

NOTARIORUM ITINERA

VIII

Petrus Rufi
(Genova, 1213-1214)

a cura di
CHIARA BOEM e MARTA CALLERI



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2021

Notariorum Itinera

VIII

Collana diretta da Marta Calleri

SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

Petrus Rufi
(Genova, 1213-1214)

a cura di Chiara Boem e Marta Calleri



GENOVA 2021

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL:

http://www.storiapatriagenova.it/Ref_ast.aspx

Il volume è stato sottoposto in forma anonima ad almeno un revisore.

This volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Chiara Boem ha compiuto una prima trascrizione dei nn. 1-283. A Marta Calleri si deve l'edizione dei nn. 284-513, la revisione dell'intero volume, l'introduzione e la compilazione degli indici.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Milano e della

1. I frammenti del notaio Pietro Rufi

La produzione documentaria pervenuta del notaio Pietro Rufi è limitata al biennio 1213-1214 ed è contenuta nei fogli 87r-143v e 160r-197v del cartolare 7 del fondo *Notai Antichi* dell'Archivio di Stato di Genova¹ e nella busta 1. XVI del fondo *Notai ignoti*².

L'attribuzione di questi frammenti, privi di frontespizio, a Pietro Rufi risulta dalle frequenti autocitazioni del notaio³ e dalla scrittura, una minuscola corsiva notarile, uniforme in tutti i fogli e riconoscibile in quella, pur più posata, di alcuni originali⁴.

Il cartolare 7 è un manoscritto fattizio di 295 fogli: benché ascritto, come si vedrà, unicamente a Pietro Rufi contiene in realtà atti di notai diversi accorpati in modo arbitrario⁵. L'attuale composizione è il risultato del lavoro di 'riordino' ef-

¹ *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, I, pp. 16-25, II, p. 121.

² *Notai ignoti* 1988, pp. 49, 203. Sulla storia di questo fondo *ibidem*, pp. 1-39.

³ *Sub indice*.

⁴ Archivio di Stato di Savona, *Pergamene* I, n. 70 del 15 gennaio 1219 (edito in *Pergamene savonesi*, n. 103); *Tiglieto*, n. 61 del 20 giugno 1222; ASGe, *Archivio segreto*, Santo Stefano 1509, nn. 189, 190, rispettivamente del 30 novembre 1227 e del 17 febbraio 1228 (editi in *Santo Stefano*, nn. 485 e 486); a questi due originali occorre aggiungere cinque atti estratti da Pietro Rufi dai cartolari del *magister* Bartolomeo Lamberti su mandato del 1228 del podestà Guifredo da Pirovano per il monastero benedettino di San Siro: ASGe, *San Siro*, n. 223, contenente tre atti del 4 luglio 1226 e 10 giugno e 2 luglio 1227; *ibidem*, n. 229, contenente due atti del 12 agosto e 3 settembre 1227 (editi in *San Siro*, nn. 354, 363, 364, 367, 368). Per completare il quadro si ricordano ancora due estrazioni ad opera di Pietro dai registri di Oberto scribe *de Mercato* come attestano le annotazioni di sua mano apposte nei margini esterni: il primo del 19 dicembre 1182 per il monastero femminile di Sant'Andrea della Porta (ASGe, *Notai Antichi* 2, f. 25v); il secondo dell'8 ottobre 1183 (*ibidem*, *Notai Antichi* 4, f. 207v.). Sui protocolli di Oberto scribe si rimanda alle edizioni *Oberto Scriba 1190*; *Oberto Scriba 1186* e al saggio CALLERI 2019b; dal cartolare di Raimondo *Medicus* una permuta del 10 marzo 1216 (*ibidem*, *Notai Antichi* 5, f. 211r), da quello di Nicola *Ferrarius* una costituzione di dote del 15 giugno 1220 (*ibidem*, *Notai ignoti* 1.XXII, f. 1v), da quello di Giacomo Taraburlo un testamento del 30 giugno 1227 (*ibidem*, *Notai Antichi* 7, f. 280r) e dal frammento di un non meglio specificato Giovanni un mutuo del 16 dicembre di un anno imprecisato (*ibidem*, *Notai Antichi* 7, f. 219v).

⁵ Il manoscritto contiene frammenti dei seguenti notai: Guglielmo *Sapiens* (1210-1213), un Nicola (1220-1221) e un Giovanni (senza data) non meglio identificati, Ingo *Contardi* (1244), Giacomo Taraburlo (1227) e Giovanni di Guiberto (1211). Per Ingo Contardi e Giovanni di Guiberto si rimanda rispettivamente a GUGLIELMOTTI 2018 e *Giovanni di Guiberto*.

fettuato, come è ben noto, a seguito del bombardamento francese del 17 maggio 1648 dell'Archivio del Collegio dei notai di Genova⁶. È probabile che la perdita della maggior parte della produzione di Pietro sia da porre in relazione a questo evento anche se non si può escludere la possibilità di depauperamenti precedenti legati alle vicissitudini dell'archivio notarile attraverso i secoli⁷.

La coperta del cartolare, restaurato nel 2001, è oggi in pelle moderna (mm 330x230); sulla precedente cartacea, oggi condizionata all'interno di quella di restauro, una mano sei-settecentesca ha scritto « Petri Rufi notarii. AA Cantera 31 » e su un talloncino cartaceo, incollato a quest'ultima, si legge, di altra mano sempre sei-settecentesca, l'intitolazione: « Petri Rufi et aliorum diversorum notariorum annorum 1211 in 1213, 1220, in 1221, et 1227 »; quest'ultima annotazione è ripetuta dalla stessa mano nel foglio di guardia anteriore. Dopo l'attuale condizionamento una mano ancora sei-settecentesca ha cartulato l'intero manoscritto ponendo cifre arabe nel *recto* di ogni foglio al centro del margine superiore, ad eccezione, per quanto riguarda la parte contenente le imbreviature di Pietro, di due fogli bianchi. Nel margine inferiore di f. 87r e f. 160r, la stessa mano responsabile della cartulazione ha segnato gli anni « 1213 » e « 1214 ».

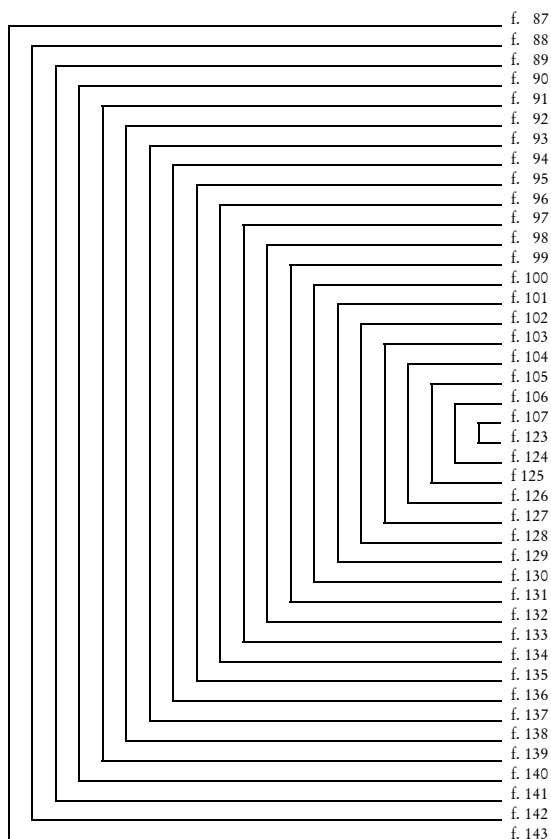
Gli atti di Pietro sono contenuti in tre fascicoli cartacei – la carta spessa e grossolana, non filigranata, è comune ai coevi protocolli notarili⁸ – dalle seguenti caratteristiche:

- 1) frammento di fascicolo di ff. 42 di mm 305/300 x 195/190. Contiene documenti rogati a Genova dal 22 marzo al 25 maggio 1213. Lo specchio di scrittura è di mm 100/110 x 60/70; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per i margini laterale esterno ed inferiore, più esigui per quelli superiore e laterale interno. L'inchiostro è bruno. La cartulazione moderna va da f. 87 a f. 107 e da f. 123 a f. 143. Le condizioni di conservazione sono buone.

⁶ Sul bombardamento francese si rimanda a MORESCO - BOGNETTI 1938, p. 24; *Cartolari notarili genovesi* 1956-1961, p. 13; COSTAMAGNA 1970, pp. 240-242; BOLOGNA 1984.

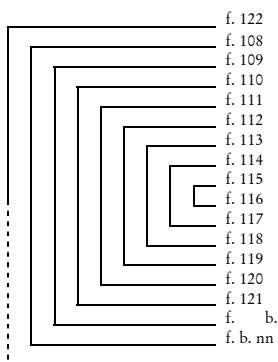
⁷ Sulla storia dell'archivio notarile v. ASSINI 1994; PUNCUH 2002, p. 334, nota 47.

⁸ BRIQUET 1887; DOEHAERD, pp. 35-36.



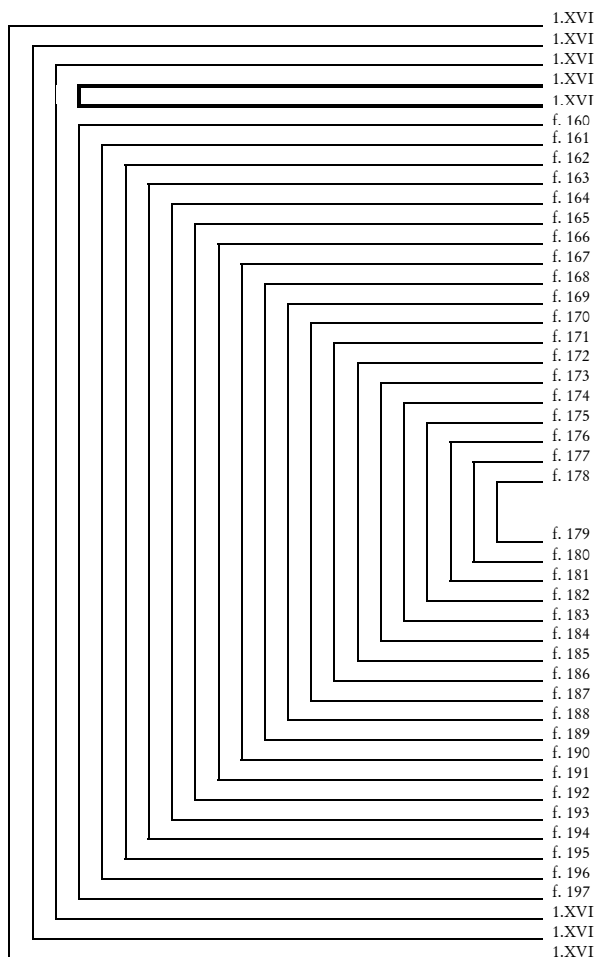
- 2) frammento di fascicolo di ff. 17 di mm 305/300 x 195/190. Contiene documenti rogati a Genova dal 4 novembre al 23 dicembre 1213. Lo specchio di scrittura è di mm 100/110 x 60/70; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per i margini laterale esterno ed inferiore, più esigui per quelli superiore e laterale interno. L'inchiostro è bruno, ad eccezione dei ff. 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114 e 116 per i quali Pietro si serve di uno più chiaro. La cartulazione moderna va da f. 108 a f. 122. Le condizioni di conservazione sono buone, solo alcuni fogli presentano lacerazioni che interessano i margini e parte della scrittura, ma non compromettono – ad eccezione dei ff. 108, 109, 121 – in maniera determinante la lettura degli atti. Il fascicolo è incompleto come attesta la caduta del foglio solidale a f. 122; si registra

inoltre l'inversione tra *recto* e *verso* dello stesso f. 122 come dimostra la continuità di testo tra il *recto* di f. 122 e il *recto* di f. 108. La ricostruzione comporta pertanto il seguente ordine: f. 122v-r, ff. 108-121.



- 3) frammento di ff. 38 di mm 297 x 200. Contiene documenti rogati a Genova dal 16 gennaio al 12 marzo 1214. Lo specchio di scrittura è di mm 230 x 165/170; lo scritto, a piena pagina, lascia ampi spazi per i margini laterale esterno ed inferiore, più esigui per quelli superiore e laterale interno. È bianco f. 163r. L'inchiostro è bruno. La cartulazione moderna va da f. 160 a f. 197. Le condizioni di conservazione sono disastrose per ampie perdite di parte del supporto e macchie di umidità concentrate nella parte inferiore con perdita di testo, che solo in alcuni casi si è potuto restituire ricorrendo al formulario consueto del notaio e attraverso una riproduzione fotografica risalente agli anni Venti del Novecento⁹. A questo fascicolo vanno aggiunti quattro bifogli (i primi tre mm 275 x 195; il quarto mm 290 x 195) contenenti le imbreviature dal 7 al 15 gennaio e dal 13 al 17 marzo 1214 e un foglio (mm 277 x 205) comprendente quelle dal 6 all'8 agosto dello stesso anno, restaurati nel 2016, conservati nel fondo *Notai ignoti*. La ricostruzione comporta pertanto il seguente ordine: 3 fogli e un bifoglio del fondo *Notai ignoti* (7-15 gennaio), 160-197, 3 fogli del fondo *Notai ignoti* (13-17 marzo), un foglio del fondo *Notai ignoti* (6-8 agosto).

⁹ Sulla campagna fotografica attuata da Eugene Byrne dell'Università di Madison (Wisconsin) si rimanda a *Guglielmo da Sori*, p. X.



Tra i ff. 115 e 116 si trova ancora inserito un bifoglio cartaceo proveniente da un manuale (mm 200 x 110)¹⁰, sul quale durante il restauro del 2001 è stata apposta

¹⁰ Docc. nn. 247, 255, 256. Il bifoglio ancora allocato è inserito capovolto: nell'attuale primo foglio si trovano infatti le minute di due atti del 15 dicembre 1213 (nn. 255, 256), mentre nel secondo, bianco nel *verso*, un acquisto di merci del 4 dicembre dello stesso anno (n. 247). Nel *recto* del primo foglio è presente l'inizio di due documenti (« Nos Steph » e « Nos St ») separati tra loro da linee orizzontali mentre nel secondo, il quale risulta mancante di una porzione, si leggono alcune prove di penna (« gaudeat primus »; « denarii dictus Petrus »; « quid peterat recipere nobis »; « quoniam ali »).

in lapis la lettera «U»; sempre in questa occasione sono state radunate in una busta separata altri fogli cartacei in precedenza interfoliati nel manoscritto: i fogli siglati «Q» (mm 192 x 10) rinvenuto tra i ff. 93 e 94¹¹, «S» (mm 193 x 105) tra i ff. 102 e 103¹² e «T» (mm 334 x 95) tra i ff. 105 e 106¹³.

2. Pietro Rufi

Esigue, come quasi sempre accade, le notizie biografiche relative al notaio. Dalla sua produzione e da quella dei suoi colleghi si ricava solamente l'esistenza di due figli – Pietro e Giacomo – mentre resta nell'oscurità il nome della moglie.

Non si possiedono informazioni certe per stabilire il suo esordio nell'attività notarile. L'estremo più risalente ad oggi noto è il 22 marzo 1213, data della prima imbreviatura pervenuta¹⁴.

Nel 1228 il podestà Guifredo *de Pirovano* «ex <tenore> capituli sive statuti comunis Ianue» gli affida i cartolari del defunto *magister* Bartolomeo *Lamberti*¹⁵.

Lo spoglio, non sistematico, condotto sulla produzione dei colleghi coevi o di poco posteriori ha consentito di individuare notizie di altri suoi documenti, oltre i pochi originali pervenuti¹⁶, che confermano un'attività senza soluzione di continuità almeno sino al 1233¹⁷. L'ultima attestazione in vita rintracciata è infatti la citazione

¹¹ Docc. nn. 73, 74, 201, 202, 203.

¹² Doc. n. 127.

¹³ Doc. n. 99.

¹⁴ Nell'*Index ante annum 1684* si trova la seguente annotazione: «Instrumenta in cantera n°. 76. Petrus Ruffus (così) liber unum instrumentorum annorum 1222 usque 1224. Item 1220» (ASGe, *Index ante annum 1684*, f. 109v). Su questo manoscritto si rinvia a MORESCO - BOGNETTI 1938, pp. 31-42.

¹⁵ Si veda nota 4.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ Atti del 5 ottobre 1221 (ASGe, *Notai Antichi* 16/II, f. 35v), 5 giugno 1223 (*ibidem*, *Notai Antichi* 15, f. 353r), 1 novembre 1225 (*ibidem*, *Notai Antichi* 16/II, f. 71r), 24 aprile 1225 (*ibidem*, *Notai Antichi* 7, f. 257r), 12 dicembre 1229 (*ibidem*, *Notai Antichi* 14, f. 336r), 22 maggio 1231 (*ibidem*, *Notai Antichi* 15, f. 102v); per otto manca l'indicazione della data: *ibidem*, *Notai Antichi* 7, f. 26v; *Notai antichi* 14, ff. 52v, 89r, 334r; registi dei primi due in *Liber Salmonis*, nn. 22, 235; *Notai Antichi* 15, ff. 6r, 37r; *Notai Antichi* 16/II, f. 26v; *Notai Antichi* 18/II, f. 300r). Il 24 marzo 1229 è presente insieme al collega Ogerio *Fornarius* all'inventariazione dei beni del defunto Lanfranco Vento redatta dal notaio Ursone su richiesta dei fratelli ed eredi Simone e Guglielmo Vento del fu Simone (ASGe, *Notai antichi* 16/II, f. 34v.).

di un atto da lui rogato il 17 gennaio 1233 contenuta in un'abbreviatura del *magister* Salmone del 7 luglio 1235 nella quale per la prima volta è detto *quondam*¹⁸.

Per quanto riguarda la prole, i due figli seguono le orme paterne e lavorano entrambi nelle colonie al seguito dei consoli genovesi in Siria Pietro de Mari e Piccamiglio.

Pietro è testimone in svariati atti: oltre ad alcuni rogati dall'omonimo padre¹⁹, se ne conta uno del 10 agosto 1220 redatto dal collega Nicola²⁰, nel quale per la prima volta è detto *notarius*, e un altro del 28 luglio 1225 di mano invece di Lanfranco²¹. Il 24 ottobre 1233 risulta a San Giovanni d'Acri, «in palacio regine veteris», dove redige l'impegno assunto da Giovanni I d'Ibelin signore di Beirut, dal connestabile del regno di Gerusalemme e dai signori di Sidone, Cesarea e Caifa con i consoli di Genova in Siria di non stringere alcuna alleanza con Pisa per 5 anni²², mentre il 12 gennaio 1234 si trova a Caifa e qui stende l'atto con cui il signore del luogo Roardo concede il libero commercio e l'esenzione da ogni tributo nel suo territorio ai Genovesi, rappresentati ancora dagli stessi consoli, come riconoscimento per i benefici ricevuti²³. Nel 1237 è rientrato in patria poiché il 27 aprile è nominato sindaco del Comune genovese per trattare con Tortona la composizione amichevole su alcune controversie, accordo raggiunto il 3 maggio dello stesso anno²⁴.

Giacomo è attestato in veste di *testis* in due documenti del 30 luglio e dell'8 novembre 1225 ancora del notaio Lanfranco²⁵ e l'unico suo originale sopravvissuto, nel quale si qualifica «notarius sacri Imperii», è redatto sull'isola di Cipro a Nicosia, «in palatio regis», dove il 2 dicembre 1233 l'ambasciatore dei consoli di Genova in Siria, Castellano di Savignone, stipula con il re di Cipro, con il signore di Beirut Giovanni I d'Ibelin, con il signore di Cesarea Giovanni e altri baroni una convenzione quinquennale di mutuo soccorso nei regni di Gerusalemme e di Cipro²⁶.

¹⁸ ASGe, *Notai antichi* 15, f. 264r.

¹⁹ *Ad indicem*. Da un atto del 18 novembre 1235 il figlio Pietro risulta sposato con una certa Adalasia: ASGe, *Notai Antichi* 15, f. 93r.

²⁰ ASGe, *Notai ignoti* 1.XXI, c. 2v.

²¹ *Lanfranco*, n. 1452.

²² ASGe, *Archivio Segreto* 2723, n. 41; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 289.

²³ *Libri Iurium* I/4, n. 674.

²⁴ ASGe, *Archivio Segreto* 2723, n. 46; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 295.

²⁵ *Lanfranco*, nn. 1454, 1673.

²⁶ ASGe, *Archivio Segreto* 2723, n. 43; regesto in LISCIANDRELLI 1960, n. 291.

Il *signum* di Pietro *Rufi*, di forma rettangolare, è incentrato sul pronome *ego* – caratteristica che accomuna tutti i notai genovesi a partire dalla metà del XII secolo²⁷ – ed è costruito su una *E* capitale nella quale trovano posto al suo interno le lettere *G*, *O* e il segno di croce (Fig. 1).

Incentrato come quello paterno sulla *E* capitale, ma più semplice e di forma quadrata, con il segno di croce posto all'esterno, è il *signum* dell'omonimo figlio Pietro (Fig. 2), mentre diverso rispetto al genitore e al fratello è quello di Giacomo: una *E* capitale affiancata dalla *G* contenente al suo interno la *O* e senza il *signum crucis* (Fig. 3).

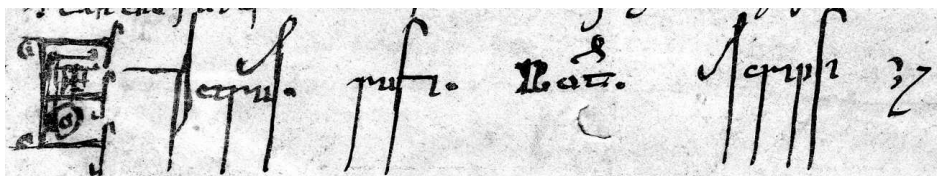


Fig. 1 Sottoscrizione di Pietro *Rufi*: ASGe, *Archivio Segreto* 1509/189.

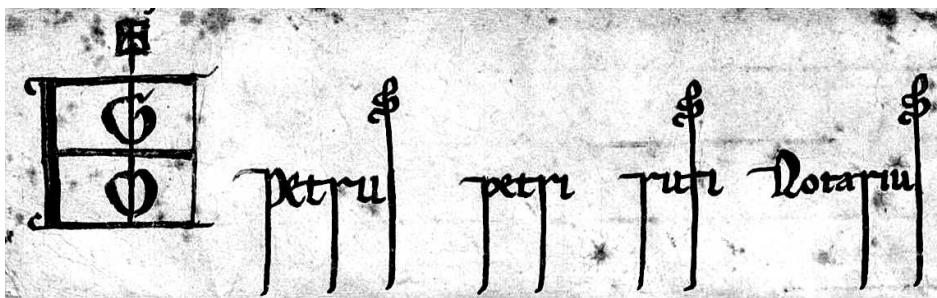


Fig. 2 Sottoscrizione di Pietro figlio di Pietro *Rufi*: ASGe, *Archivio Segreto* 2723/ 41.

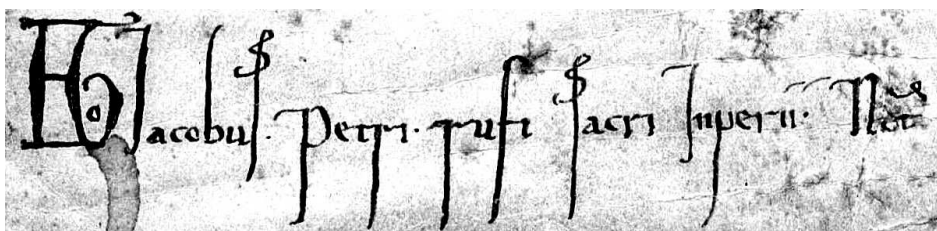


Fig. 3 Sottoscrizione di Giacomo figlio di Pietro *Rufi* ASGe, *Archivio Segreto* 2723/43.

²⁷ Sui *signa* del notariato genovese si rimanda a ROVERE 2014, pp. 9-15.

3. *Tipologie documentarie e committenza*

Le imbreviature pervenute per il biennio 1213-1214 ammontano a 513: 200 dal 22 marzo al 25 maggio 1213, 3 minute del 29-30 luglio e 30 settembre 1213, 80 dal 4 novembre al 23 dicembre 1213 e 224 dal 7 gennaio al 17 marzo 1214 e 6 dal 6 all'8 agosto dello stesso anno.

Le tipologie documentarie assolutamente preponderanti sono quelle riguardanti i traffici commerciali: mutui²⁸, prestiti marittimi e terrestri²⁹, acquisti di merci con pagamento dilazionato³⁰, commende uni e bilaterali³¹, con netta prevalenza delle prime. A questa documentazione si affiancano i contratti di noleggio di navi o di parti di esse³² e le numerose quietanze³³.

I mutui certi, senza alcuna condizione, assimilabili agli acquisti di merci con pagamento dilazionato, presentano un testo semplice nel quale è registrata la dichiarazione del mutuatario di aver ricevuto (*confiteor/confitemur accepisse*) una certa somma in *mutuo*³⁴ o in *mutuo gratis*³⁵ con l'impegno di restituirla in un'unica soluzione a scadenza determinata – da un minimo di tre giorni a un massimo di tre anni – oppure rateizzata; oltre alla consueta costituzione del pegno sui beni presenti e futuri da parte del mutuatario, non di rado vengono impegnate anche *res specificatamente* indicate³⁶.

L'interesse nel caso dei mutui e dei pagamenti dilazionati è abilmente occultato ricorrendo alla formula *tantum de rebus/denariis/pecunia*³⁷ al fine di aggirare le di-

²⁸ Nn. 6, 9, 20, 27, 47, 64, 86, 100, 114, 130, 1377, 156, 167, 195, 255, 273, 277, 292, 332, 349, 350, 376, 435, 442, 446, 498, 512.

²⁹ Nn. 36, 44, 45, 46, 78, 93, 104, 105, 117, 118, 124, 163, 204, 209, 210, 244, 263, 271, 285, 292, 314, 322, 334, 336, 341, 342, 344, 361, 362, 370, 386, 388, 390, 444, 471, 472.

³⁰ Nn. 40, 107, 108, 140, 190, 247, 266, 269, 270, 352, 356, 381, 412, 413, 426, 451, 452, 453, 513.

³¹ Commende unilaterali: 26, 74, 83, 95, 96, 97, 98. 154, 171, 177, 180, 181, 199, 200, 201, 203, 205, 211, 217, 218, 219, 221, 229, 242, 243, 303, 304, 355, 417, 461, 475, 476, 478, 483, 484, 485, 486, 507; commende bilaterali o *societates*: nn. 81, 178.

³² Nn. 91, 159, 160, 187.

³³ Nn. 2, 12, 14, 31, 34, 35, 42, 53, 54, 55, 58, 60, 81, 123, 128, 148, 151, 164, 165, 189, 215, 225, 238, 251, 261, 316, 319, 326, 345, 346, 357, 382, 399, 407, 410, 411, 428, 429, 440, 450, 470, 482, 493, 494, 495, 496, 497, 500, 503.

³⁴ Nn. 6, 20, 86, 167, 195, 255, 292, 349, 350, 442, 446, 512.

³⁵ Nn. 9, 27, 47, 64, 100, 130, 137, 156, 273, 277, 331, 376, 435, 498.

³⁶ Nn. 114, 130, 255, 277, 320, 350, 438.

³⁷ Nn. 46, 108, 140, 163, 190, 247, 285, 292, 310, 311, 317, 320, 330, 333, 335, 336, 344, 351, 352, 353, 354, 359, 360, 361, 362, 373, 388, 390, 414, 451, 454, 473, 499, 505, 512.

sposizioni del Concilio Lateranense del 1139 e nonostante quanto stabilito da Alessandro III (1159-1881) su sollecitazione di un arcivescovo genovese, Siro II o forse Ugo della Volta, che consentiva un guadagno superiore al 20% in merito al pagamento dilazionato delle merci a causa delle possibili oscillazioni di mercato³⁸.

Molteplici sono anche i prestiti³⁹, una particolare tipologia di mutuo destinato al traffico marittimo o terrestre e conseguentemente legato agli obiettivi della speculazione commerciale e all'ottenimento dei mezzi finanziari necessari per gli investimenti, a differenza di quelli certi nei quali non interessa ciò che intende fare il mutuatario con la somma ricevuta⁴⁰.

Nei contratti sono sempre specificati la causa dell'obbligazione, la somma destinata al traffico marittimo o terrestre, il rischio a carico del mutuante e il vincolo delle cose su cui cade l'alea a garanzia della restituzione. I mutui aleatori si differenziano da quelli semplici per la presenza costante della clausola condizionale dell'arrivo della nave (*sana eunte* o *sana eunte et redeunte* in quelli marittimi⁴¹ e nei terrestri della mercanzia *salvas in terra*⁴²) cui si aggiunge talvolta *vel maiori parte rerum navis/bucii/galearum*⁴³, con la quale il creditore assume su di sé ogni rischio. Viene inoltre specificato l'itinerario, la nave⁴⁴ (in quattro casi seguita dal nome del proprietario⁴⁵), il termine di pagamento – da un minimo di 6 a un massimo di 30 giorni dopo l'arrivo nella destinazione indicata – e la somma da versare, spesso in valuta diversa da quella ricevuta⁴⁶; in alcuni casi troviamo anche la costituzione di fideiussori⁴⁷

³⁸ CALLERI - PUNCUH 2002, pp. 292-294.

³⁹ Nn. 36, 44, 45, 46, 78, 93, 104, 105, 117, 118, 124, 163, 209, 210, 244, 263, 271, 285, 292, 314, 322, 334, 336, 341, 342, 344, 361, 362, 370, 386, 388, 390, 444, 471, 472.

⁴⁰ Su questo contratto v. CALLERI – PUNCUH 2002, pp. 294-302.

⁴¹ Nn. 36, 44, 45, 46, 78, 124, 163, 209, 210, 244, 263, 285, 314, 322, 334, 336, 341, 342, 344, 361, 362, 370, 386, 388, 390, 444, 471, 472.

⁴² Nn. 93, 104, 105, 117, 118, 271, 292, 314.

⁴³ Nn. 7, 36, 44, 45, 46, 78, 124, 141, 163, 209, 210, 244, 285, 322, 334, 336, 341, 342, 344, 361, 362, 365, 370, 386, 388, 444, 471, 472; formula presente anche nei contratti di noleggio: nn. 159, 160, 187.

⁴⁴ Nn. 36, 44, 45, 46, 141, 163, 205, 209, 210, 244, 261, 271, 285, 322, 334, 336, 341, 386, 388, 390, 444, 471, 472. Sui nomi delle imbarcazioni genovesi v. PETTI BALBI 1966.

⁴⁵ Nn. 36, 44, 205, 209.

⁴⁶ 22, 23, 36, 40, 42, 44, 51, 57, 78, 80, 81, 93, 94, 104, 105, 108, 117, 118, 124, 135, 149, 155, 163, 169, 170, 179, 209, 210, 222, 235, 243, 251, 263, 271, 279, 285, 289, 334, 341, 351, 362-367, 369-371, 386, 444, 454, 455, 471, 492, 499, 501.

⁴⁷ La presenza di fideiussori si riscontra in tutte queste obbligazioni: nn. 6, 9, 15, 27, 37, 51, 78,

e, più frequentemente, di pegni speciali⁴⁸. Sono infine presenti le abituali rinunce e le consuete clausole penali in caso d'inadempienza, ovvero quella pecuniaria del doppio e il vincolo generale su tutti i beni del debitore.

Le *accomendaciones* nella forma unilaterale *ad quartum lucri* costituiscono una quota consistente della documentazione. Sono contratti 'portanti' dell'economia medievale del Mediterraneo fino a tutto il Duecento: si prestano infatti alla collaborazione tra capitale e attività mercantile grazie alla caratteristica di poter impiegare e far fruttare somme relativamente modeste⁴⁹.

Questa tipologia presenta caratteristiche simili ai prestiti marittimi: la formula grazie alla quale lo *stans* può rivalersi sull'intero patrimonio del *tractator* (*omnia bona mea habita et habenda*) ricorre in entrambe le tipologie; così come è prassi indicare almeno il primo scalo, lasciando poi al *tractator* la scelta di quelli successivi (*quo Deus michi ministraverit*) sia per nascondere alla concorrenza le proprie strategie sia per lasciarlo libero di valutare sul momento le piazze migliori⁵⁰.

Dalle destinazioni⁵¹ emerge un circuito commerciale assai ampio via mare – Pisa e la Maremma, Corneto e il Principato di Taranto lungo le coste della penisola e le isole antistanti (Corsica, Sardegna e Sicilia); verso ovest i porti della Provenza e di Marsiglia; in direzione nord la fiera di Provins e, più lontano, Bougie, oggi Béjaïa, in Algeria, Ceuta sulla costa settentrionale del Marocco, la Siria, Alessandria d'Egitto, Tunisi e l'oltremare –, mentre via terra è limitato alle piazze toscane di Lucca e Firenze.

Per quanto riguarda i beni immobili, numerose sono le compravendite⁵². Per questa tipologia vale quanto già osservato da Antonella Rovere⁵³: per le proprietà terriere

80, 121, 124, 133, 161, 178, 187, 216, 223, 227, 228, 248, 269, 270, 312, 326, 333, 334, 336, 354, 356, 361, 364, 367, 368, 381, 386, 414, 426, 429, 447, 501, 505.

⁴⁸ Nn. 36, 45, 46, 78, 100, 104, 124, 141, 156, 163, 209, 210, 263, 285, 334, 344, 390.

⁴⁹ Sul contratto di commenda nella sua duplice forma, unilaterale e bilaterale, si rinvia a CALLERI - PUNCUH 2002, pp. 303-342.

⁵⁰ In alcuni casi nel contratto viene specificato il divieto di recarsi in determinate località: *excepto Romania* (nn 199, 200); *excepto Romania et Tunisi* (n. 413) o di non cambiare la rotta *non mutando aliud viaticum* (n. 22).

⁵¹ *Sub indice*.

⁵² Nn. 3, 10, 15, 16, 21, 24, 29, 32, 48, 52, 65, 66, 75, 76, 82, 84, 85, 90, 92, 101, 109, 112, 113, 119, 125, 129, 142, 143, 144, 150, 157, 176, 182, 196, 197, 219, 230, 233, 249, 252, 262, 265, 272, 275, 278, 281, 282, 283, 295, 298, 300, 307, 308, 309, 324, 327, 328, 329, 337, 347, 368, 372, 375, 379, 383, 385, 393, 396, 424, 425, 430, 436, 437, 456, 457, 458, 459, 462, 511.

⁵³ *Guglielmo*, pp. XXII-XXIII.

o per i beni di un certo valore, come ad esempio le imbarcazioni⁵⁴, gli schiavi⁵⁵ o quote nel pedaggio di Voltaggio e nella gabella di Voltri⁵⁶, il notaio utilizza il consueto formulario della vendita nel quale autore del negozio è il venditore mentre per l'acquisto, in genere con pagamento dilazionato, di altri tipi di merci ricorre a un testo più semplice in cui l'acquirente, autore dell'azione, dichiara di aver comperato un determinato bene a un certo prezzo che si impegna a pagare entro un preciso termine sotto la penale del doppio e il pegno dei propri beni. Nelle compravendite il venditore dichiara sempre di aver ricevuto l'intera somma pattuita (*confiteor me accepisse a te ... finito precio*), ma in alcuni casi l'atto è seguito da un altro in cui l'acquirente si impegna al pagamento totale o parziale dell'importo (*confiteor debere dare tibi ... que restant tibi ad solvendum*)⁵⁷.

In numero decisamente inferiore sono invece le locazioni di durata variabile⁵⁸, le donazioni⁵⁹ e le permutate⁶⁰.

In merito alla gestione patrimoniale si hanno testamenti e annullamenti di ultime volontà⁶¹, nomine di curatori⁶², inventari⁶³, procure⁶⁴, costituzioni di dote⁶⁵,

⁵⁴ Nn. 116, 239, 241.

⁵⁵ Nn. 43, 212, 224, 306.

⁵⁶ Per il pedaggio di Voltaggio si vedano nn. 49, 50, 56; per la gabella di Voltri nn. 296, 297, 443. Sull'appalto delle gabelle a Genova si rimanda a FELLONI 2002 e sull'argomento a MAINONI 2013, in particolare pp. 60-61. Sotto l'anno 1214 l'annalista Ogerio Pane ricorda come « Consules autem in principio sui consulatus pensantes qualiter possent regere Ianuensem urbem, elegerunt de nobilibus civitatis qui super facto illo existerent qui, habita ratione de expensis factis et faciendis et de debitis comunis solvendis et introitibus omnibus comunis accipiendis, constituerunt quod ... de illis denariis redimerentur introitus marcharum, pedagii Gavi, pedagii Portus Veneris, pedagii Vultabii, introitus pancogolarum, cantari casei, cabella de Clavari et de Vulturi, et demum universos introitus comunis Ianue, que omnia vendita erant per longum tempus »: *Annali genovesi* II, p. 131.

⁵⁷ Nn. 67, 145, 325, 394, 460.

⁵⁸ Nn. 50, 58, 188, 214, 259, 398, 461, 464, 466, 467, 502.

⁵⁹ Nn. 71, 77, 89, 294.

⁶⁰ Nn. 193, 421, 422.

⁶¹ Nn. 68, 88, 103, 110, 122, 138, 146, 185, 202, 313, 404, 508.

⁶² N. 220. Sul ruolo delle donne in veste di tutrici si rimanda a BRACCIA 2020.

⁶³ N. 70. Per questa particolare tipologia documentaria si rimanda a RUZZIN 2020a e alla bibliografia qui citata.

⁶⁴ Nn. 102, 213, 389, 418.

⁶⁵ Nn. 4, 87, 120, 136, 175, 198, 206, 236, 254, 378, 401, 416, 504, 509. Sulla legislazione esistente a Genova in merito alla costituzione della dote si rinvia a BRACCIA 2000-2001. Si vedano inoltre i contributi BEZZINA 2020a e GUGLIEMOTTI 2020.

contratti di servizio⁶⁶ e di apprendistato⁶⁷, cessioni di diritti⁶⁸, manomissioni di servi⁶⁹, conferme e ratifiche⁷⁰, confessioni di debito⁷¹, manlevazione di fideiussori⁷², impegni di diverso tipo⁷³, annullamenti⁷⁴ e atti di vario genere⁷⁵.

Quattro sono le sentenze arbitrali⁷⁶, alle quali va aggiunto l'annullamento di matrimonio da parte dei delegati dell'arcivescovo Ottone, Otto e Ugo, rispettivamente arcidiacono e canonico della Chiesa genovese, tra Gandolfo *de Troiola* e Giovanna, nipote di *Avistus* di Sestri Ponente, dal momento che l'uomo risulta essere un converso del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente⁷⁷.

Gli arbitrati, in forma sia oggettiva sia soggettiva, presentano una struttura assai simile a quella dei lodi consolari⁷⁸: gli arbitri annunciano la decisione (*dicimus atque laudamus, dixerunt et laudarunt, damus sententiam, pronuntiavit et laudavit*) alla quale segue la narrazione più o meno dettagliata della controversia (presentazione della *querimonia*, – in due casi questa è riportata interamente⁷⁹ –, di eventuale documentazione allegata oltre che il possibile intervento di un giudice su richiesta degli stessi arbitri). Conclude l'atto, introdotta dall'avverbio *quare*, la sentenza. Esattamente come nei lodi, i riferimenti geo-temporali sono disgiunti – data topica nel protocollo e cronica nell'escatocollo⁸⁰ – ma a differenza di questi, che a partire dagli

⁶⁶ Nn. 37, 256.

⁶⁷ Nn. 8, 374, 441.

⁶⁸ Nn. 99, 194, 231, 400, 402, 480, 481.

⁶⁹ Nn. 33, 139.

⁷⁰ Nn. 291, 431, 73.

⁷¹ Nn. 5, 11, 38, 41, 67, 121, 132, 133, 134, 141, 145, 207, 208, 216, 226, 237, 247, 260, 268, 321, 325, 331, 358, 363, 394, 401, 403, 423, 434, 438, 460, 465, 490, 504, 510.

⁷² Nn. 28, 248, 506.

⁷³ Nn. 1, 13, 17, 19, 25, 63, 72, 106, 111, 147, 152, 160, 161, 166, 172, 173, 178, 232, 257, 267, 290, 297, 299, 305, 338, 397, 406, 408, 416, 419, 420, 427, 429, 488, 489.

⁷⁴ Nn. 404, 448.

⁷⁵ Nn. 7, 30, 131, 183, 240.

⁷⁶ Nn. 39, 127, 234, 258.

⁷⁷ N. 115. Sulla normativa canonica in ambito matrimoniale con riferimento alla Liguria, si veda POLONIO 2001.

⁷⁸ Sulla struttura dei lodi consolari si rimanda a ROVERE 1997b.

⁷⁹ Nn. 127, 234.

⁸⁰ Nelle sentenze arbitrali come nei lodi consolari non è presente l'indicazione dell'ora: CALLERI 1999, p. 41.

anni Trenta del secolo XII prevedono nell'originale la sottoscrizione, oltre che del notaio, dei *publici testes*, negli arbitrati si trova la *notitia testium* ⁸¹.

Particolarmente interessante è la controversia tra Ansaldo Bavario e Aidela, nipote della defunta moglie Aimelina, in merito alla quarta parte di alcuni terreni portati in dote dalla *de cuius*. Il piccolo *dossier* è costituito dall'impegno assunto dalla parti in data 28 marzo 1213 ad osservare quanto sarà stabilito dagli arbitri ⁸² e dalla sentenza emessa a distanza di cinque settimane, il 4 maggio, della quale è pervenuta anche la prima redazione ⁸³. In quest'ultima il notaio Pietro ha appuntato, in senso inverso alla scrittura, il dettaglio delle spese sostenute per le esequie e il trigesimo (27 soldi e mezzo) secondo quanto dichiarato dal vedovo, somma che gli arbitri stabiliscono che vada defalcata da quanto egli dovrà versare alla nipote.

Della questione è pervenuta inoltre la *querimonia* – riportata integralmente nella sentenza – redatta da una mano notarile non identificata su un foglietto cartaceo (mm 90x143) in origine posizionato tra i ff. 102-103⁸⁴. La sua presenza nel registro di Pietro pone una serie di domande alle quali allo stato attuale non è possibile rispondere con certezza. La denuncia gli è stata consegnata dalla stessa querelante o, come è più probabile, dagli arbitri? Chi l'ha scritta? L'assenza di qualsiasi forma di convalidazione non consente di accertare se sia stata redatta da un notaio su richiesta di Aidela o da uno scriba della cancelleria comunale. Quest'ultima ipotesi apre la porta ad altri interrogativi: le *querimoniae* a questa altezza cronologica come erano conservate? Le denunce, rese oralmente o consegnate per iscritto, venivano registrate in appositi registri come prescriveranno gli statuti di epoca posteriore ⁸⁵?

In merito alla committenza, si rivolgono a Pietro soprattutto gli appartenenti al facoltoso ceto consolare e mercantile genovese i quali gestiscono traffici e commerci con le piazze più fiorenti dove trattano svariate merci – in prevalenza beni di lusso come, ad esempio, seta, zafferano, zenzero, oppure pellame, cotone e grano – ma non manca una clientela di 'stranieri', costituita soprattutto da toscani, laziali e francesi.

⁸¹ Per questa particolare tipologia di *acta* nei protocolli notarili si rinvia a ROVERE 2009 e RUZZIN 2018.

⁸² N. 19.

⁸³ N. 127.

⁸⁴ Durante il restauro del 2001 è stato segnato in lapis con la lettera « R » e spostato in una busta insieme ad altri allegati rinvenuti nel manoscritto: v. pp. IX-X.

⁸⁵ Sull'argomento si rimanda a PUNCUH 2006b, pp. 281-282.

Particolarmente attivi risultano i membri di alcune importanti famiglie consolari – i di Castello, i della Volta e i Vento – unite tra loro da legami matrimoniali e da comuni interessi politici ed economici⁸⁶, alle quali va aggiunta quella di Simone Barlaria, figlio di quel Baiamonte la cui attività mercantile è ampiamente documentata nell’ultimo quarto del secolo XII⁸⁷. La sua dimora è inoltre il teatro di numerosi rogiti⁸⁸ anche quando lo stesso Simone non è coinvolto in prima persona.

Tra i clienti di Pietro consistente è la presenza femminile⁸⁹. Senza prendere in considerazione i numerosi contratti in cui le donne agiscono insieme al coniuge (53 atti pari al 10,33%; nella maggior parte dei casi si tratta di compravendite)⁹⁰, quelli in cui risultano coinvolte in prima persona come attrici e/o destinatarie, talvolta con il consenso del marito o per suo conto oppure in qualità di tutrici o curatrici, costituiscono il 17% della documentazione⁹¹. Nella maggior parte dei casi sono presenti le consuete rinunce ai benefici in loro difesa⁹² e al loro fianco, oltre al consorte o al ricordo della sua autorizzazione, si trovano i *propinqui*, di solito componenti maschi della famiglia o buoni conoscenti, presenza questa necessaria sia a loro tutela sia per la validità del negozio⁹³. Nonostante ciò, nelle *accomendaciones* le donne risultano completamente autonome poiché sono sempre assenti⁹⁴ – talvolta anche nei mutui, nei

⁸⁶ In merito alla struttura della famiglia a Genova tra XII e XIII secolo si rinvia a HEERS 1976, HUGHES 1983 e, soprattutto, a BEZZINA 2017; sulle strategie politiche e economiche delle principali famiglie consolari genovesi si rimanda a FILANGIERI 2010 e INGUSCIO 2015.

⁸⁷ Si veda *sub indice Oberto Scriba 1186, Guglielmo Cassinese, Bonvillano, Giovanni di Guiberto*; ASGe, *Manoscritti* 102, f. 66 r, 94 v (notaio Oberto de Placentia, 29 aprile 1197, 13 ottobre 1107, *Notai Antichi* 56, f. 181 v, 23 agosto 1197).

⁸⁸ *Sub indice*.

⁸⁹ Sull’argomento si rimanda a BEZZINA 2020b.

⁹⁰ Nn. 3-5, 11, 12, 21, 24, 25, 61, 92, 101, 111, 119, 125, 137, 140, 142, 143, 150, 157, 176, 197, 233, 255, 259, 260, 262, 272, 273, 281, 301, 320, 337, 347, 360, 374, 396-399, 442, 462, 513.

⁹¹ Nn. 20, 26-28, 30, 31, 34, 35, 62-64, 70, 74, 83, 87, 92, 102, 114, 120, 121, 128, 130, 132-134, 136, 140, 151, 152, 154, 181, 189, 194, 203, 204, 211, 218, 220, 221, 237, 238, 240, 243, 254, 257-259, 261, 277, 279, 303, 304, 307, 308, 316, 343, 363, 374, 375, 378, 392.395, 401, 414, 415, 427, 432, 440, 441, 447, 470, 473, 476-479, 484-491, 505, 506. A questi vanno aggiunti quattro testamenti (nn. 68, 122, 202, 404) e un annullamento di ultime volontà (n. 88) e un atto in cui una vedova e il figlio si costituiscono fideiussori (n. 364).

⁹² COSTAMAGNA 2017, pp. 56-59.

⁹³ Sulle tutele giuridiche a favore delle donne: BRACCIA 2000-2001, BRACCIA 2020, RUZZIN 2020, pp. 31-33.

⁹⁴ Nn. 26, 74, 83, 211, 218, 221, 304, 476, 478, 484-486.

prestati e nelle vendite di merci⁹⁵ – sia il riferimento alla presenza dei *consiliatores* o al consenso maritale sia le formule di rinuncia⁹⁶.

4. *Tecniche redazionali e publicationes*

Una linea parallela al senso della scrittura, tirata a mano libera, separa tra loro le imbreviature rendendo così immediatamente visibile la distinzione tra un atto e l'altro.

Il sistema di lineature adoperato è comune a quello dei suoi coevi colleghi⁹⁷: un semplice tratto obliquo per segnalare l'avvenuta estrazione *in mundum*; due tratti obliqui incrociati e nei margini, quasi sempre, l'annotazione «Cassa», «Cassa quia solvit/solverunt», «Cassa quia debitum solvit», «Cassa in presentia partium quia debitum solutum fuit» o «Cassa in presentia et voluntate dicti Nicole» posta in un riquadro per i documenti annullati per risoluzione del negozio giuridico⁹⁸, mentre su quelli eliminati per altre ragioni, oltre ad essere interrotti⁹⁹, traccia numerosi tratti obliqui incrociati o ondulati¹⁰⁰. Solo in un'occasione veniamo a conoscenza dell'estrazione nel 1269 di un documento da parte del notaio Giacomo di Langasco¹⁰¹.

Se si considera il totale delle imbreviature (499)¹⁰², i documenti estratti da Pietro (402) raggiungono la ragguardevole percentuale dell'80,56%. Un numero dunque decisamente elevato soprattutto se si considera la netta prevalenza di contratti

⁹⁵ Nn. 277, 414, 479, 505.

⁹⁶ Assenze che sono già state segnalate da ROVERE 2019, p. 1150.

⁹⁷ Sul sistema delle lineature v. COSTAMAGNA 1961, pp. 22-25 e ROVERE 2012, p. 305.

⁹⁸ Nn. 15, 23, 38, 40, 97, 124, 167, 197, 248, 274, 349, 377, 380, 394, 406, 416, 442, 454, 461, 513. Fanno eccezione nn. 287, 376, 403. Tale nota a partire all'incirca dagli anni Trenta del Duecento con l'aggiunta della data oraria e dei testimoni andrà configurandosi come «una sorta di imbreviatura di una quietanza»: sull'argomento si veda ROVERE 2012, pp. 324-325.

⁹⁹ Il n. 158, interrotto e senza spazio per il suo completamento, non presenta alcuna barratura. Discorso diverso per il n. 99 anch'esso interrotto, ma per il quale Pietro ha lasciato lo spazio per terminarlo e ha conservato la prima redazione.

¹⁰⁰ Nn. 25, 132, 207, 330, 419, 433, 449, 465, 477, 511.

¹⁰¹ N. 162. A Genova già dal secolo XII sono le autorità comunali a sovrintendere e a gestire l'estrazione dei *munda* da parte di notai diversi dal rogatario, il rilascio di un secondo originale e la realizzazione delle copie. Sull'argomento si veda SARTI 2002 e per Genova ROVERE 1997a, ROVERE 2012, p. 310 e nota 32.

¹⁰² Dal computo totale (513) sono stati esclusi gli atti interrotti, le prime redazioni e le estrazioni in originale da parte di altri notai.

commerciali rispetto ai titoli di proprietà e ciò dimostra come anche per i negozi a breve termine si fosse soliti richiedere l'estrazione *in publicam formam*¹⁰³.

Alcuni fogli sono lasciati interamente in bianco mentre altri risultano parzialmente scritti¹⁰⁴. Questi spazi erano destinati con ogni probabilità ad accogliere atti rimasti forse allo stato di prima redazione¹⁰⁵ come dimostra il n. 99 del quale si è conservata solo la prima stesura poiché in registro il documento si arresta dopo le prime due parole e, nonostante lo spazio, non è più stato completato¹⁰⁶. Tali irregolarità rientrano tuttavia nella prassi notarile del tempo e non sembrano pregiudicare la legalità dei protocolli.

L'invocazione verbale (*in nomine Domini, amen*) è presente solo in tre atti¹⁰⁷, un inventario e due sentenze arbitrali; tuttavia nel primo arbitrato l'*invocatio* compare solo nella minuta mentre è omessa nell'imbreviatura. Siamo infatti ancora lontani dall'uso sistematico dell'*invocatio* nei cartolari, consuetudine che diventerà costante solo dalla seconda metà del secolo XIII¹⁰⁸.

I documenti si susseguono rispettando, salvo alcune eccezioni¹⁰⁹, l'ordine cronologico del mese, del giorno e dell'ora. I riferimenti temporali e geografici trovano posto

¹⁰³ Una percentuale che parrebbe in controtendenza rispetto a quanto si legge in COSTAMAGNA 1961, p. 37, secondo il quale invece per i contratti di mutuo, le *accomandaciones*, le confessioni di debito e le quietanze non era necessario estrarre l'*instrumentum*.

¹⁰⁴ Sono completamente bianchi ASGe, *Notai Antichi* 7, ff. 121v, 163r, a cui seguono altri due non numerati; parzialmente bianchi i ff. 97v, 100v, 107r, e 113r-v, 162v, 194v, 195r; *Notai ignoti* 1. XVI, f. 5v.

¹⁰⁵ Sull'argomento si veda ROVERE 2012, pp. 318-319.

¹⁰⁶ Le altre imbreviature interrotte (nn. 25, 132, 330, 419, 433, 449, 465, 477) sono tutte annullate con serie di tratti obliqui incrociati o ondulati. Unica eccezione il n. 158 per il quale però Pietro non lascia alcuno spazio per il completamento.

¹⁰⁷ Nn. 70, 127, 234.

¹⁰⁸ ROVERE 2012, p. 308.

¹⁰⁹ Poche sono le alterazioni riscontrate nell'ordine cronologico e sostanzialmente imputabili a banali sviste del notaio al momento del passaggio dal manuale al cartolare: il n. 70 del 19 aprile 1213 è collocato tra due atti del 20 aprile; il n. 465 del 16 febbraio 1214 è posizionato tra due imbreviature dell'8 marzo; il n. 491 del 15 marzo 1214 è inserito tra due documenti del 13 e del 14 dello stesso mese così come i nn. 498 e 499 del 13 marzo 1214 sono compresi tra due del 14 e del 15 marzo. Sulla base dell'indicazione oraria la corretta successione dei rogiti del 31 marzo 1213 dovrebbe invece essere la seguente: nn. 26 (*pulsante prima*), 30 (*inter primam et terciam*), 24 (*circa terciam*), 27-28 (*inter terciam et nonam*), 29 (*circa nonam*); inoltre il n. 162 (*circa nonam*) dovrebbe precedere il n. 161 (*inter nonam et vespervas*) così come il n. 179 (*circa terciam*) dovrebbe anticipare il n. 178 (*circa nonam*), i nn. 229 (*circa nonam*) e 230 (*inter nonam et vespervas*) il n. 228 (*circa vespervas*), il n. 278 (*circa nonam*) il n. 277 (*inter nonam et vespervas*), il n. 283 (*circa terciam*) il n. 282 (*circa nonam*), i nn. 314-315 (*circa terciam*) e 316 (*circa nonam*) il n. 313 (*circa vespervas*).

nell'escatocollo (con l'eccezione delle sentenze arbitrali nelle quali la data topica è anticipata, come già detto, nella cornice protocollare¹¹⁰) introdotti dalla formula *Actum*.

La data cronica riferisce il millesimo secondo lo stile della natività in cifre romane, il mese e il giorno¹¹¹. Come è prassi del notariato genovese, l'indizione registra un'unità in meno rispetto a quella bedana ed è sempre specificata la data oraria¹¹². Quest'ultima consente di accertare come l'attività lavorativa di Pietro sia concentrata nella tarda mattinata e tra l'ora nona (metà pomeriggio) e i vespri, ma non è raro che il suo 'orario' si prolunghi fino a compieta¹¹³ o che in qualche occasione cominci addirittura all'alba¹¹⁴.

L'area all'interno della quale Pietro si muove, pur tenendo conto delle perdite documentarie che impediscono un'analisi puntuale dei possibili spostamenti, è facilmente individuabile e circoscrivibile ed è conseguente a una clientela prevalentemente dedita al commercio. La maggior parte degli atti è infatti rogata *in fundico Pedicularum*¹¹⁵, localizzato presso lo strategico mercato di San Giorgio alle spalle del porto o nelle zone ad esso immediatamente prospicienti o retrostanti: *in Castello*¹¹⁶, *in Platealonga*¹¹⁷, *in Caneto*¹¹⁸; *in Ripa*¹¹⁹, *in ora Sancti Donati*, *in Raveca*¹²⁰, *in Campo*¹²¹, *in Clavica*¹²² e *in Palaçolio*¹²³. Alcuni rogiti sono rogati nelle chiese ubicate in que-

¹¹⁰ Nn. 39, 127, 234, 258.

¹¹¹ Il giorno della settimana non viene mai indicato dai notai genovesi.

¹¹² L'indicazione dell'ora viene introdotta simultaneamente da tutti i professionisti del notariato genovese a partire dal 1201 (CALLERI 1999, pp. 40-41), particolare questo che ha fatto presupporre l'esistenza di un organismo di coordinamento, dapprima nella sua primitiva forma della 'matricula' e poi, a seguito dell'istituzionalizzazione di questa, del Collegio notarile, del quale però si hanno notizie sicure solo molto più tardi: COSTAMAGNA 1970, pp. 151-161 e ROVERE 2012, pp. 306-307.

¹¹³ Nn. 50, 242 (*pulsante completorium*), 8, 15, 35, 37, 55, 56, 137, 246, 320, 363, 364, 480-482, 497-499 (*circa completorium*), 137, 146 (*in sero circa completorium*), 138 (*in sero post completorium*)

¹¹⁴ Nn. 26, 303 (*pulsante prima*), 109 (*circa primam*), 135, 414, 415 (*parum post primam*).

¹¹⁵ *Sub indice*.

¹¹⁶ Nn. 26, 68, 484, 485.

¹¹⁷ Nn. 49, 50, 326.

¹¹⁸ N. 83.

¹¹⁹ Nn. 240, 387.

¹²⁰ N. 107.

¹²¹ N. 306.

¹²² Nn. 399, 469.

¹²³ N. 428, 429.

ste stesse aree o nelle loro vicinanze¹²⁴ mentre un buon numero nelle case o nei portici di privati¹²⁵, in particolare soprattutto le abitazioni dei di Castello, dei della Volta e dei Vento – oltre che, come già detto, di Simone Barlaria – dal momento che Pietro esercita la sua attività nella contrada di questa consorterìa¹²⁶.

Raramente si allontana da tale perimetro: il 28 aprile si sposta fino a Quinto¹²⁷ e a Quarto¹²⁸, ma entro l'ora nona dello stesso giorno è già rientrato in città dove, *in camera magistri Ugonis, Ianuensis canonici*, roga l'ultimo atto della giornata¹²⁹. Tra il 14 e il 15 novembre è invece a Sori¹³⁰: l'incertezza sul giorno nasce dal fatto che il documento è privo di data e per la sua collocazione temporale occorre fare riferimento al precedente del 13 e al successivo del 16 novembre nei quale risulta a Genova rispettivamente nel tardo pomeriggio e alla mattina.

Il numero dei *testes* varia da un minimo di due a un massimo di sette nei testamenti¹³¹ e non è infrequente che atti rogati nello stesso giorno o a breve distanza di tempo l'uno dall'altro presentino al posto delle *publicationes* la formula « Actum ipso die, loco, ora et testibus quo et precedens » oppure qualora i *testes* siano diversi « Actum ipso die, loco, ora quo et precedens » o « Actum ipso die, loco » a cui segue

¹²⁴ *in ecclesia Sancti Thome*: n. 71; *in ecclesia Sancti Torpetis*: nn. 72, 162, 209, 230; *in ecclesia Sancti Damiani*: nn. 89, 137, 159, 160, 173, 179, 214, 242, 377, 411-413; *in ecclesia Sancti Laurentii*: nn. 103, 430, 431; *in ecclesia Sancti Georgii*: nn. 106, 122, 123, 147, 161, 333, 336; *in ecclesia/in ora Sancti Donati*: nn. 152, 250, 320, 415; *in ecclesia Sancti Marci*: n. 241; *in canonica ecclesie Sante Marie de Castello*: nn. 293-294; *in ora Sancti Andree de Porta*: n. 401.

¹²⁵ Si veda l'indice sotto *Ianua, domus e Ianua, porticus*.

¹²⁶ POLEGGI 1964.

¹²⁷ Nn. 109-113.

¹²⁸ N. 114.

¹²⁹ N. 115.

¹³⁰ N. 236: *in plebe Sauri, loco ubi dicitur Vallis*.

¹³¹ Nei testamenti il numero dei testimoni è di norma sette benché negli *Statuti di Pera*, che riguardano in realtà Genova e riportano norme a partire dal 1195, sia fissato a cinque: « CXLIV. De testamentis sive ultimis voluntatibus. Si quis contemplacione ultime voluntatis qui testamentum facere possit rerum suarum fecerit dispositionem, sed instituciones vel sustituciones secundum leges non fecerit tamen dispositiones illas firmas habeo si in publico instrumento notarii in quo sint V ydonei testes vel V ydoneis testibus rationabiliter probate fuerint » (p. 686). Su questi statuti si rimanda a PIERGIOVANNI 1980, p. 10. Pietro utilizza per l'arena la formula « contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem » che è quella a cui abitualmente ricorrono i notai genovesi a questa altezza cronologica. Sull'argomento si veda CALLERI 2019c, p. 181 nota 88. Occorre infine ricordare la presenza in più di una occasione dell'omonimo figlio Pietro tra i *testes*: v. p. XI.

la variazione dell'ora e l'elenco dei *testes*¹³². Si segnala un atto del 15 dicembre 1213 nel quale i nomi dei testimoni attestati nell'imbreviatura corrispondono solo in parte a quelli presenti nella corrispondente minuta¹³³.

In alcuni documenti dopo la *notitia testium* aggiunge la formula *Unius/ Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt*¹³⁴, nella quale colpisce il ricorso ad un verbo precettizio (*iusserunt* al posto di *rogaverunt*) non corrispondente al rapporto notaio-committente, sempre che Pietro non voglia distinguere in questo modo la *rogatio* dalla richiesta di rilascio degli originali¹³⁵.

Alla fine del *tenor* è frequente il ricorso alle formule ecceterate, siano esse obbligatorie o rinunciatricie, prassi che a Genova nella seconda metà del Duecento sarà invece limitata tanto che ogni imbreviatura avrà un grado di perfezione tale da renderne possibile l'estrazione *in publicam formam* attraverso una semplice operazione di copiatura¹³⁶.

Le correzioni, i depennamenti e le aggiunte in soprilinea sono numerose e di solito effettuate in sede di stesura dell'imbreviatura come è reso evidente dall'uso dello stesso inchiostro; sono decisamente meno i casi di interventi eseguiti con un differente inchiostro realizzati al momento dell'estrazione del *mundum*¹³⁷.

In calce ai documenti si trovano spesso annotazioni relative all'onorario, in genere a carico del destinatario, ovvero della parte interessata alla scritturazione, ma nei contratti sinallagmatici l'onere ricade su tutti i contraenti¹³⁸: con la lettera *p* (*pagatum*) Pietro segna il pagamento effettuato al momento della stipula del contratto come parrebbe rivelare l'identico colore dell'inchiostro mentre le lettere *no* (*non*), che vengono depennate al momento del saldo¹³⁹, si riferiscono al mancato versamento.

¹³² Su questo si rinvia a quanto si legge nelle *ars notarie* di Ranieri da Perugia e in Rolandino: RAINERII, *rub. LXVII, De exemplationibus scripturarum*, pp. 67-68; ROLANDINI, *pars III, cap. X, rub. De Exemplificationibus et refectionibus scripturarum*, c. 397v.

¹³³ N. 256.

¹³⁴ Nn. 1, 8, 50, 61, 91, 115, 147, 152, 164, 172, 173, 187, 188, 210, 256, 302, 319, 380, 398, 416, 443.

¹³⁵ Tale uso è attestato sporadicamente anche in altri notai: si vedano, ad esempio, Lantelmo (ASGe, *Notai Antichi* 18/II, f. 301r, *ibidem* 11, f. 94 v.) o Tealdo da Sestri Levante (CALLERI 2018, p. 76). Si veda anche ROVERE 2012, p. 309 nota 28.

¹³⁶ *Ibidem*, pp. 321, 326, 308.

¹³⁷ Nn. 80, 119, 230, 254, 273, 275, 276, 313, 361-363, 368, 380, 402, 456, 458.

¹³⁸ Sui compensi dei notai genovesi e savonesi a questa altezza cronologica e lo scioglimento di queste abbreviazioni si veda CALLERI 2019a e la bibliografia citata.

¹³⁹ Nn. 6, 8, 260, 261.

Nei casi di corresponsioni in sospeso scrive *debet* seguito dalla somma dovuta e anche in questa evenienza depenna e aggiunge *p(agatum)* all'avvenuta riscossione¹⁴⁰; accanto ai contratti per cui ha ricevuto solo un acconto del dovuto appunta quanto già riscosso (*dedit* seguito dalla cifra dell'acconto) e talvolta anche ciò che deve ancora percepire (*debet* seguito dalla cifra)¹⁴¹; in quelli in cui solo uno o più clienti hanno saldato l'importo, riporta il nome/i nomi seguito/i da *solvit* o *solverunt*, registrando chi è invece ancora in difetto, come, ad esempio, nel primo documento dell'edizione: « Iohannes et socii solverunt, Oto non »¹⁴². La somma, espressa in cifre romane, è preceduta da una *d* o *dr* (*denarii/denarium/denarios*) tagliata da una lineetta. Sempre in calce segna in talune occasioni il nome della parte, di norma il destinatario, alla quale ha rilasciato il *mundum* seguito da *habet/habuit/habent suum*¹⁴³.

L'unica tipologia documentaria rubricata in modo sistematico mediante la lettera *T* maiuscola, *T(estamentum)*, posta prevalentemente nel margine esterno, all'altezza della prima riga del testo, sono gli atti di ultima volontà¹⁴⁴; il notaio evidenzia invece tutti i rogiti relativi alla pieve di Sori apponendo nella stessa posizione, all'interno di un riquadro, l'annotazione *Sauri*¹⁴⁵. Occasionale è invece la rubricazione mediante il nome dei contraenti o di uno soltanto, in genere il destinatario. Accanto a una locazione, ad esempio, pone il cognome del locatore (*Ventus*¹⁴⁶) mentre utilizza talvolta la lettera iniziale del nome per marcare alcune imbreviature¹⁴⁷: *B* per Bonifacio figlio di Giacomo de Volta¹⁴⁸ e *N* per Nicola della Volta¹⁴⁹.

¹⁴⁰ Nn. 2, 23, 37, 39, 67, 75, 101, 116, 129, 183, 265, 291, 318, 327, 353, 357, 401, 408, 416, 426, 436, 453, 463, 464, 466, 467, 507.

¹⁴¹ Nn. 8, 88, 122, 125, 126, 147, 176, 254, 255, 329, 360, 396, 502.

¹⁴² Nn. 50 (*Bonusiobannes solvit suum*), 152 (*solverunt medietatem*), 256 (*Willelmus non solvit*), 398 (*Rubaldus solvit suum*).

¹⁴³ Nn. 61, 91, 164, 173, 256, 319, 380, 398, 478.

¹⁴⁴ Nn. 68, 88, 103, 110, 122, 138, 185, 313, 508. Unica eccezione il testamento di Folco del fu Folco di Castello (n. 146) mentre quello di *Donexella*, vedova di Guglielmo *de Porticu* (n. 202), non può essere preso in considerazione poiché redatto su manuale.

¹⁴⁵ Nn. 21, 125, 240, 265, 282, 299, 308, 329, 372, 379, 383, 385, 397, 433, 436.

¹⁴⁶ N. 188.

¹⁴⁷ Un sistema di rubricazione simile è usato anche dal coevo Oberto scriba de Mercato: CALLERI 2019b, pp. 317-318.

¹⁴⁸ Nn. 49, 50, 56, 99, 213, 230. In quest'ultimo documento si trova anche la lettera *I* per un altro dei quattro acquirenti, Giovanni Rossi.

¹⁴⁹ Nn. 425, 482, 513.

Per agevolare il ritrovamento dei documenti Pietro segnala ancora nei margini il passaggio da un mese all'altro¹⁵⁰. Interessante infine l'appunto « nondum est finita » posto in calce a un atto il quale, in realtà, risulta essere stato poi completato¹⁵¹.

Un accenno meritano ancora le prime redazioni rinvenute¹⁵². Va ricordato che non di tutte le minute si è trovata corrispondenza nel registro: l'assenza di tre atti¹⁵³ datati tra la fine di luglio e la fine di settembre, barrati con due tratti obliqui, è riconducibile allo stato frammentario del protocollo collocandosi nell'ampia lacuna che si estende dal 26 maggio al 3 novembre 1213. Fa eccezione il n. 127 regolarmente presente nel cartolare ma non lineato, mentre per il n. 99 la prima redazione non è giustamente barrata poiché il notaio inizia l'imbreviatura ma si interrompe subito – scrive solo *Ego Ansaldus* – lasciando però lo spazio necessario per completarne la registrazione.

Pietro annulla con due tratti obliqui incrociati le prime redazioni una volta che sono passate nel protocollo¹⁵⁴. Il confronto, quando è stato possibile, tra prima e seconda stesura mostra come il testo della minuta sia praticamente identico a quello della imbreviatura, fatta eccezione per il n. 74, ma in questo caso il *tenor* fortemente compendiato si spiega con la tipologia del negozio, una *accomendacio*, un contratto a lui così familiare come del resto a tutto il notariato genovese da presentarsi sovente in forma molto sintetica anche nelle imbreviature¹⁵⁵.

5. Criteri di edizione

Le norme editoriali adottate sono quelle comunemente applicate nelle edizioni documentarie¹⁵⁶.

La presente edizione segue la successione cronologica degli atti così come sono stati redatti nel protocollo, costituendo la sequenza originaria un elemento significativo sotto vario aspetto. Le prime redazioni – indicate nella *traditio* come minute [M] –, qualora non sia presente la corrispondente imbreviatura, sono state inserite nell'edizione all'interno della progressione temporale degli atti.

¹⁵⁰ *kalendas aprilis* parallelamente al n. 30; *kalendas madii* al n. 125, *kalendas december* al n. 247 e *kalendas februarii* al n. 356.

¹⁵¹ N. 131.

¹⁵² Si veda pp. IX-X.

¹⁵³ Nn. 201, 202, 203.

¹⁵⁴ Nn. 73, 74, 201, 202, 203.

¹⁵⁵ Si veda al riguardo, a titolo di esempio, CALLERI 2019b, p. 315.

¹⁵⁶ PRATESI 1957. In merito alle specifiche problematiche connesse all'edizione dei cartolari notarili v. MORESCO - BOGNETTI 1938; COSTAMAGNA 1976-1977; PUNCUH 1977.

Le parentesi tonde sono state usate per gli scioglimenti che possono offrire esiti diversi come, ad esempio, l'attribuzione della qualifica di notaio ai due omonimi Pietro, padre e figlio: si è preferito concordarla sempre con il primo dal momento che mancano dati certi su quando il secondo ha iniziato ad esercitare l'*ars notariae*¹⁵⁷; in caso contrario le abbreviazioni sono state sciolte senza l'uso di parentesi nella forma più frequentemente attestata per esteso.

Le parentesi uncinatate indicano l'integrazione di omissioni dovute a dimenticanza del notaio; mentre quelle quadre la restituzione del testo mediante il ricorso al formulario consueto. Nei casi in cui lacerazioni o corruzioni del testo hanno reso impossibile la lettura, si è segnalata la lacuna tramite tre punti tra parentesi quadre, indicando in nota il numero approssimativo di lettere mancanti. Alcune restituzioni di porzioni di testo, oggi illeggibili, sono state rese in corsivo nei casi in cui queste siano state recuperate attraverso le riproduzioni fotografiche attuate negli anni Venti del Novecento¹⁵⁸.

Gli spazi lasciati volutamente bianchi nel testo sono stati indicati con tre asterischi, riportandone in nota l'estensione o il numero di linee di scrittura.

La data cronica nei nn. 25, 132, 240, 399, 433, 449 è stata restituita tra parentesi uncinatate presupponendo una rigorosa successione cronologica rispetto ai documenti contigui; in quella topica si è indicato il macrotoponimo quando l'atto non è rogato a Genova, in tutti gli altri casi viene segnalato soltanto il microtoponimo.

Nei registi si è indicata la moneta presente nell'atto solo se differente dalla lira genovese.

FONTI

GENOVA - ARCHIVIO DI STATO (ASGe)

Archivio Segreto 1509, 2723.

Index ante annum 1684 = Index ante annum 1684, Collegio dei Notai 148.

Manoscritti 102.

Notai antichi 5, 7, 11, 14, 15, 16/II, 18/II, 56.

Notai ignoti Busta 1.XVI, 1.XXI.

San Siro, nn. 223, 229.

SAVONA - ARCHIVIO DI STATO

Pergamene, I, n. 70.

¹⁵⁷ La prima data certa è il 10 agosto 1220: si veda p. XI.

¹⁵⁸ Sulla campagna fotografica attuata da Eugene Byrne dell'Università di Madison (Wisconsin) si rimanda a *Guglielmo da Sori*, p. X.

BIBLIOGRAFIA

- ABULAFIA 1974 = D. ABULAFIA, *Corneto-Tarquini*a and the Italian mercantile republics: the earliest evidence, in « Papers of the British school at Rome », 42 (1974), pp. 225-233.
- ABULAFIA 2009 = D. ABULAFIA, *Ripensando il ruolo di Corneto nell'ambito dei commerci tra Genova e la Toscana nel Duecento*, in *Corneto medievale: territorio, società, economia e istituzioni religiose*, Atti del Convegno di studio, a cura di L. GUFFI - A. CORTONESI - A. ESPOSITO - L. PANI ERMINI, Tarquinia, 24-25 novembre 2007, Tarquinia 2009, (Fonti di storia cornetana, 36), pp. 69-84.
- Annali genovesi* II = *Annali genovesi di Caffaro e de' suoi continuatori dal MCLXXIV al MCCXXIV*, a cura di L.T. BELGRANO - C. IMPERIALE DI SANT'ANGELO, II, Genova 1901 (Fonti per la Storia d'Italia, 12).
- ASSINI 1994 = A. ASSINI, *L'archivio del collegio notarile genovese e la conservazione degli atti tra Quattro e Cinquecento*, in *Tra Siviglia e Genova: notaio, documento e commercio nell'età colombiana*, Atti del Convegno internazionale di studi storici per le celebrazioni colombiane, Genova, 12-14 marzo 1992, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 1994 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, II), pp. 213-228.
- Asti e Genova = Documenti sulle relazioni commerciali fra Asti e Genova (1182-1310)*, a cura di G. ROSSO, Pinerolo 1913 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXXII).
- BEZZINA 2017 = D. BEZZINA, *The Artisan Family in Twelfth- and Thirteenth-Century Genoa: A Reappraisal*, in « Genesis », XVI/2 (2017), pp. 111-130.
- BEZZINA 2020a = D. BEZZINA, *Dote, antefatto, augmentum dotis: costruire il patrimonio delle donne nei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 69-136.
- BEZZINA 2020b = D. BEZZINA, *Gestione di beni e patrimonio: spazi di iniziativa delle donne a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 207-242.
- BOLOGNA 1984 = M. BOLOGNA, *1684 maggio 17. Le perdite dell'archivio del Collegio dei notai di Genova*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXIV/I (1984), pp. 267-290.
- Bonvillano = Bonvillano (1198)*, a cura di J.E. EIERMAN-H.G. KRUEGER-R.L. REYNOLDS, Genova, 1939 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, III).
- BRACCIA 2000-2001 = R. BRACCIA, *Uxor gaudet de morte mariti: la donatio propter nuptias tra diritto comune e diritti locali*, in « Annali della Facoltà di Giurisprudenza di Genova », 30 (2000-2001), pp. 76-128.
- BRACCIA 2020 = R. BRACCIA, *Le libertà delle donne: le vedove tutrici e la gestione patrimoniale nella prassi notarile genovese dei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 319-346.
- BRIQUET 1887 = C.M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gênes et leurs filigranes*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XIX (1887).
- CALLERI 1999 = M. CALLERI, *Gli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXIX/I (1999), pp. 25-100.
- CALLERI 2018 = M. CALLERI, *Tealdo da Sestri Levante: un notaio di metà Duecento al servizio del comune genovese*, in *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni (secoli XIII-XV)*, a cura di V. RUZZIN, Genova 2018 (Notariorum Itinera - Varia, 3), pp. 55-83.

- CALLERI 2019a = M. CALLERI, *I conti in tasca ai notai. Ricerche sul notariato ligure: Genova e Savona (1154-1225)*, in «Reti Medievali. Rivista», 20/1 (2019), pp. 187-218.
- CALLERI 2019b = M. CALLERI, *Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba de Mercato, in Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, 1, pp. 303-324.
- CALLERI 2019c = M. CALLERI, *Quodammodo alienum. Il testamento in scriptis di Enrico Detesalve (Genova, 21 settembre 1220)*, in «Scrineum Rivista», 20/1 (2019), pp. 169-203.
- CALLERI - PUNCUH 2002 = M. CALLERI - D. PUNCUH, *Il documento commerciale in area mediterranea*, in *Libri, documenti, epigrafi medievali: possibilità di studi comparativi*, Atti del Convegno internazionale, Bari, 2-5 ottobre 2000, a cura di F. MAGISTRALE - C. DRAGO - P. FIORETTI, Spoleto 2002 (Studi e ricerche, 2), pp. 273-376; anche in PUNCUH 2006, pp. 785-882.
- Cartario Alessandrino = Cartario Alessandrino fino al 1300*, a cura di F. GASPAROLO, Pinerolo 1928-1930 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, CXIII, CXV, CXVII).
- Cartolari notarili genovesi 1956-1961 = Cartolari notarili genovesi (1-149)*, [a cura di G. COSTAMAGNA], Roma 1956-1961 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XXII e XLI).
- Catalogo* 2016 = *Catalogo*, in *Genova. Tesori d'archivio*, a cura di G. OLGIATI, Genova 2016.
- Codice diplomatico = Codice diplomatico delle relazioni fra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante (1265-1321)*, a cura di A. FERRETTO, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXI/I (1901).
- COSTAMAGNA 1961 = G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova 1961 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, VIII); anche in ID., *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e studi del Corpus membranarum italicarum, IX), pp. 237-354.
- COSTAMAGNA 1970 = G. COSTAMAGNA, *Il Notaio a Genova tra prestigio e potere*, Roma 1970 (Studi storici sul notariato italiano, I).
- COSTAMAGNA 1976-1977 = G. COSTAMAGNA, *Problemi specifici della edizione dei registri notarili*, in *Fonti medievali e problematica storiografica*. Atti del Congresso Internazionale in occasione del 90° Anniversario dell'Istituto Storico Italiano, Roma 1976-1977, pp. 131-147.
- COSTAMAGNA 2017 = G. COSTAMAGNA, *Corso di scritture notarili medievali genovesi*, a cura di D. DEBERNARDI. Premessa di A. ROVERE, Genova 2017 (Notariorum Itinera. Varia, 1).
- Documenti genovesi = Documenti genovesi di Novi e della valle Scrivia (946-1230)*, a cura di A. FERRETTO, Pinerolo 1909 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LI/I).
- Donne, famiglie e patrimoni* 2020 = *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. GUGLIELMOTTI, Genova 2020 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 8).
- DOEHAERD 1941 = R. DOEHAERD, *Les relations commerciales entre Gênes, la Belgique et l'Outremont d'après les archives notariales génoises aux XIII^e et XIV^e siècles*, Bruxelles-Roma 1941 (Institut historique belge de Rome, Études d'histoire économique et sociale, II).
- FELLONI 2002 = G. FELLONI, *Note sulla finanza pubblica genovese agli albori del comune*, in *Comune e memoria storica. Alle origini del comune di Genova*. Atti del convegno, Genova, 24-26 settembre 2001, Genova 2002 («Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., XLII/II), pp. 329-351.
- FERRETTO 1928 = A. FERRETTO, *Il distretto di Chiavari preromano, romano e medioevale*, Chiavari 1928.
- FILANGIERI 2010 = L. FILANGIERI, *Famiglie e gruppi dirigenti a Genova (secoli XII-metà XIII)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia medievale (XXII ciclo), Università degli Studi di Firenze, Firenze 2010.

- Giovanni di Guiberto* = *Giovanni di Guiberto (1200-1211)*, a cura di M.W. HALL-COLL - H.G. KRUEGER - R.G. REINERT - R.L. REYNOLDS, Genova 1939 (Notai liguri del secolo XII, V).
- Guglielmo* = *Il cartolare di 'Uberto'. II. Atti del notaio Guglielmo. Savona (1214-1215)*, a cura di M. CASTIGLIA. Introduzione di A. ROVERE, Genova 2009 (Notai liguri dei secoli XII-XV, XIV).
- Guglielmo Cassinese* = *Guglielmo Cassinese (1190-1192)*, a cura di M.W. HALL - H.G. KRUEGER - R.L. REYNOLDS, Genova 1938 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, 2).
- Guglielmo da Sori* = *Guglielmo da Sori. Genova-Sori e dintorni (1191, 1195, 1200-1202)*, a cura di † G. ORESTE - D. PUNCUH - V. RUZZIN, Genova 2015 (Notariorum Itinera, 1).
- GUGLIELMOTTI 2020 = P. GUGLIELMOTTI, *Extradoti e gestione patrimoniale: relazioni familiari, dinamiche sociali e progetti economici in Liguria nei secoli XII e XIII*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 161-206.
- HEERS 1976 = J. HEERS, *Il clan familiare nel Medioevo. Studi sulle strutture politiche e sociali degli ambienti urbani*, Napoli 1976 (ed. or. Paris 1974).
- HUGHES 1983 = D.O. HUGHES, *Sviluppo urbano e struttura familiare a Genova nel Medioevo*, in *Città, storia, società*, a cura di P. ABRAMS - E.A. WRIGLEY, Bologna 1983 (ed. or. Cambridge 1978), pp. 109-138.
- Ianuensis non nascitur sed fit 2019 = *Ianuensis non nascitur sed fit. Studi per Dino Puncuh*, Genova 2019 (Quaderni della Società Ligure di Storia Patria, 7)
- INGUSCIO 2015 = A. INGUSCIO, *Reinterpreting Genoese Civil Conflicts. The chronicle of Ottobonus scriba*, New Orleans 2015.
- Lanfranco* = *Lanfranco (1202- 1226)*, a cura di H. C. KRUGER - R. L. REYNOLDS, Genova 1951 (Notai Liguri dei secoli XII e XIII, VI).
- Liber Salmonis* = *Liber magistri Salmonis sacri palatii notarii (1222-1226)*, a cura di A. FERRETTO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXVI (1906).
- Libri Iurium* I/4 = *I Libri Iurium della Repubblica di Genova*, I/4, a cura di S. DELLACASA, Roma-Genova 1998 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Fonti, XXVIII - Fonti per la storia della Liguria, XI).
- LISCIANDRELLI 1960 = P. LISCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797). Regesti*. Con prefazione di G. COSTAMAGNA, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., I (1960).
- MAINONI 2013 = P. MAINONI, *Gabelle. Percorsi di lessici fiscali tra Regno di Sicilia e Italia comunale (secoli XII-XIII)*, in *Signorie italiane e modelli monarchici (secoli XIII-XIV)*, a cura di P. GRILLO, Roma 2013, pp. 45-75.
- MORESCO - BOGNETTI 1938 = M. MORESCO - G.P. BOGNETTI, *Per l'edizione dei notai liguri del sec. XII*, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII).
- Notai ignoti* 1988 = *Notai ignoti. Frammenti notarili medioevali*, Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1988 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, CIV).
- Oberto Scriba 1186* = *Oberto Scriba de Mercato (1186)*, a cura di M. CHIAUDANO, Genova 1940 (Notai Liguri del secolo XII, IV).
- Oberto Scriba 1190* = *Oberto Scriba de Mercato (1190)*, a cura di M. CHIAUDANO - R. MOROZZO DELLA ROCCA, Genova 1938 (Notai Liguri del secolo XII, I).

- PALMUCCI 1994 = A. PALMUCCI, *I rapporti di Genova e della Liguria con Corneto e l'odierno alto Lazio nei notai liguri dal 1186 al 1284*, in « Bollettino della Società tarquiniese d'arte e storia », 23 (1994), pp. 17-54.
- Pergamene savonesi = Pergamene medievali savonesi (998-1313)*, a cura di A. ROCCATAGLIATA, in « Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria », n.s., XVI-XVII (1982-1983).
- PETTI BALBI 1966 = G. PETTI BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*, in *Miscellanea di storia ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova 1966, pp. 65-86.
- PIERGIOVANNI 1980 = V. PIERGIOVANNI, *Gli statuti civili e criminali di Genova nel Medioevo. La tradizione manoscritta e le edizioni*, Genova 1980.
- POLONIO 2001 = V. POLONIO, « Consentirono l'un l'altro»: *il matrimonio in Liguria tra XI e XIV secolo*, in *Società e istituzioni del medioevo ligure*, Roma 2001 (Serta Antiqua et Mediaevalia, n.s., V), pp. 23-53.
- POLEGGI 1964 = E. POLEGGI, *Le contrade delle consorterie nobiliari a Genova tra il XII e il XIII secolo*, in « Urbanistica », 42-43 (1964), pp. 15-20.
- PRATESI 1957 = A. PRATESI, *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in « Rassegna degli Archivi di Stato », XVII (1957), pp. 312-333; anche in ID., *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714; ID., *Tra carte e notai. Saggi di diplomazia dal 1951 al 1991*, Roma 1992 (Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXV), pp. 7-31.
- PUNCUH 1977 = D. PUNCUH, *Sul metodo editoriale di testi notarili italiani*, in *Atti del secondo convegno delle società storiche della Toscana*, Lucca, ottobre 1977 (« Actum Luce », VI, 1977), pp. 59-80; anche in PUNCUH 2006a, pp. 593-610.
- PUNCUH 2002 = D. PUNCUH, *Liguria: edizioni di fonti*, in « Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento », XXVIII (2002), pp. 321-344; anche in PUNCUH 2006a, pp. 631-655.
- PUNCUH 2006a = D. PUNCUH, *All'ombra della Lanterna. Cinquant'anni tra archivi e biblioteche. 1956-2006*, a cura di A. ROVERE - M. CALLERI - S. MACCHIAVELLO, Genova 2006 (« Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XLVI).
- PUNCUH 2006b = D. PUNCUH, *Notaio d'ufficio e notaio privato in età comunale*, in *Hinc publica fides. Il notaio e l'amministrazione della giustizia*. Convegno internazionale di studi storici, Genova, 8-9 ottobre 2004, a cura di V. PIERGIOVANNI, Milano 2006 (Consiglio nazionale del notariato, Per una storia del notariato nella civiltà europea, VII), pp. 265-290, anche in PUNCUH 2006a, pp. 883-904.
- RAINERII = RAINERII PERUSINI *Ars notaria*, a cura di A. GAUDENZI, Bologna 1893 (Bibliotheca Iuridica Medii Aevi, II).
- ROLANDINI = ROLANDINI RODULPHINI BONONIENSIS *Summa totius artis notariae*, Venezia 1546 (rist. anast. Bologna 1977).
- ROVERE 1997a = A. ROVERE, *Notariato e comune. Procedure autenticatorie delle copie a Genova nel XII secolo*, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », n.s., XXXVII/II (1997), pp. 93-113.
- ROVERE 1997b = A. ROVERE, *I « pubblici testes » e la prassi documentale a Genova (secc. XII-XIII)*, Roma 1997 (Serta Antiqua et Mediaevalia, I), pp. 291-332.
- ROVERE 2009 = A. ROVERE, *I lodi consolari e la documentazione pubblica nei più antichi cartolari notarili genovesi*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalco*, a cura di L. PANI, Udine 2009, pp. 513-528.

- ROVERE 2012 = A. ROVERE, *Aspetti tecnici della professione notarile: il modello genovese*, in *La produzione scritta tecnica e scientifica nel medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*. Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti: Fisciano, Salerno, 28-30 settembre 2009, a cura di G. DE GREGORIO - M. GALANTE, Spoleto 2012 (Studi e ricerche, 5), pp. 301-335.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel Medioevo genovese e italiano*, in « Ego signavi et roboravi ». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65.
- ROVERE 2019 = A. ROVERE, *Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione*, in *Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, 3, pp. 1137-1156.
- RUZZIN 2018 = V. RUZZIN, *Produzione documentaria e organizzazione territoriale tra XII e XIII secolo: primi sondaggi sul caso genovese*, in « Scrineum Rivista », 15 (2018), pp. 125-154.
- RUZZIN 2020a = V. RUZZIN, *Inventarium conficere tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII)*, in *Ianuensis non nascitur sed fit* 2019, 3, pp. 1157-1181.
- RUZZIN 2020b = V. RUZZIN, *La presenza delle donne nei cartolari notarili genovesi*, in *Donne, famiglie e patrimoni* 2020, pp. 29-68.
- San Siro* = *Le carte del monastero di San Siro di Genova (1225-1253)*, II; a cura di S. MACCHIAVELLO - M. TRAINO, Genova 1997 (Fonti per la storia della Liguria, VI).
- Santa Maria di Castello* = *L'antica collegiata di Santa Maria di Castello in Genova illustrata col mezzo di copiosi documenti inediti*, a cura di R.A. VIGNA, Genova 1859.
- Santo Stefano* = *Codice Diplomatico del monastero di Santo Stefano di Genova. 1201-1257*, II, a cura di D. CIARLO, Genova 2008 (Fonti per la storia della Liguria, XXIV).
- SARTI 2002 = N. SARTI, *Publishare - exemplare - reficere. Il documento notarile nella teoria e nella prassi del XIII secolo*, in *Rolandino e l'Ars notaria da Bologna all'Europa*. Atti del Convegno internazionale di studi storici sulla figura e l'opera di Rolandino, Bologna, 9-10 ottobre 2000, a cura di G. TAMBA, Milano 2002 (Per una storia del notariato nella civiltà europea, V), pp. 611-665.
- Sestri Ponente* = *Annali storici di Sestri Ponente e delle sue famiglie (dal secolo VII al secolo XV)*, a cura di A. FERRETTO, in « Atti della Società Ligure di Storia Patria », XXXIV (1904).
- Statuti di Pera* = *Statuti della colonia genovese di Pera*, a cura di V. PROMIS, in « Miscellanea di Storia Italiana », 11 (1870), pp. 513-780.
- Tiglieto* = *Carte inedite e sparse del Monastero di Tiglieto (1127-1341)*, a cura di F. GUASCO DI BISIO - F. GABOTTO - A. PESCE, Torino 1923 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, LXIX.IV).

Atti di Petrus Rufi

1213 marzo 22, in domo Ottonis Lecavele

Giovanni di Cicagna, Gandolfo de Cerexedo e Oberto, figlio di Allegro de Camaçor, si impegnano con Otto Leccavela a versare 9 lire al comune di Genova per le tasse su un terreno in Rupanego acquistato dallo stesso Otto, da sua madre Mabilia e da sua moglie Sofia.

In calce al documento « Iohannis et socii solverunt, Oto non ».

(f. 87r) Nos Iohannes de Plecagna et Gandulfus de Cerexedo et Obertus, filius Alegri de [C]amaçor, promittimus tibi Ottoni Lecavele quod expendemus in collecta comunis Ianue per libras VIII denariorum Ianuensium pro terra quam nobis una cum matre tua Mabilia et uxore tua Suphia vendidisti^a in Rupanico et eius pertinentiis, ita quod non teneamur dare in collecta comunis Ianue nisi tantum^b per libras VIII pro ipsa terra, videlicet quisque nostrum pro parte sibi contingenti, et si contrafieret per nos vel nostros heredes promittimus dare tibi nomine pene libras V denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Et ego Otto Lecavela promitto vobis Iohanni de Plecagna et Gandolfo de Cerexedo et Oberto, filio Alegri de Camaçor, quod faciam sic quod non expendetis in collecta comunis Ianue pro prefata terra quam vobis vendidi^c cum matre mea et uxore in Rupanico et eius pertinentiis nisi tantum per libras VIII denariorum Ianuensium et si contrafieret promitto vobis dare nomine pene libras V denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in domo dicti Ottonis. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die martii, circa terciam. Testes Willelmus Cavaruncus, Ionathas Cavaruncus, Ogerius Capra et Cunradus, filius Hominisdei. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a *Nel testo vendidististi*

^b *tantum nell'interlinea*

^c *nel testo vendididi*

1213 marzo 22, *in domo Symonis <Barlarie>*

Simone Barlaria rilascia quietanza liberatoria a Balduino molinarius in merito al fitto di un terzo del mulino de Serubia.

In calce al documento, barrato con una tratto obliquo, depennato « debet denarios III »; « p(agatum) ».

Ego Symon Barlaria voco me bene quietum et solutum a te Balduino molinario de omni condicione quam ab hinc retro michi dare debuisti occasione tercie partis^a molendini de Serubia quam pro me tenuisti, promittens tibi quod occasione alicuius conditionis vel alicuius debiti qua vel quo aliquo modo michi occasione tercie partis^a dicti molendini michi tenebaris ab hinc retro nullam de cetero adversus te vel bona tua per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo prefati Symonis. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die martii, circa terciam. Testes Obertus Stella et Guirardus de Car.

^a tercie partis *nell'interlinea.*

1213 marzo 23, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Guglielmo Regutius di Sessarego e Sibilìa vendono ad Alberto de Maxemano di Nervi alcuni terreni nella pieve di Nervi sotto Maxemano, in località Vallis, uno dei quali pro indiviso con Martino de Correria e Bartolomeo Bulferico, al prezzo di 15 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Willelmus Regutius de Cesanico^a et Sibilìa iugales confitemur accepisse a te Alberto de Maxemano de Nervi solidos XV denariorum Ianuensium, finito precio pro

hiis terris infrascriptis quas visi sumus habere in plebeio Nervi subtus Maxemanum, loco ubi dicitur Vallis. In primis octavam partem unius pecie terre quam habebamus pro indiviso cum Martino de Correria et cum Bartolomeo Bulferigo, cui coheret^b a duabus lateribus terra Façabe de Cesanico, superius et inferius terra Bartolomeo Bulferici; item peciam unam terre cui coheret ab uno latere et superius^c terra Bartolomeo Bulferici, ab alio latere terra Alexandrie, uxoris quondam Oberto de Maxemano, inferius terra tui emptoris; item aliam peciam terre cui coheret a duabus lateribus^d et superius terra dicte Alexandrie, inferius terra tui emptoris; item aliam peciam terre cui coheret ab uno latere terra dicte Alexandrie, ab alio latere terra tui emptoris, inferius strata. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictas pecias terre infrascriptis coherentibus cum suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi iusta donatione inter vivos donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defen/dere (f. 87v) et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et specialiter ego Sibilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri quo me possem tueri, faciens hec voluntate et presentia dicti viri mei et consilio Raimundi Verri et Ansaldi de Cavalego, quos meos propinquos appello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die martii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Vassallus Buçea et predicti consiliatores.

^a de Cesanico *nell'interlinea* ^b segue *depennato* ab un ^c et superius *nell'interlinea* ^d a duobus lateribus *nell'interlinea su* ab uno latere *depennato*.

1213 marzo 23, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Alberto de Maxemano di Nervi e Anna dichiarano di aver ricevuto da Raimondo Verro a titolo di dote della figlia Adalasia, moglie del loro figlio Marchisio, 36 lire, accreditandole sui propri beni 18 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si veda n. 5.

Nos Albertus de Maxemano de Nervi et Anna iugales confitemur accepisse a te Raimundo Verro nomine dotis Adalasiae, filie tue, uxoris Marchisii, filii nostri, libras XXXVI denariorum Ianuensium^a de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis. Et facimus dicte filie tue Adalasiae tantum in bonis nostris nomine antifacti quod bene valeat libras XVIII denariorum Ianuensium et pro dote et antifacto dicte filie tue salvandis, omnia bona nostra habita et habenda tibi et dicte filie tue pignori obligamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die martii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Vassallus Buçea et Ansaldus de Cavalego et Willelmus Regutius.

^a *Segue depennato* abrenun

5

1213 marzo 23, *in fundico Pedicularum*

Raimondo Verro dichiara di dovere ai coniugi Alberto de Maxemano di Nervi e Anna 10 lire delle 36 di cui al n. 4, impegnandosi a saldare il debito entro un anno.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Per la data v. n. 4.

Ego Raimundus Verrus confiteor me debere dare vobis Alberto de Maxemano de Nervi et Anne iugalibus libras X denariorum Ianuensium, que restant vobis ad solvendum de libris XXXVI quas vobis dare debui de dote Adalasiae, filie meae, uxoris Marchisii, filii vestri. Predictas libras X promitto solvere vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum usque ad unum annum proximum, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, non obstante vobis quod vocasti vos quietos et solutos de libris XXXVI in carta dotis¹ dicte filie meae. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum ipso die, loco, ora et testibus quo et precedens.

¹ N. 4.

1213 marzo 24, *in fundico Pedicularum*

Giovanni Corso di Voltri e Michele Vernaciano, suocero e genero, dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Giovanni Bada de Fontana de Sancto Thoma 6 lire, impegnandosi a restituirle entro un anno. Ansaldo de Roca di Voltri si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « non »; « p(agatum) ».

Nos Iohannes Corsus de Vulture et Michael Vernacianus, socer et gener, confitemur accepisse mutuo a te Iohanne Bada de Fontana de Sancto Thoma libras VI denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas promittimus solvere tibi vel tuo certo misso per nos et nostrum missum usque ad unum annum proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in^a solidum. Et pro sorte et pe[na] omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abre/nuntiantes (f. 88r) iuri quo cautum est, scilicet « duo vel plures in uno debi[to se] constituerint quisque pro parte conveniatur^b » et sic iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi nobis concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini nobis producti fuerint semper ad productum vel productos tenebimur donec ad integram totius debiti solutionem. Insuper ego Ansaldus de Roca de Vulture constituo me tibi Iohanni Bada de Fontana proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris VI ad predictum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto^c, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine mea omniumque pro me contradictione. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die martii, circa nonam. Testes Bonusvassallus de Mari, Willelmus batifolium et Naçarius de Albario.

^a in ripetuto ^b segue depennato insuper iuram ^c alioquin-promitto nell'interlinea su alioquin penam dup depennato.

1213 marzo 24, *in fundico Pedicularum*

Benzo, figlio di Uguenzone Papa di Firenze, dichiara di non dovere nulla a Rollandino, figlio di Rainerio Sinibaldi di Firenze, sulle 47 lire di provisini del senato che userà per commerciare ad resegum et fortunam di suo padre.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Bencius, filius Uguençonis Pape de Florentia, confiteor tibi Rollandino, filio Rainerii Sinebaldi de Florentia, quod de denariis quos accepi apud Romam habeo libras XLVII proveniensium de senato, que tibi non pertinent nec in ipsis ullam portionem habes, et quas libras XLVII debeo portare mecum causa mercandi ad resegum et fortunam dicti patris mei quo Deus michi ministraverit. Et ego Rollandinus, filius Rainerii Sinebaldi, confiteor me in predictis libris XLVII nullam portionem habere et omne ius quod in ipsis habere possem tibi Bencio et dicto patri tuo cedo^a et^b remitto. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die martii, circa nonam. Testes Ogerius Pedicula, Guidolotus quondam Iohannis Guidoloti de Florentia, Iacobus Ricardini et Iacobus Iuliani de Podio Boniço.

^a cedo *nell'interlinea* ^b et *nel sottolinea*.

1213 marzo 24, *in fundico Pedicularum*

Benenca del fu Amizo de Morençano si impegna per 4 anni con i fratelli Giovanni de Morençano e Giovannibuono magistri de antelamo a lavorare come apprendista in cambio del mantenimento, di una buona uscita di 20 soldi di mezzani e di alcuni attrezzi del mestiere.

Nel margine esterno « Benenca habet solidos IIII »; in calce al documento, depennato, « dedit solidum I, debet solidum I »; «p(agatum)».

Ego Benenca, filius quondam Amiçonis de Morençano, promitto vobis Iohanni de Morençano et Iohannibono fratribus, magistris de antelamo, quod stabo vobiscum quatuor annos proximos expletos et serviam vobis prout melius potero^a et personas vestras et res vestras salvabo et custodiam pro posse meo^b et quicquid de arte vestra vel ullo alio modo infra dictum terminum lucratus fuero vobis dabo et conssignabo et de rebus vestris non accipiam^c fraudulenter valens per annum u<l>tra denarios XII et si in aliqua de predictis contrafecero, penam librarum quinque denariorum Ianuensium vobis stipulantibus promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et in nullo convenire nisi iusto Dei impedimento, mortis vel licentia vestri michi concessa remanserit. Et nos Iohannes de Morençano et Iohannesbonus fratres promittimus tibi Benenca quod tenemus te nobiscum usque ad predictum terminum expletum et quod dabimus tibi victum et vestitum convenientem secundum posse nostrum et de arte nostra te docemus^d (f. 88v) et in capite quatuor annorum dabimus tibi solidos XX medianorum et unum martellum grossum et caciolam unam^e et plumbum unum et duas acus et duos scopellos et si in aliqua de predictis contrafe<ce>rimus, penam librarum V denariorum Ianuensium tibi^f stipulanti^g promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die martii, circa completorium. Testes Iohannesbonus de Moçano, Marchisius eius filius et Willelmus specarius^h. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a *Segue depennato* et servio ^b *segue depennato* et preceptis vestris obediam ^c *segue depennato* furtive vel ^d [43] ^e unam *ripetuto* ^f tibi *nell'interlinea su vobis depennato* ^g *corr. su stipulantibus* ^h *segue depennato* et Obertus Mapina magister de antelamo

1213 marzo 25, *in fundico Pedicularum*

Ugo della Torre dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Giovanni Rosso della Volta 10 lire, impegnandosi a restituire 5 lire entro il 15 agosto e le altre 5 entro il primo gennaio. Aldebrando de Levagio si costituisce fideiussore.

In calce al documento « no(n) ».

Io(hannis)

Ego Ugo de Turre confiteor me accepisse mutuo gratis a te Iohanne Rubeo de Volta libras decem denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi vel tuos certo misso per me et meum missum per hos terminos infrascriptos: ad proximum medium mensem augusti libras V et ad proximas kalendas ianuarii alias libras V, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Aldebrandus de Levagio constituo me tibi Iohanni Rubeo de Volta proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris X ad dictos terminos^a, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni quo vel qua me possem adiuvere. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die martii, circa terciam. Testes Fulco de Bonbello et Obertus batifolium.

^a Segue depennato abrenuntians

10

1213 marzo 25, in fundico Pedicularum

Montanario Toro di Marassi vende a Rubaldo di Bagnara di Quinto la metà di tutti i terreni pro indiviso con lo stesso Rubaldo, già del fu Ugo de Sepis di Quinto e avute in legato dalla vedova Guilia, al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Montanarius Taurus de Maraxio confiteor me accepisse a te Rubaldo de Bagneria de Quinto solidos X denariorum Ianuensium, finito precio pro medietate^a omnium terrarum que fuerunt quondam Ugonis de Sepis de Quinto a strata in supra^b, quam terram Guilia, uxor quondam dicti Ugonis, michi in sua ultima voluntate legavit et quam terram habebam pro indiviso tecum et cum aliis consortibus^c. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi medietatem^d omnium terrarum,

quas dictus^e quondam Ugo habebat in Quinto a strata in supra usque [...] ^f et a fossato Sancti Petri de Quinto usque ad Costam de Boçali^g, cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et autoriçare per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti vendicionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et *solutum* voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die martii, circa terciam. Testes Fulco de Bonbello, Willelmus batifolium et Obertus Baçimus^h.

^a medietate *nell'interlinea su sexto depennato* ^b *segue depennato* pro supradicto itaque precio
vendo ^c *et-consortibus nell'interlinea* ^d *medietatem nell'interlinea su sextam partem depennato*
^e *segue depennato* habebat ^f [5] ^g *usque-Boçali nell'interlinea* ^h *Baçimus corr., di lettura incerta.*

1213 marzo 26, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Rubaldo Ceba di Carignano e Benaia e i coniugi Anselmo de Oliva di Nervi e Adalasia dichiarano di dovere al cognato Guirardo, figlio di Domenico di Chiavari, 5 lire e mezza sui beni della defunta moglie Verde, sorella di Benaia e Adalasia, impegnandosi a saldare 50 soldi entro la festività della domenica delle palme e 3 lire entro il primo luglio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 12.

Nos Rubaldus Ceba de Calignano et Benaia iugales et nos Anselmus de Oliva de Nervi et Adalasia iugales confitemur debere dare tibi Guirardo, filio Dominici de Clavari, libras V½ denariorum Ianuensium pro rationibus que tibi contingunt de bonis quondam Viridis uxoris tue, sororis quondam nostri Benaie et Adalasiae. Predictas libras V½ promittimus solvere tibi vel tuo / (f. 89r) certo misso per nos vel nostrum missum per hos terminos infrascriptos, scilicet quisque nostrum iugalium

medietatem predicti debiti ad proximum diem dominicam ramis olive solidos L et libras III usque ad proximas kalendas iulii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum iugalium in solidum pro parte^a, scilicet nos Rubaldus et Benaia pro medietate et nos Anselmus et Adalasia pro alia medietate. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum^b possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de libris V½ in carta finis et refutationis¹ que nobis fecisti^c. Et specialiter nos Benaia et Adalasia^d sorores abrenuntiamus Vellaiano et iure ypotecarum et omni iuri quo nos possemus tueri et hec facimus voluntate et presentia dictorum virorum nostrorum et consilio Fulconis de Bonbello et Ansaldi de Calignano, quos nostros propinquos apellamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die martii, circa terciam. Testes Rubaldus, filius Merlonis de Castello, Iacobus de Quarterio et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* et sor ^b *corr. su* extimare ^c non obstante-fecisti *nell'interlinea* ^d *segue depennato* iugales

12

1213 marzo 26, *in fundico Pedicularum*

Guirardo, figlio di Domenico di Chiavari, rilascia quietanza ai cognati, i coniugi Rubaldo Cebe di Carignano e Benaia e i coniugi Anselmo de Oliva di Nervi e Adalasia, di 5 lire e mezza di cui al n. 11.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Per la data v. n. 11.

Ego Guirardus, filius Dominici de Clavari, facio vobis Rubaldo Cebe de Calignano et Anselmo de Oliva de Nervi et uxoribus vestris Benaie et Adalasiae finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni iure et ratione

¹ N. 12.

et actione quod vel quam haberem vel habere possem ad adversus vos vel bona vestra occasione rationum que michi contingebant de bonis Viridis quondam uxoris mee, sororis quondam vestri Benaie et Adalasiae, promittens vobis quod de rationibus que michi contingebant a dicta uxore mea vel occasione ipsarum rationum de cetero adversus vos vel heredes vestros seu bona vestra nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo et de predictis rationibus voco me bene quietum et solutum pro libris V¹/₂ quas michi dedistis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, alioquin penam dupli de quanto requisiti^{<ti>} fieret vobis stipulantibus promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

13

1213 marzo 26, *in fundico Pedicularum*

Donodidio de Serra si impegna a restituire a Giovanni del fu Adorno de Ricou un mulo nero già di Oberto Durusbechus se suo fratello Guglielmo de Ricou gli pagherà 4 lire e 12 soldi.

In calce al documento «p(agatum)».

Ego Donumdei de Serra promitto tibi Iohanni, filio quondam Adurni de Ricou, quod si Willelmus de Ricou, frater tuus, convincerit tibi rationabiliter^a aliquid occasione unius muli nigri, qui fuit Oberti Duribechi^b, quem tu vendidisti dicto Willelmo occasione librarum IIII^{or} et solidos XII, quas ego peto super dictum mulum, quod ego reddam et restituam ellud^c quod tibi rationabiliter a predicto Willelmo evictum fuerit usque in prefatam quantitatem librarum IIII^{or} et solidos XII, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Iohannes prefatus^d concedo tibi Donodeo quod possis petere in dicto mulo predictas libras IIII et solidos XII rationabiliter. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die martii, circa nonam. Testes Guirardus de Iugo et Durantus de Fuersa.

^a rationabiliter *nell'interlinea su occasione depennato* ^b nigri-Duribechi *nell'interlinea* ^cellud
cosi ^d *segue depennato prom*

1213 marzo 26, *in fundico Pedicularum*

Arnaldo, figlio di Buono de Bixono, che agisce anche a nome del fratello Antonio, rilascia quietanza a Forte de Brosinoplano in merito all'impegno di stare con loro per 4 anni.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

(f. 89v) Ego Arnaldus, filius Boni de Bixono, pro me et pro^a Antonio, fratre meo, facio tibi Forti de Brosinoplano finem et refutationem et omnimodum remissionem et pactum de non petendo de omni iure, ratione et actione quod vel quam haberem vel habere possem adversus te vel bona tua occasione promissionis quam michi et dicto fratri meo feceras, scilicet quod debebas stare nobiscum quatuor annos secundum quod continetur in carta^b inde facta per manum Rogerii^c de Riva notarii^d, de qua <pro>missione te absolvo pro me et fratre meo^e, promittens tibi quod occasione ipsius promissionis seu pacti de cetero adversus te vel bona tua nullam per nos^f vel nostros heredes faciemus requisitionem vel actionem movebimus, alioquin penam dupli de quanto requisitto fueret^g tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et predictam cartam factam per manum Rogerii de^h Riva notarii caso et evacuo et nullius utilitatis esse iubeo. Et egoⁱ Fortis de Brosinoplano te Arnaldum et dictum fratrem tuum Antonium de omni promissione quam michi feceratis^s absolvo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die martii, circa vespere. Testes Petrus Ventus, Donumdei <de> Guidone, Petrus Longus magister de antelamo, Iohannesbonus de Moçano et Lantelmus magister de antelamo.

^a pro nell'interlinea ^b -a con segno abbreviativo superfluo depennato ^c segue depennato notarii e continetur ripetuto ^d notarii nell'interlinea ^e de qua-fratre meo nell'interlinea ^f corr. su me ^g così ^h d- corr. su ri ⁱ e- corretta su f

1213 marzo 26, in domo Symonis Barlarie

Giovanni del fu Martino de Porticu vende a Simone Barlarie 2 parasusilos, 4 susilos, 2 capita strenguli e 4 pioli di determinate misure al prezzo di 52 soldi, dei quali rilascia contestualmente quietanza di 26 soldi, impegnandosi a consegnare a sue spese il materiale presso la casa di Simone a Recco entro il mese di aprile. Viviano de Pira vendito<r> lignaminis si constituisce fideiussore.

Barrato con due tratti obliqui incrociati. Nel margine esterno, in un riquadro, « Cassa quia solvit ».

Ego Iohannes, filius quondam Martini de Porticu, promitto tibi Symoni Barlarie quod dabo et consignabo et conducam tibi in Reco, prope domum tuam in Reco, duos parasusilos et quatuor susilos longitudinis de cubitis V et palmi^a unius et duo^b capita strenguli de cubitis V et palmi unius et quatuor pecullos, quarum debet asta esse longitudinis palmorum VII et^c macia longitudinis palmorum trium. Predictum^d lignamen promitto et convenio dare et assignare tibi vel tuo certo misso in Reco meis expensis per totum proximum mensem aprilis, sicut mensure^e quas^f ego habeo et tu habes definiunt. Quod lignamen debeo dare tibi precio solidorum LII, de quibus confiteor me accepisse a te solidorum XXVI de quibus me bene quietum et solutum voco^g. Predicta omnia promitto ut supra dictum est^h attendere et complere, alioquin penam dupli dicti precii tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Vivianus de Piraⁱ vendito<r> lignaminis constituo me tibi Symoni Barlarie de predictis omnibus proprium et principalem debitorem et solutorem ad predictum terminum, alioquin penam dupli dicti precii tibi stipulanti promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem primo conveniri et abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, cora<m> domo dicti Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die martii, circa completorium. Testes Petrus, filius Willelmi de Castello, et Baiamo<n>s de Trencherio.

^a -i corr. su palmum ^b corr. su duos con s depennata ^c segue depennato massa ^d -u- corr. su a ^e segue depennato definiunt ^f corr. su que; segue depennato me ^g segue depennato insuper
^h segue depennato tibi ⁱ de Pira nell'interlinea.

1213 marzo 27, *in fundico Pedicularum*

Rollando de Monte Rosali vende ad Anselmo magister di San Donato un castagneto nella pieve di Bavari, in Monte Rosali subtus Pastinum, al prezzo di 35 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Si veda n. 17.

(f. 90r) Ego Rollandus de Monte Rosali confiteor me accepisse a te Anselmo magistro de Sancto Donato solidos XXXV denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie castaneti quam visus sum^a habere in plebeio Bavali, in Monte Rosali subtus Pastinum^b, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Ebriaci, ab alio latere et inferius^c terra mei Rollandi, superius terra Rubaldi de Monte Rosali et terra mei Rollandi. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die martii, circa nonam. Testes presbiter Baldus Sancti Georgii, Iohannes de Volta.

^a sum ripetuto ^b -u- corr. su o ^c inferius nell'interlinea.

1213 marzo 27, *in fundico Pedicularum*

Anselmo magister di San Donato si impegna a rivendere entro 2 anni a Rollando de Monte Rosali il castagneto di cui al n. 16 al prezzo di 35 soldi.

In calce al documento « no(n) ». Per la data v. n. 16.

Ego Anselmus magister de Sancto Donato promitto tibi Rollando de Monte Rosali quod si usque ad duos annos proximos dederis michi vel meo certo misso solidos XXXV denariorum Ianuensium, quod reddam et restituam peciam unam castaneti quam michi vendidisti in Monte Rosali subtus Pastinum pro precio solidorum XXXV^a, de qua venditione fuit facta carta per manum Petri Rufi notarii¹, et cartam inde tibi faciam in laude tui iudicis ita quod non tenear tibi ipsam terram defendere nisi pro me vel pro facto meo tibi esset impedita^b et cartam venditionis tibi reddam, alioquin penam dupli de quanto dicta terra valet tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a pro precio solidos XXXV *nell'interlinea* ^b *segue depennato* alioquin

1213 marzo 27, *in fundico Pedicularum*

Viviano Giordano di Lucca dichiara di aver acquistato dai Pisani Maconus e Enrico 221 mine e un quarto di frumento al prezzo di 177 lire, delle quali ha già pagato 60 lire con 6 pezze di panno di Montreuil e altre 24 lire con 2 pezze di panno bianco di Stamford, impegnandosi a saldare le restanti 93 a Pisa.

Barrato con un tratto obliquo.

E d i z i o n e: DOEHAERD, n. 286.

Ego Vivianus Iordanus de Luca confiteor me emisse^a, accepisse a vobis Macono et Henrico Pissanis eminas CCXXI et quartam frumenti^b ad eminentiam Ian(ue) ad rationem de solidis XXVI^c eminentiam, quod^d frumentum montat libris CLXXVII denariorum Ianuensium, de quibus dedi vobis in solutione librarum LX pecias sex mustarolis^e; item dedi vobis in solutione librarum XXIII duas pecias de stamfortibus albis et restant vobis ad solvendum libras LXXXIII^f denariorum Ianuensium, de quibus

¹ N. 16.

promitto dare vobis de vestro certo misso per me vel meum missum in Pissis duos stamfortes blancos virgatos in solutione librarum XXVIII denariorum Ianuensium et duos alios stamfortes blancos sine virga debeo vobis dare^s in solutione librarum XXIII denariorum Ianuensium et duas pecias pannorum de mensa debeo vobis dare in solutione librarum XIII denariorum Ianuensium et de^h libris XXVIII, que restant vobis ad solvendum de predictisⁱ libris LXXXIII, promitto^j facere vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum in Pissis talem solutionem, scilicet^k dare vobis peciam scarlate^l per libras XVIII denariorum Ianuensium, scilicet de istis duabus scarlatis quas habetis de meis^m, vel peciam panorum de mensa per libras VI½ vel cannam stamfortium Anglie per solidos XXXVI denariorum de Pissis ad cannam de Pissis ad mensuram censariorum sine netare. Predicta omnia ut supra continentur promitto vobis attendere et complere in vestroⁿ ordinamento et si contrafieret promitto vobis / (f. 90v) restituere omne dampnum et gravamem^o ad quodcumque incurere possetis, ratis predictis omnibus manentibus, et ad sic observandum omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me posse tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, indictione XV^a, XXVII die martii, circa vesperum. Testes Iohannes de Volta, Fornarius de Pissis, Bartolomeus de Pissis et Legalis de Pissis.

^a emisse nell'interlinea ^b frumenti nell'interlinea preceduto da due lettere depennate ^c la seconda X nell'interlinea ^d corr. su pro ^e segue depennato tinctis et duos ^f la quarta X corr. ^g debeo vobis dare nell'interlinea ^h de nell'interlinea ⁱ predictis nell'interlinea ^j segue depennato dare vobis ^k scilicet nell'interlinea ^l segue depennato ad rationem ^m scilicet-de meis nell'interlinea ⁿ segue in ^o segue depennato ad quodcumque inde quod vobis inde posset

1213 marzo 28, in *fundico Pedicularum*

Ansaldo Bavario e Aidela si impegnano ad osservare la sentenza degli arbitri Folco de Bonbello e Rubaldo gardator di Struppa.

In calce al documento « p(agatum) ». Si veda n. 127.

Compromittunt Ansaldus Bavarius et Aidela^a adinvicem stare in eo quod Fulco de Bonbello et Rubaldus gardator de Strupa^b, arbitri concordii voluntate a predicto

Ansaldo et Aidela electi, dicent per sententiam vel acordium^e de discordia sive discordiis que vertuntur inter^d dictum Ansaldum Bavarium^e, ex una parte, et dictam Aidelam, ex altera, alioquin penam dupli de quanto lis est sibi adinvicem stipulantibus promittunt. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona sua habita et habenda tibi adinvicem pignori obligant. Predicta omnia fac(it) Aidela iussu et^f voluntate et presentia Philipi Serratoris, viri sui. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die martii, circa vespertas. Testes Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone et Willelmus Crispinus.

^a Aide- *corr.* su Alda ^b Rubaldus-Strupa *nell'interlinea* su Otto de Monteasignano ab *depenato*
^c per sententiam vel acordium *nell'interlinea* ^d in- *corr.* ^e *segue depennato* et d ^f *segue depennato* presenti

20

1213 marzo 28, *in Castello, in domo Ingonis Vicecomitis*

Sibilia, vedova di Ottone Visconti, e il figlio Ingo Visconti dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo Lactantis macellarius 18 lire, impegnandosi a restituirle a partire da settembre con l'esenzione per 5 anni del fitto per il banco di vendita, già concesso in locazione allo stesso Guglielmo e a suo fratello Giovanni.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Nos Sibilia, uxor quondam Ottonis Vicecomitis, et Ingo Vicecomes, mater et filius, confitemur accepisse mutuo a te Willelmo Lactante macellario libras XVIII denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas promittimus excusare tibi in pensione banche quam habemus in macello, quam bancam ego Ingo locavi et^a dedi tibi et Iohanni, quondam fratri tuo, ad tenendum a^b mense septembris proxime preteriti usque ad quinque^c annos, secundum quod in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur. Predictam bancam damus^d et concedimus tibi ad tenendum usque ad quinque annos expletos, dando nobis de predicta banca nomine pensionis libras V¹/₂ denariorum Ianuensium, in qua pensione promittimus et convenimus excusare tibi predictas libras XVIII, quas a te mutuo accepimus. Insuper^e promittimus tibi dictam bancam non inpedire nec subtrahere et ab omni persona usque ad dictum terminum legitime defendere et autorizare, alioquin

penam dupli^f tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum. Et specialiter ego Sibilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri, faciens hec consilio Lanfranci Laçari de Castello et Ansaldi de Noblano, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in Castello, in domo dicti Ingonis Vicecomitis, inditione XV^a, XXVIII die martii, circa vesperas. Testes Madius notarius, Ricius macellator et predicti consiliatores.

^a et corr. su tibi ^b segue depennato proxi ^c segue depennato ad ^d segue depennato locamus
^e I- corr. su et ^f segue depennato de q

21

1213 marzo 30, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Giovanni Malloco di Camporotondo e Alda vendono ai fratelli Folco di Castagnola e Guglielmo di Castagnola la quarta parte di un terreno pro indiviso nella pieve di Sori, sopra Camporotondo, in località Cerrus, al prezzo di 11 lire e mezza.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Sauri

Nos Iohannes Mallocus de Camporotundo et Alda iugales confitemur accepisse a vobis^a Fulcone de Castagnolis et Willelmo de Castagnolis fratribus solidos XI½ denariorum Ianuensium, finito precio pro^b quarterio unius pecie terre quam visi sumus habere in plebeio Sauri super Campumrotundum, loco ubi dicitur Cerrus, pro indiviso vobiscum, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere terra Iacobi de Castagnolis et suorum consortium, superius terra Alberti de Camporotundo et suorum consortium, inferius terra Iohannis de Cortino et suorum / (f. 91r) consortium. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus vobis quarterium dicte pecie terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueritis vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus vobis stipulantibus venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere.

Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Possessionem et dominium vobis inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et ego Alda specialiter abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec voluntate et presentia dicti viri mei et consilio Antoli de Caneva et Syli de Castello, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, indictione XV^a, XXX die martii, circa terciam. Testes Pantaleus Pedicula, Ogerius Pedicula et predicti consiliatores.

^a vobis *nell'interlinea su tibi depennato* ^b *segue depennato quater*

22

1213 marzo 30, *in fundico Pedicularum*

Giacomo de Grimaldo di Corneto dichiara di aver ricevuto da Giovanni Cerino di Corneto 70 lire, impegnandosi a restituire a Corneto entro 20 giorni 134 lire, 3 soldi e 4 denari di pisani vecchi.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iacobus de Grimaldo de Corneto confiteor me accepisse ^a a te Iohanne Cerino de Corneto libras LXX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra viginti dies postquam de Ianua ^b apud Cornetum aplicuero, non mutando aliud viaticum ^c, libras CXXXIII et solidos III et denarios III^{or} ^d denariorum veterorum ^e de Pissis mundas <ab> omni drictu et ab omnibus expensis et avariis ^f et si ^g dictos denarios tenerem ultra dictum terminum dierum viginti, debeo ^h dare tibi ⁱ pro quolibet mense quo eos tenerem pro ^j qualibet libra tres denarios, salvo eo ^k quod non possem dictos denarios tenere ultra tuam voluntatem. Insuper promitto dictos denarios investire sive implicare in navi que deferat sexcentos modios grani ad modium Corneti et isti denarii sunt ^l ad fortunam et resegum tui Iohannis ^m, excepto de Pisanis ⁿ; de Pisanis vero accipio illos ^o super me ^p ad meum resegum et fortunam. Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi attendere et complere ^q, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico

Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXX die martii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Iacobus de Castelleto, Iohannes Figarisius de Corneto, Ventura de Manno et Symeon de Berrardo de Corneto.

^a Segue depennato mutuus ^b de Ianua nell'interlinea su con depennato ^c non mutando aliud viaticum nell'interlinea ^d segue depennato honere ^e veterorum nell'interlinea ^f mundas-avariis nell'interlinea ^g segue depennato a dictum terminum predicti denarii tibi vel tuo certo ^h debeo nell'interlinea su promitto depennato ⁱ segue depennato debeo ^{i corr.} ^k segue nell'interlinea depennato tibi (cassato) et intellecto ^l isti-denarii sunt nell'interlinea su item sunt depennato ^m Iohannis nell'interlinea ⁿ segue depennato quod de quibus accipio super me ^o illos nell'interlinea ^p segue depennato hoc nam ^q segue depennato et si co

23

1213 marzo 30, in fundico Pedicularum

Giacomo de Grimaldo di Corneto dichiara di aver ricevuto da Ventura de Manno di Corneto 24 lire, impegnandosi a restituire a Corneto entro 20 giorni 46 denari vecchi di Pisa.

Nel margine interno, in un riquadro, «Cassa». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, «debet denarios III». Si veda n. 57.

R e g e s t o: *Codice diplomatico*, p. 126, nota 1; PALMUCCI 1994, n. 14.

Ego Iacobus de Grimaldo de Corneto confiteor me accepisse a te Ventura de Manno de Corneto libras XXIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra XX dies postquam de Ianua apud Cornetum aplicuero libras XLVI denariorum veterorum de Pissis mundas ab omni dricu et ab omnibus expensis et avariis et si dictos denarios ultra dictum/ (f. 91v) terminum tenerem, debeo dare tibi pro quolibet mense quo eos tenerem pro qualibet libra tres denarios, salvo eo tamen quod non possem dictos denarios tenere ultra tuam voluntatem. Insuper promitto dictos denarios investire sive implicare in navi que deferat modios sexcentos^a grani ad modium Corneti et hoc isti denarii sunt ad fortunam et rese gum tui Venture, excepto de vecchinis; de Pisanis vero accipio illos super me ad meum rese gum et fortunam. Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi attendere et complere, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Et

pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum MCCXIII, inditione XV^a, XXX die martii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Iacobus de Castelleto, Iohannes Figarisius de Corneto et Symeon de Berardo de Corneto.

^a -x- corr. su c

24

1213 marzo 31, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Giovanni de Peredo di Fontanegli e Matilda vendono ad Ansaldo de Prato di Quarto la metà di un castagneto in Fontanegli, in località Peredus, pro indiviso con Baldovino de Clapa e Maria, moglie di Isembardo di Fontanegli, al prezzo di 40 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 25.

Nos Iohannes de Peredo de Fontanigio et Matilda iugales ^a confitemur accepisse a te Ansaldo de Prato de Quarto solidos XL denariorum Ianuensium, finito precio medietatem ^b unius pecie castaneti quam visi sumus habere in Fontanigio, loco ubi dicitur Peredus, pro indiviso cum Balduino de Clapa et cum Maria, uxore Isembardi de Fontanigio, cui coheret ab uno latere et superius terra dicti Balduini de Clapa, ab alio latere terra filiorum quondam Drudi de Fontanigio, inferius via publica. Pro supradicto itaque precio vendimus tibi ^c medietatem dicte pecie terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire, ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit et meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et specialiter ego Matilda abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec voluntate et presentia dicti viri mei et consilio ^d Cantarami gardatoris et Willelmi

Spletegrasse, quos meos propinquos apello. Actum Ianue^e, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die martii, circa terciam. Testes Bonusiohannes de Mançasco, Marinus de Guilono de Quarto et predicti consiliatores.

^a et Matilda iugales *nell'interlinea* ^b medietatem *nell'interlinea* ^c *segue depennato* predicto
prec ^d *segue depennato* ia ^e Ianue *ripetuto*.

25

<1213 marzo 31>

Ansaldo de Prato di Quarto si impegna a restituire ai coniugi Giovanni de Peredo di Fontanegli e Matilda la metà ...

Documento interrotto, annullato con un tratto ondulato. Si veda n. 24.

(f. 92r) Ego Ansaldus de Prato de Quarto^a promitto vobis Iohanni de Peredo de Fontanigio et Matilde iugalibus quod reddam et restituam vobis medietatem ...

^a *segue depennato* confiteor

26

1213 marzo 31, *in domo Enrici <Grite>*

Enrico Grita dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Alda, vedova di Giovanni Grita, 10 lire per commerciare.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Henricus Grita confiteor me accepisse in acomendatione a te Alda, uxore quondam Iohannis Grite, libras decem denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex quo de portu Ianue exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mitere. In reditu ca-

pitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo dicti Enrici, MCCXIII, inditione XV^a, extremo die martii, pulsante prima. Testes Enricus de Trencherio et Willelmus de Lavania, qui stat cum Willelmo de Astori.

27

1213 marzo 31, *in domo Oberti de Volta*

Maria, vedova di Gandolfo Figallo, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Enrico Dardella 24 lire, impegnandosi a restituirle entro la festività di San Giovanni Battista. Oberto della Volta si costituisce fideiussore.

In calce al documento, depennato, « no(n) ». Si veda n. 28.

Ego Maria, uxor quondam Gandulfi Figalli, confiteor me accepisse mutuo gratis a te Enrico Dardella libras XXIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri, faciens hec consilio Ingonis de Cuniço et Willelmi batifolie, quos meos propinquos apello. Insuper ego Obertus de Volta constituo me tibi Enrico Dardelle proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris XXIII ad prefatum terminum, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actionibus quo vel qua me possem tueri, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in domo dicti Oberti de Volta. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die martii, inter terciam et nonam. Testes Vassallus balisterius de Castello, Obertus balisterius et predicti consiliatores.

1213 marzo 31, *in domo Oberti de Volta*

Maria, vedova di Gandolfo Figallo, si impegna a liberare Oberto della Volta da ogni obbligo di cui al n. 27.

In calce al documento « no(n) ».

Ego Maria, uxor quondam Gandulfi Figalli, promitto tibi Oberto de Volta eximere et liberare te ab omni dampno et gra<va>mine ad quodcumque incureres occasione illarum librarum XXIII, de quibus Enrico Dardelle^a pro me proprium et principalem debitorem et solutorem te constituisti prout continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii¹, alioquin penam dupli de quanto dampnum incureres tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera^b, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni demum iuri et actioni quo vel qua me possem tueri, faciens hec consilio Ingonis de Cuniço et Willelmi batifolie, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in domo dicti Oberti de Volta. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die martii, inter terciam et nonam. Testes Vassallus balisterius de Castello, Obertus balisterius et predicti consiliatores.

^a Enrico Dardelle *nell'interlinea su te depennato* ^b tali pacto et cetera *nell'interlinea*.

1213 marzo 31, *in domo Pascalis Marçoni*

Soleste, vedova di Guglielmo de Verrono, e la nuora Anna, vedova di Grimaldo Peloso, vendono ad Adalasia, vedova di Baldovino Peloso, un terreno in Costa, in località Sasimentum, al prezzo di 40 soldi.

¹ N. 27.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Nos Soleste, uxor quondam Willelmi de Verrono, et Anna^a, nurus dicte Soleste et^b uxor quondam Grimaldi Pilosi, confitemur accepisse a te Adalasia, uxore quondam Balduini Pilosi, solidos XL denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam vise sumus habere in Costa, loco ubi dicitur Sasimentum, cui coheret ab uno latere terra^c Sancti Thome, ab alio latere terra quondam^d Boniiohannis Guertii, superius via, inferius fossatus. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus, et tradimus tibi quelibet nostrum^e in solidum dictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere / (f. 92v) et auctoriçare promittimus quelibet nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietas et solutas vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter^f abrenuntiamus Vellaiano et iuri ypotecarum et omni demum iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus nos possemus tueri et hec facimus consilio Balduini de Vindircio et Enrici Ricii de Suselia, quos nostros propinquos apellamus et consiliatores nobis eligimus. Actum Ianue, in domo Pascalis Marçoni. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die martii, circa nonam. Testes Pascalis Marçonus, Iohannes de Varisio, Albericus de Segestro et predicti consiliatores.

^a Segue depennato socrus ^b et nel sottolinea ^c terra ripetuto ^d quondam nell'interlinea
^e quelibet nostrum nell'interlinea su quisque nostrum depennato ^f nel testo pspecialiter con -s- corr. su e

1213 marzo 31, in porticu quondam Rollandi Malloni

Mabilia, vedova di Nicola Mallono, dichiara a Nicola Embriaco di aver dato su suo ordine in acomendatione a Ugolino de Tado le 40 lire che gli doveva per commerciare in Sicilia.

Nel margine esterno « kalendas aprilis ». Barrato con un tratto obliquo.

Ego Mabilia, uxor quondam Nicole Malloni, confiteor tibi Nicole Ebriaco quod illas^a libras XL denariorum Ianuensium, quas tibi dare debebam, acomendavi Ugolino de Tado iussu et voluntate tui et tuo nomine illas sibi acomandavi in viatico Scicilie, ita quod proficuum et capitale tuum debet esse extracta inde quarta parte proficui, que debet esse dicti Ugolini. Et ego Nicola confiteor quod predictae libre XL sunt mee et ad meum resegum et fortunam sunt ex de portu Ianue exierunt et^b iussu et voluntate mea dicto Ugolino predictas libras XL acomendasti^c. Actum Ianue, in porticu quondam Rollandi Malloni. MCCXIII, inditione XV^a, primo die aprilis^d, inter primam et terciam. Testes Willelmus Lercarius Citadinus et Petrus Nogcus.

^a illas nell'interlinea ^b segue depennato de predictis libris XL quas michi dare debebas voco me
^c segue depennato testes Willelmus ^d segue depennato circa

1213 aprile 1, *in fundico Pedicularum*

Donexina della fu Anna de Casella di Nervi rilascia quietanza liberatoria a Oliva, che agisce anche a nome del marito Rubaldo Re di Nervi, in merito a quanto dovuto per l'usufrutto su metà di un terreno in Nervi.

In calce al documento « p(agatum) ».

Ego Donexina, filia quondam Anne de Casella de Nervi, confiteor tibi Olive, uxori Rubaldi Regis de Nervi, me habuisse et accepisse a te et dicto viro tuo totum hoc quod michi dare debebatis ab hac die retro pro terra, quam pro me tenetis in Nervi, de qua terra^a vos debetis habere medietatem usufructuum et ego Donexina alteram medietatem. Quorum usufructuum confiteor me habuisse a te Oliva et dicto viro tuo usque in presentem diem et inde me bene quietam et solutam voco, promittens tibi Olive, accipienti promissionem hanc pro te et dicto viro tuo Rubaldo, quo de medietate dictorum usufructuum^b quos michi ab hinc retro dare debuistis occasione dicte terre de cetero adversus vos vel vestros heredes seu bona vestra nullam faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi^c Olive stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus

observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto viro tuo pignori obligo, abrenuntians^d Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum quo me possem tueri^e, / (f. 93r) faciens hec consilio Lanfranci de Oliva et Enrici Dospini de Nervi, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, primo die aprilis, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Aquila de Nervi et predicti consiliatores.

^a terra nell'interlinea ^b segue depennato quod occasione ^c segue depennato sti ^d segue depennato exceptioni ^e segue depennato Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, primo die aprilis, circa terciam. Testes

32

1213 aprile 1, in domo Symonis Barlarie

Amigono di Castello vende a Simone Barlaria l'ottava parte di un terreno pro indiviso con lo stesso Simone e Zaccaria di Castello in Premanico, in località Çenestedi, e tutti i beni in Premanico e nella pieve di Bavari al prezzo di 20 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Amigonus de Castello confiteor me accepisse a te Symone Barlaria solidos XX denariorum Ianuensium, finito precio pro octava parte unius pecie terre quam visus sum habere in pertinentiis Primanici, loco ubi dicitur Çenestedi, quam^a habebam pro indiviso tecum et cum Çacaria de Castello, cui coheret ab uno latere et superius^b terra tui emptoris et consortum tuorum^c, inferius fossatus^d. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi octavam partem predictae pecie terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis et quicquid in Primanico et eius pertinentiis et in toto plebeio Bavali pro me poterit inveniri, nichil inde in me retento, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione inter vivos do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et

dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione XV^a, primo die aprilis, circa terciam. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, Obertus Stella et Buccutius de Fossato.

^a *Segue depennato octavam* ^b *et superius nell'interlinea* ^c *emptoris-tuorum nei margini esterno ed interno* ^d *fossatus nell'interlinea.*

33

1213 aprile 1, *in fundico Pedicularum*

Bonvassallo del fu Marchisio Rapa manomette lo schiavo Simone, figlio della schiava Milota.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Bonusvassallus, filius quondam Marchisii Rape, manumitto te Symonem, servum nostrum, filium Milote ancille nostre, et liberum facio^a et a manu mea et dominica potestate dimitto liberum, omnimodam tibi largiens libertatem et facultatem vendendi, emendi, donandi, in iudicio sistendi, alii te obligandi, testamentum quoque faciendi et omnia ut possibilis negotia tamquam liber homo exercendi et ut tibi liber sit stilus eundi et redeundi quacumque volueris et omnes vie tibi sint aperte ut beneficio floride Romane civitatis utaris et fruaris de cetero omnimode concedo facultatem. Insuper omne comodum tue utilitati acquirendi et omne incomodum sustinendi tribuo facultatem, promitens tibi^b nullam de cetero adversus personam tuam seu res tuas servitutis occasione movere actionem seu litem aut controversiam aliquo modo ullo in tempore. Quam libertatem tibi prestitam promitto ab omni homine legitime defendere et auctorizare et contra non venire per me vel heredes meos, si vero contrafactum fuerit vel ipsam libertatem tibi defendere non potero, libras decem auri meri tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliigo, tali pacto quod pena comissa nichilominus ipsa libertas in suo perseveret statu atque robore, faciens hec consilio Willelmi Crispini et Fulconis de Bonbello, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, primo die aprilis, inter nonam et vespas. Testes

Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone, Willelmus Crispinus, Fulco de Bonbello, Iohannes, filius Willelmi Crispini, et Willelmus gardator de Segestri.

^a f- corr. ^b tibi *ripetuto*.

34

1213 aprile 2, *in domo Iacobi Boiachensi*<s>

Anna del fu Giovanni Avvocato di Rapallo, con il consenso del marito Guirardo de Solarolio, rilascia quietanza alla madre Guilla di 6 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 93v) Ego Anna, filia quondam Iohannis Advocati de Rapallo et uxor Guirardi de Solarolio, iussu, voluntate et presencia dicti viri mei, confiteor^a me accepisse a te Guilla, matre mea, libras VI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus facio tibi finem, refutationem et omnimodam remissionem et datum et cessionem et pactum de non petendo de omni iure et ratione et actione quod vel quam habeo^b vel habere possem adversus te vel bona tua occasione^c antifacti quod fecit tibi dictus quondam pater meus vel occasione alicuius legati seu donationis quod vel quam tibi fecisti et dictus quondam pater meus, promittens tibi quod^d occasione dicti antifacti seu legati vel occasione alicuius donationis tibi facte a predicto quondam patre meo de cetero adversus te vel bona tua seu adversus aliam personam pro te nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi de predictis tradidisse confiteor^e. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dicta sunt attendere, observare et in nullo contravenire, faciens hec auctoritate et presentia dicti viri mei et consilio Çacarie de Castello et Pascalis de Castello, quos meos propinquos apello. Et confiteor me maiorem esse annis XXIII. Actum Ianue, in domo Iacobi Boiachensi<s>. MCCXIII, inditione XV^a, secundo die aprilis, circa terciam. Testes Ubertus de Novaria, Ambrosius de Cruce et predicti consiliatores.

^a c- corr. ^b habeo *nell'interlinea su haberem depennato* ^c *segue depennato* antefa ^d *segue depennato* de ^e *Possessionem-confiteor nel sopralinea*.

1213 aprile 2, *in fundico Pedicularum*

Giovanna del fu Guglielmo di Savignone rilascia quietanza a Guerrisio archerius, Oberto balisterius e Guglielmo archerius di 40 soldi e due pelli in merito al legato di Ugolino archerius.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iohanna, filia quondam Willelmi de Savignono, confiteor me accepisse a vobis Guerrisio archerio et Oberto balisterio et Willelmo archerio, solidos XL et duas pelles, abrenuntians exceptioni et cetera^a, quas Ugolinus archerius michi legavit, promittens vobis quod de cetero adversus vos vel bona vestra seu adversus bona quondam dicti Ugolini de cetero de predictis solidis XL vel eorum occasione seu occasione alicuius iuris quod habere possem adversus bona quondam dicti Ugolini nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret vobis pignori obligo. Predicta iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et observare et contra non venire, faciens hec consilio presbiteri Rubaldi Sancti Marci et Ogerii Pedicule, quos meos propinquos appello. Et confiteor me maiorem esse annis XX^b. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, secundo die aprilis, circa completorium. Testes Petrus Ventus, Donumdei de Guidone et Bonifatius de Guidone.

^a et duas-et cetera *nell'interlinea* ^b et confiteor-XX *nell'interlinea*.

1213 aprile 3, *in fundico Pedicularum*

Raimondo Abelia, Guglielmo Ugo e Guglielmo di Tolosa dichiarano di aver ricevuto da Stefano di Limoges e Stefano Nigrello 40 lire, impegnandosi a restituire a Marsiglia entro 3 settimane, sane eunte galea di Guglielmo di Tolosa, 60 lire di reali coronati e a dare in pegno la stessa galea e il legname imbarcato.

Barrato con un tratto obliquo.

Nos Raimundus Abelia et Willelmus Ugo et Willelmus^a de Tolosa confitemur accepisse a vobis Stephano de Limotgis et Stephano Nigrello libras LX denariorum Ianuensium, abrenunciantes exceptioni non numerate pecunie, unde promittimus dare vobis vel vestro certo misso per nos vel nostrum missum^b infra tres septimanas postquam due galee nostre Marsiliam aplicuerint libras LX bonorum regaliensium coronatorum mundas ab omni drictu et ab omnibus expensis et avariis et sane^c eunte^d galea Willelmi de Tolosa vel maiori parte rerum dic<t>arum galearum, alioquin^e et pro hiis obligamus vobis pignori galea mei / (f. 94r) Willelmi de Tolosa et totum lignamen, de dictis libris LX ememus^f, quod in dictis galeis portabimus^g et^h de dicta galea et de toto lignamine quod in ipsisⁱ duabus^j galeis portabimus nomine pignoris vobis. Possessionem et dominium tradere promittimus^k, promittentes quod^l de dicto pignore non faciemus vobis nisi per nos vel per alium pro nobis^m et si infra dictum terminumⁿ apud Marsiliam ab aliquo aliquod^o emere^p volueritis quod aquietabimus vobis^q predictas libras LX regaliensium in vestro ordinamento^r. Predicta omnia ut supra continentur promittimus vobis attendere et complere et in nullo de predictis contravenire, alioquin penam dupli si contrafieret vobis stipulantibus promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur » et omni demum iuri et actioni quo vel <qua> nos possemus tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, tercio die aprilis, circa terciam. Testes Andreas speciaris, Willelmus Provincialis censarius et Willelmus Muscius de Molaçana.

^a Segue depennato Ugi ^b segue depennato usque ^c s- corr. su et ^d segue depennato dies
^e a- corr. su et; segue depennato penam dupli vobis stipulantibus promittimus ^f de dictis libris LX
ememus nell'interlinea ^g segue depennato ita quod ^h et nell'interlinea ⁱ ipsis nell'interlinea
^j segue depennato dictis ^k tradere promittimus nell'interlinea su tradidisse confitemur depennato
^l segue nell'interlinea depennato vobis ^m de dicto pignore-nobis nell'interlinea ⁿ segue depennato
eme ^o -quod corr. su quas; segue depennato merces ^p emere nell'interlinea ^q segue
nell'interlinea depennato vel uni vestri ^r segue depennato vel unius vestri

1213 aprile 3, in fundico Pedicularum

Gascus del fu Folco de Novelledo, con il consenso della madre Serena, si accorda con prete Corrado, ministro della chiesa di San Nazaro, per entrare in servizio per 2

anni in cambio del mantenimento e di un compenso di 10 soldi per il primo anno e di 15 per il secondo. Serena si costituisce fideiussore.

In calce al documento « dedit d(enarios) IIII; debet denarios VIII ».

Ego Gascus, filius quondam Fulconis de Novelledo, iussu^a, auctoritate et presentia Serene, matris mee, promitto tibi presbitero Cunrado, ministro ecclesie Sancti Naçarii, quod stabo tecum^b ad servicium tuum et fratrum dicte ecclesie usque ad duos annos proximos completos et quod serviam tibi et fratribus dicte ecclesie prout melius potero et scivero et salvabo omnes res dicte ecclesie seu ad ipsam ecclesiam pertinentiam^c et res tuas et personam tuam salvabo et custodiam et preceptis tui obediam et quicquid boni et utilitatis facere potero in servitio dicte ecclesie tui^d et fratrum ipsius ecclesie, illud faciam in molendinis serviendo vel quicquid michi iusseris faciendo et nullo michi de rebus tuis seu fratrum tuorum seu de rebus dicte ecclesie seu ad ipsam ecclesiam pertinentia accipiam fraudolenter valens per annum ultra denarios XII et si contrafacere, penam solidorum XL tibi stipulanti promitto, rato et cetera^e. Insuper ego Serena constituo me tibi presbitero Cunrado propriam et principalem debitricem de predictis solidis XL si dictus filius meus contrafieret et cetera^f. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et complere et nulla contravenire nisi iusto Dei impedimento mortis remanserit, faciens hec omnia voluntate, iussu et presentia dicte matris mee et consilio Oberti Baralis de Nervi et Donidei de Fossato, quos meos propinquos apello. Et confiteor me maiorem esse annis XVII^g. Et ego presbiter Cunradus promitto tibi Gasco predicto tene<re> te usque ad dictum terminum completum et dare tibi victum et vestitum convenienter et in primo anno dare tibi solidos X et in secundo solidos XV pro feudo tuo. Predicta omnia promitto tibi attendere, complere et contra^h non venire et si contrafacere, penam solidorum XL tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona dicteⁱ ecclesie habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, tercio die aprilis, circa completorium. Testes Bernardus de Bobio calegarius et predicti consiliatores.

^a iussu *nel sopralinea* ^b tecum *nell'interlinea* ^c così ^d tui *nell'interlinea* ^e et si contrafacere-et cetera *nell'interlinea e nel margine esterno* ^f Insuper ego Serena-et cetera *nell'interlinea e nel margine esterno* ^g et consilio-XVII *nell'interlinea e nel margine esterno* ^h c- corr. ⁱ d- corr.

1213 aprile 4, *in domo Ambrosii <de Cruce>*

Ambrogio della Croce dichiara di dovere a Rustichello de Iatri per conto di Giovanni mercerius di Ripa 50 lire, impegnandosi a restituirle entro il primo maggio.

Nel margine interno, in un riquadro, « Cassa quia solvit ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « p(agatum) ».

Ego Ambrosius de Cruce confiteor me debere dare tibi Rustichello de Iatri libras L denariorum Ianuensium pro Iohanne mercerio de Ripa, cui eas dare debebam predictas libras L, promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in domo dicti Ambrosii. MCCXIII, in ditione XV^a, quarto die aprilis, circa vesperum. Testes Dalmatius, filius Marini Dalmatii, Thomas, filius Willelmi de Dactilo, et Iohannes mercerius de Ripa.

1213 aprile 5, *in fundico Pedicularum*

Bavalo de Costa, Guglielmo di Maggiolo, Otto di Montesignano e Guglielmo Calvo de Fontanegli, arbitri eletti nella controversia tra Guglielmo de Caveteri e Vassallo Ricio, da una parte, e i fratelli Gandolfo de Pastino e Giovanni Clerici, dall'altra, stabiliscono su consiglio del giudice Giacomo in 9 lire il valore del terreno che i fratelli Gandolfo e Giovanni avevano ceduto a Guglielmo e Vassallo.

In calce al documento « debet denarios XII ». Il notaio alterna il discorso diretto a quello indiretto. Si veda n. 41.

(f. 94v) Ianue, in fundico Pedicularum. Nos^a Bavalus de Costa, Willelmus de Maiolio, Otto de Monteasignano et Willelmus Calvus de Fontanigio, concordati voluntate arbitri electi super controversia que vertebatur inter Willelmum de Caveteri^b et Vassallum^c Ricium, ex una parte, et Gandulfum de Pastino et Iohannem Clericum

fratres, ex altera, de precio terre quam Gandulfus et Iohannes fratres predictis, scilicet Willelmo de Caveteri et Vassallo Ricio, concesserunt et remiserunt secundum quod continentur in quodam instrumento facto per manum Oberti notarii, habito consilio sapientis, videlicet Iacobi iudicis, pro bono pacis dicimus atque laudamus ut predicti fratres, scilicet Gandulfus de Pastino et Iohannes Clericus, faciant prefatis, scilicet Willelmo de Caveteri et Vassallo Ricio, cartam venditionis^d, defensionis predicte terre, preter quod non teneantur illam defendere ab uxoribus dicti Willelmi de Caveteri et Vassalli Ricii, scilicet Sibilie et Guisle, que sunt sorores predictorum fratrum, cum pro firmo habeamus quod dicti fratres Gandulfus et Iohannes Clericus dixerunt nobis quod predicta terra valebat libras XII et Willelmus de Caveteri et Vassallus Riccius dixerunt nobis quod ipsa terra valebat libras X, inter utrumque dicimus et laudamus, consilio predicti sapientis, diminuendo utramque manifestationem quod Willelmus de Caveteri et Vassallus Riccius dent et teneantur dare et solvere predictis fratribus, scilicet Gandulfo et Iohanni, libras VIII denariorum Ianuensium. Quod ideo factum est quia predicti^e fratres^f Gandulfus de Pastino et Iohannes Clericus^g promiserunt sub pena dupli stipulata dare predictis, scilicet Willelmo de Caveteri et Vassallus Ricio, quod darent eis precium dicte terre in^h arbitrio predictorum arbitratorum secundum quod continebatur in quodam instrumento inde facto per manum Oberti notarii. Quare predicti arbitri, habito consilio dicti sapientis, laudarunt ut supra. MCCXIII, inditione XV^a, quinto die aprilis. Testes Donumdei de Guidone, Willelmus Crispinus et Pantaleus Pedicula.

^a nos nell'interlinea ^b segue depennato ex una parte ^c nel testo Vassassallum ^d venditionis nell'interlinea ^e segue depennato scilicet Willelmus de Caveteri et Vassallus Riccius ex una parte et ^f fratres nell'interlinea ^g segue depennato fratres ex altera ^h segue depennato ab

40

1213 aprile 5, in *fundico Pedicularum*

Bianco Moginella di Lucca si impegna a pagare a Rustichello de Iatri a Genova entro il primo maggio 127 lire o a Lucca 22 denari e mezzo di Lucca per ogni soldo in relazione a quanta seta dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno, in un riquadro, « Cassa ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « p(agatum) ».

Ego Blancus Moginella de Luca confiteor me emisse et accepisse a te Rustichello de Iatri tantam setam, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii libras CXXVII denariorum Ianuensium in civitate Ianue et si ad dictum terminum in Ianua predicti^a denarii tibi vel tuo certo misso soluti non fuerint, promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum ad predictum terminum apud Lucam de quolibet solido denarios XXII½ denariorum Lucensium, alioquin penam dupli et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo^b, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, quinto die aprilis, circa terciam. Testes Pantaleus Pedicula, magister Albertus de Incisa, Iohannes Clericus de Bavali et Willelmo de Maiolio.

^a -i corr. su o e s espunta ^b segue depennato actum Ianue

1213 aprile 5, in fundico Pedicularum

Guglielmo de Caveteri e Vassallo Ricio dichiarano di dovere ai fratelli Giovanni Clerico e Gandolfo de Pastino 9 lire per l'acquisto di un terreno secondo l'arbitrato di cui al n. 39, impegnandosi a pagare 4 lire e mezza entro Pasqua e le restanti 4 lire e mezza entro il primo giugno.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Nos Willelmus de Caveteri et Vassallus Ricus confitemur debere dare tibi Iohanni Clerico et Gandulfo de Pastino, fratri tuo, libras VIII denariorum Ianuensium de precio terre^a quam nobis cessisti et remisisti tu et Gandulfus, frater tuus, secundum quod continetur in carta inde facta per manum Oberti notarii. Predictas libras VIII promittimus solvere tibi et dicto fratri tuo Gandulfo vel vestro certo misso per nos vel nostrum missum^b per hos terminos: ad proximum Pasca Resurrectionis libras III½ et ad proximas kalendas iunii alias libras III½, alioquin penam dupli tibi^c Iohanni, stipulanti pro te et dicto fratre tuo Gandulfo, promittimus quisque nostrum pro parte sua, scilicet pro medietate. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi Iohanni^d et dicto fratri tuo pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera.

Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, quinto die aprilis, circa terciam. Testes Pantaleus Pedicula, Willelmus de Maiolio, Otto de Monteasignano et Willelmus Calvus de Fontanigio.

^a terre nell'interlinea ^b segue depennato us ^c segue depennato sti ^d Iohanni nell'interlinea.

42

1213 aprile 5, in fundico Pedicularum

Bianco Moginella dichiara di aver ricevuto da Ricomanno speciarus 10 lire della società di Ricomanno con Milio speciarus, impegnandosi a restituire a Lucca entro 8 giorni 18 lire, 6 soldi e 8 denari di denari di Lucca.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 108.

(f. 95r) Ego Blancus Moginella^a confiteor me accepisse a te Ricomanno speciaro libras X denariorum Ianuensium, que sunt de societate quam habes cum Milio speciaro ut tu confiteris, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra dies octo postquam apud Lucam venerimus libras XVIII et solidos VI et denarios VIII denariorum Lucensium, alioquin penam dupli et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. Et pro sorte^b et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, quinto die aprilis, circa terciam. Testes Andreas speciarus et Bartolomeus filius Merlonis Ferrarii.

^a -a corr. su e ^b s- corr. su p

43

1213 aprile 5, in domo Symonis <Barlarie>

Guglielmo de Fossato di Rivarolo e il figlio Vivaldo vendono a Simone Barlaria lo schiavo saraceno Salome al prezzo di 4 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Nos Willelmus de Fossato de Riparolio et Vivaldus, pater et filius, confitemur accepisse a te Symone Barlaria libras IIII^{or} denariorum Ianuensium pro quibus vendimus, cedimus et tradimus tibi quemdam sarracenum servum nostrum nomine Salome cum omni suo iure et actione et ratione facere exinde et cetera^a. Quem saracenum promittimus tibi quisque nostrum in solidum ab omni homine legitime defendere et auctorizare per nos et heredes nostros et nullum impedimentum tibi amodo in eo prestare, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures in solidum se obligaverint quod quisque pro parte conveniatur ». Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis. MCCXIII, inditione XV^a, quinto die aprilis, circa nonam. Testes Buccutius de Fossato, Oberto Stella et Florentinus rivenditor.

^a facere-et cetera nell'interlinea.

44

1213 aprile 5, *in fundico Pedicularum*

Raimondo Egidio dichiara di aver ricevuto da Stefano di Limoges e Stefano Nigrello 10 lire, impegnandosi a restituire a Marsiglia entro un mese, sane eunte bucio di Raimondo de Lançano, 10 lire di reali coronati.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Raimundus Egidius confiteor me accepisse a vobis Stephano de Limotgis et Stephano Nigrello libras X denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam bucius Raimundi de Lançano apud Marsiliam portum fecerit libras X bonorum regaliensium coronatorum mundas ab omni drectu et ab omnibus expensis et avariis^a. Et pro hiis promitto dare et assignare vobis in dicto bucio bonum pignus in vestro ordinamento^b, alioquin penam dupli

vobis stipulantibus promitto, sane eunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum, ipso die, circa vesperum^c. Testes Petrus notarius, Donumdei de Guidone et Nicola scriba marcarum.

^a mundas-avariis *nell'interlinea* ^b segue depennato quod valea ^c Actum-vesperum *nell'interlinea*.

45

1213 aprile 6, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Tartaro dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ottobono Mallono 150 lire, impegnandosi a restituire a Genova entro 20 giorni, sane eunte et redeunte navi Falcone dalla Sardegna, 192 lire e a dare in pegno 18 quote sulla nave.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Willelmus Tartaro confiteor me accepisse in mutuo^a a te Ottonebono Mallono libras CL denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra viginti dies postquam navis que dicitur Falconus de Sardinea Ianuam redierit libras CLXXXII denariorum Ianuensium mundas ab omni drectu et ab omnibus expensis et avariis, excepto a consulibus Ian(ue), sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et specialiter obligo tibi pignori loca XVIII dicte navis furnita de omni sartia et marinariis et de omnibus expensis, que navis habet loca XXIII supra totum. Item obligo tibi pignori totum naulum quod dicta loca habuerint de Sardinea in Ianua, / (f. 95v) de quibus locis et eorum sartia tibi nomine pignori <s> possessionem tradidisse confiteor, promittens tibi quod dictam navem^b nemini obligabo nec pignori tradam^c, specialiter nisi tibi Ottonibono, nec obligabo^d absque licentia et voluntate tua donec de predicto debito integram consecutus fueris solutionem et dicta XVIII loca tibi ab omni homine legitime expediam et defendam^e. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere et contra non venire nisi iusto Dei impedimento vel licentia tua vel

tu<i> certi missi^f michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervernerit, eo transacto^g, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VI die aprilis, inter primam et terciam. Testes Gandulfus Serraecclesiam de Rapallo, Raimundus Verrus de Nervi, Silvester de Nervi et Willelmus de Feleito de Maraxio.

^a in mutuo *nell'interlinea* ^b segue depennato in to<to> vel in parte ^c nec pignori tradam *nell'interlinea* ^d Ottonibono nec obligabo *nell'interlinea su* Willelmo nec obligabo alicui *depennato* ^e et dicta-defendam *nell'interlinea* ^f vel tu<i> certi missi *nell'interlinea* ^g eo transacto *nell'interlinea*.

46

1213 aprile 6, in fundico Pedicularum

Gandolfo Serraecclesiam di Rapallo dichiara di aver ricevuto in mutuo tantum de denariis da Ottobono Mallono, impegnandosi a restituirle a Genova entro 20 giorni, sane eunte et redeunte navi Falcone, 26 lire e a dare in pegno 4 quote della nave.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Gandulfus Serraecclesiam de Rapallo^a confiteor me accepisse mutuo a te Ottonebono Mallono^b tantum de tuis denariis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra viginti dies postquam navis que dicitur Falconus de Sardinea Ianuam redierit libras XXVI denariorum Ianuensium mundas ab omni dricu et ab omnibus expensis et avariis, sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter obligo^c tibi pignori quatuor loca dicte navis furnita de omni sartia et marinariis et de omnibus expensis. Item obligo tibi pignori totum naulum quod pertinerint ad dicta IIII^{or} loca de Sardinea in Ianua, de quibus locis et eorum sartia tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confiteor, promitens tibi quod dicta^d IIII loca^e nemini specialiter obligabo nec pignori tradam absque licentia et voluntate tua donec predicto debito integram consecutus fueris solutionem et dicta IIII^{or} loca tibi ab omni homine legitime expediam et defendam.

Predicta omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosantis evangeliiis, attendere, observare et complere et contra non venire nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, sexto die aprilis, inter primam^f et terciam. Testes Willelmus Tartaro, Raimundus Verrus de Nervi, Silvester de Nervi et Willelmus de Feleito de Maraxio.

^a de Rapallo *nell'interlinea* ^b *segue depennato* libras XX denariorum Ianuensium ^c *segue depennato* et spec ^d *nel testo* dictam ^e IIII loca *nell'interlinea* su navem *depennato* ^f primam *nell'interlinea*.

47

1213 aprile 6, *in fundico Pedicularum*

Martino Cerriolio dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis dallo zio Guglielmo Lactantis macellarius 40 soldi, impegnandosi a restituire 20 soldi entro il primo maggio e i restanti 20 entro Natale.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Martinus Cerriolius confiteor me accepisse mutuo gratis^a a te Willelmo Lactante macellario, avunculo meo, solidos XL denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quos promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos: ad proximas kalendas^b madii solidos XX et ad proximam Nativitatem Domini alios solidos XX, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine mea omniumque pro me contradictione. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VI die aprilis, circa terciam. Testes Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone et Fulco macellator.

^a gratis *nell'interlinea* ^b *segue depennato* aprilis

1213 aprile 6, in *fundico Pedicularum*

Opizzo di Bagnara vende al fratello Rubaldo di Bagnara la quarta parte di un terreno pro indiviso con lo stesso Rubaldo e Giovanni de Marino in Quinto, in località Bagnara, al prezzo di 25 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

(f. 96r) Ego Opiço de Bagneria confiteor me accepisse a te Rubaldo^a de Bagneria, fratre meo^b, solidos XXV denariorum Ianuensium, finito precio pro quarterio unius pecie terre quam visus sum habere pro indiviso tecum et cum Iohanne de Marino in Quinto, loco ubi dicitur Bagneria, cui coheret ab uno latere terra tui et mei et Rubaldi de Sepis, ab alio latere terra Iohannis de Marino, superius via, inferius domus Iohannis Crocii. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi quarterium dicte pecie terre cum omni suo iure, comodo et utilitate facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, sexto die aprilis, inter terciam et nonam. Testes Petrus Ventus, Dominicus de Feleito, Buta eius filius, et Ansaldus de Prato de Quarto.

^a Segue depennato Opiçone ^b fratre meo nell'interlinea.

1213 aprile 6, in *Platealonga, in porticu Çacarie de Castello*

Bongiovanni de Benevoli vende a Bonifacio del fu Giacomo della Volta una quota nel pedaggio di Voltaggio per i prossimi 7 anni e 10 mesi a partire dallo scorso primo aprile al prezzo di 65 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ». Si vedano nn. 50, 56.

E d i z i o n e: *Documenti genovesi*, I, n. 271 (con data 6 febbraio 1213).

B(onifatii)

Ego Bonusiohannes de Benevoli confiteor me accepisse a te Bonifatio quondam Iacobi de Volta libras LXV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus vendo et trado tibi locum unum in pedagio de Vultabio quod emi a comuni Ian(ue)^a, videlicet denarios V minus sex decena in libra vel illud quod plus fuerit in dicto loco^b sive ius habendi et colligendi denarios V minus sex decena in dicto pedagio de qualibet libra, ut predictum locum et dictum ius habeas tu et heredes tui aut cui dederis a kalendis aprilis proxime preteritis usque ad annos septem et menses decem, promittens tibi predictum pedagium et dictum ius usque ad dictum terminum ab omni homine legitime defendere et auctoricare, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem vel quasi possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor. Actum Ianue, in Platealonga, in porticu Çacarie de Castello^c. MCCXIII, inditione XV^a, sexto die februarii^d, circa vespervas. Testes^e Ubertus de Novaria, Obertus, filius Bonifatii quondam Alberti de Volta, et Vassallus balisterius de Castello.

^a quod emi-Ianue *nell'interlinea* ^b in libra-loco *nell'interlinea* ^c in porticu-Castello
nell'interlinea ^d februarii *cosi; v. n. 50* ^e *segue depennato* Obertus de Grimal<do> filius

50

1213 aprile 6, *in Platealonga, in porticu Çacarie de Castello*

Bonifacio del fu Giacomo della Volta concede in locazione dal primo aprile per i successivi 7 anni e 10 mesi a Bongiovanni de Benevoli una quota nel pedaggio di Voltaggio di cui al n. 49 per il corrispettivo annuo di 21 lire da pagare in tre rate da 7 lire il primo agosto, il primo dicembre e il primo aprile.

In calce al documento « Bonusiohannes solvit suum ». Si vedano nn. 49, 56.

E d i z i o n e: *Documenti genovesi*, I, n. 273.

B(onifatii)

Ego Bonifatius quondam Iacobi de Volta loco et do ad tenendum tibi Bonoiohanni de Benevoli locum unum in pedagio de Vultabio quem a te emi¹. Predictum locum loco et do tibi ad tenendum a kalendis proxime preteritis usque ad septem annos et menses^a decem, videlicet denarios V minus sex decena in libra vel illud quod plus fuerit in dicto loco sive ius habendi^b et colligendi denarios V minus sex decena in dicto pedagio de qualibet libra, dando michi annuatim libras XXI denariorum Ianuensium per tres^c terminos, promitens tibi dictum locum^d usque ad dictum terminum non inpedire nec subtrahere per me vel aliquam personam pro me, alioquin si^e de predictis in aliquo contrafieret per me vel aliam persona<m> pro me libras C denariorum Ianuensium tibi stipulanti nomine pene promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Bonusiohannes de Benevoli promitto tibi Bonifatio quondam Iacobi de Volta predictum locum usque ad prefatum terminum tenere et tibi vel tuo certo misso annuatim libras XXI denariorum Ianuensium nomine pensionis sive conditionis per tres terminos uniuscuiusque anni^f dare, scilicet in kalendis augusti libras VII et in kalendis decembris alias libras VII et in kalendis aprilis alias libras VII, alioquin penam dupli^g / (f. 96v) de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera et ita quod^h, transacto mense a termino, nichilominusⁱ liceat tibi in dicto pedagio intrare et a conductione predicta me expellere. Actum Ianue, in Platealonga, in porticu Çacarie de Castello. MCCXIII, inditione XV^a, VI die aprilis, pulsante completorium. Testes Ubertus de Novaria, Oliverius Peltrus et Obertus, filius Bonifatii quondam Alberti de Volta. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a -s corr. su m ^b habendi nell'interlinea ^c corr. ^d segue depennato ab ^e si nell'interlinea ^f uniuscuiusque anni nell'interlinea ^g segue depennato tibi stipulanti promitto ^h et cetera et ita quod nell'interlinea ⁱ nichilominus nell'interlinea.

¹ N. 49.

1213 aprile 8, *in fundico Pedicularum*

Aldobrandino Coco di Lucca dichiara di aver ricevuto da Bertrando de Recordano e Poncio Raimondo di Sant'Egidio 100 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro due giorni 175 lire di Lucca. Viviano Giordano di Lucca si costituisce fideiussore.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Aldebrandinus Cocus de Luca confiteor me accepisse a vobis Bertrando de Recordano et Poncio Raimundo de Sancto Egidio libras C denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum infra duos dies postquam apud Lucam aplicueritis libras CLXXV bonorum denariorum Lucensium et si^a infra duos dies postquam apud Lucam aplicueritis dicti denarii vobis non essent soluti, promitto restituere vobis omnes expensas quas postea feceritis^b et dampnum integre restituere in vestro ordinamento usque dum predictae libre CLXXV vobis solute fuerunt, alioquin penam dupli et consulum treganorum^c vobis stipulantibus promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Insuper ego Vivianus Iordanus de Luca constituo me vobis Bertrando de Recordano et Poncio Raimundo de Sancto Egidio proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris CLXXV ad dictum terminum et de predictis omnibus que dictus Aldebrandinus Cocus vobis ut supra promittit, alioquin penam dupli et consulum treganorum si contrafieret in aliquo de predictis^d vobis stipulantibus promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem^e primo conveniri et omni demum iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die aprilis, circa vesperras. Testes Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone, Willelmus Ramoli et Trencherius filius Noradini.

^a Segue depennato ad ^b nel testo faceritis ^c et consulum treganorum nell'interlinea ^d in aliquo de predictis nell'interlinea ^e -r- corr.

1213 aprile 9, *in curia Willelmi Manentis*

I fratelli Fredenzone, Ogerio e Nicola del fu Taruchus di Voltri vendono a Guglielmo Manente l'ottava parte di un quarto di terreno pro indiviso con lo stesso Guglielmo in Voltri al prezzo di 15 soldi.

In calce al documento « n(on) ».

Ego Fredençonus et Ogerius et Nicola fratres, filii quondam Taruchi de Vulture, confitemur accepisse a te Willelmo Manente solidos XV denariorum Ianuensium, finito precio pro octava parte quarterii unius pecie terre quam visi sumus habere in Vulture pro indiviso tecum ***^a. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi octavam partem quarterii dicte pecie terre cum omni suo iure, comodo et utilitate et quicquid infra predictis coherentis pro nobis poterit inveniri, nichil inde in nobis retento, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Actum Ianue, in curia dicti^b Willelmi Manentis. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die aprilis, circa nonam. Testes Ansaldus quondam Idonis Malloni et Robertus pelliparius.

^a [40] ^b dicti *nell'interlinea*.

1213 aprile 10, *in fundico Pedicularum*

Trencherio, figlio di Noradino, rilascia quietanza a Goffreduccio del fu Boccadivacca e ai suoi soci, rappresentati da Enrico del fu Maurino di Lucca, di 60 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 97r) Ego Trencherius, filius Noradini, confiteor me accepisse a te Enrico quondam Maurini de Luca, nomine Gofreduci^a quondam Buccedevacca et sociorum eius, libras LX denariorum Ianuensium^b, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas libras LX Mercatante, filius Benenati Panici, socius tuus, dare debebat dicto Gofreduco et sociis suis, promittens tibi quod dictus Gofreducus nec socii eius nec alius pro eis^c de predictis libris LX vel earum occasione de cetero adversus te vel dictum Mercatantem vel bona nostra nullam facient requisitionem vel actionem movebunt, alioquin penam dupli et consulum treganorum^d de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXII<I>, inditione XV^a, decimo die aprilis, circa nonam. Testes Petrus Ventus, Donumdei de Guidone, Willelmus, filius Boneiuncte Lanfredi, et Baronus, filius Guidonis de Muro.

^a *Segue depennato* et sociorum ^b *segue depennato* quas ^c nec alius pro eis *nell'interlinea*
^d consulum treganorum *nell'interlinea*.

54

1213 aprile 11, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo, fratello di Bartolomeo de Baiamonte, rappresentato da Otto Cigliobianco, rilascia quietanza a Luco de Cessalico di 21 soldi e mezzo in merito all'usufrutto di un terreno dato da Bartolomeo a Baiamonte Fugacia, genero di Luco.

In calce al documento « p(agatum) ».

Ego Otto Ciliumblancum confiteor me accepisse a te Luco de Cessalico solidos XXI½^a nomine conditionis seu usufructuum terre quam Bartolomeus de Baiamonte dedit ad tenendum Baiamonti Fugacie, genero tuo, que terra est Willelmi, fratris dicti Bartolomei. De predictis solidis XXI½ voco me bene quietum et solutum nomine dicti Willelmi pro^b conditione quam dictus Baiamons, gener tuus, eidem Willelmo dare debebat pro medietate usufructuum dicte terre, promittens tibi quod predicti fratres, scilicet Bartolomeus et Willelmus, de predictis solidis XXI½ vel oc-

casione medietatis usufructuum anni proximi preteriti de cetero adversus te vel dictum^c generum tuum nulla per se vel^d alius pro eis facient requisitionem vel actionem movebunt, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto genero tuo pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XI die aprilis, circa nonam. Testes Bonifatius de Guidone, Bonusvassallus de Mari et Rubaldus, filius Bonifatii de Volta.

^a solidos XXI½ nell'interlinea ^b corr. ^c segue depennato fre ^d segue depennato aliis

55

1213 aprile 11, antea domo Oliverii de Papia

Corso de Sancto Vito, Bongiorno de Sancta Cristina, Guiscardo de Pontenovo e Alberto de Sancta Cristina rilasciano quietanza ad Amico del fu Damasco, che agisce anche a nome di Leonardo, figlio di Guido di Garfagnana, di 7 lire. Albicello de Sancto Vito si costituisce fideiussore.

Barrato con un tratto obliquo.

Nos Corsus de Sancto^a Vito et Bonusdies de Sancta Cristina et Guiscardus de Pontenovo et Albertus de Sancta Cristina confitemur accepisse a te Amico, filio quondam Damaschi, libras VII denariorum Ianuensium, quas nobis dare debebas et de quibus tenebatur nobis Leonardus, filius Guidonis^b de Grafagnana, secundum quod continetur in carta inde^c facta per manum Rainerii notarii de Pissis, quam cartam promittimus^d tibi vel tuo certo misso reddere ipsamque cassam et iritam^e et nullius utilitatis esse iubemus^f, promittentes tibi quisque nostrum in solidum de predictis libris VII vel earum occasione de cetero adversus te vel bona tua vel adversus dictum Leonardum vel eius bona nullam per nos vel nostros heredes faciemus requisitionem vel actionem movebimus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligamus. Insuper ego Albicellus de Sancto Vito promitto tibi Amico^g predicto quod prefati, scilicet Corsus, Bonusdies, Guiscardus et Albertus, ut supra promittunt, complebunt et observabunt, alioquin penam dupli librarum VII tibi stipulanti promitto. Et pro pena / (f. 97v) et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori

obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, antea domo Oliverii de Papia. MCCXIII, inditione XV^a, XI die aprilis, circa completorium. Testes Symon Butarius, Willelmus de Dactilo et Balduçarius Boiachensis.

^a Sancto nell'interlinea ^b segue depennato de Pissi ^c carta inde nell'interlinea su instrumento depennato ^d segue depennato vobis ^e segue depennato esse volumus ^f esse iubemus nell'interlinea ^g segue depennato quod

56

1213 aprile 11, <antea domo Oliverii de Papia>

Giacomo Portunarius vende a Bonifacio del fu Giacomo della Volta una quota nel pedaggio di Voltaggio per i prossimi 7 anni e 10 mesi a partire dallo scorso primo aprile al prezzo di 65 lire.

Per la data v. n. 55. Si vedano nn. 49, 50.

B(onifatii)

Ego Iacobus Portunarius confiteor me accepisse a te Bonifatio quondam Iacobi de Volta libras LXV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus vendo, cedo, debet fieri simili modo quo et ipsa Boniihannis de Benevoli¹. Actum ipso die, ora, <loco> quo et precedens. Testes Fulco Rataldus et Bonusiohannes de Benevoli.

57

1213 aprile 13, *in fundico Pedicularum*

*Giacomo de Grimaldo di Corneto dichiara di aver ricevuto da Ventura de Man-
no di Corneto 80 lire, impegnandosi a restituire a Corneto entro 3 settimane 153 lire, 6
soldi e 8 denari di Pisa.*

¹ N. 49.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si veda n. 23.

(f. 98r) Ego Iacobus de Grimaldo de Corneto confiteor me accepisse a te Ventura de Manno de Corneto libras LXXX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra tres septimanas postquam de Ianua apud Cornetum portum fecero libras CLIII et solidos VI et denarios VIII denariorum de Pissis mundas ab omni drectu et ab omnibus expensis et avariis. Et si dictos denarios ultra dictum terminum tenuero, promitto dare tibi de qualibet libra tres denarios de proficuo pro quolibet mense quo eos tenuero, salvo eo quod non possim illos tenere ultra voluntatem tuam, et dictos denarios debeo investire sive implicare in navi que deferat sexcentos modios grani ad modium Corneti et nullum viaticum facere debeo absque voluntate et licentia tui preter de Ianua apud Cornetum et si aliud viaticum facerem absque licentia tui pro qualibet libra^a debeo tibi dare de duobus tres et sunt ad rese gum meum^b. Predicti vero denarii ex quo de portu Ianue exiero sunt ad rese gum et fortunam tui Venture usque apud Cornetum, preter de Pisanis de quibus sunt ad fortunam meam et rese gum^c mei Iacobi. Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi attendere et complere et in nullo contravenire, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians^d omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XIII die aprilis, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Willelmus Sardena, Henricus de Martino, Rainucius Cindelli et Petrus Costantini et Iordanus filius Ugolini.

^a absque-libra *nell'interlinea* ^b et sunt-meum *nell'interlinea* ^c segue depennato predic ^d segue depennato exceptioni

58

1213 aprile 13, *in fundico Pedicularum*

Tommaso Vento concede in locazione per un anno a partire dal primo giugno a Rustichello de Iatri la casa in cui abita per un canone annuo di 8 lire e rilascia contestualmente quietanza di metà canone.

In calce al documento «p(agatum)». Per la data v. n. 57.

Ego Thomas Ventus^a loco et do tibi Rustichello de Iatri ad tenendum domum meam, in qua habitas, a proximis kalendis iunii usque ad unum annum pro libris VIII denariorum Ianuensium michi nomine pensionis dandis, de quibus confiteor me accepisse a te libras IIII^{or}, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, et de omni pensione sive debito quam vel quod michi ab hinc retro vel debes usque ad proximas kalendas iunii voco me bene dare debuisti quietum et solutum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi dictam domum a proximis kalendis iunii usque ad unum annum ab omni persona legitime defendere et auctorizare et nullum impedimentum tibi in ea prestare, alioquin penam librarum decem tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, ipso die, loco quo et precedens. Testes Ogerius^b Pedicula et Bernardus speciaris.

^a Segue depennato do et ^b O- corr. su B

59

1213 aprile 17, *in fundico Pedicularum*

Gaialdo di Bargagli cede ogni diritto a Guglielmo de Midonia sui 20 soldi ricevuti in mutuo salvos in terra dallo stesso Guglielmo.

Ego Gaialdus de Bargagio facio tibi Willelmo de Midonia finem et refutationem et omnimodam remissionem et datum et pactum de non petendo^a et cessionem de omni iure, ratione et actione quod vel quam habeo vel habere possem adversus te vel bona tua occasione solidorum XX, quo a te mutuo salvos in terra accepi, et de quibus voco me bene quietum et solutum de capitali et proficuo, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi quod de predictis solidis XX vel eorum occasione vel occasione alicuius controversie que ab hinc retro / (f. 98v) inter me et te verteretur de cetero nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto inpositio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue^b, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVII die aprilis, circa nonam. Testes Enricus de Bruxedo, Ansaldus de Maraxio et Armanus de Favano.

^a et pactum de non petendo *nell'interlinea* ^b Ianue *ripetuto*.

1213 aprile 17, in porticu Amigonis de Castello

Enrico Rosso di Cogorno e il figlio Baldovino rilasciano quietanza ad Alda, moglie di Amico di Castello, di 80 lire e 7 soldi delle 200 lire promesse a titolo di dote di Giulietta, moglie di detto Baldovino.

Barrato con un tratto obliquo. Si vedano nn. 61-64.

Nos Enricus Rubeus de Cucurno et Balduinus, pater et filius, confitemur accepisse a te Alda, uxore Amigonis de Castello, libras LXXX et solidos VII denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non^a numerate pecunie, que sunt de libris CC quas Amigonus de Castello et tu Alda in denariis nobis^b dare promisistis^c pro dote Iulete, nurus mei Enrici et uxoris mei Balduini, prout in carta inde facta per manum Ambrosii notarii continetur. Predictas libras LXXX et solidos VII promittimus tibi Iulete restituere vel successori tuo si conditio restituende dotis advenierit infra tempus a lege determinatum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis obligamus tibi terras universas quas ego Enricus Rubeus dicto filio meo Balduino^d donavi, prout in carta inde facta per manum Bonivassalli Calligepallii continetur, et si in illis deficeret, omnia alia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, eo salvo quod si culpa tui Iulete, dictas libras LXXX et solidos VII in predictis terris consequi non posses nullum in aliis bonis meis Enrici haberes regressum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures in uno debito se obligaverint quod quisque pro parte conveniatur » et omni demum auxilio legum quo nos possemus tueri. Actum Ianue, in porticu Amigonis de Castello. MCCXIII, inditione XV^a, XVII die aprilis, parum post vespas. Testes Ubertus de Novaria, Willelmus quondam Villani de Castello et Enricus Guertius.

^a *Segue depennato que* ^b *segue depennata p* ^c *segue depennato ut in carta inde facta* ^d *segue depennato obl*

1213 aprile 17, in porticu Amigonis de Castello

Enrico Rosso di Cogorno stabilisce con i coniugi Amico di Castello e Alda i termini per il pagamento di 119 lire e 13 soldi che restano da versare a saldo delle 200 lire promesse a titolo di dote della nuora Giuletta di cui al n. 60: 19 lire e 13 soldi il primo luglio e le restanti 100 entro la festività di San Michele.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « iugales habent suum ». Per la data v. n. 60. Si vedano nn. 60, 62-64.

Ego Enricus Rubeus de Cucurno produco vobis Amigono de Castello et Alde iugalibus terminum de libris CXVIII et solidis XIII, que restant^a michi ad solvendum de libris CC, quas in denariis michi solvere promisistis de dote Iulete, nurus mee, usque ad proximas kalendas iulii^b de libris XVIII et solidis XIII et de relinquis libris C usque ad octabas proximi^c festum^d sancti Michaelis. Actum Ianue, ipso die, loco, ora et testibus quo et precedens. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a Segue depennato nobis ^b kalendas iulii nel margine interno; segue depennato festum sancti Iohannis de iunio ^c octabas (così) proximi nell'interlinea su proximum depennato ^d festum così.

1213 aprile 17, in porticu Amigonis de Castello

Giuletta, figlia di Opizzo di Castello e moglie di Baldovino, figlio di Enrico Rosso di Cogorno, cede ogni diritto a suo padre Opizzo, rappresentato da Enrico Guercio, sulla dote recuperata da suo suocero Simone Buferio.

Per la data v. n. 60. Si vedano nn. 60, 61, 63, 64.

Ego Iuleta^a, filia Opigonis de Castello, auctoritate et presentia Balduini viri mei, filii Enrici Rubei de Cucurno, facio finem et refutationem et omnimodam^b remissionem et pactum de non petendo^c dicto Opigoni, patri meo, de hoc quod ipse concessit michi recuperare dotem^d meam a Symone Buferio, socero meo, promittens tibi Enrico Guertio, accipienti promissionem hanc nomine dicti patris mei, quod de predicta dote

vel eius occasione seu occasione dicte concessionis de <ce>tero adversus dictum patrem/ (f. 99r) meum vel eius bona nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto patri meo pignori obligo, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum quo me possem tueri, faciens hec consilio Willelmi quondam Villani de Castello et Willelmi de Astori, propinquorum meorum. Actum Ianue, ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes Amigonus de Castello et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato n* ^b *la prima asta della seconda –m- corr. su d* ^c *segue depennato Op*
^d *corr. su dotes*

63

1213 aprile 17, in porticu Amigonis de Castello

Giulietta, figlia di Opizzo del fu Opizzo di Castello e moglie di Baldovino, figlio di Enrico Rosso di Cogorno, si impegna con Enrico Guercio a non alienare alcunché senza il consenso dello stesso Enrico, del padre, di Guglielmo del fu Villano di Castello, di Guglielmo Bello e di Giovanni Straleria.

In calce al documento « n(on) ». Per la data v. n. 60. Si vedano nn. 60-62, 64.

Ego Iuleta, filia Opigonis quondam Opigonis de Castello, uxor Balduini, filii Enrici Rubei de Cucurno, promitto tibi Enrico Guertio quod non me obligabo nec ullam promissionem alicui faciam seu aliquam auctoritatem prestabo in aliqua venditione seu alienatione, quam dictus vir meus faceret, absque licentia tui et licentia dicti patris mei et Willelmi quondam Villani de Castello et Willelmi Belli et Iohannis Stralerie vel maioris partis vestrum^a, alioquin si contrafieret penam librarum centum denariorum Ianuensium quocienscumque contrafacerem in aliquo de predictis tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliis^b, attendere, observare et contra non venire, faciens hec consilio propinquorum meorum Amigonis de Castello et Willelmi de Astori. Actum Ianue, ipso die, loco, ora. Testes Guirardus Clericus et predicti consiliatores.

^a *absque licentia-vestrum due righe dopo con segno di richiamo nell'interlinea.* ^b *tactis sacrosanctis evangeliis*

1213 aprile 17, *in porticu Amigonis de Castello*

Giulietta, figlia di Opizzo del fu Opizzo di Castello e moglie di Baldovino figlio di Enrico Rosso di Cogorno, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Amico di Castello 10 lire, impegnandosi a restituirle entro la festività di San Michele.

Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 60. Si vedano nn. 60-63.

Ego Iuleta, filia Opiçonis quondam Opiçonis de Castello, confiteor me accepisse mutuo gratis a te Amigone de Castello libras X denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predictas libras X promitto solvere tibi in terra quam habeo in Priano secus terram tui in laude exstimatorum usque ad proximum festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera^a, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum quibus me possem tueri, faciens hec consilio propinquorum meorum^b Willelmi quondam Villani de Castello et Enrici Guertii. Actum Ianue, ipso die, loco, ora. Testes Willelmus de Astori et predicti consiliatores.

^a tali pacto et cetera *nell'interlinea* ^b propinquorum meorum *nell'interlinea*.

1213 aprile 18, *in domo Amici <Streliaporci> et fratrum*

I coniugi Amico Streliaporcus e Floria vendono a Giovanni Benacio di Recco un terreno e 6 olivi in Recco vicino al ponte, già di proprietà del fu Ugo Embriaco e avuti per sentenza in pagamento della dote di Floria, al prezzo di 135 lire.

Barrato con un tratto obliquo.

Nos Amicus Streliaporcus et Floria iugales confitemur accepisse a te Iohanne Benacio de Reco libras CXXXV denariorum Ianuensium finito precio pro tota terra

illa plena et vacua quam visi sumus habere in Reco prope pontem^a, que terra fuit quondam Ugonis Ebriaci et que terra fuit michi Amico data et laudata infra solutionem dotium dicte uxoris mee Florie, prout in laude inde facta per manum Oliverii notarii continetur, cui terre^b coheret ab una parte flumen de Reco et via, a secunda et tercia parte via, a quarta terra tui emptoris, et sex arbores olivarum, que sunt prope dictam^c terram supra domum^d tui emptoris, que pertinent ad ipsam terram et que michi Amico laudate fuerunt prout in predicta laude continetur. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi quisque nostrum in solidum predictam terram et dictas olivas^e cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis^f usque in dicto flumine de Reco et quicquid michi Amico exstimatum fuit in Reco pro dicta dote, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoricare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena / (f. 99v) dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii et abrenuntiamus iuri quo cautum est si « duo vel plures in solidum se solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie et non soluti precii obligaverint, quod quisque pro parte conveniatur ». Et specialiter ego Floria abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum quibus me possem tueri. Insuper nos Amicus et Floria iugales iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, predicta omnia ut supra dicta sunt attendere, observare et complere et in nullo contravenire nec de precio aliquam requisitionem facere occasione minoris etatis et quod sumus maiores annis XX. Et predicta omnia facimus consilio propinquorum nostrorum Oberti de Grimaldo et Willelmi Streliaporci. Actum Ianue, in domo dicti Amici et fratrum. MCCXIII, in iditione XV^a, XVIII die aprilis, inter primam et terciam. Testes Otto Streliaporcus, Iacobus Rapallinus, Willelmus de Girbaldo de Reco § et predicti consiliatores.

^a Corr. su terre ^b terre nell'interlinea ^c dictam nell'interlinea ^d domum nell'interlinea su terram depennato ^e et dictas olivas nell'interlinea ^f suis nell'interlinea § de Reco nell'interlinea.

1213 aprile 18, *in fundico Pedicularum*

Ingo de Cuniço vende a Ogerio, figlio di Giovanni Rouceçia di Moneglia, che agisce anche a nome del padre e del fratello Giacomo, due terreni in Moneglia, nelle località Encontra e Planellus, al prezzo di 6 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 67.

Ego Ingo de Cuniço confiteor me accepisse a te Ogerio, filio Iohannis Rouceçie de Monelia, emente nomine^a tuo et nomine dicti patris tui et nomine Iacobi, fratris tui, libras VI denariorum Ianuensium, finito precio pro duabus peciis terre quas visus sum habere in Monelia, quarum una est loco ubi dicitur Encontra, cui coheret ab uno latere terra Rollandi^b Stanchi, ab alio latere terra Boniihannis de Lovinaci, superius via, inferius terra Ugonis de Turre; alia pecia est loco ubi dicitur Planellus, cui coheret a duabus^c lateribus^d terra Boniihannis de Lovinaci, superius via, inferius terra Rollandi Stanchi. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi Ogerio, ementi pro te et dicto patre tuo et fratre, dictas pecias terre infra prescriptas coherentias cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, facere exinde quicquid volueritis vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, vobis pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi Ogerio, stipulanti pro te et dicto patre tuo et fratre, venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omni bona mea habita et habenda tibi et dicto patri tuo et fratri pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde pro te et patre tuo et fratre tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die aprilis, circa nonam. Testes Ogerius Pedicula, Paganus Capra, Obertus de Monte et Willelmus de Castagnola de Monelia.

^a Segue depennato meo ^b Rollandi nell'interlinea su Iohannis depennato ^c a duabus nell'interlinea su ab uno depennato ^d corr. su latere

1213 aprile 18, *in fundico Pedicularum*

Ogerio, figlio di Giovanni Rauceçia di Moneglia, dichiara di dovere a Ingo de Cuniço 6 lire per l'acquisto di cui al n. 66, impegnandosi a pagare 3 lire entro la festività di San Giovanni Battista e le altre 3 entro l'ottava della festività di San Michele.

In calce al documento « Ingo debet denarios VI ».

Ego Ogerius, filius Iohannis Rauceçie de Monelia, confiteor me debere dare tibi Ingoni de Cuniço libras VI denariorum Ianuensium de precio duarum peciarum terre, quas michi in Monelia vendidistis. Predictas libras VI promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos: ad proximum festum sancti Iohannis de iunio libras III et alias libras III in octavis proximi festi sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de libris VI in carta venditionis dictarum terrarum facta per manum Petri Rufi notarii¹. Et pro sorte / (f. 100r) et pena omnia bona mea habita et habenda et specialiter dictas duas pecias terre tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra dictum est dictum debitum solvere, nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui <certi missi> michi concessa, remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die aprilis, circa nonam. Testes Ogerius Pedicula, Paganus Capra, Obertus de Monte et Willelmus de Castagnola de Monelia.

1213 aprile 18, *in Castello, in domo Symonis de Palma*

Testamento di Sofia, vedova di Giovanni Balduini de Castello.

¹ N. 66.

In calce al documento « p(agatum) ».

T(estamentum)

Ego Suphia, uxor quondam Iohannis Balduini de Castello, contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. In primis eligo sepulturam meam apud Sanctam Mariam de Castello, pro anima mea iudico libras XXXI, quarum dimitto decenum operi Sancti Laurentii, residuum dictarum^a librarum XXXI sic distribuo: Sancte Marię de Castello libras XX, Sancto Laçario solidos XX, hospitali Sancti Iohannis solidos XX, duabus eremitis que stant in eremitorio, quod est supra Sanctum Laçarium, solidos V, Bartolomeo, filio quondam Gregorii de Langasco, solidos X, operi Sancti Spiritus solidos X, hospitali Sancti Fructuosi de capite pontis solidos X et residuum dictarum librarum XXXI pro sepultura mea; Sandale, sorori mee, lego libras X, Vignete, nepti meę, lego libras X et culcitram lecti mei et coxinum, Alde de Calignano lego solidos XL, Iohanne de Reco, servienti meę, lego solidos XX, Alde, uxori Costantii, solidos X, Novelle lego solidos X, Balduino, filio meo, lego libras XLV et omnia alia massaricia et utensilia que habeo^b et si filius meus decederit sine legitimo herede coniugii ex se nato, succedat ei Fineta^c, neptis mea, in libris X et Gulia, uxor quondam Rainaldi Strugnoni, in libris X et Maria, uxor Ugolini Malloni, in libris X^d et residuum sit Sancte Marie de Castello. De predictis libris XXX, quas pro anima mea iudico et cetera, legata^e volo dari et distribui per manus presbiteri Willelmi, prepositi Sancte Marie de Castello, et Marie, uxoris Ugolini Malloni, et volo et iubeo quod ipsi custodiant illas libras XLV, quas lego Balduino, filio meo, et alia massaricia et raubam quam sibi lego quousque dictus Balduinus vel eius legitimus heres ex se nato Ianuam venerit. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue, in Castello, in domo Symonis de Palma. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die aprilis, inter nonam et veperas. Testes presbiter Willelmus, prepositus Sancte Marie de Castello, Iohannes Parrianus, Obertus pelliparius, maritus Ermegine, Firminus Buccutius, Bartolomeus, filius quondam Gregorii de Langasco, Willelmus Figallus et Willelmus Calafatus de Petris.

^a di- corr. su ea ^b Balduino filio meo-que habeo *nell'interlinea su* de reliquis bonis meis et reliqua et bona mea lego Balduino filio meo *depenmato* ^c Fineta *nell'interlinea su* Vigneta *depenmato* ^d in libris X et Maria-in libris X *nell'interlinea* ^e et cetera. Legata *nell'interlinea*.

1213 aprile 20, *in fundico Pedicularum*

Guido del fu Ugonzone Abatis di Lucca dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Ramoli, che agisce per conto di Oberto, figlio di Tealdino Cerandi, 39 soldi e 9 denari, impegnandosi a restituire a Lucca entro l'8 maggio 3 lire, 12 soldi e 11 denari lucchesi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Guido, filius quondam Ugonçonis Abatis de Luca, confiteor me accepisse a te Willelmo Ramoli solidos XXXVIII et denarios VIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare Oberto, filio Tealdini Cerandi, vel suo certo misso per me vel meum missum apud Lucam octo dies intrante proximo mense madii libras III et solidos XII et denarios XI denariorum Luc(ensium), alioquin penam dupli et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Et ego Willelmus Ramoli confiteor quod predicti denarii sunt dicti Oberti, filii Tealdini Cerandi, et quos denarios michi misit per Iacobi Taurellum. Actum Ianue, in fundico / (f. 100v) Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XX die aprilis, circa terciam. Testes Petrus Ventus et Iohannes de Volta.

1213 aprile 19, *in fundico Pedicularum*

Druda, vedova di Marchisio Rapa, e Anfelix, moglie di Guglielmo Resto, redigono l'inventario del fu Cita.

In nomine Domini amen. Nos Druda, uxor quondam Marchisii Rape, et Anfelix, uxor Willelmi Resti, heredes quondam Cite, amico nostro^a, ut nobis provideamus et cetera^b. In primis invenimus in dicta hereditate locum unum in Bisanne cum domo, vinea et arboribus; item invenimus in Camugio terram unam que est secus terram Alberti de Olivario et in Castello domum unam. Inceptum fuit hoc inventa-

rium. In fundico Pedicularum^c. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die aprilis, circa nonam. In presentia Bonifatii de Guidone, Willelmi Crispini, Bonivassalli de Mari et duorum notariorum Enrici de Serra^d et Agonis notarii^e.

^a heredes-nostro *nell'interlinea* ^b 2 rigbi e mezzo ^c In fundico Pedicularum *nell'interlinea*
^d la seconda –r– corr. ^e 15/16 rigbi.

71

1213 aprile 20, in ecclesia Sancti Thome

Il monastero di San Tommaso, nella persona della badessa Eremita, dona alla chiesa di Santa Maria di Castello, nella persona del preposito Guglielmo, un locum con casa in Bogliasco, una casa in Genova in Piazzalunga e tutti i beni mobili ed immobili pervenuti a detto monastero in seguito all'entrata in convento dei coniugi Giordano Illo e Marsilia con la figlia Agnese in cambio di vitto ed alloggio per Marsilia ed Agnese vita natural durante.

Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 73.

R e g e s t o: *Santa Maria di Castello*, n. 12.

Ego Heremita, abatissa monasterii Sancti Thome, consilio et auctoritate sororum mearum dicti monasterii – Adaute priorisse, Berte, Alde Pedicule, Adalasia de Mallono, Cesarie, Alexandrie, Adalasia Granone, Aimeline Ialne, Alde Lomelline, Iohanne Boiachisie, Aimeline de Arcanto, Guilie Calderie, Adalasia Sardene, Adalasia de Buca et Iohanne Carmaine –, do, cedo et transfero nomine dicti monasterii tibi presbitero Willelmo, preposito Sancte Marie de Castello, nomine ipsius ecclesie universas possessiones que fuerunt quondam Iordanis Illo et Marsilie, uxoris eius, et Agnetis, eius filie, silicet locum unum in Boiasco cum domo supraposita et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, cui coheret ab uno latere crosa, ab alio latere terra Solumanis Spausarelli, superius et inferius via, et domum unam que est Ianue in Platealonga, cui coheret antea via publica, ab uno latere domus Ottonis Rubei, retro domus canonicorum Sancti Laurentii, et mobilia et immobilia provenientes et provenientia ipsi monasterio ex conversione dictorum, scilicet Iordanis, Marsilie et Agnetis, et omnia iura et rationes et actiones reales et personales que et quas provenerunt^a dicto monasterio occasione conversionis predictorum,

ita ut habeas et teneas iure proprietatis dictas possessiones et iura sine contradictione et molestia mea et sororum mearum et aliarum abatissarum dicti monasterii que pro tempore fuerint in ipso monasterio, promittens tibi nomine dicti monasterii de predictis possessionibus et mobilibus et immobilibus vel earum^b occasione de cetera adversus dictam ecclesiam Sancte Marie de Castello / (f. 101r) nullam faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona dicti monasterii Sancti Thome tibi nomine dicte ecclesie Sancte Marie de Castello pignori obligo. Et hec facio ego Heremita ut prestes alimenta Marsilie et Agneti, eius filie, et habitationem in vita earum et solidum I annuatum pro vestibus et denarios XII in qualibet septimana pro edulio et duos panes et duas iusticias vini in quolibet die quando non ieiunaverint quales dabuntur canonicis Sancte Marie de Castello, in die vero ieiuniorum panem unum et dimidium et visticiam unam et dimidiam vini et minestram unam coquinati seu coxinati, quod fiet in coquina dicte ecclesie, et sex libras olei in quolibet anno. Predicta alimenta dabuntur inde dictis mulieribus donec ambe vixerint, una earum mortua, medietas totius iam dicte prebende superstiti tantummodo tribuatur. Item alia ratione cedo et trado^c tibi preposito^d dicto dictas possessiones et iura quia dicte mulieres Marsilia et Agnes onerose erant^e dicto monasterio et magis expedit ipsi monasterio esset sine gravamine dictarum mulierum quam habere possessiones et iura provenientes et provenientia ipsi monasterio ex conversione dicti^f Iordani<s> Illo et dictarum mulierum. Quare cedo et trado et transfero tibi presbitero Willelmo, preposito Sancte Marie de Castello, nomine dicte ecclesie Sancte Marie, predictas possessiones mobilia et immobilia et iura nichil inde dicto monasterio retento. Possessionem et dominium tibi inde nomine dicte ecclesie Sancte Marie de Castello tradidisse confiteor. Actum in ecclesia Sancti Thome. Millesimo CCXIII, inditione XV^a, XX^s die aprilis, circa terciam. Testes presbiter Alacer, capellanus Sancti Thome, Ubertus de Novaria iudex, Iacobus iudex et Symon Buferius.

^a provener- *corr. su habuer* ^b vel earum *su rasura* ^c *corr. su cedimus et tradimus* ^d *corr. su presbitero* ^e erant *nell'interlinea* ^f dicti *nell'interlinea* ^s XX *su rasura; nell'interlinea dependente XVIII*

1213 aprile 20, in ecclesia Sancti Torpetis

Giovanni Selvatico calderarius e Natale del fu Vassallo calderarius si impegnano a rispettare quanto stabilirà Bonifacio del fu Giacomo della Volta in merito ai mutui, ai debiti e ai dazi dovuti dalla moglie di Giovanni a Natale.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ». Si veda n. 162.

Compromittunt adinvicem^a Iohannes Salvaticus calderarius, ex una parte, et Natalis, filius quondam Vassalli calderarii, ex altera^b, de omnibus controversiis et querimoniis que vertuntur^c vel ab hinc retro vertebantur usque in hunc^d presentem diem occasione alicuius mutui sive debiti sive dacite quod vel quam uxor dictis Iohannis fecisset dicto Natali^e inter dictum Iohannem et dictum Natalem stare in eo quod Bonifatius quondam Iacobi de Volta inde per rationem vel acordium dicet et nullu modo contravenient, dantes ei licentiam et liberam facultatem ut ipse per acordium dicat ad suum libitum de omnibus questionibus veriis que habebant inter ipsos quicquid voluerint^f et si contrafacere penam librarum XXV denariorum Ianuensium adinvicem sub stipulacione sibi promittunt et restitutione^g de quanto dampnum esset sibi adinvicem sub^h pena dupli stipulata promittunt. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona sua habita et habenda sibi adinvicem pignori obligant, tali pacto quod pena comissa liceat illi qui pactum observaverit intrare in bonis alterius qui non observaverit ut supra dictum est et facere sibi exstimare dictam penam et restitutionem dampni in duplum auctoritate sua et sine decreto consulum et exstimatum possidere. Predicta omnia iurant, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dicta sunt attendere, observare et complere et in nullo contravenire. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Torpetis. MCCXIII, inditione XV^a, XX die aprilisⁱ, parum post nonam. Testes Petrus de Vignolio et Ursus tinctor.

^a adinvicem nell'interlinea ^b segue depennato stare ^c segue depennato inter ^d hunc nell'interlinea ^e occasione-Natali nell'interlinea e nel margine esterno con segno di richiamo ^f dantes-voluerint nell'interlinea ^g segue depennato dupli ^h -b corr. su m ⁱ segue depennato circa

1213 aprile 20, in Castello, in palacio Ian(uensis) archiepiscopi

Ottone, arcivescovo di Genova, su richiesta del prete Guglielmo, che agisce a nome della chiesa di Santa Maria di Castello, ratifica la donazione di cui al n. 71.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Su un bifoglio sciolto collocato prima del restauro tra ff. 123v-124r, oggi in una busta e segnato in lapis con la lettera «T», la prima redazione [M] barrata con due tratti obliqui paralleli giustapposti (v. Introduzione): «Ianua (*precede depennato* Nos Otto Ianuensis), in Castello (in Castello *nell'interlinea*), in palacio Ianue archiepiscopi. In presentia testium subscriptorum, presbiter Willelmus, prepositus Sancte Marie de Castello (presbiter Willelmus-de Castello *nell'interlinea*), accedens ad presentiam domini Ottonis, Ian(uensis) archiepiscopi, pro dicta ecclesia Sancte Marie ab eodem archiepiscopo umiliter postulavit ut confirmaret (*confirmaret nell'interlinea*) donationem seu dationes (seu dationes *nell'interlinea*) et cessionem (*segue depennato* possessiones que fuerit) quam vel quas (vel quas *nell'interlinea*) Heremita, abbatisa monasterii Sancti Thome, consilio et auctoritate sororum suarum (sororum suarum *nell'interlinea*) dicti monasterii, pro utilitate eiusdem monasterii et predicte ecclesie Sancte Marie de Castello dicto preposito solempniter, nomine dicte ecclesie Sancte Marie, fecit de possessionibus mobilibus et immobilibus que fuerunt quondam Iordanis Illo et Marsilie (Marsilie *nell'interlinea su agn depennato*), uxoris eius, et Agnetis, eius filie. Dictus vero dominus archiepiscopus, petitioni dicti prepositi grato concurrens assensu, supradictam donationem et cessionem sicut ab eo postulatum fuerat confirmavit suam interponens auctoritatem. MCCXIII, inditione XV^a, XX die aprilis, pulsantibus vesperis. Testes Iohannes Barrilarius, diaconus domini archiepiscopi, Albertus diaconus, custos Sancte Marie de Castello, Ubertus de Novaria iudex, Iacobus iudex, Symon Buferius et Petrus, filius Petri Rufi not(arii)».

R e g e s t o: *Santa Maria di Castello*, n. 12.

Ianua, in Castello, in palacio Ianue archiepiscopi. In presentia testium subscriptorum, presbiter Willelmus, prepositus Sancte Marie de Castello, accedens ad presentiam domini Ottonis, Ian(uensis) archiepiscopi, pro dicta ecclesia Sancte Marie ab eodem archiepiscopo umiliter postulavit ut confirmaret donationem seu donationes et cessionem quam vel quas^a Heremita, abbatisa monasterii Sancti Thome, consilio et auctoritate sororum suarum dicti monasterii, pro utilitate eiusdem monasterii et predicte ecclesie Sancte Marie de Castello dicto preposito sollempniter, nomine dicte ecclesie Sancte Marie, fecit de possessionibus mobilibus et immobilibus que fuerunt quondam Iordani Illo et Marsilie, uxoris eius, et Agnetis, eius filie. Dictus vero dominus archiepiscopus, petitioni dicti prepositi grato concurrens assensu, supradictam donationem seu donationes^b et cessionem sicut ab eo postulatum fuerat laudavit et confirmavit suam interponens auctoritatem. MCCXIII, inditione XV^a, XX die aprilis, pulsantibus vesperis. Testes Iohannes Barrilarius,

diaconus domini archiepiscopi, Albertus diaconus, custos Sancte Marie de Castello, Ubertus de Novaria iudex, Iacobus iudex, Symon Buferius et Petrus, filius Petri Rufi not(arii).

^a *Segue depennato haberet* ^b *seu donationes nell'interlinea.*

74

1213 aprile 20, *in orto Ansaldi Nepitelle*

Enrico de Modulo dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Maria, vedova di Ansaldo Nepitella, 5 lire per commerciare in Sardegna con la nave Falcone.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Su un bifoglio sciolto collocato prima del restauro tra ff. 123v-124r, oggi in una busta e segnato in lapis con la lettera «T», la prima redazione [M] barrata con due tratti obliqui paralleli giustapposti ((v. Introduzione): «Ego Henricus de Modulo confiteor me accepisse in acomendatione a te Maria, uxore quondam Ansaldi Nepitelle, libras V denariorum Ianuensium, quas porto in Sardinea<m> causa mercandi in navi que dicitur Falconus. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate et cetera. Actum Ianue, in orto quondam dicti Ansaldi Nepetelle, ipso die quo et precedens, parum post vespas. Testes Balduinus archerius et Lanfrancus Calafatus de Sancto Donato ».

(f. 101v) Ego Henricus de Modulo confiteor me accepisse in accomendatione a te Maria, uxore quondam Ansaldi Nepitelle, libras V denariorum Ianuensium, quas porto in Sardineam causa mercandi in navi que dicitur Falconus. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo. Actum Ianue, in orto quondam dicti Ansaldi Nepitelle. MCCXIII, inditione XV^a, XX die aprilis, parum post vespas. Testes Balduinus archerius et Lanfrancus Calafatus de Sancto Donato.

1213 aprile 22, in fundico Pedicularum

I fratelli Nicola e Alda del fu Raimondo Branduci di Nervi, vendono a Oberto Ferrario di Nervi, rappresentato dal figlio Guglielmo, un terreno in Nervi, in località Caneellus, al prezzo di 4 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato «debet denarios XVI»; «p(a-gatum)».

Nos Nicola et Alda, frater et soro<r>, filii quondam Raimundi Branduci de Nervi, confitemur tibi Willelmo, filii Oberti^a Ferrarii de Nervi, accepisse a dicto patre tuo solidos IIII denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visi sumus habere in Nervi, loco ubi dicitur Caneellus, cui coheret ab uno latere et superius^b terra Guilie, uxoris quondam Guirardi Batagne, ab alio latere terra Muruelis de Fossato, inferius terra heredum quondam Oberti de Solario. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus dicto patri tuo Oberto^c predictam terram infra dictas coherentias cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, facere exinde quicquid voluerit ipse et^d heredes eius^e iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum^f per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi, stipulanti nomine dicti patris tui, venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi et^g dicto patri tuo^h pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde nomine iam dicti patris tui confitemur tradidisseⁱ et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Insuper iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis^j, totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et contra non venire per nos vel heredes nostros^k. Hec facimus consilio Marini de Curia de Nervi et Delomede sartoris de Nervi, quos nostros propinquos apellamus et confitemur nos maiores esse annis XX^l. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die aprilis, inter primam et terciam. Testes Iohannis de Volta, Vivaldus Marconus et predicti consiliatores.

^a filii Oberti *nell'interlinea* ^b et superius *nell'interlinea* ^c dicto patre tuo Oberto *nell'interlinea* *su tibi depennato* ^d *segue depennato* sui ^e eius *nell'interlinea* ^f quisque-solidum *nell'*

l'interlinea ^g tibi et *nell'interlinea* ^h segue depennato et tibi ⁱ t- *corr. su d* ^j tactis-
evangeliis *nell'interlinea* ^k per nos-nostros *nell'interlinea* ^l XX *nell'interlinea su XVIII depennato.*

76

1213 aprile 22, *in fundico Pedicularum*

Giovanni de Allo di Pollanesi vende a Rubaldo di Tolaria, rappresentato da Bonesomus di Capreno, un oliveto nella pieve di Sori, in località Conca, al prezzo di 3 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iohannes de Allo de Pullanicis confiteor tibi Bonesomo de Capreno me^a accepisse a Rubaldo de Tolaria libras III denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre silicet oliveti quam visus sum habere in plebeio Sauri, loco ubi dicitur Conca, cui coheret ab uno latere terra Sancti^b Andreę de Porta, ab alio latere terra heredum quondam Luce de Pullanicis, superius via publica, inferius terra Ogerii^c Batalli de Palaçolio. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi Bonesomo, ementi nomine^d dicti Rubaldi^e, dictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid voluerit ipse et heredes eius iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorigare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpe/dire (f. 102r) seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi^f stipulanti^g venditionem hanc secundum quod valuerit et meliorata fuerit dicto^h Rubaldo de Tolaria restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda dicto Rubaldo pignori obligo. Possessionem et dominium tibi Bonesomo, nomine dicti Rubaldi, tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die aprilis, circa terciam. Testes Pantaleus Pedicula, Willelmus de Carengoño et Andreas specarius.

^a m- *corr. su lb* ^b -i *corr. su e* ^c *segue depennato* Bal ^d tibi Bonesomo-nomine *nell'interlinea* ^e *corr. su dicto Rubaldo* ^f *segue depennato* Bonesomo ^g *segue depennato* nomine dicti Rubaldi de Tolaria ^h dicto Rubaldo de Tolaria *nell'interlinea.*

1213 aprile 22, in porticu Ansaldi Malloni, filii quondam Idonis

Corrado del fu Folco de Castello dona al fratello Folco un terreno e tutto ciò che possiede in Genova e in una torre presso la chiesa di San Damiano provenienti dall'eredità paterna.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Cunradus, filius quondam Fulconis de Castello, pura et libera donatione inter vivos do et cedo tibi Fulconi fratri^a terram et totum hoc quod habeo et quam est in Ianua et in turre prope dictum vacuum^b prope Sanctum Damianum, cui coheret ab uno latere^c via que vadit secus ecclesiam Sancti Damiani, ab alio latere via publica et domus Bartolomeo Malloni et domus Baiamontis de Trencherio et domus heredum quondam Merlonis de Camugio, superius domus Sancti Damiani, inferius domus quondam Willelmi Rataldi^d, et que terra et id quod habeo in dicta turre provenit michi a dicto quondam patre meo. Predictam donationem promitto tibi firmam et ratam habere per me et heredes meos et in nullo modo eam^e impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare tibi eam^f promitto per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicta donatio valet vel pro tempore valuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, predictam donationem firmam et ratam habere^g et predicta omnia ut supra dicta sunt attendere et conplere^h et in nullo de predictisⁱ contravenire per me vel heredes meos, faciens hec auctoritate et presentia Merlonis de Castello, fratris mei, in hoc casu curatoris mei electi, et consilio propinquorum meorum Bonifatii quondam Iacobi de Volta et Iohannis Rubei de Volta. Et confiteor me maiorem esse annis XVIII^j. Actum Ianue, in porticu Ansaldi Malloni^k, filii quondam Idonis^l. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die aprilis, circa nonam. Testes^m Iohannes de Volta, Enricus Rubeus de Volta et Iohannes de Pallo.

^a cedo-fratri *su rasura* ^b terram-vacuum *nell'interlinea su* illam terram vacuum et turrem quam visus sum habere *depenmato* ^c latere *su rasura* ^d *segue depennato* predictam terram et turrim do, cedo et trado tibi ^e *segue depennato* tibi vel tuis heredibus ^f tibi eam *nell'interlinea* ^g firmam-habere *nell'interlinea* ^h attendere et conplere *nell'interlinea su* firmam et ratam habere *depenmato* ⁱ *segue depennato* in aliquo ^j et confiteor-XVIII *nell'interlinea* ^k *nel testo* Mallonis *con s espunta* ^l filii quondam Idonis *nell'interlinea* ^m *segue depennato* Enr

1213 aprile 22, in *fundico Pedicularum*

Ugolino di Levanto dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ingo de Cuniço 100 lire per commerciare, impegnandosi a restituire in Siria entro un mese, sane eunte navi, 300 besanti saracinali e di consegnare entro il mese di giugno un pegno del valore de tribus quatuor. Tommaso Vento si costituisce fideiussore per il pegno.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Ugolinus^a de Levanto confiteor me accepisse mutuo a te Ingone de Cuniço libras C denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam navis quam tu Ingo elegeris in Suriam causa mercandi portum fecerit b(isantios) saracinales de Suria CCC mundos ab omni drictu et ab omnibus expensis et avariis, sane eunte dicta navi quam elegeris vel maiori parte rerum eius navis^b, salvo eo quod tu Ingo debes expedire Ianuam medietatem dictarum librarum C a consulibus comunis Ianue et ego debeo^c alteram^d medietate<m> expedire^e. Insuper promitto quod dabo et consignabo tibi per totum proximum mensem iunii^f bonum pignus quod bene^g valeat de tribus quatuor vel dabo tibi si volueris^h aurum de carati XXI pro solidis LV½ unciam quousque de predictis libris C integram habeas solutionem. Predicta omniaⁱ ut supra dicta sunt promitto tibi attendere et complere, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, predicta omnia ut supra di<c>ta sunt attendere, observare et con/plere (f. 102v) et in nullo contravenire nisi iusto Dei inpedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iusto Dei inpedimento intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integrum totius debiti solutionem. Insuper ego Thomas Ventus promitto tibi Ingonis de Cuniço quod si dictus Ugolinus de Levanto non daret et consignaret tibi per totum proximum mensem iunii bonum pignus quod bene valeret de tribus quatuor, ut supra tibi promisit, quod dabo tibi bonum pignus in tuo ordinamento quod valebit bene de tribus quatuor^j et inde me tibi de ipso pignore proprium et principalem debitorem^k et datorem constituo, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni et^l auxilio legum quibus me possem tueri, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus

observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die aprilis, circa nonam. Testes Nicola Capra maior, Ogerius Pedicula et Ansaldus Ciola.

^a Nel testo Ugougolinus ^b sane eunte-navis *nell'interlinea con segno di richiamo* ^c ego debeo
nell'interlinea ^d a- corr. su e ^e segue depennato debeo ^f segue depennato et in tua potestate pe-
nam ^g bene *nell'interlinea* ^h si valueris *nell'interlinea* ⁱ segue depennato promit ^j segue de-
pennato alioquin penam dupli ^k debitorem *nell'interlinea* ^l corr. su pro

79

1213 aprile 22, in fundico Pedicularum

Giovanni de Fontana de Resegonti, Mannello de Rovereta, Ansaldo de Plano e Guglielmo magister de Resegonti *constituisciono una società per commerciare per un anno impegnando 40 soldi ciascuno.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Iohannes de Fontana de Resegonti et Mannellus de Rovereta et Ansaldus de Plano et Willelmus magister de Resegonti promittimus adinvicem habere societatem inter nos usque ad unum annum^a, in qua societate confitemur quod unusquisque nostrum ponere solidos XL denariorum Ianuensium. Predictam societatem debemus tenere et causa bona fide causa mercandi excerere usque ad predictum terminum. In capite vero unius anni proficuum quod Deus in hac societate dederit inter nos debemus dividere, ita quod quislibet nostrum quartam partem dicti proficui debet habere et dictam societatem portare debemus quo comuni voluntate omnium nostrum quo Deus nobis ministraverit causa mercandi^b et eam salvare et custodire bona fide^c et nullam fraudem unus adversus alterum ullo modo facere in rebus vel personis. Predicta omnia promittimus adinvicem attendere et complere et contra non venire sub pena dupli adinvicem stipulata et sic confitemur nos ut supra dictum est iurasse, tactis sacrosanctis evangeliiis. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda nobis pignori adinvicem^d obligamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die aprilis, circa vespas. Testes Pantaleus Pedicula, Sergius de Castello et Obertus de Sancto Donato.

^a Segue depennato proximum ^b segue depennato et nobis videbitur ^c bona fide *nell'interlinea*
^d adinvicem *nell'interlinea.*

1213 aprile 23, *in fundico Pedicularum*

Enrico de Enrico de Braia e Giovanni scutarius dichiarano di aver ricevuto da Enrico Dardella 31 lire e 16 soldi, impegnandosi a restituire 12 onces d'oro a 21 carati entro la festività di San Giovanni Battista. Pietro di Asti aurifaber et Marcoaldo Alamano si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Nos Enricus de Enrico de Braia et Iohannes scutarius confitemur accepisse a te Enrico Dardella libras XXXI et solidos XVI denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, unde promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio duodecim uncias auri de carati XXI, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Insuper nos Petrus Astensis aurifaber et Marcoaldus Alamanus constituimus nos quisque in solidum tibi Enrico Dardelle de predictis duodecim unciis auri de carati XXI proprios et principales debitores et solutores ad dictum terminum, abrenuntiantes / (f. 103r) iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et abrenuntiantes iuri quo cautum est si «duo vel plures debitores in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur» et omnium demum auxilio legum quibus^a nos possemus tueri, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, inter primam et terciam. Testes Ogerius Pedicula, Fulco de Bonbello et Ventura censarius.

^a quibus *corr. con altro inchiostro.*

1213 aprile 23, *in fundico Pedicularum*

Benenato del fu Giacomo di Lucca rilascia quietanza a Giacomo de Grimaldo di Corneto di 6 lire in merito a un mutuo di 8 lire di Pisa.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Benenatus, filius quondam Iacobi de Luca, confiteor me accepisse a te Iacobo de Grimaldo de Corneto libras VI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas libras VI michi dedisti pro libris VIII denariorum de Pissis quas tibi apud Pissis mutuo dederam et de quibus fuit facta carta per manum Urselli, filii quondam Guinici, notarii de Pissis, quam cartam cassam et irritam et nullius utilitatis esse volo et de predictis libris VIII denariorum de Pissis quas michi debebas me bene quietum et solutum voco, promittens tibi quod de dictis libris VIII vel earum occasione de cetero adversus te vel bona tua nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, circa terciam. Testes Bonacorsus de Sancto Vito, Sicherius quondam Seilumani et Ventura Mani de Corneto et Andreas de Fino.

82

1213 aprile 23, in domo Willelmi Crispini

Druda, vedova di Marchisio Rapa, vende a Vivaldo di Sturla alcuni terreni in Sturla, in diverse località specificatamente indicate, avuti in pagamento della dote, al prezzo di 32 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « no(n) »; « p(agatum) ».

Ego Druda, uxor quondam Marchisii Rape, confiteor me accepisse a te Vivaldo de Sturla libras XXXII denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis terris infrascriptis quas visa sum habere in Sturla et que fuerunt michi date, exstimate et laudate in solutione patrimonii sive dotium mearum pro libris XXX denariorum Ianuensium secundum quod in laude inde facta per manum Iohannis quondam Guiberti notarii continetur. In primis vineam, canetum et olivetum cum terra vacua et arborata et sunt tabule LIIII, extracta inde tabula una minus pede uno pro filio quondam Molaçane, coheret inferius terra Enrici Molaçani, superius via, a tercia terra tui^a Vivaldi de Sturla et Viridis de Palanca et a quarta terra Viridis de Palanca; item in Camarcia quarterium unius pecie oli-

veti pro indiviso et arboreti et sunt omnes tabule tres et dimidia, coheret inferius via, superius terra tui emptoris, a tertia terra Ansaldi Borelli et a quarta terra^b filii Oberti presbiteri; item supra molinum de Mortedo quarterium unius pecie boschi pro indiviso cum herede quondam Enrici Cavigie et sunt tabule LXXXX, coheret inferius via, superius costa, a tertia terra Ansaldi Borelli et a quarta terra infrascripta; item medietatem unius pecie boschi in eodem loco pro indiviso cum Viride de Palanca et sunt omnes tabule quadringente LXXII½, coheret inferius via, superius costa, a tertia terra Sophie de Volta et a quarta terra suprascripta. Pro supradicto itaque precio vendo / (f. 103v), cedo et trado tibi predictas terras infrascriptas coherentias cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoricare promitto per me et herede meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii, et specialiter abrenuntio Vellaiano iuri ypotecarum et omni demum iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri, faciens hec consilio Willelmi Crispini et Iohannis spaterii de Ripa, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in domo Willelmi Crispini. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, inter terciam et nonam. Testes Iohannes, filius Willelmi Crispini, Vitalis de Fontana de Sauro, Iohannes cultellarius de Messane^c et predicti consiliatores.

^a tui nell'interlinea ^b terra nell'interlinea ^c -e corr. su a

1213 aprile 23, in Caneto, in domo qua habitat Beldies, <uxor Willelmi Ramoli>

Guglielmo di Moneglia dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Belgiorno, moglie di Guglielmo Ramoli, 5 lire e mezza per commerciare, anche con denaro proprio, a Centa.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Willelmus de Monelia confiteor me accepisse in acomendatione a te Beldie, uxore Willelmi Ramoli, libras $V\frac{1}{2}$ denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis apud Septam vel quo Deus michi ministraverit ex qua de portu Ianue exiero causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mittere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligeo. Actum Ianue, in Caneto, in domo qua habitat dicta Be<1>dies. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, circa nonam. Testes Iohannes de Vignoledo censarius et Ventura de Castello censarius.

84

1213 aprile 24, *in fundico Pedicularum*

Vassallo Levarino di Quinto vende a Pietro di Bagnara la metà di due terreni pro indiviso con lo stesso Pietro a Quinto sul monte <Moro>, nelle località Cavaginus e Canterius, al prezzo di 9 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Vassallus Levarinus de Quinto confiteor me accepisse a te Petro de Bagnaria solidos VIII denariorum Ianuensium, finito precio pro medietate duarum peciarum terre quas visus sum habere pro indiviso tecum in monte de Quinto, quarum una est loco ubi dicitur Cavaginus, cui coheret superius costa, ab uno latere terra canonicorum Sancti Laurentii et consortium, ab alio latere terra Stabilis de Quarto et Symonis de Topola et aliorum consortium, inferius terra Willelmi Buccutii et^a Timonis, fratris sui; alia pecia est loco ubi dicitur Canterius, cui coheret superius via que^b itur ad Ruscarium, ab uno latere terra Montanarie, filie quondam Rainerii de Quinto, ab alio latere terra Willelmi Nigri de Foleito et terra tui emptoris, inferius terra Rubaldi de Sepis. Pro supradicto itaque precio vendo^c, cedo et trado tibi medietatem pro indiviso dictarum peciarum/ (f. 104r) terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario <et titulo> emptionis et quod plus valet, tibi pura donacione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc

sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, inter primam et terciam. Testes Ogerius Pedicula, Oliverius Bucadanel et Iohannes de Sancto Donato.

^a *Segue depennato Simo*

^b *corr. su qua; segue depennato vadi*

^c *corr. su vendimus*

85

1213 aprile 24, *in fundico Pedicularum*

Abrancius *del fu* Rollando de Vallibus di Recco vende a Guglielmo de Orto *alcuni terreni* pro indiviso con lo stesso Guglielmo in Recco, nelle località Plaçis Coltellie e Roverscura, al prezzo di 28 soldi.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Abrancius^a, filius quondam Rollandi de Vallibus de Reco, confiteor me accepisse a te Willelmo de Orto solidos XXVIII denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visus sum habere in Reco pro indiviso tecum: in primis quarterium unius pecie roboreti que est in Plaçis Coltellie, loco ubi dicitur Peroallus, cui coheret ab uno latere terra Vassalli Natarani et terra illorum de Maornicio, ab alio latere terra Willelmi Alchelli et suorum consortium, superius et inferius terra tui emptoris; item medietatem^b unius pecie terre que est in loco ubi dicitur Roverscura, cui coheret superius et ab uno latere terra tui emptoris, inferius via; item medietatem duarum peciarum terre que sunt in Plaçis Coltellie, coheret uni harum a duabus lateribus terra Willelmi Alchelli, superius via, inferius terra Oberti Bonaciole; alteri pecie coheret ab uno latere terra Willelmi Alchelli, ab alio latere et superius terra hospitalis Sancti Iohanni, inferius via. Pro supradicto <i>taque precio vendo, cedo et trado tibi predictas terras infra prescriptas coherentias cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis

ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligeo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, inter primam et terciam. Testes Ogerius Pedicula, Fulco de Bonbello et Willelmus Lactente macellarius.

^a -b- corr. su r ^b medietatem *ripetuto*.

86

1213 aprile 24, *in fundico Pedicularum*

Alberto de Ina di Voltri dichiara di aver ricevuto in mutuo da Folco de Bonbello 25 soldi, impegnandosi a restituirli entro la festività di San Michele.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 104v) Ego Albertus de Ina de Vulture confiteor me accepisse mutuo a te Fulcone de Bonbello solidos XXV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi vel tuo certo [misso] per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligeo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, inter terciam et nonam. Testes Donumdei de Guidone et Vassallus de Isemberto de Vulture.

87

1213 aprile 24, *in domo quondam Amici draperii*

Giovanni Bianco de Begai dichiara di aver ricevuto dalla moglie Adalasia 16 lire a titolo di dote, accreditandole sui propri beni 16 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Iohannes Blancus de Begai confiteor me accepisse a te Adalasia, uxore mea, nomine dotis tue^a libras XVI denariorum Ianuensium, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et facio tibi nomine antifacti tantum in bonis meis habitis et habendis quod bene valeat libras XVI denariorum Ianuensium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et pro dote et antifacto tibi salvandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo quondam Amici draperii. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis, inter terciam et nonam. Testes Bernardus Ministralis, Obertus pelliarius de Sancto Georgio et Willelmus Lombardus.

^a nomine dotis tue *nell'interlinea*.

88

1213 aprile 24, *in domo Opiçonis de Çoculis*

Testamento di Alda del fu Guglielmo Esmerigius.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «dedit denarios XII».

T(estamentum)

Ego Alda, filia quondam Willelmi Esmerigi<i>, contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem: sepulturam meam eligo apud Sanctum Stephanum; pro anima mea iudico^a libras X sic distribuendas: libras V Sancto Stephano pro sepultura mea et pro^b missis unius anni, alias libras V eidem monasterio, operi Sancti Laurentii pro deceno solidos XX, quas volo quod habeat de primo introitu quod processerit de terra mea de Albario, Sancto Naçario lego solidos X pro missis canendis, vestem meam purpuream lego Sancto Stephano pro facienda una planeta; omnes perlas et pomellos et aiguinetas meas lego Sancto Stephano pro munimento folie altaris sancte Marie quod est in dicto monasterio, saphirum meum lego Rogerio, filio meo, et si dictus filius meus decesserit^c sine herede^d, sit dictus saphirus Sancti Stephani^e; gonellam meam de scarlata et vestem unam meam de panno de aurata lego Dulci, filie sororis meę Aude^f, Marie de Montesello lego pelles meas varias coopertas scarlate, mantellum meum cum cendato et duo linteamina et

coopertorium unum et garnacam meam lego Richelde Ferrine, Mariete, servienti meę, lego solidos XL, quos volo habere de introitu terre de Albario, solutis primitus predictis solidis XX operi sancti Laurentii^g; si filius meus Rogerius odie vivit, lego ei^h terram quam habeo in Rapallo et si odie non vivit, volo quod Drudraⁱ, soror mea, habeat in ipsa terra libras L et residuum dicte terre sit ecclesie monasterii Sancti Stephani; terram^j de Albario, que fuit exstimata [meo posse]^k libras L^l, solutis solidis XX operi Sancti Laurentii^m et solutis solidis XLⁿ Mariete, servienti mee, lego dicto filio meo Rogerio^o, salvo eo quod si Rubaldus de Dominico vel soror eius Adalasia vel^p heredes eorum voluerint^q ei^h dare pro dicta terra libras XXV, possint eam habere pro libris XXV, et si dictus filius meus decederit sine legitimo herede ex se nato^r, / (f. 105r) volo et statuo quod monasterium Sancti Stephani^s habeat dictam terram de Albario quam dicto filio meo lego, salvo eo quod dictum monasterium reddat et reddere teneatur dicto Rubaldo de Dominico vel sorori sue Adalasiae vel heredibus eorum dictam terra de Albario pro libris XXV denariorum Ianuensium, culcitram meam et coxinum meum et omnia massaricia mea lego dicto filio meo, ita quod soror mea Druda habeat et teneat^t dictam culcitram et dictum coxinum et massaricia mea in sua potestate et custodia quousque filius meus veniat et si filius meus decederit antequam veniat, lego predictam culcitram et coxinum et massaricia dicte sorori meę Drude, duas libras fili lego Iuliane, uxori Donati magistri, et alias duas libras fili lego Marie de Montesello, capsiam meam pictam et paludellum meum lego dicte servienti meę Mariete, duos orales de seta cum auro lego Adalasiae de Camugio, consanguinee meę. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue, in domo Opiçonis de Çoculis. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die aprilis^u, inter nonam et vespas. Testes Donatus magister, Castatinus revenditor, Obertus Iardinus de curia Piperorum, Rollandus, filius Oliverii de Quarto, Rogerius magister de Castello, Properçus de Castello et Willelmus magister, nepos Donati magistri.

^a iudico *nell'interlinea* su lego *depenato* ^b pro *nell'interlinea* ^c *corr. su* decederit ^d sine herede *nell'interlinea* ^e S- *corretta su* I ^f Aude *nell'interlinea* su Dulci *depenato* ^g *segue depennato* filio ^h ei *nell'interlinea* ⁱ *così* ^j *segue depennato* nostram ^k *lettura incerta* ^l que fuit libras I *nell'interlinea* ^m operi Sancti Laurentii *nell'interlinea* ⁿ *segue depennato* quos ^o *segue depennato* et si dictus filius meus decederit sine legi ^p *segue depennato* eorum ^q *segue depennato* redi ^r *segue depennato* timo herede ex se nato ^s *segue depennato* sit ^t et teneat *nell'interlinea* ^u *segue depennato* circa

1213 aprile 24, *in ecclesia Sancti Damiani*

Guglielmo batifolium dona al monastero di San Venerio del Tino una casa in Genova, in ora di Sancta Savina, che insiste sopra il terreno del monastero di San Siro.

Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 88.

Ego Willelmus batifolium pura et libera donatione inter vivos do et cedo tibi ***^a, abbati monasterii Sancti Veneri<i> de Tiro, recipienti donationem hanc nomine dicti monasterii, domum unam quam visus sum habere in Ianua, in ora Sancte Savine super terram Sancti Syri, cui domui coheret a duabus partibus via, a tercia domus Adalasiae, filie mei^b Willelmi, retro trexenda. Predictam domum cum omni suo iure, ingressu et exitu pura et libera donatione do et cedo tibi nomine dicti monasterii ut dictum monasterium possit de dicta domo^c facere quicquid voluerit iure proprietario et omni iure. Quam domum non impedire et ab omni persona legitime defendere et a<u>ctorigare promitto dicto monasterio per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicta domus valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi nomine dicti monasterii pignori obligo. Possessionem et dominium nomine monasterii tibi de predicta domo tradidisse confiteor. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani, ipso die, circa vespere. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, presbiter Petrus Ca[...]us^d eiusdem ecclesie, Ogerius Pedicula et Buccutius de Portu Veneris.

^a [6] ^b così ^c de dicta domo *nell'interlinea su exinde depennato* ^d [4].

1213 aprile 25, *in fundico Pedicularum*

Opizzo di Bagnara vende a Vassallo de Feleito di Quinto la terza parte di 1/4 di un terreno a Quinto sul monte <Moro> al prezzo di 8 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Opiço de Bagneria confiteor me accepisse a te Vassallo de Feleito de Quinto solidos VIII denariorum Ianuensium, finito precio pro tercia parte^a quarterii unius pecie terre quam visus sum habere in monte de Quinto supra rovetum Paocelli^b, cui coheret ab uno latere^c terra tui emptoris et consortium tuorum, ab alio latere terra Marie, uxoris^d Iohannis, filii tui, et consortium suorum, superius terra hominum de Figarolio^e, inferius rovetum. Pro supradicto itaque precio vendo tibi terciam partem quarterii dicte pecie terre, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die aprilis, parum post terciam. Testes Iohannes de Volta, Fulco de Trasso de Sauro et Rubaldus de Vignoledo de Quecio.

^a -e corr. su a ^b segno abbreviativo depennato su P ^c segue nell'interlinea depennato et inferius ^d Marie uxoris nell'interlinea ^e segue depennato inferius ed eraso ro

1213 aprile 26, *in fundico Pedicularum*

Birrus Bianco, Guasco e Giovanni Bianco di Arenzano concedono in locazione nomine nauti a Gregorio de Cio romano e Stefano di Corneto un terzo del bucio Sant'Antonio diretto a Roma per il corrispettivo di 20 lire.

In calce al documento «Gregorius habuit suum».

Re g e s t o: *Codice diplomatico*, p. 126, nota 1; PALMUCCI 1994, n. 15.

(f. 105v) Nos Birrus Blancus et Guascus^a et Iohannes Blancus de Arençano locamus^b vobis Gregorio de Cio Romano et Stephano de Corneto tercerium unius nostri

bucii, qui dicitur Sanctus Antonius, in viaggio Rome pro libris XX denariorum Ianuensium nobis pro dicto terc<er>io nomine nauli dandis et de Roma cum dicto bucio Deo dante Ianuam^e redire debemus, promittentes vobis salvare et custodire personas vestras et res vestras sicuti nostras et duas partes dicti bucii furnire de marinariis de^d omnibus aliis expensis que fient^e et ipsum bucius bene aptatum et munitum de omni sartia habere^f. Predicta omnia promittimus vobis attendere et conplere et contra non venire et si contrafecerimus promittimus vobis stipulantibus nomine pene libras XL denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si «duo vel plures in^s solidum se obligaverunt quod quisque pro parte conveniatur». Insuper iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, totum ut supra dictum est attendere, observare et conplere et in nullo contravenire et nos Gregorius de Cio Romanus^h et Stephanus de Corneto promittimus vobis Birro Blanco et Gasco et Iohanni Blanco de Arençano tercerium dicti bucii furnire de marinariis et deⁱ omnibus aliis expensis que ad dictum tercerium pertineant et quod salvabimus et custodiemus personas vestras et res vestras sicuti nostras. Et specialiter ego Gregorius de Cio Romanus promitto vobis salvare et custodire personas vestras et res vestras ab omnibus Romanis et ab omnibus hominibus Civitevegie et a predictis hominibus indempnes custodire. Insuper promittimus^j nos Gregorius et Stephanus de Corneto^k quod dabimus vobis vel vestro certo misso infra quindecim dies postquam dictus bucius Ianuam redierit libras XX denariorum Ianuensium nomine nauli terciarii dicti bucii et si de Roma^l apud Cornetum causa discarricandi portum^m fecerimus, promittimus dare vobis pro dicto naulo libras X denariorum Ianuensium tantum. Predicta omnia promittimus vobis attendere et conplere et si contrafecerimus promittimus vobis stipulantibus nomine pene libras XL denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si «duo vel plures in solidum se obligaverint quod quisque pro parte conveniatur». Insuper iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, totum ut supra dictum est attendere, observare et conplere et in nullo contravenire. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Bertramis de Nerviⁿ, Obertus Borrenca de Nervi et Bartolomeus, nepos Bertrami de Nervi. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a Segue depennato de Arençano ^b segue nell'interlinea depennato sive naulicamus ^c Ianuam nell'interlinea ^d de nell'interlinea su et depennato ^e segue depennato pro duabus partibus dicti bucii ^f segue depennato promittimus ^g segue depennato iure ^h Romanus nell'interlinea ⁱ de nell'interlinea ^j segue depennato vobis quod do ^k de Corneto nell'interlinea ^l Roma nell'interlinea ^m segue depennato prece ⁿ Bertramis de Nervi nell'interlinea.

1213 aprile 26, in *fundico Pedicularum*

I coniugi Guglielmo Reguzio di Sessarego e Sibia vendono a Montanaria, moglie di Giacomo Nigrino, che agisce anche per conto del marito, tutto il terreno in comune con Artiosis di Sessarego e lo stesso Giacomo nella pieve di Nervi, in località Feleiti, al prezzo di 18 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Nos^a Willelmus Regutius de Cesanico et Sibia iugales^b confitemur^c accepisse a te Montanaria, uxore Iacobi Nigrini, emente pro te et dicto viro tuo^d, solidos XVIII denariorum Ianuensium, finito precio pro tota terra plena et vacua quam visi sumus habere in plebeio Nervi, loco ubi dicitur Feleiti, silicet totam terram quam habemus comuniter cum Artiosis de Cesanico et cum dicto Iacobo Nigrino. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi, ementi pro te et dicto viro tuo^e, totam terram plenam^f et vacuam cum omni suo iure^g, facere exinde quicquid volueris tu et heredes^h vestri iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi et dicto / (f. 106r) viro tuo pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesieroⁱ, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti pro te et viro tuo venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi et dicto viro tuo pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et specialiter ego Sibia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec consilio Ogerii Pedicule et Iohannis de Volta, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, inter^j terciam et nonam. Testes Bonifatius de Guidone, Petrus, filius Petri Rufi not(arii), et predicti consiliatores.

^a Nos *nell'interlinea su* Ego *depennato* ^b et Sibia iugales *nell'interlinea* ^c *segue depennato* me
^d emente-viro tuo *nell'interlinea* ^e ementi-viro tuo *nell'interlinea* ^f *corr. su* vacuam ^g cum omni
suo iure *nell'interlinea su* quam habebamus comuniter in Feleiti cum Artiosis et cum dicto viro tuo *de-*
pennato ^h *segue depennato* vir ⁱ quesiero *cosi* ^j *segue depennato* nonam et

1213 aprile 26, *in fundico Pedicularum*

Lamberto Becunerijs di Pisa dichiara di aver ricevuto da Bonentende di Siena 60 lire, impegnandosi a restituire a Pisa entro il 12 maggio, salvas in terra, 107 lire e mezza di denari nuovi di Pisa.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « no(n) »; « p(agatum) ».

Ego Lambertus Becunerijs de Pissis confiteor me accepisse a te Bonenentende de Sena libras LX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum duodecimo^a die intrante proximo mense madii in Pissis libras CVII½ bonorum denariorum novorum de Pissis, salvas in terra et mundas ab omnibus expensis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona^b habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, inter terciam et nonam. Testes Donumdei de Guidone, Ogerius Pedicula, Bandus pelliparius de Pissis et Benenatus^c Pissanus, Iordanus de Sena et Iacobus de Podio Boniço.

^a duodecimo nell'interlinea su quinto depennato ^b segue depennato nostra ^c tra Bene e natus te depennato.

1213 aprile 26, *in fundico Pedicularum*

Stefano di Corneto dichiara di aver ricevuto da Pietro Costantino di Corneto 35 lire di Ardenco di Corneto, impegnandosi a restituire a Corneto entro 15 giorni, ad resegum de maris et gentis dello stesso Pietro, 64 lire, 3 soldi e 4 denari di Pisa.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Per la data v. n. 93.

Ego Stephanus de Corneto confiteor me accepisse a te Petro Costantino de Corneto libras XXXV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi^a vel tuo certo misso^b usque infra quindecim dies postquam^c Cornetum portum fecerimus libras LXIII et solidos^d III et denarios III^o denariorum de Pissis, salvo eo quod dicti denarii sunt ad rese gum tui Petri Costantini de maris et gentis usque in Cornetum. Insuper promitto tibi quod si dicti denarii aliqua de causa inpediti essent^e in Corneto a consulibus vel ab alia aqua persona seu evicti aliqua ratione quod ego plenarie et integre illos tibi restituam in tuo ordinamento, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Et ego Petrus Costantinus confiteor quod predicti denarii sunt Ardenchi de Corneto. Actum Ianue, ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes Bonifatius de Guidone, Ogerius Pedicula, Fulco de Bonbello, Paulus, filius quondam Iohannis Pedoni de Corneto, et Iordanus, filius Ugolini mercatoris de Corneto.

^a *Segue depennato dar* ^b *segue depennato in quod* ^c *segue depennato ad apud* ^d *s- corr. su*
et ^e *segue depennato ap*

95

1213 aprile 26, *coram domo Symoni Barlarie*

Arnaldo Ceva dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Simone Barlaria 130 lire e 11 soldi e 42 mezzarole di vino di Albaro per commerciare a Ceuta o in ol-tremare o ad Alessandria.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

(f. 106v) Ego Arnaldus Ceva confiteor me accepisse in acomendatione a te Symone Barlaria libras CXXX et solidos XI denariorum Ianuensium mundas a consulibus et omnibus expensis^a, quas porto comuniter implicatas cum meis propriis; item confiteor me accepisse a te meçarolas XLII vini de Albario, computatas libras XXVII cum nauo et expedimento consulum et omnibus expensis. Predictam acomendationem et vinum porto apud Septam causa mercandi, ita quod possim inde facere viaticum unum tantum ultramare vel apud Alexandriam et inde Ianuam redire

debet et possim Ianuam de dicta acomendatione coram idoneis testibus mittere, nulli persone mutuare debeo nisi mercatoribus causa mercandi nec navem emere nec in cursum ire. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi promitto obligo. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, inter terciam et nonam. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, Baiamons de Trencherio et Tebaldus Barberius.

^a mundas-expensis nell'interlinea.

96

1213 aprile 26, coram domo Symoni Barlarie

Arnaldo Ceva dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Baiamonte de Trencherio 50 lire in lino per commerciare a Ceuta o in oltremare o ad Alessandria.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Arnaldus Ceva confiteor me accepisse in acomendatione a te Baiamonte de Trencherio libras L denariorum Ianuensium^a implicatas in lino. Hanc acomendationem porto apud Septam causa mercandi, possim inde facere unum viagium ultramare vel apud Alexandriam tantum et inde Ianuam redire debeo et possim de ipsa acomendatione Ianuam coram idoneis testibus mittere et dispendium per libram facere^b et dictam acomendationem separatim ab aliis que porto implicare debeo. In reditu capitale et proficuum et cetera. Actum Ianue, ipso die, loco, ora. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, Symon Barlarie et Capudmontis de Reco.

^a Segue depennato quas ^b segue depennato in

1213 aprile 26, in domo Symoni Barlarie

Amico Streliaporcus dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Simone Barlaria 107 lire e 8 soldi in 210 sacchi di lino per commerciare a Ceuta.

Nel margine esterno, in un riquadro, « cassa ». Barrato con due tratti obliqui incrociati.

Ego Amicus Streliaporcus confiteor me accepisse in acomendatione a te Symone Barlaria libras CVII et solidos VIII denariorum Ianuensium implicatas in chilmis CCX cum expedimento consulum. Hanc acomendationem porto apud Septam et inde quo Deus michi ministraverit causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mittere, nulli persone mutuare debet nisi mercatoribus causa mercandi nec navem emere^a et separatim predictam acomendationem implicare debeo. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, parum post nonam. Testes Obertus Stella, Baiamons de Trencherio et Iacobus Rapallinus.

^a nec-emere *nell'interlinea*.

1213 aprile 26, in domo Symonis Barlarie

Otto Adalardo dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Simone Barlaria 106 lire e 12 soldi in cotone per commerciare a Ceuta.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

(f. 107r) Ego Otto Adalardus confiteor me accepisse in acomendatione a te Symone Barlaria libras CVI et solidos XII denariorum Ianuensium implicatas in bonbecio

cum expedito consulum et expeditis de nauo et aliis expensis. Hanc acomendationem porto apud Septam causa mercandi et inde quo Deus michi ministraverit causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mittere, nulli persone mutuare debeo nisi mercatoribus causa mercandi nec navem emere neque in cursum ire et dictam acomendationem coram testibus separatim implicare debeo. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis. MCCXIII, in ditione XV^a, XXVI die aprilis, inter nonam et vespas. Testes Obertus Stella, Baia-mons de Trencherio et Marchisius, filius Ottonis iudicis de Castello.

99

1213 aprile 20, *in fundico Pedicularum*

Ansaldo del fu Ugo Mallono cede a Bonifacio del fu Giacomo della Volta ogni diritto sui beni del fu Rollando Mallono in occasione di un debito di 20 lire che lo stesso Rollando aveva nei confronti di Pietro Accattapane, saldato per 2/3 da Ansaldo e per 1/3 da Bonifacio per conto del cognato Guglielmo del fu Nicola Mallono, in cambio di 13 lire, 6 soldi e 8 denari.

Documento interrotto. Su un bifoglio sciolto collocato prima del restauro tra ff. 106v-107r, oggi in una busta e segnato in lapis con la lettera «T», la prima redazione [M] (v. Introduzione): «Ego Ansaldus, filius quondam Ugonis Malloni, confiteor me accepisse a te Bonifatio quondam Iacobi de Volta libras XIII et solidos VI et denarios VIII denariorum Ianuensium (*segue depennato* pro), abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus do et cedo tibi omnia iura et rationes que et quas habeo vel habere possem in bonis quondam Rollandi Malloni occasione librarum XX quas dictus quondam Rollandus dare debebat Petro Acatapani et de quibus libris XX (*libris XX nell'interlinea*) ego Ansaldus eidem Petro solvi duas partes et tu Bonifatius pro Willelmo, filio quondam Nicole Malloni, terciam partem. Pro quibus dictus Petrus michi Ansaldo pro duabus partibus dedit et cessit iura et rationes que et quas habebat ad usque predictum Rollandum vel bona eius occasione duarum partium (*duarum partium nell'interlinea*) dictarum librarum et Willelmo Mallono, cognato tuo, dedit et cessit terciam partem (*segue depennato* ipsarum librarum dice), secundum quod continetur in uno instrumento facto per manum Petri Rufi notarii, quod instrumentum tibi tradidisse confiteor. Promitto tibi dicta iura et rationes nemini vendidisse vel (*segue depennato* tradi) dedisse seu aliquo modo alienasse nisi tibi Bonifatio. Insuper promitto tibi dicta iura et rationes ab omni persona legitime defendere et auctorizare et nullum impedimentum in ipsis tibi prestare (*segue depennato* alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et cete-

ra) et si (*segue depennato* dict) duas partes dictarum librarum XX in bonis sive de bonis dicti quondam Rollandi Malloni consequi non posses, promitto eas tibi restituere et solvere infra mensem unum postquam a te vel tuo certo misso michi fuerint requisite, alioquin penam dupli et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, circa vespas. Testes Baçimus, Ogerius Pedicula, Iohannes de Volta, Ottobonus Mallonus et Rubaldus, filius Bonifatii quondam Alberti de Volta ».

B(onifacii)

Ego Ansaldus ^{** a}

^a 28 rigbi.

100

1213 aprile 26, *in fundico Pedicularum*

Giovanni di Tortona dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Gregorio de Cio romano 4 lire e 9 soldi, impegnandosi a restituirli entro la metà di di maggio e a dare in pegno oggetti personali e masserizie della casa in cui abita a Genova.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 107v) Ego Iohannes Terdonensis ^a confiteor me accepisse mutuo gratis a te Gregorio de Cio Romano libras IIII^{or} et solidos VIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum medium mensem madii ^b, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter obligo tibi pignori panceriam unam cum cofia et monbergis et coxinos XIII de pluma, trapunctas duas, saconos sex, linteamina XVI, coopertorios IIII^{or}, arcum bancum unum et omnia alia massaricia et utensilia que habeo Ianu(e), in domo qua habito, et hec omnia sunt in dicta domo de quibus omnibus tibi nomine pignoris possessionem ^c tradidisse confiteor, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVI die aprilis, parum post vespas. Testes Baçimus, Ogerius Pedicula et Andreas specarius.

^a T- *corr. su d* ^b *corr. su martii* ^c possessionem *nell'interlinea*.

1213 aprile 27, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Vassallo del fu Marchisio Artiosus di Nervi e Saphiria vendono a Donato di Campodonico di Bogliasco un terreno nella pieve di Nervi, a Sessarego, in località Foloitallus, al prezzo di 23 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato «debet denarios III»; «p(a-gatum)».

Nos Vassallus, filius quondam Marchisii Artiosi de Nervi, et Saphiria iugales confitemur accepisse a te Donato de Campodonico de Boiasco solidos XXIII denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visi sumus habere in plebeio de Nervi, in Cesanico, loco ubi dicitur Foloitallus, cui coheret ab uno latere terra heredum quondam Nicole de Aimerico, ab alio latere terra Iohannis Basabarle, superius terra tui emptoris, inferius via. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi quisque nostrum in solidum^a predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de^b precio nos^c bene quietos et solutos vocamus. Et specialiter ego Saphiria abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum; insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est attendere et observare et contra non venire, faciens hec consilio Willelmi de Fossato et Murruei de Ponte, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die aprilis, circa terciam. Testes Iohannes Malleus, Marchisius Marabotus et Willelmus de Ponte.

^a quisque-solidum *nell'interlinea* ^b de *nell'interlinea* ^c segue *depennato* nos

1213 aprile 27, *in fundico Pedicularum*

Bianca del fu Nidus di Portovenere rilascia procura a Silvestro, figlio di Berardo piscator, per rivendicare contro Berta, vedova di suo zio Michele, la propria parte di una casa nel Borgo vecchio di Portovenere e dei terreni in Varignano.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Blanca, filia quondam Nidi de Portu Veneris, constituo te Silvestrum, filium Berardi piscatoris, et ordino loco mei et vice et specialem missum meum et procuratorem te facio ut possis petere contra^a Bertam, uxorem quondam Michaelis, patrum mei^b, et heredes^c eius partem meam domus que est infra burgum veterem Portus Veneris, in qua habet Todescus partem, et / (f. 123r) terras de Vergnano et omnia quecumque inde feceris cum Todesco vel cum alia persona, statueris et ordinaveris in omnibus et per omnia rata et firma semper habebis et tenebis et contra non veniam in aliquo tempore neque retractabo. Iuro insuper, tactis evangeliis, totum ut supra observare, perpetuo attendere et complere et contra non venire in aliquo et abrenuntio in hoc casu senatu^d consulto Vellaiano et iuri ypotecarum et hec facio consilio Ogerii Pedicule et Iohannis de Volta, quos meos propinquos apello, alioquin penam librarum decem denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die aprilis, parum post terciam. Testes Baçimus Grossus, Benenatus, filius quondam Bernardi magistri^e Portus Veneris, et Rubeus, filius Enrici de Panigalia.

^a contra *nell'interlinea su* et a *depennato* ^b patrum mei *nell'interlinea su* de Portu Veneris *depennato*
^c *corr. su* heredis ^d *se- su* rasura ^e *segue depennato* de

1213 aprile 27, *in ecclesia Sancti Laurentii*

Testamento di Giovanni, prete della chiesa di San Marziano di Laviosa.

In calce al documento « no(n) ».

T(estamentum)

Ego presbiter Iohannes Sancti Marciani de Lavaosa contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. Pro anima mea iudico decem meçarolas vini quas habeo in vegete una in domo mea de Lavaosa, quod vinum volo ut presbiter Gandulfus, archipresbiter Vulturis, et presbiter Ogerius, prepositus Sancte Marie de Veçolla, et Vivaldus de Lavaosa vendant et ex denariis quas inde habuerint dent^a per^b unumquemquem presbiterum de capellis plebei Vulturis solidos VII½ et residuum precii dicti vini dent pro anima mea in ordinamento dictorum trium; terram meam et domum quam habeo in Lavaosa, que terra provenit michi^c Guilia quondam matre mea, lego pariter Rubaldo et Iohanni nepotibus, filiis quondam Willelmi fratris mei, et Benaie tali modo quod si Ogerius et Ansoisius fratres, filii quondam Bonivassalli de Cartagenia, dederint comuniter predictis nepotibus mei et minoribus fratribus eorum, Oberto et Andreę, partem illam terre quam habent et quam ibi^d habent et quam dictus quondam Bonusvassallus de Cartagenia dedit ad pastinandum dicte Guilie quondam matri meę, quod dicta terra mea et domus quam predictis nepotibus meis supra legavi sit comunis inter dictos quatuor nepotes meos comuniter, et si dicti fratres Ogerius de Cartagenia et Ansoisius dictam terram dictis nepotibus mei non dederint, sit si predicta terra et domus quam supra legavi predictorum meorum, silicet Rubaldi et Iohannis, et rogo dictos nepotes meos quorum fuerit dicta terra et domus per fideicomisum ut si aliquis illorum decesserit sine filiis^e legitimis alter vel alii ei succedant in dicta terra et domo et quod numquam dicta terra et domus de familia eorum exeat nec possit alienari. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue^f, in ecclesia Sancti Laurentii. MCCXIII, inditione XV^a, XVII die aprilis, circa nonam. Testes Ubertus de Novaria iudex, Ricobonus iudex, Ato notarius, Çacarias de Castello, Iacobus Boiachensis, Pascalis de Castello et Petrus, filii Petri Rufi not(arii).

^a *Segue depennato* pro anima mea ^b *corr. su* pro ^c *segue ripetuto e depennato* michi ^d ibi
nell'interlinea ^e et filiis nell'interlinea ^f Ianue nell'interlinea.

1213 aprile 27, *in fundico Pedicularum*

Guirarduccio speciarius, figlio di Aldrebrando Osbergarius di Pisa, dichiara di aver ricevuto da Bonintende di Siena 40 lire, impegnandosi a restituire a Pisa entro il 12 maggio, salvas in terra, 71 lire, 13 soldi e 4 denari nuovi di Pisa e a dare in pegno 5 barili di zucchero e altre merci.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Guirarducius speciarius^a, filius Aldebrandi Osbergarii de Pissis, confiteor me accepisse a te Benentende de^b Sena libras XL^c denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum duodecimo die intrante proximo mense madii in Pissis^d libras LXXI et solidos XIII et denarios IIII^{or} denariorum novorum de Pissis salvas in terra et mundas ab omnibus expensis^e. Insuper promitto dare tibi pignori quinque barriles de çucarò et de aliis mercibus^f in tua potestate, ita quod possis eas mittere in quacumque domo volueris in Pissis et si^g ad dictum terminum non solutus non fueris, habeas potestatem et licentiam vendendi dictum pignus et inde te solvere et si mancamentum aliquod ibi fuerit, promitto illud tibi restituere in tuo ordinamento, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die aprilis, circa nonam. Testes Willelmus Crispinus, Iacobus de Podio Boniço, Bonusvillanus de Podio Boniço et Silvester de Portu Veneris.

^a spe- su filius eraso ^b segue depennato Piss ^c corr. ^d in Pissis nell'interlinea ^e salvas in terra-expensis nell'interlinea su alioquin penam dupli tibi stipulanti depennato ^f segue depennato vel quas ^g corr. su c

1213 aprile 27, *in fundico Pedicularum*

Guirardo Bendura di Firenze dichiara di aver ricevuto da Bonvillano de Podio Boniço 23 lire, impegnandosi a restituire a Firenze entro il primo giugno, salvas in terra, 43 lire di denari vecchi di Pisa.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 123v) Ego Guirardus Bendura de Florentia confiteor me accepisse a te Bonovillano de Podio Boniço libras XXIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Florentiam usque ad proximas kalendas iunii libras XLIII denariorum veterorum de Pissis salvas in terra et mundas et expeditas ab omni homine et ab omnibus expensis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die aprilis, circa nonam. Testes Willelmus Ebriacus, Niger Pascalis Marçonus, Iacobus de Podio Boniço^a, Willelmus Gallus de Florentia et Ferletus, filius quondam Galfredi^b de Florentia.

^a Segue depennato et ^b -r- corr. su e

1213 aprile 27, *in ecclesia Sancti Georgii*

Fiorentino rivenditor e Guercio de Capiteaxie si impegnano a rispettare quanto stabilirà Filippo Cavarunco in merito ad una controversia del valore di 8 lire.

In calce al documento « p(agatum) ». Si veda n. 123.

Compromittunt Florentinus rivenditor, ex una parte, et Guertius de Capiteaxie, ex altera, stare in eo quod Philipus Cavaruncus concordi voluntate ab ipsis arbiter electus de controversia que vertitur inter^a ipsos occasione librarum VIII quas

dictus Florentinus petit^b per rationem dicet seu pronuntiabit, alioquin penam dupli sibi adinvicem sub stipulatione promittunt. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona sua habita et habenda sibi adinvicem pignori obligant. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii. MCCXIII, inditione XV^a, XVII die aprilis, circa nonam. Testes presbiter Otto Sancti Torpetis et Gandulfus, canonicus Sancti Georgii.

^a inter *ripetuto*

^b occasione-Florentinus petit *nell'interlinea*.

107

1213 aprile 27, *in fundico Pedicularum*

Alberto de Casale si impegna a pagare a Secundiano, figlio di Pietro de Borgognosa, a Genova entro il mese di maggio 4 lire per un moggio di grano.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Albertus de Casali promitto tibi Secundiano, filio Petri de Borgognosa, quod si dederis michi vel meo certo misso per te vel tuum missum^a in Ianua modium unum grani pulcri^b per totum proximum mensem madii ad modium Corneti quod dabo tibi libras IIII^{or} denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte^c <et> pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die aprilis, inter nonam et vespas. Testes Bagimus Grossus, Landescus de Corneto et Iohannes Bartolomeus de Corneto.

^a vel meo-misum *nell'interlinea*
^c sorte *nell'interlinea*.

^b pulcri *nell'interlinea su in advento (corr.) quod facient depennato*

108

1213 aprile 27, *in fundico Pedicularum*

Guirarduccio specarius, figlio di Aldebrando Osbergarius di Pisa, si impegna a pagare a Riccomanno specarius entro 6 giorni dall'arrivo a Pisa 85 lire e 8 soldi di

denari nuovi di Pisa in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo della società del valore di 50 lire con Milio speciarius.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si veda n. 42.

Ego Guirarducius speciarius, filius Aldebrandi Osbergarii de Pissis, confiteor me accepisse a te Ricomando speciario tantum de rebus societatis^a Milii speciarum et sue^b, abrenuntians exceptioni non acceptarum rerum, que montant libras L denariorum Ianuensium^c, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Pissis^d infra sex dies postquam tu vel tuus certus missus apud Pissas veneris libras LXXXV et solidos VIII denariorum novorum^e de Pissis et salvas^f ab omnibus expensis et avariis et expeditis ab omnibus hominibus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXVII die aprilis, circa vespere. Testes Baçimus, Antolanus censarius et Bonentende de Sena.

^a societatis *nell'interlinea* ^b et sue *nell'interlinea* ^c que montant-Ianuensium *nell'interlinea*
^d in Pissis *nell'interlinea* ^e novorum *nell'interlinea* ^f salvas *nell'interlinea* su mundas depennato.

109

1213 aprile 28, *in Quinto, loco ubi dicitur Murtedus, coram domo Dominici de Feleito*

Domenico de Feleito vende a Martino de Feleito un castagneto in Quinto, in località Rovedus, al prezzo di 16 lire. La moglie Alda ratifica la vendita.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 124r) Ego Dominicus de Feleito confiteor me accepisse a te Martino de Feleito libras XVI denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre castaneti quam visus sum habere in Quinto, loco ubi dicitur Rovedus, cui coheret ab uno latere terra heredum quondam Ugonis de Feleito et terra Vassalli de Feleito, ab alio latere et inferius terra Amici de Feleito et Marini, fratris eius, superius terra mei Dominici et consortium meorum. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado

tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus suis, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptore et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Insuper ego Alda, uxor dicti Dominici, huic venditioni et predictis omnibus consentio et si quod ius habeo in dicta terra vel habere possem ullo modo, illud tibi Martino de Feleito cedo et remitto, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri, faciens hec consilio Vassalli Salpe et Marini Balbi de Murtedo, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in Quinto, loco ubi dicitur Murtedus, coram domo dicti Dominici. MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, circa primam. Testes Petrus, filius Petri Rufi not(arii), Henricus de Murtedo et predicti consiliatores.

110

1213 aprile 28, *in Quinto, loco ubi dicitur Curia, in domo Vivaldi de Curia*

Testamento di Vivaldo de Curia.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 111.

T(estamentum)

Ego Vivaldus de Curia contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. Pro anima mea iudico solidos XL; Bonoiohanni, fratri meo, lego peciam unam terre que est in Quinto, loco ubi dicitur Pratum, quam emi ab ecclesia Sancti Petri de Quinto, dictam peciam lego dicto fratri meo tali modo et pacto quod ipse det Orendoni, sorori meę, solidos XII et Bordelle, sorori mee, solidos XII; domum meam et terram meam de Curia et omnes^a alias terras meas plenas et vacuas^b et universa bona lego Mirabelle, filie meę, et inde eam michi heredem instituo, ita quod uxor mea Adalasia habeat<t> medietatem usufructuum terre de Curia quam supra legavi dicte filie meę. Item volo et statuo quod dicta uxor mea habeat in vita

sua lectum meum et possit habitare in domo mea quamdiu vixerit et post decessum dicte uxoris meę sit lectum meum dicte filie meę Mirabelle. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti <saltem> vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, istud testamentum in perpetuum firmum et ratum habere et nullo modo contravenire nec aliud testamentum seu codicillum^c facere. Actum in Quinto, loco ubi dicitur Curia, in domo dicti Vivaldi. MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, inter primam et terciam. Testes Vivaldus de Habundo, Martinus de Feleito, Iohannes Crocius, Marinus Balbus, Petrus, filius Petri Rufi not(arii), et Balduinus Capretus.

^a Corr. ^b plenas et vacuas (vacuas corr.) nell'interlinea ^c segue depennato ullo tempore

111

1213 aprile 28, in Quinto, in domo Vivaldi de Curia

I coniugi Vivaldo Salpa e Mirabella si impegnano a mantenere e curare Vivaldo de Curia, padre di Mirabella.

In calce al documento « no(n) ». Per la data v. n. 110. Si veda n. 110.

Nos Vassallus Salpa^a et Mirabella iugales promittimus et convenimus tibi Vivaldo de Curia, patri mei Mirabelle, quod dabimus tibi victum et vestitum convenientem^b secundum posse nostrum quamdiu vixeris et tibi serviemus pro posse nostro et si contrafecerimus promittimus tibi sub stipulatione nomine pene libras X denariorum Ianuensium, rato manente pacto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, tali pacto quod pena^c comissa nichilominus pactum firmum permaneat. Insuper iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et in nullo contravenire. Hec facio ego Mirabella^d voluntate, iussu et presentia dicti viri mei et consilio propinquorum meorum Vivaldi de Habundo et Martini de Feleito. Actum in Quinto, in domo dicti Vivaldi de Curia. Ipso die quo et precedens. Testes Iohannes Crocius, Marinus Balbus, Petrus, filius Petri Rufi not(arii), Balduinus Capretus et predicti consiliatores.

^a -l- corr. ^b con- corr. su s ^c pena nell'interlinea ^d nel testo Mirabello

1213 aprile 28, <in Quinto>, in porticu Martini de Feleito

Alberto de la Valle di Quarto e il figlio Otto Rosso vendono a Vassallo de Feleito di Quinto la metà di un terreno e l'ottava parte di un altro pro indiviso con Vassallo, ereditati dalla monaca Anna de Plaçastrello, in Quinto, in località Bareguetus, al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Albertus de la Valle de Quarto et Otto Rubeus, pater et filius, confitemur accepisse a te Vassallo de Feleito de Quinto solidos X denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis terris infrascriptis quas visi sumus habere in Quinto, loco ubi dicitur Bareguetus, et quas terras Anna, monacha, de Plaçastrello, michi, Ottoni Rubeo in sua ultima voluntate legavit: in primis medietatem unius pecie terre pro indiviso tecum et octavam partem alterius pecie terre pro indiviso tecum, quibus coherent a duobus lateribus terra Marchisii de Feleito, superius terra Martini^a de Feleito, inferius via publica. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi^b predictas terras infrascriptas coherentias cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Actum in porticu Martini de Feleito. MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, circa^c nonam^d. Testes Dominicus de Feleito, Martinus de Feleito, Iohannes de Maxerata et Pascalis de Maiolio.

^a Martini nell'interlinea su Marchisii depennato ^b segue depennato quisque nostrum ^c circa nell'interlinea su inter terciam et depennato ^d così per terciam, v. n. 113.

1213 aprile 28, *in Quinto, sub porticu Martini de Feleito*

Alberto de la Valle di Quarto vende al figlio Otto Rosso una tavola di terreno con un fico e un olivo in Quarto, in località Tapolus, al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « no(n) »; « p(agatum) ».

(f. 124v) Ego Albertus de la Valle de Quarto confiteor me accepisse a te Ottonne Rubeo, filio meo, solidos X denariorum Ianuensium, finito precio unius tabule terre de terra quam habeo in Quarto, loco ubi dicitur Tapolus, cui coheret ab uno latere et superius terra mei Alberti et Belende, sororis mee, ab alio latere terra Alberti de Tapoli, inferius terra Vivaldi de Castagnola^a. Pro supradicto itaque precio, vendo, cedo et trado tibi tabulam unam de predicta terra seo terra Alberti de Tapoli supra quam tabula sunt due arbores, silicet ficulnea una et oliva una. Predictam tabulam cum dictis arboribus cum omni suo iure, ingressu et exitu^b vendo et cedo tibi pro predicto precio, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum in Quinto, sub porticu Martini de Feleito. MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, circa terciam. Testes Dominicus de Feleito, Martinus de Feleito, Iohannes de Martino et Pascalis de Maiolio.

^a cui coheret-Castagnola: *nell'interlinea e in sottolinea* ^b cum omni-exitu *nell'interlinea*.

1213 aprile 28, *in Quarto, in porticu quondam Oberti Rubei de Quarto*

Villana, vedova di Oberto Rosso di Quarto, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Marino de Maxerata 40 soldi per l'acquisto di un terreno in Quarto da Simone

Esmerigio, *impegnandosi a restituirli entro 3 anni e a dare in pegno tutti i terreni che possiede sul monte <Moro> di Quinto; contestualmente gli dona i proventi.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Villana, uxor quondam Oberti Rubei de Quarto, confiteor me accepisse mutuo a te Marino de Maxerata solidos XL denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas confiteor dedisse in terra quam emi in Quarto a Symone Esmerigio. Predictos solidos XL promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad tres annos proximos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promito. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter obligo tibi pignori totam terram plenam et vacuum quam habeo in monte de Quinto, in nemoribus et in pratis, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere ex<s>timare et ex<s>timatum possidere sine mea eorumque pro me contradictione. Insuper do tibi meo dono omnes introitus qui processerint de nemoribus et pratis quos habet in monte de Quinto, non computando ipsos introitus in solutione dictorum solidorum XL, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri, faciens hec consilio Petri de Maencia et Ottonis Rubei, filii Alberti de la Valle, quos meos propinquos apello. Actum in Quarto, in porticu quondam Oberti Rubei de Quarto. MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, circa nonam. Testes Petrus, filius Petri Rufi not(arii), Pascalis de Maiolio et Iohannes, filius Willelmi de Clapedo de Quarto.

115

1213 aprile 28, *in camara magistri Ugonis, Ianuensis canonici*

Otto e Ugo, arcidiacono e canonico della Chiesa genovese, delegati di Ottone, arcivescovo di Genova, annullano il matrimonio tra Gandolfo de Troiola e Giovanna, nipote di Avistus di Sestri Ponente, poiché Gandolfo è converso del monastero di Sant'Andrea di Sestri Ponente.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

R e g e s t o: *Sestri Ponente*, n. 126.

Nos Otto, Ianuensis archidiaconus, et magister Ugo, Ianuensis canonicus, delegati domini Ottonis, Ianuensis archiepiscopi, in causa matrimoniali que erat inter Gandulfum de Troiola et Iohannam, neptem Avisti de Sesto, que causa talis erat:

Iam dictus igitur Gandulfus postulabat divortium per ecclesiam inter se et dictam Iohannam quia conversum se^a dicebat monasterii Sancti Andree de Sesto et obedientiam fecisse Ambrosio, abbati dicti monasterii, et professionem in manibus dicti abbatis antequam contraheret sponsalia et matrimonium de facto cum dicta Iohanna.

Quod quidem in presentia nostra et examine per depositiones testium legitimis sufficienter probavit. Quare predicti iudices delegati, receptis testibus et diligenter perlectis, quia Gandulfus probavit sufficienter^b ut supra dictum est, concorditer pronuntiamus matrimonium non fuisse aliquo tempore inter iam dictos Gandulfum et Iohannam, dantes ex habundanti iam dicte Iohanne licentiam contrahendi matrimonium quando voluerit et cum quo voluerit. Dum tamen in Domino ut autem iam dicta robur perpetue firmitatis obtineant^c et posteris pateant in exemplum per manum publicam ea fecimus anotari et sigillorum nostrorum munimine insigniri. Actum Ianue, in / (f. 125r) camara magistri Ugonis, Ianuensis canonici. Millesimo CCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, inter nonam et vespas. Testes Ingo de Pomario et Ansaldus de Campeto, qui moratur cum dicto magistro Ugone. Huius tenoris duo instrumenta predicti delegati fieri iusserunt: unum pro Gandulfo et alterum pro Iohanna.

^a conversum se nell'interlinea ^b la seconda -i- corr. su t ^c obtineant nell'interlinea.

1213 aprile 29, in porticu Raimundi de Volta

Guglielmo Alberico de Aeris vende a Enrico di Finale la sedicesima parte della navicola San Giovanni al prezzo di 7 lire. Raimondo della Volta ratifica la vendita.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «debet denarios VI».

Ego Willelmus Albericus de Aeris confiteor me accepisse a te Enrico de Finario libras VII denariorum Ianuensium, finito precio pro sexta decima parte unius navicule que dicitur Sanctus Iohannes. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi

sextam decimam parte<m> dicte navicule cum omni suo iure, comodo et utilitate et cum omni sartia que pertinet ad^a dictam sextam decimam partem^b ut^c possis exinde facere quicquid volueris tu et cui eam habere statueris iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona quod eam tibi pro me vel meo facto inpediret legitime defendere^d et auctorizare promitto, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Et ego Raimundus de Volta huic venditioni consentio et si aliquod ius habeo vel habere possem in dicta navicula aliquo modo illud tibi Enrico de Finario cedo et remitto. Actum Ianue, in porticu dicti Raimundi de Volta, MCCXIII, inditione XV^a, XXVIII die aprilis, circa nonam. Testes Fulco Braciarellus de Saona, Iohannes de Vultabio et Obertus de Sancto Donato.

^a ad *nell'interlinea* ^b *corr. su dicte sexte decime* ^c ut *nel margine interno* ^d *segue dependente* autori

117

1213 aprile 30, *in fundico Pedicularum*

Aldebrandino Coco dichiara di aver ricevuto da Giacomo de Podio Boniço 21 lire e 18 denari, impegnandosi a restituire a Lucca entro 8 giorni, salvas in terra, 9 onces d'oro di tari vecchi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Aldebrandinus Cocus confiteor me accepisse a te Iacobo de Podio Boniço libras XXI et denarios XVIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Luca usque ad octo dies proximos^a novem uncias auri bonorum tinarum veterorum ad unciam Ianue^b et si ante dies octo proximos^c apud Lucam^d fueris, promitto predictas uncias tibi dare secundo die quo illuc fueris salvas in terra et mundas ab omnibus expensis^e, alioquin penam dupli^f et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo

me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, inter primam et terciam. Testes Arduçonus balisterius, Guirardus Bendura de^f Florentia et Willelmus Galli de Florentia.

^a Segue depennato na ^b ad unciam Ianue nell'interlinea ^c proximos nell'interlinea ^d segue depennato vei
^e salvas in terra-expensis nell'interlinea ^f segue depennato tibi stipulanti promitto.
Pro sorte vero et ^g corr. su et

118

1213 aprile 30, in fundico Pedicularum

Guglielmo, figlio di Bonagiunta Lanfredi di Lucca, dichiara di aver ricevuto da Giacomo de Podio Boniço 21 lire e 18 denari, impegnandosi a restituire a Lucca entro 8 giorni, salvas in terra, 9 onces d'oro di tari vecchi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Willelmus, filius Boneiuncte Lanfredi de Luca, confiteor me accepisse a te Iacobo de Podio Boniço libras XXI et denarios XVIII^a denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Luca usque ad octo dies proximos novem uncias auri bonorum tarinorum veterorum ad unciam Ianue et si ante dies octo apud Lucam fueris, promitto predictas uncias tibi dare secundo die quo illuc fueris salvas in terra et mundas ab omnibus expensis, alioquin penam dupli et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. / (f. 125v) Et pro pena et sorte et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, inter primam et terciam. Testes Arduçanus balisterius, Guirardus Bendura de Florentia et Willelmus Gallus de Florentia.

^a et denarios XVIII nell'interlinea.

1213 aprile 30, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Oberto Sardo de Arimenda e Richelda vendono a Ambrogio de Cruce la sesta parte meno un terzo di un settimo di un bosco in Quinto, in località Sopociolius, pro indiviso con Ambrogio e con gli eredi di Giovanni Calabrone di Quinto, al prezzo di 20 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Nos Obertus Sardus de Arimenda et Richelda iugales confitemur accepisse a te Ambrosio de Cruce solidos XX denariorum Ianuensium, finito precio^a se<x>te partis^b minus tercerio unius septime cuiusdam pecie terre nemoris, quam visi sumus habere in Quinto, loco ubi dicitur Sopociolius, quam terram habemus pro indiviso tecum et heredibus quondam Iohannis Calabroni de Quinto, terre^c cui coheret superius via, ab uno latere et inferius^d fossatus, ab alio latere terra Willelmi de Gricia et suorum consortium. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi quisque nostrum in solidum sextam partem minus tercerium unius septime dicte pecie terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu ut possis exinde^e facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione inter vivos donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorigare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus^f tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter ego Richelda abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum quo me tueri possem, faciens hec consilio Ogerii Pedicule et Iacobi Septemsolidis, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, circa terciam. Testes Willelmus Busca^g et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* unius pecie nemoris pro tercerio s ^b *corr. con altro inchiostro su* seta parte ^c *terre nell'interlinea con altro inchiostro* ^d *et inferius nell'interlinea* ^e *ut possis exinde nell'interlinea con altro inchiostro* ^f *corr. su* promitto ^g *segue depennato* Pascalis Capsicius de Clavica

1213 aprile 30, in domo Iordani Richerii

Simone de Camilla, Carbone Malocello e Guglielmo del fu Guglielmo Malocello dichiarano di aver ricevuto da Adalasia, vedova di Simone Vento, 300 lire sull'eredità del fu Simone a titolo di dote della figlia Alda, promessa sposa di Guido Polecino.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Si veda n. 121.

Nos Symon de Camilla et Carbonus Malusaucellus et Willelmus, filius quondam Willelmi Maliaucelli, confitemur accepisse a te Adalasia, uxore quondam Symonis Venti, de bonis heredum quondam dicti Symonis Venti, nomine dotis Alde, filie tue, future uxoris Guidonis Polecini, libras CCC denariorum Ianuensium, videlicet ego Symon de Camilla libras CL et ego Carbonus Malusaucellus libras L et ego Willelmus, filius quondam Willelmi Maliaucelli, libras C, de quibus libris CCC nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et quas promittimus tibi Adalasia restituere dicte filie tue Alde vel successori suo infra tempus a lege determinatum si conditio restituende dotis advenierit, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi Adalasia et dicte filie tue Alde pignori obligamus. Actum Ianue, in domo Iordani Richerii. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, circa nonam. Testes Rainerius, marchio de Gavio, Petrus Ventus, Thomas Ventus, Lanfrancus Rubeus de Volta, Bonifatius quondam Iacobi de Volta, Iordanus Richerius et Ingo Longus.

1213 aprile 30, in domo Iordani Richerii

Adalasia, vedova di Simone Vento, su mandato di Simone de Camilla, Carbone Malocello e Guglielmo del fu Guglielmo Malocello, dichiara di dovere a Guido Polecino 200 lire a titolo di dote della figlia Alda, sua promessa sposa, impegnandosi a pagare entro un anno a partire dal primo giugno 100 lire e le restanti 100 l'anno seguente. Tommaso Vento e il fratello Lanfranco Rosso della Volta si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Adalasia, uxor quondam Symonis Venti, mandato et voluntate Symonis de Camilla et Carbonis Maliaucelli et Willelmi, filii quondam Willelmi Maliaucelli, confiteor me debere dare tibi Guidoni Policino libras CC denariorum Ianuensium que restant ad solvendum de dote filie me Alde, future uxoris tui Guidonis, quam dotem predicti Symonis de Camilla, Carbonus Malus/aucellus (f. 126r) et Willelmus, filius quondam Willelmi Maliaucelli, confessi fuerunt accepisse a me Ad[al]asia prout in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur¹. Predictas vero libras CC, mandato et voluntate predictorum, promitto solvere tibi vel tuo certo misso in denariis^a de bonis heredum quondam Symonis Venti, quondam viri mei, per hos terminos infrascriptos: a proximis kalendis iunii usque ad unum annum libras C et inde usque alium annum alias libras C et si ad dictos <terminos> de bonis ditorum heredum predictae libre CC solute non fuerint, promitto eas tibi solvere de meo in tua voluntate, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians Vellaiano^b et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem tueri, faciens hec consilio propinquorum meorum Petri Venti, cognati mei, et Lanfranci Rubei de Volta, fratris mei. Insuper nos Thomas Ventus et Lanfrancus Rubeus de Volta constituimus nos tibi Guidoni Polecino proprios et principales debitores et solutores^c de predictis libris CC ad predictos terminos, videlicet ego Thomas Ventus de libris C et ego Lanfrancus Rubeus de aliis libris C, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni et auxilio legum quibus nos possemus tueri. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. Actum Ianue, in domo Iordani Richerii. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, circa nonam. Testes Petrus Ventus, Rainerius, marchio de Gavio, Bonifatius quondam Iacobi de Volta, Iordanus Richerius et Ingo Longus.

^a in denariis *nell'interlinea* ^b *nel testo* Vellaiaiano ^c et solutores *nell'interlinea*.

¹ N. 120.

1213 aprile 30, *in ecclesia Sancti Georgii*

Testamento di Mabilia, moglie di Guglielmo Dalmacio di Recco.

In calce al documento « dedit denarios VI ».

T(estamentum)

Ego Mabilia, uxor Willelmi Dalmacii de Reco, contemplatione ultime voluntatis rerum mearum, silicet dotium mearum, talem facio dispositionem^a. In primis iudico pro anima mea libras X sic distribuendas et per manus Riche, matris mee, dandas decenum earum dimitto^b operi Sancti Laurentii; Iohanne, filie quondam Ottonis Tribuscapellis solidos XX; Ingoni, fratri dicte Iohanne, solidos XX; pro missis canendis solidos XL; pro obsequiis sepulture meę libras V; de reliquis bonis meis omnibus lego medietate <m> dicte matri meę Riche et aliam medietatem lego dicto viro meo Willelmo Dalmacio, computatis in ipsa medietate^c rationibus^d que sibi pro me contingunt, de quibus bonis dictam matrem meam et prefatum virum meum Willelmum heredes michi instituo et sic promitto in^e fide mea habere firmum et ratum et numquam contravenire. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, inter nonam et vespervas. Testes Willelmus de Orto, Ogerius Pedicula, Vivaldus Marçonus, Iohannes de Cecema, Willelmus Vetulus de Strupa, Iohannes Clericus, maritus Verdellie de foro Sancti Georgii, et Bonussegnorus Çimbus de foro Sancti Georgii.

^a *Corr. su dispositio* ^b *earum dimitto nell'interlinea* ^c *in ipsa medietate nell'interlinea* ^d *segue depennato suis in* ^e *in nell'interlinea su sub depennato.*

1213 aprile 30, *in ecclesia Sancti Georgii*

Fiorentino rivenditor rilascia quietanza a Guercio de Capiteaxie di 12 soldi in ottemperanza all'arbitrato di Filippo Cavarunco di cui al n. 106.

In calce al documento « no(n) ».

Ego Florentinus revenditor confiteor me accepisse a te Guertio de Capiteaxie solidos XII denariorum Ianunesium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus facio tibi finem et refutationem et remissionem et datum et cessionem^a et pactum de non petendo de omni/ (f. 126v) iure et ratione et actione reali et personali quod vel quam habeo vel habere possem adversus te vel bona tua occasione librarum VIII denariorum Ianuensium quas a te petebam, quarum occasione compromisimus stare in eo quod Philipus Cavaruncus, a nobis arbiter electus, inde per rationem diceret secundum quod continebatur in compromisso facto per manum Petri Rufi notarii¹, promittens tibi quod occasione dicte petitionis vel occasione bonorum quondam Bruneti, filii Salvi Barberii, seu ulla alia^b ratione cuius occasione ab hinc retro aliquod ius adversus te haberem vel habere possem, nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo. Insuper promitto tibi quod si^c predicti^d solidi XII ab aliqua persona pro dicto quondam Bruneto vel eius occasione convicti^e fuerint^f rationabiter, quod reddam^g, restituam tibi pro ipsis solidis XII solidos XX denariorum Ianuensium et si contrafacerem in aliquo de predictis penam^h librarum quinque denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, inter nonam et vespas. Testes Ogerius Pedicula, Henricus de Aneto de Rapallo et Lanfrancus Tonsus de Savignono.

^a *Segue depennato* de omni ^b *segue depennato* occasione ^c *segue depennato* in ^d *nel testo* predictis *con s erasa* ^e *corr. su* convictus ^f *-n- corr.* ^g *reddam nell'interlinea* ^h *corr. su altra parola.*

124

1213 aprile 30, *in fundico Pedicularum*

Ugolino di Levanto dichiara di aver ricevuto in mutuo da Enrico Rosso della Volta 50 lire per commerciare, impegnandosi a restituire in Siria entro un mese, sane eunte navi, 150 besanti saracinali e di consegnare entro il primo agosto un pegno del valore de tribus quatuor. Tommaso Vento si costituisce fideiussore per il pegno.

¹ N. 106.

Nel margine esterno, in un riquadro, « Cassa ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « no(n) ».

Ego Ugolinus de Levanto confiteor me accepisse mutuo a te Enrico Rubeo de Volta libras L denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam navis quam tu elegeris in Suriam causa mercandi portum fecerit b(isantios) saracinales de Suria^a CL bonos et iusti ponderis mundos ab omni drictu et dacita et ab omnibus expensis et avariis, excepto a consulibus Ian(ue) de quo tu debes medietatem solvere^b. Insuper promitto dare et consignare tibi usque ad proximas kalendas augusti bonum pignus quod valeat de tribus quatuor in mensibus^c. Predictos b(isantios) promitto dare tibi ad dictum terminum, sane eunte dicta navi quam elegeris et maiori parte rerum ipsius navis, et dictum pignus^d usque ad proximas kalendas augusti tibi dare et consignare, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Thomas Ventus promitto tibi Enrico Rubeo quod si dictus Ugolinus usque ad proximas kalendas augusti non daret tibi predictum pignus in tuo ordinamento quod dabo^e tibi ad dictum terminum pignus quod bene valeat de tribus quatuor, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem <debitorem> primo conveniri et omni demum iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, extremo die aprilis, parum post vespervas. Testes Bonifatius quondam Iacobi de Volta, Guido de Paxiano et Bonususus de^f Levanto.

^a de Suria nell'interlinea ^b excepto-solvere nell'interlinea ^c in mensibus nell'interlinea ^d segue depennato ad
^e segue depennato illud ^f segue depennato Sancto Ste

125

1213 maggio 1, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Oliviero de Moçanario e Giuliana vendono a Marchisio de Moçanario, fratello di Oliviero, diversi terreni pro indiviso nella pieve di Sori, in Moçanario, in località Pastinus, al prezzo di 28 soldi.

Nel margine interno « Kalendas madii ». In calce al documento « dedit denarios XII; debet denarios XII ».

Sauri.

Nos Oliverius de Moçanario et Iuliana iugales confitemur accepisse a te Marchisio de Mouçanario, fratre mei Oliverii, solidos XXVIII denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visi sumus habere in plebeio Sauri, in Mouçanario, loco ubi dicitur Pastinus. In primis quarterium unius pecie terre, quam habebam^a pro indiviso cum Willelmo Silvano et cum Oberto de Valle^b, que <est> loco ubi dicitur Pastinus subtus Peçuco, cui coheret ab uno latere terra Oberti de Valle^c, ab alio latere terra Oberti de Mouçanario^d, superius terre Oberti de Fondola et terra Willelmi Silvani, inferius via; item medietate<m> pro indiviso unius pecie terre, que est loco ubi dicitur Pastinus, pro indiviso cum Willelmo Silvano, cui coheret a duabus lateribus terra Willelmi Silvani, superius via, inferius terra tui emptoris et terra/ (f. 127r) Oberti de Mouçanario; item medietatem unius pecie terre quam habebam^e pro indiviso, loco ubi dicitur Pastinus, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra mei venditoris^f et terra tui emptoris et consortium nostrorum, superius terra tui emptoris, inferius terra Willelmi Silvani; item medietatem unius pecie terre quam habebam^a pro indiviso cum Oberto de Moçanar<i>o, loco ubi dicitur Pastinus, cui coheret a duabus lateribus terra tui emptoris, superius terra Willelmi Silvanis et terra tui emptoris, inferius terra tui emptoris; item quarterium unius pecie terre quam habebamus^g pro indiviso tecum et cum Willelmo Silvano et cum Oberto de Moçanario, loco ubi dicitur Pastinus, cui coheret ab omni parte terra tui emptoris; item quarterium unius pecie terre, que est loco ubi dicitur Pastinus, pro indiviso cum Oberto de Moçanario, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra mei venditoris^f, superius terra^h nostri et consortium nostrorum, inferius terra Oberti de Valle; item peciam unam terre secus predictam, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Silvani, ab alio latere et superiusⁱ terra^j tui emptoris et terra Oberti de Moçanario, inferius^k terra Oberti de Valle; item quarterium unius^l pecie terre quam habebamus pro indiviso cum Oberto de Moçanario, loco ubi dicitur Pastinus, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Silvani, ab alio latere terra nostri et consortium nostrorum, superius terra comunis, inferius terra tui emptoris; item quarterium unius pecie terre, que est loco ubi dicitur Pastinus, pro indiviso cum Willelmo Silvano et cum Oberto de Moçanario, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris et terra nostri venditorum, ab alio latere terra Willelmi Silvani, superius terra Martini de Fondola, inferius terra tui emptoris; item medietatem^m quinte et terciam partem duarumⁿ quintarum^o unius pecie terre, que pecia est supra totum quinque quintas, quam habebamus pro indiviso tecum et cum Willelmo Silvano et Oberto de Moçanario, loco ubi dicitur Pastinus, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere et superius terra^p Oberti de Valle, inferius terra Alde de Valle; item medietate<m> unius quinte et terciam partem duarum quintarum^q unius pecie

terre, que est in eodem^r, quam habebamus pro indiviso tecum et cum Willelmo Silvano et Oberto de Moçanario, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Silvani, ab alio latere et inferius^s terra tui emptoris et terra Oberti de Moçanario^t, superius via^u. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictas portiones in dictis peciis terre cum omni suo iure, comodo et utilitate et quicquid pro nobis poterit inveniri a fossato de Moçanario versus Favalem et a via qua itur a Moçanario usque in fossato de Moçanario et a Peçuco inferius^v versus mare et a terra Alde de^w Valle insuper usque in Peçuco, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quieto<s> et solutos vocamus. Et specialiter ego Iuliana^x abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni uri et auxilio legum, faciens hec consilio Ogerii Pedicule et Luce de Cessalico, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, primo die madii, circa nonam. Testes Benedictus Binçirrus de Trasso, Fulco Musabovis ferrarius et predicti consiliatores.

^a habebam cosi ^b quam habebam-de Valle *nell'interlinea* ^c terra Oberti de Valle *nell'interlinea*
su via depennato ^d Mouçanario *nell'interlinea su* Fondola et suorum consortium *depennato* ^e habebam cosi; segue tecum *depennato* ^f mei venditoris cosi ^g corr. su habebam ^h corr. su nostra ⁱ et superius *nell'interlinea* ^j terra *ripetuto* ^k inferius *nell'interlinea su* superius *depennato* ^l unius *ripetuto* ^m segue *depennato* unius ⁿ segue *depennato* quint ^o *net testo* quitararum ^p et superius terra *nell'interlinea* ^q segue *depennato* alterius p ^r *nel testo* eodo ^s et inferius *nell'interlinea* ^t *nel testo* Moçanarii ^u segue *depennato* inferius ^v inferius *nell'interlinea* ^w segue *depennato* Valde
^x I- corr. su e

126

1213 maggio 1, in *fundico Pedicularum*

Matteo calegarius dichiara di aver ricevuto in acomendacione dallo zio Iaufridus Bititone 10 lire da impiegare de arte calegarie per 5 anni e si impegna a presentare il bilancio ogni quadrimestre.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit denarios III ».

(f. 127v) Ego Matheus calegarius confiteor me accepisse in acomendacione^a a te Iaufrido Bititone, avunculo meo, libras X denariorum Ianuensium quas debeo tenere causa lucrandi^b et^c laborandi de arte calegarie usque ad quinque annos proximos expletos et de toto lucro quo Deus^d in hiis dederit medietatem tibi dare et consignare promitto et quicquid de predictis libris X cepero, tibi manifestare debeo et tantum quantum de ipsis cepero, tantum tibi dare promitto et ter in anno de predicta acomendatione de capitale et proficuo rationem et computationem tecum facere debeo, promitens tibi^e dictas libras X et omnes res tuas et personam tuam salvare et custodire et nullam fraudem in ipsis comitere. In capite vero dicti termini predictas libras X salvas et integras tibi vel tuo certo misso dare et consignare promitto, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omni bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est attendere, observare et conplere et in nullo contravenire nisi iusto vel impedimento mortis remanserit, et si terminum vel terminos michi produxeris semper ad productum vel productas tenebor donec^f de^g predictis^h libris X solutus fueris. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, primo die madii, inter nonam et vespas. Testes Petrus Ventus, Donumdei de Guidone et Willelmus, frater dicti Iaufridi.

^a in acomendacione *nell'interlinea* ^b lucrandi *nell'interlinea* ^c et *in sottolinea* ^d D- *corr. su c* ^e *segue depennato* bona fide et sine fraude ^f *segue depennato* ut supra dictum est integre et plenarie ^g de *nell'interlinea* ^h -is *corr. su as*

127

1213 maggio 4, *in fundico Pedicularum*

Folco de Bonbello e Rubaldo di Struppa, arbitri eletti nella controversia tra Ansaldo Bavario e Aidela, nipote della fu Aimelina, moglie di detto Ansaldo, pronunciano sentenza a favore di quest'ultima in merito alla quarta parte pro indiviso delle terre in Montesignano.

Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 19. Su foglio sciolto collocato prima del restauro tra ff. 102v-103r, oggi in una busta e segnato in lapis con la lettera « R », copia semplice [B] di altra mano (v. Introduzione): « Aidela agit contra Ansaldum Bavarium et petit ab eo quartam partem pro indiviso ter-

rarum que sunt in Monteasignano, quas ostendet si necesse erit ^c, que quarta pars fuit Aimeline quondam uxoris dicti Ansaldi et illam ab ea habuit in dotem et quia Aidela heres est dicte Aimeline et si eam exstimatam habuit, petit ab eo quamtatem illam pro qua terram illam habuit. Et quia dicta (dicta *segno abbreviatio superfluo depennato*) Aimelina mortua est, quare agit et petit ut supra et omni iure et pon(it) in libris IIII »; Minuta [M], barrata con un tratto obliquo, su un foglio sciolto collocato prima del restauro tra ff. 103v-104r, oggi in una busta e segnato in lapis con la lettera « S », la prima redazione barrata con due tratti obliqui incrociati (v. Introduzione): « In nomine Domini amen. Nos arbitri Fulco de Bonbello et Rubaldus de Strupa super controversia que vertitur inter Ansaldum Bavarium, ex una parte, et Aidelam, neptem Aimeline, uxoris quondam (cosi) predicti Ansaldi, ex altera, freti consilio sapientum, dicimus quod Ansaldus teneatur restituere possessionem terre, que est in Monteasignano, dicte Aidele (dicte Aidele *nell'interlinea*), videlicet quam habuit et confessus fuit se accepisse pro dotibus Aimeline quondam uxoris sue. Hoc ideo quia, soluto matrimonio, maritus cogitur restituere rem immobilem quam habuit in dotem pro uxore non annua, bima, trima die, set infra annum restituere debet, non obstante eo quod Ansaldus dixit quod fuit sibi exstimata pro solidis XX et data sibi in dotem pro exstima<tione> *** (20 lettere), cum Ansaldus de hoc nichil probavit. Antifactum dimittimus intactum donec videbimus capitulum *** (31 lettere; segue depennato Actum ipso Ianue), deductis vero inpensis funerum et trentenarum, que inpense sunt solidi XXVII½, dicimus quod deducat illos Ansaldus de dotibus predictis preter de terra dicta (dicta *nell'interlinea*), de omnibus aliis absolvimus Aidelam. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, secundo die madii. Testes Nicola Capra, Ogerius Pedicula et Vivaldus Marçonus. Ego Ansaldus Bavarius expendidi pro sepelienda uxore mea solidos XX½ et in pane pro caritate quem fecit pauperibus denarios XII; item inter candelas et missas (*nel testo candelis et missis*) pro trentenis solidos VIII, in septenis solidos VI, item in uno randello cum quo fuit sepulta solidos III, item in una camisa que fuit data (*segue depennato illi be*) mulieri que balneavit eam solidos II et duobus oralis (Ego Ansaldus-oralis: *in calce al testo in senso opposto alla scrittura*) ».

Ianue, in fundico Pedicularum ^a. Fulco de Bonbello et Rubaldus de Strupa, arbitri super controversia que vertebatur ^b inter Ansaldum Bavarium, ex una parte, et Aidelam, neptem Aimeline, uxoris quondam ^c dicti Ansaldi, ex altera, cuius controversie dicta Aidela talem fecit lamentationem:

Aidela agit contra Ansaldum Bavarium et petit ab eo quartam partem pro indiviso terrarum que sunt in Monteasignano, quas ostendet si necesse erit ^d, que quarta pars fuit Aimeline quondam uxoris dicti Ansaldi et illam ab ea habuit in dotem et quia Aidela heres est dicte Aimeline et si eam exstimatam habuit, petit ab eo quamtatem illam pro qua terram illam habuit. Et quia dicta Aimelina mortua est, quare agit et petit ut supra et omni iure et pon(it) in libris IIII ^{or}.

Predicti vero arbitri, freti consilio sapientum, dixerunt et laudarunt quod Ansaldus Bavarius teneatur dicte Aidele ^e restituere et restituat ^f possessionem terre que est in Monteasignano, videlicet quam habuit et confessus fuit se accepisse pro dotibus Aimeline quondam uxoris sue. Hoc ideo quia, soluto matrimonio, maritus cogitur restituere ^e rem immobilem quam habuit in dotem pro uxore non annua, bima, trima die, set infra annum restituere debet, non obstante eo quod dictus Ansaldus dixit quod fuit sibi exstimata pro solidis XX et data sibi in dotem pro exstimatione, cum

Ansaldus de hoc nichil probavit. Deductis vero inpensis funeris^s et trentenarum, que inpense sunt solidi XXVII½, dixerunt^h dicti arbitri et laudaruntⁱ quod dictus Ansaldus deducat illos de dotibus predictis preter de^j predicta terra et^k residuum ipsarum dotium dixerunt et laudaruntⁱ quod dictus Ansaldus restituat dicte Aidele et^l de predicta terra dicte Aidele possessionem^m per Enricum de Suseliaⁿ, custodem consulum civitatis, auctoritate et iussu duorum consulum civitatis, silicet Opiçonis Guertii et Iacobi de Caphara^o, tradi fecerunt laudantes ut supra. MCCXIII, inditione XV^a, secundo die madii. Testes Nicola Capra maior, Ogerius Pedicula et Vivaldus Marçonus.

^a Segue depennato nos ^b corr. su vertetur ^c così ^d erit nell'interlinea su fuerit depennato
^e dicte Aidele nell'interlinea ^f et restituat nell'interlinea ^g is corr. su e ^h segue depennato iam
ⁱ et laudarunt nell'interlinea ^j segue depennato terra ^k segue depennato in ^l segue depennato
auctoritate ^m segue depennato et dominium ⁿ de Suselia nell'interlinea ^o auctoritate-Caphara
nell'interlinea.

128

1213 maggio 4, in fundico Pedicularum

Bonadonna, sorella del fu Anselmo de la Caneva di Nervi, rilascia quietanza a Guglielmo de Feleito di Marassi, curatore dei beni di Anselmo, in merito alla sua quota dell'eredità paterna equivalente a 12 soldi e mezzo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 128r) Ego Bonadomina, soror quondam Anselmi de la Caneva de Nervi, confiteor me accepi[sse] a te Willelmo de Feleito de Maraxio, curatore bonorum quondam dicti Anselmi, de bonis quondam ipsius Anselmi michi contingentibus pro fradesca mea solidos XII½ denariorum Ianuensium pro expensis meis, de quibus solidis XII½ me quietam et solutam voco, promittens tibi quod de dictis solidis XII½ de cetero adversus te vel bona tua seu bona quondam dicti Anselmi^a nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto de predictis solidis XII½ requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem tueri, faciens hec consilio Iohannis Rane de Taxonariis^b et Amarici de Clapis, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum.

MCCXIII, inditione XV^a, quarto die madii, circa terciam. Testes Bonifatius de Guidone, Willelmus Crispinus et Thomas Ventus.

^a seu bona-Anselmi *nell'interlinea* ^b de Taxonariis *nell'interlinea*.

129

1213 maggio 4, *in fundico Pedicularum*

Giovanni Sacarello del fu Guglielmo di Montesignano vende a Rubaldo de Cerredo un terreno nelle pertinenze de Corso, in località fossatus de Lagoli, al prezzo di 8 soldi.

In calce al documento « debet denarios XII ».

Ego Iohannes Sacarellus, filius quondam Willelmi de Monteasignano, confiteor me accepisse a te Rubaldo de ^a Cerredo solidos VIII denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visus sum <habere> in pertinentiis de Corso, loco ubi dicitur ^b fossatus ^c de Lagoli, cui coheret a duabus lateribus terra Rainaldi de Monteasignano, superius clusa molendini Suprani, inferius flumen Bisannis. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, ingressibus et exitibus suis, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis ^d, predictam venditionem promitto habere firmam et ratam per me et meos heredes ^e et totum ut supra dictum <est> attendere, observare et complere et in nullo contravenire ^f. Confiteor me maiorem esse annis XXII. Hec omnia facio consilio Willelmi de Feleito de Maraxio et Marchisii de Vegoliis, quos meos propinquos appello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, quarto die madii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Gandulfus Bastanus de Nervi et Willelmus de Fontana de Levan<t>o.

^a Segue depennato plano ^b loco ubi dicitur nell'interlinea su in pede depennato ^c -us corr. su i
^d Iuro-evangeliiis nell'interlinea ^e promitto-heredes nell'interlinea ^f segue depennato et ^g segue
depennato actum

130

1213 maggio 7, in fundico Pedicularum

Mabilia, moglie di Alberto Lanciaasino di Rapallo, e il figlio Anselmo macellator, con il consenso di Alberto, dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis da Giovanni filator di Portofino 30 soldi per pagare a Armano la dote della figlia e sorella Alda, impegnandosi a restituirli entro Natale e a dare in pegno un'abitazione in Ravecca che insiste sul terreno dei fratelli Guglielmo Negro Embriaco e Ugo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Mabilia, uxor Alberti Lanciasini^a de Rapallo, et ego Anselmus macellator^b, filius dicti Alberti et prefate Mabilie, confitemur accepisse mutuo gratis a te Iohanne filatore de Portudulfino solidos XXX denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie^c, et quos denarios accepimus a te voluntate et iussu Alberti Lanciasini, viri mei Mabilie et patris mei Anselmi, pro solvendis dotibus^d Alde, filie mee^e Mabilie et sororis mei Anselmi, Armano, viro dicte Alde. Predictos solidos XXX promittimus quisque nostrum in solidum solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximam Nativitatem Domini, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia^f bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Et specialiter obligamus tibi pignori hedificium unius domus quod habemus in Ianua, in Raveca, supra terra Willelmi Nigri Ebriaci et Ugonis, / (f. 128v) fratris eius, cuius hedificii tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confitemur, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in^g dicto hedificio vel in aliis bonis meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. Et ego Mabilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quibus me possem tueri, faciens hec consilio Willelmi batifolie et Willelmi de Raveca, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VII die madii, inter primam et terciam. Testes Gandulfus Lepus de Lavania et predicti consiliatores.

^a Così ^b segue cassata f ^c segue depennato predict ^d corr. su solvenda dote ^e nel testo
mei ^f o- corr. su et ^g segue depennato bonis nostris quibus malueris

131

1213 maggio 7, in porticu Willelmi de Astori

Vassallo de Boso, Ansaldo e Carlevario, fratelli del fu Anselmo de Guirardo di Voltri, restituiscono a Sorrens, vedova di Ugo de Astori, un terreno in Voltri, in località Maiolus.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « nondum est firma ». Si vedano nn. 132, 133, 134.

Nos Vassallus de Boso et Ansaldus et Carlevarius, fratres quondam Anselmi de Guirardo de Vulturi, facimus tibi Sor<r>enti, uxori quondam Ugonis de Astori, finem et refutationem et transactionem et omnimodam remissionem et datum et cessionem et pactum de non petendo de omni iure et ratione et actione quod et quam habemus vel habere possemus adversus te vel heredes tuos seu bona tua occasione terre quam nobis vendidisti in Vulturi, loco ubi dicitur Maiolus, de qua venditione fuit facta carta per manum Oberti notarii^a, precium cuius terre a te recuperare confitemur et de ipso precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, promittentes tibi quisque nostrum in solidum de predicta terra vel occasione ipsius terre vel occasione venditionis ipsius terre seu obligationis quam nobis pro dicta venditione feceras, prout in predicta carta venditionis facta per manum Oberti notarii continebatur, de cetero adversus te vel heredes tuos seu bona tua nullam per nos vel nostros heredes faciemus requisitionem vel actionem movebimus et cartam dicte venditionis incidendam tibi tradidisse confitemur. Insuper cedimus et remittimus tibi omnia iura, rationes et actiones reales et personales que et quas habemus vel habere possemus adversus te vel heredes tuos seu bona tua occasione dicte venditionis, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures in solidum se obligaverint quod quisque pro parte conveniatur ». Et pro pena et predicta et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Iuramus insuper totum ut supra dictum est attendere, observare et in nullo contravenire. Actum Ianue, in porticu^b Willelmi de Astori. MCCXIII, inditione XV^a,

VII die madii, circa vespas^e. Testes Ubertus de Novaria, Amigonus de Castello^d, Willelmus^e, filius quondam Ogerii de Castello, Henricus Dardella^f.

^a Segue depennato propter ^b porticu nell'interlinea su domo depennato ^c vespas
nell'interlinea su nonam depennato ^d Ubertus-de Castello nell'interlinea ^e W- corr. su Og
^f segue depennato et Henricus, filius quondam Rubaldi Aldonis

132

<1213 maggio 7>

Sorrens, *vedova di Ugo de Astori, dichiara di dovere ai fratelli Vassallo Boso, Ansaldo e Carlevario 18 lire per la restituzione del terreno di cui al n. 131.*

Documento interrotto, barrato con quattro tratti obliqui incrociati due a due. Per la data v. n. 131. Si vedano nn. 131, 133, 134.

Ego Sorrens, uxor quondam Ugonis de Astori, confiteor me debere dare vobis Vassallo Boso et Ansaldo et Carlevario fratribus libras XVIII denariorum Ianuensium, que restant vobis ad solvendum de restitutione^a precii^b terre quam vobis vendideram, que terra vobis evicta fuit et de qua terra et venditione inde fecistis finem et refutationem pro ut continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi¹.

^a restitutione nell'interlinea ^b -i corr. su o

133

1213 maggio 7, *in porticu Willelmi de Astori*

Sorrens, *vedova di Ugo de Astori, dichiara di dovere ai fratelli Vassallo Boso, Ansaldo e Carlevario 25 lire a saldo della restituzione di cui al n. 131, impegnandosi a*

¹ N 131.

restituire 7 lire entro il primo agosto e le restanti con rate annuali di 9 lire. Il figlio Guglielmo de Astori si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Per la data v. n. 131. Si vedano nn. 131, 132, 134.

Ego Sorrens, uxor quondam Ugonis de Astori, confiteor me debere dare vobis Vassallo Boso et Ansaldo et Carlevario fratribus libras XXV denariorum Ianuensium, que restant vobis ad solvendum de restitutione precii unius^a terre quam vobis^b vendideram, que terra vobis rationabiliter evicta fuit et de qua venditione fecistis michi finem et refutationem de omni iure quod adversus me habebatis prout continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii¹. Predictas libras XXV promitto / (f. 129r) solvere vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum per hos terminos infrascriptos: ad proximas kalendas augusti libras VII et a proximis kalendis augusti usque ad unum annum libras VIII et inde usque <ad> alias kalendas augusti alias libras VIII, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto^c, non obstante vobis quod fuistis confessi recuperasse a me^d precium dicte terre et inde vos quietos et solutos vocastis prout in predicta carta refutationis continetur. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblige, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quibus me posse<m> tueri, faciens hec consilio Willelmi, filii quondam Ogerii de Castello, et Enrici Dardelle, quos meos propinquos apello^e. Insuper ego Willelmus de Astori, filius dicte Sorrentis, constituo me vobis Vassallo Boso et Ansaldo et Carlevario fratribus proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris XXV ad supradictos terminos, abrenuntians iuri quo cautum est principalem et cetera^f, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblige, tali pacto quod pena comissa liceat vobis intrare in bonis meis quibus malueris^g auctoritate tua^g et sine decreto consulum et duplum vobis facere exstimare et exstimatum possidere sine mea omniumque pro me [contrad]ictione, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem tueri. Actum ipso die, loco, ora, testibus^h quo et precedens.

^a unius *nell'interlinea su illius depennato* ^b vobis *nell'interlinea* ^c *segue depennato* pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblige ^d a me *nell'interlinea* ^e Willelmi-apello *aggiunto in una spazio bianco e nell'interlinea* ^f abrenuntians-et cetera *nell'interlinea*; *formula ripetuta in seguito* ^g *così* ^h testibus *nell'interlinea*.

¹ N. 131.

1213 maggio 7, *in porticu Willelmi de Astori*

Sorrens, *vedova di Ugo de Astori, con il consenso del figlio Guglielmo de Astori, dichiara di dovere ai fratelli Vassallo Boso, Ansaldo e Carlevario 10 lire, in aggiunta alle lire 25 di cui al n. 131, impegnandosi a farle restituire entro 2 mesi dal suo decesso.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Per la data v. n. 131. Si vedano nn. 131-133.

Ego Sorrens, uxor quondam Ugonis de Astori, presentia et voluntate Willelmi de Astori, filii mei, confiteor me debere dare vobis Vassallo Boso et Ansaldo et Carlevario fratribus libras X denariorum Ianuensium de restitutione precii^a terre quam vobis vendideram et que terra^b vobis fuit rationabiliter evicta et que libre X sunt^c ultra illas libras XXV quas vobis dare debeo ad certos terminos prout in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur¹. Predictas^d libras X promitto quod erunt vobis solute de patrimonio meo post meum decessum, videlicet a die mortis meę^e infra duos menses, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea et iura^f habita et habenda vobis pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat vobis intrare in bonis meis quibus malueritis auctoritate vestra et iure et sine decreto consulum et duplum facere exstimare et cetera^g, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri, faciens hec consilio Willelmi, filii quondam Ogerii de Castello. Actum Ianue, ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato illius* ^b *terra nell'interlinea* ^c *et que-sunt nell'interlinea* ^d *-as corr. su e*
^e *a die mortis meę nell'interlinea* ^f *et iura nell'interlinea* ^g *segue depennato actum ip*

¹ N. 133.

1213 maggio 8, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo del fu Gallo di Firenze dichiara di aver ricevuto da Bonvillano de Podio Boniço 12 lire, impegnandosi a restituire a Firenze entro il primo giugno 21 lire e mezza di pisani vecchi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Willelmus, filius quondam Galli de Florentia, confiteor me accepisse a te Bonovillano de Podio Boniço libras XII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Florentia usque ad proximas kalendas iunii libras XXI½ bonorum denariorum veterorum de Pissis salvas et mundas et expeditas ab omnibus expensis et avariis, alioquin penam^a dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die madii, parum post primam. Testes Iacobus de Podio Boniço, Guirardus Bendura et Arnoldus, filius Uguençonis de Chiera.

^a penam *ripetuto*.

1213 maggio 8, *in secus ecclesiam Sancti Damiani, in domo Florie, <uxoris Petri batifolie>*

Pietro batifolium, figlio di Filippo barberius, dichiara di aver ricevuto dalla moglie Floria 70 lire a titolo di dote, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 70 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Petrus batifolium, filius Philipi barberii, confiteor me accepisse a te Floria, uxore mea, nomine dotis tue libras LXX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non/ (f. 129v) solute dotis, et facio tibi nomine antifacti in bonis meis habitis et habendis libras LXX denariorum Ianuensium. Et pro dote et antifacto tibi salvandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in secus^a ecclesiam Sancti Damiani, in domo predictae Florie. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die madii, circa nonam. Testes Savarisius de Petris, Robertus pelliparius^b et Martinus batifolium et Raimundus batifolium.

^a s- corr. su e ^b segue depennato Raim

137

1213 maggio 8, *secus ecclesiam Sancti Damiani*

I coniugi Martino de Canneto di Sori e Maria dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis da Rollando de Calcia 40 soldi, impegnandosi a restituirli entro la festività di San Michele.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Martinus de Canneto de Sauro et Maria iugales confitemur accepisse mutuo gratis a te Rollando de Calcia solidos XL denariorum Ianuensium, quos promittimus solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere extimare et extimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. Et ego Maria specialiter abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quibus me possem tueri, faciens hec consilio Willelmi Malifiliastri et Iacobi de Calcia, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, secus ecclesiam Sancti Damiani. MCCXIII^a, inditione XV^a, VIII die madii, in sero circa completorium. Testes Otto de Castello et predicti consiliatores.

^a Segue depennato die m

1213 maggio 8, *in domo Petri, filii Ottonis de Castello*

Testamento di Martino de Canneto di Sori.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

T(estamentum)

Ego Martinus de Canneto de Sauro contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. In primis iudico pro anima solidos XX quos volo dari Sancto Angelo de Sauro pro missis canendis; Angelete, filie quondam Georgii, filii mei, lego ad suum maritare libras III^a et si dicta Angeleta decesserit^b sine legitimo herede ex se nato, succedant ei pariter^c in predictis libris III filii mei Petrus, Symonetus et Willelminus vel eorum heredes; Carecosse, filie quondam Iohannis, filii mei, lego libras III^d ad suum maritare et si dicta Caracossa decesserit sine legitimo herede ex se nato, succedant ei in predictis libris III prefati filii mei vel eorum heredes. Sancto Apollinario debeo dare denarios XVIII quos volo et iubeo solvi et confiteor quod obligavi me Iohanni^e Baisabarle pro solidis X pro^f gonella una quam Georgius quondam filius meus emit ab eo et de quibus solidis X teneat dicto Iohanni. Omnia alia bona mea lego pariter iam dictis filiis meis Petro, Symoneto et Willelmino et si aliquis illorum decesserit infra etatem annorum XXV sine filiis legitimis, succedant ei superstitibus usque ad ultimum in bonis que ipsis lego. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineant. Actum Ianue, in domo Petri, filii Ottonis de Castello. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die madii, in sero post completorium. Testes Petrus, filius Willelmi de Castello, Ricius Barlaria^g, Atto notarius, Iacobus de Calcia, Rollandus de Calcia, Arnaldus Ceva et Vignalis Ferrarius.

^a Segue depennato quas volo ^b segue depennato infra ^c pariter nell'interlinea ^d segue depennato pro
^e segue depennato Barl ^f segue depennato Georg ^g segue depennato magister

1213 maggio 9, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo batifolium manomette la sua schiava Oliva.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Willelmus batifolium manumitto te Olivam, ancillam meam, et liberam facio et a manu mea et dominica potestate dimitto liberam omnimodam tibi largiens libertatem et facultatem vendendi, emendi, donandi, in iudicio sistendi, alii te obligandi, testamentum faciendi et omnia ut possibilia negotia tamquam libera femina exercendi et ut tibi liber sit stilus eundi et redeundi quocumque volueris et omnes vie tibi sint aperte ut beneficio floride Romane civitatis utaris et fruaris de cetero omnimode concedo facultatem. Insuper omne commodum tue utilitati acquirendi et omne inco/modum (f. 130r) sustinendi tribuo facultatem, promittens tibi nullam de cetero adversus personam tuam seu res tuas serv[itutis] occasione movere actionem aliquo modo ullo tempore, abrenuntians iuri patronatus et omni auxilio et beneficio quod leges michi tribuunt adversus te vel res tuas ob huius libertatis dationem. Quam tibi prestitam libertatem promitto defendere ab omni homine, legitime auctorizare et contra non venire per me vel heredes meos, si vero contrafactum fuerit vel ipsam libertatem tibi defendere non potero, libras decem auri meri tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, eo videlicet pacto quod pena comissa nichilominus ipsa libertas in suo perserveret statu atque robore. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. Millesimo CCXIII, inditione XV^a, nono die madii, circa nonam. Testes Ingo Streliaporcus, Pantaleus Pedicula, Vivaldus Marçonus, Guirardus, filius Bonifatii de Guidone, et Iohannes eius frater.

^a Segue depennato nobi

140

1213 maggio 9, in domo Willelmi de Orto

I coniugi Guglielmo Dalmazio e Mabilia si impegnano a pagare a Dolce, moglie di Guglielmo de Orto, 13 lire entro un anno in relazione a quanto dichiarano di aver ricevuto sui beni dello stesso Guglielmo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Nos Willelmus Dalmacius et Mabilia iugales confitemur^a tibi Dulci, uxori Willelmi de Orto, accepisse a te tantum de rebus dicti viri tui, abrenuntiantes exceptioni

non acceptarum rerum, unde promittimus quisque nostrum in solidum dare dicto viro tuo vel suo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad unum annum proximum libras XIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi <sti>pulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur ». Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi et dicto viro tuo pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et specialiter ego Mabilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem tueri, faciens hec voluntate et iussu et presentia dicti viri mei et consilio Pantalei Pedicule et Oberti de Puteo de Nervi, quos meos propinquos appello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in domo dicti Willelmi de Orto. MCCXIII, inditione XV^a, nono die madii, circa nonam. Testes Marinus de Suselia et Marinus de Sancto Georgio et predicti consiliatores.

^a Segue depennato accepisse

141

1213 maggio 9, *in fundico Pedicularum*

Ugolino di Levanto dichiara di dovere a Giacomo, figlio di Buccuzio de Fossato, 225 lire per l'acquisto di 9 quote della nave Oliva, sulla quale deve caricare grano o sale della Sicilia per conto del comune di Genova, impegnandosi a pagare a Genova entro 15 giorni, sane eunte et redeunte dicta navi, 281 lire e 5 soldi e a dare in pegno 13 quote della nave.

In calce al documento, barrato con un trattoobliquo, « n(on) ».

Ego Ugolinus de Levanto confiteor me debere dare tibi^a Iacobo, filio Buccutii de Fossato, libras CCXXV denariorum Ianuensium pro^b locis VIII quas michi vendidisti navis que dicitur Oliva^c, de quibus^d promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quindecim dies postquam dicta navis que dicitur Oliva, de servitio comunis in quo ire debet, Ianuam redierit libras CCLXXXI et solidos V denariorum Ianuensium, sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, et possim si voluero onerare dictam navem de grano vel sale citer Sciciliam^e, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena et

predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et specialiter obligo tibi pignori loca XIII et omne introitum dictorum locorum^f dicte navis furnita et expedita ab omnibus expensis quorum tibi nomine pignoris. Possessionem tradidisse confiteor que loca promitto nemini^g alianare nec specialiter obligata esse preter tibi et quod ea tibi ab omni homine legitime defendam et expediam nec alicui ea obligabo se pignori tradam^h absque licentia tui quousque de predicto debito intregram consecutus fuerit solutionem. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, nono die madii, inter nonam et vespervas. Testes Petrus Ventus, Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone et Otto Adalardus.

^a debet dare tibi *nell'interlinea su* accepisse mutuo a te *depennato* ^b *segue depennato* XIII ^c pro locis-Oliva *nell'interlinea su* pro servitio comunis Ianue, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas *depennato* ^d de quibus *nel margine interno* ^e et possim-Sciciliam *nell'interlinea* ^f et omne-locorum *nell'interlinea* ^g *segue depennato* obligata fore ^h *segue depennato* quou

142

1213 maggio 9, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Giovanni Robino di Struppa e Guida del fu Giovanni Rainerii di Traso vendono a Rubaldo fratello di Guida alcuni terreni nella pieve di Bargagli, in Traso, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 55 soldi.

In calce al documento « p(agatum) ». Si vedano nn. 143-145.

(f. 130v) Nos Iohannes Robinus de Strupa et Guida, filia quondam Iohannis Rainerii de Traxi et uxor dicti Iohannis Robini, confitemur accepisse a te^a Rubaldo, filio quondam dicti Iohannis Rainerii, fratre mei Guide, solidos LV denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visi sumus habere in plebeio Bargagii, in villa de Traxi et eius pertinentiis^b. In primis quarterium unius pecie terre que est loco ubi dicitur Boataria, quam habebamus pro indiviso tecum et cum^c Anna, sorore mei Guide, et cum Adam de Traxi^d, cui coheret ab uno latere terra Petri Volantis et terra^e Lanfranci de Cunio, ab alio latere terra Rubaldi de Roço et consortium suorum, superius via, inferius terra Willelmi molinarii de Traxi et consortium; item tricesimam sextam partem unius pecie terre que est infra Costam de Muspigneo, cui coheret ab uno latere terra Cunradi de Castello et^f consortium suorum, ab alio latere terra Iohannis

Mafonis^s da Lonoxeo, superius costa, inferius^h fossatus; item quarterium unius pecie terre que est in clausa de Costa, cui coheret ab uno latere terra Adam de Traxi et suorum consortium, ab alio latere fossatus qui est secus vultabinos illorum de Castanea, superius terra Suphie, uxoris quondam Willelmi Grilli de Traxi, et suorum consortium, inferius terra Willelmi molinariii de Traxi. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictas portiones in dictis peciis terre cum omni suo iure, ingressibus et exitibus et quicquid pro nobis in totoⁱ plebeio Bargagii pro nobis poterit inveniri, nichil in nobis inde retento, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Insuper Guida iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, predictam venditionem firmam et ratam habere et totum ut supra dictum est attendere, observare et conplere et in nullo contravenire per me vel heredes meos, faciens hec iussu, voluntate et presentia dicti viri mei Iohannis et auctoritate Fulconis de Bonbello, curatoris mei in hoc casu electi, et consilio Adam de Traxio et Oberti balisterii, quos meos propinquos apello^j. Et confiteor me maiorem esse annis XXII. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die madii, circa vespas. Testes Pantaleus Pedicula, Ingo Streliaporcus et Ugolinus de Levanto.

^a Segue depennato Iohanne ^b et eius pertinentiis nell'interlinea ^c segue depennato soror ^d -i
 corr. su e ^e terra nell'interlinea ^f segue depennato aliorum ^g cosi; v. nn. 143, 144 ^h inferius
 nell'interlinea ⁱ toto nell'interlinea ^j et consilio-apello nell'interlinea.

143

1213 maggio 9, in fundico Pedicularum

I coniugi Stefano Lombardo di Murtedo e Anna del fu Giovanni Rainerii di Traso vendono a Rubaldo fratello di Anna alcuni terreni nella pieve di Bargagli, in Traso, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 45 soldi.

In calce al documento « p(agatum) ». Per la data v. n. 142. Si vedano nn. 142, 144, 145.

Nos Stephanus Lombardus de Murtedo et Anna, filia quondam Iohannis Rainerii de Traxio et uxor dicti Stephani, confitemur accepisse a te Rubaldo, filio quondam dicti Iohannis Rainerii, fratre mei Anne, solidos XLV denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visi sumus habere in plebeio Bargagii, sili-
cet^a in villa de Traxio et eis pertinentiis. In primis quarterium unius pecie terre que est loco ubi dicitur Boataria^b, cui coheret ab uno latere terra Petri Volantis et terra Lanfranci de Cunio, ab alio latere terra Rubaldi de / (f. 131r) Roço et consortium suorum, superius via, inferius terra Willelmi molinarii de Traxio, et consortium suorum; item tricesimam sextam partem unius pecie que est infra Costam de Muspigneo, cui coheret ab uno latere terra Cunradi de Castello et consortium suorum, ab alio latere terra Iohannis Mafoni da Lonoxeo, superius costa, inferius fossatus; item quarterium unius pecie terre que est in clausa de Costa, cui coheret ab uno latere terra Adam de Traxio et suorum consortium, ab alio latere fossatus qui est secus vultabinos illorum de Castanea, superius terra Suphie, uxoris quondam Willelmi Grilli de Traxio et suorum consortium, inferius terra Willelmi molinarii de Traxio. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictas portiones in dictis peciis terre cum omni suo iure, ingressibus et exitibus et quicquid pro nobis in toto^c plebeio Bargagii pro nobis poterit inveniri, nichil inde in nobis retento, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Insuper ego Anna iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, predictam venditionem firmam et ratam habere et totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et in nullo contravenire per me vel heredes meos, faciens hec iussu, voluntate et presentia dicti viri mei et auctoritate Fulconis de Bonbello, curatoris mei in hoc casu electi, et consilio Willelmi Malifiliastri et Iohannis Robini, cognati mei, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Et confiteor me maiorem esse annis XXI. Actum ipso die, loco, ora parum post vespervas. Testes Pantaleus Pedicula, Adam de Traxio et predicti consiliatores.

^a silicet *nell'interlinea*

^b *segue depennato* quam hab

^c *toto nell'interlinea.*

1213 maggio 9, *in fundico Pedicularum*

Rubaldo del fu Giovanni Rainerii di Traso vende a Adam di Traso alcuni terreni nella pieve di Bargagli, in Traso, in diverse località specificatamente indicate, e ciò che possiede in sorte de Camponigrario e in sorte de Petrarubea, in località Canavalasca, al prezzo di 13 lire e 5 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si vedano nn. 142, 143, 145.

Ego Rubaldus, filius quondam Iohannis Rainerii de Traxio, confiteor me accepisse a te Adam de Traxio libras XIII et solidos V^a denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visus sum habere^b in plebeio^c Bargagii, silicet^d in villa de Traxio et eius pertinentiis. In primis duas partes unius pecie terre que est^e loco ubi dicitur Boataria, quam habebam tecum pro indiviso, cui coheret ab uno latere terra Petri Volantis et terra Lanfranci de Cunio, ab alio latere terra Rubaldi de Roço et consortium suorum, superius via, inferius terra Willelmi molinarii de Traxio et consortium suorum; item nonam partem unius pecie terre que est infra Costam de Muspigneo, cui coheret ab uno latere terra Conradi de Castello et consortium suorum, ab alio latere terra Iohannis Mafoni da Lonoxeo, superius costa, inferius fossatus; item medietatem et sextam partem alterius medietatis unius pecie terre que est in clausa de Costa et quam habebam tecum pro indiviso^f, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris et consortium tuorum, ab alio latere fossatus qui est secus vultabinos illorum de Castanea^g, superius terra Suphie, uxoris quondam Willelmi Grilli de Traxio, et suorum consortium, inferius / (f. 131v) terra Willelmi molinarii de Traxio; item peciam unam terre cum vinea et arboribus que est in villa de Traxio, cui coheret ab uno latere et superius^h terra Belegerii, filii quondam Martini Monadi de Traxio, ab alio latere via publica, inferius terra tui emptoris. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictas portiones in dictis peciis terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et totum in quod habeo in sorte deⁱ Camponigrario et in sorte de Petrarubea, que vocatur sors Canavalasca, et^j quicquid infrascriptis coherentibus pro me poterit inveniri, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui et cui eas habere statueris iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione inter vivos do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem

hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, predictam venditionem firma<m> et ratam habere et totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et in nullo contravenire per me vel heredes meos et quod non adiu<v>abo ita aliquo tempore occasione minoris etatis vel ulla^k ratione que dici vel cogitari posset, faciens hec auctoritate Fulconis de Bonbello, curatoris mei in hoc^l casu electi, et consilio Willelmi batifolie et Bernardi speciarrii, quos meos propinquos apello^m. Et confiteor me maiorem esse annis XVIII. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, VIII die madii, parum post vespereas. Testes Petrus Ventus, Willelmus batifolium et Bernardus speciarrius.

^a et solidos v *nell'interlinea* ^b sum habere *ripetuto* ^c segue *depennato* ^d silicet *nell'interlinea* ^e segue *depennato* in Boataria ^f segue *depennato* cum ^g fossatus-Castanea *nell'interlinea* su terra Iohanni Mafoni da Lonoxeo, superius costa, inferius fossatus *depennato* ^h et superius *nell'interlinea* ⁱ de *nell'interlinea* ^j et *nell'interlinea* ^k segue *depennato* alia ^l hoc *nell'interlinea* ^m segue *depennato* actum

145

1213 maggio 9, *in fundico Pedicularum*

Adam di Traso dichiara di dovere a Rubaldo del fu Giovanni Rainerii di Traso 6 lire e 18 soldi a saldo dell'acquisto di cui al n. 144, impegnandosi a pagarle entro il primo luglio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Per la data v. n. 144. Si vedano nn. 142-144.

Ego Adam de Traxio confiteor me debere dare tibi Rubaldo, filio quondam Iohannis Rainerii de Traxio, libras VI et solidos XVIII denariorum Ianuensium que restant tibi ad solvendum de libris XIII et solidis V denariorum Ianuensium^a, quas tibi dare debui pro terris quas michi vendidisti in Traxio et eius pertinentiis. Predictas libras VI et solidos XVIII promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas iulii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de libris XIII et solidis V in carta

venditionis dictarum terrarum¹. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis mei quibus malueris et cetera. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato* que restant tibi ad solvendum

146

1213 maggio 10, *in domo Fulconis, filii quondam Fulconis de Castello*

Testamento di Folco del fu Folco di Castello.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Regesto: RUZZIN 2020b, n. 19.

(f. 132r) Ego Fulco, filius quondam Fulconis de Castello, contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. In primis iudico pro anima mea libras C, quarum dimitto decenum operi Sancti Laurentii et residuum earum volo distribui et dari in ordinamento Aimeline, uxoris mee, et Bonifatii^a quondam Iacobi de Volta, consanguinei mei. Sepeliri volo apud Sanctam Mariam de Castello. De dotibus uxoris mee Aimeline habui libras D denariorum Ianuensium, de quibus habet cartam, et quas volo et statuo quod dicta uxor mea habeat in denariis et si in denariis solvi non posset, volo et statuo quod solvantur ei in bonis sive de bonis meis quibus ipsa maluerit; et confiteor quod duo loca cabelle salis, que sunt scripta supra dictam uxorem meam, sunt sua et de suis extradotibus empta fuerunt; item confiteor quod dicta uxor mea habet libras L denariorum Ianuensium de suis extradotibus in pedagio quod fuit emptum a marchione de Monteferrato, quod pedagium colligit Arnardus Guertius de Castello. Et volo et statuo quod predicta uxor mea habeat in terram de Alegaria, quam emi a Bonoiohanne Bufferio et uxore eius, libras C pro suo antifacto^b et libras C, quas ego habui ultra libras D de dotibus suis a Wilhelmo Rataldo quondam patre suo et pro hiis^c, pro predictis libris CC lego dicte uxori mee dictam terram de Alegaria cum domo supraposita, vinea et arboribus et cum omni suo iure^d et torculari et vegetibus et cum omnibus utensibus ipsius

¹ N. 144.

domus et quod plus valet, eidem uxori meę meo dono do. Item lego prefate uxori meę omnia garnimenta et ioia et massaricia et utensilia et pannos et quicquid habeo in domo qua habito et volo et iubeo et statuo quod dicta uxor mea nullo modo constringatur nec constringi possit a consulibus vel ab ulla alia persona faciendi sacramentum de rebus meis manifestandis. Reliqua bona mea omnia lego Fulconi, filio meo, et inde eum heredem michi instituo et si antequam decedam alios filios masculos ex dicta uxore mea genuero, volo quod sint pariter heredes mei cum predicto filio meo Fulcone; si vero filiam ex ea genuero, volo quod habeat de bonis meis libras CCC in denariis et si dictus filius meus Fulco infra etatem annis XV sine legitime herede ex se nato vel sine fratribus decesserit, succedant ei pariter in bonis que ei lego Merlo et Willelmus, fratres mei, tali modo et pacto quod dicti fratres mei Merlo et Willelmus dent et teneantur dare pro anima mea libras C ultra illas libras C quas pro anima mea lego et quod nullo modo molestent vel inquietent dictam uxorem meam et si prefati fratres mei aliquo modo per se vel per aliam personam pro eis molestarent seu inquietarent prefatam uxorem meam vel adversus eam aliquam facerent requisitionem vel actionem moverent, volo, iubeo et statuo quod nullo modo succedant dicto filio meo in bonis que ei lego nec de bonis meis ullo modo aliquod habeant et uxor mea Aimelina succedat dicto filio meo Fulconi in bonis omnibus que dicto Fulconi lego et ipsa det et teneatur dare pro anima mea libras C ultra illas libras C quas^e pro anima mea lego. Dictum filium meum Fulconem dimitto sub potestate et custodia dicte uxoris meę et volo et iubeo quod dictus filius meus stet cum dicta matre sua Aimelina et do ei tutores Merlonem et Willelmum, fratres meos, et Bonifatium quondam Iacobi de Volta et Lanfracum Rubeum, consanguineos meos, et dictam uxorem meam Aimelinam et sub tutelam horum quinque eum dimitto. Omnia vero alia^f testamenta seu codicilla que ab hinc retro feci casso et evacuo et istud firmiter et stabile esse iubeo. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue, in domo dicti Fulconis. MCCXIII, inditione XV^a, decimo die madii, in sero circa completorium. Testes Ugolinus Mallonus, Henricus Mallonus, Willelmus^f Manens, Willelmus Cigala^h, Otto Ciliumblancum, Willelmus filius Ugolini Malloni et Iohannes Cigala.

^a -o- corr. su e ^b corr. su sua antifacta ^c et pro hiis *nell'interlinea* ^d et cum omni suo iure *nell'interlinea* ^e segue depennato supra ^f alia *nell'interlinea* ^g segue depennato Mallo ^h nel testo Cicagala

1213 maggio 11, in ecclesia Sancti Georgii

Giacomo Cassinese si impegna con Oberto de Aquabona, Ambrogio de Cruce, Rubaldo Carnegrassa, Giovanni Longo di San Donato e Giacomo de Amico ad aiutarli nel recuperare da Berardo Coialdus astigiano, da Oberto Falçonus e da Berardo Berardecus, debitori di Rainaldo Bonaventura e Guglielmo fornarius di Chiavica, 149 lire in cambio della terza parte di quanto riuscirà ad ottenere.

In calce al documento « Iacobus Cassinensis dedit denarios VI et alii denarios VI ».

(f. 132v) Ego Iacobus Cassinensis promitto et convenio vobis Oberto de Aquabona, Ambrosio de Cruce, Rubaldo Carnigrasse^a, Iohanni Longo^b de Sancto Donato et Iacobo de Amico quod bona fide studeam et curabo et consilium et auxilium dabo quod vos prefati possitis recuperare debita^c quod Berardus Coialdus Astensis et Obertus Falçonus et^d Berardus Berardecus dare debebant Rainaldo Bonaventure et Willelmo fornario de Clavica, que debita sunt de capitali librarum CXLVIII, prout in tribus instrumentis eo inde factis per manum Willelmi Cassinensis notarii continetur, et quod in recuperandis dictis debitis nullam fraudem comitam. Et nos Obertus de Aquabona, Ambrosius de Cruce, Rubaldus Car<n>egrassa, Iohannes de Sancto Donato et Iacobus de Amico promittimus tibi Iacobo Cassinensi quod de toto eo quod de predictis debitis recuperabimus pro te vel pro facto tuo sive consilio et auxilio tui^e, dabimus tibi terciam partem, alioquin penam dupli de quanto contrafactum fieret tibi stipulanti promittimus quisque nostrum pro parte sua. Et pro predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii. MCCXIII, indictione XV^a, XI die madii, circa nonam. Testes Gandulfus clericus Sancti Georgii et Rollandus draperius^f. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a Segue depennato Iohanni ^b Longo nell'interlinea ^c -a corr. um ^d segue depennato Ol
^e pro te-tui nell'interlinea ^f segue depennato unius

1213 maggio 11, *coram domo Symonis Barlarie*

Buccuzio de Fossato rilascia quietanza liberatoria a Oberto Spinola, rappresentato dal figlio Guido Spinola, in merito a quanto dovuto da Ugolino di Levanto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Buccutius de Fossato voco me bene quietum et solutum de toto hoc quod Obertus Spinula michi pro Ugolino de Levanto tenebatur et ipsum Obertum de omni obligatione et promissione quam michi pro dicto Ugolino fecerat omnimodo absolvo et si quod ius habeo vel habere possem adversus predictum Obertum vel bona eius^a occasione dicte obligationis seu promissionis, illud eidem Oberto cedo et remitto, promittens tibi Guidoni Spinole accipienti promissionem hanc nomine dicti^b patris tui Oberti quod^c occasione dicte obligationis seu promissionis quam dictus pater tuus michi pro prefato Ugolino fecerat nullam de cetero adversus dictum patrem tuum vel bona eius nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione XV^a, XI die madii, parum post nonam. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, Marchisius, filius Ottonis iudicis, et Marchisius filator.

^a vel bona eius *nell'interlinea* ^b *segue depennato fratris* ^c *segue depennato de cetero*

1213 maggio 11, *in fundico Pedicularum*

Negocius, consanguineo di Enrico Rosso di Lucca, dichiara di aver ricevuto da Bonaventura, figlio di Rollando Testa di Lucca, 12 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro il primo luglio 23 lire di denari di Lucca oppure entro la festività di San Vito 22 lire.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Negocius, consanguineus Enrici Rubei de Luca, confiteor me accepisse a te Bonaventura, filio Rollandi Teste de Luca, libras XII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo <misso> per me vel meum missum in Luca^a usque ad proximas kalendas iulii libras XXIII denariorum Lucensium, salvo eo^b quod si ad proximum festum Sancti Viti, quod est medio iunio, dedero tibi libras XXII denariorum Lucensium ero^c absolutus de predicto debito, alioquin penam dupli et consulum treganorum Lucensium tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XI die madii, circa vespas. Testes Baronus, filius Guidonis de Muro, Guido quondam Iacobi Cardalini et Ubaldus, filius Guirardi Galli de Luca.

^a in Luca *nell'interlinea* ^b salvo eo *nell'interlinea* ^c ero *nell'interlinea*.

150

1213 maggio 11, *in porticu Ottonis iudicis de Castello*

I coniugi Martino de Caneto di Sori e Maria vendono a Bartolomeo Zurlo, rappresentato da Otto iudex di Castello, una casa a Bonifacio al prezzo di 7 lire e mezza.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

(f. 133r) Nos Martinus de Caneto de Sauro et Maria iugales confitemur tibi Ottoni iudici de Castello, speciali misso Bartolomeo Çurli ad hoc constituto^a, quod ego Martinus predictus accepi apud Bonifatium a Bartolomeo Çurlo libras VII½ denariorum Ianuensium, finito precio unius domus quam visi sumus habere^b in Bonifatio, domui^c cui coheret ante via publica, ab uno latere^d domus Guirardi de Cremona, ab alio latere domus presbiteri Maenfridi, retro domus Viganici. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus dicto Bartolomeo predictam domum cum omni suo iure, comodo, utilitate, ingressu et exitu, facere exinde quicquid voluerit ipse et eius heredes et cui eam habere statuerit iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli

promittimus tibi Ottoni iudici de Castello^e, promissionem hanc nomine dicti Bartolomei, venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit dicto Bartolomeo^f vel suo heredi restituere. Pro pena^g et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi dicto Bartolomeo^h pignori obligamus. Et ego Martinus prefatus confiteor quodⁱ de predicta domo tradidi apud Bonifatium dicto Bartolomeo possessionem et dominium. De precio vero dicte domus nos iugales predicti quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Et specialiter ego Maria abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quibus me possem tueri, faciens hec voluntate et presentia dicti viri mei et consilio Willelmi de Molino de Sauro et Petri, filii Otonis de Castello^j, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in porticu Ottonis iudicis^k de Castello. MCCXIII, inditione XV^a, XI die madii, in sero circa campanam^l. Testes Ansaldus quondam Ugonis Malloni, Marchisius, filius Ottonis iudicis de Castello, Petrus, filii Petri Rufi not(arii), et predicti consiliatores.

^a speciali-constituto *nell'interlinea* ^b segue depennato apu ^c domui *nell'interlinea* ^d segue depennato terra ^e segue depennato stipulanti et accipienti ^f segue depennato re ^g pena ripetuto
^h dicto Bartolomeo *nell'interlinea* ⁱ quod *in sottolinea* ^j de Castello *nell'interlinea* ^k iudicis *nell'interlinea* ^l segue depennato pletorium

151

1213 maggio 11, in domo quondam Nicole Malloni

Mabilia, vedova di Nicola Mallono, che agisce anche a nome del figlio Guglielmo, e i fratelli Ansaldo e Ottobono del fu Ugo Mallono, che agiscono anche a nome dei fratelli Nicola e Guglielmo, rilasciano quietanza a Guglielmo de Molino e a Druello di Nervi di 26 lire date in acomendatione dal fu Rollando Mallono per commerciare in Provenza.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Mabilia, uxor quondam Nicole Malloni, nomine Willelmi filii mei, et nos Ansaldus et Ottobonus^a fratres, filii quondam Ugonis Malloni, pro nobis et fratribus nostris Nicola et Willelmo, voccamus^b nos bene quietos et solutos a te^b Willelmo de Molino et Druello de Nervi^c de libris XXVI, quas Rollandus quondam Mallonus tibi^d Willelmo de Molino et dicto Druello^e in acomendationem tradidit ad

portandum^f in viatico Provincie, prout continetur^g in carta^h inde facta per manum Obertiⁱ notarii, quam cartam incidendam tibi Willelmo de Molino^j redisse confitemur et de predictis libris XXVI confitemur quod dictus quondam Rollandus Mallonus in vita sua a dicto Druello^k habuit et accepit libras XV et solidos XV et nos confitemur accepisse a te Willelmo predicto^l libras X et solidos V que restabant ad solvendum de dicta acomendatione, de quibus nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. De quibus libris X et solidis V ego Mabilia confiteor accepisse nomine predicti filii mei Willelmi terciam partem et nos Ansaldo et Otobonus Mallonus pro nobis et predictis fratribus nostris Nicola et Willelmo duas partes, promittentes tibi quisque nostrum, silicet nos Ansaldo et Otobonus pro nobis et predictis fratribus nostris pro duabus partibus et ego Mabilia pro dicto filio meo pro tercia parte, quod predictis libris XXVI vel earum occasione^m de cetero adversus te vel heredes tuos seu bona tua seu adversus dictumⁿ Druellem^b vel heredes eius seu bona ipsius^o nullam per nos / (f. 133v) vel nostros heredes faciemus requisitionem vel actionem movebimus, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti^b promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi et dicto Drueli^p pignori obligamus, abrenuntiantes omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus nos possemus tueri. Et specialiter ego Mabilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum, faciens hec consilio Ottonis Malloni et Iohannis de Capri, quos meos propinquos apello. Et Willelmus^q de Molino iuravit, tactis sacrosanctis^r evangeliiis, quod de predicta acomendatione non restabant ed solvendum nisi tantum libras X et solidos V^s. Actum Ianue, in domo quondam Nicole Malloni. MCCXIII, inditione XV^a, XI die madii, circa campanam. Testes Nicola, filius Bonifatii de Volta, et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato filii* ^b *così* ^c *et Druello de Nervi nell'interlinea* ^d *così* ^e *et dicto Druello nell'interlinea* ^f *ad portandum nell'interlinea* ^g *-tur corr. su batur* ^h *nel testo cartarta*
ⁱ *Oberti nell'interlinea su Petri Rufi depennato* ^j *Willelmo de Molino nell'interlinea* ^k *a dicto Druello nell'interlinea su a te depennato* ^l *Willelmo predicto nell'interlinea* ^m *segue depennato vel occasione proficue* ⁿ *dictum ripetuto* ^o *seu adversus-ipsius in sottolinea con segno di richiamo*
^p *et dicto Drueli nell'interlinea* ^q *segue depennato Mallonus* ^r *segue depennato ec* ^s *Et Willelmus-solidos V in calce al testo con segno di richiamo.*

1213 maggio 13, in ecclesia Sancti Donati

Giacomo Cassinese si impegna ad aiutare Giovanni Sapana del fu Rubaldo Ascherio, Luca, vedova di Beaque di Sancto Donato e Alda, moglie di Valente Caparagia, rappresentata da Alda, vedova di Otto Guertius, nel recuperare da Berardo Berardencus, debitore degli stessi Rubaldo, Beaque e Martino magister antelamis, 179 lire in cambio della terza parte di quanto riuscerà ad ottenere.

In calce al documento « solverunt medietatem ».

Ego Iacobus^a Cassinensis promitto et convenio tibi Iohanni Sapane, filio quondam Rubaldi Ascherii, et tibi Luce, uxori quondam Beaque de Sancto Donato, quod bona fide et sine fraude studeam et curabo et consilium et auxilium dabo quod possitis recuperare debita que Berardus Berardencus dare debebat dicto Beaque et dicto Rubaldo Ascherio, patri quondam tui Iohannis, et Martino magistro antelami: debitum predicti Beaque est libre CXX, prout in carta inde facta per manum Willelmi Cassinensis notarii continetur, et debitum Martini magistri antelami est libre LVIII, prout in carta inde facta per manum dicti Willelmi Cassinensis continetur; de debito^b vero Rubaldi quondam Ascherii^c sunt duo instrumenta, quorum unum est factum per manum Willelmi Cassinensis notarii et^d aliud fuit factum per manum quondam Bertoloti notarii, promittens vobis quod in predictis debitis recuperandis nullam fraudem comittam. Et nos Iohannes Sapana, filius^e quondam Rubaldi Ascherii, et Luca, uxor quondam Beaque^f, et ego^g Alda, uxor quondam Ottonis Guertii, pro Alda nepta mea, uxore Valentis Caperagie, promittimus tibi Iacobo Cassinensis^h quod de toto eo quod de predictis debitis recuperabimus pro te vel pro facto tuo sive consilio vel auxilio tui quod dabimus inde tibi terciam partem, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promittimus. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum pro sua parte. Et specialiter nosⁱ Alda et Luca abrenuntiamus Vellaiano et iuri ypotecarum, facimus consilio Iohannis Longi de Sancto Donato et Rollandi draperii, quos nostros propinquos apellamus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Donati. MCCXIII, inditione XV^a, XIII die madii, circa terciam. Testes Vassallus Gragnus^j de Sancto^k Petro de Porta, Iacobus de Amico et predicti consiliatores. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a Ia- corr. su rasura ^b -o corr. su um ^c segue depennato fuit est carta ^d segue depennato
alter ^e f- corr. su et ^f segue depennato promittimus tibi Iacobo Cassinensis (cosi) ^g ego
nell'interlinea ^h cosi ⁱ n- corr. su e ^j segue depennato Iac ^k o- corr. su i

1213 maggio 14, *in fundico Pedicularum*

Marcoaldo Alamanno dichiara di aver acquistato da Pietro di San Geminiano tantam seta al prezzo di 48 lire, impegnandosi a pagare entro la metà di giugno.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Marcoaldus Alamannus^a confiteor me emisse et accepisse a te Petro de Sancto Geminiano tantam setam, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum medium mensem iunii libras XLVIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum / (f. 134r) Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XIII die madii, circa terciam. Testes Iohannes Sabinus, Willelmus batifolium et Balduinus de Quarto.

^a Alamannus *nell'interlinea*.

1213 maggio 14, *in domo Iohannis de Volta*

Arnaldo Ceva dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Midonia, con il consenso del marito Giovanni della Volta, 25 lire, investite in armia una, per commerciare a Ceuta o in oltremare o ad Alessandria.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Arnaldus Ceva confiteor me accepisse in acomendatione a te Midonia, uxore Iohannis de Volta, voluntate dicti viri tui, libras XXV denariorum Ianuensium implicatas in armia una. Hanc^a acomendationem porto apud Septam, possim inde facere tantum viaticum unum ultramare vel apud Alexandriam et inde Ianuam redire debeo, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in

hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in domo dicti Iohannis de Volta. MCCXIII, inditione XV^a, XIII die madii, parum post nonam. Testes Baiamons de Trencherio et Willelmus de Çoculis.

^a Segue depennato hac

155

1213 maggio 15, *in fundico Pedicularum*

Gregorio de Cio romano dichiara di aver ricevuto da Stefano di Corneto 69 lire e mezza da investire a Genova nel commercio, impegnandosi a restituire a Corneto entro 15 giorni dal suo arrivo 127 lire, 8 soldi e 4 denari di pisani.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Gregorius de Cio Romanus confiteor me accepisse a te Stephano de Corneto libras LXVIII^{1/2} ^a denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predictos denarios omnes ^b debeo implicare sive investire in Ianua et totum illud quod ex ipsis emero in tua potestate ponere debeo et tibi nomine pignoris consignare et decem libras denariorum Ianuensium ^c <cum> meis ultra predictas ^d et in illo ligno quod tu Stephane elegeris ^e res, que de predictis denariis empte fuerint, apud Cornetum deferri debent et infra quindecim dies postquam ^f lignum quod tu elegeris apud Cornetum portum fecerit promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum libras CXXVII et solidos VIII et denarios IIII^{or} denariorum de Pissis. Et ego Stephanus de Corneto confiteor ^g quod predictae sunt ^h ad resegum meum ⁱ maris et gentis ^j et si ad tres dies transactis predictis quindecim diebus solutus non fueris, do tibi ^k potestatem et licentiam vendendi ea que de predictis ^l denariis empta fuerint sine mea omniumque pro me contradictione ^m. Predictas libras CXXVII et solidos VIII et denarios IIII^{or} integre accipias ⁿ, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum ^o. MCCXIII, inditione XV^a, XV die madii, circa ^p terciam. Testes Ogerius Pedicula, Henricus de Martino, Rainucius Cindelli, Paulus Iohannis Pedoni, magister Iohannes Mignotus et Otto de Monario.

^a LXVIII½ nell'interlinea su LXXVIII½ depennato ^b omnes nell'interlinea ^c Ianuensium nell'interlinea ^d predictas nell'interlinea su hoc debeo depennato ^e segue depennato dicte ^f segue depennato Corne ^g ego Stephanus de Corneto nell'interlinea su salvo eo depennato ^h sunt nell'interlinea su libras debent esse depennato ⁱ meum nell'interlinea ^j segue depennato tui Stephan ^k do tibi nell'interlinea su habeas integram depennato ^l segue depennato diebus ^m segue depennato et te inde et de ⁿ segue depennato Actum ^o nel testo Pedicopedicularum ^p cir- corr.

156

1213 maggio 15, in *fundico Pedicularum*

Bernard Aluderius di Narbonne dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Pietro Stefano 4 lire di denari di Melgueil, impegnandosi a restituirle entro 3 anni e a dare in pegno una casa in Narbonne, nella parrocchia di San Felice.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Bernardus Aluderius de Narbona confiteor me accepisse mutuo gratis a te Petro Stephano libras IIII^{or} bonorum^a Melguriensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predictas libras IIII^{or} promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad tres annos proximos. Pro quibus libris IIII^{or} obligo et^b trado tibi pignori domum unam quam habeo^c apud Narbonam, in parrochia Sancti Felicis, quam domum emi quondam a Maria Leva, que domus est^d in dominatione Iohannis Bistanti, domui^e cui coheret^f a circio^g domus mei Bernardi et a meridie similiter domus mei, ab autano via publica, ab aliqualone domus Bernardi de Tolfano. Predictam domum do et trado tibi pignori et possessionem et dominium nomine pignoris tibi^h / (f. 134v) tradoⁱ confiteor. Volo^j insuper et statuo quod redditus dicte domus habeas meo dono non computando ipsos reditus in solutione dictarum librarum IIII^{or} et si ad dictum terminum de predictis libris IIII^{or} solutus non fueris, volo quod dictam domum habeas et teneas de anno in anno donec integram de predicto debito habeas solutionem, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum et decreti quibus me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XV die madii, circa terciam. Testes Bernardus de Cuciaco, Bernardus Iordanus, Petrus Raimundus de Boveriis.

^a bonorum nell'interlinea ^b et corr. su tibi ^c segue depennato in Narbon ^d segue depennato dn ^e domui nell'interlinea ^f segue depennato ab ^g segue depennato mansus ^h nomine tibi ripetuto ⁱ tibi (ripetuto) trado nell'interlinea su tradidisse depennato ^j segue depennato non co

1213 maggio 15, in *fundico Pedicularum*

I coniugi Donato Pellarano e Aidela vendono a Guglielmo de Molino un canneto in Sori, in località Friolam, al prezzo di 22 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Nos Donatus Pellaranus et Aidela iugales confitemur accepisse a te Willelmo de Molino solidos XXII denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre canneti quam visi sumus habere in Sauri, infra casale quondam Vassalli de Molino quondam patris tui, loco ubi dicitur Friolam, cui coheret ab uno latere^a et superius terra heredum quondam Vassalli de Molini, ab alio latere terra Oberti de Molino et Ansaldi^b, fratris sui, inferius fossatus. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et specialiter ego Aidela abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec consilio Ottonis Bonirevelli de Sauro et Oberti de Caxina de Reco, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XV die madii, circa nonam. Testes Anael de Pullanicis, Iohannes bancherius et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato terra*

^b *Ansaldi nell'interlinea su Vassalli depennato.*

1213 maggio 15

Ricio Barlaria e Bonvassallo, figlio di Nicola Barbavaria, ...

Documento interrotto, compreso in una serie di atti datati 15 maggio 1213 (nn. 155-157 e 159-162).

Nos Ricus Barlaria et Bonusvassallus, filius Nicole Barbevarie, ...

1213 maggio 15, *in ecclesia Sancti Damiani**Guglielmo Vera di Ventimiglia, che agisce anche a nome dei soci, noleggia a Folco di Sestri Levante e a Guido de Ricia per un viaggio a Cagliari il bucio San Nicola per 81 lire da pagare a Genova entro 10 giorni dal ritorno, sane eunte et redeunte dicto bucio.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 160.

Ego Willelmus Vera Vintimiliensis pro me et sociis meis loco vobis Fulconi de Segestro et Guidoni de Ricia^a bucium nostrum quod dicitur Sanctus Nicola^b in viatico Callari per libras LXXXI denariorum Ianuensium, quod dictum bucium cum omni sartia sua et barca voluntate participum meorum loco vobis in dicto viaggio, promittens vobis illud non impedire nec sub/trahere (f. 135r) et ab omni homine legitime defendere et auctorizare^c qui^d pro me illum [non]^e inpe[dire], alioquin penam dupli dicti nauli^f vobis stipulantibus promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo et sic iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, et cetera^g. Et nos Fulco de Segestro et Guido de Ricia promittimus tibi Willelmo Vera, accipienti promissionem hanc pro te et participibus^h tuis, quod erimus expediti et collabimus de portu Ianueⁱ vel de districtu Ianue causa faciendi dictum viaticum usque ad mensem unum proximum et ipsum bucium cum omni sartia sua^j salvabimus et custodiemus bona fide pro^k posse nostro et infra dies octo postquam^l apud Callarim portum fecerimus erimus expediti^m et inde collabimus causa redeundi Ianuam vel in partibus Ianue et infra decem dies postquam

Ianuam vel in partibus Ianue cum dicto bucio portum fecerimus promittimus dare tibi nomine nauli libras LXXXI denariorum Ianuensium, sane eunte et redeunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii, et dictum bucium et barcam cum omni sartia sua et velis tibi Willelmo reddemus et consignabimus, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitoresⁿ in solidum se obligaverint quod quisque pro parte conveniatur » et omni demum^o iuri et actioni et auxilio legum quibus nos possemus tueri. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi et participibus tuis intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere, observare et complere et in nullo contravenire nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui nobis concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini nobis producti fuerint, semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem predictarum omnium satisfactionem^p. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani. MCCXIII, inditione XV^a, XV die madii, circa nonam. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, Ugo, filius Ottonis de Castello, et Symon, filius Opiçonis quondam Opiçonis de Castello.

^a *Segue depennato* et Maenfrido de Rigocia ^b *segue depennato* in viat dictum bucium do et loco vobis ^c *segue depennato* qui eum ^d *qui nell'interlinea* ^e *illum [non] nell'interlinea* ^f *dicti nauli nell'interlinea* ^g *et sic-et cetera nell'interlinea* ^h *-p- corr. su b* ⁱ *segue depennato* causa faciendi ^j *segue depennato* et quicquid ad operam bucium pertinet ^k *pro corr. su fi* ^l *segue depennato* Call ^m *segue depennato* et dictum ⁿ *debitores nell'interlinea* ^o *segue depennato* omni ^p *predictarum-omnium satisfactionem nell'interlinea.*

160

1213 maggio 15, in ecclesia Sancti Damiani

Guglielmo Borello e Folco Terrino di Ventimiglia, che agiscono anche a nome dei soci, si impegnano con Folco di Sestri Levante a condurre il loro bucio San Marco a Sestri Levante e a noleggiarglielo per un viaggio a Cagliari per 81 lire da pagare a Genova entro 10 giorni, sane eunte et redeunte dicto bucio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si veda n. 159.

Nos Willelmus Borellus et Fulco Terrinus Vintimilienses promittimus tibi Fulconi de Segestro quod si invenerimus bucium nostrum qui dicitur Sanctus Marcus apud Vintimiliam – et sociis nostris placuerit – quod ducemus ipsum bucium^a apud Segestrum quando Willelmus Vera bucium quod dicitur Sanctus Nicolaus illuc ducet^b et illum tibi dabimus adducendum^c in viaticum Callari per libras LXXXI denariorum Ianuensium^d. Ego Fulco de Segestro promitto vobis Willelmo Borello et Fulconi Terrino Vintimiliensibus^e quod si dictum bucium apud Segestrum michi^f conductis vel conducere feceritis^g, quod ducam illum in viatico Callari et infra octo dies postquam apud Callarim portum fecero ero / (f. 135v) exp[editus] et inde collabo causa redeundi Ianuam vel in partibus Ianue et infra decem dies postquam Ianuam vel in partibus Ianue dictus bucius redierit^h daboⁱ vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum nomine nauli dicti bucii libras LXXXI denariorum Ianuensium, sane eunte et redeunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii. Et insuper^j promitto^k dictum bucium et sartiā quam michi assignabitis salvare et custodire et ipsum bucium^l cum^m sartiā michiⁿ assignata vobis^o reddam et consignabo^p infra decem dies postquam de dicto viatico rediero^q Ianuam vel in partibus Ianue causa exonerandi portum fecero, alioquin penam dupli dicti nauli vobis stipulantibus promitto et^r promitto vobis quod dabo solidos XXX denariorum Ianuensium pro unoquoque marinaro quos michi in dicto bucio^s miseritis, silicet usque in decem, et a die quo apud Segestrum aplicuerint^t dabo^u illis^v victualia usque dictum viaticum completum sit^w. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper totum ut supra dictum est attendere, observare et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia vestri vel certi missi michi concessa remanserit, quod si iusto Dei impedimento intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem et predictis omnibus satisfactionem. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani. MCCXIII, inditione XV^a, XV die madii, pulsante nona. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani, Willelmus Manens et Cunradus, filius quondam Willelmi Malifiliastri.

^a bucium *nell'interlinea* ^b quando Willelmus-ducet *nell'interlinea e nel margine esterno* ^c dabimus adducendum *nell'interlinea su* locabimus *depennato* ^d *segue depennato* promittentes tibi quod dictum bucium si illum apud Vintimiliam invenerimus et sociis nostris placuerit, quod ducemus illum apud Segestrum (apud Segestrum: *in interlinea*) quando Willelmus Vera bucium qui dicitur Sanctus Nicolaus illuc duceat et nos ^e *nel testo* Vintimiliensimus ^f *segue depennato* conduce ^g vel conducere feceritis *nell'interlinea* ^h *segue depennato* promitto ⁱ dabo *nell'interlinea su* dare *depennato* ^j insuper *nell'interlinea* ^k *segue depennato* vobis ^l bucium *nell'interlinea* ^m *segue depennato*

omni ⁿ michi *nell'interlinea su nobis depennato* ^o vobis *nell'interlinea* ^p corr. *su reddat et*
consignat ^q rediero *nell'interlinea* ^r et *nell'interlinea su insuper depennato* ^s *segue depennato*
de ^t *segue depennato usque ad complementum dicti viatici illos conduco* ^u *dabo nell'interlinea*
^v *segue depennato dabo* ^w *usque-sit nell'interlinea.*

161

1213 maggio 15, in ecclesia Sancti Georgii

Donodidio macellator ed i fratelli Salvo e Giovanni Rato di Savignone, quest'ultimi alla presenza e con il consenso del loro dominus Giovanni Balbi di Savignone, si impegnano a osservare il pronunciamento degli arbitri Filippo Cavaronco e Ugolino Cavaronco in merito all'accusa di furto di 3 buoi mossa da Donodidio nei confronti di Salvo. Giovanni Balbi di Savignone si costituisce fideiussore per Salvo.

In calce al documento, depennato, « p(agatum) ».

E d i z i o n e: *Documenti genovesi*, I, n. 274.

Compromittunt Donumdei macellator, ex una parte, et Salvum Ratum de Savignono et Iohannem Ratum de Savignono fratres, ex altera, occasione trium bovum quos ^a dictus Donumdei dicebat quod predictus Salvus ei furatus fuerat seu furari fecerat ^b, occasione quorum bovum bellum inter se adinvicem firmaverant quod ipsi stabunt in eo quod Philipus Cavaruncus et Ugolinus Cavaruncus, ab ipsis concordii voluntate arbitri electi de omnibus discordiis et controversiis que inter predictos vertuntur, per rationem vel acordium dicent seu pro[nun]tiabuntur. Et si dictus Donumdei contrafecerit, promittit dicto Salvo nomine pene librarum XXV denariorum Ianuensium, rato manente, quicquid dicti arbitri per rationem vel acordium dicent; et si dictus Salvus contrafecerit, promittit dicto Donodeo nomine pene librarum XXV denariorum Ianuensium, rato manente, quicquid dicti arbitri per rationem vel acordium dicent. Similiter prefati fratres ^c Salvus et Iohannes promittunt sibi adinvicem sub ^d pena librarum XXV adinvicem stipulata quod stabunt in eo quod dicti arbitri tibi dicent per rationem vel acordium de omnibus discordiis que vertuntur inter ipsos fratres. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnes infrascripti ^e, silicet Donumdei et Salvus Ratus ^f et Iohannes Ratus, omnia bona sua habita et habenda pignori/ (f. 136r) obligant. Iurant insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est attendere, observare et in nullo contravenire.

Hec faciunt Salvus Ratus^f et Iohannes Ratus auctoritate et presentia Iohannis Balbi de Savignono, domini sui. Insuper predictus Iohannes Balbus de Savignono promittit dicto Donodeo quod prefatus^g Salvus et ut supra dictum est attendet et observabit et contra non veniet et si contrafieret promittit dicto Donodeo nomine pene libras XXV denariorum Ianuensium, rato manente, quicquid prefati arbitri per rationem vel^h acordium de dictis controversiis vel discordiis dicent et de predictis libris XXV dicto Donodeo proprium et principalem debitorem et solutorem se constituit, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quo se tueri posset. Et pro dicta pena et predictis omnibus observandis omnia bona sua habita et habenda dicto Donodeo pignori obligat. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii. MCCXIII, inditione XV^a, XV die madii, inter nonam et vespas. Testes Willelmus Cavaruncus, Antolinus Pallarius macellator et Petrus de Flacono.

^a Segue depennato Doni ^b segue depennato quorum ^c fratres nell'interlinea ^d segue depennato predic
^e nel testo infrascriptis ^f Ratus nell'interlinea ^g -us corr. su i; segue depennato fratres
^h rationem vel nell'interlinea.

162

1213 maggio 15, in ecclesia Sancti Torpetis

Bonifacio del fu Giacomo della Volta, arbitro eletto nella controversia tra Giovanni Selvatico calderarius e Natale del fu Vassallo calderarius di cui al n. 72, condanna Natale al pagamento di 5 lire e 17 soldi entro la festività di San Giovanni Battista.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Bonifatius quondam Iacobi de Volta^a, arbiter constitutus et electus inter Iohannem Salvaticum calderarium et Natalem, filium quondam Vassalli calderarii, ut continetur in compromisso inde facto per manum Petri Rufi notarii¹, consensu, voluntate et presentia predictorum, videlicet Iohannis Salvatici^b calde<rarii> et Natalis, per acordium dico et pronuntio quod dictus Natalis det et dare moneatur^c dicto Iohanni Salvatico usque ad proximum festum Sancti Iohannis de iunio libras V

¹ N. 72.

et solidos XVII denariorum Ianuensium et quod dictus Natalis sit absolutus ab omni petitione et ab omni debito^d et ab omnibus demum controversiis seu querimoniis quam, quod vel quas dictus Iohannes movebat vel^e movere poterat^f contra dictum Natalem vel eius bona^g et nominatim de libris XI et solidos XIII quas dictus Iohannes dicebat ipsum Natalem habuisse ab uxore dicti Iohannis; et quod dictus Iohannes Salvaticus teneatur extrahere et liberare dictum Natalem ab omni dampno et gravamine quod ei posset evenire occasione alicuius petitionis seu debiti sive controversiis que ab hinc retro inter^h dictum Iohannem et dictum Natalem vertebantur vel verti poterant et defendere teneatur et defendat dictum Natalem ab omni petitione quam uxor ipsius Iohannis posset facere velⁱ movere contra dictum Natalem vel bona eius. Et dictus Iohannes^j faciat cartam finis et refutationis et remissionis dicto Natali de omni iure, ratione et actione reali et personali quod vel quas habet vel habere posset ab hinc die retro contra ipsum Natalem vel eius bona in laude illius sapientis quem ego Bonifatius quondam Iacobi de Volta elegero infra duos dies postquam inde fuerit requisitus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Torpetis. MCCXIII, inditione XV^a, XVI die madii, circa nonam. Testes presbiter Otto Sancti Torpetis, Willelmus batifolium, Ugo tinctor et Ursus tinctor.

^a Iacobi de Volta *nell'interlinea* ^b Salvatici *nell'interlinea* ^c et dare moneatur *nell'interlinea*
^d *segue depennato* et obligatione ^e movebat vel *nell'interlinea su* posset *depennato* ^f poterat *nell'interlinea*
^g *segue depennato* et specialiter ^h inter *nell'interlinea su te depennato* ⁱ facere vel *nell'interlinea*
^j dictus Iohannes *nell'interlinea*.

163

1213 maggio 16, *in fundico Pedicularum*

Bertrando di Aix en Provence dichiara di aver ricevuto da Pietro Andrea de Torosella tot denarios, impegnandosi a restituire a Marsiglia entro 15 giorni, sane eunte bucio Stella, 21 lire di reali coronati e a dare in pegno lo stesso bucium.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Bertrandus de Aics confiteor me accepisse a te Petro Andrea de Torosella^a tot denarios Ian(uensis) monete, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quinde-

cim dies postquam bucius meus qui dicitur Stella^b apud Marsiliam portum fecerit libras XXI bonorum regaliensium coronatorum mundas ab omni drictu et ab omnibus expensis et avariis, sane eunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena et predictis omnibus / (f. 136v) observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter obligo tibi pignori^c dictum bucium et naulum dicti bucii cuius bucii^d tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confiteor, promittens tibi^e ipsum^f bucium^g ab omni homine defendere et expedire qui pro me vel meo facto tibi eum impediret. Insuper do tibi plenam licentiam et facultatem vendendi seu pignorandi^h dictum bucium si ad prefatum terminum solutus non fueris et inde te solvendi sine omni contradictioneⁱ. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVI die madii, circa vespas. Testes Willemus Crispinus, Poncius Gonbaldus, Bernardus Pectenatus, Petrus Willelmus et Delosalve de Marsilia.

^a de Torosella *nell'interlinea* ^b qui dicitur Stella *nell'interlinea* ^c *segue depennato medietatem* ^d bucii *nell'interlinea su medietatis depennato* ^e tibi *nell'interlinea* ^f -u- *corr. su a* ^g bucium *nell'interlinea su medietatem depennato* ^h seu pignorandi *nell'interlinea* ⁱ sine omni contradictione *nell'interlinea*.

164

1213 maggio 17, in *fundico Pedicularum*

Anselmo mercerius di Pavia e Giovanni cultelarius di Limoges rilasciano vicendevolmente ampia quietanza liberatoria rispettivamente di 300 e 50 lire in merito a una acomendatio in terra per commerciare in seta, in manufatti di seta e altre merci.

In calce al documento « Iohannes habuit suum ».

Ego Anselmus mercerius^a de Pavia confiteor me accepisse et recuperasse a te Iohanne cultelario de Limogis illas libras CCC denariorum Ianuensium quas confessus fuisti accepisse in acomendatione a me implicatas in mercibus, silicet in seta et in opere sete et in aliis mercibus, et contra quas tu posuisti de tuis libris L denariorum Ianuensium^b. Quam acomendationem debebas tenere mecum causa mercandi in terra usque ad unum annum proximum, prout continebatur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii, quam cartam incidendam tibi tradidisse confiteor et de predicta

acomendatione me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non acceptarum rerum et ab omni promissione et obligatione quam michi feceras occasione dicte acomodationis omni modo absolvo^c, promittens tibi quod de predicta acomodatione vel eius occasione de cetero adversus te vel bona tua nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisito fieret tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligeo. Et ego Iohannes cultelarius de Limogis^d confiteor me habuisse et accepisse a te Anselmo predicto^e libras L denariorum^f Ianuensium quas de meis in predicta acomodatione posueram et inde me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, et confiteor quod concordi voluntate predictam acomodationem retradimus et adinvicem nos absolvimus^g. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVII die madii, parum post terciam. Testes Willelmus Malusfiliaster, Willelmus Ramoli, Iohannes, filius Willelmi Crispini, et Willelmus de Salviaco. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a mercerius *nell'interlinea* ^b segue depennato secundum ^c et ab omni-absolvo *nell'interlinea e nel sottolinea* ^d -mogis *nel margine esterno* ^e a te Anselmo predicto *nell'interlinea* ^f d- *corr.* *su I* ^g et adinvicem nos absolvimus *nell'interlinea*.

165

1213 maggio 17, *in fundico Pedicularum*

Arnaldo Ceva rilascia quietanza a Oberto Stella di 20 lire date in acomodatione al fu Buonanno Buccuzio a Savona per commerciare in Sardegna.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Arnaldus Ceva confiteor tibi Oberto Stelle me accepisse et recuperasse libras XX denariorum Ianuensium, quas quondam^a Bonoanno Buccutio apud Saonam dedi in acomodatione causa portandi eas in Sardineam^b causa mercandi et de qua acomodatione fuit facta carta apud Saonam per manum publici notarii. Quam cartam amisisse confiteor et quam cartam casso et evacuo et nullius utilitatis esse iubeo et de predictis libris XX voco me bene quietum et solutum voco^c, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII,

inditione XV^a, XVII die madii, parum post nonam. Testes Petrus Ventus, Thomas Ventus et Donumdei de Guidone.

^a quondam *nell'interlinea* ^b Sa- *corr. su m* ^c *così*.

166

1213 maggio 18, *in fundico Pedicularum*

Giacomo, figlio di Bellomo tintor di Lucca, si impegna con il padre, lo zio paterno Ianuensis, il giudice Richomo, lo zio materno Opizo e Opizo del fu Castilioni a osservare i loro precetti e di non prestare giuramento né al podestà né ai consoli dei mercanti senza il loro consenso.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iacobus, filius Bellihominis tintoris de Luca, promitto et convenio tibi Bellohomini, patri meo, quod observabo precepta tua et precepta^a Ianuensis, fratris tui, et Richominis iudicis et Opiçoni, avunculi mei, et Opiçoni quondam Castilioni et contra ipsa precepta non veniam et nullum sacramentum faciam potestati nec consulibus mercatorum / (f. 137r) absque voluntate et consilio vestro de quo tenear eis^b ultra annum unum nec quod ipsi pro ipso sacramento possint me miteri sub alia potestate vel consulibus et si transactis octo diebus completo anno de isto sacramento^c eis teneri voluero et vocare me tantum^d de isto sacramento quod tenear inde eis, ita quod non faciam eis aliud sacramentum et sic in perpetuum quamdiu voluero nec ad parlamentum seu conventum^e potestatis seu consulum ibo nisi a potestate seu a consulibus nominatim vocatus fuero, salvo eo quod si parlamentum^f seu conventus esset de aliquo vel aliquibus qui rebelles esset potestati vel consulibus quod tenear^g quod illuc ire^h. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere et in nullo contravenire nisi licentia tui Bellominis, patris mei, et ceterorum infrascriptorum remanserit, sa<l>vo eoⁱ quod si^j in predictis promissionibus seu conventionibus aliquod additum vel diminutum fuerit per Richominem iudicem vel eius consilio de addito tenebor et de diminuto ero absolutus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii, inter primam et terciam. Testes Rustichellus de Iatri, Detesalve, filius Manfredi de Luca, et Bonaventura quondam Caiati.

^a Segue depennato Ianuen ^b eis nell'interlinea ^c segue depennato nec ^d nel testo tentum
^e segue depennato ibo ^f salvo-parlamentum nell'interlinea su vel pro parla depennato ^g possim
(depennato) teneat nell'interlinea ^h segue depennato si voluero et si paratus fuero in predictis promissionibus et conventionibus Richomo iudex ⁱ sa<l>vo eo nell'interlinea ^j segue depennato aliquod

167

1213 maggio 18, in fundico Pedicularum

Giovanni de Corariasca di Capreno dichiara di aver ricevuto in mutuo da Folco de Bonbello 12 soldi e 4 denari, impegnandosi a restituirli entro il primo ottobre.

Nel margine interno, in un riquadro, « Cassa ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « p(agatum) ».

Ego Iohannes de Corariasca de Capreno^a confiteor me accepisse mutuo a te Fulcone de Bonbello solidos XII et denarios IIII^{or} denariorum Ianuensium, quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas octubris, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii, interterciam et nonam. Testes Donumdei de Guidone et Bonifatius de Guidone.

^a de Capreno nell'interlinea.

168

1213 maggio 18, in banco Symonis Corvi bancherii

Giovanni Bellemani, Giacomo Bellemani e Leonardo de Palma dichiarano di aver acquistato da Oberto Guccio 400 pelli di capretto al prezzo di 42 lire, impegnandosi a pagarli entro metà luglio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Nos Iohannes Bellemanus et Iacobus Bellemanus et Leonardus de Palma confitemur emisse et accepisse a te Oberto Guecio becnas CCCC, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum medium mensem iulii libras XLII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si «duo vel plures debitore in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur». Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quo pena comissa et cetera. De predictis becnis^a confiteor ego Iohannes Bellemanus habuisse medietatem et nos Iacobus Bellemanus et Leonardus de Palma aliam medietatem et ego Obertus Guecius confiteor quod predictae becnae sunt comunes de omnibus acomendationibus quas portavi^b. Actum Ianue, in banco Symonis Corvi bancherii. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii, circa nonam. Testes Iacobus Rapallinus, Iohannes Vetulus de Reco et Ventura censarius de Castello.

^a Segue depennato confiten ^b portavi nell'interlinea su habeo depennato.

169

1213 maggio 18, in *fundico Pedicularum*

Guinisio del fu Giacomo Cardellini di Lucca dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Ramoli 12 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro l'8 giugno 11 lire di denari di Lucca e altre 11 lire entro metà dello stesso mese.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Guinisius quondam Iacobi Cardellini de Luca confiteor me accepisse a te Willelmo Ramoli libras XII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Luca libras XXI denariorum Lucensium per hos terminos: silicet^a octo dies intrante proximo mense iunii libras XI et ad proximum / (f. 137v) medium mensem iunii alias libras XI, alioquin penam dupli et consulum treganorum^b tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. Millesimo CCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii,

circa nonam. Testes Bonifatius de Guidone, Willelmus batifolium et Bonaventura, filius Rollandi Teste de Luca.

^a scilicet *su ad depennato; segue erasa p* ^b et consulum treganorum *nell'interlinea*.

170

1213 maggio 18, *in fundico Pedicularum*

Giovanni del fu Ugonzone de Vorno di Lucca dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Ramoli 6 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro metà giugno 11 lire di denari di Lucca.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iohannes quondam Uguençonis de Vorno de Luca confiteor me accepisse a te Willelmo Ramoli libras VI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Luca usque ad proximum medium mensem iunii libras XI denariorum Lucensium, alioquin penam dupli et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii, circa nonam. Testes Bonifatius de Guidone, Bonusvassallus de Mari et Willelmus batifolium.

171

1213 maggio 18, *in fun<dico Pe>dicularum*

Guglielmo di Moneglia dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Giacomo Boiachensis 25 lire e 18 soldi impegnati in tele della Germania per commerciare presso Ceuta.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

E d i z i o n e: DOEHAERD, n. 287.

Ego Willelmus de Monelia confiteor me accepisse in acomendatione a te Iacobo Boiachense libras XXV et solidos XVIII denariorum Ianuensium implicatas in telis Alamanie. Hanc acomendationem porto apud Septam vel quo Deus michi ministra-verit ex quo de portu Ianue exierit causa mercandi, possim inde Ianuam coram ido-neis testibus mittere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi prignori obligo. Et ego Iacobus predictus confiteor tu Willelme mutuasti michi de tuis in dicta acomendatione solidos XVIII denariorum Ianuensium. Actum Ianue, in fun<dico Pe>dicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii, pulsante nona. Testes Donumdei de Guidone et Bonifatius de Guidone.

172

1213 maggio 18, *in fundico Pedicularum*

Anselmo Bubulco de Palixono si impegna con Folco del fu Folco di Castello a liberare il cortile in contrada di San Damiano da detriti e calcinacci entro Natale dietro compenso di 6 lire e 5 soldi.

Ego Anselmus Bubulcus de Palixono promitto tibi Fulconi^a, filio quondam Fulconi<s> de Castello, quod extraam totum çetum et calcinacium quod est in^b vacuo^c quod^d habes^e in ora Sancti Damiani coram dictam ecclesiam, scilicet a domo Sancti Damiani usque ad domum Ottonis Ciliiblanci, et illud çetum deferam vel deferre^f faciam in Fontanella^g meis^h expensis per libras VI et solidos V denariorum Ianuensiumⁱ, quod çetum extractum et delatum inde habebō usque ad proximam Nativitatem Domini et si contrafacere, penam librarum decem et penam^j dupli de quanto de predictis libris VI et solidis V acciperem^k tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita <et habenda> tibi pignori obligo, tali pacto et cetera^l. Et ego Fulco predictus promitto tibi^m Anselmo Bubulco quod dabo tibi pro extrahendo et portando dicto çeto de predicto vacuo libras VI et solidos V de-

nariorum Ianuensium usque ad proximam Nativitatem Domini^a, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii^o, circa vespertas. Testes Pantaleus Pedicula, Ogerius Pedicula et Bonusvasallus de Mari. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a -i corr. su o ^b segue depennato domibus ^c v- su d erasa; segue depennato sive domibus disruptis ^d segue lettera depennata ^e -s corr. su o ^f vel deferre nell'interlinea su meis depennato
§ in Fontanella nell'interlinea ^h prima asta di m corr. su e ⁱ segue depennato alioquin penam dupli dictarum usque ad proximam Nativitatem ^j segue depennato de tanto quanto ^k et si contraface-rem-acciperem nell'interlinea su alioquin penam dupli dictarum librarum VI et solidorum V depennato
^l tali pacto et cetera nell'interlinea ^m segue A corr. su altra lettera e depennata ⁿ segue depennato usque ^o madii nell'interlinea su aprilis depennato.

173

1213 maggio 19, in ecclesia Sancti Damiani

Pietro, figlio di Guglielmo del fu Villano di Castello, si impegna con Simone Barlarìa a dare in moglie a suo figlio Baiamonte la figlia Alda entro 6 anni con una dote di 300 lire.

In calce al documento « Symon habuit suum ».

(f. 138r) Ego Petrus, filius Willelmi quondam Villani de Castello, promitto tibi Symoni Barlarie quod tradam filiam meam Aldetam in uxorem^a Baiamonti, filio tuo, usque ad sex annos proximos et quod dabo tibi vel^b dicto filio tuo Baiamonti pro dotibus dicte^c filie mee^d libras CCC denariorum Ianuensium, silicet quando eam in uxorem^e duxerit libras C et die eam duxerit^f usque ad unum annum alias libras C et inde^g usque ad alium annum alias libras C^h. Insuper promittoⁱ tibi quod usque ad quinque annos et dimidium^j faciam tibi securitatem de dictis dotibus^k in ordina-mento et in laude^l illius sapientis quem tu elegeris et faciam quod Opiço, frater meus^m, infra quindecim dies postquam Ianuam veneritⁿ de predictis omnibus tenebitur sicuti et ego et hoc iurabit in tuo ordinamento, tactis sacrosanctis evangeliis. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere nisi iusto Dei inpedimento vel licentia tua vel tui certi missi michi concessa reman-serit^o, salvo eis usque ad quinque annos et dimidium de predictis omnibus in laude

tui sapientis non fecero securitatem^p, quod tu Symon de omnibus promissionibus quibus michi teneris^q sis absolutus et ego similiter sim absolutus^r. Et ego Symon Barlaria promitto tibi Petro, filio Willelmi quondam Villani de Castello, quod dictus filius meus Baiamons usque ad sex annos proximos desponsabit et ducet dictam filiam tuam Aldam in uxorem et de dotibus dicte Alde in laude illius sapientis quem elegeris tibi et ipsi Alde cartam faciam. Predicta omnia^s iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere, observare et conplere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, et eo salvo et acto inter nos et cetera^t. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani. MCCXIII, inditione XV^a, XVIII die madii^u, circa nonam. Testes Buccutius de Fossato, Obertus Stella et Arnaldus Ceva. Unius^v tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a in uxorem *nell'interlinea su* in matrimonio dicto *depennato* ^b tibi vel *nell'interlinea* ^c d-corr. *su s* ^d *segue depennato* Aldete ^e in uxorem *nell'interlinea* ^f die eam duxerit *nell'interlinea su* a tempore ductionis *depennato* ^g et inde *nell'interlinea su* ab ipso anno *depennato* ^h *segue depennato* promitto ⁱ promitto *nell'interlinea* ^j *segue depennato* de predicto (-o corr. *su is*) matrimonio et de dictis dotibus ^k de dictis dotibus *nell'interlinea su* tuo *depennato* ^l et in laude *nell'interlinea su* et *depennato* ^m *segue nell'interlinea depennato* et Opiço ⁿ *segue depennato* iurabit ^o *segue depennato* quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint, semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram (*segue depennato* toi) predicta omnia ut supra difinita sunt compleantur ^p *segue depennato* vob ^q *segue depennato* debes ^r salvo eis-absolutus *nell'interlinea e nel margine esterno* ^s *segue depennato* promitto et ^t et eo salvo-et cetera *nell'interlinea su* quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint, semper ad productum vel <productos> tenebor donec predicta omnia ut supra dicta sunt compleantur *depennato* ^u madii *nell'interlinea* ^v unius *nell'interlinea su* huius *depennato*.

1213 maggio 20, in *fundico Pedicularum*

Folco di Sestri Levante e Tignosus di Trebiano costituiscono una società per il viaggio in Sardegna del bucio San Nicoloso con ripartizione a metà dei guadagni e delle spese.

In calce al documento « p(agatum) ».

Nos Fulco de Segestro et Tignosus de Trebiano promittimus adinvicem et convenimus quod habebimus insimul societatem in viatico quo ituri sumus in Sardineam

in quo ducimus bucium quod dicitur Sanctus Nicolosus de quo bucio habemus duas partes, promittentes invicem unus alteri quod^a omne lucrum quod faciemus in dicto viatico et in omnibus aliis viaticis que ab hoc die in antea fecerimus habebit quisque nostrum medietatem et bona fide illud per medium dividemus et expensas omnes quas in dicto viatico vel in aliis que insimul fecerimus comuniter solvemus. Predicta omnia promittimus adinvicem unus alteri attendere, observare^b et complere et contra non venire sub pena librarum L denariorum Ianuensium adinvicem stipulata. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda nobis invicem pignori obligamus. Iuramus insuper totum supra dictum est attendere, observare et contra non venire nisi concordii voluntate nostrorum, silicet^c mei Fulconis et tui Tignosi remanserit. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XX die madii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Obertus Baçimus et Ido de Nervi.

^a quod corr. ^b observare nell'interlinea ^c s- corr. su f

175

1213 maggio 20, in fundico Pedicularum

Guglielmo Brundus del fu Giovanni de Puellis dichiara di aver ricevuto da Guglielmo di Bavari del fu Vassallo Bencio 31 lire a titolo di dote della sorella Catania, sua moglie, accreditandole sui propri beni 31 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Willelmus Brundus, filius quondam Iohannis de Puellis, confiteor me accepisse a te Willelmo de Bavali, filio quondam Vassalli Benci, nomine dotis sororis tue Catanie, uxoris me<e>, libras XXXI denariorum Ianuensium^a, silicet peciam unam terre cum domo supraposita que est in Bavali, loco ubi dicitur Pratum, existimatam in libris XXII et libras VIII in / (f. 138v) denariis. De predictis libris XXXI^b voco me bene quietum et solutum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et facio dicte sorori tue, uxori meę, Catanie nomine antifacti libras XXXI denariorum Ianuensium secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et pro dote et antifacto dicte sorori tue^c, uxori mee, salvandis^d omnia bona mea habita et habenda tibi et dicte uxori meę Catanie pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XX die madii, circa nonam. Testes

Willelmus Crispinus, Lanfrancus de Oliva de Nervi, Rubaldus Guertius de Strupa et Rollandus, filius^e Oliverii de Quarto.

^a *Segue depennato* silicet computati ^b *corr. su XXXII* ^c *sorori tue nell'interlinea* ^d *nel testo salvalvandis* ^e *filius ripetuto.*

176

1213 maggio 20, in *fundico Pedicularum*

I coniugi Alberto del fu Vivaldo de Prato di Campegli e Agnese vendono ai fratelli Giovanni e Rubaldo de Fontana alcuni terreni specificatamente indicati nella pieve di Castiglione Chiavarese, nelle pertinenze di San Pietro Frascati e Campegli, al prezzo di 11 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit denarios VI, debet solidos III ».

R e g e s t o : FERRETTO 1928, p. 852.

Nos Albertus, filius quondam Vivaldi de Prato de Campeellis, et Agnes iugales confitemur accepisse a vobis Iohanne de Fontana et Rubaldo de Fontana fratribus, filiis Iohannis de Fontana de Campeellis, libras XI denariorum Ianuensium, finto precio pro hiis peciis terre infrascriptis, quas visi sumus habere in plebeio^a de Castellone^b, pertinentiis Frascarii et Campeelii: in primis peciam unam terre que est in Costa secus domum Oberti Muselli, cui coheret ab uno latere domus dicti Oberti Muselli, ab alio latere terra ipsius Oberti, superius via publica, inferius fossatus; item aliam peciam terre que est post Costam Prati^c, cui coheret ab uno latere via publica, ab alio latere terra Oberti Muselli, superius costa, inferius fossatus; item peciam unam terre que est loco ubi dicitur Onedus, cui coheret a duobus lateribus terra Oberti Muselli, superius via publica, inferius fossatus; item peciam unam terre cum una arbore olive supraposita que est ipso loco ubi dicitur Onedus, cui coheret ab uno latere terra Oberti Muselli, ab alio latere terra Iohannis de Fontana^d, patris vestri emptorum, superius terra Oberti Muselli et consortium, inferius via publica; item medietatem unius pecie terre que est loco ubi dicitur Tosascus, quam habebamus pro indiviso cum^e Martino, filio quondam Iohannis de Albario, et cum Sibia de Campeellis, cui coheret ab uno latere terra Antolini de Lacu^f, superius via, inferius et ab alio latere fossatus; item peciam unam terre que est loco ubi dicitur Pratum, cui coheret ab uno latere terra Martini de Prato, ab

alio latere et inferius^g terra heredum quondam Dominici de Fontana, superius via publica; item^h aliam peciam terre que est ipso loco ubi dicitur Pratum, cui coheret ab uno latere et inferius^g terra Martini de Prato, ab alio latere terra Oberti Muselli, superius via publica; item medietatemⁱ unius pecie terre que est in clausa secus domum Oberti Comitis, cui coheret ab uno latere terra Iohannis Massarii de Fontana, ab alio latere terra Oberti Muselli, superius terra Oberti Comitis, inferius fossatus; item medietatem unius pecie terre que est in dicta clausa, cui coheret ab omni parte terra Oberti Muselli; item medietatem unius pecie terre que est in predicta clausa, cui coheret^f a duobus lateribus et superius terra Oberti Muselli, inferius fossatus; item tercerium hedificii unius domus que est in Costa Prati, quam habebamus pro indiviso cum Martino de Vivaldo, fratre mei Alberti; item totum illud quod habemus inⁱ nemore montis Laureti pro indiviso / (f. 139r) cum Oberto Musello et cum aliis^k consortibus et totum illud quod habebamus in Petra Preveire. Pro supradicto^l itaque precio vendimus, cedimus et tradimus vobis predictas pecias terre et tercerium hedificii dicte domus^m infra prescriptis coherentibus cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid in pertinentiis Frascarii et Campeellis pro nobis poterit inveniri, nichil inde in nobis retento, facere exinde quicquid volueritis vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, vobis pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus vobis stipulantibus venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fueritⁿ restituere. Pro pena et^o dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Possessionem et dominium vobis inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Et specialiter ego Agnes abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quibus me possem tueri. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, predictam venditionem firmam et ratam habere et totum ut supra dictum est attendere, observare et conplere et in nullo contravenire per me vel heredes meos, faciens hec omnia voluntate et presentia dicti viri mei Alberti et consilio Ogerii Pedicule et Raimundi pelliparii de Platealonga, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo^p. Et confiteor me maiorem esse annis XXI. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XX die madii, circa vesperas. Testes presbiter Willelmus Sancti Georgii, Willelmus Malusfiaster et predicti consiliatores.

^a corr. ^b de Castellone *nell'interlinea* ^c Prati *nell'interlinea* ^d nel testo Fontane ^e segue
depennato Martigno ^f segue *depennato* ab ^g et inferius *nell'interlinea* ^h item *su rasura* ⁱ me-

dietatem *su rasura* ^j *segue depennato monte* ^k *cum aliis nell'interlinea* ^l *-o corr. su i* ^m *et*
tercerium-domus *nell'interlinea su* et quicquid *depennato* ⁿ *vel meriorata fuerit ripetuto* ^o *pena et*
ripetuto ^p *segue depennato actum Ianue*

177

1213 maggio 20, *in fundico Pedicularum*

Donodidio de Fossato dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Ambrogio de Cruce 44 lire per commerciare a Ceuta.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Per la data v. n. 176.

Ego Donumdei de Fossato confiteor me accepisse in acomendatione a te Ambrosio de Cruce libras XLIII denariorum Ianunesium, quas porto comuniter implicatas cum implicata mea apud Septam et inde quo Deus michi ministraverit causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mitere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo, de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem <h>abere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes presbiter Willelmus Sancti Georgii, Willelmus Malusfiliaster et Raimundus pelliarius.

178

1213 maggio 20, *coram domo Symonis Barlarie*

Giovanni del fu Martino de Porticu si impegna a consegnare entro giugno a Bucuzio de Fossato, rappresentato da Oberto Stella, a Recco, sotto l'ospedale, 11 tavole da torchio di legno di castagno delle dimensioni indicate al prezzo di 4 lire e 5 soldi, delle quali rilascia contestualmente quietanza di 40 soldi. Viviano de Ripa rivenditor lignaminis si costituisce fideiussore.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iohannes, filius quondam Martini de Porticu, promitto^a tibi Oberto Stelle, accipienti promissionem hanc nomine Buccutii de Fossato, quod dabo et consignabo dicto Buccutio vel suo certo misso apud Recum, subtus hospitale de Reco, tabulas undecim de torculari boni lignaminis castaneę, silicet spondas duas^b longitudinis palmorum XIII de canna et latitudinis trium palmorum laboratas frontales, duos longitudinis palmorum de canna^c XI et latitudinis palmorum trium laboratas et tabulas sex pro fundo longitudinis palmorum XIII de canna et tabulam^d unam palmorum XV de canna ad complimentum dicti torcularis. Predictas tabulas XI promitto dare et consignare^e dicto Buccuti<o> vel suo certo misso per me vel meum missum^f per totum proximum / (f. 139v) mensem iunii^g subtus hospitale de Reco, que tabule omnes^h debent esseⁱ grossitudinis superius designate precio librarum IIII^{or} et solidorum V denariorum Ianuensium, de quibus confiteor me accepisse solidos XL, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie^j. Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi Oberto Stelle, speciali misso dicti Buccutii ad hec constituo, attendere et complere sub pena dupli dicti precii stipulata. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda dicto Buccutio pignori obligo. Insuper ego Vivianus^k de Ripa rivenditor lignaminis constituo me dicto Buccutio proprium et principalem^l datorem et debitorem de predictis omnibus^m ad dictum terminum, alioquin penam dupli dicti precii tibi Oberto Stelle predicto, stipulanti pro dicto Buccutio, promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda dicto Buccutio pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, coram domo Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione XV^a, XX die madiiⁿ, circa^o vesperras. Testes Oliverius Marçocus et Petrus, filius Willelmi de Castello.

^a promitto *nell'interlinea* ^b segue depennato det ^c de canna *nell'interlinea* ^d tabulam *nell'interlinea* ^e et consignare *nell'interlinea* ^f segue depennato usq ^g iunii *nell'interlinea* *su iulii depennato* ^h omnes *nell'interlinea* ⁱ segue depennato huius ^j segue depennato predictum lignamen promitto dare tibi ^k segue depennato constituo ^l segue depennato del ^m debitorem de predictis (*segue depennato* tabulis) omnibus *nell'interlinea* ⁿ segue depennato pulsantibus ^o circa *nell'interlinea*.

1213 maggio 20, *in ecclesia Sancti Damiani*

Ambrogio de Cruce dichiara di aver ricevuto da Baiamonte de Trencherio 182 lire e 5 soldi, impegnandosi a restituire entro metà luglio 68 once e mezza d'oro a 21 carati.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Ambrosius de Cruce confiteor me accepisse a te Baiamonte de Trencherio libras CLXXXII et solidos V denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum medium mensem iulii uncias LXVIII½ auri de carati XXI, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, totum ut supra dictum est attendere, observare et conplere et contra non venire nisi iusto Dei inpedimento intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Damiani. MCCXIII, inditione XV^a, XX die madii, circa terciam. Testes presbiter Ogerius Sancti Damiani^a, Opiço quondam Villani de Castello, Obertus Stella.

^a presbiter-Damiani *nell'interlinea*.

1213 maggio 21, *in fundico Pedicularum*

Balduino di Quarto dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Guglielmo del fu Ido Mallono 41 lire per commerciare a Bougie.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Balduinus de Quarto confiteor me accepisse in acomendatione a te Willelmo, filio quondam Idonis Malloni, libras XLI denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum implicita mea apud Buçeam vel quo Deus michi ministraverit ex quo de portu Ianue causa mercandi exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia^a bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXI die madii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Willelmus Lercarius de Castello et Iohannes filator de Portudulfino.

^a *Nel testo omniaa*

181

1213 maggio 21, *in fundico Pedicularum*

Balduino di Quarto dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Donexella e da Giovanna, vedova di Bonsignore Mallono, rappresentate dal figlio e cognato Guglielmo del fu Ido Mallono, 10 lire ciascuna per commerciare a Bougie.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

(f. 140r) Ego Balduinus^a de Quarto confiteor tibi Willelmo Mallono, filio quondam Idonis Malloni, me accepisse in acomendatione a Donexella, matre tua, libras X denariorum Ianuensium et a Iohanna, uxore quondam Bonisegnoris Malloni, quondam fratris tui, alias libras X denariorum Ianuensium, quas libras XX porto comuniter implicatas cum implicita mea apud Buçeam vel quo Deus michi ministraverit ex quo de portu Ianue causa mercandi exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in potestate dictarum dominarum vel earum certi missi ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere^b tibi Willelmo predicto stipulanti, nomine matris tue et cognate tue, promitto^c. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda dicte matri tue et cognate pignori obligo. Actum Ianue, fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXI die

madii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Willelmus Lercarius de Castello et Iohannes filator de Portudulfino.

^a Balduinus *nell'interlinea* su Donumdei *depennato* ^b si contrafacerem *nell'interlinea* ^c tue promitto *nell'interlinea*.

182

1213 maggio 21, *in fundico Pedicularum*

Ansaldo Calvino de Prato vende a Benedetto, figlio di Guglielmo de Mari de Prato, due terreni situati nella pieve di Voltri, nelle pertinenze di Prato, in località Lavagius, al prezzo di 19 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Ansaldus Calvinus de Prato confiteor me accepisse a te Benedicto, filio Willelmi^a de Mari de Prato, solidos XVIII denariorum Ianuensium, finito precio pro duabus peciis terre quas visus sum habere in plebeio Vulturis, in pertinentiis Prati, loco ubi dicitur Lavagius, que terra dicitur Planis, coheret uni harum ab uno latere terra Henrici de Lavagio, ab alio latere et superius^b terra tui emptoris, inferius via; alteri pecie coheret ab uno latere et inferius^c terra tui emptoris, ab alio latere terra Senograndi Ferrarii, filii quondam Ansaldi Calvi, superius via. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictas duas pecias terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis^d et quod plus valet, tibi pura donatione inter vivos do. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXI die madii, parum post terciam. Testes Ogerius Pedicula, Bertrame Bircius de Prato et Willelmus de Congno, filius quondam Oberti Bastoni.

^a -i *corr. su us* ^b et superius *nell'interlinea* ^c et inferius *nell'interlinea* ^d *segue depennato*
quam v

1213 maggio 21, *in porticu Willelmi quondam Villani de Castello*

Balduino Ermilio dichiara a Corrado, prete della chiesa di San Nazario, che agisce a nome della madre, che il profitto della societas per commerciare a Ceuta pari a un'oncia d'oro è affidato ad Andrea, fundicarius del fondaco di San Giovanni, a Messina.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios III ».

Ego Balduinus Ermilius confiteor^a tibi presbitero Cunrado Sancti Naçarii quod de illis libris V, quas accepi^b a te in societate de rebus matris tue contra quas posui de meis solidis L et quam societatem portavi apud Septam prout^c in carta dicte societatis facta per manum Enrici de Serra notarii continebatur, restat adhuc uncia una auri quam recomandavi apud Messanam Andreę, fundicario fundici Sancti Iohannis, et dicta uncia est de lucro dicte societatis. / (f. 140v) Cuius uncie confiteor quod medietas est matris tue et alia medietas est mei^d Balduini, promittens tibi presbitero Cunrado predicto quod medietatem dicte uncie tibi implicatam quam socius^e seu in mutuo^f potero, mittam coram idoneis testibus^g per fidelem missum vel egomet tibi ipsam adducam, si Ianuam rediero vel portabo eis causa mercandi quo Deus michi ministraverit, et tu^h debes istud instrumentum reddere michi vel mei certo misso cum medietatem dicte uncie auri vel ea que de ipsa ementur habueris, alioquin si contrafecero penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, salvo eo quod medietas dicte uncieⁱ adduci debet ad resegun et fortunam dicte matris tue. Actum Ianue, in porticu Willelmi quondamⁱ Villani de Castello. MCCXIII, inditione XV^a, XXI die madii, circa nonam. Testes Oliverius Marçocus et Baiamons de Trencherio.

^a Così ^b segue depennato portavi ^c prout nell'interlinea ^d -i corr. su a ^e nel testo socius
^f seu in mutuo nell'interlinea ^g coram idoneis testibus nell'interlinea ^h vel portabo-tu
nell'interlinea su tali modo et pacto quod tu depennato ⁱ segue depennato est ve ⁱ segue depennato
Willelmi

1213 maggio 21, *in fundico Pedicularum*

Viviano Giordano di Lucca dichiara di aver ricevuto da Enrico del fu Aldebrandino Roiboli 49 lire, impegnandosi a restituire entro la fiera di Provins 36 lire di provisini.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Vivianus Iordani de Luca confiteor me accepisse a te Henrico quondam Aldebrandini Roiboli libras XLVIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum ad proximam feriam Provini libras XXXVI bonorum Proveniensiū salvas et mundas^a, dans tibi^b licentiam et facultatem quod si in dicta feria predictae libere XXXVI tibi solute non fuerint^c, quod possis eas^d mutuo accipere a quo vel quibus voluisse, promittens tibi quod predictas libras XXXVI Proveniensiū^e et lucrum quod inde dederis et expensas quas inde feceris tibi vel tuo certo misso reddam et restituam in tuo ordinamento, alioquin penam dupli et consulum treganorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXI die madii, circa vespas. Testes presbiter Willelmus Sancti Georgii, Ogerius Pedicula, Guidarellus quondam Dominici de Luca et Bonifatius, filius Damiani de Luca.

^a libras-mundas *nell'interlinea* ^b segue *depenmato* plenam ^c predictae-fuerint *nell'interlinea* su solutionem tuam non habens *depenmato* ^d eas *nell'interlinea* su dictas libras XXXVI (*su XLVIII depennato*) *depenmato* ^e predictas libras (*segue depennato XLVIII*) XXXVI Proveniensiū *nell'interlinea*.

1213 maggio 21, *in domo Iacobi iudicis*

Testamento del giudice Giacomo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

T(estamentum)

Ego Iacobus iudex contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. In primis iudico pro anima mea libras LVI, quarum dimitto decenum operi Sancti Laurentii, residuum illarum sic distribuo: ecclesie Sancte Marie de Castello libras X, operi Sancti Spiritus libras V, Sancto Bartolomeo de Fossato libras IIII, Sancto Michaeli libras IIII, infirmis Sancti Laçari solidos XX, hospitali Sancti Iohannis solidos XX, hospitali Sancti Stephani solidos X, hospitali Sancte Marie Cruciferorum solidos X, hospitali Sancti Laurentii solidos II, hospitali Sancte Crucis solidos III, Iohanne, servienti Enrici Dardelle, solidos XX ad suum maritare, Anne, servienti meę, solidos X, Willelmino, qui moratur in domo mea, solidos X, Marsilie et filie eius Agneti solidos XL. Residuum dictarum librarum LVI volo dari monasterio Sancti Fructuosi pro obsequiis funeris mei et apud dictum monasterium volo sepeliri. Garnacam meam lego Maçasco, Altelie, uxori meę, lego ultra suas rationes totum capitale et proficuum quod Enricus Dardella habet de acomendatione quam sibi feci, ita quod post decessum dicte uxoris meę succedat ei in duabus partibus dicti capitale et proficui Mathia, eius filia, et tercia parte ipsius capitali et proficui succedat ei Alamanna, uxor Enrici Dardelle; item lego dicte uxori meę lectum meum et omnes ioias et garnimenta et massaricia^a et omnia que habeo in domo mea, exceptis libris meis, quos libros omnes lego equaliter nepotibus meis de Papia, silicet Syro et Ottoni fratribus et Bertrami et Iacobo fratribus et Riçardo et Iacopino fratribus; item lego predictis nepotibus meis equaliter libras X de illis^b libris XXVIII½^c quas Nicola Ferrarius habet in acomendatione de me; Alde, filiastre mee, lego^d libras XV de predictis libris XXVIII½^e quas dictus Nicola Ferrarius habet de me et proficuum quod Deus in ipsis libris XV dederit; / (f. 141r) Iacobo Dardelle lego libras V de illa accomendatione quam habet^e de me, dictus Iacobus ultra quartam partem proficui quam inde^f debet habere; totum dispendium quod feci in domo qua habito cedo et do dicte uxore meę et dicte expense^g domui cedant et remitto uxori me<ę> sacramentum mulierum ita quod nullo modo constringatur ab ulla persona faciendi sacramentum de rebus meis manifestandis; presbitero Iohanni Sancte Marie de Castello lego solidos XX; reliquarum bonorum meorum omnium dictam uxorem meam michi heredem instituo. Hec est mea ultima voluntas, que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue, in domo dicti Iacobi iudicis. Millesimo CCXIII, inditione XV^a, XXI die madii, in sero circa campanam. Testes Fulco, filius quondam Fulconis de Castello, Cunradus, filius quondam dicti Fulconis de Castello, Balicus de Castello, Rufinus Astensis iudex, Henricus Dardella, Marinus de Castello et Anselmus mercerius de Papia.

^a *Segue depennato* que habeo ^b *illis nell'interlinea* ^c *XXVIII½ nel margine interno* ^e *lego nell'interlinea* ^e *corr.* ^f *non nel margine interno* ^g *dicte expense nell'interlinea.*

1213 maggio 22, in fundico Pedicularum

Sencius del fu Pagesus, rappresentato da Aldeberto, figlio di Pellaus di Lucca, dichiara di aver ricevuto da Guido archerius 40 lire e 17 soldi, impegnandosi a restituirli a Lucca entro 15 giorni.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Aldebertus, filius Pellai de Luca, confiteor me accepisse nomine Senci<i>, filii quondam Pagesi, a te Guidone archerio libras XL et solidos XVII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie^a, promitens tibi quod si Sencius de predictis libris non est^b solutus^c, quod solvam ei dictas libras XL et solidos XVII infra quindecim dies postquam apud Lucam aplicuero, alioquin penam dupli et consulum treganorum^d mercatorum Sancti Iusti tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die madii, circa terciam. Testes Ogerius Pedicula, Guido Gragni et Trencherius Honestus de Luca.

^a Segue depennato promittens tibi quod dictus Sencius de predictis libris vel alius pro eo de predictis libris XL et solidis XVII vel earum occasione de cetero adversus te vel bona tua nullam (segue depennato faciet) de cetero faciet requisitionem vel actionem movebit ^b est nell'interlinea su fuerit depennato ^c segue depennato infra quindecim dies postquam fuero apud Lucam ^d treganorum nell'interlinea.

1213 maggio 22, in fundico Pedicularum

Nicola della Volta e Oberto della Volta, rappresentato dal consanguineo Raimondo della Volta, noleggiato ad Alberto de Ricia di Sestri Levante, Giacomo Strambo e Benvenuto di Sestri Levante per un viaggio a Cagliari il lignum Carraca per 29 lire da pagare a Genova entro 15 giorni, sane eunte et redeunte dicto ligno. Tommaso Vento si costituisce fideiussore.

In calce al documento « no(n) ».

Ego Nicola de Volta, nomine meo et pro me, et ego Raimundus de Volta, nomine Oberti de Volta et pro dicto Oberto de Volta, locamus vobis Alberto de Ricia de Segestro et Iacobo Strambo et Benvenuto de Segestro lignum unum quod dicitur Carraca adducendum in viatico Callaris per libras XXVIII denariorum Ianuensium, promittentes vobis quod dictum lignum cum barca et sartia sua vobis pro predicto precio vobis dabimus adducendum et nullum impedimentum in ipso vobis prestabimus nec subtraemus donec dictum viaticum compleatur, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Et nos Albertus de Ricia et Iacobus Strambus et Benvenutus promittimus tibi Nicole de Volta et tibi Raimundo de Volta^a, accipienti promissionem hanc nomine Oberti de Volta, consanguinei tui, quod dictum lignum in dicto viatico ducemus nisi iusto^b impedimento^c remanserit et in reditu quod faciemus infra quindecim dies postquam Ianuam dictum lignum portum fecerit vel in partibus Ianue causa exonerandi quod dabimus vobis vel vestro certo misso per nos vel nostrum missum libras XXVIII denariorum Ianuensium, sane eunte et redeunte dicto ligno vel maiori parte rerum ipsius ligni^d, et quod dictum lignum et barcam^e et omnem sartiam quam nobis assignabitis in adventu nostro vobis reddemus et consignabimus et nullum aliud viaticum absque vestri licentia cum ipso faciemus, alioquin/ (f. 141v) penam dupli vobis stipulantibus promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures in vestro debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur ». Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Insuper ego Thomas Ventus constituo me tibi Nicole de Volta et tibi Ramundo de Volta, nomine Oberti de Volta, consanguinei tui, proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris XXVIII ad dictum terminum^f et quod predicti homines in suo adventu dictum lignum cum barca et sartia suas vobis reddetur et consignabit^g, sane^h eunte et redeunte dicto ligno vel maiori parte rerum dicti ligni, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omnidum iuri et actioni quo vel qua me possem tueri. Et proⁱ sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo^j, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXII die madii, circa vesperas. Testes Symon quondam Symonis Venti, Vivaldus Marçonus et Saracenus^k de Segestro. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a de Volta *nell'interlinea* ^b *segue depennato* Dei ^c *segue nell'interlinea* gu ^d *segue depennato*
alio ^e b- *corr. su s* ^f *segue depennato* sane ^g et quod predicti-consignabit *nell'interlinea* ^h sane
nel margine esterno ⁱ *segue depennato* pen ^j *segue depennato* actum ^k *nel testo* Saracenus

1213 maggio 23, in *fundico Pedicularum*

Tommaso Vento concede per 5 anni a Benedetto di Traso il terreno del defunto suocero Guglielmo Burono nella pieve di Sori, già tenuto da Lamberto de Povo, per il corrispettivo annuo di 4 soldi e 2 fasci di fieno.

In calce al documento, depennato, « n(on) »; « p(agatum) ».

Ventus

Ego Thomas Ventus do tibi Benedicto de Trasso ad tenendum totam terram quam habeo in plebeio Sauri, que terra fuit quondam Willelmi Buroni, soceris mei, et quam terram tenebat pro me Lambertus de Povo. Predictam terram do tibi ad tenendum usque ad annos quinque proximos expletos dando michi annuatim^a conditionis nomine solidos IIII et duos faxos feni. Quam terram promitto tibi ab omni persona legitime defendere et auctoriçare et non subtrahere usque ad dictum terminum expletum nec impedimentum aliquod in ea tibi prestare et si contrafacerem promitto tibi stipulanti^b nomine pene solidos XX denariorum Ianuensium^c, rato manente pacto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Benedictus de Trasso promitto tibi Thome Vento predictam terram usque ad dictum terminum tenere et eam meliorare et non peiorare et annuatim tibi vel tuo certo misso nomine pensionis solidos IIII et duos faxos feni dare et si contrafacerem, promitto tibi stipulanti^d nomine pene solidos XX denariorum Ianuensium. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die madii, circa nonam. Testes Thomas Ventus^e, Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone et Willelmus Crispinus. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a *Nel testo annuatim* ^b *sti- corr. su noe* ^c *segue pro* ^d *stipulanti nell'interlinea* ^e *così.*

1213 maggio 24, *in fundico Pedicularum*

Simone Porclerius di Recco rilascia quietanza a Fiordaprile, moglie di Guglielmo de Muro, di 5 lire e 19 soldi derivanti da una perdita acomentatio per commerciare in Provenza.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Sym<on> Porclerius de Reco confiteor me accepisse a te Floreaprilis, uxore Willelmi de Muro, libras V et solidos XVIII denariorum Ianuensium de illa^a acomendatione^b quam fecit dicto viro tuo in viatico Provintie, que acomendatio fuit librarum V et solidorum XVIII, prout in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continebatur. Quam cartam amisisse confiteor et de predicta accomendatione in^c capitali et proficuo me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Et cartam dicte acomendationis^d quam ami<si>sse confiteor casso et evacuo et nullius utilitatis esse volo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die madii, circa terciam. Testes Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone et Willelmus de Molino.

^a illa nell'interlinea ^b segue depennato illa una ^c i- corr. su c ^d segue depennato cass

1213 maggio 24, *in domo Thome Venti*

Galterio de Lengris si impegna a pagare a Rustichello de Iatri 171 lire e 11 soldi entro metà luglio in relazione a quanto zafferano dichiara di aver acquistato da quest'ultimo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 142r) Ego Galterius de Lengris confiteor me emisse et accepisse a te Rustichello de Iatri tantum de tuo safrano, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde

promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum medium mensem iulii libras CLXXI et solidos XI^a denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto^b. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in domo Thome Venti. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die madii, inter terciam et nonam. Testes Iordanus Lucensis censarius, Ianuensis Ferrarius et Iacobus, filius Guidonis de Trebiano^c.

^a XI nell'interlinea su XV depennato ^b alioquin-promitto ripetuto ^c nel testo Trebaiano con la prima a espunta.

191

1213 maggio 24, in fundico Pedicularum

Arnaldo Ceva dichiara di aver ricevuto in accomendatione da Ricio Barlaria 25 lire in lino per commerciare a Ceuta o ad Alessandria o in oltremare.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Arnaldus Ceva confiteor me accepisse in accomendatione a te Ricio Barlaria libras XXV denariorum Ianuensium implicatas in lino. Hanc accomendationem porto apud Septam^a, possim inde facere viaticum unum apud Alexandriam vel ultramare et inde Ianuam redire debeo^b vel^c Ianuam coram idoneis testibus mittere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die madii, circa nonam. Testes Willelmus Crispinus, Donumdei de Guidone et Ogerius Pedicula.

^a Segue depennato vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex quo de portu Ianue exiero possim inde Ianuam coram id ^b segue depennato et possem inde ^c vel nell'interlinea.

1213 maggio 24, *in porticu <domus> Oliverii Peltri*

Gandolfo Capa, Ugo Saricio e Ansaldo Bastone, pelliparii, dichiarano di aver acquistato da Nicoloso Aldone 4.170 agnelli al prezzo di 72 lire e 19 soldi, impegnandosi a pagare metà entro metà agosto e il saldo nel corso dello stesso mese.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Nos Gandulfus Capa et Ugo Saricio et Ansaldu Bastonus, pelliparii, confitemur emisse et accepisse a te Nicoloso Aldonis agnelinas MMMMCLXX, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum per hos terminos infrascriptos libras LXXII et solidos XVIII denariorum Ianuensium, silicet ad medium prox<i>mum^a mensem augusti medietatem dicti debiti et per totum proximum mensem augusti^b aliam medietatem, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si «duo vel plures debitores in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur» et omni demum iuri et actioni quo vel qua nos possemus tueri. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in porticu <domus> Oliverii Peltri. MCCXIII, inditione XV^a, XXIII die madii, pulsantibus vesperis. Testes Willelmus Aldonis, Lanfrancus Laçarus de Castello, Nicola de Dodo et Petrus Ratus.

^a *Nel testo promiximum* ^b *per totum-augusti nell'interlinea su et ad proximas kalendas septembris depennato.*

1213 maggio 25, *in fundico Pedicularum*

Rubaldo Menalatte cede a Giovanni de Piru, figlio di Martino de Gou di Nervi, un terreno nella pieve di Nervi, nel quartiere Sancti Navidii, in località Serram, in cambio di un altro negli stessi pieve e quartiere, in località Canedus.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Rubaldus Menalactem do tibi Iohanni de Piru, filio Martini de Gou^a de Nervi, nomine cambii peciam unam terre quam visus sum habere in plebeio Nervi, in quarterio Sancti Navidii, loco ubi dicitur Serram, cui coheret a duabus lateribus et inferiorius / (f. 142v) terra tui Iohannis, superius via publica. Predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu do, cedo et trado tibi nomine cambii, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam terram promitto tibi ab omni persona legitime defendere et auccorificare^b per me et heredes meos et nullum impedimentum in ea tibi prestare, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi dictam peciam terre secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor transacti sunt anni tres. Et ego Rubaldus Menalactem confiteor me accepisse a te Iohanne predicta nomine cambii pro predicta pecia terre, unam peciam terre que est in predicto quarterio Sancti Navidii, loco ubi dicitur Canedus, cui coheret superius et ab uno latere terra mei Rubaldi^c, ab alio latere via, inferiorius terra Baldi de Iule, cuius pecie terre possessionem et dominium a te accepisse transacti sunt anni tres. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die madii, circa terciam. Testes Willelmus Crispinus, Nicola Capra maior, Ogerius^d Garsias^e de Canali et Salvus de Casali.

^a -o- corr. ^b segue depennato et nullum in ^c segue depennato infer ^d Ogerius nell'interlinea
^e G- corr. su o

194

1213 maggio 25, in fundico Pedicularum

Richelda sorella del fu Ansaldo Pulssacagne cede a Guglielmo Barillario di Marsiglia tutti i suoi diritti sui beni del fratello.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Per la data v. n. 193.

Ego Richelda, soror quondam Ansaldi Pulssacagne^a, do et cedo tibi Willelmo Barrilario de Marsilia omnia iura et rationes et actiones que et quas habeo vel habere possem in bonis quondam dictis fratris mei Ansaldi et omnia^b iura et rationes et ac-

tiones que et quas habeo vel habere possem adversus Willelmum de Castellana^c et uxorem eius Raimundam occasione dictorum bonorum^d Ansaldi, quondam fratris mei, ut possis ipsa bona petere et accipere et contra predictum Willelmum^e de Castellana et uxorem eius Raimundam^f, si bona quondam dicti Ansaldi aliquo modo^g tibi contradicere voluerint, possis agere^h et conveniri utiliter et directe, realiter et personaliter tamquam egomet possem et procuratorem in rem tuam te inde constituoⁱ qui cum inde feceris ratione vel acordio seu ullo aliquo modo illud firmum et ratum habebam et contra non veniam ullo in tempore^j, alioquin penam dupli de quanto contrafacere tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quo me possem tueri, faciens hec consilio Ogerii Pediculae et Willelmi de Molino, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum ipso die, loco, ora. Testes Melior de Pastino, Placentinus de Vultabio, Ogerius Pedicula et Willelmus [de Molino].

^a Segue depennato con ^b omnia nell'interlinea ^c nel testo Castellanam ^d segue depennato quondam ^e Willelmum nell'interlinea su Raimundum depennato ^f segue depennato agere ^g aliquo modo nell'interlinea ^h segue depennato utiliter ⁱ et procuratorem-contituo nell'interlinea ^j ullo in tempore nell'interlinea.

195

1213 maggio 25, in fundico Pedicularum

Migliore de Pastino dichiara di aver ricevuto in mutuo da Rubaldo, figlio di Merlo di Castello, 55 soldi, impegnandosi a restituirli entro metà luglio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Per la data v. n. 193.

Ego Melior de Pastino confiteor me accepisse mutuo^a a te Rubaldo, filio Merlonis de Castello, solidos LV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum medium mensem iulii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum ipso die, loco, ora. Testes Ogerius Pedicula et Placentinus de Vultabio.

^a mutuo nell'interlinea.

1213 maggio 25, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Caçollus di Terpi vende a Giovanni, figlio di Vassallo Tagliaborsa de Marragia, due parti di un terzo di tutti i campi pro indiviso con i fratelli Pietro Pellegrino de Marregia e Oberto, situati in Apio e supra Marregiam, eccetto i castagneti e i querceti, al prezzo di 6 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 143r) Ego Willelmus Caçollus de Terpi confiteor me accepisse a te Iohanne, filio Vassalli Taliaburse de Marragia, solidos VI denariorum Ianuensium, finito precio duabus partibus unius tercerii de omnibus campis quos habeo in Apio et supra Marregiam, exceptis castanetis et roboretis, quos campos habebam pro indiviso tecum et cum Petro^a Pelegrino de Marregia et cum Oberto, fratre eius. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi duas partes dicti tercerii, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die madii, parum post terciam. Testes Merlo de Primanico, Iohannes Bucca de Primanico, Ogerius, filius quondam Willelmi Capitigniri de Roço, et Obertus Maraxinus de Bavali.

^a Petro *nell'interlinea*.

1213 maggio 25, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Ansaldo de Caveteri di Bavari e Sibona vendono a Oberto Maraxinus di Bavari un castagneto pro indiviso con i canonici di San Lorenzo situato nella pieve di Bavari, in Pixola, in località Morano, al prezzo di 3 lire.

Nel margine esterno, in un riquadro, « Cassa ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui svrapposti, « p(agatum) ».

Nos Ansaldus de Caveteri de Bavali et Sybona iugales confitemur accepisse a te Oberto Maraxino de Bavali libras III denariorum Ianuensium, finito precio pro medietate^a unius pecie terre casteneti quam visi sumus habere in plebeio Bavali, in Pixola, loco ubi dicitur Moranus, et quam habebamus pro^b indiviso cum canonicis Sancti Laurentii, cui coheret ab uno latere terra heredum quondam Andreę de^c Sturla, ab alio latere terra Oliverii^d Peltri et nepotum suorum, superius terra^e ecclesie Sancti Georgii plebeiı Bavali, inferius terra Oberti Batalie et consortium. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus^f medietatem dicte pecie castaneti infra dictis coherentis cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Et specialiter ego Sybona abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni auxilio / (f. 143v) legum et capituli quibus me possem tueri, faciens hec consilio propinquorum meorum Merlonis de Primanico et Iohannis Bucce de Primanico. Et ego Obertus Maraxinus confiteor me dictam terram emisse de dotibus Aldę uxoris meę^g. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die madii, parum post terciam. Testes presbiter Willelmus Sancti Georgii, Willelmus Caçollus de Terpi, Iohannes, filius Vassalli Talieburse de Marregia, Iohannes Maraxinus et predicti consiliatores.

^a pro medietate *nell'interlinea* ^b et quam habebamus pro (*ripetuto*) *nell'interlinea* ^c segue depennato Strul ^d O- corr. su P ^e segue depennato çc ^f segue depennato pri ^g Et ego-uxoris meę *nell'interlinea*.

1213 maggio 25, *in fundico Pedicularum*

Giovanni, figlio di Vassallo Tagliaborsa de Marregia, dichiara di aver ricevuto da Ogerio del fu Guglielmo Caputnigrum de Roço 21 lire a titolo di dote della sorella Catania, sua moglie, accreditandole sui propri beni 10 lire e mezza a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Per la data v. n. 197.

Ego Iohannes, filius Vassalli Talieburse de Marregia, confiteor me accepisse a te Ogerio, filio quondam Willelmi Capitisnigri de Roço, nomine dotis Catanie, sororis tue, uxoris meę, libras XXI denariorum Ianuensium, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, facio dicte uxori mee tantum in bonis meis nomine antifacti^a quod bene valeat libras X½ denariorum Ianuensium. Et pro dote et antifacto dicte uxori meę salvandis tibi Ogerio et dicte sorori tue, uxori meę, pignori obligo. Actum Ianue, ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes presbiter Willelmus Sancti Georgii, Merlo de Primanico, Iohannes Buca de Primanico et Willelmus Caçollus de Terpi.

^a -i corr. su o

1213 maggio 25, *coram domo Symonis Barlarie*

Arnaldo Ceva dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Buccuzio de Fossato 70 lire in cotone per commerciare a Ceuta.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Arnaldus Ceva confiteor me accepisse in acomendatione a te Buccutio de Fossato libras LXX denariorum Ianuensium implicatas in bonbecio. Hanc acomendationem porto apud Septam vel quo Deus michi ministraverit ex quo^a de portu Ianue exiero causa mercandi, excepto Romania, possim inde Ianuam coram idoneis testibus

mitere, nulli persone mutuare debeo nisi mercatoribus causa mercandi nec in cursum ire^b. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam parte habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione XV^a, XXV die madii, inter terciam et nonam. Testes Obertus Stella, Symon Barlaria et Otto Adalardus.

^a *Segue depennato* Deus m ^b *nulli persone-ire nell'interlinea.*

200

1213 maggio 25, *coram domo Symonis Barlarie*

Otto Adalardo dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Buccuzio de Fossato 111 lire in cotone, vino e tessuto per commerciare a Ceuta.

Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 199.

Ego Otto Adalardus confiteor me accepisse in acomendatione a te Buccutio de Fossato libras CXI denariorum Ianuensium implicatas in bonbecio et vino et vintenis. Hanc acomendationem porto apud Septam vel quo Deus ministraverit ex quo de portu Ianue exiero causa mercandi, excepto Romania, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mitere, nulli persone mutuare debeo nisi mercatoribus cum bona pignore nec in cursum ire. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes Obertus Stella, Symon Barlaria, Baiamons de Trencherio et Arnaldus Ceva.

1213 luglio 29, *in domo Bertrami <de Nervi>*

Visconte, figlio di Bongiovanni Levaoculis di Quinto, dichiara di aver ricevuto in acomodatione da Bertramo di Nervi 108 lire e mezza in pepe, allume, cuoio e cammellotti per commerciare in Maremma.

Minuta [M], barrata con un tratto obliquo, su un foglio sciolto che presenta prove di penna lungo il margine destro, collocato prima del restauro tra ff. 93v-94r, oggi in una busta segnato in lapis con la lettera «Q» (v. Introduzione).

Ego Vicecomes, filius Boniihannis Levaoculi de Quinto, confiteor me accepisse in acomodatione a te Bertrame de Nervi libras CVIII½ denariorum Ianuensium implicatas in pipere et alumine et corii^a et iamellotis. Hanc accomodationem porto Maritimam causa mercandi. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et cetera. Et ego Bertramis de Nervi confiteor quod in predictis libris CVIII½ habes tu Vicecomes de tuis libras X et Ricafina, uxor Tutiboni, habet in eis de rebus dicti viri sui libras VII et Guigia, serviens mea, solidos XL et residuum est mei dicti Bertrami. Actum Ianue, in domo dicti Bertrami. MCCXIII inditione XV^a, XXVIII die iulii, pulsante campana. Testes Rubaldus Bosus, Willelmus de Pagano et P(etrus), filius Petri Rufii not(arii).

^a Così.

1213 luglio 31, *in domo quondam Willelmi de Porticu*

Testamento di Donexella, vedova di Guglielmo de Porticu.

Minuta [M], barrata con un tratto verticale, su un foglio sciolto che presenta nel margine sinistro prove di penna e le seguenti annotazioni «l(ibre) II, s(olidi) III», «s(olidi) XIII, d(enarii) X», collocato prima del restauro tra ff. 93v-94r, oggi in una busta segnato in lapis con la lettera «Q» (v. Introduzione).

Ego Donexella, uxor quondam Willelmi de Porticu, contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. In primis iudico pro anima mea libras XXXV sic distribuendas: decenum operi Sancti Laurentii, operi^a Sancti Andree de Porta libras V, manacabus^b dicti monasterii libras III^c, operi Sancti Ambrosii solidos XXX; si vero monaca non fuero, lego ibi libras V, pro sepultura mea libras VII, sepeliri volo apud Sanctum Andream, pro missis unius anni libras V, Montanarie, uxori Willelmi formaiarii, solidos XLV et iupam unam et palluellum unum^d, Sancto Laçaro solidos X, hospitali Sancti Iohannis solidos X, operi Sancti Spiritus solidos X, hospitali Sancti Stephani solidos V, Guigie, nepti meę, monache Sancti Andree solidos X^e, hospitali Sancti Laurentii solidos V, hospitali Sancte Marie Cruciferorum solidos V, Guislie, seruianti mee, solidos XX et pelles^f et omnes vestes prius utitur hospitali Sancti Spiritus Rome solidos V, Sancte Marie de Monte solidos V, Sibilie, sorori meę, solidos XXX, Amico, nepoti meo, solidos XXX, operi Sancte Marie de Albario solidos VII, operi Sancte Marie de Quecio solidos III, Contessine, nepti meę, lego libras X, Suphiete, nepti mee, lego libras V^g et pellas coiras cuopertas brunete^h sub eo [...] ⁱ modo quod illa faciat inde filius meus [...] ^j illos [...] ^k/ Vernacie lego iupam unam et palluellum unum et garnacam meam. Reliqua bona mea omnia lego equaliter filiabus meis Richelde, Iacobe et Montanarie et inde eas michi heredes instituo sub ea conditione et modo quod una aliqua earum non possit currere super alteram nec una alia inquietare seu molestare ullo modo occasione bonorum meorum et sic volo et iubeo^l et illa que contrafaceret^m vel contra hanc iussionem veniret, amiteret non haberet aliquod de bonis meis et portionem illius haberent alie due et si due earumⁿ unam earum inquietarent seu molestarent occasionem bonorum meorum^o, non habeant ille due aliquod de bonis meis, set sint ipsa bona illius contra quam agerent. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Actum Ianue, in domo quondam Willelmi de Porticu. MCCXII inditione XV^a. XXXI die iulii, circa terciam. Testes Symon de Cisterna, Guirardus de Cremona, Armannus pelliparius, Iohannes de Cruce, Balduinus pelliparius, Guirardus pelliparius et Facius de Reco.

^a operi *nell'interlinea* ^b *così* ^c *segue depennato* si monacalem habitum sumpsero libras X
^d et iupam-unum *nell'interlinea e nel sottolinea* ^e Guigie nepti-X *nell'interlinea e nel sottolinea* ^f et
pelles *nell'interlinea* ^g *segue depennato* sub ^h et pellas-brunete *nell'interlinea* ⁱ [6] ^j [12]
^k [5] ^l et sic-iubeo *nell'interlinea* ^m *segue depennato* non ⁿ *segue depennato* contra ^o *segue depennato* si

1213 settembre 30, *in domo Donidei de Viganego*

Oberto Bonusverrus dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Superça del fu Servodidio di Viganego, rappresentata da Giovanna, moglie di Donodidio di Viganego, 12 soldi per commerciare in Maremma.

Minuta [M], barrata con due tratti obliqui incrociati, su un foglio sciolto collocato prima del restauro tra ff. 93v-94r, oggi in una busta segnata in lapis con la lettera « Q » (v. Introduzione).

Ego Obertus Bonusverrus confiteor tibi Iohanne, uxori Donidei de Viganego, me accepisse in acomendatione^a a te de danariis Superçe, filie quondam Servidei de Viganego, solidos XII denariorum <Ianuensium>, quos porto in Maritima causa mercandi. In reditu capitale et proficuum in^b potestate dicte Soperçe vel sui certi missi et cetera. Actum Ianue, in domo Donidei de Viganego. MCCXIII, inditione prima, extremo die septembris, circa nonam. Testes Augustus de Porta et Willelmus fornarius de Olei, nepos Petri Ferrarii.

^a in acomendatione: *nell'interlinea* ^b *segue depennato tu vel tui*

1213 novembre 4, *sub porticu Oberti de Volta*

Maria, vedova di Gandulfo Figallo, dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Abinus, rappresentato dalla moglie Midonia, 70 lire, impegnandosi a restituirle entro 2 anni e a dare in pegno un terreno a Rapallo, in località Pacianus, del valore di 150 lire.

In calce al documento, « no(n) ».

(f. 122v) Ego Maria, uxor quondam Gandulfi Figalli, confiteor [me accepisse] *Midonie* mutuo gratis a viro tuo Abino libras LXX denariorum Ianuensium, abrenuncians *exceptioni non numerate* pecunie, predictas libras LXX promitto solvere dicto viro tuo vel suo certo misso per me *vel* meum missum usque ad duos annos proximos, alioquin penam dupli. Et pro sorte et pena *omnia* bona m[ea] habita et

habenda et specialiter terram unam quam habeo in Rapallo, loco ubi dicitur Pacianus, tibi et dicto viro [tuo]^a pignori obligo, que terra fuit mihi exstimata et laudata a consulibus civitatis in solutione dotis mee pro libris CL secundum quod continetur in laude inde facta per manum Oliverii notarii. Promitto tibi et Alde, filie mee recipienti, promissionem hanc nomine viri tui *quod si* [dictus] vir tuus predictam terram pro supradicto precio librarum CL habere noluerit, quod dabo ei illa pro precio predicto vel in laude exstimatorum de Rapallo computando in ipsis predictas libras LXX, quas ei dare debeo et quod faciam inde ei cartam venditionis in laude sui sapientis infra octo dies postquam mihi denuntiatum fuerit, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda et specialiter dicta terra tibi et dicto viro tuo pignori obligo, cuius terre tibi nomine pignoris pro te et dicto viro tuo possessionem tradidisse confiteor, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni demum iuri et actioni et auxilio legum quibus possem me adiuvere. Et ego facio cumsilio Oberti de Volta et Nicole de Volta, propinquorum meorum. Actum Ianue, sub porticu dicti Oberti de Volta. MCCXIII, inditione prima, quarto die novembris, circa terciam. Testes Symon Smerigius, Rubaldus de Fontanella et Rubaldus Formica.

^a et dicto viro tuo *nell'interlinea*.

205

1213 novembre 4, *coram domo Willelmi de Castello*

Opizzo, figlio di Guglielmo di Castello, con il consenso paterno, dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Guglielmo del fu Ido Mallono, rappresentato dal figlio Ansaldo, 50 lire per commerciare a Ceuta.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Opiço, filius Willelmi de Castello, iussu, voluntate et presentia dicti patris mei, confiteor me accepisse in acomendatione a te Ansaldo, filio Willelmi filii quondam Idonis Mallon[i], de rebus dicti patris tui^a libras L denariorum Ianuensium quas porto comuniter implicatas cum implicita mea et que sunt in navi Ansaldi de Turca que dicitur Oliva et in navi que dicitur Paradisus in qua vado. Hanc acomendationem porto et mitto^b apud Septam et inde quo Deus mihi ministraverit

causa mercandi, possim i[nde] Ianuam coram idoneis testibus miterere et dispendium per libram facere et per libram lucri d[e]beo habere]. In reditu capitale et proficuum in^c potestate dicti patri[s tui] vel sui certi missi ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam par[tem] habere. Insuper ego Willelmus de Castello, pater dicti Opiçonis, promitto tibi Ansal[do], nomine dicti patris tui, penam dupli^d si dictus filius meus conf[iteor dare]. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et di[cto patri] tuo pignori obligo. Actum Ianue, coram domo dicti Willelmi de Castello. M[CCXIII], inditione prima, quarto die novembris, circa terciam. Testes Oliverius Marçocus, Io[hannes, filius] quondam Idonis Malloni, Ans[...]^e da notarius et Iohannes Mercerius notarius.

^a de rebus-tui *nell'interlinea* ^b et mitto *nell'interlinea* ^c *segue depennato* tua vel tui certi
^d penam dupli *ripetuto* ^e [7].

206

1213 novembre 4, *in fundico Pedicularum*

Giovanni de Pallo dichiara di aver ricevuto da Ugolino Cavarunco 300 lire a titolo di dote della figlia Giacoma, sua moglie, accreditandole sui propri beni 100 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Si vedano nn. 207, 208.

[Ego] Iohannes de Pallo confiteor m[e accepisse a] te Ugolino Cavarunco n[omine dotis] Iacobe, filie tue, uxoris [meę, libras CCC denariorum] Ianuensium de quibus me bene quietum [et solutum] / (f. 122r) voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et facio dicte [Iacobe, filie tue, uxori meę nomine antifacti libras C denariorum Ianuensium, promittens tibi^a, si conditio restituende dotis advenerit, restituere eam dicte filie tue vel successori eius vel cui restitui debuerit^b. Et pro dote et antifacto dicte filie tue salvendis omnia bona mea habita et habenda tibi nomine dicte filie tue^c pignori [ob]ligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quarto die novembris, circa nonam. Testes Ogerius Galleta, Bonusvassallus de Mari, Bernardus speciarius.

^a *Nel testo segue si co* ^b vel cui-debuerit *nell'interlinea su infra tempus a lege determinatum depennato* ^c nomine dicte filie tue *nell'interlinea*.

1213 novembre 4, *in fundico Pedicularum*

Ugolino Cavarunco dichiara di dovere al genero Giovanni de Pallo 19 lire delle 300 di cui al n. 206, impegnandosi a saldare il debito entro i successivi 3 anni.

Barrato con più tratti obliqui incrociati. Per la data v. n. 206. Si vedano nn. 206, 208.

Ego Ugolinus Cavaruncus confiteor me debere dare tibi Iohanni de Pallo, genero meo, libras XVIII denariorum Ianuensium que restant ad solvendum de dotibus Iacobe, filie mee, uxoris tue. Predictas libras XVIII promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad tres annos proximos^a. Omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter obligo^b exstimari in laude exstimatorum vel duorum amicorum nostrorum quibus malueris et sicuti tibi exstimata fuerint eas habeas, promittens^c facere inde tibi cartam in laude tuis sapientis. Et pro predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato* alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de dotibus dicte filie mee secundum quod continetur in cart[a] dotis inde facta per manum Petri Rufi notarii. Et pro sorte et pena obligo tibi ^b *segue depennato* tibi pignori omnia nemora et prata que habeo in quarterio Quarti et in quarterio Quinti, tali conditione et modo quod si ad predictum terminum predictas libras XVIII non fuerit solutus, predicta nemora et prata possis exstim<are> facere tibi ^c *segue depennato* d

1213 novembre 4, *in fundico Pedicularum*

Ugolino Cavarunco dichiara di dovere al genero Giovanni de Pallo 19 lire delle 300 di cui al n. 206, impegnandosi a saldare il debito entro i successivi 3 anni e si impegna a dare in pegno i prati e i boschi a Quarto e a Quinto

Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 206. Si veda n. 207.

Ego Ugolinus Cavaruncus confiteor me debere dare tibi Iohanni de Pallo, genero meo, libras XVIII denariorum Ianuensium que restant tibi ad solvendum de libris CCC quas tibi dare debui pro dotibus Iacobe, filie meę, uxoris tue. Predictas libras XVIII promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad tres annos proximos, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de libris CCC secundum quod continetur in carta dotis dicte filie meę facta per manum Petri Rufi notarii¹. Et pro predictis libris XVIII trado tibi pignori^a omnia prata et nemora que habeo in Quarto et Quinto et eorum pertinentiis tali modo et pacto quod si ad dictum terminum predictas libras XVIII tibi solute non fuerint, possis^b dicta prata et nemora tibi facere exstimari in laude exstimatorum vel duorum hominum quos eligeris et de dictis libris XVI[III]^c tibi inde solvere^d, promit[tens] tibi quod faciam inde tibi car[tam in] laude illius sapientis quem elegeris, et si aliquod mancamentum solutioni dictarum librarum XVIII^e in [predictis nem]oribus et pratis fuerit, illud tibi *in* tuo ordinamento r[...]ibus^f tibi possessionem et dominium sub *pacto*, alioquin si de predictis in aliquo contrafecero penam dupli de quanto contrafactum *fuerit tibi stipulanti* promitto. Et pro s[orte et pena et pro predictis] omnibus obser[vandis] *omnia bona mea habita* [et] / (f. 108r) habenda tibi pignori obligo, et de predictis nemoribus et pratis sub predicto modo et pacto nomine pignoris possessionem^g tradidisse confiteor. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quarto die novembris, circa nonam. Testes Ogerius Galleta, Bonusvassallus de Mari et Bernardus speciarus.

^a pignori *nell'interlinea* ^b *segue depennato* eas tibi facere ^c et de dictis libris XVI[III] *nell'interlinea* ^d tibi inde solvere *nel sottolinea* ^e solutioni- XVIII *nell'interlinea* ^f [12] ^g nomine-possessionem *nell'interlinea*

1213 novembre 4, *in fundico Pedicularum*

Ansaldo Garrio di Messina dichiara di aver ricevuto in mutuo da Ugolino Ismaele 35 lire, impegnandosi a restituire a Messina o in Sicilia 16 once d'oro e 20 tarì entro un mese, sane eunte nave Benvenuta, e a dare in pegno 3 quote della nave e 2 corazze.

¹ N. 206.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Per la data v. n. 206.

Ego Ansaldus Garius, burgensis Messane, confiteor me accepisse mutuo a te Ugolino Ismaeli^a libras XXXV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tui certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam navis que dicitur Benvenuta apud Messanam vel ubicumque in Sciciliam causa mercandi portum fecerit uncias XVI et tarinos XX boni^b auri tarinorum ad unciam Messane^c et pro hiis trado tibi pignori tria loca dicte navis cum eorum sartia furnita et expedita^d et duos^e obs<er>gos, quorum locorum et osbergos tibi nomine pig<no>ri possessionem tradidisse confiteor. Predictas uncias promitto dare tibi ad terminum predictum^f mundas a consulibus Ianue^g ab omni drictu et ab omnibus expensis et avariis, sane eunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia^h dicta loca et eorum sartia et dictos duos^e osbergos et omnia alia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Et predictas libras XXXV confiteor solvisse pro precio dicte navisⁱ. Actum ipso die, loco, ora. Testes Willelmus Crispinus, Bertolotus batifolium et^j Obertus Pedesarene.

^a confiteor-Ismaeli *nell'interlinea* ^b boni *nell'interlinea* ^c ad-Messane *nell'interlinea su alioq depennato* ^d segue depennato quorum tibi nomine ^e duos *nell'interlinea su tres depennato* ^f segue depennato sane eunte dicta na ^g a consulibus Ianue *nell'interlinea* ^h segue depennato bona mea habita et habenda et tibi ⁱ Et predictas-navis *nell'interlinea* ^j et ripetuto.

210

1213 novembre 5, *in fundico Pedicularum*

Ottobono del fu Ugo Mallono dichiara di aver ricevuto in mutuo da Marino de Clavica, fratello di Guglielmo Musso, 7 lire, impegnandosi a restituire ad Alessandria entro 15 giorni, sane eunte nave Santa Marta, 14 besanti saracinali di Alessandria e a dare in pegno una quota della nave.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Ottobonus, filius quondam Ugonis Malloni, confiteor me accepisse mutuo a te Marino de Clavica, fratre Willelmi Mussi, libras VII denariorum Ianuensium, abre-

nuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quindecim dies postquam navis que dicitur Sancta Marta^a apud Alexandriam portum fecerit b(isantios) XIII saracinales de Alexandria bonos et iusti ponderis, mundos a duana et mundos a consulatu Ianue et ab omnibus expensis, dacitis et avariis, sane eunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis de Ianua in Principatu et de Principatu apud Alexandriam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda et specialiter locum unum dicte n[avis] cum eius sartia^b tibi pignori obligo furnitum et expeditum, cuius loci tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confi[teor]. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die novembris, c[irca] nonam. Testes Iacobus de Sancto Laurentio et Martinus de Sancto Georgio.

^a Segue depennato de I ^b cum eius sartia nell'interlinea.

211

1213 novembre 5, in domo Baialardi <de Pallo>

Giovanni de Pallo dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Alda, moglie di Baialardus de Pallo, 20 lire e 7 soldi sui beni del marito per commerciare.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iohannes de Pallo confiteor me accepisse in acomendatione a te Alda, uxore Baiala[r]di de] Pallo, de rebus dicti viri tui libras XX et solidos VII^a denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implica[ras cum] meis, quo Deus michi ministraverit causa mercandi exinde de portu Ianue exiero, possim [inde Ianuam] coram idoneis testibus mitere. In reditu capitale et proficuum in^b potest[ate] viri tui vel sui certi missi et cetera. Actum Ianue, in domo dicti Baialardi. [MCCXIII, inditione] prima, quinto die novembris, circa nonam. Testes Symon Smerigius et Rubald[us] Tanella.

^a VII nell'interlinea su XII depennato ^b segue depennato tua

1213 novembre 5, *coram domo Willelmi de Castello*

Guglielmo Gaforio vende a Guglielmo del fu Villano di Castello una schiava di nome Siracusia al prezzo di [...].

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. In calce al documento « no(n) ».

Ego Willelmus Gaforius confi[teor me] accepisse a te Willelmo, filio quondam Villani de Ca[stello, ...]^a denariorum Ianuensium, pro quibus vendo, cedo et [trado] tibi ancillam unam nomine Siracusiam cum [omni suo iure] et comodo ut possis facere, exinde facere quicquid^b volueris tu et cui eam [dederis vel vendide]ris iure proprietario et titulo [emptionis. Predictam] ancillam promitto tibi ab [omni homine legi]time defendere et auctorizzare et nullum impedimentum tibi deinceps [in ipsa prestare] / (f. 108v), alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium de prefata ancilla tibi tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, coram domo dicti Willelmi de Castello. MCCXIII, inditione prima, quinto die novembris, inter nonam et vespas. Testes Opiço, quondam Villani de Castello, Oliverius Marçocus et Willelmus Buccutius.

^a [6] ^b quicquid *ripetuto*.

1213 novembre 5, *in ecclesia Sancti Torpetis*

Guglielmo del fu Nicola Mallono rilascia procura a Bonifacio del fu Giacomo della Volta per rappresentarlo alla sentenza dagli arbitri Bonifacio de Guidone e Guglielmo Manente nella controversia con Raimondo Amblardo.

In calce al documento « no(n) ».

B(onifatii)

Ego Willelmus quondam Nicole Malloni facio meum procuratorem Bonifatium quondam Iacobi de Volta ad sentenciam audiendam et transactionem faciendam in causa quam habeo tam pro me quam pro eis, quorum nomine ago, contra Raimundum Amblardum sub Bonifatio de Guidone et Willelmo Manente, arbitris electis a partibus. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Torpetis. MCCXIII, inditione prima, quinto die novembris, pulsantibus vespers. Testes Willelmus Crispinus et predicti arbitri.

214

1213 novembre 6, *in fundico Pedicularum*

Giovanni de Pallo concede per 10 anni da Natale a Rubaldo Crexus un terreno in Quinto proveniente dalla dote della moglie Giacoma, figlia di Ugolino Lavarunco, già tenuto dallo stesso Rubaldo, per il corrispettivo annuo di metà del vino, dell'olio e di ogni tipo di frutto e di 13 soldi.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. In calce al documento « no(n) ».

Ego Iohannes de Pallo do tibi Rubaldo Crexo terram meam de Quinto quam tu tenes et quam terram habui pro dotibus uxoris mee Iacobe a patre eius Ugolino Cavarunco. Predictam terram do tibi ad tenendum a proxima Nativitate Domini usque ad decem annos, dando michi annuatim medietatem vini et^a olei et omnium fructuum que ex ipsa terra processerint^b et solidos XIII denariorum Ianuensium. Predictam terram promitto tibi usque ad dictum terminum ab omni persona legitime defendere et auctorizare et nullum impedimentum tibi in ipsa prestari, alioquin penam librarum X denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Rubaldus Crexus promitto tibi Iohanni de Pallo predictam terram usque ad dictum terminum tenere et eam meliorare et non peiorare et annuatim tres tabulas terre^c in plaçis ipsius terre de arboribus pastinare et medietatem vini, olei et omnium fructuum^d ipsius terre et solidos XIII denariorum Ianuensium annuatim tibi vel tuo certo misso dare et^e diem unum annuatim tibi vel tuo certo misso cum personis VIII dare ad comedendum et tres operas magistrabiles annuatim tibi facere. Predicta omnia promitto tibi attendere et complere sub pena librarum X denariorum

Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere, observare et complere et contra non venire. Actum Ianue, in fundico Pedicularum, MCCXIII, inditione prima, VI die novembris, circa terciam. Testes Otobonus^f Mallonus, Willelmus de Orto et Obertus Baçimus. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a *Segue depennato fru* ^b *segue depennato et solidos* ^c *terre nell'interlinea* ^d *segue depennato et* ^e *segue depennato et pastum unum* ^f *O-corr. su W*

215

1213 novembre 6, *in fundico Pedicularum*

Soldo di Lucca rilascia quietanza a Giordano di Lucca di 20 lire.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

[E]go Soldus de Luca confiteor me accepisse a te Iordano Lucensi [libras] XX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus facio [tibi] finem et refutationem et datum [et remissionem] et pactum de non petendo [de] *omni* iure et ratione et actione [quod vel qua] habeo vel habere possem adversus / (f. 109r) <te> vel^a heredes tuos seu bona tua occasione alicuius debiti quod michi ab hac die retro debes^b et debuisti vel aliqua promissione vel obligatione quibus michi ab hac die retro^c obligatus fores, promittens tibi quod de cetero occasione alicuius debiti quod ab hinc retro michi debes vel debuisti nullam adversus te vel heredes tuos seu bona tua per me vel meos heredes faciam requisitionem vel accionem movebo, alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die novembris, circa terciam. Testes Iohannes de Volta, Blancus Moginella, Obertinus Admirati et Bonaventura.

^a *Segue depennato heredes* ^b *debes nell'interlinea* ^c *segue depennato tene*

1213 novembre 6, *in fundico Pedicularum*

Nero di Porta Nuova di Milano dichiara di aver ricevuto da Raimondo de Grava e da Giovanni Baldrico 38 lire e 12 soldi, impegnandosi a restituire a Milano entro 12 giorni 24 lire di imperiali. Ambrogio de Monaco e Giacomo de Balsamo milanesi si costituiscono fideiussori.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Niger de Porta Nova Mediolanensis confiteor me accepisse a vobis Raimundo de Grava et Iohanne Baldrico libras XXXVIII et solidos XII denariorum Ianunensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum usque ad duodecim dies proximos apud Mediolanum^a libras XXIII bonorum imperialium, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda nobis pignori obligo. Insuper nos^b Ambrosius de Monaco et Iacobus de Balsamo, Mediolanenses, constituimus nos proprios et principales debitores et solutores vobis Raimundo de Grava et Iohanni Baldrico in predictis libris XXIII imperialium et <ad> prefatum terminum, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est « principalem debitorem primo conveniri » et iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur ». Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum^c. MCCXIII, inditione prima, sexto die novembris, parum post terciam. Testes Iohannes de Volta, Willelmus Medicus et Bertrandus Vassallus.

^a apud Mediolanum *nell'interlinea* ^b n- *corr. su e* ^c *segue depennato ipso*

1213 novembre 6, *in fundico Pedicularum*

Giovanni Birrusblancus dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Guglielmo Ram[...] 3 lire per commerciare nel Principato.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iohannes Birrusblancus confiteor me accepisse in acomendatione a te Willelmo Ram[...] ^a libras III denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis in Principatu et inde quo D[eus] michi ministraverit causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In] reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere [debeo] et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam [dupli] facere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bon[a ha]bita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. [MCCXIII, inditione] prima, sexto die novembris, parum post terciam. Testes Iohannes de Volta et V[...] ^b.

^a [3/4] ^b [4/5].

218

1213 novembre 6, in [ecclesia] Sancti Damiani

Giovanni de Pallo dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Maria, moglie di Ugolino Mallone, 12 lire per commerciare nel Principato.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. Barrato con un tratto obliquo. Nel margine interno un'annotazione illeggibile.

Ego Iohannes de Pallo confiteor me accepisse in acomendatione a te Maria, uxore Ugo[lini Malloni], libras XII denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis in Principatu vel quo Deus michi mini[staverit causa] mercandi, ex quo de portu Ianue exiero possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere inde quicquid michi melius videbitur. In reditu capitale et proficuum et cetera. Actum Ianue, [in ecclesia] Sancti Damiani, MCCXIII, inditione prima, sexto die novembris, circa nonam. [Testes ...] ^a de Segestro, custos Sancti Damiani, et Vignalis Ferrarius et Ido, filius Ogerii [de Pallo].

^a [4/5].

1213 novembre 6, *in curia Willelmi Manentis*

Giovanni de Pallo dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Guglielmo Manente l'equivalente di 48 lire, 9 soldi e 4 denari in indaco e panni turchini per commerciare nel Principato.

In calce al documento « no(n) ».

(f. 109v) Ego Iohannes de Pallo confiteor me accepisse in acomendatione a te Willelmo Manente libras XLVIII et solidos VIII et denarios III^{or} denariorum Ianuensium implicatas in indico et pannis blavis. Hanc acomendationem porto in Principata^a vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi, ex quo de portu Ianue exiero possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum et cetera. Actum Ianue, in curia dicti Willelmi Manentis. MCCXIII, inditione prima, VI die novembris, circa nonam. Testes Petrus de Pallo, Trencherius Ismael et Ido, filius Ogerii de Pallo.

^a Così.

1213 novembre 6, *in curia Willelmi Manentis*

Giovanni de Pallo nomina la madre Aimelina e il fratello Guglielmo Manente curatori dei suoi interessi.

In calce al documento « no(n) ». Per la data v. n. 219.

Ego Iohannes de Pallo dimitto Aimelinam, matrem meam, et te Willelmum Manentem, fratrem meum, loco mei et vice ad accipiendum acomendationes meas et res mea et quod habeatis facultatem et licentiam unusquisque vestrum vel solus unus vestrum faciendi de rebus meis quod vobis videbitur sicut egomet facere possem, promittens quicquid inde^a feceritis vel unus ex vobis fecerit firmum et ratum

habebo. Actum Ianue, ipso die, loco, ora. Testes Otto Ciliumblancum et Arduinus de Porta et Ido, fili<us> Ogerii de Pallo.

^a Segue depennato unus

221

1213 novembre 6, *in curia Willelmi Manentis*

Giacomo Clericus dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Aimelina, vedova di Ido de Pallo, 31 lire, delle quali 11 e 9 lire provengono rispettivamente dai beni extradotali delle figlie Giovanna ed Alda, per commerciare nel Principato.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Per la data v. n. 219.

Ego Iacobus Clericus confiteor me accepisse in acomendatione a te Aimelina, uxore quondam Idonis de Pallo, libras XXXI denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis in Principatu vel quo Deus michi ministraverit ex quo de portu Ianue exiero causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum et cetera. Et ego Aimelina predicta confiteor quod de predictis libris XXXI sunt libre XI de extradotibus Iohanne, filie mee, et libre VIII Alde, filie mee, de suis extradotibus. Actum Ianue, ipso die, loco, ora. Testes Willelmus Manens, Otto de Brugnali et Arduinus de Porta.

222

1213 novembre 7, *in fundico Pedicularum*

Dede di Firenze dichiara di aver ricevuto da Benedetto del fu Phafus di Firenze 6 lire e 5 soldi, impegnandosi a restituire entro il primo dicembre 12 lire di pisani vecchi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Dede de Florentia confiteor me accepisse a te Benedicto, filio quondam Phafi de Florentia, libras VI et solidos V denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Florentiam usque ad proximas kalendas decembris libras XII bonorum^a denariorum veterorum de Pissis et si^b dictos denarios ultra dictum terminum tenerem, promitto dare tibi pro qualibet libra denarios IIII^{or} de Luc(en-sibus) pro unoquoque mense quo illos tenerem, salvo eo quod non possim illos tenere ultra voluntatem tuam, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die novembris, circa terciam. Testes Blancus Moginella de Luca, Rollandus quondam Lambreçoni de Luca et Aldebrandinus Vernacius de Florentia.

^a bonorum *nell'interlinea* ^b *segue depennato* ad dictum

223

1213 novembre 7, *in fundico Pedicularum*

Dalmazio, figlio di Marino Dalmazio, vende a Raimondo Verro di Nervi un terreno in Nervi, in Aquanigra, in località Roboretus Subtanus, cedutagli da Marino Dalmazio iunior, al prezzo di 50 soldi. Marchisio de Paulo si costituisce fideiussore.

Un'ampia lacerazione interessa la parte finale del margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

[E]go Dalmacius, filius Marini Dalmacii, confiteor me accepisse a te Raimundo [V]erro de Nervio solidos L denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre que est in Nervio, in Aquanigra, [l]oco ubi dicitur Roboretus Subtanus, de qua terra dedit^a, cessit et tradidit michi Marinus Dal[m]acius iunior omnimodam potestatem vendendi, alienandi et quicquid vellemus inde^b faciendi secundum [quod] continentur in carta inde facta per manum Bernardi de Sigestro, notarii Messane, per [libras] XIII denariorum Ianuensium, quas dictus Marinus^c michi dare debebat prout in predicta carta continentur, cui terre [coher]et superius et ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra dicti Marini, inferius fossatus^d. [Pro supradi]cto itaque^e precio solidorum L vendo, cedo et trado tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui [iu]re

proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam [ven]ditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare / (f. 110r) promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valu<er>it vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Insuper ego Marchisius de Paulo constituo me tibi Raimundo Verro proprium et principalem defensorem de predicta pecia terre, abrenuntians iuri quo cautum est principalem primo conveniri et omni demum iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem adiuvere, alioquin penam dupli de quanto dicta terra valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die novembris, circa nonam. Testes Willelmus Ferrarius de Varisio, Fulco, filius Ugonis de Balagnolio, et Iohannes, filius Ogerii de Caneto de Nervio.

^a *Segue depennato michi* ^b *inde nell'interlinea* ^c *dictus Marinus nell'interlinea* ^d *cui terre-fossatus nell'interlinea* ^e *segue depennato preso*

1213 novembre 7, *coram domo Symonis Barlarie*

Oberto Primavera draperius vende a Simone Barlarie la schiava nigra Maria, acquistata da Matteo Ceba, al prezzo di 10 lire.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Obertus Primavera draperius confiteor me accepisse a te Symone Barlarie libras X denariorum Ianuensium, pro quibus vendo, cedo et trado tibi quandam ancillam meam nigram nomine Mariam, quam emi a Matheo Ceba. Pro precio supradicto ^a vendo, cedo et trado tibi predictam ancillam cum omni suo iure et comodo ut possis ex ea facere quicquid volueris tu et cui eam dederis vel vendideris seu habere statueris iure proprietario et titulo emptionis. Predictam ancillam promitto tibi ab

omni homine legitime defendere et auctoriçare per me et heredes meos et nullum impedimentum in ipsa tibi prestare, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem adiuvari. Possessionem et dominium de predicta ancilla tibi tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Actum Ianue, coram^b domo dicti Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione prima, septimo die novembris, inter nonam et vespas. Testes Oliverius Marçocus, Ricius Barlaria, Willelmus Buccutius.

^a supra nell'interlinea su precio depennato ^b segue ripetuto e depennato coram

225

1213 novembre 8, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Garsias rilascia quietanza a Bernardo de Alanis di 49 lire e mezza per alcuni debiti in merito a una acomendatio con Berengario cultellarius.

Barrato con un tratto obliquo. Si vedano nn. 226, 232.

Ego Willelmus Garsias facio tibi Bernardo de Alanis finem et refutationem et transactionem et pactum de non petendo de omni iure et ratione et actione reali et personali^a quod et quam habeo vel habere possem adversus te vel bona tua occasione alicuius debiti quod ab hinc retro michi deberes et specialiter occasione librarum XLVIII $\frac{1}{2}$ denariorum Ianuensium, quas Berengarius cultellarius confessus fuit^b accepisse^c in acomendatione de tuis^d, de qua acomendatione fuit facta carta per manum Petri Rufi notarii, promittens tibi quod de predictis libris XLVIII $\frac{1}{2}$ vel earum occasione vel occasione alicuius debiti quod michi ab hinc retro michi deberes^e de cetero adversus te vel heredes tuos seu bona tua nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisito fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et pro predictis confiteor me accepisse a te Bernardo de Alanis libras XV denariorum Ianuensium^f et a dicto Berengario cultellario libras XI^g denariorum Ianuensium, de quibus libris XXVI^h me quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predicta/ (f. 110v)

omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et contra non venire. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa terciam. Testes Bernardus speciarius, Obertus, filius Fulconis de Levani, Causidus, Raimundus de Losena et Raimundus Amblardus.

^a *Segue depennato* utili et dir ^b *segue depennato* tibi ^c *segue depennato* a me ^d *segue nell'interlinea depennato* quam acomendationem confiteor me sibi tradidisse ^e *segue depennato* vel occasione alicuius controversie que ab hinc retro aliquo modo inter me et te vertentur ^f libras XV-Ianuensium *nell'interlinea* ^g XI *nell'interlinea su XXVI depennato* ^h libris XXVI *nell'interlinea*.

226

1213 novembre 8, *in fundico Pedicularum*

Bernardo de Alanis dichiara di dovere a Guglielmo Garsia 10 lire per estinguere un debito di 15, impegnandosi a restituire 50 soldi a Pentecoste, altri 50 alla festività di San Michele e uguali rate entro i successivi due anni.

Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 225. Si vedano nn. 225, 232.

Ego Bernardus de Alanis confiteor me debere dare tibi Willelmo Garsie libras X denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvendum de libris XV quas confessus fuisti accepisse a me in carta finis et refutationis quam michi fecisti^a, que carta fuit facta per manum Petri Rufi notarii¹. Predictas libras X promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos: ad proximum Pe<n-te>costem solidos L et ad proximum venturum festum sancti Michaelis solidos L et a proximo Pentecostem^b usque ad unum annum solidos L et a proximo venturo^c festo sancti Michaelis usque ad unum annum solidos L, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod fuisti confessus accepisse a me libras XV in carta finis et refutationis quam michi fecisti et quod^d inde te quietum et solutum vocasti et non obstante tibi quod abrenuntiasti exceptioni non numerate pecunie. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, pre-

¹ N. 225.

dictas libras X per infrascriptos terminos ut supra dictum est tibi^e solvere, nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerit semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a Segue depennato quam cartam s ^b Pentecostem cosi ^c venturo nell'interlinea ^d quod nell'interlinea ^e ut supra dictum est tibi nell'interlinea su tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum depennato.

227

1213 novembre 8, in porticu Oliverii Marçochi

Manfredo di La Spezia dichiara di aver acquistato da Oliviero Marzocco e da Guglielmo Buccuzio 400 pelli di capretto al prezzo di 76 lire, impegnandosi a pagare entro la festività della Purificazione. Giovanni di Bavali, genero di Manfredo, si costituisce fideiussore.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Maenfridus de Specia confiteor me emisse et accepisse a vobis^a Oliverio Marçoco et Willelmo Bucc<ut>io^b becnas CCCC, abrenuntians exceptioni non acceptarum becnarum, unde promitto dare vobis^c vel vestro^d certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum^e Purificationis sancte Marie libras LXXVI denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli vobis^e stipulantibus^f promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis^e pignori obligo. Insuper ego Iohannes de Bavali, gener dicti Maenfridi, constituo me vobis Oliverio Marçoco et Willelmo Buccutio proprium et principalem debitorem^g et solutorem de predictis libris LXXVI ad^h dictum terminum, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni iuri etⁱ actioni et auxilio legum quibus me possem adiuvere. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et nos Oliverius Marçocus et Willelmus Buccutius confitemur^j quod predictae becune sunt comuniter de hoc quod Enricus Buccutius, frater mei^k Willelmi, adduxit. Actum Ianue, in porticu dicti Oliverii Marçochi.

MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa terciam. Testes Petrus, filius quondam Ottonis de Castello, Ugo, frater eius, et Anselmus Baçana.

^a vobis *nell'interlinea su te depennato* ^b Willelmo Bucc<ut>io *nell'interlinea* ^c *corr. su tibi*
^d *corr. su tuo* ^e *segue depennato* pus ^f -bus *aggiunto* ^g proprium et principalem debitorem *corr.*
su proprios et principales debitores ^h *corr. su quod* ⁱ *corr. su q* ^j *confitemur nell'interlinea*
^k *mei segno abbreviativo di us eraso.*

228

1213 novembre 8, in porticu Oliverii Marçochi

Manfredo di La Spezia dichiara di aver acquistato da Oliviero Marzocco e da Guglielmo Buccuzio 254 pelli di capretto al prezzo di 43 lire, impegnandosi a pagare entro la festività della Purificazione. Giovanni di Bavali, genero di Manfredo, si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ». Per la data v. n. 227.

Ego Maenfridus de Specia confiteor me emisse et accepisse a vobis Oliverio Marçoco et Willelmo Buccutio becnas CCLIIII, abrenuntians exceptioni non acceptorum becnarum, unde promitto dare vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum Purificationis sancte Marie libras XLIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli et cetera. Insuper ego Iohannes de Bavali constituo me vobis^a Oliverio Marçoco et Willelmo Buccutio proprium et principalem debitorem et solutorem^b de predictis libris XLIII ad prefatum terminum, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, abrenuntians^c iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et actioni et auxilio legum^d quibus me possem adiuvare. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis^e pignori obligo, tali pacto et cetera^f. Et nos Oliverius Marçocus et Willelmus Buccutius confitemur quod predictae becune sunt comuniter^g de hoc^h quod Enricus Buccutius adduxit. Actum ipso die, loco, ora circa nonam. Testes Anselmus Baçana, Gandulfus Bavalascus et Rubaldus, nepos Arnaldi de Monte Malleo de Savignono.

^a vobis *corr.* ^b et solutorem *ripetuto* ^c *segue depennato* exceptioni ^d *segue depennato* quo
cautum ^e *corr. su tibi* ^f *segue depennato* ac ^g comuniter *nell'interlinea* ^h h- *corr. su ri*

1213 novembre 8, *in fundico Pedicularum*

Costantino Mallono dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Bonifacio del fu Giacomo della Volta 17 lire e 19 soldi per commerciare nel Principato.

In calce al documento «no(n)».

(f. 111r) Ego Constantinus Mallonus confiteor^a me accepisse in acomendatione a te^b Bonifatio quondam Iacobi de Volta libras XVII et solidos XVIII denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum implicita mea in Principatu et inde quo Deus michi ministraverit causa mercandi, possit inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa nonam. Testes Bonusvassallus de Mari et Fulco de Bonbello.

^a -iteor *su rasura* ^b segue *depenmato* Ob

1213 novembre 8, *in fundico Pedicularum*

Anselmo di Arquata vende a Bonifacio del fu Giacomo della Volta, Guglielmo Rosso della Volta, Lanfranco Rosso e a Giovanni Rosso tutto il terreno posseduto in Borlasca al prezzo di 100 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)». Si veda n. 231.

B(onifatii), Io(hannis)

Ego Anselmus de Arcata confiteor me accepisse a vobis Bonifatio quondam Iacobi de Volta, Willelmo Rubeo de Volta, Lanfranco Rubeo et Iohanne Rubeo libras C denariorum Ianuensium, finito precio pro^a tota terra plena et vacua quam visus sum habere in Borlasca et eius pertinentiis. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et vobis totam predictam^b terram plenam et vacuum cum omni suo iure, comodo

et utilitate et quicquid in Borlasca et eius pertinentiis pro me poterit inveniri ut possitis^c, exinde facere^d quicquid volueritis vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto vobis stipulantibus venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Possessionem et dominium de dicta terra^e vobis inde tradidisse confiteor, constituens me^f vestro nomine possidere et de vestra re [...]§ et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa nonam. Testes Fulco de Bonbello, Vassallus Isembertus de Vulture et Iohannes Sachetus de Vulture.

^a Segue depennato ter ^b predictam nell'interlinea ^c ut possitis nell'interlinea con altro inchiostro su facere depennato ^d facere nel margine esterno con altro inchiostro ^e de dicta terra nell'interlinea ^f segue depennato omni § constituens-[4] nell'interlinea.

231

1213 novembre 8, in fundico Pedicularum

Bonifacio del fu Giacomo della Volta, Guglielmo Rosso, Lanfranco Rosso e Giovanni Rosso della Volta cedono in perpetuo nomine recti et honorifici feudi ad Anselmo di Arquata tutto il terreno di cui al n. 230.

Barrato con un tratto obliquo.

E d i z i o n e: *Documenti genovesi*, I, n. 276.

Nos Bonifatius quondam Iacobi de Volta et Willelmus Rubeus et Lanfrancus Rubeus et Iohannes Rubeus de Volta damus, cedimus et tradimus tibi Anselmo de Arcata nomine recti et honorifici feudi totam terram plenam et vacuam quam nobis vendidisti in Borlasca et eius pertinentiis¹, ut dictam terram habeas et teneas tu et

¹ N. 226.

heredes tui masculi et femine in perpetuum nomine recti et honorifici feudi sine nostra et heredum nostrorum omniumque pro nobis contradictione, promittentes tibi predictam terram ab omni persona legitime defendere et auctorizare tibi et heredibus tuis masculis et feminis per nos et heredes nostros et nullum impedimentum in ipsa prestare, alioquin penam dupli de quanto dicta terra valet vel pro tempore meliorata fuerit^a tibi stipulanti promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium de predicta terra tibi nomine recti et honorifici feudi tradidisse confitemur. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris^b, circa nonam. Testes Fulco de Bonbello, Vassallus Isembertus de Vulture et Iohannes Sachetus de Vulture.

^a fuerit *ripetuto* ^b *segue depennato testes*

232

1213 novembre 8, *in fundico Pedicularum*

Bernardo de Alanis si impegna a restituire a Guglielmo Garsias 6 lire di cui al n. 221 non appena Berengario cultellarius dimostrerà di averglieste versate.

Si vedano nn. 225, 226.

Ego Bernardus de Alanis promitto tibi Willelmo Garsie quod si Be<re>ngarius^a cultellarius rationabiter poterit probare quod ipse vel alius pro eo daret michi vel alii pro me libras VI de illis libris XVII, quas tibi dare debui^b occasione acomendationis^c librarum XLVIII¹/₂, dabo illas libras VI tibi vel tuo certo misso in tuo ordinamento vel tantum quantum dictus Berengarius probare poterit me vel alium pro me de dictis libris VI habuisse, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Willelmus Garsias promitto tibi Bernardo de Alanis qui si dictus Berengarius probare non poterit te [vel] pro te habuisse predictas libras VI quod de ipsis libris VI vel eorum occasionem nullam de cetero adversus [te] / (f. 111v) vel heredes tuos seu bona tua nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et ha-

benda tibi pignori obliigo. Insuper nos Bernardus de Alanis et Willelmus Garsias iuramus, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra legitur attendere, observare et conplere et contra non venire. Actum Ianue, fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa vespervas. Testes Bernardus speciarius, Obertus, filius Fulconis de Levani, Causidus, Raimundus de Losena et Raimundus Amblardus.

^a Be<re>ngarius nell'interlinea su Ben[eng]arius depennato ^b libras VI-debui su rasura ^c segue depennato libras II

233

1213 novembre 8, in fundico Pedicularum

I coniugi Vassallo de Insula e Colomba vendono ai coniugi Guglielmo de Insula e Giuliana la metà dei terreni in Palixono, in località via Portaria, acquistate dai coniugi Guglielmo de Caçola e Adalasia al prezzo di 13 lire e 8 denari, al prezzo di 7 lire e 4 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « no(n) », « p(agatum) ».

Nos Vassallus de Insula et Columba iugales confitemur tibi Willelmo de Insula et Iuliane, uxori tue, medietatem omnium^a terrarum quas emimus a Willelmo de Caçola et Adalasia iugalibus, que terre sunt in Palixono, loco ubi dicitur via Portaria. Hec sunt pecie quas dicto Willelmo de Caçola et ab uxore eius emimus: in primis peciam unam terre cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere terra heredum quondam Willelmi de Barbarolia, superius via, inferrius^b fossatus; item aliam peciam terre cui coheret ab uno latere terra heredum quondam Willelmi de Barbarolia, ab alio^c latere terra Iohannis de Insula, patris mei Vassalli, superius via, inferius fossatus; item aliam peciam terre cui coheret ab uno latere terra dicti Iohannis de Insula, ab alio latere terra heredum quondam Willelmi de Barbarolia, superius et inferius via; item duas partes unius pecie terre pro indiviso cum dicto Iohanne de Insula, cui coheret ab uno latere et inferius via, ab alio latere terra dicti Iohannis de Insula, superius terra heredum quondam Willelmi de Barbarolia. Et quas terras omnes emimus a predictis iugalibus Willelmo et Adalasia preciorum librarum XIII et solidorum VIII denariorum Ianuensium, secundum quod in carta venditionis ipsarum terrarum facta per manum Petri Rufi notarii continetur, medietatem dictarum terrarum con-

sentimus vobis Willelmo de Insula et Iuliane iugalibus finito^d precio librarum VII et solidorum IIII denariorum Ianuensium facere exinde quicquid volueritis vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis. Medietatem dictarum^e terrarum^f non impedire et ab omni persona que pro nobis vel^g occasione nostra eas impedire, legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, alioquin penam dupli de quanto valent vel pro tempore valuerint vobis stipulantibus promittimus. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Possessionem et dominium de medietate dictarum terrarum nobis tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter ego Columba renuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum quibus possem me adiuuare, faciens hec iussu et presentia dicti viri mei et consilio Petri de Maencia et Iohannis de Guilone de Quarto, quos meos propinquos appello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa nonam. Testes Willelmus de Çoculis, Obertus de Curia de Nervio et predicti consiliatores.

^a Segue depennato peciarum ^b così ^c -o corr. su a ^d f- corr. su pro ^e dictarum
 nell'interlinea su quarum depennato ^f segue depennato promittimus non ^g segue depennato pro
 nostris

234

1213 novembre 8, in ecclesia Sancti Torpetis

Bonifacio de Guidone e Guglielmo Manente, arbitri nella controversia tra Guglielmo Mallono, Oberto Placentia, Ottone Buonfornaio, Pietro Rosso, Collusauri, Oliviero Conte, Benvenuto, Pasquale di Murta, Ansaldo de Balduçono, Guilenzono, Nicola di San Donato, Bartolomeo Musso, Anselmo, Marino de Bulgaro, Enrico de Levagio, Pietro de Pallo, da una parte, e Raimondo Amblardo di Montpellier, dall'altra, pronunciano sentenza in merito all'acquisto di 3000 mine di grano.

Barrato con un tratto obliquo.

In nomine domini amen. In questione que est inter Willelmum Mallonum et Obertum Placentie et Ottonem Bonumfornarium et Petrum Rubeum et Collumauri

et Oliverium Comitem et Willelmum Mallonum, curatorem eius, et Beneventum et Pascalem de Murta et Ansaldum de Balduçono et Guilençonem et Nicholaum^a de Sancto Donato et Bartolomeum Mussum et Anselmum, qui moratur cum Marino de Bulgaro, et Enricum de Levagio et Petrum de Pallo, curatorem eius, ex una parte, qui omnes ex una parte agunt contra Raimundum Amblardum, ex altera parte, et faciunt contra ipsum Raimundum talem lamentationem:

Willelmus Mallonus, filius quondam Nicole Malloni, et Obertus Placentie, suo nomine et nomine / (f. 112r) sociorum suorum, scilicet Ottonis Bonifornarii et Petri Rubei^b et Colliari et Oliverii Comitis et Beneventi et Pascali de Murta et Ansaldi de Balduçono et Guilliençonis et Nicholai de Sancto Donato, Bartolomei Mussi et Anselmi, qui moratur cum Marino de Bulgaro, et Enrici de Levagio, set Petrus de Pallo per se tantum auctoritate curatoris sui Ottonis Bonifornarii, agunt contra Raimundum Amblardum de Montepesulano et petunt ab eo suo nomine et nomine predictorum libras CCLXXX denariorum Ianuensium pro interesse suo, hoc ideo quia dictus Raimundus et Willelmus Boverii de Montepesulano vendiderunt predictis agentibus et Iohanni Mallono minas grani pulcri et novi MMM ad rationem de solidis VIII et denariis IIII Melguriensium pro qualibet mina et quod granum dictus Raimundus et Willelmus debebant eis tradere in Aquis Mortis infra certum terminum. Et quia granum illud quod eis pro dicto contractu fuit traditum a dicto Raimundo non fuit tale quale eis convenerant Raimundus et Willelmus, deterius erat illud granum quod eis traditum fuit ab illo quod eis vendiderunt solidos II et plus quelibet mina et quia dictus Raimundus convenit et promisit dictis agentibus vel uni eorum pro aliis restituere totum dampnum quod inde sustinerent ob id quod granum eis traditum deterius foret ab illo quod eis vendiderant et quia precium predictum totum ipsi Raimundo vel alii pro eo solverunt.

Ideo agunt et petunt ut supra omni iure salvo plure supra qua^c controversia et lamentatione nos arbitri, silicet Bonifatius de Guidone et Willelmus Manens, inter iam dictos et in presentia partium assessoris consilio, visis omnibus, scilicet instrumento emptionis et testium atestationibus et confessionibus talem in scriptis, damus sententiam quod de libris CCLXXX, quas predicti a Raimundo prescripto petunt, condempnamus dictis agentibus ipsum Raimundum pro medietate in libris CXL quia pro firmo^d habemus quod ipse Raimundus et Willelmus vendiderunt agentibus minas frumenti pulcri et novi MMM ad minam Ianu(e) et quod frumentum, quod^e fuit emptoribus pro ipso contractu, traditum valuit minus solidos II unaquaque mina, quam mina pulcri frumenti et novi et predicta habenda sunt pro firmo et per cartam comparem et per acta huius cause; pro alia medietate de aliis libris CXL ipsum Raimundum absolvimus quia duo fuerunt venditores quorum quisque fuit pro parte obligatus nec admittimus compensationem ex parte Raimundi abiectam pro merci-

bus precio maiori venditoribus in solutum datis quam valeant quia ob id et in eo fuerunt lesi et decepti vendentes rebus ipsis et non per contrahentes et in ipsis rebus fuit fraus. Quare vendentibus non fuerunt emptores obligati et ideo compensatio^f non potest obponi, secus est ut^g in contrahentibus fraus^h reperitur ut in vendentibus reperitur qui non tradiderunt rem qualem convenerant et quod non observaverunt fidem conventionis. Quare fuerunt vendentes emptoribus cum effectu obligati propter fidem violatam et idcirco reprobamus talem compensationem seu defensionem. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Torpetis. MCCXIII, inditione prima, octavo die novembris, inter nonam et vespas. Testes Petrus Ventus, Fulco, filius quondam Fulconis de Castello, Bonifatius quondam Iacobi de Volta, Aimericus gardator.

^a -h- corr. ^b Rubei nell'interlinea ^c qua nell'interlinea ^d segue depennato habeb ^e segue depennato frun ^f conpen- su rasura ^g ut nell'interlinea su it depennato ^h segue depennato invenitur

235

1213 novembre 9, in fundico Pedicularum

Dede di Firenze dichiara di aver ricevuto da Scolarius del fu Vernacius di Firenze 7 lire e 19 soldi, impegnandosi a restituire a Firenze entro il primo dicembre allo stesso Scolarius o a Albonetus de Gallo o a Guglielmo de Gallo 15 lire e 3 soldi di pisani vecchi.

Barrato con un tratto obliquo.

(f. 112v) Ego Dede de Florentia confiteor me accepisse a te Scolario, filio quondam Vernacii de Florentia, libras VII et solidos XVIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel Alboneto de Gallo sive Willelmo de Gallo vel vestro certo misso per me vel meum missum apud Florenciam usque ad proximas kalendas decembris libras XV et solidos III denariorum veterorum de Pissis et si dictos denarios ultra dictum terminum tenerem, promitto dare tibi pro qualibet libra de proficuo denarios III pro qualibet mense quo eos tenerem, salvo eo quod non possim illos tenere ultra voluntatem tuam^a, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena^b et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et cetera^c.

Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa vespas. Testes Obertus bancherius et Iohannes Sabinus.

^a *Segue depennato* vel unius de predictis fratribus ^b *segue depennato* omnia bona ^c abrenuntians omni iuri et cetera *nell'interlinea*.

236

1213 novembre 9, *in fundico Pedicularum*

Paisius macellator *dichiara di aver ricevuto da Andrea Mazante di Sestri Levante 50 lire a titolo di dote della figlia Sibilia, sua moglie, accreditandole sui propri beni 50 lire a titolo di antefatto.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Paisius macellator confiteor me accepisse a te Andrea Maçante de Segestro, nomine dotis Sibilie, filie tue, uxoris meę^a, libras L denariorum Ianunesium, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et facio dicte uxori meę Sibilie pro antifacto libras L denariorum Ianuensium et cetera. Pro dote et antifacto dicte uxori mee salvandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicte filie tue pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die novembris, circa vespas. Testes Sergius de Castello, Bernardus speciarius, Rubaldus Formica et Iohannes Guertius de Segestro.

^a nomine dotis-uxoris meę *nell'interlinea*.

237

1213 novembre 12, *in fundico Pedicularum*

Ansaldo del fu Guglielmo de Clausa de Besenego dichiara di dovere a Maria, vedova del padre, rappresentata da Moruele de Ponte, per l'acquisto di un terreno insieme al fratello Amico 32 soldi e mezzo, impegnandosi a saldare il debito entro Natale.

In calce al documento « no(n) ».

Ego Ansaldus, filius quondam Willelmi de Clausa de Besenego, confiteor tibi Morueli de Ponte, speciali misso ad hoc Marie, uxoris quondam dicti patris mei, constituto me debere dare dicte Marie solidos XXXII½ denariorum Ianuensium, quem^a restant ad solvendum dicte Marie de precio terra^a, quam ab ipsa emi pro me et fratre meo Amico. Predictos solidos XXXII½ promitto solvere dicte Marie vel suo certo misso per me vel meum missum usque ad proximam Nativitatem Domini, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda dicte Marie^b pignori obligo, tali pacto et cetera. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et complere nisi iusto Dei impedimento et cetera, faciens hec omnia^c auctoritate et consilio Iohannis Poncii de Besenego, curatoris mei, et ipso presente. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XII die novembris, circa nonam. Testes presbiter Albertus, archipresbiter Sauri, Iohannes Entuator et Nicola^d de Figario de Boiasco.

^a Così ^b Marie nell'interlinea ^c segue depennato consilio et ^d nel testo Nicolala

238

1213 novembre 12, in fundico Pedicularum

Aimelina, vedova di Baldo, uomo di Porto Venere, rilascia quietanza a Tommaso Vento di 25 lire delle 31 dovutele per l'acquisto di una casa.

In calce al documento: « no(n) ».

Ego Aimelina, uxor quondam Baldi, hominis de Portu Veneris, confiteor me accepisse a te Thoma Vento libras XXV denariorum Ianuensium de libris XXXI, quas michi dare debebas de precio domus quam michi vendidistis^a, de quibus libris XXXI est carta facta per manum Petri Rufi notarii. De predictis libris XXV voco me bene quietam et solutam, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XII die novembris, circa vespas. Testes Petrus Ventus, Nicola Capra maior et magister Albertus Medicus.

^a Così.

1213 novembre 13, *in Ripa, in domo qua habitat Guirardus <Barberius>*

Giovanni, figlio di Guirardo Barberio, vende con il consenso paterno a Vivolo, figlio di Baldovino de Boniço di Chiavari, un carato nel bucio Salimbene, acquistato da Miro de Conte di Gaeta e da Martino di Ancona, al prezzo di 5 lire.

In calce al documento « p(agatum) ». Si veda n. 241.

(f. 113r) Ego Iohannes, filius Guirardi Barberii, auctoritate et presentia dicti patris mei, [confi]teor me accepisse a te Vivolo, filio Balduini de Boniço de Clavari, libras [V] denariorum Ianuensium, finito precio unius loci^a bucii mei, qui dicitur Salimbene, quod bucium emi a Miro de Conte de Gaieta et Martino de Ancona et quod bucius habet loca XX supra totum. Pro supradicto itaque precio vendo et cedo tibi predictum locum dicti bucii cum sartia sua et omni suo iure, facere exinde quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem promitto tibi ab omni homine qui pro me tibi eam impediret legitime defendere et auctorizare et nullum impedimentum tibi in causa prestare, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi supradicta loca^b tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predictae venditioni^c et predictis omnibus consentio ego Guirardus Barberius, pater dicti Iohannis. Actum Ianue, in Ripa, in domo qua habitat dictus Guirardus. MCCXIII, inditione prima, XIII die novembris, circa nonam. Testes Poncius Gonbaldus et Benedictus de Marिकासca.

^a Segue depennato cuiusdam ^b dicta loca nell'interlinea ^c Predictae venditioni nell'interlinea.

1213 <novembre 14-15>, *in plebe Sauri, loco ubi dicitur Vallis, in domo Oberti de Valle*

Oberto de Valle affida alla custodia della figlia Giovanna e del genero Marchisio de Besso alcuni beni.

Per la datazione occorre fare riferimento al n. 239, dal quale risulta a Genova nel tardo pomeriggio del 13 novembre, e al n. 241, nel quale è attestato di nuovo a Genova nella mattina del 16 novembre.

Sauri

Ego Obertus de Valle dimitto infrascriptas res in potestate et custodia Marchisii de Besso, generis mei, et filie meę Iohanne. In primis vegetes tres plenas vini, que sunt meęarole XXIII, et vegetem unam vacuum et duas tinas et meęarolas XII olei, orcas VIII, duas culcitrās, tres coxinās, tres coopertorios, duas flassatas magnas, unum paioilium magnum, resentale unum, patellam unam, duos lebetes, duos malleos pro petris frangendis, duas catenas, piolastros duos, piolas duas, baile unum, saps quatuor, falsones V, spedos III ad deferendum in manu, securim unam, suspedalia duo, scutum unum, iuponem unum, balistras tres, gonellam unam blavam et tria lintamina, dans vobis Marchisio ^a et Iohanne liberam facultatem et licentiam quod si ab ^b hac infirmitate decesero, possitis de predicto vino et oleo vendere pro debitis meis et solvendis et pro hiis que necesse fuerint et ipsa debita solvatis ^c et residuum reddatis et consignetis filiis meis in adventu eorum. Et nos Marchisius de Besso et Iohanna iugales confitemur predictas res omnes accepisse in nostra potestate et custodia a te Oberto de Valle tali ^d conditione et modo quo possimus inde facere ut supra dictum est absque dampno et lesione nostri. Actum Ianue ^e, in plebe Sauri, loco ubi dicitur Vallis, in domo dicti Oberti de Valle. MCCXIII, inditione prima.

^a *Nel testo Marchisio* ^b *ab ripetuto* ^c *segue depennato* et nos March ^d *tali nell'interlinea*
su sub ea depennato ^e *così.*

241

1213 novembre 16, *in fundico Pedicularum*

Giovanni, figlio di Guirardo Barberio, vende a Ansaldo di Bogliasco due carati nel bucio Salimbene, acquistato da Miro de Conte e Martino di Ancona, al prezzo di 10 lire.

In calce al documento «p(agatum)». Si veda n. 239.

(f. 113v) Ego Iohannes, filius Guirardi Barberii, confiteor me accepisse a te Ansaldo de Boiasco libras X denariorum Ianuensium, finito precio duorum locorum unius bucii, quem dicitur Salimbonum. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et

trado tibi duo loca dicti bucii cum velis, ancoris et cum omni sartia que ad ipsa duo loca pertinet et cum omni suo iure, sicuti ipsum emi a Miro <de> Conte et Martino de Ancona^a, facere exinde quicquid volueris tu et cui ea habere statueris iure proprietario et titulo emptionis. Que loca promitto tibi ab omni homine legitime defendere et auctorizare qui pro me vel pro mea occasione tibi ea impediret, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Et confiteor dictum bucium habere loca XX. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die novembris, circa terciam. Testes Iohannes de Volta, Ambrosius de Cruce et Martinus de Roveta.

^a sicuti-Ancona *nell'interlinea*.

242

1213 novembre 16, *in fundico Pedicularum*

Arduino Cane dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Oliviero Buccadanesi 11 lire per commerciare a Bonifacio e in Sardegna.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Arduinus Canis confiteor me accepisse in acomendatione a te Oliverio Buccadanesi libras XI denariorum Ianunensium, quas porto apud Bonifatium et inde possim portare in Sardineam causa mercandi comuniter cum rebus meis. Hanc acomendationem debeo^a Ianuam coram idoneis testibus mittere vel adducere in prima navi que de Bonifatio vel de Sardinea Ianuam venerit ex qua illuc aplicuero^b. In redditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestatem ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die novembris, circa nonam. Testes Ugolinus Coriolius et Obertus Baçimus.

^a Hanc acomendationem debeo *nell'interlinea su* possim inde *depennato* ^b vel adducere-aplicuero *nell'interlinea*.

1213 novembre 16, in domo Baçimorum

Adalasia, vedova di Simone Vento, dichiara alla sorella Giovanna, vedova di Simone Baçimus, che il proprio figlio Guglielmo ha ricevuto con il suo consenso in acomentatione dalla stessa Giovanna 40 soldi e dai suoi figli 48 lire per commerciare ad Alessandria.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

(f. 114r) Ego Adalasia, uxor quondam Symonis Venti, confiteor tibi Iohanne, sorori mee, uxori quondam Symonis Baçimi, quod Willelmus^a, filius meus^b, accepit a te in acomentatione de rebus filiorum tuorum^c libras XLVIII denariorum Ianuensium et a te Iohanna^d, sorore mea, solidos XL. Dictas libras L confiteor quod dictus filius meus auctoritate et iussu mei^e portat implicatas in telis bernensis^f apud Alexandriam et inde quo Deus tibi ministraverit causa mercandi. In reditu capitale et proficuum et cetera. Et si dictus filius meus contrafacere, penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et filiis tuis pignori obligo, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec consilio Oberti Baçimi et Balduini de Quarto, quos meos propinquos appello. Actum Ianue, in domo Baçimorum. MCCXIII, inditione prima, XVI die novembris, circa nonam. Testes Ingo Rubeus de Volta, Raimundus pelliarius de Platealonga et predicti consiliatores.

^a W- corr. ^b -us: corr. su i ^c segue depennato pro vent ^d Iohanna nell'interlinea su Adalasia depennato ^e auctoritate et iussu mei nell'interlinea ^f lettura incerta.

1213 novembre 16, in Ripa, in domo Oberti de Volta

Giovanni, figlio di Guirardo Barberio, con il consenso paterno, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Giovanni de Monteiardino de Fossatello 40 lire, impegnandosi a restituire a Tunisi entro un mese, sane eunte il bucio Salimbene, 200 soldi di migliaresi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Iohannes, filius Guirardi Barberii, auctoritate, iussu et presentia dicti patris mei, confiteor me accepisse mutuo a te Iohanne de Monteiardino de Fossatello libras XL denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam navis, bucius quod dicitur Salimbene, apud Tunesim portum fecerit solidos CC bonorum Miliarensium et iusti ponderis mundos apud Tunesim a duana et ab omnibus expensis et avariis, sane eunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte^a <vero et> pena et predicti omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Predictis promissionibus et obligationibus consentio ego Guirardus Barberius^b et si dictus filius meus contrafaceret et ut supra dictum est non compleret^c penam dupli tibi Iohanni de Monteiardino stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in Ripa, in domo Oberti de Volta. MCCXIII, inditione prima, XVI die novembris, pulsante nona. Testes Obertus de Guilia, Obertus Longus de Fossatello et Willelmus de Fontana et Paganus de Fossatello.

^a sorte nell'interlinea ^b segue depennato et predictis omnibus ^c et ut-compleret nell'interlinea.

245

1213 novembre 16, in ecclesia Sancti Marci

Guglielmo Lercario dichiara di aver ricevuto dal prete Rubaldo, ministro della chiesa di San Marco, una gomena, impegnandosi a risarcire entro un mese eventuali danni.

In calce al documento « p(agatum) ».

Ego Willelmus Lercarius confiteor me accepisse a te presbitero Rubaldo, ministro ecclesie Sancti Marci, aguminam unam torticiam^a, quam confiteor et dico meam fuisse et esse, promittens tibi quod si de predicta agumina vel eius occasione rationabiliter^b ad aliquod dampnum pervenires, restituere tibi illud dampnum infra

mensem unum postquam inde rationabiliter convictus esses, alioquin penam librarum quinque denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Marci. MCCXIII, inditione prima, XVI die novembris, parum post nonam. Testes Willelmus de Orto, Obertus de Guilia et Iohannes Lavaninus, custos Sancte Marie de Vineis.

^a torticiam *nell'interlinea* ^b *segue depennato dali*

246

1213 novembre 16, *secus ecclesiam Sancti Damiani*

Simone Bacario di Lucca dichiara di dovere a Guglielmo Ramoli 15 lire e 18 denari per l'acquisto di tele da Bernardo Alamanno, impegnandosi a restituire a Lucca entro il primo dicembre 27 lire di lucchesi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Symon Bacarius de Luca confiteor tibi Willelmo Ramoli quod tu solvisti pro me Bernardo Alamanno libras XV et denarios XVIII denariorum Ianuensium pro telis, quas confiteor emisse et accepisse a dicto Bernardo, pro quibus <libris> XV et denariis XVIII promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Lucam usque ad proximas kalendas decembris libras XXVII denariorum Luc(ensium) sanas et salvas, / (f. 114v) alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quibus possem tueri. Actum Ianue, secus ecclesiam Sancti Damiani. MCCXIII, inditione prima, XVI die novembris, circa completorium. Testes Willelmus, filius quondam Villani de Castello, et Bartolomeus, filius quondam presbiteri Iordani.

1213 dicembre 4, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Rosso della Volta si impegna a pagare a Ugo Durpanus de Araç 5 lire entro Pasqua in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Nel margine esterno, in un riquadro, « December ». In calce al documento « no(n) ». Su un bifoglio collocato tra ff. 115v-116r, in lapis con la lettera « U », la prima redazione [M] barrata con un tratto obliquo (v. Introduzione): « Ego Willelmus Rubeus de Volta confiteor me accepisse a te Ugone Durpano de Araç tantum de tuis rebus, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum Pasca Resurrectionis libras V denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli et cetera. Actum Ianue, [in] fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione (*segue depennato XV^a*) prima, quarto die decembris, circa nonam. Testes Willelmus batifolium et Andreas speciarus ».

Ego Willelmus Rubeus de Volta confiteor me accepisse a te Ugone Durpano de Araç tantum de tuis rebus, abrenuntians exceptioni non acceptarum rerum, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum Pasca libras V denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum, MCCXIII. inditione prima, quarto die decembris, circa nonam. Testes Willelmus batifolium et Andreas speciarus.

1213 dicembre 7, *in fundico Pedicularum*

Sigembaldo di San Salvatore di Lavagna si impegna a liberare Giovanni Rosso della Volta da ogni obbligo come suo fideiussore nei confronti di Giovanni de Vignolio per 8 lire e mezza, impegnandosi a pagare entro l'8 gennaio.

Nel margine esterno, in un riquadro, « cassa quia solvit debitum ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « p(agatum) ».

Ego Sygembaldo de Sancto Salvatore de Lavania promitto tibi Iohanni Rubeo de Volta quod extraam et liberabo te ab omni dampno et gravamine ad quodcumque

incureres occasione librarum VIII½ denariorum Ianuensium, de quibus te constituisti proprium et principalem debitorem et solutorem pro me Iohanni de Vignolio et quod ipsas libras VIII½ dicto Iohanni vel suo certo misso solvam usque ad octo dies intrante proximo mense ianuarii et inde te servabo indempnem, alioquin penam dupli^a de tanto quanto dampnum incureres tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die decembris, circa nonam. Testes Paxianus Medicus et Guirardus Ferrarius.

^a segue depennato tibi stipulanti promitto

249

1213 dicembre 9, in *fundico Pedicularum*

Richelda, vedova di Rogerio de Clapedo, e Villana, vedova di Oberto Rosso di Quarto, che agisce per conto dei figli di Oberto, vendono a Rubaldo de Plaçastrello e a Giovanni de Clapario un terreno pro indiviso in Plaçastrello, in località Figallus, al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Richelda, uxor quondam Rogerii de Clapedo, et Villana, uxor quondam Oberti Rubei de Quarto, nomine filiorum quondam dicti Oberti Rubei, confitemur accepisse pariter a vobis Rubaldo de Plaçastrello et Iohanne de Clapario solidos X denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam habebamus pro indiviso in Plaçastrello, loco ubi dicitur Figallus, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere terra vestri emptorum, superius terra tui Iohannis de Clapario, inferius terra Idonis Stanconi. Pro supradicto itaque precio vendimus vobis dictam peciam terre, scilicet ego Richelda medietatem et ego Villana pro filiis meis, heredibus quondam Oberti Rubei, aliam medietatem, cum omni suo iure^a, facere exinde quicquid volueritis vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis^b et quod plus valet, pura donatione vobis donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio

quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus vobis stipulantibus venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus. Possessionem et dominium vobis inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietas et solutas vocamus et specialiter abrenuntiamus / (f. 115r) Velleiano et iuri ypotecarum et facimus hec consilio Balduini de Bouçoledo et Donidei de Bouçoledo, quos nostros propinquos apellamus, et auctoritate et presentia Marini de Maxerata^c, curatoris heredum quondam Oberti Rubei de Quarto. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, nono die decembris, inter terciam et nonam. Testes Iohannes de Volta, Raimundus Rubeus et predicti consiliatores.

^a cum omni suo iure *nell'interlinea* ^b segue *depennato* quam ut ^c -a *con segno abbreviativo superfluo depennato.*

250

1213 dicembre 12, *in fundico Pedicularum*

Fralmus, *figlio di Oddo di Lucca, dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Ramoli 24 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro il primo febbraio 43 lire e mezza di lucchesi.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Fralmus, filius Odonis de Luca, confiteor me accepisse a te Willelmo Ramoli libras XXIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Luca usque ad proximas kalendas februarii libras XLIII½ denariorum Luc(ensium) salvas et integras, alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XII die decembris, parum post nonam. Testes Thomas Ventus et Nicola Capra maior.

1213 dicembre 14, *in fundico Pedicularum*

Betrando de Achis di Marsiglia rilascia quietanza a Rainerio Galfridi di Firenze di 25 lire di reali coronati in merito al nolo del suo bucio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Bertrandus de Achis Marsiliensis confiteor me accepisse a te Rainerio Galfridi de Florentia libras XXV regaliensium coronatorum, quas michi dare debebas pro naulo bucii mei secundum quod continebatur in carta inde facta per manum Genesii notarii^a et quam cartam cassam et irritam et nullius utilitatis esse iubeo et de predictis libris XXV regaliensium me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi quod de predictis libris XXV vel earum occasione seu occasione dicti nauli de cetero adversus te vel heredes tuos seu bona tua nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die decembris, circa nonam. Testes Arnaldus sartor, Iohannes de Volta, Wilhelmus Buccucius et Guido Vegius de Pissis.

^a *Segue depennato* quam cartam confiteor amississe

1213 dicembre 14, *in fundico Pedicularum*

I fratelli Guglielmo di Ronco Scrivia e Ugo di Ronco Scrivia vendono a Giovanni Beccorosso di Quinto l'ottava parte meno un terzo di un terreno in Quinto, in località Valle de Fontana, al prezzo di 8 soldi e 4 denari.

In calce al documento « p(agatum) ».

Nos Willelmus de Runco et Ugo de Runco fratres confitemur accepisse a te Iohanne Bechorubeo de Quinto solidos VIII et denarios IIII denariorum Ianuensium, finito precio pro octava parte minus tercia ipsius octave unius pecie terre quam visi sumus habere in Quinto, loco ubi dicitur in Valle de Fontana, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris et terra Oberti Sardi de Arimunda, ab alio latere terra tui emptoris et terra Rubaldi Crexi, superius usque in calnum montis Maioris, inferius terra Rubaldi Sparadenarii et suorum consortium. Pro supradicto itaque precio vendimus tibi octavam minus terciam dicte pecie terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita [et] / (f. 115v) habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die decembris, circa nonam. Testes Obertus de supra Cesanicum^a, Iohannes Malleus de Boiasco et Pascalis scutarius.

^a *Così.*

1213 dicembre 14, *in fundico Pedicularum*

Fralmus, *figlio di Oddo di Lucca, dichiara di aver ricevuto alla presenza del notaio Pietro Rufo da Bonaventura, figlio di Rollando Testa, 36 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro gennaio 69 lire di lucchesi.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Fralmus, filius Odonis de Luca, confiteor me accepisse a te Bonaventura, filio Rollandi Teste, libras XXXVI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas libras XXXVI ego Petrus Rufus notarius vidi dictum Fralmum accipere in presentia mei. Pro predictis libris XXXVI promitto ego Fral-

mus predictus dare tibi Bonaventure^a vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Lucam^b per totum proximum mensem ianuarii libras LXVIII denariorum Luc(ensium)^c, salvo eo quod si ad proximas kalendas ianuarii dederò tibi libras LXIII½ denariorum Luc(ensium), sis de predicto debito solutus, alioquin si contrafecero penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die decembris, circa vespas. Testes Rainerius Grilfridi de Florentia, Iacobus Ricardini et Messe de Luca.

^a Bonaventure *nell'interlinea* ^b apud Lucam *nell'interlinea* ^c segue depennato et

254

1213 dicembre 15, *in ora Sancti Donati, in domo Adalasiae, uxoris quondam Fulconis de Castello*

Giovanni de Morencano dichiara di aver ricevuto dalla moglie Guisla a 16 anni di distanza 38 lire a titolo di dote, accreditandole 7 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit solidum I ».

Ego Iohannes de Morencano^a confiteor me accepisse a te Guisla, uxore mea, nomine dotis tue libras XXXVIII denariorum Ianuensium, transacti sunt anni XVI, de qua dote^b me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et facio tibi pro antifacto libras VII denariorum^c Ianuensium. Et pro dote et antifacto tibi salvandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in ora Sancti Donati^d, in domo Adalasiae, uxoris quondam Fulconis de Castello. MCCXIII, inditione prima, XV die decembris, circa terciam. Testes Obertus Maxeradus capsarius, Ogerius Pirenca et Villanus Guertius de Sancto Donato.

^a-o corr. su a ^b qua dote *nell'interlinea con altro inchiostro su quibus libris depennato* ^c VII denariorum *nell'interlinea con altro inchiostro* ^d in ora sancti Donati *nell'interlinea*.

1213 dicembre 15, *in fundico Pedicularum*

<I coniugi> *Pietro Lombardo e Bonafadis de Noxedo Subtano di Rapallo dichiarano di aver ricevuto in mutuo da Stefano, marito di Alda de Avogalo, 24 soldi, impegnandosi a restituirle entro un anno a partire da Natale e a dare in pegno l'usufrutto di metà di un terreno in Noxedo Subtano fino all'estinzione del debito.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit denarios VI; debet denarios VI ». Su un bifoglio collocato tra ff. 115v-116r, in lapis con la lettera « U », la prima redazione [M] barrata con due tratti obliqui incrociati (v. Introduzione), con in calce « dedit denarios VI » e prove di penna: « gaudet primus »; « denarii dictus Petrus »; « quid peterat recipere nobis »; « quoniam ali »: « Nos Petrus Lombardus et Bonafadis de Noxedo Subtano de Rapallo confitemur accepisse mutuo a te Stephano, viro Alde de Avogolo, solidos XXIII (III *nell'interlinea*) denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quos promittimus solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum a proxima nativitate Domini usque ad unum annum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et specialiter obligamus tibi pignori totam terram plenam et vacuum quam habemus et possidemus in Noxedo Subtano et eius pertinentiis, cuius tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confitemur, ita quod eam tenere debemus et medietatem usufructuum quod ex ea processerint tibi dare. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere, observare et complere nisi iusto Dei impedimento et cetera. Hec facio ego Bonafadis (*segue depennato* conf) presentia et iussu dicti viri mei et consilio Guirardi Barberii et Iacobi Barbarini, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die decembris, circa nonam. Testes Guido Sardena, Willelmus Crispinus et predicti consiliatores ».

Nos Petrus Lombardus et Bonafadis de Noxedo Subtano de Rapallo confitemur accepisse mutuo a te Stephano, viro Alde de Avogolo, solidos XXIII denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas promittimus solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum a proxima Nativitate Domini usque ad unum annum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus et specialiter obligamus tibi totam terram plenam et vacuum quam habemus in Noxedo Subtano et eius pertinentiis, cuius terre nomine pignoris possessionem tibi tradidisse confitemur, tali modo et pacto quod dictam terram debemus tenere et medietatem usufructuum ipsius terre tibi dare quousque fueris solutus. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuramus, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere, observare et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui et cetera. Hec facio ego Bonafadis iussu et presentia dicti viri mei et consilio Guirardi

Barberii et ^a Iacobi Barbarini^b, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die decembris, circa nonam. Testes Guido Sardena et Willelmus Crispinus.

^a et *ripetuto* ^b -r- *corr. su p*

256

1213 dicembre 15, in *fundico Pedicularum*

Guglielmo de Valencia, figlio di Oberto Ferrario, che sta presso Alessandria, si impegna a lavorare con Giacomo Barbarino cultellarius per un anno a partire dal primo gennaio in cambio del vitto e di 10 soldi mensili.

In calce al documento « Iacobus habuit suum; Willelmus non solvit ». Su un bifoglio collocato tra ff. 115v-116r, in lapis con la lettera « U », preceduta da prove di penna « nos Steph »; « nos st », la prima redazione [M] barrata con due tratti obliqui incrociati (v. Introduzione), con in calce « debet denarios VIII »: « Ego Willelmus, filius Oberti Ferrarii de Valencia, promitto et convenio tibi Iacobo Barbarino quod stabo tecum a proximis kalendis ianuarii usque ad unum annum et laborabo de arte tua bona fide prout melius potero et sciam et te et res tuas custodiam et salvabo et de rebus tuis fraudolenter non accipiam usque ad dictum terminum valens ultra solidos II et si infra dictum terminum aliquid emero de meis denariis causa lucrandi seu causa mercandi, promitto dare tibi medietatem totius proficui quod Deus in ipso mercato dederit, alioquin si contrafacere in aliqua de predictis, penam librarum X tibi stipulanti et cetera (alioquin-et cetera *nell'interlinea*). Predicta omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere et in nullo contravenire. Et ego Iacobus promitto dare tibi Willelmo predicto nomine feudi libras VI denariorum Ianuensium et victum tuum (et victum tuum *nell'interlinea*), scilicet pro quolibet mense solidos X denariorum Ianuensium, alioquin penam librarum X tibi stipulanti promitto et salvo eo quod si non solverem tibi pro quolibet mense solidos X, teneat in secundo (*segue depennato* vel tercio) mense solve (*segue depennato* de tot men) de duobus (*segue depennato* vel tribus) mensibus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die decembris, parum post nonam. Testes Guido Sardena, Donumdei de Guidone, Bonifacius de Guidone et Willelmus Crispinus ».

E d i z i o n e: *Cartario Alessandrino*, II, n. 339.

Ego Willelmus de Valentia, filius Oberti Ferrarii, qui stat apud Alexandriam, promitto et convenio tibi Iacobo Barbarino cultellario quod stabo tecum et laborabo de arte tua a proximis ^a kalendis ianuarii usque ad unum annum et te et res tuas salvabo et custodiam nec ^b de rebus tuis aliquo modo fraudolenter accipiam valens per annum

ultra solidos II nec ullo modo te deferam nec de tuo servicio me segregabo usque ad dictum terminum expletum et si cornua emo^c et aliquid^d lucrum in eis fecero^e, medietatem illius lucri tibi dabo et consignabo. / (f. 116r) Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi attendere et conplere et si in aliquo de predictis contrafecero, penam librarum X denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra dictum est attendere, observare et conplere et in nullo contravenire nisi iusto Dei inpedimento vel licentia tui michi concessa remanserit. Et ego Iacobus Barbarinus promitto tibi Willelmo predicto quod dabo tibi victum et dabo tibi libras VI denariorum Ianuensium usque ad prefatum terminum, videlicet pro unoquoque mense solidos X et si stetero^f quod non solvam tibi dictos solidos X^g in uno mense, solvam eos^h tibi in sequenti mense. Predicta omnia promitto tibi attendere et conplere nisi iusto Dei inpedimento remanserit et si contrafecero penam librarum X denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die decembris, inter nonam et vespas. Testes Guido Sardena, Willelmus Crispinus et Guirardus Barberius. Unius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a *Nel testo proximis* ^b *segue depennato de* ^c *cornua emo nell'interlinea* ^d *segue depennato fecero* ^e *eis fecero nell'interlinea su cornubus que emam depennato* ^f *il secondo te nell'interlinea* ^g *dictos solidos X nell'interlinea* ^h *eos corr. su te*

257

1213 dicembre 15, *in domo Iohannis Capitisagnelli*

Le sorelle Sibia e Falcona del fu Guido de Mandrella e vedove rispettivamente di Amico e Lucus si impegnano ad osservare la sentenza del magister Carlevario in merito ad alcuni contratti.

Si veda n. 258.

Compromittunt adinvicem Sibia et Falcona sorores de omnibus discordiis sive controversiis que inter se habent vel movere possent, scilicet occasione librarum decem denariorum Ianuensium quas Lucus, vir quondam dicte Falcone, habuit in

acomendatione ab Amico, viro quondam predicte Sibilie, ut in carta inde facta per manum Oberti notarii continetur, et occasione librarum octo quas dictus Lucus habuit in acomendatione a Guidone de Mandrella, patre quondam dictarum sororum, quarum librarum octo debent libre III^{or} esse dicte Sibilie et alie libre III^{or} Falcone, secundum quod continetur in ultima voluntate dicti Luci, et occasione trium meçanarum quas dictus Lucus habuit a dicto Guidone de Mandrella, que valebant solidos XXIII^{or}, quorum solidorum XXIII debent esse solidi XII Sibilie et solidi XII Falcone, librarum quinque denariorum Ianuensium, quas dictus quondam Guido de Mandrella debebat dare dicto Amico pro dotibus dicte Sibilie, secundum quod continetur in carta inde facta per manum Willelmi Cassinensi^{<s>}¹ notarii. De predictis omnibus discordiis promittunt dicte sorores adinvicem attendere, observare et complere et stare in eo quod magister Carlevarius inde per acordium dicit sub pena librarum XX denariorum Ianuensium adinvicem stipulata. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona sua^a habita et habenda sibi^a adinvicem pignori obligant, abrenuntiantes omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus possent se adiuvare. Et specialiter abrenuntiant capitulo quo «iudex vel publicus advocatus non debet esse arbiter ultra solidos XX» et hec faciunt consilio^b Iohannis de Volta et Oberti calegarii de Rapallo, quos propinquos apellant et consiliatores eligunt. Actum Ianue, in domo Iohannis Capitisagnelli. MCCXIII, inditione prima, XV die decembris, circa vespere. Testes Iohannes de Volta, Obertus calegarius de Rapallo, Iohannes Galibetus et Compagnus de Segestro.

^a s- corr. su t

^b -s- corr.

1213 dicembre 15, in domo Iohannis Capitisagnelli

Magister Carlevario pronuncia sentenza nella causa tra le sorelle Falcona e Sibilia del fu Guidone de Mandrella di cui al n. 257.

Lacerazione dell'angolo inferiore sinistro con perdita di testo recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

¹ *Guillermo Cassinese*, n. 1227.

Ianue, in domo Iohannis Capitisagnelli. Magister Carlevarius pronuntiavit et laudavit quod Falcona, filia quondam Guidonis de Mandrella, dat et compleat Sibilie, sorori sue, libras VIII denariorum Ianuensium cum illis libris tribus, quas Falcona concessit et promisit habere dicte Sibilie a consulibus civitatis, quas ipsi consules habuerunt ab Ottone Streliaporco pro ipsis duabus sororibus et quas dictus Otto cedit^a consulibus occasione cuiusdam^b acomendationis quam fecerat Luco, viro quondam dicte Falcone, et in ipsis libris VIII stet dicta Sibilia contenta et a superfluo absolvit dictam Falconam, scilicet de libris XIII et solidis XII, ut ipsa Falcona nequeat de toto molestari nec ulla demum ratione^c inquietari nec heredes quondam dicti Luci nisi aliqua persona pro eis ab ipsa Sibilia nec ab heredibus quondam Amici, viri dicte Sibilie, nec ab aliqua persona pro eis. Et hoc pronuntiavit et laudavit tantum de illis libris XIII et solidis XII occasione quarum discordiam inter se habebant. Quod ideo factum est quoniam cum dicte sorores promiserant sub pena librarum XX denariorum Ianuensium vicissim stipulantes inter se stare et attendere et observare quicquid dictus magister Carlevarius diceret pro acordio inter eas de discordiis omnibus quas inter se habebant, ut in conpromisso facto per manum Petri Rufi notarii¹ *continentur*. Quare dictus magister Carlevarius pro bono acordio^d pacis et voluntate in^e presentia dictarum sororum^s pronuntiavit et laudavit ut supra. MCCXIII, inditione prima, XV die novembris, circa *vesperas*. Testes Iohannes de Volta, Obertus calegarius de Rapallo, Iohannes Galibetus et Compagnus de Segestro.

^a Seguono tre lettere depennate ^b cuiusdam nell'interlinea ^c ulla demum rationem nell'interlinea
^d acordio nell'interlinea ^e in nell'interlinea su et presentia dictarum sororum et in re depennato
^s dictarum sororum nell'interlinea.

1213 dicembre 16, in *fundico Pedicularum*

Adalasia, rappresentata dal padre Guglielmo batifolium, concede in locazione per 4 anni a partire da Natale ai coniugi Pietro de Astrico e Iusiana un terreno su cui insiste una casa in Marassi per il corrispettivo annuo di 24 soldi e 2 polli.

¹ N. 257.

In calce al documento « no(n) ».

(f. 116v) Ego Willelmus batifolium, nomine Adalasiae filiae meae, do vobis^a Petro de Astrico et Iusiane iugalibus ad tenendum terram unam cum domo supraposita quam dicta filia mea habet in Maraxio. Predictam terram et domum do vobis ad tenendum a proxima Nativitate Domini usque ad quatuor annos, dando annuatim dicte filiae meae vel suo certo misso in natale sancti Stephani nomine conditionis solidos XXIII denariorum Ianuensium et duos pullos. Quam terram promitto vobis nomine dicte filiae meae ab omni persona usque ad dictum terminum defendere et auctorizare et nullum impedimentum in ea vobis prestare, alioquin penam dupli dicte pensionis vobis stipulantibus promitto. Et inde omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et nos Petrus de Astrico et Iusiana iugales promittimus tibi Willelmi batifolie^b, accipienti promissionem hanc nomine dicte filiae tuae, dictam terram usque ad dictum terminum tenere et eam meliorare et bonificare et non peiorare et duas tabulas terre in ipsa terra annuatim pastinare et annuatim dicte Adalasiae vel suo certo misso in natale sancti Stephani solidos XXIII denariorum Ianuensium et duos pullos dare, alioquin penam dupli dicte pensionis tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi et dicte filiae tuae pignori obligamus. Et specialiter ego Iusiana abrenuntio Velleiano et omni iuri et actioni quae me possem tueri, faciens hec consilio Rollandi Taliatroie et Fulconis macellarii, quos meo propinquos appello. Actum Ianuae, in fundico Pedicularum. MCCXIII, indictione prima, XVI die novembris, circa nonam. Testes magister Petrus de Sancto Laurentio et Baiamons de Calcinaria.

^a vobis *corr. su* tibi ^b *segue depennato dice*

260

1213 dicembre 17, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Martino de Manasco e Lucia dichiarano di dovere a Amarico de Cro-sa, rappresentato da Merlo di Premanico, 4 lire, impegnandosi a saldare il debito entro 4 anni in rate annuali da 20 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Nos Martinus de Mançasco et Lucia iugales confitemur debere dare tibi Merloni de Primanico libras III^{or} denariorum Ianuensium, quas pro nobis dare debes Amarico de Crosa^a. Predictas libras IIII promittimus quisque nostrum in solidum solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad quatuor annos proximos, scilicet annuantim solidos XX, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto et cetera. Et specialiter ego Lucia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec iussu et presentia dicti viri mei et consilio Ugonis de Primanico et Iacobi de Primanico, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVII die novembris, circa nonam. Testes Iohannes de Volta et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato pro nobis*

261

1213 dicembre 17, *in fundico Pedicularum*

Richelda del fu Giovanni di Premanico e moglie di Amarico de Crosa rilascia quietanza a Martino de Mançasco, che rappresenta il fu Oberto di Premanico, fratello di Richelda, di 5 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Richelda, filia quondam Iohannis de Primanico, uxor Amarici de Crosa, auctoritate et presentia dicti viri mei, facio tibi Martini de Mançasco, nomine Oberti de Primanico quondam fratris mei, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo de omni iure, ratione quod et quam habebam vel alio tempore habui^a adversus quondam dictum fratrem meum Obertum vel eius bona occasione librarum quinque, quas michi dare debuit^b ad meum maritare prout in testamento dicti quondam patris mei facto per manum Oberti notarii continetur^c. De quibus libris V confiteor me accepisse a te Martino libras IIII et a te Merlone de Primanico solidos XX, de quibus libris V me bene / (f. 117r) quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti debiti. Promitto tibi Martino de Mançasco quod de predictis libris V vel earum occasione de cetero adversus heredem dicti quondam Oberti vel adversus eius bona nullam per me vel meos heredes fa-

ciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisito fieret tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo^d, abrenuntians Vellaiano et iuri ypote-carum et omni iuri quo me possem adiuvere, faciens hec consilio propinquorum meo-rum Ugonis de Primanico et Merlonis de Primanico. Actum Ianue, in fundico Pedi-cularum. MCCXIII, inditione prima, XVII die decembris, parum post nonam. Testes Donumdei de Guidone, Ingo de Pomario et predicti consiliatores.

^a alio tempore habui *nell'interlinea su* habere poss poteram *depenmato; segue depennato* vel possem
^b *segue depennato* pro par ^c *segue depennato* quas libras ^d *segue depennato* actum Ianue

262

1213 dicembre 18, *coram domo Iohannis Silvagni*

I coniugi Oberto Basso di Voltri e Donexella vendono a Guglielmo Manente un terreno in Voltri, nelle pertinenze de Benemontur, in località Fossatus Crosus, al prezzo di 30 soldi.

Nel margine esterno «Ego Iacobus de Langasco notarius transcripsi M^oCC^oLXVIII». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Nos Obertus Bassus de Vulture et Donexella iugales confitemur accepisse a te Willelmo Manente solidos XXX denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visi sumus habere in Vulture^a, in pertinentii<s> de Benemontur, loco ubi dicitur Fossatus Crosus, cui coheret ab uno latere terra heredum quondam Iohannis Canis, ab alio latere terra heredis quondam Gilii de Benemontur et terra Iohannis de Benemontur, superius terra Willelmi de Carlo, inferius terra Iohannis de Benemontur. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et

habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et ego Donexella abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et hec facio iussu et presentia dicti viri mei et consilio Peçonis, filii quondam Caponis de Vulture, et Iohannis de Benemontur^b, quos meos propinquos appello. Actum Ianue, coram domo Iohannis Silvagni. MCCXIII, inditione prima, XVIII die decembris, circa terciam. Testes Iohannis de Volta, Otto Ciliumbancum et predicti consiliatores

^a *Segue depennato loco*

^b Iohannis de Benemontur *nell'interlinea su* Michaelis, filii quondam Cope de Vulture *depennato*.

263

1213 dicembre 18, *in fundico Pedicularum*

Giovanni, figlio di Guirardo Barberio, con il consenso paterno, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Guglielmo, figlio di Rubaldo balisterius di Piazzalunga, 20 lire, impegnandosi a restituire a Tunisi entro 20 giorni, sane eunte pignore del bucio Salimbene, 100 soldi di migliaresi e a dare in pegno 63 mine di castagne verdi e 60 mezzarole di vino.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Ego Iohannes, filius Guirardi Barberii, auctoritate, iussu et presentia dicti^a patris mei, confiteor me accepisse mutuo a te Willelmo, filio Rubaldi balisterii de Platealonga, libras XX denariorum Ianuensium mundas ab omnibus dacitis et avariis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra XX dies^b postquam bucius qui dicitur Salinbene apud Tunesim portum fecerit solidos C bonorum Miliarensium et iusti ponderis mundos a duana, tali vero quod possint expendi in duana^c et extra duana^d, et ab omnibus dacitis, expensis et avariis. Et pro hiis trado tibi pignori minas LXIII castanearum^e viridarum et meçarolas XL vini, quarum castanearum et cuius vini tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confiteor. Predictas libras promitto dare tibi ad supradictum terminum sane eunte dicto pignore vel maioris parte ipsius pignoris, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Predic-

tis omnibus consentio ego Guirardus Barberius et confiteor quod filius meus, iussu et voluntate mea, / (f. 117v) predictas libras XX a te Willelmo^f predicto mutuo accepit. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVIII die decembris, parum post terciam. Testes Iohannes de Volta, Obertus frater Bonivasalli Rapallini et Martinus de Raveca.

^a Segue depennato fratris ^b XX dies nell'interlinea su mensem unum depennato ^c talium qui
possint-in duana nell'interlinea ^d et extra duana in sottolinea ^e segue depennato furfola ^f nel
testo Willelmus

264

1213 dicembre 19, in fundico Pedicularum

Rufino di Trisobbio dichiara di aver acquistato da Bonifacio del fu Raimondo della Volta 203 pellami, impegnandosi a pagare entro metà Quaresima 43 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « no(n) »; « p(agatum) ».

Ego Rufinus de Tresobio confiteor me emisse et accepisse a te Bonifatio, filio quondam Raimundi de Volta, coria CCIII, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximam mediam Quadragesimam libras XLIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum, MCCXIII. inditione prima, XVIII die decembris, circa terciam. Testes Iohannes de Volta, Marchisius de Paulo et Anselmus Baçana.

265

1213 dicembre 19, in fundico Pedicularum

Lamberto de Povo vende a Giovanni Maciavacca un terreno nella pieve di Sori, in località Fornaca, al prezzo di 5 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato «debet denarios III»; «p(atum)».

Sauri

Ego Lambertus de Povo confiteor me accepisse a te Iohanne Maciavaca solidos V denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visus sum habere in plebe Sauri, loco ubi dicitur Fornaca, cui coheret ab uno latere terra Oberti de Curia^a, ab alio latere terra Iohannis Porri, superius via, inferius terra Sancti Angeli. Pro supradicto itaque precio vendo tibi dictam peciam terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVIII die decembris, parum post terciam. Testes Iohannes de Volta, Martinus de Caneto et Marchisius Elephans.

^a de Curia nell'interlinea su Maciavaca depennato.

266

1213 dicembre 19, in fundico Pedicularum

Enrico Bocius, Fralmus, figlio di Oddo di Lucca, e Salvo Rubei di Lucca si impegnano a pagare a Giovanni Peloso 70 lire entro la festività della Purificazione in relazione a quanta seta corosmina dichiarano di aver acquistato da quest'ultimo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(atum)». Si veda n. 267.

Nos Henricus Bocius et Fralmus, filius Odonis de Luca, et Salvus Rubei de Luca confitemur emisse et accepisse a te Iohanne Pisolo^a tantam setam corosminam, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proxi-

mum festum Purificationis sancte Marie libras LXX denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores » et cetera. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et ego Iohannes Pilosus confiteor quod predicta seta est de acomendatione Pascalis Marçoni. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVIII die decembris, circa vespas. Testes Iohannes de Volta, Otto de Brugnali et Iohannes de Varisio.

^a Così.

267

1213 dicembre 19, *in fundico Pedicularum*

Enrico Bocius, Fralmus, figlio di Oddo di Lucca, e Salvo Rubei di Lucca si impegnano vicendevolmente ad estinguere la propria parte di debito per l'acquisto di seta nei confronti di Otto Musso e Giovanni Peloso.

In calce al documento « p(agatum) ». Per la data v. n. 266. Si veda n. 266.

(f. 118r) Nos Enricus Bocius et Fralmus, filius Odonis de Luca, et Salvus Rubei de Luca promittimus et convenimus adinvicem quod quisque nostrum solvet Ottoni Musso et Iohanni Piloso partem sibi contingente de debito quod eis dare debemus pro seta quam ab ipsis emimus, de quo debito sunt duo instrumenta facta per manus notariorum in quibus continetur quod quisque nostrum tenetur in solidum de predicto debito, promittentes nobis adinvicem quod si aliquis nostrum occasione alterius nostrum ad aliquod dampnum incureret, extrahere et liberare illum ab omni dampno et gravamine et expensis quod occasione portione alterius incureret^a, alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum nobis^b adinvicem stipulantibus promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda nobis invicem pignori obligamus. Et ego Enricus Bocius confiteor me debere dare de predicto debito libras LXVIII et solidos VII½. Et ego Fralmus, filius Odonis confiteor me debere dare de predicto debito libras LXVIII et solidos VII et denarios III. Et ego Salvus Rubei confiteor me debere dare de predicto debito libras LXXI et solidos XVII minus denarium I. Actum

Ianue, ipso die, loco, ora. Testes Iohannes de Volta, Willelmus Ramoli et Willelmus Rubei de Luca.

^a Segue depennato et inde e ^b segue depennato st

268

1213 dicembre 20, coram domo Symonis Barlarie

Simone Barlaria dichiara di dovere a Berardo de Valle Feneria di Asti, rappresentato da Zaccaria di Castello, 64 lire e 3 soldi, impegnandosi a saldare il debito entro la festività della Purificazione.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ».

Ego Symon Barlaria confiteor me debere dare tibi Çacarie de Castello libras LXVIII et solidos III denariorum Ianuensium pro Berardo de Valle Feneria Astense, cui eas dare debebam predictas libras LXVIII^{or} et solidos III, <unde> promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximam Purificationem sancte Marie, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, coram domo Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione prima, XX die decembris, circa terciam. Testes Opiço quondam Villani de Castello, Marchisius Çurlus et Obertus Stella.

269

1213 dicembre 20, coram domo Symonis Barlarie

Oberto Monaco di Asti si impegna a pagare a Zaccaria di Castello 42 lire e 7 soldi entro metà Quaresima in relazione a quanta seta dichiara di aver acquistato da quest'ultimo. Berardo de Valle Feneria di Asti si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « no(n) ». Per la data v. n. 268.

Ego Obertus Monacus Astensis confiteor me emisse et accepisse a te Çacaria de Castello tantam setam, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum^a quatuor dies post proximam^b mediam Quadragesimam libras XLII et solidos VII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Berardus de Valle Feneria Astensis constituo me tibi Çacarie proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris XLII et solidis VII ad predictum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum ipso die, loco, ora. Testes Opiço quondam Villani de Castello, Marchisius Çurlus et Philipus filator.

^a *Segue depennato usque* ^b *proximam nell'interlinea.*

1213 dicembre 20, *in domo Symonis Barlarie*

Berardo de Valle Feneria di Asti si impegna a pagare a Zaccaria di Castello 42 lire e 7 soldi entro metà Quaresima in relazione a quanta seta dichiara di aver acquistato da quest'ultimo. Oberto Monaco di Asti si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Berardus de Valle Feneria Astensis confiteor me emisse et accepisse a te Çacaria de Castello tantam setam, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum quatuor dies post proximam^a mediam Quadragesimam libras XLII et solidos VII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Obertus Monacus Astensis constituo me tibi Çacarie proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis / (f. 118v) libris XLII et solidis VII ad prefatum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, abrenuntians iuri quo cautum est^b principalem debitorem primo conveniri. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi

pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue^c, coram domo Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione XV^d, XX die decembris, parum post terciam. Testes Opiço quondam Villani de Castello, Marchisius Çurlus et Philipus filator.

^a proximam nell'interlinea ^b est ripetuto ^c segue depennato in fundico ^d XV così.

271

1213 dicembre 20, *in fundico Pedicularum*

Baiamonte del fu Gruamons di Lucca dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Ramoli 15 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro il primo febbraio 27 lire e mezza di denari di Lucca, salvas in terra.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Baiamons, filius quondam Gruamontis de Luca, confiteor me accepisse a te Willelmo Ramoli libras XV denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Lucam usque ad proximas kalendas februarii libras XXVII½ denariorum Luc(ensium) salvas in terra, alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quibus me possem adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XX die decembris, inter terciam et nonam. Testes Cunradus de Quarto, Mainetus Minusveti et Birrus, filius Guerrisii archerii.

272

1213 dicembre 20, *in Raveca, in domo Iobannis filatoris de Portudulfino*

I coniugi Alberto Lanciaasino e Mabilia vendono a Bonvillano di Camogli una casa con orto in Raveca, che insiste sul terreno dei fratelli Guglielmo Embriaco e Ugo Embriaco, al prezzo di 5 lire. Giovanna, moglie di Anselmo, figlio di Alberto e Mabi-

lia, e figlia di Giovanni filator di Portofino, ratifica la vendita. Bonvillano si impegna a retrovendere allo stesso prezzo entro un anno a partire dalla festività del Natale.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Albertus Lanciasinum et Mabilia iugales confitemur accepisse a te Bonvillano de Camugio libras V denariorum Ianuensium, finito precio edificii unius domus quam visi sumus habere in Raveca super terram Willelmi Ebriaci et Ugonis Ebriaci, fratris eius, cui coheret ab uno latere edificium Ugonis Galavente, ab alio latere terra vacua predictorum fratrum, scilicet Willelmi et Ugonis, antea via publica, retro murus civitatis. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi predictum edificium^a et ortum quod est retro dictum edificium, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter ego Mabilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum. Et ego Iohanna^b, uxor Anselmi, filii dicti Alberti et Mabilie, dicte venditioni consentio et si aliquod ius in dicto edificio habeo vel habere possem, illud remitto, hec facio iussu et presentia Iohannis de Portudulfini, patris mei. Et ego Mabilia facio iussu et presentia dicti viri mei et consilio Iohannis^c de Calignano, fratris mei, et Rubaldi molinarii, propinqui mei^d. / (f. 119r) Et ego Bonusvillanus de Camugio promitto vobis Alberto et Mabilie iugalibus quod si a proxima Nativitate Domini usque ad unum annum Anselmus, filius vester, per se vel suum certum missum michi vel meo misso dederit^e libras V denariorum Ianuensium, quod reddam et restituam vobis, ei vel suo certo misso^f predictum edificium et ortum^g. Et possessionem et dominium inde ei^h tradam et hanc cartam vobis reddam. Actum Ianue, in Raveca, in domo Iohannis filatoris de Portudulfini. MCCXIII, inditione prima, XX die decembris, circa vespas. Testes Iohannes de Rapallo, nepos quondam Çucaolei, Obertus Ratus filator et Obertus de Monteleone filator.

^a *Segue depennato* cum omni suo iure ^b *segue depennato* nurus ^c *segue depennato* Sardi
^d propinqui mei *così* ^e Anselmus-dederit *nell'interlinea su* dabitur michi vel meo heredi per vos vel
heredem vestrum *depennato* ^f ei vel suo certo misso *nell'interlinea* ^g *segue depennato* cum omni
suo iure ^h ei *nell'interlinea su* vobis vel vestri heredi *depennato*.

1213 dicembre 20, in *Raveca*, in domo Iohannis filatoris de Portudulfino

I coniugi Alberto Lanciaasino e Mabilia dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis da Giovanni filator di Portofino 20 soldi, impegnandosi a restituirli entro un anno a partire da Natale.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Albertus^a Lanciaasinum et Mabilia iugales confitemur accepisse mutuo gratis a te Iohanne filatore de Portudulfino solidos XX denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas promittimus solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum^b a proxima Nativitate Domini usque ad unum annum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omni bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto et cetera. Et ego Mabilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec consensu^c et voluntate presentia dicti viri mei^d et consilio^e Iohannis de Calignano, fratris mei, et Rubaldi molinarii, propinqui mei^f. Actum Ianue, ipso die, loco, ora. Testes Bonusvillanus de Camugio et Obertus de Monteleone filator.

^a Albertus *nell'interlinea su Anselmus depennato* ^b segue depennato usque ad proxim ^c -sensu in inchiostro più scuro ^d et voluntate-mei *nell'interlinea con altro inchiostro* ^e con- con altro inchiostro ^f propinqui mei così.

1213 dicembre 21, in *fundico Pedicularum*

I fratelli Michele de Valle e Vassallo de Valle di Voltri dichiarano di aver ricevuto da Folco de Bonbello 58 soldi, impegnandosi a restituirli entro la festività di San Michele.

Nel margine interno, in un riquadro, « cassa quia debitum solvit ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « p(agatum) ».

Nos Michael de Valle et Vassallus de Valle de Vulture, fratres, confitemur accepisse a te Fulcone de Bonbello solidos LVIII denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quos promittimus quisque nostrum in solidum solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum venturum^a festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures » et cetera. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXI die decembris, circa nonam. Testes Nicola de Barbarola de Quarto^b et Ogerius de Albara de Bisanne.

^a venturum *nell'interlinea* ^b de Quarto *nell'interlinea*.

275

1213 dicembre 21, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Borlo di Quinto vende a Amico de Oliva un quarto di un terreno pro indiviso con lo stesso Amico, Rubaldo di Bagnara e Oliviero de Oliva in Quinto, in località Barreguetus, al prezzo di 22 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Willelmus Borlus de Quinto confiteor me accepisse a te Amico de Oliva solidos XXII denariorum Ianuensium, finito precio pro quarterio unius pecie terre quam visus sum habere in Quinto pro indiviso tecum et cum Rubaldo de Bagnaria et cum Oliverio de Oliva, loco ubi dicitur Barreguetus, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra Willelmi Sivolessi, superius terra Vassalli de Feleito, inferius terra Iohannis de Oliva. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi quarterium dicte pecie terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid voveris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorigare promitto per me et heredes / (f. 119v) meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi

pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXI die decembris^a, circa nonam. Testes Bonusvassallus de Mari, Fulco de Bonbello et Willelmus de Maxerata.

^a decembris *nell'interlinea con altro inchiostro su septembris depennato.*

276

1213 dicembre 21, *in domo Symonis, filio quondam Symonis Venti*

Prete Giordano, arciprete della pieve di Castiglione Chiavarese, i fratelli Anselmo e Guglielmo di Moneglia, Michele de Mari di Moneglia e Guirardo scriba di Moneglia si impegnano a pagare a Simone del fu Simone Vento, se l'anno successivo avrà la podestaria di Sestri Levante, 25 lire entro metà Quaresima.

In calce al documento « no(n) ».

R e g e s t o: FERRETTO 1928, p. 852.

Nos presbiter Iordanus, archipresbiter plebis de Castilono, et Anselmus et Willelmus, fratres^a de burgo Monelie, et Michael de Mari de Monelia et Guirardus scriba de Monelia promittimus et convenimus tibi Symoni, filio quondam Symonis Venti, quod si in hoc proximo futuro anno habebis potestatiam Segestri, quod dabitur tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximam mediam Quadragesimam libras XXV denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituent » et cetera. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in domo dicti Symonis et fratrum. MCCXIII, inditione prima, XXI die decembris^b, parum post nonam. Testes Iacobus, filius quondam Martini Strabi de Segestro, et Capa de Rovegna.

^a fratres *nell'interlinea* ^b decembris *nell'interlinea con altro inchiostro su septembris depennato.*

1213 dicembre 21, *in fundico Pedicularum*

I fratelli Anselmo e Guglielmo di Moneglia dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis da Candearca del fu Filippo de Candearca 40 soldi, impegnandosi a restituirli entro metà gennaio e a dare in pegno ogni terreno in Ossegna, in località Campore.

In calce al documento « p(agatum) ».

Nos Anselmus et Willelmus de burgo Monelie fratres confitemur accepisse mutuo gratis a te Candearca, filia quondam Philipi de Candearca^a, solidos XL denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas promittimus solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum medium mensem ianuarii, pro quibus tradimus tibi pignori totam terram plenam et vacuam quam habemus apud Ossegna, loco ubi dicitur Campore. Dictam terram tradimus tibi pignori sub eo pacto et modo quod si ad proximum medium mensem ianuarii predicti solidos XL tibi soluti non fuerint, debemus tibi vendere dictam terram in laude duorum amicorum nostrorum, scilicet Fulconis de Genesta^b et Michaelis de Mari^c, per totum proximum mensem ianuarii nec ulli alie persone dictam terram vendemus nisi tibi. Predicta omnia ut supra dicta sunt promittimus tibi attendere et complere, alioquin penam dupli dictorum solidorum XL tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures » et cetera. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quo pena commissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXI die decembris, inter nonam et vespas. Testes Ansaldus Nigrancius notarius et Guirardus scriba de Monelia.

^a Candearca-de Candearca *nell'interlinea su* presbitero Iordano, archipresbitero plebis de Castilino *depenato* ^b *la seconda e corr. su s* ^c Fulconis-de Mari *nell'interlinea su* unius tui et alteri nostri *depenato*.

1213 dicembre 21, in domo Donidei de Rapallo

Donodidio di Rapallo giudice vende al notaio Ansaldo Nigrancio un terreno su cui insiste una casa in Rapallo, in località Canova, al prezzo di 21 lire e mezza. La moglie Mabilia ratifica la vendita.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Donumdei^a de Rapallo iudex confiteor me accepisse a te Ansaldo Nigrancio notario libras XXI½ denariorum Ianuensium, finito precio unius terre quam visus sum habere in Rapallo, loco ubi dicitur Canova, cum domo in ea dicta terra^b posita, que est continua cum domo matris tui Ansaldi, cui domui coheret a tribus partibus terra matris / (f. 120r) tui Ansaldi, a quarta domus dicte matris tue. Dicte vero terre quam tibi vendo^c coheret superius via publ[ica], ab uno latere et inferius terra matris tui Ansaldi, ab alio latere terra Ansaldi de Verdura et terra illorum de Cruce. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictam terram et domum cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid infra predictas coherentias pro me poterit inveniri, facere ut possis^d exinde quicquid volueris tu et heredes tui aut cui habere statueris iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicta terra et domus^e valent vel pro tempore meliorate fuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti preci^f. Et ego Mabilia, uxor predicti Donidei, predictae venditioni consentio et quicquid iuris habeo vel habere possem in dictam terra et domo, illud tibi Ansaldo remitto, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvere, faciens hec iussu, voluntate et presentia dicti viri mei et consilio Willelmi de Dactilo et Bonivassalli de Olivastro, quos meo propinquos apello et consiliatores mei eligo. Actum Ianue, in domo dicti Donidei. MCCXIII, inditione prima, XXI die decembris, circa nonam. Testes Willelmus de Dactilo, Bonusvassallus de Olivastro et Ugo Ferrarius de Lavania.

^a Segue depennato iude ^b dicta terra nell'interlinea ^c quam tibi vendo nell'interlinea ^d ut possis nell'interlinea ^e et domus nell'interlinea ^f segue depennato predicti venditores

1213 dicembre 21, *in porticu Ottonis iudicis de Castello*

I fratelli Pietro e Ugo del fu Ottone di Castello dichiarano di aver ricevuto da Adalasia, moglie di Matteo Çurlus, rappresentata da Marchisio Çurlus, 26 lire e mezza, impegnandosi a restituire entro metà marzo 10 onces di oro a 21 carati.

Barrato con un tratto obliquo.

Nos Petrus et Ugo fratres, filii quondam Ottonis de Castello, confitemur tibi Marchisio Çurlo, speciali misso Adalasiae, uxoris Mathei Çurli, nepotis tui, ad hoc constituo, accepisse a dicta^a Adalasia libras XXVI½ denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, de quibus libris ego Petrus accepi pro me libras XVI½ et ego Ugo pro me^b libras X. Pro quibus libris XXVI½ promittimus tibi Marchisio quisque nostrum in solidum dare dicte Adalasiae vel suo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum medium mensem martii uncias decem boni auri de carati XXI^c, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures » et cetera. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda^d dicte Adalasiae pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera^e. Iuramus insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia dicte Adalasiae vel sui certi missi nobis vel nostro misso concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini nobis producti fuerint semper ad productum vel productos tenebimur donec ad integram totius debiti solutionem. Hec facio ego Ugo consilio propinquorum meorum Opiçonis quondam Villani de Castello et Ottonis iudicis de Castello, me maiorem esse annis XVIII. Actum Ianue, in porticu Ottonis iudicis de Castello. MCCXIII, inditione prima, XXI die decembris, parum post vespervas. Testes Willelmus Malusfiliaster et predicti consiliatores.

^a d- corr. su t ^b pro me nell'interlinea ^c segue nell'interlinea depennato vel precium ipsius auri valens ^d segue depennato tibi pig ^e segue depennato Ianua i

1213 dicembre 22, *coram domo Nicole Barbevarie*

Giovanni Bellemani di Langasco dichiara di aver acquistato da Nicola Barbavaria 675 pelli di capretto, impegnandosi a pagare 135 lire entro la festività della Purificazione.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «no(n)».

Ego Iohannes Bellemanus de Langasco confiteor me emisse et accepisse a te Nicola Barbavaria becune DCLXXV, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum Purificationis sancte Marie libras CXXXV denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi^a intrare in bonis / (f. 120v) meis quibus malueris et duplum tibi facere extimare et exstimatum possidere. Et ego Nicola Barbavaria confiteor quod dicta becuna^b misit Rubaldus Elye comuniter de omnibus acomendationibus quas de Ianua apud Septam portavit. Actum Ianue, coram domo dicti Nicole Barbevarie. MCCXIII, inditione prima, XXII die decembris, circa nonam. Testes Bertolotus de Volta, Symon de Galiana et Guirardus de Guidone.

^a *Segue depennato inre* ^b *segue depennato s sunt*

1213 dicembre 23, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Simone de Pinu di San Martino di Albaro e Richelda vendono a Pietro Donino di Quarto la trentaseiesima parte di due terreni pro indiviso con lo stesso Pietro, nelle località Costa e Resanguinarius, e la dodicesima parte di un altro terreno in località Pede Costa al prezzo di 18 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

Nos Symon de Pinu^a Sancti^b Martini de Irchis et Richelda iugales confitemur accepisse a te Petro Donino de Quarto solidos VIII denariorum Ianuensium, finito precio pro tercesima sexta parte duarum peciarum terre quas visi sumus habere pro indiviso tecum in Quarto, quarum una est loco ubi dicitur Costa, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere terra tui emptoris, superius strata, inferius terra Richelde, uxoris quondam Iohannis Nigri de Quarto; alia pecia est loco ubi dicitur Resanguinarius, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Malimaniatoris, ab alio latere terra Iordanis Richerii et Symonis Smerigii, superius terra Sancti Victoris et terra Baialardi de Pallo, inferius strata; item vendimus tibi duodecimam partem unius pecie terre que est in Pede Coste, cui coheret ab uno latere terra Ansaldi de Prato, ab alio latere terra Oliverii Rautule, superius terra Iohannis, filii tui, inferius fossatus. Pro supradicto itaque precio vendimus et cedimus tibi predictas portiones in dictis tribus peciis terre cum omni suo iure et comodo, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus. Et ego Richelda abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec iussu et presentia dicti viri mei et consilio propinquorum meorum Oberti de Supra Cesanico et Vassalli Macuchi de Palixone. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXIII die decembris, circa nonam. Testes Donumdei de Guidone, Gandulfus de Clapedo et predicti consiliatores.

^a Segue depennato de ^b -i corr. su o

1213 dicembre 23, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo de Loisio di Teriasca vende ad Amico di Teriasca alcuni terreni pro indiviso con Ugo di Teriasca, suo fratello Oberto Guercio e Bruno di Cortino in Teriasca, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 8 soldi e mezzo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Sauri

Ego Willelmus de Loisio de Tiverasca confiteor me accepisse a te Amico de Tiverasca solidos VIII½ denariorum Ianunesium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visus sum habere in Tiverasca et eius pertinentiis^a. In primis peciam unam terre que est loco ubi dicitur / (f. 121r) Maiolius, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra Oberti Guertii, fratris mei, superius via, inferius terra Bruni de Cortino; item medietatem unius pecie terre que est loco ubi dicitur Alpeselle pro indiviso cum Ugone de Tiverasca; i[tem] quarterium unius campi qui est loco ubi dicitur Faxedi quem habebam pro indiviso cum Oberto Guertio, fratre meo, et cum Bruno de Cortino; item quarterium unius campi qui est loco ubi dicitur Pratellus quem habebam pro indiviso cum dicto fratre meo Oberto et cum Bruno de Cortino; item octavam partem unius pecie terre que est loco ubi dicitur Guisaragnus quam habebam pro indiviso cum predicto Oberto et Bruno. Pro supradicto itaque precio vendo tibi predictas terras^b cum omni suo iure et comodo et quicquid^c habebam pro indiviso cum dicto fratre meo Oberto et Bruno de Cortino^c in Tiverasca et eius pertinentiis facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliigo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXIII die decembris, circa nonam. Testes Willelmus de Cunio de Boiasco, Madius de Sauro et Raimundus de Sauro.

^a et eius pertinentiis nell'interlinea ^b segue depennato et quic ^c de Cortino nell'interlinea.

1213 dicembre 23, in fundico Pedicularum

Oberto del fu Guglielmo de Cruce di Uscio, vende a Bernardo, figlio di Alberico di Uscio, due terreni nella pieve di Uscio, nelle località Ripa de Caçanesi e Planis de Serra, al prezzo di 26 soldi.

Ampia lacerazione del margine e angolo inferiore destro con perdita di testo recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

Ego Obertus, filius quondam Willelmi de Cruce de Agussio, confiteor me accepisse a te Bernardo, filio Alberici de Agussio, solidos XXVI denariorum Ianuensium, finito precio duarum peciarum terre quas visus sum habere in plebeio Agussi, quarum una est super Ripam de Caçanesi, loco ubi dicitur Sotobius, cui coheret ab uno latere terra Alberici, patris tui, ab alio latere fossatus, superius terra heredum quondam Anselmi de Rondanino, inferius Ripa de Caçanesi^a; altera pecia est loco ubi dicitur Planis de Serra, cui coheret ab uno latere terra Baldi de Clavario, ab alio latere et inferius terra heredum quondam^b Agussini de Cruce, superius costa. Pro supradicto itaque precio *vendo*, cedo et trado tibi predictas pecias terre cum omni suo iure, comodo et utilitate ingressibus et exitibus facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere *non* potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena *dupli* promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit *restituere*. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori *obligo*. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio me bene quietum et *solutum* voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico *Pedicularum*. MCCXIII, inditione prima, XXIII die decembris, circa terciam. Testes Willelmus Crispinus *et Bar*[...] ^c et Rubaldus de Savignono.

^a *Segue depennato* item ^b heredum quondam *nell'interlinea* ^c [5/6].

284

1214 gennaio 7, *in fundico Pedicularum*

Contratto con Folco de Bonbello.

Ampia lacerazione dei margini superiore ed esterno con perdita di testo. Documento acefalo, barrato con un tratto obliquo.

(*Notai ignoti* 1. XVI, f. 1r) ...rii, alioquin penam dupli tibi st[ipulanti] promitto. Et pro sorte et pena omnia bona] mea habita et habenda tibi pignori oblig[o]. Insu-

per ego ... constituo]^a me tibi Fulconi de Bonbello proprium et princ[ipalem] debitorem [et solutorem de predictis ...]^b ad dictum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, a[brenuntians iuri] quo cautum est principalem debitorem primo conveniri. Et pro sorte et pena [omnia bona mea] habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum [Ianue, in fun]dico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die ianuarii, circum tertia. [Testes] Willelmus Crispinus et Iohannes de Volta.

^a [10/11] ^b [4].

285

1214 gennaio 7, *in fundico Pedicularum*

Ansaldo di Bogliasco e Giovanni, figlio di Guirardo Barberio, dichiarano di aver ricevuto tantum de denariis da Bernardo scriba, impegnandosi a restituire a Tunisi entro 15 giorni, sane eunte il bucio Salimbene, 95 besanti migliaresi e a dare in pegno due carati nel proprio bucio e 60 mezzarole di vino.

Ampia lacerazione del margine esterno con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Re g e s t o: *Catalogo* 2016, n. 30, p. 110.

R i p r o d u z i o n e: *Genova tesori d'archivio*, p. 106.

Nos Ansaldus de Boiasco et Iohannes, filius Guirardi Barberii, confitemur [nos accepisse a] te Bernardo scriba tantum de tuis denariis, abrenuntiantes exceptioni [non numera]te vel non accepte pecunie, unde promittimus quisque nostrum in solidum d[ar]e tibi [vel tuo] certo misso per nos vel nostrum missum infra quindecim dies postquam bucius, qui [dicitur Salimbene], apud Tunesim portum fecerit b(isantios) LXXXV bonorum Miliarensium et iusti [ponderis], mundos ab omni d[ic]tu et ab omni expensis, dacitis et avariis, sane eunte [dicto bucio] vel maiori parte rerum ipsius bucii, alioquin penam dupli tibi stipulanti [promittimus] quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est^a, scilicet duo [vel plures] debitores in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori. Et specialiter obligamus tibi pignori duo loca dicti bucii et LX meça[rolas], quorum locorum et cuius vini tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confitemur. [Actum Ianue], in fundico

Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die ianuarii, parum^b. Testes Iohannes de Volta, Vivaldus de Sturla et Willelmus Cavaturta de Bavali.

^a Segue depennato prin ^b manca indicazione.

286

1214 gennaio [8], *in fundico Pedicularum*

Guglielmo di Maggiolo vende a Vivaldo di Sturla la nona parte di un castagneto in Bavali, in monte Fabricato, in località Castane in Serra, al prezzo di 20 soldi.

Ampia lacerazione dei margini esterno e superiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si è datato l'atto sulla base della data oraria del n. 287.

Ego Willelmus de Maiolo confiteor me accepisse a te Vivaldo de Sturla solidos XX denariorum Ianuensium [fini]to precio pro nono^a parte unius pecie terre castaneti quam visus sum habere in Bav[ali], in monte^b Fabricatio, loco ubi dicitur Castane in Serra, pro indiviso tecum et aliis consortibus, cui coheret ab uno latere terra Bavali de Costa, ab alio latere terra Sancti Stephani, superius costa, inferius via. Pro supra-dicto precio vendo, cedo et trado tibi nonam partem dicte pecie terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere [exinde] quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem [non] impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto [per me / (f. 1v) et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire] seu subtrahere quovis ingenio [quesiero, tunc sub pen]a dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit] restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et [habenda tibi p]ignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene [quietum et s]olutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, [VIII] die ianuarii, circa vespas. Testes Salvus de Maiolo, Iohannes de Monte Rosali, [Io]hannes de Bovis^c, qui stat cum Iohanne de Volta.

^a Così ^b segue depennato Fral ^c de Bovis nell'interlinea.

1214 gennaio 8, *in fundico Pedicularum*

Blanco Moginella di Lucca dichiara di aver ricevuto da Simone Barbavaria 55 lire e 16 soldi, impegnandosi a restituire 24 onces di tari d'oro vecchi entro il primo febbraio.

Ampia lacerazione del margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « n(on) ».

[Ego Bl]ancus Moginella de Luca confiteor me accepisse a te Symone^a [Barba]varia libras LV et solidos XVI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate [pecunie], pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum [usque ad] proximas kalendas februarii XXIII^{or} uncias^b auri bonorum [t]arinorum veterorum, alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium [et f]uturorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda [tibi pi]gnori oligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. [MC]CXIII, inditione prima, VIII die ianuari, circa vesperas. Testes Willelmus Crispinus, [Ni]cola Capra maior et Willelmus de Dactilo.

^a *Segue depennato Barla* ^b *segue depennato boni auri den*

1214 gennaio 8, *coram domo Nicole Barbevarie*

Nicola Barbavaria dichiara di aver ricevuto da Guido Pelavicino di Lucca 4 sacchi di lana e 2 fasci di boldrone, inviatigli dal fratello Giovanni Barbavaria da Tunisi, impegnandosi a pagare 40 lire entro il primo luglio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

[Ego] Nicola Barbavaria confiteor tibi Guidoni Pelavicino de Luca quod^a [...]um^b accipi de rebus tuis, quas Iohannes Barbavaria frater meus^c misit Ianuam

de Tunesim, quatuor [s]acos de lana, que lana fuit ca(n)t(aria) XIII minus r(ubi) XVI et faxos duos de boldronis, qui fuerunt ca(n)t(aria) VI minus r(ubi) XIII, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas iulii libras XL denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et ego Guido Pelavicinum de Luca promitto tibi Nicole Barbevarie quod faciam tibi bonam securitatem in laude tui sapientis quod extraham te de predictis libris XL ab omni dampno a dicto fratre tuo Iohanne et ab omnibus aliis personis. Actum Ianue, coram domo dicti Nicole Barbevarie. MCCXIII, inditione prima, octavo die ianuarii, circa vespas. Testes Willelmus Busca, Guido Elephans, Guido Gragni de Luca et Ugo[li]nus becunerius.

^a *Corr. su de* ^b [3] ^c *frater meus nell'interlinea.*

289

1214 gennaio 9, *in fundico Pedicularum*

Mincatus Puer Pe[...]ctus *dichiara di aver ricevuto da Enrico Bocio di Lucca 24 lire, impegnandosi a restituire a Pisa entro 2 anni 44 lire di pisani.*

Ampia lacerazione dei margini esterno e superiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 2r) Ego Mincatus Puer Pe[...]ctus ^a [confiteor me accepisse] a te Enrico Bocio de Luca ^b libras XXIII^{or} denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non [numerate pecunie, pro quibus promitto] dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Pis[sam usque ad duos annos] proximos libras XLIII bonorum denariorum de Pisis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quo possem tueri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die ianuarii, circa terciam. Testes Donumdei de Guidone, Thoma[s Ven]t[us] et Salvus de Luca.

^a [4] ^b *Enrico-Luca nell'interlinea.*

1214 gennaio 9, *sub porticu Iacobi Boiachensi* <s>

Guglielmo barberius de Sancto Donato si impegna a restituire a Lorenzo batifolium entro il primo giugno le 3 lire che ha pagato ai consoli de medio come pegno nella causa tra Guglielmo di Gerusalemme e Giacomo Piccamiglio.

Ampia lacerazione del margine esterno con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Willelmus barberius de Sancto Donato confiteor quod tu Laurenti<us> batifolium s[olvisi] consulibus de medio libras III denariorum Ianuensium pro pignore quod dedi consulibus de m[...] ^a quem Willelmus de Ierusalemme movebat contra Iacobum Picamilium et quod pignus [...] ^b. Predictas libras III promitto solvere tibi Laurentio vel tuo certo m[isso per me] vel meum missum usque ad proximas kalendas iunii, alioquin penam dupli tibi stip[ulanti] promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori [obligo], tali pacto et cetera. Actum Ianue, sub porticu Iacobi Boiachensi <s>. MCCXIII, inditione prima, VIII [die] ianuarii, circa vespas. Testes Ubertus de Novaria et Willelmus Columbus calegarius.

^a [6] ^b [...]; segue depennato unde promitto

1214 gennaio 10, *in fundico Pedicularum*

I fratelli Baldo, Fredenzone, Oberto e Giovanni del fu Vivaldo Gategarius di [Voltri], confermano a Marchisio Gategarius, loro consanguineo, la vendita di un terreno nella pieve di Voltri, in località Gatega, fatta 3 anni prima dal padre.

Ampia macchia di umidità nell'angolo inferiore destro con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « deb(et) d(enarios) VI »; « p(agatum) ».

Nos Baldus et Fredençonus et Obertus et Iohannes fratres, filii quondam Vivaldi Gategarii de Vu[lture], confitemur tibi Marchisio Gategario, consanguineo nostro, quod dictus quondam pater noster Vival[dus] vendidit tibi peciam unam

terre que est in plebeio Vulturis, loco ubi dicitur Gatega, cui co[heret] ab uno latere^a terra tui Marchisii, ab alio latere^b terra Vivaldi fratris tui^c et [terra] heredum quondam Iordani Gategarii, superius terra tui et terra fratris tui Vivaldi, a qua[rta] terra Baldi Gategarii. Predictam terram vendidit tibi dictus quondam pater noster precio solidorum^d denariorum Ianuensium, quos a te habuit et accepit, set cartam venditionis quam tibi facere promiserat, non fec[it]. Pro supradicto itaque precio^e confirmamus et^f aprobamus^g dictam venditionem ut po[ssis] de predicta pecia terre cum omni suo iure et comodo^h facere quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione donamus. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona [nostra] habita et habenda tibi pignori obligamus. Et possessionem et dominium tibi inde confirmamus et de precio predicto nos bene quietos et solutos vocamus et confitemur quod dictus quondamⁱ pater noster vendidit tibi predictam terram transacti sunt anni tres. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, X die ianuarii, circa nonam. Testes presbiter Baldus Sancti Georgii, Obertus balisterius et Andreas speciarius.

^a Segue depennato et superius ^b et in nell'interlinea ^c tui nell'interlinea ^d ^e segue depennato lau ^f corr. su tibi ^g aprobamus nell'interlinea su coroboramus at depennato ^h cum omni-comodo nell'interlinea ⁱ quondam nell'interlinea.

292

1214 gennaio 11, in fundico Pedicularum

[...]ato dichiara di aver ricevuto in mutuo tantum de denariis da Redulfo del fu Corrado di Firenze, impegnandosi a restituire a Pisa entro 3 giorni, salvas in terra, 10 lire e mezza.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 2v) [Ego ...]ato^a confiteor me accepisse mutuo a te Redul[fo] quondam [Cunra]di de Florentia tantum de tuis denariis, abrenuntians exceptioni [non] numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso apud Pissis infra tres dies postquam Pissis aplicuero libras X½ denariorum Ianuensium, salvas in terra, et si dictos denarios apud Pissis recipere per te vel tuum missum nolueris, debeo illos implicare et Ianuam tibi reducere ad fortunam tuam^b in tua vel tui certi missi potestate. Capita[le]^c et proficuum ponere debeo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et [pro] sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die ianuarii, circa [ter]ciam. Testes Se<r>gius de Castello et Bonusinfans de Calignano.

^a [17] ^b tibi-tuam *nell'interlinea* ^c C- corr.

293

1214 gennaio 11, *in canonica <ecclesie Sancte Marie de Castello> coram refectorio*

Oberto Radicarta dichiara di aver offerto oltre 16 anni prima se stesso e una casa, che insiste sulla terra della chiesa di Santa Maria di Castello, alla stessa chiesa in cambio dell'usufrutto e del vestiario vita natural durante e dietro pagamento dei suoi debiti, come da inserto documento del 24 settembre 1197.

Ampia macchia di umidità nell'angolo inferiore sinistro con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Obertus Radicarta confiteor^a reddisse personam meam^b ecclesie Sancte Marie de Castello^c anni XVI sunt et plus, cui ecclesie confiteor dedisse domum unam, cui coheret ab uno latere domus quondam Anne de Riva et a tribus partibus via^d, quam edificav<er>am super terram dicte ecclesie, retinendo usumfructum ipsius domus quamdiu vixero, pro^e vestibus meis et pro debitis meis solvendis secundum quod continentur in quodam scripto facto pro memoria huius rei habenda, cui tenor talis est:

Anno dominice nativitatis MCLXXXVII, VIII kalendas octubris. Ipso die Obertus Radicarta reddidit se Deo et ecclesie Sancte Marie hoc modo: inclinavit se prefatus Obertus [co]ram altari, presente preposito Guillelmo et fratribus suis presbitero Iohanne, presbitero Willelmo, Petro diacono, erant ibi archipresbiter de Bavali et nepos eius magister Willelmus, dictis orationibus et factis precibus sicut

mos est et respondentibus fratribus « amen », suscepit Obertus stolam per manum et posuit eam super altare pro investitura de sua persona et domo, quam ipse hedificaverat supra terram eiusdem ecclesie, retinendo usumfructum domus illius in vita sua pro suis vestimentis et debitis solvendis, promittens etiam sub obedientia prepositi et capituli vivere. Preterea constituerat iam antea idem Obertus quatenus canonici Sancti Marie habeant de redditu vel pensione iam dicte domus solidos V in speciali refectione pro anniversario Gaslie, quondam uxoris sue, per singulos annos et alios solidos V per singulos annos post sui obitum^f pro anniversario^{***} g.

Actum Ianue^h, in canonica dicte ecclesie coram refectorioⁱ eiusdem ecclesie. MCCXIII, inditione prima, XI die ianuarii, parum post terciam. Testes presbiter Opiço, capellanus dicte ecclesie, Martinus, diaconus et custos eiusdem ecclesie, et Ingo Vicecomes et Bertramis de [...] ⁱ.

^a Segue depennato me ^b personam meam nell'interlinea ^c segue depennato transacto sunt
^d cui (nel margine esterno) coheret-via nell'interlinea ^e segue depennato vita ^f segue depennato per
^g 2 righe e mezzo ^h segue depennato co ⁱ segue depennato eod ^j [5].

1214 gennaio 11, in canonica <ecclesie Sancte Marie de Castello> coram refectorio

Bertrando de Ellacis dona alla chiesa di Santa Maria di Castello, nella persona del preposito magister Raimondo, 13 lire e 4 terreni, uno dei quali con casa, in Recco nella parrocchia di Megli, già tenuti da Lamberto, riservandosene l'usufrutto vita natural durante.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

(f. 3r) Ego Bertrandus de Ellacis pura dona[tione in]t[er vivos] do et cedo tibi magistro Raimun]do, preposito ecclesie Sancte Marie de Castello, recipienti d[onationem hanc nomine dicte ecclesie], libras XIII denariorum Ianuensium, tali modo quod predictis libris XIII do operi dicte ecclesie [pro ... et] ^a comuni dicte ecclesie do ^b solidos XL et pro missis canendis libras ^c X. Item pura donatione inter [vivos] do et cedo ecclesie ^d quatuor pecias terre quas visus sum habere in Reco, in parochia [Moegle] ^e, in una quarum est domus supraposita, et quas [inde] tenet pro

me^f Lambertus *** g. Predictas libras XIII et predictas pecias quatuor pecias terre et domum cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid in Reco et eius pertinentiis pro me poterit inveniri, nichil inde in me retento excepto usufructu^h, pura donatione inter vivos do, cedo et trado dicte ecclesie ut de predictis denariis et de dictis terris et domo possit amodo facere dicta ecclesia quicquid voluerit iure proprietario et omni iure. Quam donationem non impedire et ab omni persona legitime defendere et aucto[ri]ca[re] promitto et ipsam donationem in perpetuum firmam et ratam habere et contra non ve[nire], abrenuntiando omni iuri et actioniⁱ et auxilio legum et capituli quibus me possem ad[iuvare]. Possessionem et dominium de predictis libris XIII^j et de dictis terris et domo tibi magistro Raimundo, pre[posito] dicte ecclesie, nomine eiusdem ecclesie, corporaliter tradidisse confiteor, quas^k terras et de[narios] confiteor dedisse iam dicte ecclesie anni XII sunt^l vel parum minus [seu] parum plus et inde habet cartam dicta ecclesia. Actum Ianue, in canonica dicte ecclesie [coram] refectorio eiusdem ecclesie. MCCXIII, inditione prima, XI die ianuarii, parum post terciam. Testes presbiter Opiço, capellanus dicte ecclesie, Martinus, diaconus et custos eiusdem ecclesie, Marchisius Marabotus filator et Willelmus molinarius, filius Oberti Gambete de Albario.

^a [3/4] ^b do nell'interlinea ^c corr. ^d segue depennato quam ^e quas visus-[Moegle] nell'interlinea ^f pro me nell'interlinea ^g 7 ^h excepto usufructu nell'interlinea ⁱ segue depennata c ^j libris XIII nell'interlinea ^k segue depennato cons ^l segue depennato et inde carta

295

1214 gennaio 11, *in fundico Pedicularum*

Buonuomo di Capreno vende a Rubaldo de Tolaria la quarta parte meno un ottavo di due terreni nella pieve di Bargagli, nelle pertinenze Boaxii, nelle località Costa de Axi e Nosiglia, al prezzo di 10 soldi.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Bonushomo de Capreno confiteor me accepisse a te Rubaldo de Tolaria solidos X [denariorum] Ianuensium, finito precio pro quarterio duarum peciarum terre minus octavam unam su[pra] totam^a terram^b quas visus sum habere in plebeio

Bargagii, in pertinentii <s> Boaxii, quarum [una] est in Costa de Axi, cui coheret ab uno latere^c terra Iohannis Levaasini et consortium, ab alio latere et in parte^d fos[satus], superius terra^e heredum quondam Oberti Montanarii et consortium^f; altera pecia est [in] loco ubi dicitur Noxigia, cui coheret a duobus^g lateribus^h et superiusⁱ terra tui emptoris et consortium^j, inferius^k terra heredum quondam Oberti Montanarii et consortium. Pro supradicto precio vendo, cedo et trado tibi predictam portionem in dictis duabus peciis terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem^l promitto tibi^m defendere per me et heredes meos tantum et non impedire, alioquin penam dupli de quanto valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi sti[pu]lanti promitto. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita [et habenda] tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor [et de precio me bene / (f. 3v) quietum et solutum voco. Actum Ianue], in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI [die] ianuarii, [circa] nonam. Testes Ansaldus quondam Idonis Malloni, Iohannes de Volta, Willemus [Cicero] de Besenego.

^a -a- corr. su u ^b terram nell'interlinea ^c ab uno latere nell'interlinea ^d et in parte nell'interlinea ^e segue depennato illorum ^f segue depennato in ^g a duobus nell'interlinea su ab uno depennato ^h -ibus corr. su e ⁱ et superius nell'interlinea ^j segue depennato superius ^k segue depennato so ^l segue depennato non impedire et ab omni persona leg[time] ^m segue depennato non

296

1214 gennaio 11, in fundico Pedicularum

Carlo Batezzato di Voltri vende a Ansaldo del fu Ido Mallono una quota del valore di 5 lire nella gabella di Voltri al prezzo di 6 lire.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ». Si vedano nn. 297, 443.

Ego Carlus Babiçatus de Vulture confiteor me accepisse a te Ansaldo, filio^a <quondam> Idonis Malloni, libras VI denariorum Ianuensium^b, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus vendo et cedo tibi libras V quas habeo in cabella Vulturis et iura et rationes que et quas^c habeo in dicta cabella occasione dictarum librarum quinque, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona

legitime defendere et auctoriçare promitto per me et heredes meos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die ianuarii, circa nonam. Testes Iohannes de Volta et Vivaldus Laticula.

^a *Segue depennato* Ind ^b *segue depennato* pro ^c *segue depennato* michi pertinent occasione

297

1214 gennaio 11, *in fundico Pedicularum*

Ansaldo del fu Ido Mallono si impegna a restituire a Carlo Batezzato di Voltri la quota del valore di 5 lire nella gabella di Voltri di cui al n. 296 in cambio di 6 lire entro la festività di San Michele.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno. In calce al documento « p(agatum) ». Per la data v. n. 296. Si veda n. 443.

Ego Ansaldus, filius quondam Idonis Malloni, promitto tibi Carlo Babiçato de Vulture quod^a reddam et restituam tibi libras V, quas michi vendidisti in cabella Vulturis [et iu]ra et rationes quas habeo in dicta cabella si usque ad proximum festum sancti Micha[elis] michi vel meo certo misso per te vel tuum missum dederis libras VI denariorum Ianuensium et cartam^b venditionis quam michi fecisti tibi reddam et possessionem et dominium tibi inde restituam et tradam, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, ipso die, loco, ora et testibus.

^a *Segue depennato* reddam et restituam ^b *segue depennato* et

1214 gennaio 11, *in fundico Pedicularum*

Buonuomo di Capreno vende a Rubaldo de Tolaria un terreno in Capreno, in località Caput de Camporis, al prezzo di 3 soldi e mezzo.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 299.

Ego Bonushomo de Capreno confiteor me accepisse a te Rubaldo de Tolaria solidos III½ [denariorum] Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visus sum habere in Capreno^a, loco ubi dicitur Caput de Camporis, cui coheret ab uno latere terra Iohannis Tercioli, ab alio latere terra Willelmi Raperti, superius terra^b Rogerii de Cerredo, inferius terra Willelmi de Selvario. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et [heredes] tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab [omni per]sona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, / (f. 4r) tunc sub pena dupli tibi [stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit] vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione [omnia bona mea] habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI d[ie] ianuarii, circa nonam. Testes Iohannes de Volta et Willelmus Cicerus de Besenego.

^a *Segue depennato cap* ^b *segue depennato Petri de Podio*

1214 gennaio 11, *in fundico Pedicularum*

Rubaldo de Tolaria si impegna a restituire entro 4 anni a Buonuomo di Capreno un terreno in Capreno, in località Caput de Camporis, di cui al n. 298 in cambio di 3 lire e mezza.

Per la data v. n. 298.

Sauri

Ego Rubaldus de Tolaria promitto tibi Bonohomini de Capreno quod reddam et restituam tibi peciam unam terre, quam michi vendidisti precio librarum trium et dimidie, que pecia est in Capreno, loco ubi dicitur Caput de Camporis^a. Predictam peciam terre reddam et restituam tibi vel tuo heredi si usque ad quatuor annos proximos michi vel meo heredi dederis libras III½ denariorum Ianuensium et cartam venditionis quam michi fecistis de predicta terra¹ tibi reddam et restituam et possessionem et dominium dicte terre tibi tradam et restituam, alioquin penam dupli de quanto dicta terra valet tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a Segue depennato sin

300

1214 gennaio 11, *in fundico Pedicularum*

Rodoano de Mari vende a Rubaldo de Tolaria un quarto di un terreno pro indiviso con lo stesso Rubaldo e gli eredi di Giovanni Balbi de Moreno nella pieve di Sori, nelle pertinenze di Busonengo, in località Feleiti, al prezzo di 3 lire e 12 denari.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « n(on) »; « p(agatum) ».

Ego Rodoanus de Mari confiteor me accepisse a te Rubaldo de Tolaria libras III et denarios XII denariorum Ianuensium, finito precio pro quarterio^a unius pecie terre quam visus sum habere infra plebeio Sauri, in pertinentiis de Besenego, loco ubi dicitur Feleiti, et quam terram habebam pro indiviso tecum et cum heredibus quondam Iohannis Balbi de Moreno, cui terre coheret ab uno latere terra hospitalis Sancti Iohannis et terra Sancti Laçari, ab alio latere terra Damiani de Rugoleço et consortium suorum, superius^b et inferius via. Pro supradicto itaque precio vendo,

¹ N. 298.

cedo et trado tibi quarterium dicte pecie terre cum omni suo iure, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorigare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerint restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die ianuarii, circa nonam. Testes Iohannes de Volta, Bonushomo de Ca[preno et Willelmus] Cicerus de Besenego.

^a pro quarterio *nell'interlinea* ^b *segue depennato* via

301

1214 gennaio 11, *in porticu Raimundi de Volta*

I coniugi [...] e Guilia dichiarano di aver acquistato da Bonifacio del fu Raimondo della Volta 10 pellami di bovino, impegnandosi a pagare 5 lire e 16 soldi entro metà Quaresima.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

(f. 4v) [Nos ... et Guilia iugales]^a confitemur emisse et accepisse a te [Bonifatio, filio quondam Rai]mundi de Volta, coria decem bovum, abrenuntiantes exceptioni [non accepte rei, unde] promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per [me vel meum missum] usque ad proximam mediam Quadragesima libras V et solidos XVI denariorum Ianuensium, [alio]quin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Pro sorte et pena [omnia] bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa [l]iceat tibi intrare in bonis nostris et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint, quod quisque pro parte conveniatur ». Et specialiter ego Guilia abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec auctoritate [et] presentia dicti viri mei et consilio Iohannis de Paverio et Enrici de Çeneste-

do, [quos] meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in porticu Raimundi de Volta. MCCXIII, inditione prima, undecimo die ianuarii, circa nonam. Testes Merlo, filius Merlonis de Castello, Nicola de Volta, et Otto Cilium-blancum.

^a [17].

302

1214 gennaio 11, *in fundico Pedicularum*

Nicola Capra maior concede a Donodidio de Pomo, Bertrame de Muris e Giovanni Loucus il transito per accedere attraverso la sua proprietà in Priano, in località Panigaro, alla loro fornace per la calce dietro pagamento di 15 soldi e 4 capponi a passaggio.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. In calce al documento « n(on) ».

Ego Nicola Capra maior do et concedo vobis Donodei de Pomo et Bertrami de Muris et Iohanni Louco viam eundi et redeundi per terram meam quam habeo^a in Priano, in loco ubi dicitur Panigalis, ut per dictam terram meam^b habeatis viam et omnimodo licentiam et facultatem eundi et redeundi vos et missi vestri ad calcinariam vestram^c pro unaquaque vice quod calcinariam^d facietis et per dictam terram meam servitium habere volueritis, scilicet eundi et redeundi per ipsam terram, dando michi pro qualibet vice quod dictam calcinariam facietis et per^e dictam terram^f servitium habere volueritis solidos XV et quatuor bonos capones^g. Quam viam promitto vobis non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos quamdiu^h de dicta terra et via servitium habere volueritis, alioquin penam solidorum XL denariorum Ianuensium vobis stipulantibus promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobisⁱ pignori obligo. Et nos Donumdei de Pomo et Bertrame de Muris et Iohannes Loucus promittimus tibi Nicole Capre quod^j pro qualibet vice quod dictam calcinariam faciemus et per terram tuam ire et redire voluerimus, dabimus tibi solidos XV denariorum Ianuensium et quatuor bonos capones^g, alioquin penam solidorum XL denariorum [Ianuensium tibi] stipulanti promittimus^k quocienscumque

contrafecerimus. Et pro pena et predic[tis omnibus obser]vandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum [Ianue], in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die ianuarii, circa vespervas. [Testes Oliverius de Oli-va] et Willelmus batifolium. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri [iusserunt].

^a *Segue depennato* Sesto loco ^b *meam nell'interlinea* ^c *segue depennato* dando michi ^d *segue depennato* induciemus et per ^e *per nell'interlinea* ^f *segue depennato* ibit ^g *segue depennato* de solidis II usque in solidos III caponem ^h *segue depennato* pro ipso ⁱ *vobis corr. su tibi* ^j *segue depennato* dabimus tibi ^k *segue depennato* pro se

303

1214 gennaio 12, *in domo quondam Symonis Ba[çimi]*

Adalasia, vedova di Bartolomeo Baçimus, dichiara agli eredi del fu Simone Baçimus che suo figlio Giacomo ha ricevuto in acomendatione 55 lire e mezza per commerciare in oltremare.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

(f. 5r) Ego Adalasia, uxor quondam Bart[holomei Baçimi, confiteor ...]^a quondam Symonis Baçimi, quod Iacobus filius meus po[rtavit in acomendatione ...]^b heredis quondam Symonis Baçimi libras LII½ denariorum Ianuensium et de [rebus ...]^c libras III denariorum Ianuensium, dictas libras LV½ portat implicatas [...] ^d ultramare ^e et inde quo Deus sibi ministraverit causa mercandi, possit inde Ianuam coram idoneis testibus miterere et facere causa mercandi sicut de aliis que portat. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi [missi] potestate ponere debet et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam par[tem] habere. Et si dictus filius ^f meus Iacobus contrafaceret, penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obli- go. Actum Ianue, in domo quondam Symonis Ba[çimi]. MCCXIII, inditione prima, XII die ianuarii, pulsante prima. Te[stes ...] ^g Baçimus, Obertus Baçimus et Andreas speciarus.

^a [6/7] ^b [11] ^c [12] ^d [14] ^e *segue depennato* in ^f *filius nell'interlinea* ^g [3/4].

1214 gennaio 14

coram domo <Ugonis> filii quondam Ottonis de Castello

Buccutius, figlio di Guglielmo Quartani di Quarto, dichiara di aver ricevuto in accomodazione da Colomba, moglie di Vassallo de Insula che la rappresenta, 20 soldi per commerciare in Sardegna sulla nave Santo Signore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Buccutius, filius Willelmi Quartani de Quarto, confiteor tibi Vassallo de Insula^a me accepisse in accomodatione a Columba, uxore tua, solidos XX denariorum Ianuensium, quos porto in Sardineam in navi que dicitur Sanctus Dominus causa mercandi. In reditu capitale et proficuum in potestate dicte Columbe vel sui certi missi ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda dicte Columbe pignori obliquo. Actum Ianue, coram domo^b <Ugonis>, filii quondam Ottonis de Castello. MCCXIII, inditione prima, XIII die ianuarii, parum post terciam. Testes Petrus et Ugo, filii quondam Ottonis de Castello, et Vassallus Corsus de Quarto.

^a tibi Vassallo de Insula *nell'interlinea* ^b segue depennato Petri

1214 gennaio 14, *in fundico Pedicularum*

Ingo Rosso della Volta si impegna a pagare per conto di Guglielmo del fu Ugo Embriaco, rappresentato da Giacomo Boiachensis, a Simone Barlaria, rappresentato da Oberto Stella, 120 lire entro la festività della Purificazione.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e nell'angolo inferiore destro con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Ingo Rubeus de Volta confiteor tibi Oberto Stelle, speciali misso ad hoc Symonis Barlarie constituto, me debere dare dicto Symoni Barlarie libras CXX denariorum Ianuensium pro Iacobo Boiachensi, scilicet illas de quibus^a dictus Iacobus tenebatur prefato Symoni pro Willelmo, filio quondam Ugonis Ebriaci, prout continetur in carta inde facta. Predictas libras CXX promitto tibi quod^b solvam^c dicto Symoni vel suo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum Purificationis sancte Marie, alioquin penam dupli tibi stipulanti nomine dicti Symo[nis] promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda dicto Symoni^d pignori ob[ligo, tali] pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. [MCCXIII, inditione] prima, XIII die ianuarii, parum post vespervas. Testes Willelmus Bucu[tius, Ma...]siti^e et Ansaldus^f coor Tachetus de Camugio.

^a Corr. ^b tibi quod nell'interlinea ^c corr. su solvere ^d dicto Symoni nell'interlinea su tibi depennato ^e [9] ^f A- corr. su n.

306

1214 gennaio 15, in Campo, in domo una Iacobi Picamilii

I fratelli Simonetto, Nicoletta e Margherita del fu Marchisio Parmenterius di Messina, rappresentati da [...], vendono a Marina di Molassana la schiava Domenica al prezzo di 6 lire. [...] si impegna a far ratificare la vendita a Messina da Simonetto, Nicoletta e Margherita entro un mese.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo; il resto del foglio è bianco. Barrato con un tratto obliquo.

(f. 5v) [... filiorum quo]ndam^a Marchisii Parmenterii de Messina, scilicet [nomine Symoneti, Nicolete et Margarite,] filiorum quondam dicti Marchisii, confiteor me accepisse a te [Marina ...]^b de Molaçana libras VI denariorum Ianuensium^c, nomine predictorum Sym[oneti, Nicolete et Ma]rgarite, vendo, cedo et trado tibi Marine ancillam unam nomine Dominica cum omni [suo iure, comodo et] utilitate ut possis eam vendere, dare et alienare tu et heredes tui et cui eam [habere statueris] iure proprietario et titulo emptionis. Quam ancillam non impedire et ab omni persona [legitime] defendere et auctorizare promitto per me et per dictos fratres Simonetum, Nicoletum et [Mar]garitam, promittens^d tibi quod infra mensem unum postquam Mess(anam)

aplicuero, faciam sic quod [dicti] Symonetus, Nicoleta et Margarita confirmabunt et aprobabunt dictam venditionem et^e venditionem firmam et ratam^f et nullo modo contravenient per se vel per aliam personam pro eis et dictam ancillam tibi legitime defendent et de predictis libris VI se bene quieti et soluti vocabunt et de hiis omnibus usque ad unum annum proximum Ianuam tibi mittam. Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi attendere [et] complere, alioquin penam dupli dictarum librarum sex tibi stipulanti promitto^g. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium de predicta ancilla, ipsa presente, tibi tradidisse confiteor et de precio me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in Campo, in domo una Iacobi Picamilii. MCCXIII, inditione prima, XV die ianuarii, circa nonam. Testes Willelmus cocularius de Fossatello, Iohannes de Rapallo^h pelliparius, Willelmus Sacarellus de Sancta Agne<te> et Nicolosus Gosbertus, civis Messane.

^a [38] ^b [20] ^c *segue depennato* pro quibus ^d *segue depennato* insuper ^e *segue depennato* ipsam ^f *segue depennato* habebunt ^g *segue depennato* per me ^h de Rapallo *nell'interlinea*.

307

1214 gennaio 16, *in fundico Pedicularum*

Adalasia, vedova di Olitanus de Besso, vende a Vitale de Fontana 2 terreni nella pieve di Sori al prezzo di 17 soldi e mezzo per pagare le tasse e vestire i figli.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(*Notai Antichi* 7, f. 160r) Ego Adalasia, uxor quondam Olitani de [Besso, confiteor me accepisse a te] Vitali de Fontana solidos XVII½ denariorum Ianuensium, finito precio [pro hiis peciis terre] infrascriptis quas visa sum habere in plebeio Sauro, loc[o ubi dicitur ...]^a: in primis terciam partem unius pecie terre que est in P[... cui]^b coheret ab uno latere terra Sancti Angeli, ab alio latere fossatus, superius [terra] tui emptoris et terra Oberti Boniverri, inferius terra Marchisii de Besso; item peciam unam terre que est secus predictam peciam, cui coheret ab uno latere terra Marchisii de Besso, ab alio latere et inferius^c fossatus, superius terra Baiamontis de Calcinaria et suorum consortium. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictas terras cum omni suo iure, comodo et utilitate, facere exinde quicquid

volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et autoriçare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituire. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea <habita et> habenda tibi pignori obliço. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum^d v<o>co, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter abrenuntio Vellaiano et omni iuri quo me possem adiuuare, faciens hec consilio Iohannisboni de Boiasco et Ugonis de Trasso, quos meos propinquos apello. Et confiteor me predictam terram vendidisse pro solvenda collecta et pro vestiendis filiis meis. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die ianuarii, circa terciam. Testes presbiter Baldus Sancti Georgii et Iacobus de Valle et predicti consiliatores.

^a [7] ^b in P[11, cui] *nell'interlinea su loco ubi dicitur* [9] ^c et inferius *nell'interlinea*
^d quietum et solutum *cosi*.

1214 gennaio 16, *in fundico Pedicularum*

Adalasia, vedova di Olitanus de Besso, vende a Oberto de Valle, rappresentato dal figlio Giacomo de Valle, l'ottava parte di 3 terreni nella pieve di Sori, in valle de Fondola e in Moçanario, al prezzo di 7 soldi e mezzo.

Ampia lacerazione nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento «p(agatum)».

Sauri

Ego Adalasia, uxor quondam Olitani de Besso, confiteor tibi Iacobo de Valle^a me accepisse ab Oberto de Valle, patre tuo, solidos VII½ denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visa sum habere in plebeio Sauri: in primis octavam partem unius pecie terre que est in valle de Fondola, cui coheret ab uno latere terra Martini de Fondola, ab alio latere et superius^b terra Iohannis Columbi, inferius terra Oberti de Fondola; item octavam partem unius pecie terre que est in [valle] de Fondola, cui coheret ab uno latere terra Martini de Fondola, [ab alio latere] terra Iohannis Columbi et consortum eorum, superius terra Alde de Valle, [inferius terra]

dicti patris tui Oberti; item octavam partem unius pecie terre que est in Moçanario, cui coheret ab uno latere terra dicti Oberti de Valle [et ab] alio latere fossatus / (f. 160v) [superius terra ...] ^c, inferius terra Marchisii de Moçanario. Pro supradicto [itaque precio vendo, cedo et tra]do dicto patri tuo <Oberto> de Valle predictas terra cum omni suo iure, co[m]modo et utilitate, facere exinde quicquid v]oluerit ipse et heredes eius iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem [non] impedire et ab omni persona legitime defendere et autoriçare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto patri tuo pignori obligo. Possessionem et dominium^d dicto patri tuo tradidisse confiteor et de precio me bene quietam et solutam voco. Et abrenuntio specialiter Vellaiano et omni iuri quo me possem adiuvere, faciens hec consilio Iohannisboni de Boiasco et Ugonis de Trasso, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die ianuarii, circa terciam. Testes presbiter Baldus Sancti Georgii et Vitalis de Fontana et predicti consiliatores.

^a tibi-Valle *nell'interlinea* ^b et superius *nell'interlinea* ^c [5/6] ^d *segue depennato* tibi inde nomine dicti pat

1214 gennaio 16, *in fundico Pedicularum*

Silvestro del fu Vitale di Nervi vende a Giovanni del fu Baldo de Lori di Nervi un terreno in Nervi, in località Louri, al prezzo di 33 soldi.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « n(on) »; « p(agatum) ».

Ego Silvester, filius^a quondam Vitalis de Nervio, confiteor me accepisse a te Iohanne, filio quondam Baldi de Lori de Nervio, solidos XXXIII denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visus sum habere in Nervio, loco ubi dicitur Louri, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra Embronis de Sancto Donato^b, superius via, inferius terra Guirardi de Maiolio. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictam peciam terre cum omni suo iure, comodo et

utilitate, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et autorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die ianuarii, circa terciam. Testes Raimundus Verrus, Nicola de Car[...]va^c, Ogerius de Rovereto et Petrus^d Copa de Nervio.

^a *corr. su tibi* ^b *Embronis-Donato nell'interlinea su Guirardi de Maiolio depennato* ^c [4]
^d *Petrus nell'interlinea.*

310

1214 gennaio 16, *in fundico Pedicularum*

[...]tus de Melço *di Milano dichiara di aver ricevuto tantum de denariis da Causidus e Guglielmo Mendico, impegnandosi a restituire a Milano entro 11 giorni 36 lire di imperiali.*

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

[Ego ...]tus^a de Melço Mediolanensis confiteor me accepisse a vobis Causido et [Willelmo Men]dico tantum de vestris denariis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, [unde promitto] dare vobis vel vestro certo misso per me vel meum missum apud [Me]dio[la]num usque ad undecim dies proximos ***^b / (f. 161r) libras XXXVI bonorum imperia[lium, alioquin] penam dupli vobis stipulantibus promitto]. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblig[o. Actum Ianue, in fundico] Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die ianuarii, circa ter[ciam. Testes Willelmus] de Porta, Vitalis de Fontana, Iacobus de Valle et Petrus Ficianus Medio[lanensis].

^a [5/6] ^b *16; segue depennato a f. 161r Mediolanum*

1214 gennaio 16, *in fundico Pedicularum*

Bonizo Aperioculum dichiara di aver ricevuto tantum de denariis da Causidus e Guglielmo Mendico, impegnandosi a restituire a Milano entro 11 giorni 24 lire di imperiali.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Bonicus Aperioculum confiteor me accepisse a vobis Causido et Willelmo Men[dico tantum] de vestris denariis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare vobis vel vestro [certo] misso per me vel meum missum apud Mediolanum usque ad undecim dies proximos libras XXIII [bo]norum imperialium, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto. Pro sorte et pena omnia bona m[ea] habita et habenda vobis pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die ianuarii, circa terciam. Testes Willelmus de Porta, Vitalis de Fontana, Iacobus de Valle et Petrus Ficianus Mediolanensis.

1214 gennaio 16, *in fundico Pedicularum*

Pietro calegarius, marito di Romeva di Portovenere, dichiara di aver acquistato da Poncio Gonbaldo 8 mine e mezzo quartino di farina al prezzo di 3 lire e 3 soldi, impegnandosi a pagare entro la prima domenica di Quaresima. Guirardo Barberius si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Petrus calegarius^a, maritus Romeve de Portu Veneris, confiteor me emisse^b et accepisse a te Poncio Gonbaldo minas VIII et dimidium quartinum farine, abrenuntians exceptioni non accepte farine, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel me<u>m missum usque ad proximum Carniprivium Vetus libras III et solidos III

denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Insuper ego Guirardus Barberius constituo me tibi Poncio Gonbaldo proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris III et solidis III ad dictum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die ianuarii, post terciam. Testes Buccutius, filius Willelmi Quartani de Quarto, et Iohannesbonus de Boiasco.

^a *Segue depennato* de Portu ^b *segue depennato* a te

313

1214 gennaio 17, *in camera Symonis Barlarie*

Testamento di Simone Barlarie.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno e lacerazione di quello superiore con perdita di testo.

T(estamentum)

Ego Symon Barlarie contemplatione ultime voluntatis rerum mearum talem facio dispositionem. Sepulturam meam eligo apud Sanctum Stephanum; pro anima mea iudico libras CCX, quarum dimitto decenum operi Sancti Laurentii, residuum earum sic distribuo: operi claustrum Sancti Stephani libras XXV, Petrino, filio Petri Rufi not(arii), libras X, Iacobe, filie sororis^a meę Adalasiae, libras X, Drude, filie sororis meę Iacobe, [libras X], Symonete^b et Agnesine, filiabus Willelmi Buccutii, libras L, Iohanni, filio [soro]ris meę Iacobe, libras X, Nicoloso, filio sororis meę Ada[lasie], libras X, Ottoni magistro libras V^c, filie quondam Balduini [... libras V]^d, operi^e campanilis Sancti Iohannis plebis de Reco libras V, operi Sancte Marie de [Camo]gio solidos [XX], operi Sancti Martini de Capella de Reco solidos XX, filiis Oli[verii]^d Faxoli de Reco / (f. 161v) [...]se^f de Reco solidos XX, Guillelmoto, manenti meo, solidos XX, Rubaldo [...]s^g, manenti meo de^h Nervio, solidos XX, operi pontis de Reco libras III, [in]fir[mis] Sancti Laçari libras III, hospitali Sancti Iohannis libras III, solidos X, hospitali Sancti Stephani solidos X, operi Sancti Spiritus solidos X, hospitali Sancte Marie Cruciferorum solidos X, hospitali de capite pontis Bisannis solidos V, hospitali Sancti Laurentii

solidos V et pro sepultura mea libras XVIII. De dotibus uxoris meę Mabilie confiteor me habuisse libras CXX, dicte uxori meę lego libras C et vestes suas omnes de dorso in dorsum et lectum meum munitum cum omnibus garnimentis et omnia suaⁱ; item lego dicte uxori meę Aldam, ancillam meam^j. Petrino, filio quondam sororis meę Midonie, lego libras L tali modo et conditione quod si aliquo tempore dictus Petrinus sine legitimo herede ex se nato obierit, succedant ei heredes mei; Lanfranco Rubeo lego meliorem osbergum meum^k; Lanfranchino, filio meo, lego libras C pro eo^l collocando^m ubicumque voluerintⁿ. Willelmus Ebriacus, cognatus meus, et Obertus Stella et Willelmus Buccutius et Buccutius de Fossato et Lanfrancus Rubeus et Ingo Rubeus: unicuique deservientibus meis in osculis lego solidos XX ultra feudum quod eius dare debeo^o. Oberto Stelle lego libras L, operi tecti Sancte Marie de Castello lego libras V, operi Sancte Marie de Albario lego libras III^p, operi Sancti Damiani^q lego solidos XL, operi Sancti Naçarii lego solidos XX, operi Sancte Iuste de Albario lego solidos XX, Alberto de Albario, qui fuit manens meus, lego solidos XX, Matilde, uxori Caciatoris, lego solidos XX, ancillam meam nomine Mariam lego Iohanne, filie meę, sub tali conditione quod^r et si dicta Iohanna obierit sine herede ex se nato, volo quod dicta Maria ancilla sit libera^s, Imelde Rubee de Clapa^t lego solidos XX, Willelmo Buccutio lego libras XXV, Symoni Buccutio lego libras XXV, Henrico Buccutio lego libras VIII, Iohanni Buccutio lego libras VIII, ecclesie Sancti Damiani iudico totam terram meam de Primanico sub tali conditione et modo quod fratres dicte ecclesie teneant in perpetuum presbiterum unum in ecclesia Sancti Damiani, qui specialiter serviat altari Sancte Margarite et teneatur omni die celebrare missam dicto altari pro anima mea et patris mei et omnium parentum meorum, exceptis diebus quibus non licet celebrare missa^m pro defunctis, et si ita facere noluerint, volo et statuo quod dicta terra sit heredum meorum. Reliquorum bonorum meorum omnium instituo michi equaliter heredes filios meos Baiamontinum et Rollandinum^u et si aliquis istorum duorum decesserit infra etatem annorum XX sine legitimo herede ex ipsis nato infra dictam etatem annorum XX^v, addo pro anima mea de bonis que illis lego libras M denariorum [Ianuensium] distribuendas et dandas in ordinamento Willelmi Ebriaci^w, cognati mei, [...] si absque alio iure permanserit^x, [Oberti Stelle] et Willelmi Buccutii et Buccutii de Fossato et Lanfranci Rubei et [Ingonis Rubei], residuo succedat eis Iohanna, filia mea^y, / (f. 162r) eis et si dicta filia mea Iohanna decesserit [infra] etatem [annorum XX sine] legitimo herede ex se nato, succedant ei dicti fil[i] [...] ^z predictos, silicet Willelmum Ebriacum, cognatum meum, Mariam [...] ^{aa} Obertum Stellam, [Willelmum Buc]cutium, Buccutium de Fossato, Lanfrancum Rubeum et Ingonem Rubeum, tutores filiis mei et filie mee, et isti volo quod sint eorum tutores, dando eis licen[tiam ...] ^{bb} filiorum meorum causa mercandi cum publicis instrumentis ubi voluerint ad fortunam fili[orum meorum] ^{cc}. Dico et volo quod dicta uxor mea inmaneat in domo

mea quamdiu sine alio viro steterit et habeat tutelam dictorum filiorum meorum et de bonis eorum [victum] et vestitum^{dd} quamdiu vixerit et sine alio viro steterit^{ee}. Omnia testamenta^{ff} que^{ss} ab hinc retro vo[lo] et iubeo esse cassa et vacua et nullius utilitatis et istud firmum et stabile esse iudico. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat^{hh}. Actum Ianue, in camera dicti Symonis. MCCXIII, inditione prima, XVII die ianuarii, circa vespas. Testes Oliverius Març[ocus], Opiço quondam Villani de Castello, Willelmus quondam Villani de Castello, Petrus, filius quondam Ottoni[s] de Castello, Iohannes Merçerius notarius, Willelmus de Cardona et Petrus Passansaquam de Reco.

^a sororis *nell'interlinea con altro inchiostro* ^b *segue depennato* fil ^c *segue depennato* Willemine ^d [4/5] ^e *segue depennato* sc ^f [16] ^g [13] ^h *segue depennato* Rec ⁱ et omnia *ripetuto* ^j et vestes-meam *nell'interlinea* ^k Lanfranco-meum *nell'interlinea e nel margine esterno* ^l *segue depennato* de ^m *segue depennato* in quacumq ⁿ *cosi* ^o unicuique-debeo *nell'interlinea* ^p operi Sancte Marie de Albario-III *nell'interlinea* ^q *segue depennato* solidos X ^r sub tali-quod *al di sopra dell'aggiunta nell'interlinea* ^s ancillam meam-libera *nell'interlinea* ^t -pa su rasura ^u *segue depennato* un ^v *segue depennato* succedat ^w *nel testo* Ebriaciaci ^x [6]-permanserit *nell'interlinea* ^y *segue depennato* vel heredes ^z [16]; *segue depennato* in doi ^{aa} Mariam [9/10] *nell'interlinea* ^{bb} *segue parole illeggibile* ^{cc} dando-meorum *nell'interlinea* ^{dd} *segue depennato* pn ^{ee} Dico-steterit: *nell'interlinea* ^{ff} *segue depennato* sive ultimas voluntates ^{ss} *segue depennato* vel quas ^{hh} obtineat *nell'interlinea su valeat depennato*.

314

1214 gennaio 17, *in fundico Pedicularum*

Giovanni de Roio di Lucca dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Ramoli 8 lire di Bartolomeo Arloti di Lucca, impegnandosi a restituire a Lucca entro la Quaresima, sanas et salvas, 14 lire e mezza di lucchesi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iohannes de Roio Lucensis confiteor me accepisse a te Willelmo Ramoli libras VIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Lucam usque ad proximum Carniprivium libras XIII½ denariorum Lucensium sanas et salvas, alioquin penam dupli et consulum treganorum Luc(ensium) presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori

obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quibus possem tueri. Et ego Willelmus Ramoli confiteor quod predictae libere VIII sunt Bartolomei Arloti de Luca. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVII die ianuarii, circa terciam. Testes Donumdei de Guidone, Salvus de Brancaro et Galterius Meliani de Luca.

315

1214 gennaio 17, *in fundico Pedicularum*

Guidolotto del fu Baialardo di Lucca dichiara di aver ricevuto da Guglielmo del fu Rustichello Piperata di Lucca 6 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro la Quaresima 11 lire di lucchesi.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Guidolotus quondam Baialardi de Luca confiteor me accepisse a te Willelmo quondam Rustichelli Piperate de Luca libras VI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Lucam usque ad proximum Carnipriuum libras XI denariorum Lucensium, alioquin penam dupli et potestatis et consulum treganorum Luc(ensium) tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et [habenda] tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni quibus me possem adiuuare. [Actum Ianue], ipso die, loco, ora. Testes Ricardinus quondam Enrici Blanci de Luca et Ugoli[nus quondam] Rollandini de Brancaro.

316

1214 gennaio 17, *in Palaçolio, in domo quondam Alamanni Quartani*

Druda del fu Guglielmo Esmerigius rilascia quietanza a Corrado Malfigliastro di 25 lire e si impegna a non avanzare pretese contro di lui in merito alle 25 lire che le deve Ogerio de Pallo.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Druda, filia quondam Willelmi Esmerigii, confiteor me accepisse a te [Cunrado] Malofiliastro, libras XXV denariorum Ianuensium, quas michi dare debebas prout continetur [in carta] inde facta per manum Oberti de Langasco notarii. De predictis libris XXV [...] ^a capitali voco me bene quietam et solutam, abrenuntians exceptioni [non numerate pecunie et] non obstante tibi quod retineo cartam predicti debiti; pro aliis libris XXV, quas Ogerius de Pallo [michi dare debet, promit/tens tibi de predictis libris XXV vel e]arum (f. 162v) occasione de cetero adversus te vel bona tua nullam per me vel meos [heredes faciam requisit]ionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fie[ret tibi stipulanti] promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et [habenda tibi pignori] obligo, abrenuntians Velleiano, iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum et capituli quibus possem tueri. Facio hec consilio Ottonis Cilliblanci et Bertoloti batifolie^b. Actum Ianue, in Palaçolio, in domo quondam Alamanni Quartani. MCCXIII, inditione prima, XVII die ianuarii, circa nonam. Testes Otto Ciliumblancum, Bertolotus batifolium, Willelmus Tinea pelliparius et Uguençonus taliator.

^a [14] ^b Facio-batifolie *nell'interlinea*.

317

1214 gennaio 20, *in fundico Pedicularum*

Il figlio del fu Giovanni de Guidone de Mesema dichiara di aver ricevuto tantum de denariis da Guido gardator, impegnandosi a restituire entro Natale una mezzarola di vino e mezza di olio.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno e superiore con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

(f. 163v) [Ego ...] ^a quondam Iohannis de Guidone de Mesema confiteor me accepisse a te [Gui]done gardatore tantum de tuis denariis, abrenuntians exceptioni non numerate^b pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximam Nativitatem Domini meçarolam unam vini et dimidiam meçarolam [p]ulcri olei^c et boni conductum meis expensis in ripas Ia-

nue^d, alioquin penam dupli de quanto dictum vinum et dictum oleum valent ad dictum terminum tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper ut supra dictum est, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et complere nisi iusto Dei impedimento et cetera. Actum in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XX die ianuarii, circa terciam. Testes Bernardus specarius, Lanfrancus Brammacarnem et Ardoinus de Noeieto.

^a [7/8] ^b segue depennato ac ^c -i corr. su o ^d conductum-Ianue nell'interlinea.

318

1214 gennaio 21, coram domo quondam Iohannis Silvagni

Guglielmo del fu Folco di Castello cede nomine recti feudi a Giovanni di Monteleone e ai suoi fratelli Vivaldo, Folco, Pelorcio, Salvo, Alberto e Bonacorso tutto il terreno in Casali e in Carter acquistato da Alberto de Cartasegna e già tenuto dal fu Unctus de Casali.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios VI ».

Ego Willelmus, filius quondam Fulconis de Castello, do, cedo et trado^a tibi Iohanni de Monteleone et fratribus tuis, scilicet Vivaldo, Fulconi, Pelorcio, Salvo, Alberto, Bonacorso, et heredibus^b vestris nomine recti^c feudi^d totam terram quam^e Unctus quondam^f de Casali tenebat in Casali et in Carter pro Alberto de Cartasegna, quam terram ego Willelmus predictus emi a dicto Alberto de Cartasegna. Predictam terra<m> plenam et vacuam, domesticam et si<l>vestram, quam^g dictus quondam Unctus tenebat a iam dicto Alberto in predictis locis, do, cedo et trado^a tibi et dictis fratribus tuis^h et heredibus vestris masculisⁱ nomine recti feudi in perpetuum et possessionem inde tibi pro te et fratribus tuis tradidisse confiteor^j. Quam terram promitto tibi accipienti promissionem hanc tuo nomine et nomine dictorum fratrum tuorum non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorigare per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicte terre valent vel pro tempore meliorate fuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo quondam Iohannis Silvagni. MCCXIII, inditione prima, XXI

die ianuarii, parum post vespervas. Testes Merlo de Castello, Fulco, filius quondam Fulconi<s> de Castello, Willelmus Manens et Otto Ciliumblancum.

^a cedo et trado *nell'interlinea* ^b *segue depennato* tuis ^c nomine *nell'interlinea su* in recto *depennato* ^d -i *corr. su o* ^e *segue depennato* emi ^f quondam *nell'interlinea* ^g *segue depennato* ab eo ^h *segue depennato* nomine recti ⁱ masculis *nell'interlinea* ^j in perpetuum-confiteor *nell'interlinea*.

319

1214 gennaio 22, in Castello, in domo filiorum quondam Armanni Pellis

I fratelli Merlo di Castello, Folco, Guglielmo e Corrado del fu Folco di Castello rilasciano quietanza liberatoria ad Anselmo di Castello e a Midonia, rispettivamente fratello e vedova del fu Balicus, in merito a tutti i beni avuti in tutela per i figli di Balicus dal giorno del decesso al primo gennaio 1214.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno e inferiore di f. 163v e superiore e esterno di f. 164r con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)»; «Anselmus habet suum».

Nos Merlo de Castello et Fulco et Willelmus et Cunradus fratres, filii quondam Fulconis de Castello, confitemur quod tu Anselme^a de Castello reddidisti et fecisti nobis rationem de toto eo quod habuisti occasione tutele filiorum quondam Balici, fratris quondam tui, et de^b omnibus que habuisti [o]ccasione dicte tutele a die quo dictus frater tuus decessit usque ad^c kalendas ianuarii [pro]xime preteritis^a nobis reddidisti et fecisti rationem et voluntate et licentia nostri [concessa] occasione dicte tutele habueras a die quo dictus frater tuus obiit usque [ad kalendas ia]nuarii proxime preteritis^a Midonie, uxori quondam^d dicti fratris tui, pro expensis [dictorum filiorum] suorum dedisti et consignasti^e. Item confitemur quod tu^f Midonia, uxor [quondam dicti Balici,]^g redidisti et fecisti nobis rationem de toto eo quod [habuisti occasio]ne tutele filiorum quondam dicti viri tui a die quod dictus / (f. 164r) vir tuus obiit usque ad kalendas ianuarii [proxime preteritis^a ...]^h et tibi Midonie quod occasione dicte tutele quam habuistis a die quod dictus [vir tuus decessit usque ad] kalendas ianuarii proxime preteritis^a de cetero adversus vos [...] ⁱ hec bona vestra [nullam faciemus] requisitionem vel actionem movebimus et inde vos pro nobis et [...] ^j minoribus [...] omnimodo absolvimus et cetera. Actum [Ia-

nue], in Castello, in domo filiorum quondam Armanni Pellis. MCCXIII, inditione [prima], XXII die ianuarii, circa terciam. Testes Rufinus Astensis^k iudex, Oliverius de Quarto, [Rollandus], filius dicti Oliverii. Huius tenoris duo instrumenta predicti fratres fieri iusserunt, unum pro Anselmo et alterum pro Midonia.

^a Così ^b de nell'interlinea ^c segue depennato proximas ^d quondam nell'interlinea ^e segue nell'interlinea depennato in suis usu et auctoritate ^f tu nell'interlinea ^g segue depennato fratris tui ^h [15] ⁱ [10?]: nell'interlinea ^j pro nobis et-[6 minoribus 5] nell'interlinea ^k Astensis nell'interlinea.

320

1214 gennaio [22]

in ora Sancti Dona[ti, coram] domo Adalasiae, uxoris quondam Fulconis de Castello

I coniugi Ugo de Carraria e Giovanna dichiarano di aver ricevuto tantum de denariis da Guisla, moglie di Giovanni de Morençano, impegnandosi a restituire entro metà agosto 11 lire e 5 soldi e a dare in pegno 2 colonne di marmo e 2 capitelli che si trovano in Ripa autorizzandone la vendita.

Lacerazione lungo il margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

Nos Ugo de Carraria et Iohanna iugales confitemur accepisse a te Guisla, uxore Iohannis de Morençano, tantum de <tuis>denariis, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, unde promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum dimidium mensem augusti libras XI et solidos V denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint, quod quisque pro parte conveniatur ». Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis nostris quibus malueris et duplum tibi facere exstimare auctoritate tua et sine decreto consulum et exstimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. Et specialiter ego Iohanna abrenuntio Velleiano et iuri ypotecarum et omni auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvaré et hec facio auctoritate et presentia dicti

viri mei et consilio^a Martini de Carraria et Iohannisboni de Morençano, quos michi consiliatores eligo et propinquos apello. Insuper ego Ugo de Carraria recomendo tibi Iohanni de Morençano duas columnas marmoreas et duo capitella quas habeo^b in^c Ripa Ianue, dans tibi licentiam et facultatem ut dictas columpnas et capitella possis vendere et si infra dictum terminum quo supradictos denarios Guisle, uxori tue, una cum Iohanna uxore^d mea, dare debeo, dictas columpnas et capitella venderis, possis^e denarios quos inde habueris dare dicte uxori tue in solutione supradicti debiti et confiteor dicte^f columpne^f et capitella sunt ad fortunam meam^g. Actum Ianue, in ora Sancti Dona[ti, coram] domo Adalasiae, uxoris quondam Fulconis de Castello. MCCXIII, inditione pri[ma, XXII] die ianuarii^h, circa completorium. Testes Iohannes quon[dam ...]nonusⁱ de Segestro et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* propinquorum meorum ^b *segue depennato* ac ^c *in ripetuto* ^d uxore
 nell'interlinea ^e *segue depennato* predice ^f -e *corr. su as* ^g et confiteor-meam nell'interlinea
^h *segue depennato* parum post vespera ⁱ [9/10].

321

1214 gennaio 23, *coram domo Nicole Barbevarie*

[...] *dichiara di dovere a Nicola Barbavaria e a Riccio Barlaria 60 lire per saldare un debito di 80 lire, impegnandosi a restituire 10 lire entro la metà Quaresima e le restanti 50 all'ottava di Pasqua.*

Ampia macchia di umidità nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 164v) [Ego ...]^a confiteor me debere dare vobis Nicole Barbevarie et [Ri]cio Barlarie libras LX denariorum Ianuensium, que restant vobis ad solvendum de libris LXXX. Quas predictas libras LX promitto solvere vobis vel vestro certo misso per hos terminos infrascriptos^b, scilicet ad proximam dimidiam Quadragesimam libras X et ad^c octavas proximi Pasche Resurrectionis libras L^d, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promitto, salvis vobis rationibus prioris instrumenti factum^e per manum dicti^e Balduini^f in dictis libris LX. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, predictas libras LX ad prefatos terminos solvere et

quod nullo modo vobis per me vel alium pro me de dicto sacramento parabolam^s petam nec dilationem ullam. Actum Ianue, coram domo dicti Nicole Barbevarie. MCCXIII, inditione prima, XXIII die ianuarii, circa terciam. Testes Guido Elephans, Elionus de Clavica iunior et Marinus Vivus de Siti.

^a [10] ^b *nel testo infrascriptas* ^c *ad ripetuto e depennato* ^d *segue depennato salv* ^e *così*
^f *factum-Balduini nell'interlinea* ^g *parabolam nell'interlinea su terminum depennato.*

322

1214 gennaio 23, *in fundico Pedicularum*

Oliverio di Quarto dichiara di aver ricevuto in mutuo da Anselmo di Castello 44 lire, impegnandosi a restituire a Genova entro 15 giorni, sane eunte et redeunte navi Sparviero dalla Sardegna, 52 lire e 16 soldi o dalla Siria 55 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « n(on) »; « p(agatum) ».

Ego Oliverius de Quarto confiteor me accepisse mutuo a te Anselmo de Castello libras XLIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quindecim dies posquam navis que dicitur Sparverius de Sardinea Ianuam redierit libras LII et solidos XVI denariorum Ianuensium, sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis et si cum^a dicta navi iero de Sardinea ultramare, promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum pro predictis libris XLIII^b infra quindecim dies postquam dicta navis de Suria Ianuam redierit^c libras LV denariorum Ianuensium, sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli si in aliquo de predictis contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXIII die ianuarii, circa^d terciam. Testes Petrus Ventus, Thomas Ventus, Bonifatius de Guidone, Symon de Galiana.

^a *cum nell'interlinea* ^b *pro predictis libris XLIII nell'interlinea* ^c *segue depennato pro predictis libris XLIII* ^d *circa nell'interlinea su parum post depennato.*

1214 gennaio 24, *in porticu Rai[mundi de Volta]*

I fratelli Folco e Guglielmo del fu Folco di Castello cedono a Giovanni Parrucus un castagneto e il terreno in Saumagna per il corrispettivo annuo di 10 soldi.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)».

[Nos Fulco] et Willelmus, filii quondam Fulconis de Castello, damus tibi Iohanni Parruco ad tenendum usque ad [...] ^a et totum castanetum et totam terram plenam et vacuam quam habemus in Saumagna et [decimam et] omnia iura que habemus adversus aliquam personam occasione dicti castaneti et dicte terre [...] ^b dando nobis annuatim solidos X denariorum Ianuensium, promittentes tibi quisque nostrum in solidum sub pena [...] ^c dictum castanetum et terram et decimam et quicquid in Saumagna habemus ab omni homine [legitime defendere et] auctorizare et nullum impedimentum tibi in eis prestare. Et pro pena et predictis [omnibus observandis omnia bona] nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum Ianue, in porticu Rai[mundi de Volta. MCCXIII], inditione prima, XXIII die ianuarii, circa vespere. Testes Raimundus [de Volta ...] ^b et Rubaldus de Traxio.

^a [7] ^b [13] ^c [15].

1214 gennaio 25, *in fundico Pedicularum*

Richelda del fu Rubaldo Lexerius di Quinto vende a Ugo di Ronco un terreno con casa in Quinto, in localita Mortedus, al prezzo di 12 lire.

Ampia macchia di umidità nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «p(agatum)». Si veda n. 325.

(f. 165r) Ego Richelda, filia quondam Rubaldi Lexerii de Quinto, confiteor [accepisse a te Ugone] de Ronco libras XII denariorum Ianuensium, finito precio pro pecia una terre cum domo supraposita [quam visa sum habere] in Quinto, loco ubi dicitur

Mortedus, cui terre coheret ab uno latere terra Boniihannis [..., ab alio]^a latere terra tui emptoris, superius terra Willelmi Gambaldi, inferius via publica. Pro supra[dicto] itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictam terra<m> et domum cum omni suo iure, comodo, ingr[essu et] exitu facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod [plus valet], tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defend[ere] et auctoriçare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione o[mnia] bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confite[or] et de precio me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Et specialiter abrenuntio Velleiano, iuri ypotecarum et omni iuri^b auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvari, faciens hec consilio Pascalis de Maiolio et Guirardi calegarii de Sancto Donato, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in fundico Pedic[ularum]. MCCXIII, inditione prima, XXV die ianuarii, parum post terciam. Testes Symon de Galiana, Ober[tus] Baçimus, Buccutius, filius Willelmi Quartani de Quarto, et Amicus de Oliva.

^a [8] ^b iuri *nell'interlinea*.

325

1214 gennaio 25, *in fundico Pedicularum*

Ugo di Ronco dichiara di dovere a Richelda del fu Rubaldo Lexerius di Quinto 4 lire per l'acquisto di cui al n. 324, impegnandosi a pagarle entro un anno.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Per la data v. n. 324.

Ego Ugo de Ronco confiteor me debere dare tibi Richelde, filie quondam Rubaldi Lexerii, libras IIII^{or} denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvedum de libris XII, quas tibi dare debui de precio terre et domus quam michi vendidisti in Quinto, in loco ubi dicitur Mortedus¹. Predictas libras IIII promitto solvere tibi vel

¹ N. 324.

tuo certo misso per me vel meum missum usque ad unum annum proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietam et solutam de libris XII in carta venditionis dicte terre. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

326

1214 gennaio 26, in *Platealonga, sub porticu Çacarie de Castello*

Rubaldo di Chiavari rilasca quietanza ad Amico Straleria di 12 lire e 2 soldi in merito ai 159 tari dati in acomendatione a Messina a Guglielmo de Modolanico. Giacomo Boiachensis si constituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore di f. 165r e superiore ed esterno di f. 165v con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Rubaldus de Clavari confiteor me accepisse a te Amico Straleria libras XII et solidos II denariorum Ianuensium occasione acomendationis tarinorum CLVIII, quas Willelmus de Modolanico a m[e] in acomendatione apud Messanam accepit, secundum quod continetur in carta inde f[acta] quondam Petroni notarii, et quas libras XII et solidos II sive valens habuisti apud Me[ssanam] dicti Willelmi. De predictis libris XII et solidis II voco me bene quietum et solutum [voco, abrenuntians] non numerate pecunie, promittens tibi quod de predicta acomendatione vel eius [occasione de cetero] quondam dicti Willelmi vel adversus aliquam aliam personam de cetero nullam [per me vel meos heredes] faciam requisitionem vel actionem movebo. Et^a cartam [dicte acomendationis quam amisse confiteor] casso^b et evacuo. Insuper promitto tibi^c extra[here et liberare te ab] omni dampno ad quodcumque incurreres occasione dict[arum] librarum XII et solidorum II] et ab omni alia persona, promittens tibi restituere [omne dampnum et gravamem ad quodcumque/ (f. 165v) incurere posset, alio]quin penam dupli si de predictis in aliquo contrafieret per me vel meos heredes^d penam dupli [de quanto contra]fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et pro predictis omnibus observandis [omnia b]ona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Iacobus Boia[chen]sis de predictis omnibus constituo me tibi Amico Straleria proprium et principalem debitorem [et d]efensorem, promittens tibi^e predicta omnia [u]t supra dicta sunt attendere, observare et complere si dictus Rubaldus de

Clavari ut supra non observaverit^f, alioquin penam dupli de quanto contrafieret per me vel meos heredes tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori, abrenuntians iuri quo caveatur principalem debitorem primo conveniri. Actum Ianue, in Platealonga, sub porticu Çacarie de Castello. MCCXIII, inditione prima, XXVI die ianuarii, parum post nomam. Testes Ubertus de Novaria, Symon Bufferius maior^g et Willelmus Busca.

^a Nell'interlinea depennato aliam ^b c- corr. su segno di et ^c segue depennato te ^d per me-heredes nell'interlinea ^e segue depennato totum restituere totum dampnum quod occas ^f segue depennato abrenun ^g nel testo maiorus

327

1214 gennaio 27, in [fundico] *Pedicularum*

La chiesa di San Giovanni di Quarto, nella persona del prete Otto, con il consenso dei parroccchiani, vende a Guirardo calegarius di San Donato 2 terreni in Quinto, in località Bruxedus, al prezzo di 6 lire.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios VI ».

Ego presbiter Otto, minister Sancti Iohannis de Quarto, confiteor me accepisse nomine dicte ecclesie^a a te Guirardo calegario de Sancto Donato libras VI denariorum Ianuensium, finito precio duarum peciarum terre quas dicta ecclesia visa est habere in Quinto, loco ubi dicitur Bruxedus, coheret uni harum ab uno latere et superius^b via, ab alio latere terra Willelmi, filii^c quondam Sigembaldi de Quinto, inferius terra tui emptoris; alteri pecie coheret a duabus lateribus terra Willelmi, filii quondam Sigembaldi de Quinto, superius via, inferius terra tui emptoris. Pro supradicto itaque precio nomine dicte ecclesie^d vendo, cedo et trado tibi predictas duas pecias terre in dictas coherentias cum omni suo iure et comodo, ingressibus et exitibus facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et autoriçare promitto nomine dicte ecclesie per me et successores meos^e, alioquin penam dupli de quanto dicta^f terra^f valet vel pro tempore meliorata fuerit nomine dicte ecclesie tibi stipulanti promitto. Et pro pena et dupla evictione omnia bona dicte ecclesie habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et [de]

precio nomine dicte ecclesie me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numera[te p]ecunie vel non soluti precii^g. [Et hec] facio voluntate, consilio et presentia vicinorum et parochianorum dicte ecclesie Willelmi [Quartani, Pe]tri de Maentia, Balduini de Bouçaledo et Willelmi Buccii^h et plurimorum aliorum. Actum Ianue, in [fundico] Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVII die ianuarii, circa terciam. [Testes presbiter Iohannes] Sancti Petri de Quinto, Bonusvassallus de Mari, Marinus de Maxerata, [Petrus de Maentia et] Willelmus Quartanus.

^a -e corr. su a ^b et superius nell'interlinea ^c Willelmi filii nell'interlinea su tui emptoris filiorum depennato ^d nomine-ecclesie nell'interlinea ^e segue depennato quod ^f -a corr. e ^g segue depennato predictos. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII ^h Willelmi Buccii nell'interlinea.

328

1214 gennaio 27, in fundico Pedicularum

La chiesa di San Giovanni di Quarto, nella persona del presbitero Otto, con il consenso dei parrocchiani, vende a Baldoino de Bauçaledo del fu [...] un terreno in Quinto, in località Podius, al prezzo di [...].

Ampia macchia di umidità nei margini superiore ed esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

(f. 166r) Ego presbiter Otto, minister Sancti Iohannis de Quarto, [nomine dicte ecclesie], confiteor me accepisse a te Balduino de Bouçaledo, filio quondam [...], ... denariorum]^a Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam dicta ecclesia visa est [habere in Quinto, loco] ubi dicitur Podius, cui coheret ab uno latere terra Willelmi de Sigembaldo, [ab alio latere] terra Ambrosii de Cruce, superius terra Solesle Pastelle et Willelmi, filii [...], infe]rius^b via publica. Pro supradicto itaque precio nomine dicte ecclesie vendo, ced[o et] trado tibi predictam peciam terre cum omni suo iure et comodo, ingressibus et exiti[bus facere] exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo empti[onis]. Quam venditionem non impedire et ab omni persona nomine dicte ecclesie legitime defendere et autorizare promitto per me et successores meos, alioquin penam dupli de quanto dicta terra valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi^c nomine dicte ecclesie tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona dicte ecclesie habita et ha-

benda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio^d nomine dicte ecclesie me^e bene quietum et solutum voco. [Et hec] facio voluntate, consilio et presentia vicinorum et parrochianorum dicte ecclesie, scilicet Willelmi Quartani, Buccutii, eius filii, Petri de Maencia et plurimorum aliorum. Actum ipso die Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVII die ianuarii, circa terciam. Testes presbiter Iohannes Sancti Petri de Quinto, Bonusvassallus de Mari, Willelmus Quartanus et Petrus de Maentia.

^a [12] ^b [6] ^c segue stipulanti depennato ^d segue dic depennato ^e la prima asta di m
corretta su tibi.

329

1214 gennaio 27, in fundico Pedicularum

Giovanni del fu Oberto Clerici di Capreno vende a Simone de Perogallo di Capreno un terreno in Capreno, in località Perogallo, al prezzo di 4 soldi e mezzo.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore di f. 166r e superiore ed esterno di f. 166v con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « dedit denarios II; debet denarios XIII »; « p[agatum] ».

Sauri

Ego Iohannes, filius^a quondam Oberti Clerici de Capreno, confiteor me accepisse a te Symone de Perogallo de Capreno solidos IIII½ denariorum Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visus sum habere in Capreno, loco ubi dicitur Perogallus, cui coheret a duobus et superius^b terra tui emptoris^c, inferius via. Pro supradicto itaque precio vendo tibi predictam peciam terre cum omni suo iure facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo empti[onis]. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et autorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub [pena] dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit [vel meliorata] fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita [et habenda] tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de p[recio me bene] quietum et solutum voco. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evan[gelis, totum ut supra dic]tum est attendere et observare et in nullo convenire, faciens [hec auctoritate] et presentia

Alegri de Selvario, curatoris mei, et [consilio ...]^d et Ugonis de Costa, quos meos propinquos apello [et consiliatores michi eligo./ (f. 166v) ... Actum Ianue]^e, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVII die ianuarii, circa terciam. Testes Bonusvassallus de Mari, Oliverius [Buca]danel et predicti consilatores.

^a Segue depennato Ob ^b a duobus et superius nell'interlinea su ab uno latere depennato ^c segue depennato superius ^d [11] ^e [20/21].

330

1214 gennaio 27, *in fundico Pedicularum*

Delomede del fu Guglielmo de Arimunda di Nervi dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Oliverio Bucadanel, impegnandosi a restituire entro 4 giorni dall'arrivo della nave chiamata San Demetrio.

Documento interrotto, barrato con quattro tratti ondulati, compreso in una serie di atti datati 27 gennaio 1214 « in fundico Pedicularum » (nn. 327-329, 331-332).

Ego^a Delomede, filius quondam Willelmi de Arimunda de Nervo, confiteor me accepisse a te Oliverio Bucadanel tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quatuor dies postquam navis que dicitur Sanctus Dimitrius ***

^a Segue Oliverius Bucada depennato.

331

1214 gennaio 27, *in fundico Pedicularum*

Bonvassallo de Mari dichiara di dovere a Guglielmo de Orto di Recco 23 soldi per estinguere un mutuo gratis di 45 soldi acceso per pagare un'imposta, impegnandosi a restituirla entro la festività di San Giovanni Battista.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Bonusvassallus de Mari confiteor me debere dare tibi Willelmo de Orto de Reco solidos XXIII denariorum Ianuensium quod restant ad solvendum de solidis XLV, quos tibi dare debui^a illos quos michi gratis^b mutuasti pro solvenda collecta mea^c. Predictos solidos XXIII promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Predicta omnia ut supra dicta sunt promitto tibi in fide mea et in legalitate mea attendere et complere. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVII die ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Fulco de Bonbello et Iohannes Vetulus de Reco.

^a *Segue depennato* pro collecta mea quos illos collecta solvenda ^b *gratis nell'interlinea* ^c pro solvenda-mea *nell'interlinea*.

332

1214 gennaio 27, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo de Maiolo di Bavari dichiara di avere ricevuto in mutuo da Sibilìa del fu Giovanni Rosso de Levario 53 soldi, impegnandosi a restituirli entro la festività di San Michele.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Willelmus de Maiolo de Bavali confiteor me accepisse mutuo a te Sibilìa, filia quondam Iohannis Rubei de Levario, solidos LIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quos solidos LIII promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVII die ianuarii, circa vespas. Testes Fulco de Bonbello, Andreas specarius et Iohannes Cortesius.

1214 gennaio 27, *in ecclesia Sancti Georgii*

Ugolino Cavarunco dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Merlo, figlio di Merlo di Castello, impegnandosi a restituire 125 lire alla festività della Purificazione. Lanfranco Scoto e Onorato Bolleto si costituiscono fideiussori.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Ugolinus Cavaruncus confiteor me accepisse a te Merlone, filio Merlonis de Castello, tantum de tua pecunia, abrenuntiantes^a exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum a proximo festo Purificationis sancte Marie libras CXXV denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea [habita] et habenda tibi pignori obligeo, abrenuntians omni iuri quo me possem adiuuare. Insuper [nos Lanf]rancus Scotus et Honoratus Bolletus constituimus nos tibi Merloni predicto proprios et principales [debitores et] solutores de predictis libris CXXV ad prefatum terminum, alioquin penam dupli tibi [stipulanti] promittimus, scilicet^b quisque nostrum pro medietate^c. Et pro sorte et pena [omnia bona nostra] habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa [et cetera, abrenuntiantes] iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum [iuri et actioni quibus] possemus nos adiuuare. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Georgii. MCCXIII, [inditione prima, XXVII die] ianuarii, parum post vespere. Testes Fulco, filius quondam Fulconis [de Castello, ..., Aug]ustus^d venditor equorum.

^a Così ^b scilicet nell'interlinea ^c segue depennato abrenuntiantes ^d [10].

1214 gennaio 28, *in fundico Pedicularum*

Martino di Ravecca dichiara di aver ricevuto da Vivaldo [...] 3 lire, impegnandosi a restituire a Tunisi entro 15 giorni, sane eunte bucio Salimbene, 15 lire di mi-

gliaresi e a dare in pegno 5 mezzarole di vino. Giovanni, figlio di Guirardo Barberius, si costituisce fideiussore per il pegno.

Ampia macchia di umidità nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 167r) Ego Martinus de Raveca confiteor me [accepisse a te Vivaldo...] ^a libras III denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, [unde promitto dare] tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quindecim dies [postquam bucius] qui dicitur Salinben apud Tunesim aplicuerit libras XV bonorum Miliaren[sium et] iusti ponderis mundos ab omni drictu et ab omnibus expensis et avariis [et sane] eunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii, alioquin [penam] dupli tibi stipulanti promitto. Et specialiter obligo tibi pignori quinque meçarolas vini, [quod] vinum habeo cum tuo vino ^b in dicto ^c bucio. Ins[uper] ego Iohannes, filius Guirardi Barberii, promitto tibi Vivaldo prefato quod si in dictis quinque meçarolis dicti vini aliquod mancamentum fuerit, solutioni tue quod restituam tibi illud mancamentum de conducto dicti Martini, alioquin ^d penam dupli ^e quanto illud mancamentum esset tibi stipulanti promitto. Pro ^f pen[a] et pro predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVIII die ianuarii, circum terciam. Testes presbiter Petrus Sancti Torpetis et Iohannes de Sancto Martino.

^a [10] ^b segue depennato in tribus butis que sunt ^c -o corr. su a; segue depennato navi ^d a-corr. su segno di et ^e segue depennato tibi ^f segue depennato sort

335

1214 gennaio 28, *in fundico Pedicularum*

Buccuzio de Fossato dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Guglielmo Stregiaporco, impegnandosi a restituire 37 once meno un terzo d'oro a 21 carati entro il primo luglio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. n. 334.

Ego Bucutius de Fossato confiteor me accepisse a te Willelmo Streliaporco tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde pro-

mitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas iulii XXXVII uncias minus terciam auri de carati XXI mundum^a abere, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes presbiter Petrus Sancti Torpetis, Bonusvassallus Rapallinus et Obertus, frater eius.

^a Segue depennato de

336

1214 gennaio 28, in ecclesia Sancti Georgii

Ugolino Cavarunco dichiara di avere ricevuto tantum de pecunia da Corrado del fu Folco di Castello, impegnandosi a restituire 125 lire entro un anno dalla festività della Purificazione, sane eunte navi Sparviero dalla Sardegna o da Bonifacio. Ogerio Galeta si costituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore di f. 167r e superiore ed esterno di f. 167v con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Ugolinus Cavaruncus confiteor me accepisse a te Cunrado, filio quondam Fulconis de Castello, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum a proximo festo Purificationis [sancte Marie]^a usque ad unum [annum] proximum libras CXXV denariorum Ianuensium, sane eunte navi que dicitur Sparverius in Sard[ineam vel] primitus portum in Sardinea vel apud Bonifatium^b fecerit vel maiori parte rerum i[psius navis, alioquin] penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona [mea habita et habenda] tibi pignori obligo. Insuper ego Ogerius Galleta constituo me tibi [Cunrado proprium et] principalem debitorem et solutorem de predictis libris CXXV ad prefatum [terminum, sane eunte] dicta navi ut supra legitur vel maiori parte rerum ipsius [navis, alioquin penam du]pli tibi [stipulanti] promitto. Pro sorte et pena omnia [bona mea habita et habenda/ (f. 167v) tibi pignori obligo, tali pacto] quod pena comissa et cetera, abrenuntians iuri quo cautum est principalem [debitorem primo conveniri] et omni demum iuri et actioni^c et auxilio legum quibus me possem adiuvere. [Actum Ianue, in] ecclesia Sancti

Georgii. MCCXIII, inditione prima, XVIII die ianuarii, [parum] post terciam. Testes Portus de Cruce, Symon de Galiana et Augustus venditor [equorum].

^a a proximo-Marie *nell'interlinea* ^b vel apud Bonifatium *nell'interlinea* ^c et actioni *nell'interlinea*.

337

1214 gennaio 28, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Baiamonte del fu Giovanni molinarius de Maçolanego e Catania vendono alla chiesa di Santo Stefano di Langasco, rappresentata dall'arciprete Nicola, alcuni terreni, specificatamente indicati, nella pieve di Ceranesi, nel territorio de Caraxi, al prezzo di 5 lire e mezza.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore di f. 167r e superiore ed esterno di f. 168r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Nos^a Baiamons, filius quondam Iohannis molinarii de Maçolanego, et Catania^b iugales^c confitemur^d accepisse a te presbitero Nicola, archipresbitero Sancti Stephani de Langasco nomine dicte ecclesie^e libras V½ denariorum Ianuensium^f, finito precio pro hiis peciis terre infrascriptis quas visi sumus^g habere in plebeio Celanexi, in territorio de Coraxi et eius pertinentiis^h: in primis peciam unam terre que est in Rivocroso, loco ubi dicitur Pastenelli, cui coheret ab uno latere terra Iohannis Rasorie, ab alio latere terraⁱ Sancti Stephani de Langasco et terra heredum quondam^j Diboni de Sancto Thoma, superius terra Iohannis Ferrandi et terra^k Tavani Rasorie et consortium, inferius fossatum; item aliam peciam terre que est^l loco ubi dicitur Tana de Recrofo, cui coheret ab uno latere terra Rubei de Valle Plana et terra Iohannis^m Ferrandi, ab alio latere terra dicte ecclesie Sancti Stephani, superius roca, inferius terra heredum quondam Diboni de Sancto Thoma; item medietatem unius pecie terre que est loco ubi dicitur Pastenelli pro indiviso cum heredibus quondam Diboni de Sancto Thoma, cui coheret ab uno latere roca, ab alio latere terra dicte ecclesie, scilicet primaⁿ pecia que supra scripta est, superius terra Tavani Rasorie et consortium, inferius fossatus; item medietatem unius pecie terre que est in Croxi de subtus ripa pro indiviso cum supradictis heredibus, cui coheret ab uno latere terra Rubei de Valle Plana et terra Iohannis^m Ferrandi, ab alio latere et inferius^o terra dicte ecclesie, superius roca; item [me-

diet]atem unius pecie terre que est in eadem contrata^p pro indiviso cum dictis heredi-
 bus, [cui] coheret^q a duabus lateribus et inferius terra dictorum heredum, superius ter-
 ra Bernardi de [Coraxi]; item medietatem unius pecie terre que est in Plano Nucis, cui
 coheret a [duabus lateri]bus terra dicte ecclesie, superius et inferius terra^r heredum
 quondam dicti^s Diboni; [item medietatem] unius pecie terre que est subtus via que
 vadit ad Palavanegum pro indi[viso cum dictis here]dibus, cui coheret^t a duobus late-
 ribus terra Bernardi de Coraxi et [...], superius et in]ferius^u terra dicte ecclesie. Pro
 supradicto itaque precio vendimus, [cedimus et damus tibi archipres]bitero predicto
 nomine dicte ecclesie^v Sancti Stephani predictas terras [infrascriptas coherentias cum
 omni suo iure, comodo et] utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid in plebeio Ce-
 la/nexi (f. 168r) pro nobis^w poterit inveniri, nichil [in nobis inde retento, et exinde] de
 predictis terris facere quicquid volueris iure propria[rio et titulo emptionis et quod
 plus valet], tibi archipresbitero predicto nomine dicte ecclesie damus. Quam venditio-
 nem [non impedire et ab] omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus
 quisque nostrum [in solidum per nos et] heredes nostros, quod si facere non poterim-
 us vel impedire seu subtrahere quovi[s ingenio] quesierimus, tunc sub pena dupli
 nomine dicte ecclesie^e promittimus tibi stipulanti venditionem hanc [secundum quod]
 valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia b[ona] nostra
 habita et habenda tibi^x et dicte ecclesie pignori obligamus. Possessionem et dominium
 de pre[dictis] terris tibi nomine dicte ecclesie tradidisse confitemur et de precio nos
 bene quietos et [solutos] vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie
 vel non soluti precii. Et abrenuntiamus iuri solidi et omni iuri et actioni quibus pos-
 semus tueri^y. [Et spe]cialiter ego Catania abrenuntio Velleiano, iuri ypotecarum et
 omni iuri et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvare, faciens hec auctori-
 tate, iussu et p[resen]tia dicti viri mei et consilio Iacobi, filii Iordani molinarii de Ma-
 çolaneg[o], et Willelmi, filii quondam Amarici de Molaçana, quos meos propinquos
 apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII,
 inditione prima, XXVIII die ianuarii, inter terciam et nonam. Testes Bonusvassallus de
 Mari, Bollius magister de Suselia et predi[c]ti consiliatores.

^a Nos *nell'interlinea su ego depennato* ^b *nel testo Canania* ^c et Catania, iugales *nell'in-*
terlinea ^d -m- *corr. su o; segue depennato me* ^e nomine dicte ecclesie *nell'interlinea* ^f *segue de-*
penmato pro ^g *visi sumus corr. su visus sum* ^h in territorio-pertinentiis *nell'interlinea* ⁱ *segue*
depennato que est media ^j quondam *nell'interlinea su Dicoboni depennato* ^k *segue depennato Io-*
hannis ^l *segue depennato secus predictam peciam* ^m Iohannis *nell'interlinea* ⁿ *segno abbrevia-*
tivo superfluo su -a ^o et inferius *nell'interlinea* ^p *nel testo* contratatata ^q *segue depennato ab u*
^r *segue depennato* dictorum ^s dicti *nell'interlinea* ^t *segue depennato ab* ^u [15/16] ^v *nel testo*
 ecclesia ^w nobis *nell'interlinea su me depennato* ^x tibi *nell'interlinea* ^y Et abrenuntiamus-tueri
nel sottolinea.

1214 gennaio 28, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Crispino si impegna a restituire a Anselmo mercerius di Pavia 3 lire a condizione che Oberto de Castro Arcato giuri che lo stesso Anselmo deve a Guglielmo 17 lire per una acomendatio della moglie Alda.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Willelmus Crispinus promitto tibi Anselmo mercerio de Papia quod, si Obertus de Castro Arcato^a dixerit in fida sua quod de acordio quod fecisti mecum, pro quo acordio dedisti michi libras XX ianuinorum^b, occasione acomendationis quam fecit tibi Alda, uxor mea, deberes michi dare tantum libras XVII denariorum Ianuensium, reddam tibi libras III denariorum Ianuensium. Et pro predictis observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVIII die ianuarii, parum post nonam. Testes Bonusvassallus de Mari et Sergius de Castello.

^a *Segue depennato in adire* ^b *pro quo-ianuinorum nell'interlinea.*

1214 gennaio 28, *in fundico Pedicularum*

Viviano de Gallico e Sondaucellus de Artusio di Portovenere dichiarano di aver acquistato da Gualterio Meliani e Giovanni de Roio lucchesi 53 mine e mezza di miglio al prezzo di 16 lire e 3 soldi, impegnandosi a pagare entro il primo marzo.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Nos Vivianus de Gallico, Sondaucellus de Artusio de Portu Veneris confitemur emisse et accepisse a vobis Galterio Meliani et Iohanni de Roio Lucensibus minas LIII½ de milio, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus <da-re> quisque nostrum in solidum usque ad proximas kalendas martii libras XVI et

solidos III denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli vobis stipulantibus promittimus quisque in solidum. Et pro sorte [et] pena omnia bona nostra habita et habenda vobis pignori obligamus, tali pacto [quod pena] comissa et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures deb[itatores et cetera] ». Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVIII [die ianuarii], inter nonam et vespas. Testes Bonusvassallus de Mari, Messe^a Fra[... ..]manus^b de Luca.

^a M- *corr. su segno di et* ^b [9].

340

1214 gennaio 28, *in domo Petri, filii quondam Ottonis de Castello*

[...] *di Porta San Donato di Lucca, residente a Portovenere, dichiara di aver acquistato da Gualterio Meliani di Lucca 46 mine di miglio al prezzo di 13 lire e mezza, impegnandosi a pagare entro metà Quaresima.*

Ampia macchia di umidità nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 168v) [Ego ... de]^a porta Sancti Donati de Luca, qui sto apud Portum [Veneris, confiteor] emisse et accepisse a te Galterio Meliani de Luca [minas] XLVI de milio, abrenuntians exceptioni non accepti milii, unde promitto [d]are tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximam mediam [Quadr]agesimam libras XIII½, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. [Et pro] sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod [pena] comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et castellanorum Portu<s> Veneris et duplum tibi facere exstimare et extimata possidere sine mea omniumque pro me contradictione, abrenuntians omni iuri quo possem me adiuuare. Actum Ianue, in domo Petri, filii quondam Ottonis de Castello. MCCXIII, inditione prima, XXVIII die ianuarii, circa campanam. Testes Ricomus Barberius Lucensis et Guinisius^b, filius Rustichi de Luca.

^a [19] ^b -sius *corr. su nus*

1214 gennaio 29, *in fundico Pedicularum*

Giovanni, figlio di Guirardo Barberio, con il suo consenso, dichiara di aver ricevuto in mutuo da Poncio Gonbaldo 40 lire, impegnandosi a restituire a Tunisi entro 20 giorni, sane eunte bucio Salimbene, 200 lire di migliaresi vecchi. Poncio Gonbaldo nomina il nipote Pietro Gonbaldo suo messo per il recupero del credito.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iohannes, filius Guirardi Barberii, auctoritate, iussu et presentia dicti patris mei, confiteor me accepisse mutuo a te Poncio Gonbaldo libras XL denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Tunesim infra XX dies postquam bucium quod dicitur Salimben apud Tunesim aplicuerit libras CC bonorum Miliarensium veterorum et iusti ponderis mundos a consulibus Ian(ue) et mundos a duana^a et ab omni drictu et ab omnibus expensis et avariis, sane eunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus nos Guirardus Barberius et Iohannes, pater et filius. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus quisque nostrum in solidum, tali pacto quo pena commissa et cetera. Et ego Poncius Gonbaldus constituo Petrum Gonbaldum, nepotem meum, specialem missum meum pro dictis bisanciis recuperandis. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVIII die ianuarii, inter primam et terciam. Testes Vivaldus Marconus, Enricus de Stabili et Benedictus de Manoasca.

^a a duana *nell'interlinea*.

1214 gennaio 29, *in fundico Pedicularum*

Bonvassallo de Collonato dichiara di aver ricevuto da Guglielmo Macia 4 lire, impegnandosi a restituire a Genova entro 6 giorni, sane eunte et redeunte del suo bucio da Pisa, 4 lire e 4 soldi.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. n. 341.

Ego Bonusvassallus de Collonato confiteor me accepisse a te Willelmo Macia libras IIII^a, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra sex dies postquam bucius meus de Pissis Ianuam redierit libras IIII et solidos IIII denariorum Ianuensium, [sane e]unte et redeunte dicto bucio vel maiori parte rerum ipsius bucii, et si dictos [denarios a]pud Pissis implicavero, promitto dare tibi dictas libras IIII et medietatem [...] b in ipsis dederit pro reditu meo, sane eunte et redeunte dicto [bucio vel mai]ori parte rerum ipsius bucii, alioquin penam dupli tibi stipulanti [promitto. Et pro sorte et pen]a et pro predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et [habenda tibi pignori oblige]. Actum Ianue, ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes [...], Willelmus] c Crispinus et Bonifatius de Guidone.

^a *Segue et solidos IIII quos pro depennato* ^b [9] ^c [14].

343

1214 gennaio 29, *in domo Willelmi Barce*

Maria, vedova di Gandulfo Figallo, dichiara di aver ricevuto da Bonifacio del fu Raimondo della Volta [...], impegnandosi a restituire [...] entro il primo agosto.

Ampia macchia di umidità e lacerazione nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 169r) Ego Maria, uxor quondam Gandulfi Figalli, [... confiteor me] a accepisse a te Bonifatio, filio quondam Raimundi [de Volta ...] b, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi [vel tuo] certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas agusti libras [...] c denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori oblige, tali pacto quod pen[a] comissa et cetera, abrenuntians omni iuri et actioni d et auxilio leg[is] quibus me possem adiuvaré. Et hec facio consilio Willelmi, filii Merlonis [de] Castello, et Bartolomei Malloni, quos meos propinquos appello. Actum Ianue e, in domo Willelmi Barce. MCCXIII, indi-

tione prima, XXVIII die ianuarii, circa terciam. Testes Cunradus, filius quondam Fulconis de Castello, et predicti consiliatores.

^a [6] ^b [9] ^c [2/3] ^d segue depennato quibus me ^e segue depennato in fundico Pedicularum

344

1214 gennaio 29, *in fundico Pedicularum*

Bartolomeo Mallone dichiara di aver ricevuto in mutuo tantum de pecunia da Corrado del fu Folco di Castello, impegnandosi a restituire entro un anno dalla festività della Purificazione, sane transeunte navi dalla Sardegna, 62 lire e a dare in pegno una quota nella gabella del sale e una nei soldi del conte di Malta.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Bartolomeus Mallonus confiteor me accepisse mutuo^a a te Cunrado, filio quon[dam] Fulconis de Castello, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pe[cun]ie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque a proximo festo^b Purificationis sancte Marie usque ad unum annum libras LXII denariorum Ianuensium, sane transeunte freudum Sardineg illa navi quam elegero vel alii pro me elegerint^c coram Ansaldo Mallone, fratre tuo, vel Iohanne, fratre tuo, sive coram Oberto de Volta vel Raimundo vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promit<t>o. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter obligo tibi pignori locum unum in cabella salis et locum unum^d quem <h>abeo in denario comitis Malte, de quibus locis tibi nomine pignoris possessionem et cetera^e, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, indictione prima, XXVIII die ianuarii, circa terciam. Testes Bonifatius de Guidone, Iohannes Mallonus et Willelmus, filius Martini Tornelli.

^a mutuo *nell'interlinea* ^b segue depennato *sce* ^c vel alii-eligerint *nell'interlinea* ^d segue depennato quodque ^e de quibus-cetera *nell'interlinea*.

1214 gennaio 29, *in fundico Pedicularum*

Guirardo di Cremona rilascia quietanza al giudice Donodidio di Rapallo di 10 mezzarole di olio date in acomendatione.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Guirardus de Cremona confiteor me accepisse a te Donodei iudice de Rapallo [meça]rolas decem olei, quas tibi acomendaveram et de quo oleo^a fuit facta carta [per manum] ***^b notarii^c. Predictum oleum confiteor me accepisse a te et inde [me bene quietum] et solutum voco, abrenuntians exceptioni non accepti olei, et cartam quam inde habui casso [et] evacuo^d et nullius utilitatis esse iubeo^e, promittens tibi quod de dicto oleo vel eius occasione nul[lam de cetero adversus] te vel bona tua faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam [dupli de quanto requi]sitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis <omnibus> observandis omnia bona [mea habita et habenda] tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, [inditione prima, XXVIII] die ianuarii, circa nonam^f. Testes Obertus^g [de Volta et Willelmus] batifolium.

^a *Segue depennato* fecisti michi ^b [4/5] ^c *segue depennato* predictas meçarolias decem
^d *segue depennato* esse volo ^e esse iubeo *nell'interlinea* ^f nonam *nell'interlinea su vesperas depennato* ^g *segue depennato* filius Bonifatii quondam [Alberti]

1214 gennaio 29, *in fundico Pedicularum*

[...] rilascia quietanza liberatoria a Gregorio di San Lorenzo in merito a tutti i suoi debiti, ad eccezione di uno di 50 lire.

Ampia macchia di umidità nei margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « n(on) »; « p(agatum) ».

(f. 169v) Ego [... voco]^a me bene quietum et solutum de omnibus debitis que tu Gregori<us>^b [de Sancto Laurenti]o michi dare debuisti, exceptis de libris L,

quas michi dare debes secundum quod con[tine]tur in carta inde facta per manum Açonis notarii, promittens tibi quod de predictis debi[tis] vel earum occasione, salvis michi predictis libris L et iura que habeo adversus te occasione [dicti] instrumenti ipsarum librarum L, nullam de cetero adversus ^c te vel bona tua faciam requisi<ti>onem [et] actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto ^d fieret tibi stipulanti promit<t>o. [Pro] pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVIII die ianuarii, circa vespervas. Testes Bonusvassallus de Mari, Lanbertus de Drogo iunior et Obertus Longus de Fossatello.

^a [13/14] ^b segue depennato mercius ^c adversus nell'interlinea ^d segue depennato rec

347

1214 gennaio 30, in domo Bartolomei Malloni

I coniugi Bartolomeo Mallone e Adalasia vendono a Giovanni Mallone, fratello di Bartolomeo, la propria quota della casa ereditata dal padre Ido Mallone al prezzo di 60 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ». Si veda n. 348.

Nos Bartolomeus Mallonus et Adalasia iugales confitemur accepisse a te Iohanne Mallono, fratre mei Bartolomei, libras LX denariorum Ianuensium, finito precio pro tota portione, illa que pervenit michi Bartolomeo ^a ab Idone Mallono quondam patre meo, de domo que fuit quondam dicti patris mei, cui domui coheret ab una parte domus Ansaldi Malloni, fratris nostri, a duabus partibus via publica et a quarta trexenda. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi Iohanni predicto quisque nostrum in solidum totam ^b portionem dicte domus, que pervenit michi Bartolomei a dicto quondam patre meo, cum omni suo iure et comodo, ingressu et exitu meo ^c, nichil in nobis retento in dicta domo occasione portionis que michi Bartolomeo pervenit ^d, facere exinde quicquid volueris ^e iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi

pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter ego Adalasia abrenuntio Velleiano et iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuuare et hec facio auctoritate, iussu et presentia dicti viri mei Bartolomei et consilio Rufini Astensis iudicis et Turchi de Rapallo, quos meos propinquos apello et consiliatores michi eligo. Actum Ianue, in domo dicti Bartolomei Malloni. MCCXIII, inditione prima, XXX die ianuarii, parum post terciam. Testes Rufinus Astensis iudex, Turcus de Rapallo et Iohannes Rapallinus.

^a *Segue depennato* a patr ^b *totam nell'interlinea su predictam depennato* ^c *cum omni-meo nell'interlinea su et iura et rationes que et quas habemus in dicta domo pro portione que michi Bartolomeo pervenit (-it nell'interlinea su runt depennato)* a dicto quondam patre meo *depennato* ^d *in dicta pervenit nell'interlinea* ^e *-s corr. su t*

348

1214 gennaio 30, *in domo Bartolomei Malloni*

Giovanni Mallono del fu Ido Mallono cede al fratello Bartolomeo Mallone la sua quota nei soldi del conte di Malta per l'acquisto di cui al n. 347.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore di f. 169v e ampia lacerazione di quelli superiore ed esterno di f. 170r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 347.

[Ego] Iohannes Mallonus, filius quondam Idonis Malloni, do et cedo tibi Bartolomeo Mallono in solutione mea ^a [librarum] LX denariorum Ianuensium ^b omnia iura ^c que ^d habeo in duobus ^e denariis ^f comitis Malte [occa]sione ^g unius loci, quem in ipsis duobus denariis habeo et iura et rationes [quas] habeo in denario comunis occasione duorum locorum, que in ipso denario habeo [loca, iura et rati]ones que et quas habeo in march(is) occasione dimidii loci, quem in ipsis [duobus denariis habeo et iura] et rationes do tibi in solutione dictarum librarum LX denariorum Ianuensium, [quas dare de]bui pro portione tua domus quam michi, una cum uxore tua, vendidisti, [non obstante quod] vocasti te quietum et solutum tu et uxor tua de libris LX in carta [venditionis ¹ pro portione tua] domus. Predicta iura et rationes do et cedo tibi

¹ N. 347.

tali^h comodo et pacto / (f. 170r) quod quancumque habuerisⁱ tu vel alius pro te de introitu [...] ^j loca et iura et rationes que et quas habeo in eis revertantur in [...] ^k promitto tibi^l quod si in ad[...] ^m Malloni, fratris mei, poteris probare quod portio dicte domus fuisset supra [...] ⁿriⁿ quantitate posita, quam librarum LX quod reddam et restituam tibi pro precio^o tantum quantum pro b[...] ⁿ poteris quod ipsa portio plus esset posita quam in libris LX, alioquin de quanto contrafacere[m] [tibi stipulan]ti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi [pignori] bligo. Actum ipso die, loca, ora, testibus quo et precedens.

^a mea nell'interlinea ^b segue depennato ^c segue depennato et ^d segue depennato et quas ^e duobus nell'interlinea ^f -is corr. su os ^g segue depennato uni duo ^h tali nell'interlinea su co depennato ⁱ h- corr. su p ^j [27] ^k [18] ^l segue depennato dare libras II denariorum Ianuensium si maluerit tantum plus de ^m [9] ⁿ [7] ^o pro precio nell'interlinea.

349

1214 gennaio 31, [in] fundico Pedicularum

Vivaldo de Favali di Voltri dichiara di aver ricevuto in mutuo da Folco de Bonbello 28 soldi, impegnandosi a restituirli entro la festività di San Michele.

Ampia macchia di umidità e lacerazione del margine esterno con perdita di testo. Nel margine interno, in un riquadro, « Cassa in presentia partium quia debitum solutum fuit ». Barrato con due tratti obliqui incrociati.

Ego Vivaldus de Favali de Vulture confiteor me accepisse mutuo a te [Fulconi] de Bonbello solidos XXVIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, [quos promitto] solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum [festum] sancti Michaelis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et [pena] omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ia[nue, in] fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, extremo die ianuarii, [circa] terciam. Testes Bonifatius de Guidone et Marchisius, filius Ottonis iudicis de Castello.

1214 gennaio 31, *[in fundico Pe]dicularum*

Baldoino Zozzafigura dichiara di aver ricevuto in mutuo da Merlo del fu Merlo di Castello 5 lire, impegnandosi a restituire entro la fine del mese di aprile e a dare in pegno la decima supra Auciolum; contestualmente rilascia quietanza di 4 lire.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno e inferiore.

Ego Balduinus Çoçafigura confiteor me accepisse mutuo a te Merlone, filio Merlonis de Castello, libras V denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum per totum proximum mensem aprilis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter^a obligo tibi pignori totam decimam quam habeo supra Auciolum, quam decimam tenet per me Iohannes Taliabursa, et iura et rationes que et quas habeo adversus^b aliquam personam occasione dicte decime, cuius decime possessionem tibi nomine pignoris possessionem tradidisse confiteor, promittens eam tibi non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare et quod nemini eam obligavi specialiter nec obligabo donec de predicto debito fueris solutus. Predicta omnia ut supra dicta sunt^c iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere et in nullo contravenire. Et ego Merlo predictus [...] ^d casso et evacuo cartam unam de libris IIII^{or}, quas michi dare debebas tu Baldui[nus ...] ^e fuit facta per manum Enrici de Serra notarii. Actum Ianue, [in fundico Pe]dicularum. MCCXIII, inditione prima, extremo die ianuar[ii, circa terciam]. Testes Bonifatius de Guidone, Fulco de Bonbello et Guido [...] ^e.

^a Segue depennato ego ^b segue depennato omnes person ^c segue depennato prom ^d [3/4] ^e [7/8].

1214 gennaio 31, *sub porticu Ottonis iudicis de Castello*

[...]liatus dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Bartolomeo Zurlo di Piazzalonga, impegnandosi a restituire 10 once d'oro a 21 carati entro il primo giugno.

Ampia macchia di umidità e lacerazione del margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 170v) [Ego ...]liatus^a confiteor me accepisse a te Bartolomeo Çurlo de Platealonga [tantum] de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare [tibi] vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas iunii decem uncias [au]ri de carati XXI, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena [et pre]dictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto [quod pe]na comissa et cetera. Actum <Ianue>, sub porticu Ottonis iudicis de Castello. MCCXIII, inditione [prima], extremo die ianuarii, circa terciam. Testes Otto iudex de Castello, Mar[chi]sius Çurlus et Marchisius, filius Ottonis iudicis.

^a [9/10].

352

1214 gennaio 31, *in fundico Pedicularum*

Corrado del fu Calvo di Moneglia si impegna a pagare a Enrico di Castello 3 lire entro l'ottava di Pasqua in relazione a quanto dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Cunradus, filius quondam Calvi de Moneglia, confiteor me emisse et accepisse a te Enrico de Castello tantum de tuis rebus, abrenuntians exceptioni non accepta[rum] rerum, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Ianua usque ad proximas octavas Pasche Resurrectionis libras III denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico [Pe]dicularum. MCCXIII, inditione prima, extremo die ianuarii, parum post terciam. Testes Guido Sardena, Willelmus de Orto et Rollandus de Mari de Moneglia.

1214 gennaio 31, *in fundico Pedicularum*

Otto, figlio di Oberto iudex di Ventimiglia, dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Guglielmo Betleeme di Ventimiglia, impegnandosi a restituire a Genova entro 15 giorni 13 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios X ».

Ego Otto, filius Oberti iudicis de Vintimilia, confiteor me accepisse a te Wilhelmo Betleeme de Vintimilia tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in Ianua usque ad quindecim dies proximos libras XIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum Ianue, in fundico [Pe]dicularum. MCCXIII, inditione prima, extremo die ianuarii, circa nonam. Testes [pres]b[ite]r Baldus Sancti Georgii, Petrus Ventus et Guido Sardena.

1214 gennaio 31, *in banco Oberti bancherii*

Ugo de Cornasca dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Giovanni de Morençano, messo speciale della moglie Guisla, impegnandosi a restituire entro un anno 12 lire. Oberto bancherius si costituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità e lacerazione dei margini esterno ed inferiore di f. 170v e di quelli superiore ed esterno di f. 171r con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Ugo de Cornasca confiteor tibi Iohanni de Morençano, speciali misso [Guis]lie uxori tue ab hoc constituto, me accepisse a dicta uxore tua tantum [de sua pecunia, a]brenuntians exceptioni non numerate^a pecunie, unde promitto dare uxori tue^b dicte Guislie vel suo certo misso per me vel meum missum usque ad unum annum proximum libras XII [denariorum Ianuensium, alioquin] penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi et dicte uxori tue^c pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Insuper / (f. 171r) ego Obertus bancherius promitto tibi Ioh[anni ...]^d nomine dicte uxori tue Guisle quod si dictus Ugo [...] ^ecompleret, quod restituam predictas libras XII dicte uxori tue vel suo [certo misso, alioquin] penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnib[us observandis] omnia bona mea habita et habenda tibi^f et dicte uxori tue Guisle pignori obligo, [tali pacto] quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in banco Oberti bancherii. MCCXIII, [inditione] prima, extremo die ianuarii, circa nonam. Testes Oliverius Nautula de [...] et] ^gMartinus de Sancto Georgio.

^a numerate *nell'interlinea su* accepte non depennato ^b uxori tue *nell'interlinea* ^c et dicte-tue *nell'interlinea* ^d [32] ^e [23] ^f tibi *nell'interlinea* ^g [5].

355

1214 gennaio 31, *in fundico Pedicularum*

Riccio Ferrari dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Guglielmo Lactente molinarius 5 lire per commerciare in Sardegna.

Ampia macchia di umidità nel margine esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Ricius Ferrarius confiteor accepisse in acomendatione a te Willelmo Lactente mo[lina]rio libras V denariorum Ianuensium, quas porto in Sardineam comuniter implicatas cum aliis que porto. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit quartam partem habere, alioquin penam dupli [si contra]facerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, extremo die ianuarii, circa vespas. Testes Willelmus batifolium, Iohannes Buocalvata et Guirardus Ferrarius.

1214 febbraio 1, [*in fundico Pedi*]cularum

Rubaldo de Campo Marlaro si impegna a pagare a Bonifacio, figlio del defunto Raimondo della Volta, 5 lire e 17 soldi e mezzo entro la prossima Pasqua per 10 pelli di bue. Giovanni çocolarius di Soziglia si costituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore. Nel margine esterno « kalendas februarii ». Barrato con un tratto obliquo.

Ego Rubaldus de Campo Marlaro confiteor me^a emisse et accepisse [a te] Bonifatio, filio quondam Raimundi de Volta, decem coria bovum, abrenuntians non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel me[um] missum usque ad proximum Pasca Resurrectionis libras V et solidos XVII½ denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Insuper ego Iohannes çocolarius de Suselia constituo me tibi Bonifatio predicto proprium [et] principalem debitorem et solutorem de predictis libris V et solidis XVII½ ad d[ictum] terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte [et pena omnia] bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena [comissa et cetera], abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo [conveniri et omni] demum iuri et actioni quibus me possem adiuvare. Actum Ianue, [*in fundico Pedi*]cularum. MCCXIII, inditione prima, primo die februarii, [circa terciam. Testes] Bernardus speciarius, Iohannes de Paverio et Bona[ventura ...]^b.

^a *Segue depennato acc* ^b [13/14].

1214 febbraio 1, *in fundico Pedicularum*

Pasquale de Maiolo e Opizzo di Bagnara, rettori di Quinto, rilasciano quietanza a Nicola del fu Anfosso di Quarto di 15 soldi in merito a un terreno tenuto a nome degli eredi del fu Giovanni Ragnoni de Feleito.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios IIII ». Si vedano nn. 358, 359.

(f. 171v) [Nos Pascalis de Maiolo et Opiço de Bagnaria,] rectores de Quinto, confitemur accepisse [a te Nicola, filio quondam Anfussi de] Quarto^a nomine heredum quondam Iohannis Ragnoni de [Feleito solidos XV denariorum] Ianuensium de illis solidis XVIII^b, denariis IIII, quas dare debebas dictis heredibus [pro una pecia] terre quam pro ipsis heredibus tenes et confitemur quod dedisti collectam pro dictis heredibus [...] ^c de ^d proficuo dictorum denariorum, quas confitens te tenuisse octo menses [...] ^e qua eas dare debebas. De predictis solidis XV nomine dictorum heredum vocamus nos bene [quietos et] solutos, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, promittentes tibi quod de predictis [solidis XV] vel earum occasione de cetero adversus te vel ^f bona tua nulla fiet requisitio vel actio movebitur, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promittimus. Et pro pena [et] predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum [I]anue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, primo die februarii, interterciam [et] nonam. Testes Bonifatius de Guidone et Bonusvassallus de Mari.

^a Segue depennato solidis XV ^b segue depennato quas t inde ^c [6] ^d segue depennato predicti ^e [7] ^f vel corr. su segno di et

1214 febbraio 1, *in fundico Pedicularum*

Nicola del fu Anfosso di Quarto dichiara a Pasquale de Maiolo e Opizzo di Bagnara, rettori di Quinto, di dovere agli eredi del fu Giovanni Ragnoni de Feleito la somma di 39 soldi e 2 denari entro Natale per un terreno di cui al n. 357.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. n. 357. Si veda n. 359.

Ego Nicola, filius quondam Anfussi de Quarto, confiteor me^a vobis Pascali de Maiolo et Opiçoni de Bagneria, rectoribus de Quinto, me debere dare heredibus quondam Iohannis Ragnoni de Feleito de omnibus^b conditionibus que ab hinc retro eis dare debui de terra quam pro ipsis teneo^c solidos XXI½ denariorum Ianuensium^d et de conditione istius anni solidos XVII et denarios VIII et sunt supra totum solidi XXXVIII et denarii II, quas promitto solvere dictis heredibus vel curatori eorum vel eorum certo misso per me vel meum missum usque ad proximam Nativitatem Domini, alioquin penam dupli nomine dictorum heredum vobis stipulantibus promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda vobis^e et dictis heredibus pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et nos Pascalis et Opiço, rectores predicti, confitemur locasse tibi Nicole nomine dictorum heredum terram quam pro eis tenes a^f Nativitate Domini proxime preterita usque ad^g proximam Nativitatem Domini pro solidis XVII et denariis VII, confitentes quod supra totum debes dare dictis heredibus ad proximam Nativitatem Domini solidos XXXVIII et denarios II. Actum ipso die, loco, ora. Testes Bonusvassallus de Mari et Iohannes de Plano de Boiasco.

^a Segue depennato me ^b omnibus nell'interlinea ^c et de terra-teneo nell'interlinea su de proficuo ipsa quod occasione ipsarum conditionum depennato ^d segue depennato it ^e vobis nell'interlinea ^f segue depennato proxin ^g ad ripetuto.

359

1214 febbraio 1, *in fundico Pedicularum*

Opizzo di Bagnara dichiara a Pasquale de Maiolo, rettore di Quinto, di aver ricevuto tantum de pecunia degli eredi del fu Giovanni Ragnoni de Feleito da parte di Nicola del fu Anfosso di Quarto, impegnandosi a restituire entro un anno 15 soldi e mezzo.

Ampla macchia di umidità nel margine esterno. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. n. 357. Si vedano nn. 357, 358.

Ego Opiço de Bagneria confiteor tibi Pascali de Maiolo, rectori de Quinto, me accepisse^a a Nicola, filio quondam Anfussi de Quarto, tantum de pecunia heredum

quondam Iohannis Ragnoni de Feleito, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare dictis [here]dibus vel curatori eorum vel eorum certo misso per me vel meum missum usque ad unum [annum] proximum solidos XV½ denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli nomine dictorum heredum tibi stipulanti [promitto. Et] pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi et dictis heredibus pignori obligo, [tali pac]to quod pena comissa et cetera. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato* de pecunia heredum

360

1214 febbraio 1, *coram domo Nicole Cagne iunioris*

I coniugi [...] di Molassana e Verdilia dichiarano di avere ricevuto tantum de pecunia da Piacentino, impegnandosi a restituire entro un anno 24 soldi.

Ampia macchia di umidità nei margini esterno ed inferiore di f. 171v e ampia lacerazione e macchia di umidità di quelli superiore ed esterno di f. 172r con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit denarios VI, deb[et ...] ».

[Nos ... de]^a Molaçana et Verdilia iugales confitemur accepisse a te Placenti[no tantum de tua pecunia], abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, unde promittimus quisque [nostrum in solidum dare tibi vel] tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad unum / (f. 172r) annum proximum solidos XXIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli [tibi stipulanti promittimus quisque nostrum] in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pigno[ri] obligamus, tali pacto quod] pena comissa et cetera, abrenuntiantes omni iuri et auxilio legum quibus nos possemus [adiuvare]. Insuper <iuramus>, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei i[n]pedimento]. Et hec facio ego Verdilia consilio Iohannis de Volta et Willelmi de Orto, quos meos pro[pinquos et] consiliatores michi eligo. Actum Ianue, coram domo Nicole Cagne iunioris. MCCXIII, [inditione] prima, primo die februarii, parum post vespertas. Testes Iohannes de Volta, Willelmus de Orto *et Tedi[sus]* de Lavania.

^a [11].

1214 febbraio 3, *in domo Symonis, <filii quondam Symonis Venti>, et fratrum*

Simone del fu Simone Vento dichiara di aver ricevuto in mutuo tantum de pecunia da Corrado del fu Folco di Castello, impegnandosi a restituire entro un anno, sane transeunte navi dalla Sardegna, 125 lire. La madre Adalasia si costituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Symon, filius quondam Symonis Venti, confiteor me accepisse mutuo^a a te Cunrado, [filio] quondam Fulconis de Castello, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate^e pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad u[num] annum proximum libras CXXV denariorum Ianuensium, sane transeunte^b freudo Sardineę, il[la navi] quam elegero <vel coram> Petro Vento, Thoma Vento^c vel coram aliis^d tribus testibus idoneis vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte^e et pena^f omnia bona mea habita [et habenda] tibi pignori obligo^g. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento et cetera. Insuper ego Adalasia, mater dicti Symonis, constituo me tibi Cunrado predicto propriam et principalem debitoricem et solutricem de predictis libris CXXV ad prefatum terminum^h, sane eunte navi quam ut supra legitur elegeris vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissaⁱ, abrenuntians^j iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni^k et auxilio legum quibus possem me adiuvere. Et hec facimus nos Adalasia et Symon, mater et filius, consilio Petri Venti et Thome Venti, propinquorum nostrorum. Et ego Symon predictus confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in domo dicti Symonis et fratrum^l suorum. MCCXIII, inditione prima, tercio die februarii^m, circa terciam. Testes Petrus Ventus, Thomas Ventus, Drogus faber, Ans[elmus] tornator.

^a mutuo *nell'interlinea con altro inchiostro* ^b segue depennato feu ^c Petro-Vento *nell'interlinea* ^d aliis *nell'interlinea* ^e so- corr. su pe ^f segue depennato omnibus ^g segue depennato ius ^h segue depennato ab ⁱ segue depennato et cetera. Et specialiter ego Adalasia abrenuntians (*depennato*) abrenuntio Velleiano et iuri ypotecarum et ^j -ans *corr. con altro inchiostro su o* ^k segue depennato quod ^l segue depennato M ^m nel testo ianuarii

1214 febbraio 3, *in fundico Pedicularum*

Simone de Galiana dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Guglielmo de Guidone, impegnandosi a restituire in Siria entro 15 giorni, sane eunte navi, 300 besanti saracinali di Siria.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 172r e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 172v con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 363.

Ego Symon de Galiana confiteor me accepisse a te Willelmo de Guid[one tantum de] tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare [tibi vel tuo certo] misso per me vel meum missum in Suriam b(isantios) saracinales de Suria [CCC bonos et iusti pon]deris, mundos in eundo a consulibus Ian(ue) et mundos ab [omni drictu et daci]tis et avariis, infra quindecim dies postquam navis quam [tu elegeris in Suria causa mercandi] portum fecerit, sane eunte ipsa navi quam elegerit [vel maiori parte rerum eius navis, / (f. 172v) ... usque ad proximum]^a festum sancti Iohannis de iunio tradam tibi nomine^b pignoris [...] ^c XX pro dictis bisantiis^d tibi solvendis^e et ^f si in dictis unciis [... aliquod]^g mancamentum fuerit, promitto^h quod mancamentum restituereⁱ tibi vel tuo [certo misso] per me vel meum missum in tua voluntate^j usque ad integram solutionem predictorum b(isantiorum) CCC [...] ^g ut supra dicta sunt promitto tibi attendere et comple- re, alioquin penam dupli^k in aliquo de predictis contrafieret de quanto contrafieret^l tibi stipulanti promitto. Pro sorte et [pen]a et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo^m, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, tercio die februariiⁿ, parum post vespervas. Testes Guido Sardena, Donumdei de Guidone et Iohannes de Volta.

^a [19] ^b nomine *nell'interlinea* ^c [13] ^d bisantiis *nell'interlinea su debito depennato*
^e -is *corr. su o; segue ita quod depennato* ^f et *nell'interlinea* ^g [6] ^h promitto *nell'interlinea*
ⁱ -ere *corr. su am* ^j in tua voluntate *nell'interlinea* ^k *segue depennato* [si] contrafacere^m ^l de
quanto contrafieret *nell'interlinea* ^m *segue depennato actum tali* ⁿ februarii *nell'interlinea con al-
tro inchiostro su ianuarii depennato.*

1214 febbraio 3, *in domo Symonis Venti et fratrum*

Adalasia, vedova di Simone Vento, e il figlio Simone Vento dichiarano di dovere a Simone de Galiana 40 once e mezza d'oro de paiola a 20 carati e mezzo, impegnandosi a restituirle entro la festività di San Giovanni Battista.

Barrato con un tratto obliquo.

Nos Adalasia, uxor quondam Symonis Venti, et Symon Ventus, mater et filius, confitemur debere dare tibi Symoni de Galiana uncias XL $\frac{1}{2}$ auri de paiola de carati XX $\frac{1}{2}$ occasione illarum unciarum XL $\frac{1}{2}$ quas dare debes Willelmo de Guidone ad proximum festum sancti Iohannis^a de iunio¹ et pro quibus unciis XL $\frac{1}{2}$ confitemur accepisse a predicto Willelmo de Guidone libras C denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, et pro quibus libris C tu debes dare dicto Willelmo uncias XL $\frac{1}{2}$ auri de paiola^b ad prefatum terminum. Predictas uncias XL $\frac{1}{2}$ auri de paiola de carati XX $\frac{1}{2}$ vel valens in denariis^c promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos^d vel nostrum^e missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, eo modo^f quo dicto Willelmo teneris, tibi tenebimur^g, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures et cetera^h » et omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus possemus nos adiuvare. Iuramus insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere et conplere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi nobis vel nostro certo misso concessa remanserit, quod si iustum Dei inpendimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini nobis producti fuerint, semper ad productum vel productos tenebimur donec ad integram predictarum unciarum solutionem. Etⁱ hec facimus nos Adalasia et Symon, mater et filius, consilio Petri Venti et Thome Venti, propinquorum nostrorum^j. Et Ego Symon confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in domo dicti Symonis Venti et fratrum [suorum. MCCXIII], inditione prima, tercio die februarii^k, circa completorium. Testes Petrus Ventus, Thomas [Ventus et] presbiter Iordanus archipresbiter Castilionis^l et Guirardus de Guidone.

¹ N. 362.

^a Segue depennato babeiste ^b uncias-paiola nell'interlinea su predictas uncias depennato ^c vel valens in denariis nell'interlinea ^d nos corr. su me ^e nostrum corr. su meum ^f segue depennato et tenore ^g eo modo-tenebimur nell'interlinea e nel margine interno ^h iuri quo-et cetera nell'interlinea ⁱ segue depennato ego ^j et Thome-nostrum aggiunto in uno spazio bianco con altro inchiostro ^k februarii nell'interlinea con altro inchiostro su ianuarii depennato ^l la seconda ⁱ aggiunta con altro inchiostro.

364

1214 febbraio 3, in domo Symonis Venti et fratrum

Adalasia, vedova di Simone Vento, e il figlio Simone Vento si costituiscono fideiussori per Ansaldo Pulecino, Beltrame Bertaldo, Berardo [...], Tommaso Vento e Giacomo Boiachensis nei confronti di Simone de Galiana per la somma di 162 once d'oro de paiola a 20 carati e mezzo, impegnandosi a pagare entro la festività di San Giovanni Battista.

Ampia macchia di umidità e ampia lacerazione lungo il margine esterno di f. 172v e ampia macchia di umidità e lacerazione lungo i margini superiore ed esterno di f. 173r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 363.

[Nos Ad]alasia^a, uxor quondam Symonis Venti, et Symon, mater et filius, promittimus et [...]mus^b tibi Symoni de^c Galiana quod^d si Ansaldus Pulecinus et Bertramis Bertaldus, Berardus [...], Thomas Ventus et^e Iacobus Boiachensis non solverint tibi vel tuo certo misso usque ad [proximum festum sancti] Iohannis de iunio uncias CLXII auri de paiola de carati XX½ [...] ^f quarta parte et uncias XL½ quas tibi dare ^g [...] ^f quod in quatuor instrumentis per manum notariorum continetur [...] ^h dabimus et solvemus tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum/ (f. 173r) missum usque ad proximum festum sancti Iohannis [de iunio ...] ^f de ipsis uncis tibi ad solvendum restaret et eo modo et tenore [...] ⁱ pro [...] ^j indemnem conservabimus, alioquin penam dupli^k de quanto contrafieret [tibi stipulanti] promittimus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si d[uo vel plures debitores] in uno debito se constituerit quod quisque pro parte conveniatur. Et pro sorte et [pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena [comissa et cetera]. Iuramus insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est atten[dere et complere] nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui remanserit, quod si iustum Dei [inpendimen]tum^l intervenerit,

eo transacto, si terminus vel termini nobis produc[ti fuerint], semper ad productum vel productos tenebimur donec ad integram^m [predictarum] unciarum solutionem, abrenuntiantes omni iuri et actioni et auxilio legum et ca[pituli] quibus nos possemus nos adiuuare. Et hec facimus nos Adalasia et Symon Ventus, mater et [filius], consilio Petri Venti et Thome Ventiⁿ, propinquorum nostrorum. Et ego Symon Ve[ntus] predictus confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, ipso die, loco, ora [et] testibus et quo precedens.

^a *Segue depennato* et S ^b [6] ^c *de corr. su* ut ^d *quod corr.* ^e [5] ^f [22] ^g *segue depennato* promiserunt ^h [20] ⁱ et eo modo et tenore [10?] *nell'interlinea su* et confitemur *depennato* ^j [18]; *segue depennato* tis, scilicet Ansaldo Pulecino, Betrame Bertaldo, Thoma Vento et Iacobo B[oiachensi ...] ^k *segue depennato* si ^l *segue depennato* vel lice ^m *segue depennato* totius deb[iti] ⁿ *segue depennato* me

365

1214 febbraio 4, *in fundico Pedicularum*

Giacomo Boiachensis dichiara di aver ricevuto da Simone de Galiana 100 lire, impegnandosi a restituire entro la festività di San Giovanni Battista, sane eunte navi, 40 once e mezza d'oro de paiola a 20 carati e mezzo.

Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 367.

Ego Iacobus Boiachensis confiteor me accepisse a te Symone de Galiana libras C denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum <sancti> Iohannis de iunio uncias XL½ boni auri de paiola de carati XX½, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Promitto insuper tibi quod si in dictis unciis aliquod mancamentum fuerit, quod non habens ex ipsis b(isantiis) CCC sara-cinalibus de Suria^a bonis et iusti ponderis et mundos ab omni drectu et ab omnibus expensis et avariis, quod restituam tibi illud mancamentum in tuo ordinamento^b infra quindecim dies postquam navis quam elegeris in Suria^c causa mercandi portum fecerit, sane eunte ipsa navi vel maiori parte rerum eius navis^d. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obli-go, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum.

MCCXIII, inditione prima, quarto die februarii, circa terciam. Testes Bonifatius de Guidone, Willelmus de Guidone et Nicolosus, filius quondam Ugolini de Levanto.

^a de Suria *nell'interlinea* ^b *segue depennato* et voluntate ^c *segue depennato* po ^d sanenavis *nell'interlinea*.

366

1214 febbraio 4, *in fundico Pedicularum*

Tommaso Vento dichiara di aver ricevuto da Simone de Galiana 100 lire, impegnandosi a restituire entro la festività di San Giovanni Battista, sane eunte navi, 40 once e mezza d'oro de paiola a 20 carati e mezzo.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 173r e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 173v con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Thomas Ventus confiteor me accepisse a te Symone de Galiana l[ibras C denariorum Ianuensium], abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel [tuo certo misso per me] vel meum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio uncias [XL½ boni auri de paiola] de carati XX½, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. [Promitto insuper tibi quod si in dictis] unciis aliquod mancamentum fuerit, quod non habens ex ipsis [b(isantiis) CCC saracinalibus de Suria bonis et] iusti ponderis et mundos ab omni drictu et ab omnibus [expensis et avariis, quod restituam tibi] illud mancamentum in tuo ordinatione et voluntate [infra quindecim dies postquam navis] quam tu elegeris in Suria causa mercandi^a portum fecerit, sane [eunte ipsa navi vel maiori / (f. 173v) parte rerum eius navis. Et pro] sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita [et habenda tibi pigno]ri obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico [Pedicularum]. MCCXIII, inditione prima, quarto die februarii, circa terciam. Testes Bonifatius [de Guidone, Wille]lmus de Guidone et Nicolosus, filius quondam Ugolini de Levanto.

^a causa mercandi *nell'interlinea*.

1214 febbraio 4, *in fundico Pedicularum*

Simone Vento del fu Simone Vento dichiara di aver ricevuto da Giacomo Boiachensis 100 lire, impegnandosi a restituire 40 once e mezza d'oro de paiola a 20 carati e mezzo entro la festività di San Giovanni Battista. Tommaso Vento si costituisce fi-deiussore.

[Ego] Symon Ventus, filius quondam Symonis Venti, confiteor me accepisse a te Iacobo Boia[chensi] libras C denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto [d]are tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum [sanct]i Iohannis de iunio uncias auri de paiola XL½ de karatis XX½, alioquin penam [d]upli dicte quantitatis auri tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat^a tibi^b tua auctoritate et sine consulum decreto intrare in bona mea que malueris et in eis duplum facere exstimari exstimatumque nomine venditionis tenere et possidere sine mea omniumque contradictione. Et confiteor quod dicte libre centum, quas confessus^c sum a te accepisse, sunt ille quas confessus es recepisse a Symone de Galiana ut in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur¹. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere et conplere^d et observare et contra non venire nisi tua licentia vel tui certi missi vel tuo verbo dato michi vel meo nuntio steterit et si terminum vel terminos michi produxeris vel produci feceris, semper ad terminum vel terminos productum vel productos pariter tenebor usque ad integram solutionem. Et confiteor me maiorem esse annis XVIII^e et hec omnia facio consilio et auctoritate Bonifatii de Guidone et Symonis de Galiana, propinquorum meorum. Insuper Thomas Ventus de predictis omnibus constituo me proprium et principalem debitorem, promittens tibi dicto Iacobo solvere dictum debitum ad dictum terminum si dictus Symon non solverit ut promisit et convenit, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto et inde omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians legi que dicit principalem debitorem primo conveniendum esse ut inde tenear principalis. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quarto die februarii, circa terciam. Testes Bonifatius de Guidone, Symon de Galiana, Iohannes de Volta et Nicolosus, filius quondam Ugolini de Levanto.

¹ N. 365.

^a liceat: *corretto su et cetera* ^b segue intrare *depenato* ^c segue sum es accepisse sunt *depenato* ^d complere: *ripetuto* ^e XVIII: *così, XX nei nn. 361, 363, 364.*

368

1214 febbraio 4, *coram domo Symonis Barlarie*

Guglielmo Burono de Ilice di Recco vende a Simone Barlaria un terreno in Reco, in Castellucio, in località Boiacus, al prezzo di 11 lire e mezza. Il suocero Guglielmo Benacia si costituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 173v e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 174r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

[Ego] Willelmus Buronus de Ilice de Reco confiteor me accepisse a te Symone Barlaria libras XI½ [denariorum Ianuensium] finito pretio unius pecie terre quam visus sum habere in Reco, in Castellucio, loco ubi dicitur [Boi]acus, cui coheret ab uno latere et superius terra tui emptoris, ab alio latere terra [Frede]rici de Suselia et Ogerii Mongasilvani, inferius fossatus de Trebianica. Pro [supradicto i]taque precio vendo, cedo et trado tibi predictam peciam terre cum omnibus suprapositis [et cum omni suo iure], comodo et utilitate, ingressibus et exitibus facere exinde quicquid volueris [tu et heredes tui] iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet tibi, pura donatione [do. Quam venditionem n]on impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare [promitto per me et hered]es meos et specialiter promitto eam defendere ab Ugolino, [fratre meo, vel alio] pro eo, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere / (f. 174r) quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipula[n]ti venditionem hanc secundum] quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla ev[ictione et predictis omnibus observandis omnia bona] mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor [et de precio me bene] quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non sol[uti preci. Insuper] ego Iohannes Benacia, socer dicti Willelmi Buroni, constituo me tibi Symoni [proprium] et principalem^a defensorem de predicta terra, promittens tibi^b quod si [dicta terra] a predicto Willelmo vel ab Ugolino, fratre suo, vel ab^c ulla alia persona inpediret, ill[am terram] defendere et auctorizare ab omnibus personis per me et heredes

meos, alioquin pen[am dupli] de quanto dicta terra valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro [pena vero et] predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenunti[ans legi] quo cautum est principalem debitorem vel venditorem primo conveniri et omni demum iuri [et actioni et auxilio] legum et capituli quibus me possem adiuvere. Actum Ianue, coram domo dicti Symo[nis]. MCCXIII, inditione prima, quarto die februarii, circa nonam. Testes Ricus Barlaria et Obertus Stella et Willelmus Buccucius.

^a segue depennato debitorem ^b segue depennato illam ^c ab nell'interlinea con altro inchiostro.

369

1214 febbraio 4, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo Embriaco dichiara di aver ricevuto da Nicola Embriaco 50 lire, impegnandosi a restituirle entro il primo luglio in once d'oro de paiola a 21 carati dal valore di 54 soldi.

In calce al documento « non ».

Ego Willelmus Ebriacus confiteor me accepisse a te Nicola Ebriaco libras L denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas iulii uncias^a auri de paiola de carati XXI per solidos LIII usque ad integram dictarum librarum L solutionem, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quarto die februarii, circa vespere. Testes Donumdei de Guidone, Thomas Ventus et Ugo Ferrarius de Castello.

^a u- corr. su a

1214 febbraio 4, *in fundico Pedicularum*

Giovanni Rainerii di Corneto dichiara di aver ricevuto da Leonardo del fu Rainuccio de Manno di Corneto 14 lire, impegnandosi a restituire a Corneto entro 15 giorni, sane eunte ligno, 25 lire, 22 soldi e 4 denari di pisani.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 174r. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iohannes Rainerii de Corneto confiteor me accepisse a te Leonardo quondam Rainucii de Manno de Corneto libras XIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Cornetum usque quindecim dies postquam lignum in quo iturus sum apud Cornetum aplicuerit libras XXV et solidos XXII et denarios IIII denariorum de Pissis^a, sane eunte ipso ligno vel maiori parte rerum ipsius ligni, et predictos denarios debeo mittere in illo ligno in quo mittam maiorem partem rerum quas habeo mecum in Ianua^b, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus ob[servan]dis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Leonard[us predictus confi]teor quod dicti denarii sunt Venture de Manno. Actum Ianue, <in> fu[ndico Pedicu]larum. MCCXIII, inditione prima, quarto die februarii, circa vespere. [Testes ...]^c Stephani de Corneto, Odo de Monario de Corneto, [Petrus Odonis de Corneto] et Nicola de^d Peierina de Corneto.

^a et libras-Pissis *nell'interlinea* ^b et predictos-Ianua *nell'interlinea* ^c [4] ^d segue *depenato Pelegrina*

1214 febbraio 4, *in fundico Pedicularum*

Guido della Volta dichiara di aver ricevuto da Nicola Embriaco 50 lire, impegnandosi a restituirle entro il primo agosto in once d'oro de paiola a 21 carati dal valore di 54 soldi.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 174v con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 174v) [Ego Gui]do de Volta confiteor me accepisse a te Nicola Ebriaco libras L [denariorum Ianuensium], abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare^a tibi vel [tuo certo] misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas augusti [uncias] auri de paiola de karati XXI per solidos LIIII unciam usque ad integram [solu]tionem^b predictarum librarum L, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. [Pro sor]te et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo, tali [pac]to quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, [i]nditione prima, quarto die februarii, parum post vespere. Testes Ugo Ferrar[ius] de Castello, Vivaldus Marconus et Bonusvassallus de Mari.

^a dare nell'interlinea su solvere depennato ^b segue depennato de

372

1214 febbraio 5, in fundico Pedicularum

Baiamonte de Calcina vende a Marchisio de Besso la terza parte di un terreno pro indiviso con lo stesso Marchisio e Vitale de Fontana nella pieve di Sori, in località Terrile, al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Sauri

Ego Baiamons de Calcina confiteor me accepisse a te Marchisio de Besso solidos X denariorum Ianuensium finito pretio pro tercio^a unius pecie terre quam visus sum habere in plebe Sauri, loco ubi dicitur Terrilis, et quam habebam pro indiviso tecum et cum Vitali de Fontana, cui coheret^b a duobus lateribus et inferius fossatus, superius terra Vitalis de Fontana et Oberti Bonberri. Pro supradicto itaque precio vendo et cedo tibi tercium dicte terre cum omni suo iure facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel

meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliigo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die februarii, circa terciam. Testes Bonusvassallus de Mari, Willelmus Macia et Nicolosus, filius quondam Vassalli de Molino.

^a pro tercio *nell'interlinea* ^b segue *depenato* ab uno latere fossatus

373

1214 febbraio 5, *in fundico Pedicularum*

Vivaldo del fu Giovanni Castelli di Chiavari dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Oberto, figlio di Bonifacio del fu Alberto della Volta, messo speciale della moglie Giacoma, impegnandosi di restituire entro il primo febbraio a Chiavari 5 mezzarole di olio.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 174v e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 175r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Vivaldus, filius quondam Iohannis Castelli de Clavari, confiteor tibi Oberto, filio Bonifatii quondam Alberti de Volta, speciali misso Iacobe, uxoris tue, ad hoc constituto, me accepisse a dicta uxore tua Iacoba tantum de sua pecunia, abrenuntians exceptioni [non] numerate pecunie, unde promitto dare dicte uxori tue vel suo certo misso [per me] vel meum missum usque ad proximas^a venturas kalendas februarii quinque meçaro[las] pulcri olei et clari in burgo Clavari^b, valens tot denarios quantum dictum oleum valuerit [...] ^c, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et pre[dictis omnibus observan]dis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicte uxori tue [pignori obliigo, t]ali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico / (f. 175r) Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die [februarii, ... Testes] ^c presbiter Petrus Sancti Torpetis, Otto de Brugnali et Litulfus [Cervav...] ^d.

^a Segue *depenato* kalendas ^b in burgo Clavari *nell'interlinea* ^c [11] ^d [6].

1214 febbraio 5, in *fundico Pedicularum*

I coniugi Oberto de Ullano e Flandina si accordano con Verde, figlia di Antola, per l'apprendistato di 4 anni della figlia Rosa de arte tua.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Il documento è preceduto da «Nos (*nell'interlinea su ego depennato*) Obertus de (*segue depennato* Ugnano) Ullano et Flandrina (*nell'interlinea*) do tibi », barrato con più tratti obliqui incrociati. In calce al documento « non ».

Ego Obertus de Ullano et Flandina iugales damus tibi Viridi^a, filie *Antole*, [Rosam] filiam nostram ad tenendum usque ad quatuor annos causa addiscendi de *arte tua*, promittentes tibi quisque nostrum in solidum dare tibi annuatim pro dicta filia *nostra solidos* [...] ^b denariorum Ianuensium^c et si dicta filia nostra aliquod dampnum fraudolenter tibi *fac[eret]*, promittimus illud dampnum tibi restituere^d. Predicta omnia promittimus tibi attendere et complere, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promittimus. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi *pignori* obligamus, abrenuntiantes omni iuri et actioni et auxilio legum quibus nos *possemus adiuvere*. Hec facio ego Flandina iussu et presentia dicti viri mei et consilio Ottonis de Brugnali et Begini calegarii, quos meos propinquos appello. Et ego Viridis predicta promitto vobis Ottoni de Brugnali^e et Flandine iugalibus quod docebo dictam Rosam, filiam vestram, de arte mea prout melius potero et scivero et nullum malum ei faciam. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die februarii, inter nonam et vespas. Testes Gervasius de Portudulfino et predicti consilatores.

^a *Segue depennato* ad ^b [3/4] ^c *segue depennato* et dicte ^d *segue depennato* alioquin
^e *cosi*.

1214 febbraio 6, *in domo qua habitat Sibilia, uxor quondam Ogerii, filii quondam Symonis Venti*

Sibilia, vedova di Ogerio del fu Simone Vento vende a Raimondo de Besso alcuni terreni e una casa nella pieve di Sori, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 15 lire, somma investita in un edificio di proprietà dei figli in Sestri Levante.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 175r e ampia lacerazione lungo il margine superiore di f. 175v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

Ego Sibilia, uxor quondam Ogerii, filii quondam Symonis Venti, confiteor me accepisse a te Raimundo de Besso libras XV denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis terris infrascriptis quas visa sum habere in plebeio Sauri: in primis terram unam cum domo supraposita, que est loco ubi dicitur Plaçolius, cui coheret ab uno latere terra heredum quondam Iohannis de Plaçolo et terra Willelmi Calafati, ab alio latere via, superius terra Iohannis de Canneto et consortum eorum, inferius strata; item aliam peciam terre^a, que est secus predictam terram via mediante, cui coheret a duobus lateribus fossatus, inferius mare; item unam peciam terre, que est loco ubi dicitur Pons Ligni, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris et consortum tuorum, ab alio latere fossa[tus], superius strata, inferius mare; item peciam unam terre, que est loco ubi dicitur Trassus, cui [coheret] ab uno latere et superius^b terra Iohannis Garrafa, ab alio latere terra Willelmi de Font[ana, inferius] via; item peciam unam terre, que est ipso loco ubi dicitur Trassus, cui coheret ab [uno latere terra] Iohannis Garrafa, ab alio latere fossatus, superius terra Willelmi de Font[ana, inferius terra] Iohannis Picini; item aliam peciam terre, que est loco ubi dicitur Trass[us, cui coheret ab uno] latere terra Iohanne^c de Besso, ab alio latere fossatus, [superius ..., in]ferius^d terra quondam Iohannis Ravaldi; item totam terr[am ... / (f. 175v) ...]çilagia^e, item medietatem unius prati, quod est in Puteolo, cui coheret a tribus partibus fossatus, a quarta via^f [... pro indi]viso^g cum Cavaruncis; item in plebeio Bargagii peciam unam [terre, que est] loco ubi dicitur Cornelegia; item aliam peciam terre, que est in dicto plebeio Bargagii, [...]acailellum^h, loco ubi dicitur in Insula. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi *predictas terras*ⁱ et domum cum omni suo iure et comodo, *ingressibus* et exitibus et quicquid in plebeio Sauri et in predictis locis pro me poterit *inveniri*, nichil in me retento, facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui et ille^j cui *habere* statueris iure proprietario et

titulo emptionis et quod plus valet, tibi do, abrenuntians quod [...] ^k. Quam venditionem non inpedire *et ab* omni persona legitime defendere et auctorigare promitto tibi et heredibus tuis aut cui habere et cetera ^l per me et heredes *meos*, alioquin penam dupli de quanto dicte terre valent vel pro tempore meliorate fuerint ^m tibi stipulanti <promitto> ⁿ. Pro pena et dupla evictione et predictis omnibus observandis ^o omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium de predictis terris omnibus tibi tradidisse confiteor et de precio me bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Et specialiter abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli ^p quibus me possem adiuvere et hec facio consilio Oberti notarii et Bonivassalli de Mari, quos meos <propinquos> apello et consiliatores michi eligo et confiteor predictas libras XV expendidisse in edificio domus quam filii mei habent in burgo Segestri. Actum Ianue, in ^q domo qua habitat dicta Sibilia. MCCXIII, inditione prima, sexto die februarii, circa terciam. Testes Iohannes Balbus de Petrarubea, Bonavia de Insulella et Raimundus Gallus de Sauro.

^a terre *nell'interlinea* ^b et superius *nell'interlinea* ^c -e corr. *su* is ^d [13] ^e [20; 21]
^f a tribus-via *in sottolinea* ^g [11] ^h [6] ⁱ *segue depennato* et quicquid in predictis locis cum
omni s ^j ille *nell'interlinea* ^k et quod plus-[3] *nell'interlinea* ^l tibi-et cetera *nell'interlinea*
^m alioquin-fuerint *nell'interlinea* *su* et si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quesiero, tunc sub
[p]ena dupli promitto *depennato* ⁿ *segue depennato* venditionem hanc secundum quod valuerit
(quod valuerit: *ripetuto*) vel meliorata fuerit restituere ^o et predictis-observandis *in sottolinea*; *segue*
depennato omnia ^p et capituli *nell'interlinea* ^q *segue depennato* foro Sancti

376

1214 febbraio 6, *in fundico Pedicularum*

Giovanni del fu Oliverio de Bellono di Nervi e Receptus di San Miniato dichiarano di aver ricevuto in mutuo gratis da Bartolomeo Çurlus di Platealonga 2 lire, impegnandosi a restituirle entro un mese.

In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « non ».

Nos Iohannes ^a, filius quondam Oliverii de Bellono de Nervio, et Receptus de Sancto Miniato confitemur accepisse mutuo gratis a te Bartolomeo Çurlo de Platealonga libras duas denariorum Ianuensium, abrenuntian<te>s exceptioni non

numerate pecunie, quos promittimus quisque nostrum in solidum solvere tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad unum mensem proximum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores » et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die februarii, circa terciam. Testes Raimundus de Besso et Rollandus, filius Oliverii de Quarto.

^a Segue depennato de Nervi

377

1214 febbraio 7, *secus ecclesiam Sancti Damiani*

Barono de Fontanella dichiara di aver ricevuto da Guerrisio de Guadaçolio 3 lire, impegnandosi a restituire a Genova entro 15 giorni dall'arrivo dalla Sardegna 3 lire e 15 soldi.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 175v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno, in un riquadro « Cassa ». In calce del documento, depennato con due tratti obliqui incrociati, « non ».

Ego Baronus de Fontanella confiteor me accepisse a te Guerrisio [G]uadaçolio libras III denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non^a numerate [pecunie], unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum in [fra quindecim] dies postquam de Sardinea a Falconibus Ianuam rediero libras III et solidos XV denariorum Ianuensium [...]te^b Gangamella in qua iturus sum vel aliud lignum in irem vel redirem [...]c *ipsius ligni*, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte [et pena et predictis omnibus obser]vandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. [... Actum Ianue]^d, secus ecclesia<m> Sancti Damiani. MCCXIII, inditione prima, septimo die [februarii, circa terciam. Testes] Willelmus Bellus iunior et Ansaldus Taquinus de Camugio.

^a non ripetuto ^b [15] ^c [19] ^d [14].

1214 febbraio 7, *in fundico Pedicularum*

Iaufridus Frenarius dichiara di aver ricevuto dalla moglie [...] 50 lire a titolo di dote, accreditandole sui propri beni l'equivalente di [...] lire a titolo di antefatto.

Ampia macchia di umidità e lacerazione lungo i margini superiore ed esterno di f. 176r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

(f. 176r) Ego Iaufridus Frenarius confiteor [me accepisse a te ..., uxore mea, nomine]^a dotis tue libras L denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non [numerate pecunie vel non solute] dotis, et facio tibi tantum in bonis meis nomine antifacti [libras ... denariorum Ianuensium]^b secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Et pro dote et antifacto [tibi salvandis] omnia bona mea habita et habenda pignori obligo. Et confiteor *quod predictam* dotem habui et accepi a te anni XII sunt transacti^c. *Actum* [Ianue], in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, septimo die februarii, [circa] terciam. Testes Iohannes de Volta, Bernardus specarius et Willelmus Lactante mace[llarius].

^a [7/8] ^b [12] ^c segue depennato sunt anni XII

1214 febbraio 7, *in fundico Pedicularum*

Oberto de Termine vende a Marchisio de Besso un terreno nella pieve di Sori, in località Gaia, al prezzo di 12 soldi.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Sauri

Ego Obertus de Termine^a confiteor me accepisse a te Marchisio de Besso solidos XII [denariorum] Ianuensium, finito precio unius pecie terre quam visus sum

habere in plebeio Sauri, loco [ubi] dicitur Gaia, cui coheret^b a duobus lateribus terra tui emptoris, infer[us] terra Willelmi Calafati. Pro supradicto itaque precio vendo et cedo tibi predictam peci[am] terre cum omni suo iure et comodo facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die februarii, circa terciam. Testes Iohannes de Volta, Vivaldus Baisabarla et Willemus de Cunio.

^a -e corr. su o ^b segue depennato ab

380

1214 febbraio 7, in porticu Ansaldi quondam Idonis Malloni

Oberto della Volta e Simone Barlaria, in qualità di tutori e amministratori dei figli della fu Midonia, vedova di Giovanni della Volta, si dividono i contratti acomendationum stipulati dalla defunta.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 176r e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 176v con perdita di testo. Nel margine esterno, in un riquadro, «Cassa». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati; «Symon habuit suum»; «non». V. n. 384.

Nos Obertus de Volta et Symon Barlaria, tutores et administratores filiorum quondam Midonie, uxoris quondam^a Iohannis de Volta, presentia et voluntate dicti Iohannis^b, confitemur de instrumentis acomendationum, quos dicta quondam Midonia fecerat de rebus suis et dicti viri sui^c, talem inter nos divisionem^d concordii voluntate fecisse de quibus instrumentis. Ego Obertus predictus hec instrumenta in mea confiteor habere potestate: in primis^e cartam unius acomendationis^f de libris^g C, quas habet Baiamons de Trencherio^h, quod in carta inde fac[ta] continetur; item cartam

unam deⁱ libris LI, quas habet Cunradus Malusfilister secundum [quod in carta] inde facta continetur; item cartam unam de libris CXXXIII, quas habet Abinus de [Mari] de eius de [...ⁱ secundum quod in instru]mento^j dicte Midonie continetur; item cartam unam de libris LX, quas habet Bo[nventura quondam] Oberti secundum quod in carta inde facta continetur; item cartam unam de [libris ..., quas habet ...]^k, filius Oliverii Marçochi^l, secundum quod in carta inde facta continetur. [Ego Symon Barla]ria confiteor occasione dicte tutele^m habere [...]ⁿ acomendationibus, quas dicta quondam Midonia fecit [... / ...,]^o (f. 176v) quas habet Opiço quondam Ugonis de Castello [secundum quod in carta inde facta] continetur; item cartam unam de libris C, quas habet Opiço de [... secundum]^p quod in carta inde facta continetur; item cartam unam de libris XXV, [quas habet Arn]aldus Ceva secundum quod in carta inde facta continetur; item cartam unam de [libris ..., quas habet Wille]lmus^q Buccutius secundum quod in carta inde facta continetur; item cartam [unam de] libris LX, [quas habet] Symon Buccutius secundum quod in carta inde facta continetur; [item]^r cartam unam de libris L, quas habuit Enricus de Bergagno secundum quod in carta *inde* facta continetur et de quibus libris L predicta Midonia^s habuit libras XV de becunis quas dictus Enricus Ianue misit^t. Actum Ianue, in porticu Ansaldi quondam Idonis Malloni. MCCXIII, inditione prima, VII die februarii, pulsantibus^u vesperis. Testes Obertus Stella, Bonusi Johannes de Castelleto, Litulfus de Lavania et Ventura censarius. Huius tenoris duo instrumenta facta fuerunt^v.

^a Così ^b segue depennato de Volta ^c de rebus-sui *nell'interlinea* ^d segue depennato fec
^e segue depennato instrumentum ^f unius acomendationis *nell'interlinea su unam depennato* ^g nel
testo librarum ^h segue depennato secundum ⁱ de *nell'interlinea* ^j de eius de [5/6]
nell'interlinea ^k [1/2; 4/5] ^l -r- corr. su c ^m segue depennato habuisse ⁿ [17] ^o [20;
25] ^p [5] ^q [2/3] ^r segue depennato unam ^s Midonia *nell'interlinea* ^t segue depennato
predicta instrumenta ut supra legitur concordi voluntate inter nos dividisse confitemur ^u -i- corr. su e
^v Huius-fuerunt *con altro inchiostro*.

381

1214 febbraio 7, *in fundico Pedicularum*

La chiesa di San Michele di Ri Alto di Lavagna, nella persona del prete Azzo, si impegna a pagare a Litulfus di Lavagna 10 lire entro il primo luglio in relazione a quanto frumento dichiara di aver acquistato da quest'ultimo; dichiara inoltre che con il

ricavato della vendita ha acquistato un terreno da Pietro de Vignolio. Oberto Ferrario e Ugo Ferrario, fratelli del prete Azzo, si costituiscono fideiussori.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno. Barrato con un tratto obliquo.

Ego presbiter Aço Sancti Michaelis de Rio de Lavania^a confiteor me emisse et accepisse nomine dicte ecclesie^b a te Litulfo de Lavania tantum frumentum, abrenuntians exceptioni non accepti frumenti, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum seu successorem dicte ecclesie usque ad proximas^c kalendas iulii^d libras X denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli et expensas quas inde facere restituere^e tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona dicte ecclesie tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosancti<s> evangeliiis^f, predictas libras X ad dictum terminum ut supra dictum est tibi solvere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Et predictum granum confiteor vendidisse et denarios quos inde habui dedisse in terram quam emi nomine dicte ecclesie a Petro de Vignolio. Insuper nos Obertus Ferrarius et Ugo Ferrarius, fratres dicti presbiteri Açonis, constituimus nos tibi Litulfo de Lavania proprios et principales debitores et solutores de predictis libris X ad prefatum terminum quisque nostrum in solidum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus. Et pro sorte [et] pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto [quod] pena comissa liceat tibi intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate [tua et si]ne decreto consulum et duplum tibi facere <exstimare et> exstimatum possidere sine nostra [omniumque] pro nobis contradictione, abrenuntiantes iuri quo cautum est principalem debi[torem primo conveniri] et iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito [se obligaverint quod] quisque pro parte conveniatur » et omni demum iuri et actioni [quibus possemus nos] adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. [MCCXIII, inditione] prima, VII die februarii, parum post vespas. Testes Willemus Da[... de Monte]-leono^g et Albertus Batipalea de Lavania.

^a de Lavania *nell'interlinea* ^b nomine-ecclesie *nell'interlinea* ^c -as *corr. su um* ^d kalendas iulii *nell'interlinea su festum Sancti Iohannis de iunio depennato* ^e et expensas-restituere *nell'interlinea* ^f tactis-evangeliiis *nell'interlinea* ^g [8].

1214 febbraio 9, *in porticu Iacobi Boiachensi*<*s*>

Guglielmo del fu Ugo Embriaco, che agisce anche a nome del fratello Ugo, rilascia quietanza a Folco del fu Folco di Castello di una somma in merito alla cessione di ogni diritto sui frutti prodotti da un terreno in località Aqualonga di proprietà del padre.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 177r) Ego Willelmus, filius quondam Ugonis Ebriaci, nomine me[*o* et nomine Ugonis, fratris mei, confiteor] me accepisse a te Fulcone, filio quondam Fulconis de Castello, [... denariorum]^b Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus facio tibi transac[tionem, nomine meo] et nomine dicti fratris mei, finem et refutationem et omnimodam remissionem et pactum de non *petendo* de omni iure, ratione et actione reali et personali quod vel quam habemus vel habere possemus contra [te vel] bona tua vel adversus aliquam personam pro te occasione fructuum quas recepisti vel habuisti tu vel [alteri] de terra sive pro terra quam dictus quondam pater meus^c visus fuit habere, loco ubi dicitur Aqualonga, et que [terra] fuit tibi laudata et data per consules contra dictum patrem nostrum per libras CCLXXX nomine pene, promit[timus] tibi quod ego nec dictus frater meus nec alia persona pro nobis occasione dictorum fructuum de cetero adversus [te] vel bona tua nullam faciemus requisitionem vel actionem movebimus, alioquin^d si de pred[ictis] in aliquo contrafieret, penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnib[us] observandis omnia bona mea^c habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in porticu Iacobi Boiachensi<*s*>. MCCXIII, inditione prima, nono die februarii, parum post vespera[s]. Testes Ubertus de Novaria iudex, Iacobus Boiachensis et Calvus Respectus ***^e

^a [4/5] ^b [20] ^c così ^d segue depennato penam dupli ^e 4 righe.

1214 febbraio 10, *in fundico [Pedicularum]*

Guglielmo de Loisio de Florençana vende ad Oberto de Benedicto di Teriasca due terreni in Teriasca, in località Maiolius, al prezzo di 11 soldi.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione).

Sauri

Ego Willelmus de Loisio de Florençana confiteor me accepisse a te Oberto de Benedicto de Tiverasca solidos XI denariorum Ianuensium, finito precio pro duabus peciis terre quas visus sum habere in Tiverasca, loco ubi dicitur Maiolius, coheret uni harum ab uno latere fossatus, ab alio latere terra tui emptoris^a, superius terra heredum quondam Alberti de Florençana, inferius via; alteri pecie coheret ab uno latere terra tui emptoris, ab alio latere terra Oberti Guertii de Cortino, superius terra heredum quondam Alberti de Florençana, inferius via. Pro supradicto itaque precio vendo et cedo tibi predictas duas pecias terre cum omni suo iure et comodo facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel inpedire seu subtrahere quovis in[ge]nio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc *secundum* [quod] valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione [omnia bona] mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi [inde] *tradi*[disse con]fiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico [Pedicularum]. MCCXIII, inditione prima, decimo die februarii, inter [primam et terciam. Testes ...]^b de^c Tiverasca, Symon de Tiverasca et Iohannes de Benedicto [de Tiverasca].

^a terra tui emptoris *nell'interlinea su via depennato* ^b [8; 5] ^c *segue depennato fl*

1214 febbraio 10, *in domo Iohannis de Volta*

Giovanni della Volta dichiara a Oberto della Volta e Simone Barlarìa, in qualità di tutori dei suoi figli, di avere presso di sé le masserizie specificatamente indicate.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, in un riquadro, « non ». V. n. 380.

(f. 177v) [Ego Iohannes de Volta confite]or vobis Oberto de Volta et Symoni Barlarie, tutoribus filiorum [meorum ...]ea^a in domo mea causa operandi in meo servicio^b duas culcitrās, coxinum unum [...]c parvum, tres coopertonos tinctos, cultram unam de bagadello, tria linteamina [ma]gna et vetera, duo linteamina parva, duos saconos, tres trapunctas, duos^d auricularios *parvos*, cortinam unam pictam, duas buas, duas toalias veteres, duas scuta, suspedalem veterem^e unum et *mastram* unam, tres pairolios, duos lebetes, duas catenas, brandale unum, ramarolium unum, [par]ellam unam, spedum unum et graticellam unam, concam unam de ramo, bacile unum, cacia^m unam [de] ramo, situlas duas, vegetem unam, orcam unam, duos discos, quatuor tripedes de lecto et duas lucernas. Predicta massaricia confiteor habere et tenere pro servitio meo. Actum Ianue, in domo dicti Iohannis de Volta. MCCXIII, inditione prima, X die februarii, circa terciam. Testes Obertus Stella, Willelmus Buccutius et Obertus Bardossus.

^a [8] ^b operandi-servicio *nell'interlinea su usufructuandi depennato* ^c [10] ^d segue depennato ari
^e veterem *nell'interlinea*.

1214 febbraio 10, *in fundico Pedicularum*

Oberto de Bonbello di Sori vende a Raimondo de Casaletto la dodicesima parte di tutti i suoi terreni nelle pievi di Sori e Bargagli al prezzo di 3 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, in un riquadro « p(agatum) ».

Sauri

Ego Obertus de Bonbello de Sauro^a confiteor me accepisse a te Raimundo de Casaletto solidos III denariorum Ianuensium, finito precio pro omnibus terris plenis et vacuis^b quas visus sum habere in plebeio Sauri et in plebeio Bargagii pro indiviso tecum et cum aliis consortibus^c et de quibus terris erat duodecima pars mea. Pro supradicto itaque precio vendo tibi predictam duodecimam <partem> cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione tibi do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, decimo die februarii, circa nonam. Testes Vitalis de Fontana, Loisius de Porraria et Willelmus de Valle Columbana.

^a de Sauro *nell'interlinea* ^b pro omnibus-vacuis *nell'interlinea su* pro hiis peciis terre infra-scriptis *deppennato; nell'interlinea deppennato* pro tota terra plena et vacua ^c et cum-consortibus *nell'interlinea*.

386

1214 febbraio 11, *in fundico Pedicularum*

Giacomo pelliparius di Savona dichiara di aver acquistato da Pietro [...]rodellus 30 emine di frumento, impegnandosi a pagare a Narbonne entro un mese, sane eunte navi Meliorata, 13 lire e mezza di denari di Melgueil o a Marsiglia 24 lire e 4 soldi di reali coronati. Arnaldo de Graneriis si costituisce fideiussore.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 177v e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 178r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iacobus pelliparius de Saona confiteor me emisse et accepisse a te Petro [...]rodello^a triginta eminas frumenti, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde

promito dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam navis que dicitur [Me]liorata apud^b Narbonam portum fecerit libras XIII½ bonorum Melguriensium, sane [eunte] dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, et si dicta navi apud Marsi[liam por]tu fecerit causa mercandi, promitto dare tibi vel tuo certo misso libras XXIII et solidos IIII [bonorum] regaliensium coronatorum infra mensem unum postquam dicta navis Marsilie per[venerit, sane eu]nte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam [dupli si in aliquo de predictis contrafacere tibi] stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita [et habenda tibi pignori o]bligo. Insuper ego Arnaldus de Graneriis constituo me tibi [dicto Petro de *predictis re*]bus proprium et principalem debitorem et solutorem^c ad / (f. 178r) prefatum terminum, sane eunte dicta navi [vel maiori parte rerum ipsius navis,] alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte [et pena et et predictis omnibus obser]vandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, *abrenuntians* [iuri] quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et [actioni et auxilio legum] quibus me possem adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. *MCCXIII*, [inditione] prima, undecimo die februarii, circa vespas. Testes Petrus *Raimundus* [et] Lanterius Albingana.

^a [2] ^b *segue depennato Nab* ^b *segue depennato ad*

387

1214 febbraio 12, *in Ripa, in domo Thome Venti*

Giovanni de Sulmona notaio di nomina regia concede alla moglie Verde la quarta parte di tutti i suoi beni vita natural durante.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento « p(agatum) ».

Ego Iohannes de Sulmona, domini regis Frederici notarius, concedo tibi Viridi, uxori meę, *quar*[tam partem] omnium bonorum meorum mobilium et immobilium que habeo et habiturus sum et inde in te investo *itaque* si^a prior te obiero, cum liberis sive absque liberis ex te natis, habeas et teneas et quiete pos[sideat] quartam partem dictorum bonorum meorum omnium quamdiu vixeris^b nisi ad alia vota transieris et quamdiu ha[...]^c vixeris, promittens tibi predictam concessionem firmam et ratam ha-

bere per me et heredes meos [et] nullo modo contravenire. Et dictam quartam partem bonorum meorum omnium non impedire^d et^e ab omni persona legitim[e] defendere et auctorizare per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto contrafiere[t] tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et haben[da] tibi pignori obligo. Actum Ianue, in Ripa, in domo Thome Venti. MCCXIII, inditione prima, duodecimo die februarii, circa tertiam. Testes Sergius de Castello, Engilrandus calegarius et Nicola, filius quondam Galterii Sorani de Gaieta.

^a *Segue depennato de* ^b *quamdiu vixeris nell'interlinea* ^c [4] ^d *non impedire nell'interlinea*
^e *et in sottolinea.*

388

1214 febbraio 12, *in porticu Ottonis iudicis de Castello*

Delomede del fu Guglielmo de Arimonda di Nervi dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Bartolomeo Çurlus di Platealonga, impegnandosi a restituire a Genova entro un mese, sane eunte navi Sparviero o San Demetrio, 57 lire e 11 soldi e mezzo.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Delomede, filius quondam Willelmi de Arimonda de Nervio^a confiteor me accepisse a te Bartolomeo Çurlo de Platealonga tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra mensem unum postquam navis que dicitur Sparverius vel navis que dicitur Sanctus Demetrius seu alia navis que non minor^b sit^c unius istarum duarum^d, de Sardinea Ianuam redierit libras LVII et solidos XI½ denariorum Ianuensium, sane eunte navi que dicitur Sparverius, apud Bonifatium vel ubicumque in Sardinea primum portum fecerit^e vel maiori parte rerum ipsius navis et sane redeunte Ianuam^f una de predictis duabus^g navibus seu aliam quam coram testibus eligerem vel maiori parte rerum ipsius navis^h, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in porticu Ottonis iudicis de Castelloⁱ. MCCXIII, inditione prima, XII die februarii, circa nonam. Testes *Otto index* de Castello, Marchisius Çurlus et Nicola, filius quondam Ugonis Malloni.

^a de Nervio *nell'interlinea* ^b non minor *nell'interlinea* ^c *segue depennato* magnitudinis ^d *segue depennato* navium ia ^e vel ubicumque-fecerit *nell'interlinea* ^f Ianuam *al di sopra dell'aggiunta nell'interlinea* ^g duabus *al di sopra dell'aggiunta nell'interlinea* ^h et sane redeunte-navis *nell'interlinea* ⁱ de Castello *nell'interlinea*.

389

1214 febbraio 12, *in porticu Ottonis iudicis de Castello*

Bartolomeo Çurlus rilascia procura a Delomede di Nervi per la vendita di una casa e altri beni in Bonifacio.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno. Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 388.

Ego Bartolomeus Çurlus constituo te Delomede de Nervio^a proprium et specialem missum [et procuratorem] meum facio quod possis vendere domum meam quam habeo apud Bonifatium [...] ^b que sunt apud Bonifatium, dans tibi plenam facultatem et licentiam vendendi d[omum meam] et quicquid in Bonifatio^c, promittens quod^d venditionem quam inde feceris firm[am et ratam semper habebō et tenebo et contra non] veniam. Actum Ianue^e, ipso die, loco et ora. Testes Mar[chisius Çurlus et Nicola, filius quondam] Ugonis Malloni, et Oliverius Bucadanel.

^a *Segue depennato* proprium et ^b [12] ^c et quicquid-Bonifatio *nell'interlinea* ^d *segue depennato* quicquid inde feceri ^e *segue depennato* in po

390

1214 febbraio 12, *in porticu Ottonis iudicis de Castello*

[...] dichiara di aver ricevuto da Oliverio Buccadanesi tantum de pecunia, impegnandosi a restituire a Bonifacio entro 15 giorni, sane eunte navi chiamata Sparviero, 14 lire e a dare in pegno 33 mine di farina.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perditadi testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 178v) [Ego ...]^a confiteor me accepisse a te Oliverio Bucca[danesi tantum tantum de tua pecunia, ab]renuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto [dare tibi vel tuo certo miss]o per me vel meum missum infra quindecim dies postquam navis [que dicitur] Sp[ar]v[er]ius apud Bonifatium portum fecerit libras XIII denariorum Ianuensium mundas ab omnibus [on]eris, [expensis] et avariis et expeditis^b et mundas a consulibus Ianue, sane eunte dicta navi [vel] *maiori* parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. [Pro] sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et specialiter *obligo* tibi pignori XXXIII minas farine que sunt in saccis XXII, cuius farine *tibi* nomine pignoris possessionem tradidisse confiteor. Actum Ianue, in porticu Ottonis iudicis de Castello. MCCXIII, inditione prima, XII die februarii, circa nonam. Testes Marchisius Çurlus et Nicola, filius quondam Ugonis Malloni.

^a [24] ^b et expeditis *nell'interlinea*.

391

1214 febbraio 12, *in fundico Pedicularum*

Giacomo Taurelli e Passavantus, figlio di Bonaiuto de Ricanario, lucchesi dichiarano di aver ricevuto da Bonaventura, figlio di Rollando Testa di Lucca, e Rollando Cocinatus 13 lire, 17 soldi e 4 denari, impegnandosi a restituire a Lucca entro Pasqua 26 lire di denari di Lucca. Bonaventura e Rollando nominano loro messo Vitale Bicari.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Iacobus Taurelli et Passavantus, filius Bonaiuti de Ricanario, Lucenses, confitemur accepisse a vobis^a Bonaventura, filio Rollandi Teste de Luca, et Rollando Cocinato libras XIII et solidos XVII et denarios IIII denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, quas recepimus a vobis coram te Petro Rufi notario, unde promittimus dare^b vobis vel vestro certo misso per nos vel nostrum missum apud Lucam usque ad proximum Pasca Resurrectionis libras XXVI

denariorum Luc(ensium), alioquin penam dupli et consulum treganorum^c vobis stipulantibus promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi^d pignori obligamus quisque nostrum in solidum, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures » et cetera et omni iuri et actioni quibus nos possemus adiuvare. Et nos Bonaventura et Rollandus Cocinatus facimus et constituimus specialem missum nostrum ad predictas libras XXVI recipiendas Vitalem Bicari. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XII die februarii, circa vespas. Testes Donumdei de Guidone, Bonifatius de Guidone et Uguençonus de Ricanario.

^a vobis *nell'interlinea su te depennato* ^b segue *depennato* tibi ^c et consulum treganorum *nell'interlinea* ^d *cosi*.

392

1214 febbraio 13, *in domo Petri, filii quondam Ottonis de Castello*

Adalasia, moglie di Ottobono Fornario, dichiara alla sorella Mabilia che suo marito ha ricevuto in acomendatione dalla stessa 6 lire e 17 soldi per commerciare a Ceuta.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

Ego Adalasia, uxor Ottonisboni Fornarii, confiteor tibi Mabilie, sorori meę, quod dictus vir accepisse a te in acomendatione libras VI et solidos XVII denariorum Ianuensium, quas portavit comuniter implicatas cum suis implicatis apud Septam vel quo Deus sibi ministraverit causa mercandi^a. In reditu capitale *et* proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debet et de proficuo, quod Deus [in hiis] *dederit*, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafaceret tibi stipulanti *promitto*. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori [obligo]. Actum Ianue, in domo Petri, filii quondam^b Ottonis de Castello. MCCXIII, inditione prima, *XIII die februarii*, circa^c tertiam. Testes Ricius Barlarria et Willelmus de [...] ^d.

^a vel quo-mercandi *nell'interlinea su* in navi que dicitur Barleta *depennato* ^b quondam *nell'interlinea* ^c circa *nell'interlinea su* inter primam et *depennato* ^d [10].

1214 febbraio 13, *in fundico Pedicularum*

Aimelina, moglie di Ogerio Pedicola, vende a Raimondo Gallardo di Nervi e a Nervascus de Petra M[aiori] alcuni terreni in comune con il marito in Nervi, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 18 lire e mezza.

Ampia macchia di umidità e roscatura lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo. Si vedano nn. 394, 465.

(f. 179r) Ego Aimelina, uxor Ogerii Pedicule, *confi*[teor me accepisse a vobis] Raimundo Gallardo de Nervio et Nervasco de Petra M[aiori] libras XVIII½ denariorum Ianuensium], finito precio pro hiis terris infrascriptis quas ego et dictus v[ir] m[eu]s habere visi sumus] in Nervio: in primis peciam unam terre que est subtus fontanam de Camp[ello, l]oco ubi dicitur Cerialis, cui coheret ab uno latere terra Iohannis Roiolii, ab alio latere et superius et inferius via; item peciam unam terre que est loco ubi dicitur Campellus, cui coheret ab uno latere terra^a heredum quondam Iohannis de Marengo, ab alio latere fossatus, superius via, inferius terra Vassalli de Setimo et fratrum suorum; item peciam unam terre que est in Campello, cui coheret ab uno latere terra Vassalli de Setimo et fratrum suorum, ab alio latere terra et superius^b terra heredum quondam Iohannis de Marengo, inferius terra filiorum quondam Guidonis de Setimo; item aliam peciam terre que est in costa de Campello, cui coheret ab uno latere terra Vassalli Caballi de Maxemano, ab alio latere terra heredum quondam Iohannis de Marengo, superius via, inferius terra Garsie de Maxemano; item peciam unam <terre> que est loco ubi dicitur Faxe, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Sardene, ab alio latere et inferius via, superius terra Enrici Alberici. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado pariter vobis Raimundo et Nervasco predictas pecias terre cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus facere exinde quicquid volueritis^c vos et heredes vestri iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, vobis pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriare promitto per me et heredes meos. Promitto insuper vobis quod in adventu dicti viri mei, infra mensem unum postquam a vobis michi denuntiatum fuerit per vos vel vestrum missum, faciam sic quod dictus vir meus aprobabit^d, confirmabit et laudabit predictam venditionem^e et cartam inde vobis faciet in laude vestri sapientis, quod si facere non potero vel^f impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto vobis stipulantibus venditionem hanc secundum quod valuerit vel me-

liorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda vobis pignori oblijo. Possessionem et dominium vobis inde tradidisse confiteor et de precio me^s bene quietam et solutam voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie et specialiter abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum et capituli quibus *me* possem adiuvare, faciens hec consilio propinquorum meorum Bonivassalli de [Mari et] Oberti Magnani notarii. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die februarii, circa tertiam. Testes Cunradus [de Quarto et Raimundus] Rubeus et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* Iohannis ^b et superius *nell'interlinea* ^c -t- *corr. su s* ^d aprobabit *nell'interlinea* ^e *segue depennato* quant ^f -l *corr. su i* ^g precio me *ripetuto*.

394

1214 febbraio 13, in fundico Pedicularum

Raimondo Gallardo di Nervi e Nervascus de Petra Maiori dichiarano di dovere ad Aimelina, moglie di Ogerio Pedicola, 6 lire e mezza per l'acquisto di cui al n. 393, impegnandosi a saldare 3 lire entro Pasqua e le restanti 3 lire e mezza a maggio.

Ampia roscatura lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno in un riquadro «Cassa quia debitum solverunt». Barrato con due tratti obliqui incrociati. Si veda n. 465.

(f. 179v) [Nos Raimundus Gallardus de Nervio et Nerv]ascus de Petra Maiori confitemur debere dare tibi [Aimeline, ux]ori Ogerii Pedicule, libras VI½ denariorum Ianuensium que restant tibi ad solvendum de libris XVIII½, *quas tibi dare debuimus* pro terra^a quam nobis in Nervio vendidisti. Predictas libras VI½ *promittimus* quisque nostrum in solidum solvere tibi vel tuo certo misso per nos *vel nostrum* missum per hos terminos: ad proximum Pasca Ressurrectionis libras III et per *totum* proximum mensem madii libras III½, alioquin penam dupli tibi stipulanti *promittimus* quisque nostrum in solidum, non obstante tibi quod vocasti te quietam et solutam de *libris* XVIII½ in carta venditionis dicte terre¹. Et pro sorte et pena omnia bona nostra *habita* et *habenda* et specialiter dictam terram tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena

¹ N. 393.

comissa et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint, quod quisque pro parte conveniatur » et omni iuri quo nos possemus adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die februarii^b, parum post tertiam. Testes Obertus notarius, Bonusvassallus de Mari, Cunradus de Quarto et Raimundus Rubeus.

^a *Segue depennato de Nervio* ^b *segue depennato inter*

395

1214 febbraio 15, *in domo Pascalis Marçoni*

Anna, moglie di Alberto Rapallino del fu Tedisio conte di Lavagna, ratifica la vendita fatta dal marito a Pasquale Marçonus di un terreno nella pieve di Rapallo, nella cappellania di San Siro, in località Buscus.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Anna, uxor Alberti Rapallini, filii quondam Tedisii comitis de Lavania, consentio venditioni quam dictus vir meus fecit tibi Pascali Marçono de una pecia terre que est in plebeio Rapalli, in capellania Sancti Syri, ubi dicitur Buscus – cui coheret ab uno latere terra Iohanne de Sudaca, superius terra^a dicte Iohanne, ab alio latere via, inferius via publica – et in qua venditione iam dictus vir meus promisit tibi quod faceret me Annam, uxorem suam, iam dicte venditioni consentire et si quod ius haberem in predicta terra, illud tibi cedere et remittere secundum quod continetur in instrumento dicte venditionis facto per manum Petri Rufi notarii. Predictae igitur venditioni consentio et si quod ius in predicta terra habeo, tibi Pascali cedo et remitto, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum, promittens tibi Pascali sub pena librarum XXIII^{or} stipulata quod^b predictam venditionem^c per me et heredes meos firmam et ratam habeo et contra non veniam. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, faciens hec auctoritate, iussu et presentia dicti viri mei et consilio Vivaldi Marçoni et Willelmi de Cunio, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, [in] domo dicti Pascalis. MCCXIII, inditione prima, XV die februarii, circa [tert]iam. Testes magister Ugo, canonicus Sancti Laurentii, et^d Armanus, filius Andree [de] Serra de Lavania, et predicti consiliatores.

^a *terra nell'interlinea* ^b *segue depennato eam* ^c *segue depennato contra* ^d *et corr. su un'asta.*

1214 febbraio 15, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Giovanni Ponzio di Busonengo e Anna vendono a Rubaldo de Tolaria alcuni terreni nella pieve di Sori, in Busonengo, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 3 lire e mezza.

Ampia macchia di umidità e roscatura lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « dedit denarios VI, debet solidos II ». Si veda n. 397.

(f. 180r) Ego Iohannes Poncius de Besenego et Anna iug[ales confitemur accepisse a te Rubaldo] de Tolaria libras III½ denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis peciis [terre infrascriptis quas visi sumus] habere in plebeio Sauri, in Besenego et eius pertinentiis: in primis peciam unam terre que est loco ubi dicitur Clare, cui coheret ab uno latere terra Villani Maniaporri et consortum, ab alio latere fossatus, superius terra Iordani de Vignola et consortum, inferius via publica; item^a peciam unam terre que est loco ubi dicitur Pastinus Saurinus, cui coheret ab uno latere et superius^b terra Iordani de Vignola et consortum, ab alio latere terra Ugolini Buccutii, inferius terra Alberti Calvi de Capreno; item^a peciam terre que est loco ubi dicitur Pastinus Saurinus, cui coheret ab uno latere et superius^b terra Oberti Cinelli de Gaço et suorum consortum, ab alio latere terra Marchisii, filii quondam Facii de Plaço, et consortum suorum, inferius^c terra heredum quondam Willelmi de Clausa; item peciam unam terre que est loco ubi dicitur^d Rivus Subtanus, cui coheret ab uno latere terra Martini de Furno, ab alio latere et inferius fossatus, superius via publica; item peciam unam terre que est loco ubi dicitur ad Vallem, cui coheret ab uno latere terra Vivaldi de Pinu et suorum consortum, superius via, inferius terra Iordani de Vignola et suorum consortum. Pro supradicto precio vendimus^e tibi quisque nostrum in solidum predictas pecias terre cum omni suo iure facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et

specialiter ego Anna abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni iuri et auxilio legum et hec facio auctoritate, iussu et presentia dicti viri mei et consilio Laurentii de Albareto et Ottonisboni de Carnaxencia, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die februarii, parum post tertiam. Testes Rubaldus Carlxarius de Nervio et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* aliam ^b *et superius nell'interlinea* ^c *i- corr. su s* ^d *segue depennato* Risota ^e *segue depennato* cedimus et

397

1214 febbraio 15, *in fundico Pedicularum*

Rubaldo de Tolaria si impegna a rivendere ai coniugi Giovanni Ponzio di Busenengo e Anna entro un anno da Natale i terreni di cui al n. 396 al prezzo di 3 lire e mezza.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo. Per la data v. n. 396.

Sauri

Ego Rubaldus de Tolaria promitto et convenio vobis Iohanni Poncio de Besenego [et Anne] iugalibus quod reddam et restituam vobis terras quas michi vendidistis precio librarum trium [et dimidie]^a et que terre su[nt in Bese]nego et eius pertinentiis si a proxima Nativitate Domini ventura usque ad unum [annum] pro[ximum]^b [vos et vestros heredes] michi vel meo heredi dederitis libras III½ denariorum Ianuensium et cartam venditionis [dictarum terrarum inde] factam per manum Petri Rufi notarii¹ vobis reddam et possessionem et dominium^c dicta[rum terrarum vobis inde tradidisse confiteor et] ab omni homine quod pro me vel meo facto dictas^d terras^e inpedi[ret legitime defendere et auctorizare promitto], alioquin penam dupli de quanto dicte terre valent vobis stipulantibus [promitto. Et pro sorte et pena et predic]tis omnibus observandis et cetera. Actum ipso die, loco, ora et testibus quo et precedens.

^a *precio-dimidie nell'interlinea* ^b *usque-proximum nell'interlinea* ^c *et dominium nell'interlinea*
^d *abbreviazione superflua su a* ^e *terras nell'interlinea su venditionem depennato.*

¹ N. 396.

1214 febbraio 15, *in fundico Pedicularum*

Rubaldo de Tolaria concede in locazione per 18 anni ai coniugi Giovanni Poncio di Busenengo e Anna e ai loro eredi maschi un castagneto nella pieve di Sori, in località ad Feleite, con l'obbligo di piantarvi 3 alberi di castagno o di fico all'anno, per il corrispettivo annuo di 18 soldi e mezzo.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento « non »; « Rubaldus solvit suum ».

(f. 180v) *Ego Rubaldus de Tolaria do vobis Iohanni Poncio de Besenego et Anne, iugalibus, ad tenendum^a peciam unam castaneti^b, que est in plebeio Sauri, loco^c ubi dicitur ad Feleite, quam terram e[mi] a Roduano de Mari et Iohanne, quondam nepotem eius. Predictam terram do vobis et heredibus vestris masculis ad tenendum usque ad annos XVIII, dando michi annuatim solidos XVIII½ nomine conditionis et pastinando in ipsa terra annuatim tres [ar]bores castanearum vel ficuum. Quam terram promitto vobis usque ad prefatum terminum ab omni persona legitime defendere et auctorizare et non subtrahere nec impedimentum aliquod in ea vobis prestare et si contrafaceram, promitto vobis stipulantibus nomine pene libras V denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda vobis pignori obligo. Et nos Iohannes Poncius et Anna iugales promittimus tibi Rubaldo de Tolaria dictam terram usque ad dictum terminum per nos vel heredes nostros masculos tenere et^d eam meliorare et non peiorare et annuatim tres arbores castanearum vel ficuum in ipsa terra pastinare et solidos XVIII½ tibi vel tuo certo misso annuatim nomine conditionis dicte terre dare, alioquin penam dupli tibi stipulati promittimus. Insuper promittimus tibi quisque nostrum in solidum ut supra dictum est attendere et complere et si contrafecerimus, promittimus^e tibi^f stipulanti nomine pene libras V denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi in solidum^g pignori obligamus, abrenuntiantes omni^h iuri et actioni et auxilio legum quibus nos possemus adiuvari. Et specialiter ego Anna abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum, faciens hec iussu et presentia dicti viri mei et consilio Laurentii de Albareto et Ottonisboni de Carnaxencia, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die februarii, circa nonam. Testes Willelmus Crispinus et predicti consiliatores. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.*

^a ad tenendum *nell'interlinea* ^b *segue depennato* quam ^c *segue depennato* ubi s; *nell'interlinea*
^d *depennata* ^d *segue depennato* ann ^e *corr. su* promitto ^f tibi *nell'interlinea su* vobis *depennato*
^g in solidum *nell'interlinea* ^h omni *nell'interlinea*.

399

1214 febbraio <15-17>

in Clavica, in domo Ogerii, filii quondam Ugolini de Amandolexi

I coniugi Ogerio del fu Ugolino de Amandolexi e Giacoma rilasciano quietanza ai coniugi Enrico Caparaia e Soleste di 35 lire dovute per l'acquisto di un terreno in Marassi.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 181r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. nn. 398, 400.

Nos Ogerius, filius quondam Ugolini de Amandolexi, et Iacoba iugales confitemur accepisse a vobis Enrico Caparaia et Soloste iugalibus libras XXXV denariorum Ianuensium de illis libris LXX quas nobis dare debebatis pro terra quam vobis vendidimus in Maraxio, secundum quod continetur in carta inde facta per manum Oberti notarii. De predictis libris XXXV voccamus^a nos bene quietos et solutos^b, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, promittentes vobis quod de predictis libris XXXV vel earum occasione de cetero adversus vos vel vestros heredes seu bona vestra nullam faciemus requisitionem [vel acti]onem movebimus, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret vobis [stipulantibus] promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita [et habenda] vobis pignori obligamus. Et specialiter ego Iacoba abrenuntio Vellaiano et [iuri ypotecarum], faciens <hec> iussu et presentia dicti viri mei et consilio Iohannis Fon[... et] Iohannis calderarii^c, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in Clavica, in do/mo (f. 181r) predicti Ogerii, MCCXIII, [inditione prima, ... die februarii, ...]^d. Testes Iohannes Capharinus et predicti consiliatores.

^a Così ^b *segue depennato* de libris ^c [6] ^d [2/4; 7].

1214 febbraio 17, *coram domo Nicole Barbavarie*

Guirardo cordoanerus di Sant'Agnese cede a Simone Bufferio tutti i suoi diritti nei confronti di Bocius de Solario.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo.

Ego Guirardus cordoanerus de Sancta Agne<te> confiteor me emisse et accepisse [a te Symone Bufferio ...] ^a CCCXXIII, abrenuntians exceptioni non accepte rei, pro quibus ^b do et ^c cedo tibi Symoni Bufferio [omnia iura] et rationes et actiones reales et personales que et quas habeo contra *Bocium de Solario* [vel] eius occasione librarum LVIII et ^d solidorum II, quas dictus Bocius michi dare debet us[que ad] proximam [me]diam Quadragesimam ^e secundum quod continetur in carta inde facta per manum O[berti] ^f Placentini notarii continetur^g. Quam cartam tibi ^h tradidisse confiteor ut predictas libras LVIII et solidos II a dic[to] Bocio habeas et accias et predictis rationibus tibi datis et cessis possis uti et experiri adversus dictum Bocium realiter et personaliter, utiliter et directo sicut ego possum vel possem. *Insuper* promitto tibi quod si dictus Bocius usque ad proximum Pasca Resurrectionis Ianuam non venerit et ⁱ predictas libras LVIII et solidos II per se vel suum missum non solverit, quod solvam tibi dictas libras LVIII et solidos II ad proximum Pasca Resurrectionis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, coram domo Nicole Barbavarie. MCCXIII, inditione prima, XVII die februarii, circa terciam. Testes Nicola Barbavaria, Willelmus de Dactilo et Iohannes de Çoculis calegarius.

^a [6] ^b confiteor-quibus *nell'interlinea* ^c et *nell'interlinea* ^d et *ripetuto* ^e *segue depennato* quas ^f Oberti *nell'interlinea* ^g continetur così ^h *segue depennato* cedo ⁱ *corr. su* vel

1214 febbraio 18, *in ora Sancti Andree de Porta, in domo Iohannis Steche*

Giacoma, vedova di Ansaldo de Baiamunte, dichiara di dovere a Giovanni Perregatius 36 lire a titolo di dote della consanguinea Simona, sua futura moglie, impegnandosi a pagare 8 giorni prima del matrimonio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios VI ». Per la data v. n. 400.

Ego Iacoba, uxor quondam Ansaldi de Baiamunte, confiteor me debere dare tibi Iohanni Pertegatio nomine dotis Symone, consanguinee meę, uxoris tue future, libras XXXVI denariorum Ianuensium, quas promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum octo dies antea quam dictam Symonam in uxorem ducas^a, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum et cetera, faciens hec consilio Willelmi de Sancto Matheo et Lanfranci^b çocolarii, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in ora Sancti Andree de Porta, in domo Iohannis Steche. MCCXIII, inditione prima, XVIII die februarii, circa nonam. Testes Marinus Cigala, Willelmus, filius Rubaldi de Savignono, et predicti consiliatores.

^a ducas *nell'interlinea su duxeris depennato* ^b segue *depennato* Socuba

402

1214 febbraio 18

Guglielmo batifolium cede a Raimondo Pietro di Marsiglia tutti i suoi diritti nei confronti di Stefano de Alesto.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 181r e estesa lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 181v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 403.

Ego Willelmus batifolium do et cedo tibi Raimundo Petro de Marsilia^a omnia iura et rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habeo vel habere possem adversus Ste[phanum] de Alesto vel eius bona occasione librarum IIII^{or} denariorum Ianuensium, quas michi dare debet et de quibus [...] ^b *proprium* et principalem debitorem et solutorem^c te michi constituisti si dictus Stephanus eas michi non solvere [...] ^d *ut* continetur in carta inde facta per manum magistri Raimundi^e notarii. Quam cartam tibi [tradidisse confiteor] ut de ipsa carta et dictis rationibus et actionibus^f datis [et censis possis uti] et experiri adversus dictum Stephanum et bona eius

realiter et per[sonaliter, utiliter et directo] sicut ego possem et procuratorem in rem tuam te facio et consti[tuo. Actum Ianue,.../..., MCCXIII, inditione prima,] § (f. 181v) XVIII die februarii, circa nonam. Testes Willelmus Crispinus, [Viva]ldus Marçonus, Dal]macius de Ripa, Willelmus Gibertus, Ugo Girardus, Willelmus Gervasius^h.

^a de Marsilia *nell'interlinea* ^b [3] ^c et solutorem *nell'interlinea* ^d [9] ^e magistri Raimundi *nell'interlinea su Petri Rufi depennato* ^f *segue depennato* tibi traditis et ^g [10; 7] ^h de Ripa-Gervasius *con altro inchiostro*.

403

1214 febbraio 18

Raimondo Pietro di Marsiglia dichiara di dovere a Guglielmo batifolium 26 soldi per la cessione di cui al n. 402, impegnandosi a saldare entro il primo maggio.

Lacerazione e macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati, « non ». Per la data v. n. 402.

[Ego] Raimundus Petrus de Marsilia confiteor me debere dare tibi Willelmo batifolium^a solidos XXVI [d]enariorum Ianuensium, qui restant tibi ad solvendum de solidis LVI quos tibi dare debui pro rationibus et actionibus quas habebas adversus Stephanum de Alesto et adversus me occasione librarum IIII^{or}, quas dictus Stephanus tibi dare^b et de quibus^c proprium et principalem debitorem et solutorem tibi constitueram^d secundum quod continetur inde facta per manum Petri [R]ufi notarii^e. Predictos solidos XXVI promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii vel^e antea, si infra dictum terminum Ianuam rediero, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod^f dedisti michi iura et rationes et actiones que et quas habebas^g adversus dictum Stephanum secundum quod continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii et non obstante tibi quod reddisti michi dictam^h cartam librarum IIII^{or} factam per manum dicti Petri Rufi notarii. Et pro sorte et pena dictorum solidorum XXVI omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, ipso die, loco, ora et testibus quo et precedens.

¹ N. 402.

^a Così ^b segue depennato ^c segue depennato met ^d segue
depennato si dic ^e segue depennato ^f segue depennato fecisti
michi ca ^g segno abbreviativo superfluo sulla seconda a ^h dictam nell'interlinea.

404

1214 febbraio 19, *in domo quondam Rollandi Malloni*

Richelda, vedova di Rollando Mallone, annulla tutti i precedenti testamenti e codicilli.

In calce al documento « p(agatum) ».

Ego Richelda, uxor quondam Rollandi Malloni, casso et evacuo mea testamenta seu codicillo <s> que ab hac die retro feci et illa^a irrita et vacua esse iubeo et nullius utilitatis esse volo. Actum Ianue, in domo^b quondam dicti Rollandi Malloni. MCCXIII, inditione prima, XVIII die februarii, circa terciam. Testes Robertus pelliparius, Petrus pelliparius, Rollandus Astensis pelliparius^c, Willelmus sartor de Acaro^d et Obertus, nepos Bernardi iudicis.

^a i- corr su o ^b d- corr. su p ^c segue, ripetuto, Astensis ^d Acaro segno abbreviativo superfluo su ro

405

1214 febbraio 19, *in fundico Pedicularum*

Gandolfo de Planello del fu Giovanni Salvatico di Lavagna si impegna con Ugo de Gremiasca, rappresentato da Guglielmo de Vigniolo, a non proseguire nella causa davanti ai consoli civium et foritanorum di Genova per un terreno a Lavagna, in località Platellus.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 181v e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 182r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 404. Si vedano nn. 406, 419, 420.

Ego Gandulfus de Planello, filius quondam Iohannis Salvatici de Lavania, promitto tibi Willelmo de Vigniolo, accipiente promissionem hanc nomine Ugonis de Gremiasca, quod de cetero nullam querimoniam^a faciam vel aliquod placitum movebo adversus dictum Ugonem vel eius heredes per me vel heredes meos^b occasione^c terre que est in^d Lavania, loco ubi dicitur Planellus. De qua terra erat lis inter me et dictum Ugonem coram consulibus Ian(ue) civium et foritanorum^e et dicta testium^f, quos^g produxi coram dictis consulibus^h, cassa et irrita et nullius utilitatis [esse iubeo], *promittens* tibi Willelmo predicto, speciali misso et procuratori dicti Ugonis [...] ⁱ, quod in dicta terra nullum dampnum vel gastum faciam vel fieri [faciam] nec occasione dicte terre in personam^j dicti^k Ugonis^l nullam ofensionem/ (f. 182r) faciam nec vitam nec membrum illius auferram [vel auferri faciam et si scivero aliquem tibi vel] dicto Ugoni de Gremiasca velle ofendere illud pro *posse* meo [disturbabo et si] disturbare non potero, dicto Ugoni quam scicius potero notum faciam et si [contrafieret per me]^m vel alium pro meⁿ, penam librarum XL denariorum Ianuensium nomine dicti Ugonis [tibi] stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona *mea habita* et habenda^o dicto Ugoni pignori obligo, salvo eo et acto inter nos quod si dictam terram habere potero *vi vel fructum* [ipsius terre] vi potero habere quod^p possim hoc facere et dictus Ugo similiter^q. Predicta omnia ut *supra dicta* sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et observare et in nullo^r *contra* venire. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, *XVIII die* februarii, circa nonam. Testes Iohannes de Volta, Opiço de Planello^s, filius quondam Armanni Surdi, et Marrufus, frater eius.

^a *Segue* move ^b per me-meos *nell'interlinea* ^c *segue depennato* terrarum de ^d *segue depennato* ple
^e *segue depennato* si quod ius habeo de dicta terra occasione ^f dicta testium *nell'interlinea*
^g *segue depennato* proxi ^h *segue depennato* illud remitto et dicta ipsorum testium ⁱ [12]
^j in personam *nell'interlinea* ^k -i corr. su o ^l *segue depennato* nu ^m et si-per me *nell'interlinea*
su contrafacerem [per me vel] *depennato* ⁿ *segue depennato* promitto ^o *segue depennato* tibi p
^p *segue depennato* possim ^q salvo eo-similiter *nell'interlinea e nel sottolinea con segno di richiamo* ^r in
nullo *depennato per errore* ^s *segue depennato* de Lucca.

406

1214 febbraio 19, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo de Vigniolo si impegna con Gandolfo de Planello del fu Giovanni Salvatico di Lavagna a far redigere da parte di Ugo de Gremiasca entro 15 giorni lo stesso impegno di cui n. 405.

Nel margine interno, in un riquadro « Cassa ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati; « p(agatum) ». Per la data v. n. 404. Si vedano nn. 405, 419, 420.

Ego Willelmus de Vigniolo promitto tibi Gandulfo de Planello, filio quondam Iohannis Salvatici de Lavania, quod usque ad quindecim dies proximos faciam sic quod Ugo de Gremiasca faciet tibi cartam quod^a de cetero nullam querimoniam faciet vel aliquod placitum movebit adversus te vel heredes tuos per se vel suos heredes occasione terre de Planello. De qua lis erat inter te et dictum Ugonem coram consulibus foritanorum et dicta testium quos produxit coram dictis consulibus cassabit et evacuabit et nullius utilitatis esse iubebit^b de omnibus que ei teneris in carta quam michi nomine ipsius Ugonis fecisti, tibi tenebitur^c. Sic iurabit dictus Ugo, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et observare^d et si contrafieret, penam librarum XL denariorum Ianuensium tibi promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri quo me possem adiuvaré. Insuper^e si dictus Ugo ut supra tibi promitto non faceret, sis absolutus de sacramento quod fecisti in dicto instrumento quod fecisti michi nomine dicti Ugonis et illud instrumentum sit cassum et vacuum et nullius utilitatis. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato non* ^b *segue depennato n* ^c *segue depennato sub et hoc si* ^d *segue depennato al* ^e *Insuper nell'interlinea su et si ita non f depennato.*

407

1214 febbraio 20, *in fundico Pedicularum*

Bonvillano del fu Anselmo Onorato di Bavali rilascia quietanza a Pasquale Saladino di 20 soldi dovuti per l'acquisto di un terreno in Bavari, in Cella, in località Clapea.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno. Si veda n. 470.

Ego Bonusvillanus, filius quondam Anselmo^a Honorati de Bavali, confiteor me accepisse a te Pascali Saladino solidos XX denariorum Ianuensium, pro quibus confirmo et corrobore tibi venditionem quam feci tibi una cum uxore mea Ermegina de pecia una terre que est in Bavali^b, in Cella, loco ubi dicitur Clapea^c, pro precio librarum VIII denariorum Ianuensium^d, de qua venditione fuit facta carta per manum Oliverii notarii, promittens tibi pro me et dicta uxore mea^e quod^f adversus te vel heredes tuos seu bona tua seu adversus aliquam aliam personam cui dictam terram^g

dares, venderes vel alienares, dicta terra vel occasione ipsius terre nulla per nos^h vel nostrosⁱ heredes faciamus^j requisitionem vel actionem movebinus, alioquin penam dupli de quanto dicta terra valet *vel pro tempore* valuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XX die februarii, circa nonam. Testes [... et Willelmus]^k Crispinus.

^a Così ^b segue depennato loc ^c segue nell'interlinea depennato precio librarum VIII ^d pro precio-Ianuensium nell'interlinea ^e pro me-mea nell'interlinea ^f segue depennato de cetero ^g segue depennato habere sta ven ^h nos nell'interlinea su me depennato ⁱ nostros nell'interlinea su meos depennato ^j corr. su faciam ^k [12].

408

1214 febbraio 21, in fundico Pedicularum

[...] si impegna con il fratello Simone di Murtedo a pagare alla figlia del fu Azzo de Levagio, rappresentata da Enrico de Levagio, 8 lire per la sua parte.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios VIII ».

(f. 182v) [Ego ...]^a confiteor tibi Symoni de Murtedo, fratri meo, quod denarios quos accepisti ab Enrico de Levagio, nomine filie quondam Açonis de Levagio, pro [te] et te illos comuniter accepistis, promittens tibi quod faciam medietatem omnium *expensarum* que fient in dicta filia^b dicti quondam Açonis et medietatem *illorum* denariorum ad terminum quem promisistis eos solvere dicto Enrico de Levagio, ipsi Enrico vel tibi^c persolvam, scilicet libras VIII pro parte mea, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte vero et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere, observare et complere et contra non venire, faciens hec consilio Litulfi de Lavania et Ugonis de Panixio, quos meos propinquos apello et confiteor me maiorem esse annis XXI. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXI die februarii, inter^d primam et terciam. Testes Iohannes de Monteleono^e et predicti consiliatores.

^a [11] ^b segue depennato ac ^c vel tibi nell'interlinea ^d i- corre.su c ^e così.

1214 febbraio 21, *coram domo Symonis Barlarie*

Simone Barlaria dichiara di aver acquistato da Filippo Bertaldo 8 pezze di panno di Stamford, impegnandosi a pagare 11 lire e 12 soldi entro la festività di San Giovanni Battista.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

E d i z i o n e: DOEHAERD, n. 316.

Ego Symon Barlaria confiteor me emisse et accepisse a te Philipo Bertaldo octo pecias de stamfortibus, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio libras XI et solidos XII denariorum Ianuensium^a, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis. MCCXIII, inditione prima, XXI die februarii, circa terciam. Testes Buccutius de Fossato, Obertus Stella et Wilhelmus Buccutius.

^a libras-Ianuensium *nell'interlinea*.

1214 febbraio 21, *coram domo Symonis Barlarie*

Abraciabonum di Recco rilascia quietanza a Simone Barlaria di 15 lire in merito al legato di suo padre Baiamonte Barlaria.

Per la data v. n. 409.

Ego Abraciabonum de Reco confiteor me accepisse a te Symone Barlaria libras XV denariorum Ianuensium, quas Baiamons Barlaria, quondam pater tuus, michi in sua ultima voluntate legavit. De predictis libris XV voco me bene quietum et solutum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi quod de predictis libris XV vel earum occasione et cetera. Actum Ianue, ipso die, loco, ora et testibus.

1214 febbraio 23, [*secus ecclesiam*] *Sancti Damiani*

Giovanni de Carbono di Camogli rilascia quietanza a Ansaldo di Sarzano di Camogli di 7 lire e mezza dovute per l'acquisto di una casa.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 182v e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 183r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

Ego Iohannes de Carbono de Camugio confiteor me accepisse a te Ansaldo de Sarçano de Camugio libras VII½ denariorum Ianuensium, ultra illas libras XXV quas accepi a Buccutio de Fossato, pro precio unius domus quam dicto Buccutio, ementi nomine^a tuo, vendidi secundum quod continetur in carta venditionis ipsius domus facta per manum Petri Rufi notarii, cui domui *coheret ab* uno latere domus Enrici Bocari, antea et ab uno latere via publica, *retro* domus quondam Rufini de Rapallo. Pro predictis libris VII½ confirmo^b tibi [venditionem] dicte domus, promittens tibi eam non impedire et ab omni persona legi[time] defendere et auctorizare per me et heredes meos, alioquin penam dupli/ (f. 183r) de quanto dicta domus valet vel pro tempore meliorata *fuerit* [restituere. Pro pena et du]pla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et de [precio me] bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. *Actum* [Ianue, secus ecclesiam] Sancti Damiani. MCCXIII, inditione prima, XXIII die februarii, circa terciam et *nonam*. [Testes] Bucutius de Fossato, Obertus Bardossus et Iacobus, filius Willelmi da Orto.

^a *Segue depennato dic* ^b *segue depennato et corroboro*

1214 febbraio 23, *secus ecclesiam Sancti Damiani*

Rainerio Calcagno di Asti si impegna a pagare a Bucuzio de Fossato 60 lire e 7 soldi e mezzo, di cui 18 lire e 15 soldi sono di Simona, vedova di Leacius, entro la domenica delle Palme in relazione a quanta seta dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 413.

Ego Rainerius Calcagnus Astensis confiteor me emisse et accepisse a te *Buccutio* de Fossato tantam^a setam, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximam diem dominicam ramis *palmarum* libras LX et solidos VII½ denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et *pena* omnia bona mea habita et habenda tui pignori obligo, tali pacto et cetera. Et ego Bucutius de Fossato confiteor quod de^b predictis libris sunt libre XVIII et solidi XV Symone, uxoris quondam Leacii. *Actum Ianue*, secus ecclesiam Sancti Damiani. MCCXIII, inditione prima, XXIII die februarii, circa *vesperas*. Testes Obertus Stella, Ricus Barlaria et Willelmus Buccutius.

^a Segue terram depennato ^b de nell'interlinea.

413

1214 febbraio 23, *secus ecclesiam Sancti Damiani*

Rainerio Calcagno di Asti si impegna a pagare a Bucuzio de Fossato 107 lire, 6 soldi e 8 denari, di cui 52 lire e mezza sono di Lanfranco Rosso della Volta e 13 lire e 12 soldi e mezzo di Ricio Barlaira, entro Pentecoste in relazione a quanta seta dichiara di aver ricevuto da quest'ultimo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si veda n. 412.

E d i z i o n e: *Asti e Genova*, n. 307.

Ego Rainerius Calcagnus Astensis confiteor me emisse et accepisse a te Buccutio de Fossato tantam setam, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum Pentecostem libras CVII et solidos VI et denarios VIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tui pignori obligo, tali pacto et cetera. Et ego Buccutius de Fossato confiteor quod de predictis sunt Lanfranci Rubei de Volta libre LII½ et Ricii Barlarie libre

XIII et solidi XII½. Actum Ianue, ipso die, loco et ora quo et precedens. Testes Obertus Stella, Willelmus Buccutius, Ricius Barlaria et Abraciabonum de Reco.

414

1214 febbraio 24, *in fundico Pedicularum*

Simone de lo Devese di Rapallo dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Guisla, moglie di Giovanni de Morençano, impegnandosi a restituire entro 1 anno 3 lire e 12 soldi. Rubaldo calegarius di Rapallo si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Symon de lo Devese de Rapallo confiteor me accepisse a te Guisla, uxore Iohannis de Morençano, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceprioni non^a numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad unum annum proximum libras III et solidos XII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Insuper ego Rubaldus calegarius de Rapallo constituo me tibi Guisle predictae proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris III et solidis XII ad dictum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo tali pacto et cetera, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni demum iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem^b adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXIII die februarii, parum post primam. Testes Iohannes de Signano et Balduinus, filius quondam Oberti Medici de Mascarana.

^a *Segue depennato accepte* ^b *segue depennato tueri*

1214 febbraio 24,
in ora Sancti [Donati, cora]m domo Adalasiae, uxoris quondam Fulconis de Castello

I fratelli Giovanni de Morençano e Giovannibuono dichiarano a Guisla, moglie di Giovanni, che 5 lire e 40 soldi delle 8 lire impegnate in due acomendationes sono della stessa Guisla.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 183r e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 183v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Iohannes de Morençano et Iohannesbonus fratres confitemur tibi Guisle, uxori mei Iohannis de Morençano, quod de illis libris octo quas Otto Artimonus confessus fuit accepisse in acomendatione a nobis, de qua acomendatione est carta facta per manum Petri Rufi notarii, sunt libre qu[inque denariorum Ianuensium ... / (f. 183v) ...]ugaro^a confessus fuit accepisse in acomendatione a nobis, de qua aco[mendatione est carta] facta per manum Petri Rufi notarii, sunt tui Guisle soldi XL et proficuum quod Deus [dederit ad quar]tum esse debet. Et ego Guisla confiteor quod dictas^b lib(re) V et dicti solidi XL sunt ad [...]ando^c et redeundo ad fortunam et resegum mei. Actum Ianue, in ora Sancti *Donati*, in domo Adalasiae, uxoris quondam Fulconis de Castello. MCCXIII, *inditione prima*, XXIII die februarii, parum post primam. Testes Rubaldus calegarius de *Rapallo* et Symon de lo Devese de Rapallo.

^a [11; 25] ^b dictas *cosi* ^c [6].

1214 febbraio 24, *in fundico Pedicularum*

Martino de Planis si impegna a restituire a Folco di Sottoripa di Molassana e alla figlia Alda 8 lire e un terreno dati a titolo di dote a Giacomo, figlio di Corrado de Palavania, entro 4 giorni dalla sentenza di divorzio.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Nel margine esterno, in un riquadro, « *Cassa* ». In calce al documento, barrato con con due tratti obliqui incrociati, « *debet denarios VI* ».

Ego Martinus de Planis promitto tibi Fulconi de Subtusripa de Molaçana quod reddam et restituam tibi et Alde, filie tue, libras VIII denariorum Ianuensium, quas Iacobus, filius Cunradi de Palavana, habuit de dotibus dicte^a filie tue Alde et terram quam dictus Iacobus habet pro dotibus dicte filie tue, tibi et dicte filie tue reddam et restituam. Predictas libras VIII et dictam terram reddam tibi et dicte filie tue infra quatuor dies postquam sententia divorcii inter dictum Iacobum et Aldam a domino archiepiscopo Ian(ue) vel ab alio pro eo data fuerit, alioquin penam librarum VIII et penam dupli de quanto dicta terra valet tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et ego Fulco predictus promitto tibi Martino de Planis quod^b ego nec dicta filia mea Alda per nos vel aliam personam pro nobis nullo modo dictum divorcium contrariabimus et si contrafecerimus, promitto tibi nomine pene libras XX denariorum Ianuensium. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXIII die februarii, circa terciam. Testes Fulco de Bonbello, Leonardus de Palma, Rubaldus de Roço. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a d- corr. *su s* ^b *segue* nullo modo dictum divorcium per me vel alium pro me d *depenato*.

417

1214 febbraio 24, *coram domo Symonis Barlarie*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto in acomedazione da Simone Barlaria, secondo le volontà testamentarie del padre Baiamonte Barlaria, 300 lire – 100 lire in panni di Stamford e 200 in tari d'oro – per commerciare in Sicilia.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno. Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 448.
E d i z i o n e: DOEHAERD, n. 317.

Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse in acomedazione a te Symone Barlaria libras CCC denariorum Ianuensium, quarum sunt implicate in

stamfortibus libre C et in auro tarinorum libre CC. Hanc acomendationem porto in Sciciliam vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex quo de portu Ianue exiero, excepto Romania et Tunisi^a. Hanc acomendationem separatim implicare debeo, nulli persone mutuare debeo nisi mercantibus causa mercandi nec in cursum ire possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis debere dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et confiteor quod predictas libras CCC porto^b occasione illarum quas Baiamons^c Barlaria, quondam pater tuus, ordinavit in sua ultima voluntate quod deberem portare. Actum Ianue, coram domo dicti Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione prima, XXIII die februarii, post nonam. Testes Buccutius de Fossato, Obertus Stella et Cunradus Malusfiliaster.

^a excepto-Tunisi *nell'interlinea* ^b porto *nell'interlinea su sunt ille sunt depennato* ^c segue *depennato* quondam

418

1214 febbraio 24, *coram domo Symonis Barlarie*

Simone Barlaria rilascia procura ad Oberto Ferrari di Castello per riscuotere quanto dovutogli da Enrico de Bergagno e Marino per due acomendationes rispettivamente di 115 lire e 11 soldi e di 42 lire e 12 soldi.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo. Per la data v. n. 417.

(f. 184r) Ego^a Symon Barlaria constituo et eligo te Obertum *Ferrarium* [de Castello specialem missum] et procuratorem meum ad accipiendum ea que^b Henricus de Bergagno [habet de meis occasione unius] acomendationis^c librarum CXV et solidorum XI, quam feci dicto Enrico *secundum* quod continetur in carta inde facta per manum Oberti notarii, et accipiendum ea que M[arinus ...]^d habet de meis occasione unius acomendationis librarum XLII et solidorum XII, quam feci dicto Mar[ino] *secundum* [quod] continetur in carta inde facta per manum dicti Oberti notarii, ut predictas acomendationes [et] proficuum earum possis accipere et petere^e sicut egomet possem

et portare quo Deus tibi ministraverit causa mercandi ad quartum proficui vel mitere Ianuam coram idoneis testibus^f et^g, si necesse fuerit, possis agere adversus eos realiter et personaliter et directo sicut ego possem, promittens tibi quod^h *pacta et conventiones* que et quas inde feceris et quicquidⁱ iam dictis Enrico et Marino promiseris *firmum* et ratum habebis et contra non veniam et^j aliquas expensas inde^k feceris, illas tibi reddam et restituam. Actum ipso die, loco, ora *quo et* precedens. Testes Obertus Stella, Ricius Barlaria et Obertus Bardossus.

^a *Segue depennato* Rici ^b ea que *nell'interlinea su* hoc quod *depennato* ^c *segue depennato* quam feci dicto Enrico de B ^d [6] ^e et petere *nell'interlinea* ^f ad quartum-testibus *nell'interlinea* ^g *segue depennato* possis ^h *segue depennato* quicquid michi feceris firmum ⁱ *segue depennato* illi ^j *segue depennato* inde specialem missum expensas ^k inde *nell'interlinea su* occasione dictarum acomendationum *depennato*.

419

1214 febbraio <26>

Ugo de Gremiasca si impegna con Gandolfo de Planello del fu Giovanni Salvatico di Lavagna a non intentare alcuna causa.

Documento interrotto, barrato con due tratti obliqui incrociati. Per la data v. n. 420. Si vedano nn. 405, 406, 420.

Ego Ugo de Gremiasca promitto tibi Gandolfo de Planello, filio quondam Iohannis Salvatici de Lavania, quod de cetero nullam querimoniam faciam vel aliquod placitum movebo adversus te ...

420

1214 febbraio 26, *in fundico Pedicularum*

Ugo de Gremiasca si impegna con Gandolfo de Planello del fu Giovanni Salvatico di Lavagna, a non proseguire nella causa davanti ai consoli civium et foritanorum di Genova per un terreno a Lavagna, in località Platellus.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si vedano nn. 405, 406, 419.

Ego Ugo de Greliasca promitto tibi Gandulfo de Planello, filio quondam Iohannis Salvatici de Lavania, quod de cetero nullam querimoniam faciam vel aliquod placitum movebo adversus te vel heredes tuos per me vel heredes meos occasione terre que est in Lavania, loco ubi dicitur Planellus, de qua terra erat lis inter me et te coram consulibus foritanorum et dicta testium, quos produxi coram dictis consulibus, cassa et irrita et nullius utilitatis esse iubeo, promittens tibi quod in dicta terra nullum dampnum vel gastum faciam vel fieri faciam nec occasione dicte terre in personam tuam nullam ofensionem faciam nec vitam nec membrum illius tibi auferam vel auferri faciam et si scivero aliquem tibi velle ofendere, illud pro posse meo disturbabo et si disturbare non potero, tibi quam scicius potero, notum faciam et si contrafieret per me vel alium pro me, penam librarum XL denariorum Ianuensium tibi stipulanti promitto. Pro pena vero et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, salvo eo et acto inter nos quod si dictam terram habere potero vi vel fructum ipsius terre vi potero habere possim illum habere et tu similiter. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, atendere et observare et contra non venire. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XXVI die februarii^a, circa terciam. Testes Iohannes Parucus macellarius, Opiço^b de Planello, filius quondam Armani Surdi, et Marrufus, frater eius.

^a -eb- corr. ^b segue depennato filius

421

1214 febbraio 26, *sub porticu Raimundi de Volta*

Bonifacio del fu Raimondo della Volta cede al fratello Guglielmo della Volta alcuni terreni con case, vigne ed alberi pro indiviso con lo stesso Guglielmo in Marassi, in località Paverano, in cambio di tutti terreni in Mermi e di 100 lire.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 184r e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 184v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Si vedano nn. 422-425, 456-460.

Ego Bonifatius, filius quondam Raimundi de Volta, permutationis nomine do, cedo et trado tibi Willelmo de Volta, fratri meo, medietatem totius^a orti et domus supraposite^b quam habebam tecum pro indiviso in^c Maraxio, loco ubi dicitur Pavaranus, cui coheret ab uno latere^d via, ab alio latere flumen Falexani, inferius flumen Bisannis, superius terra quondam Rainaldi Spaciani. Item do, cedo et trado tibi locum unum cum domo, vinea et arboribus quem habebam tecum pro indiviso loco ubi dicitur Pavaranus^e, cui coheret a duobus lateribus via, superius via et *ter[ra]* Sancti Iohannis de Pavarano, inferius terra Sancti Andree de Porta. Item^f do, cedo et *trado* [tibi/ (f. 184v) peciam unam terre quam habebam] pro indiviso tecum in Pavarano, que terra fuit quondam Bonifatii *de* Rodoano, cui coheret ab uno latere^g flumen Falexani^h, ab alio [latere] *terra* Maurini de Platealongaⁱ, inferius via. Predicatas terras cum domibus supraposi[tis] et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus^j *suis* et quicquid in Pavarano et eius pertinentiis^k permutationis nomine do, cedo et trado tibi, nichil inde in me retento, ut possis exinde facere quicquid volueris tu et heredes tui et cui eas habere statueris^l iure proprietario et omni iure. Quas *terras* non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promitto *per me* et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicte terre valent vel *pro* tempore valuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis *omnia* bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et pro hiis terris confiteor quod dedistis^m michiⁿ permutationis nomine^o totas terras quas habebas in Melmi et eius pertinentiis et libras C denariorum Ianuensium secundum quod continetur in carta^p inde facta per manum Petri Rufi notarii¹. De quibus libris C voco me bene *quietum* et^q iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis^r, quod totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et contra non venire. Actum Ianue, sub porticu Raimundi de Volta. MCCXIII, inditione prima, XXVI die februarii, parum post nonam. Testes Obertus de Volta, Nicola de Volta, Raimundus de Volta, Ido Mallonus et Rufinus Astensis iudex.

^a *Segue depennato* terre et ^b et domus supraposite *nell'interlinea* ^c in *ripetuto* ^d *segue depennato* via ab ^e -v- *corr. su r* ^f *segue depennato* pe ^g *segue depennato* sub ^h *segue depennato* inf ⁱ *nel n. 457* Maurini de Rodoano ^j *segue depennato* et cum omnibus suis pertinen[tis] ^k *suis* et-pertinentiis *nell'interlinea* ^l et cui-statueris *nell'interlinea* ^m -tis *corr.* ⁿ michi *nell'interlinea* ^o nomine *ripetuto* ^p in carta *ripetuto* ^q De quibus-quietum *nell'interlinea* ^r tactis-evangeliiis *nell'interlinea*.

¹ N. 422.

1214 febbraio 26, *sub porticu Raimundi de Volta*

Guglielmo della Volta del fu Raimondo della Volta cede al fratello Bonifacio tutti i terreni con case, vigne ed alberi pro indiviso con lo stesso Bonifacio e con l'altro fratello Nicola in Mermi, in diverse località specificatamente indicate, e 100 lire in cambio di tutti i terreni in Marassi, in località Paverano.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 185r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Per la data v. n. 421. Si vedano nn. 421, 423-425, 456-460.

Ego Willelmus de Volta, filius quondam Raimundi de Volta, permutationis nomine do, cedo et trado tibi^a Bonifatio, fratri meo^b, infrascriptas terras quas habebam^c in Melmi et eius pertinentiis^d: in primis locum unum, qui est in pertinentiis Melmi, loco ubi dicitur Faxetus, quem^e locum tenebat Vivianus pro me; item locum unum, qui est in eodem loco ubi dicitur Faxetus, quem locum tenebat pro me Iohannes de Caprili; item terciam partem loci unius cum turre supraposita, qui est in Melmi, quem locum et turrim habebam pro indiviso tecum et cum Nicola, fratre meo; item terciam partem unius loci, qui est loco ubi dicitur Lisca, quem habebam pro indiviso tecum et cum dicto Nicola, fratre meo; item^f terciam parte<m> unius loci, qui est loco ubi dicitur Plana, quam habebam pro indiviso tecum et cum dicto Nicola; item terciam partem unius loci, qui^g est loco ubi dicitur Faxetus, quem habebam pro indiviso tecum et cum dicto Nicola. Predictas itaque terras cum domibus, vineis et arboribus et cum omnibus suprapositis et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus [suis] et quicquid in Melmi et eius pertinentiis visus sum habere vel pro me poterit inveniri et libras C denariorum Ianuensium^h do, cedo et trado tibi permutationis nomine, nichil in Melmi et eius pertinentiis in me retento, ut possis exindeⁱ facere quicquid volue<ri>s tu et heredes tui et cui dictas terras habere statueris iure proprietario et omni iure. Quas terras non inpedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicte terre valent vel pro tempore^j meliorate fuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus *observandis* omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi/ (f. 185r) inde tradidisse confiteor et pro hiis terris confiteor [quod dedistis ...]^k michi permutationis nomine^l omnes terras quas habebas in *Maraxio* [et Pavarano] et eorum pertinentiis secundum quod continetur in carta in-

de facta per *manum* [Petri Rufi notarii] ¹. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, atten[dere, obser]vare et conplere et in nullo contravenire, faciens hec consilio ^m Oberti de Volta et N[icole] de Volta, fratrum meorum, et confiteor me maiorem esse annis XX ⁿ. Actum Ianue, sub porticu Raimundi de Volta, ipso [die, loco, ora et] testibus quo et precedens.

^a tibi ripetuto nell'interlinea ^b tibi-meo nell'interlinea ^c segue depennato comunes pro indiviso tecum ^d in Melmi-pertinentiis nell'interlinea ^e segue depennato ten ^f segue depennato locum ^g segue depennato est F est in Fa ^h libras-Ianuensium nell'interlinea ⁱ ex-corr. ^j segue depennato val ^k [21] ^l segue depennato te ^m segue depennato Ran ⁿ et confiteor-XX nell'interlinea.

423

1214 febbraio 26, in domo Raimundi de Volta

Guglielmo della Volta del fu Raimondo della Volta dichiara di dovere al fratello Bonifacio 100 lire per la permuta di cui al n. 421, impegnandosi a saldare il debito entro un anno a partire dal primo settembre.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si vedano nn. 421, 422, 424, 425, 456-460.

Ego Willelmus de Volta, filius quondam Raimundi de Volta, confiteor me debere *dare tibi* Bonifatio, fratri meo, libras centum denariorum Ianuensium^a pro equamento terre de Pavarano quem michi permutationis nomine dedisti. Predictas libras C promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum a proximis kalendis^b septembris usque ad unum annum^c, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de dictis libris C in carta permutationis quam michi fecisti¹. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis^d, ut supra dictum est attendere et conplere et contra non venire nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi^e concessa remanserit, quod si

¹ N. 421.

iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integra<m> totius debiti solutionem^f, faciens hec consilio Oberti de Volta et Nicole de Volta, fratrum meorum, et confiteor me maiorem esse annis XX^g. Actum Ianue, in domo Raimundi de Volta. MCCXIII, inditione prima, XXVI die februarii, circa vespervas. Testes Raimundus de Volta, Cunradus, filius quondam Fulconis de Castello, Iohannes quondam Idonis Malloni, et Ido, filius Ansaldi Malloni.

^a *Segue depennato* que restant tibi ad solvendum de equamento permutationis terrarum quem inter nos fe et quas tibi dare debeo ^b *segue depennato* ap ^c *segue depennato* non obstante i ^d *segue depennato* predictas ^e *segue depennato* vel meo certo misso ^f *segue depennato* et hec ^g et confiteor-XX *nell'interlinea*.

424

1214 febbraio 26, in domo Raimundi de Volta

Guglielmo della Volta del fu Raimondo della Volta vende al fratello Bonifacio la sesta parte di un mulino sul fiume Bisagno pro indiviso con lo stesso Bonifacio e con l'altro fratello Nicola, in località Terpi, al prezzo di 60 lire.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 185v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Si vedano nn. 421-423, 425, 456-460.

Ego Willelmus de Volta, filius quondam Raimundi de Volta, confiteor me accepisse a te Bonifatio, fratre meo, libras LX denariorum Ianuensium, finito precio pro sexta parte unius molendini quem visus sum habere in flumine Bisannis, loco ubi dicitur Terpi, et quem molendinum habebam pro indiviso tecum et cum Nicola, fratre meo, cui molendino coheret ab omni parte terra Raimundi de Volta, consanguinei nostri. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi sextam partem dicti molendini cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, pura donatione tibi do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem^a hanc secundum quod valuerit vel me-

liorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Iuro insuper^b, tactis sacrosanctis evangeliiis, totum ut supra dictum est attendere, observare *et complere* / (f. 185v) [et in nullo contravenire], faciens hec consilio Oberti de Volta et Nicole de Volta, fratrum [meorum], *et confiteor* me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in domo Raimun[di de] Volta. MCCXIII, inditione prima, XXVI die februarii, circa vespervas. Testes [Raimundus] *de Volta*, Cunradus, filius quondam Fulconis de Castello, Iohannes^c, filius quondam Idonis Malloni, et Ido, filius Ansaldi Malloni.

^a v- corr. *su p* ^b *insuper ripetuto* ^c *segue depennato Mallo*

425

1214 febbraio 26, *in domo Raimundi de Volta*

Guglielmo della Volta del fu Raimondo della Volta vende al fratello Nicola della Volta la sesta parte di un mulino sul fiume Bisagno pro indiviso con lo stesso Nicola e con l'altro fratello Bonifacio, in località Terpi, al prezzo di 60 lire.

Per la data v. n. 424. Si vedano nn. 421-424, 456-460, 480-482.

N(icole)

Ego Willelmus de Volta, filius quondam Raimundi de Volta, confiteor me accepisse a te Nicola de Volta, fratre meo, libras LX denariorum Ianuensium, finito precio pro sexta parte unius molendini quem visus sum habere in flumine Bisannis, loco ubi dicitur Terpi, et cui coheret ab omni parte terra Raimundi de Volta, consanguinei mei et quem molendinum habebam pro indiviso tecum^a. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi sextam partem dicti molendini cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressu et exitu facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorigare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione om-

nia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii, faciens hec^b. Et iuro insuper, tactis sacrosanctis evangelis, totum ut supra dictum est attendere, observare et complere et in nullo contravenire per me vel heredes meos, faciens hec consilio Oberti de Volta et Raimundi^d de Volta, fratrum meorum^b, et confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, ipso die, loco et ora et testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato et cum* ^b *così* ^c *Raimundi nell'interlinea su Nicole depennato.*

426

1214 febbraio 27, *in fundico Pedcularum*

Giovanni, figlio di Bongiovanni de Repia, si impegna a pagare a Litulfo di Lavagna 7 lire entro il primo gennaio in relazione a quanto frumento dichiara di aver acquistato da quest'ultimo. Giovanni Narasacus di Chiavari si costituisce fideiussore.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 186r con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, «debet denarios VI».

Ego Iohannes, filius Boniiohannis de Repia, confiteor me emisse et accepisse a te Litulfo de Lavania tantum frumentum, abrenuntians exceptioni non accepti frumenti, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas ianuarii libras VII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli et expensas quas inde facere restituere^a tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis^b omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis et cetera^c. Insuper ego Iohannes Narasacus de Clavari constituo me tibi Litulfo proprium et principalem debitorem et solutorem de predictis libris VII ad dictum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris / (f. 186r) auctoritate tua et sine decr[eto] consulum et duplum tibi facere exstimare et exstima]tum possidere sine mea omniumque [pro me contradictione, abrenuntians iuri quo cautum est] principalem debitorem primo conveniri et omni demum [iuri et actioni quibus] me possem adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum.

[MCCXIII, inditione] prima, XXVII die februarii, parum post terciam. Testes Raimundus pellipa[rius de Pla]tealunga et Vassallus de Sancto Georgio.

^a et expensas-restituere *nell'interlinea* ^b predictis-observandis *nell'interlinea* ^c Iuro-cetera *nell'interlinea*.

427

1214 febbraio 27, in domo Willelmi çocolarii

Sibilia si impegna nei confronti del marito Bernardo canevarius a disporre della propria dote e relativo antefatto, del valore complessivo di 40 lire, solo con il suo consenso, ad eccezione di 40 soldi che potrà lasciare in legato pro anima.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

Ego Sibilia promitto tibi Bernardo canevario, viro meo, quod de dote mea nec de *antifacto* meo nulli persone aliquid dabo^a nec iudicabo seu^b ullo modo legabo nisi voluntate et *licentia* tui et confiteor me habere inter dotem et antifactum libras XL denariorum Ianuensium secundum quod continetur *in* carta inde facta per manum Arnaldi notarii, promittens quod si prior te obiero, dimittam^c tibi vel cui tibi placuerit dotem meam in tua voluntate, exceptis solidis XL quos pro anima mea possim iudicare si dicta conditio advenerit. Predicta iuro, tactis sacrosanctis evangeliiis, attendere et complere et nullo modo contravenire, faciens hec consilio Rubaldi de Savignono et Willelmi çocolarii, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in domo dicti Willelmi çocolarii. MCCXIII, inditione prima, XXVII die februarii, circa nonam. Testes Dominicus Barrilarius, Rollandus Botarius de Levanto et predicti consiliatores.

^a -o *corr. su a* ^b seu *nell'interlinea su sine depennato*.

1214 febbraio 28, *in Palaçolio, in domo Sibilie, sororis quondam Marini Malegronde*

Guglielmo batifolium rilascia quietanza a Stefano de Alesto, rappresentato da Raimondo Pietro di Marsiglia, di 4 lire.

Barrato con un tratto obliquo. Si veda n. 429.

Ego Willelmus batifolium confiteor me accepisse a te Raimundo Petro de Marsilia libras IIII^{or} denariorum Ianuensium, quas Stephanus de Alesto michi dare debebat secundum quod in carta inde facta per manum magistri Raimundi notarii continetur. Quam cartam amisisse confiteor et quam cartam cassam et vacuum et nullius utilitatis esse iubeo et de predictis libris IIII^{or} me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi quod de predictis libris IIII^{or} vel earum occasione de cetero adversus dictum Stephanum vel eius bona nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi, stipulanti nomine dicti Stephani, promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto Stephano^a pignori obliquo. Actum Ianue, in Palaçolio, in domo Sibilie, sororis quondam Marini Malegronde. MCCXIII, inditione prima, extremo die februarii, inter primam et terciam. Testes Willelmus Bernardus, Iohannes Bonardus et Willelmus de Conchis.

^a et dicto Stephano *nell'interlinea*.

1214 febbraio 28, *in Palaçolio, in domo Sibilie, sororis quondam Marini Malegronde*

Raimondo Pietro di Marsiglia, in qualità di fideiussore di Stefano de Alesto, si impegna a pagare a Guglielmo batifolium 26 soldi a saldo delle 4 lire di cui al n. 428 entro il primo maggio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. n. 428.

Ego Raimundus Petrus de Marsilia confiteor me debere dare tibi Willelmo batifolie solidos XXVI denariorum Ianuensium, qui restant ad solvendum de libris IIII^{or} quas Stephanus de Alesto tibi dare debebat et de quibus libris IIII ego Raimundus Petrus constitui me tibi Willelmo proprium et principalem debitorem et solutorem si dictus Stephanus tibi eas non solverit secundum quod^a in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur¹ quam cartam tibi tradidisse confiteor. Predictos solidos XXVI promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii vel antea si ante dictum terminum Ianuam rediero, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod^b fuisti confessus predictas libras IIII accepisse a me et quod vocasti te inde quietum et solutum, abrenuntiando exceptioni non numerate pecunie secundum quod continetur in carta per manum Petri Rufi notarii¹. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die et loco, circa^c terciam. Testes Pignolus, filius Ugonis de Fi[na]rio, Willelmus Bernardus, Iohannes Bonardus et Willelmus de Conchis.

^a Segue depennato continetur ^b segue depennato vocasti ^c circa nell'interlinea su parum p depennato.

430

1214 marzo 1, in ecclesia Sancti Laurentii

Folco Spezzaquila vende a Guglielmo Embriaco del fu Ugo Embriaco la terza parte di una statio in Genova, in Canneto, al prezzo di 120 lire come da sentenza.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 186v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 431.

(f. 186v) [Ego Fulco Speçaquila tibi Willelmo Embriaco, filio quondam] Ugonis Embriaci, vendo, cedo et trado [stationem et istius tercie partis pro indiviso eiusdem stationis], quam michi laudata fuit^a et extimata contra te et fratrem [tuum Embriachinum] occasione cuiusdam fideiussionis et cessionis michi facte a Guidone Spinola, creditore [...]ni^b Grundi, cui successisti cum dicto fratre tuo Embriachino, et

¹ N. 428.

que tota statio posita est in Ianua, [in Canneto, et] fuit quondam dicti Ugonis et Willelmi et Oberti fratrum, cui coheret ante et ab uno latere via p(ublica), ab alio latere stacio Thome Venti, retro domus Pascalis Marçoni, finito precio librarum CXX, quas inde a te accepisse confiteor et de quibus omnibus me bene quietum et solutum voco, renuncians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii quod venditor possit agere ad supplementum precii vel ad rei restitutionem. Pro supradicto itaque precio portionem prefatam dicte stationis tibi vendo et trado in integrum cum omni suo iure et comodo, ingressu et exitu omnibusque demum pertinentiis suis, nichil inde in me retento, ad faciendum exinde quicquid volueris sine omni mea omniumque pro me contradictione. Quam terciam partem [st]ationis de cetero non impedire neque subtrahere set ab omni facto meo et ab omni meo creditore presenti et futuro meorumque successorum et a dicto Guidone Spinola et heredibus et successoribus eius legitime defendere et auctorizare promitto. Et dictam venditionem ego dictus Fulco facio quoniam occasione dicte cessionis et fideiussionis prefatam terciam portionem stationis pro pena dupli que fuit libre CCXL contra te et dictum fratrem tuum fuit michi laudata et exstimata ut supra legitur. Unde volens remittere ipsam penam et tantum habere sortem, ideo pro dicta sorte tantum feci tibi dictam venditionem. Pro dicta quoque evictione et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium de prefata tercia parte stationis tibi confiteor corporaliter tradidisse. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. MCCXIII, inditione prima, primo die martii, circa terciam. Testes Obertus Castanea, Honoratus Bolletus, Nicola de Giusulfo, Obertus Stella et Willelmus Buccutius.

^a fuit nell'interlinea ^b [9].

431

1214 marzo 1, in ecclesia Sancti Laurentii

Guglielmo Embriaco del fu Ugo Embriaco conferma a Simone Barlaria la vendita della terza parte di una statio in Genova, in Canneto, acquistata da Folco Spezzaquila (v. n. 430), al prezzo di 120 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Willelmus Embriacus, filius quondam Ugonis Embriaci, confirmo tibi Symoni Barlarie venditionem quam tibi feceram stationis posite in Canneto, et maxime istius tercie partis pro indiviso eiusdem stationem, quam extimatam et laudatam habebat Fulco Speçaquila et quam ab ipso emi postquam tibi vendideram, et cedo et trado tibi omnia iura, rationes et actiones quas pro dicta emptione habeo vel habere possem contra dictum Fulconem reales et personales, utiles et directas precio librarum CXX, que sunt de illis libris DC pro quibus vendidi totam stationem prefatam et que tantum michi remanserant ad solvendum, eo modo quod deiceps valeas agere et experiri et te defendere contra omnem personam quemadmodum ego possem si non cessissem et dictam stationem possiderem. Dominium et possessionem tibi inde confiteor tradidisse et ipsam venditionem maxime dictam terciam partem que fuit laudata ipsi Fuconi tibi habere concedo, firmis et ratis manentibus omnibus securitatibus a me tibi factis de venditione dicte totius stationis ut continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii¹. Predicta omnia rata et firma tibi promitto habere, tenere et observare et ullo tempore contra non venire, alioquin penam dupli de quanto contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et insuper dictum instrumentum quod michi fecit dictus Fulco de venditione ipsius tercie partis prefate stationis ad tui defensionem et securitatem trado. Actum Ianue, in ecclesia Sancti Laurentii. MCCXIII, inditione prima, primo die martii, circa terciam. Testes Obertus Castanea, Honoratus Bolletus, Nicola de Guisulfo, Obertus Stella et Willelmus Buccutius.

432

1214 marzo 1, *coram domo quondam Iohannis Straler[ie]*

Giulietta, madre di Amico Straleria, dichiara di aver ricevuto alcune lettere da Corvaria

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 187r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

¹ N. 430.

(f. 187r) Ego Iuleta, mater Amici Stralerie, conf[iteor ...]^a literas a Corvaria, in quibus continetur^b quod dictus Amicus deb[et ...]^c deprecando me ut de predictis libris VIII et solidis VII facerem tibi cartam [sicut ...]^d confiteor et dictas literas habere confiteor. Actum Ianue, coram domo quondam Iohannis Stralerie. [MCCXIII], inditione prima, primo die^e martii, circa vespas. Testes Iohannes de Volta^f, Bertramis Ebriacus [et] Philipus [...] ^g.

^a [31] ^b corr. su continebatur con tur nell'interlinea e batur depennato ^c [21] ^d [13]
^e depennato segue f ^f de Volta nell'interlinea ^g [6].

433

<1214 marzo 1-2>

Raimondo de Besso dichiara di aver ricevuto da Ansaldo de Florençana 10 soldi.

Documento interrotto, barrato con un tratto ondulato. Per la data v. nn. 432, 434. Si veda n. 436.

Sauri

Ego Raimundus de Besso confiteor me accepisse a te Ansaldo de Florençana solidos X denariorum [Ianuensium] ...

434

1214 marzo 2, in domo Willelmi barberii de Sancto Donato

Anselmo magister di San Donato dichiara di dovere a Riccardo Bergognono 40 soldi a saldo di una acomendatio di 3 lire, impegnandosi a pagare entro il 19 giugno.

Ampia lacerazione lungo il margine esterno con perdita di testo, recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Anselmus magister de Sancto Donato confiteor me debere dare tibi Ricardo Bergognono solidos XL denariorum Ianuensium, qui restant tibi ad solvendum de libris III quas accepi a te in acomendatione secundum quod continebatur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii, quam cartam a te recuperasse *confiteor*. Predictos solidos XL promitto solve<re> tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum dies XVIII^a intrante proximo mense iunii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod reddidisti michi predictam cartam librarum trium. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus *malueris* auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine mea omniumque pro me contradictione. Actum Ianue, in domo Willelmi barberii de Sancto Donato. MCCXIII, inditione prima, secundo die martii, circa nonam. Testes Çenoardus de Predono, Willelmus de Costola de Varisio et Sigembaldus de Serrino.

^a *Segue depennato tres*

435

1214 marzo 2, *in domo Willelmi <barberii de Sancto Donato>*

Guglielmo barberius di San Donato dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis da Riccardo Bergognono 20 soldi, impegnandosi a restituirli entro il primo giugno.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Willelmus barberius de Sancto Donato confiteor me accepisse mutuo gratis a te Ricardo Bergognono solidos XX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Predictos solidos XX promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas iunii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus *malueris* auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine mea omniumque pro me contradictione. Actum Ianue, in domo dicti Willelmi. MCCXIII, inditione prima, secundo die martii, circa nonam. Testes Çenoardus de Predono, Willelmus de Costola de Varisio et Sigembaldus de Serrino.

1214 marzo 3, *in fundico Pedicularum*

Raimondo de Besso vende a Ansaldo de Florençana alcuni terreni nella pieve di Bargagli, in diverse località specificatamente indicate, al prezzo di 10 soldi.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 187r e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 187v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento « debet solidos II ». Si veda n. 433.

Sauri

Ego Ego Raimundus de Besso confiteor me accepisse a te Ansaldo de Florençana solidos X denariorum Ianuensium, finito precio pro huius peciis terre infrascriptis, quas visus sum habere in plebeio Bargagii: in primis medietatem unius pecie terre que est in Arçilagia, loco ubi dicitur Tavernola, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere terra Willelmi de Aquafrigida de Florençana, superius via, inferius terra Iohannis de Benedicto de Tiverasca; item quintam partem unius pecie terre que est in Tavernola, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere terra Willelmi de Aquafrigida, superius terra Iohannis de Benedicto de Tiverasca, inferius terra Iacobi de Robore et consortium; item medietatem unius pecie terre quam habebam pro indiviso cum Cavaruncis subtus Taçolum, loco ubi dicitur Laçaredus, cui coheret ab uno latere terra Oberti de Benedicto et Iohannis, fratris sui, ab alio latere et superius costa, inferius terra Marchisii de Domonova de Boiasco; item medietatem unius pecie *ter[re]* que est subtus Taçolum, loco ubi dicitur Binelle, et quam habebam pro indiviso cum Cavaruncis, cui / (f. 187v) [coheret ab uno latere ..., ab alio latere terr]a^a Iacobi de Robore et consortium^b, inferius [...; item medietatem]^c unius pecie terre subtus Taçolum, loco ubi dicitur^d Binelle, [quam habebam pro indiviso] cum Cavaruncis, cui coheret ab uno latere fossatus, ab alio latere [via et] *superius* terra Baldi de Cortino, inferius terra Rubaldi de Podio, fratris tui; item *medietatem* unius pecie terre que est subtus Taçolum ad insulam molendini de Taçolo, quam habebam pro indiviso cum Cavaruncis, cui coheret ab uno latere via, ab alio latere et superius et inferius^e terra heredum quondam Marini de Tiverasca; item totum hoc quod habeo in pecia una terre que est in Borçolasco. Pro supradicto itaque precio vendo tibi predictas portiones in dictis peciis terre cum omni suo iure et comodo facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et he-

redes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, tercio die martii, circa terciam. Testes Rodoanus de Mari Saurinus, Obertus Malleus de Boiasco et Rubaldus de Tolaria.

^a [8] ^b segue depennato superius ^c [5/6] ^d segue depennato Borçolascus ^e et superius et inferius nell'interlinea.

437

1214 marzo 3, in fundico Pedicularum

Raimondo de Besso vende a Rubaldo de Tolaria l'ottava parte di tre terreni nella pieve di Bargagli subtus Taçolellum, nelle località Planis Salvatico, Plaçusmalus e Pertusius, e quanto possiede in Bancollis al prezzo di 10 soldi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Raimundus de Besso confiteor me accepisse a te Rubaldo de Tolaria solidos X denariorum Ianuensium, finito precio pro octava parte trium peciarum terre, quas visus sum habere in plebeio Bargagii subtus Taçolellum, quarum una est loco ubi dicitur Planis Salvatico, cui coheret ab uno latere terra tui emptoris et consortium tuorum, ab alio latere terra Plecagne de Marciano et consortium^a, superius terra Iohannis Mibigii, inferius fossatus Lavanie; alia est loco ubi dicitur Plaçusmalus, cui coheret a duobus^b lateribus^c terra Dondi de Taçolello^d, superius costa, inferius fossatus; alia est loco ubi dicitur Pertusius, cui coheret a^e duobus lateribus terra tui emptoris et consortium tuorum, superius terra Dondi de Taçolo et consortium suorum, inferius fossatus Lavanie. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi octavam partem dictarum trium peciarum terre et quicquid habet in Bancollis^f cum omni suo iure et comodo facere exinde quicquid volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto per me et heredes meos, quod si facere non potero vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesiero, tunc sub pena dupli promitto tibi stipulanti

venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco. Actum ipso die, loco et ora quo et precedens. Testes Rodoanus de Mari Saurinus et Ansaldus de Podio de Florençana et Willelmus spaderius de Modolanico.

^a et consortum *nell'interlinea* ^b a duobus *nell'interlinea su* ab uno *depennato* ^c *corr. su* latere
^d *segue depennato* b alio ^e *segue depennato* ab u ^f et quicquid-Bancollis *nell'interlinea*.

438

1214 marzo 3, *in fundico Pedicularum*

Giuliano de Salino dichiara di dovere a Baiamonte del fu Giovanni molinarius de Maçolanego 3 lire, impegnandosi a pagare entro un anno e a dare in pegno la quarta parte di un castagneto nella pieve di Sant'Olcese.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 188r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 188r) Ego Iulianus de Salino, filius quondam Petri G[...], confiteor me accepisse^a a te Baiamonte, filio quondam Iohannis molinarii de Maçol[anego, abre]nuntians exceptioni non numerate pecunie, quas promitto solvere tibi solidos [...], unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me^b vel meum missum usque ad unum annum proximum, alioquin penam dupli tibi *stipulanti* [promitto. Et] pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et *specialiter* [obligo] tibi pignori quartam partem^c pecie unius^d terre de castaneto que est in plebeio Sancti Ursisini, loco ubi dicitur S[...]mendiana^e, cui coheret ab uno latere terra Willelmi Aldonis, ab alio latere terra Rollandi et [terra] Alberti Bastardi, superius terra Fulconis de Molaçana, inferius fossatus^f, *ita quod* habeas meo dono fructum dicte terre, non computando ipsum fructum in solutione *dictarum* librarum trium, et si ad dictum terminum predictas libras III ut supra non solvero, possis intrare in *bonis* meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum vel potestatis et *duplum tibi* facere exstimare et exstimatum possidere sine mea omniumque pro me contradictione. *Actum* Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII §, inditione prima,

tercio die martii, circa *terciam*. Testes Iohannes Parucus macellato<r>, Willelmus Crivellus de Salino^h et Willelmus Rubeus de Salino.

^a [20] ^b [4/5] ^c quartam partem *nell'interlinea* ^d *corr. su* pecia una ^e [7] ^f *segue*
depenato quartam p cuius ^g *segue depennato* MCC ^h *segue depennato* de Sancto Ursisino

439

1214 marzo 3, *in fundico Pedicularum*

Ogerio calegarius de Porta rilascia quietanza a Giovanni del fu Guglielmo Cavatorta di Bavari di 20 lire dovute dallo stesso Giovanni insieme con la madre Anna e il fratello Rubaldo; contestualmente annulla la sentenza che comminava agli stessi una penale di 3 lire.

In calce al documento « non ». Per la data v. n. 438.

Ego Ogerius calegarius de Porta confiteor tibi Iohanni, filio quondam Willelmi Cavaturte de Bavali, bene quietum et solutum esse de libris XX, quas Anna, mater tua, et Rubaldus, frater tuus, et tu Iohannes michi dare debebatis secundum quod continebatur in carta inde facta per manum Oberti notarii. Quam cartam tibi^a tradidisse confiteor et de predictis libris XX me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, et laudem unam quam habebam adversus vos de libris III nomine pene^b irritum et vacuum et nullius utilitatis esse iubeo, promittens tibi quod de predictis libris XX vel earum occasione vel occasione dicte laudis de cetero adversus te vel dictam matrem tuam vel dictum fratrem tuum vel adversus heredes tuos^c vel heredes vestros nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fiet tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora. Testes Iohannes de Volta, Marchisius de Besso et Raimundus Gallardus de Nervio.

^a *Segue depennato* indasan ^b *segue depennato* il ^c *nel testo* vestros

1214 marzo 3, *in fundico Pedicularum*

Aimelina, moglie di Ogerio Pedicola, rilascia quietanza a Raimondo Gallardo di Nervi di 3 lire e 5 soldi, metà del prezzo dovuto dallo stesso Rubaldo e da Nervascus de Petra Maiori per l'acquisto di una terra.

Ego Aimelina, uxor Ogerii Pedicule, confiteor me accepisse a te Raimundo Gallardo de Nervio libras III et solidos V denariorum Ianuensium^a pro medietate librarum VI½ denariorum Ianuensium, quas^b tu et Nervascus de Petra Maiori michi dare debatis et que restabant michi ad solvendum de precio terre quam vobis vendidi secundum quod continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii. De predictis libris III et solidis V voco me bene quietum et solutum, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, promittens tibi^c quod de predictis libris III et solidis V vel earum occasione de cetero adversus te vel heredes tuos seu bona tua nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians Vellaiano et cetera, faciens hec consilio propinquorum meorum^d Guidonis Sardene et Iohannis de Volta. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, tercio die martii, parum post terciam. Testes Willelmus Malufisliaster et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* quas michi dar ^b *segue depennato* michi ^c *segue depennato* quicquid
^d abrenuntians-meorum *nell'interlinea su* Actum Ianue, in fundico Pedicularum *M depennato*.

1214 marzo 4, *in fundico Pedicularum*

Dolce si accorda con Verde, figlia di Antola, per l'apprendistato di 5 anni della figlia Lombardeta de arte tua.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 188v con perdita di testo.

(f. 188v) [Ego Dulcis ...]^a do tibi Viridi, filie Antole, ad tenendum Lombardetam, filiam [meam, usque] ad annos quinque causa adiscendi de arte tua, promittens^b quod dabo tibi annua[tim] solidos XX denariorum Ianuensium et dicte filie meę dabo victum et vestitum et si dicta filia mea tibi aliquod dampnum fecerit quod probari possit, promitto illud tibi restituere in tua voluntate, alioquin penam dupli de quanto contrafacere[m] tibi stipulanti promitto. Pro^c pena^d et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Viridis promitto tibi Dulci dictam filiam tuam usque ad prefatum terminum prout melius potero docere de arte mea et si contrafacere[m], penam solidorum XX tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, indictione prima, quarto die martii, circa terciam. Testes Iohannes de Volta et Bonavia de Sauro.

^a [8] ^b segue depennato tibi ^c segue depennato sorte et ^d segue depennato omnia

442

1214 marzo 4, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Embrone de Pomario e Mabilia dichiarano di aver ricevuto in mutuo 25 soldi da Giovanni della Volta, impegnandosi a restituire entro Pasqua un capretto e 25 uova, entro Natale una mezzarola di vino non annacquato e entro un anno 20 soldi.

Nel margine esterno, in un riquadro, «Cassa quia debitum solverunt». Barrato con due tratti obliqui incrociati.

Nos Embronus de Pomario et Mabilia iugales confitemur accepisse mutuo a te Iohanne de Volta solidos XXV denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promittimus quisque nostrum in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum Pasca Resurrectionis edum unum et ova XXV et ad proximam Nativitatem Domini meęarola<m> unam vini puri et absque aqua et usque ad unum annum proximum solidos^a XX denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi

intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione. Iuramus insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, totum ut supra dictum est attendere et complere et contra non venire nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui nobis concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum inter- venerit, eo transacto, si terminus vel termini nobis producti fuerint semper ad pro- ductum vel productos tenebimur donec ad integram totius debiti solutionem. Et hec facio^b ego Mabilia auctoritate, iussu et presentia dicti viri mei et consilio Cun- radi de Quarto et Balduini de Quarto, quos michi propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quarto die^c martii, inter ter- ciam et nonam. Testes Oliverius Marçocus, Ricius Barlaria et predicti consiliatores.

^a Segue depennato XXV ^b -o corr. su e ^c segue depennato fe

443

1214 marzo 4, in *fundico Pedicularum*

Guglielmo Rosso della Volta, che agisce anche a nome dei soci della gabella di Voltri, acconsente che Nicola Barbavaria, Guglielmo Manente e soci vendano tutto il sale versando 12 soldi per ogni mina.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 189r con perdita di testo. In calce al documento « non ». Si vedano nn. 396, 397.

Ego Willelmus Rubeus de Volta, nomine meo et nomine sociorum meorum de cabella Vulturis, consentio vobis Nicole Barbevarie et Willelmo Manenti, pro vobis et sociis vestris, ut possitis vendere et vendatis vel vendere faciatis totum sal quod habetis hodie in cabella de Vulture, dando michi pro qualibet mina denarios XII et ita quod non possitis dictum sal vendere absque misso meo, qui tenere debet^a claves dicte cabelle, et quod sal vendi debet sicuti vendetur in cabella Ianue et pro eodem precio, nichil addito nec minuto in ipso precio. Promitto insuper vobis pro me et sociis meis dicte cabelle quod non permittam vendere ullo modo sal in dicta cabella Vulturis nec in toto plebeio^b, excepto in Murtedo^c, donec totum sal quod odie^d in ipsa cabella habetis integre venditum fuerit et si contrafieret^e / (f. 189r) in aliquo de predictis per me vel soc[ios meos vobis vel sociis vestris stipulan]tibus promitto. Et

pro pena et predictis omnibus observa[ndis omnia bona mea habita et habenda tibi] pignori obligo, rato^f manente pacto. Et nos Nicola Barba[varia et Willelmus Manens] promittimus per nos et socios nostros promittimus^g tibi Willelmo Rubeo de Volta, [accipienti] promissionem hanc pro te et sociis tuis, dare tibi denarios XII^h pro qualibet mina totius salis vel [quod v...] ⁱ vendere faciemus in cabella Vulturis et si contrafieret per nos et socios nostros p[enam librarum] centum denariorum Ianuensium tibi ⁱ stipulanti^k promittimus. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quarto die martii, circa nonam. Testes Marinus Dalmacius, Ido, filius Ogerii de Pallo, et Pinardus de Vulture. Huius tenoris duo instrumenta partes fieri iusserunt.

^a -t corr. su s ^b nec-plebeio nell'interlinea ^c excepto-Murtedo nel margine inferiore ^d odie nell'interlinea ^e tra contra e fieret facere depennato ^f -o corr. su is ^g così ^h denarios XII nell'interlinea ⁱ [8] ^j tibi nell'interlinea su vobis depennato ^k corr. su stipulantibus con bus depennato.

444

1214 marzo 5, in fundico Pedicularum

Giacomo pelliparius di Savona dichiara di aver ricevuto in mutuo 14 lire da Bernardo de Alanis e Guglielmo Vassallo, impegnandosi a restituire a Marsiglia entro 15 giorni, sane eunte navi Meliorata, 14 lire e 14 soldi di reali coronati oppure a Narbonne entro 15 giorni dall'arrivo della stessa nave 14 lire di denari di Melqueil.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iacobus pelliparius de Saona confiteor accepisse mutuo a te Bernardo de Alanis et a Willelmo Vassallo libras XIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi et dicto Willelmo Vassallo vel vestro certo misso per me vel meum missum infra quindecim dies^a postquam navis que dicitur Meliorata apud Marsiliam portum fecerit libras XIII et solidos XIII bonorum regalsium coronatorum, sane eunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis^b, et si dicta navi apud Narbonam portum fecerit promitto dare tibi et dicto Willelmo Vassallo vel vestro certo misso infra quindecim dies

postquam dicta navis apud Narbonam portum fecerit libras XIII bonorum Melguriensium, sane eunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti^c promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto Willelmo Vassallo^d pignori obliquo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die martii, inter primam et terciam. Testes Obertus Ismael, Arnaldus de Graneriis, Willelmus Paiola.

^a quindecim dies *nell'interlinea su mensem unum depennato* ^b sane-navis *nell'interlinea* ^c segue *depennato pro te et dicto Willelmo (Willelmo nell'interlinea) Vassallo* ^d et dicto-Vassallo *nell'interlinea*.

445

1214 marzo 5, *in fundico Pedicularum*

Lanfranco del fu Giordano de Figareto cede al patrigno Damiano e alla madre Alda un terreno con casa e due querce nella pieve di Sori, in località Figaretus, in pagamento delle 40 lire della dote della stessa Alda.

In calce al documento « non ».

Ego Lanfrancus, filius quondam Iordani de Figareto, concedo vobis Damiano, vitrico meo, et Alde, matri meae, terram unam cum domo supraposita, que est in plebeo Sauri, loco ubi dicitur Figaretus, cui coheret a duobus lateribus terra Iohannis Balbi de Petrearubea, superius et inferius via. Predictam terram et domum cum omnibus suprapositis et cum omni suo iure, comodo et utilitate et duas quercus, que sunt in capite dicte terre extra casalem, concedo vobis et confiteor quod^a dicta terra et domus fuit tibi Damiano data et tradita in solutione librarum XL pro dotibus dicte matris^b mee Alde. Quam terram et domum et quercus promitto vobis non impedire per me vel heredes meos nec per aliquam personam per me et si quod ius habeo vel habere possem in dicta terra et domo, illud vobis remitto et de predicta terra et domo^c facio vobis finem et refutationem et pactum de non petendo, promittens vobis de predicta terra et domo vel earum occasione de cetero adversus vos vel heredes vestros nullam per me vel meos heredes faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret vobis stipulantibus promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et ha-

benda vobis pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, totum ut supra dictum est firmum et ratum habere et attendere et observare et in nullo contravenire, faciens hec consilio propinquorum meorum Donati Pellarani et Opizonis de Cerredo. Et confiteor me maiorem esse annis XXII^d. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die martii, inter primam et terciam. Testes Ober-tus Ismael et Iohannes de Volta et predicti consiliatores.

^a Segue depennato fue ^b matris nell'interlinea ^c segue depennato vobis ^d Et-XXII nell'in-terlinea.

446

1214 marzo 5, in fundico Pedicularum

Lanfranco del fu Giordano de Figareto dichiara di avere ricevuto in mutuo da [...] 7 lire e di dare in pegno alcuni terreni nella pieve di Sori, in quarterio de Amigave, in diverse località specificatamente indicate. I coniugi Damiano de Rugoleço e Al-da, madre dello stesso Lanfranco, ratificano il pegno.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno di f. 189v e ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 190r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Barrato con un tratto obliquo.

(f. 189v) [Ego Lanfrancus, filius quondam Iorda]ni de Figareto, confiteor me accepisse mutuo [a te ...]olino^a libras VII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate [pecunie, et pro quibus libris] VII trado tibi pignori has terras infrascriptas quas habeo^b [in plebeio] Sauri, in quarterio de Amigave: in primis peciam unam terre que est in Figareto, loco ubi dicitur Casaletus, cui coheret ab uno latere terra Iohannis Balbi de Petrarubia, ab alio latere terra Amigonis de Montano, superius via usque in strata^c per quam boves vadunt^d, inferius terra Iohannis Balbi et Amigonis Montanarii; item medietatem unius pecie roboreti que est loco ubi dicitur Costa, quam habeo pro indiviso cum Iohanne Balbo de Petrarubia, cui coheret a duobus lateribus terra dicti Iohannis Balbi et suorum consortium, superius strata per quam boves vadunt, inferius via; item tres partes unius pecie roboreti que est in Figareto et quam habebam pro indiviso cum dicto Iohanne Balbo, cui coheret a duobus lateribus terra mei Lanfranchi, superius strata, inferius via; item medietatem

unius pecie terre roboreti que est <in> Figareto, quam^e habeo pro indiviso cum Iohanne Balbo et cum Amigone de Montano, cui coheret ab uno latere terra mei, ab alio latere plaçus, superius strata bubum, inferius via; item quartam partem unius pecie roboreti que est loco ubi dicitur Albaredus et quam habeo pro indiviso cum dicto Iohanne Balbo et Donato Pellarano et aliis consortibus, cui coheret ab uno latere strata bubum, ab alio latere et inferius terra Donati Pellarani, superius terra dicti Iohannis Balbi. Predictas terras do tibi nomine pignoris dictarum librarum VII tali modo et conditione quod omnes^f fructus quod de dictis terris processerint habeas meo dono quousque tibi solvero predictas libras VII, non computando ipsos fructus in solutione dictarum librarum VII, et quandocumque solute tibi fuerint dicte libre VII, ideo non minus habeas omnes fructus, qui processerint de dictis terris in anno, quod tibi solute fuerint dicte libre VII immo volo^s quod habeas illos integre et absque mei omniumque pro me contradictione^h. Quas terras promitto tibi ab omni persona legitime defendere et auctorizare quousque predictae libre VII tibi vel tuo certo misso fuerint solute et nullum impedimento tibi in ipsis terris prestare, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo et de predictis terris nomine pignoris possessionem tibi tradidisse confiteor. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangelis, totum ut supra dictum est attendere et observare et in nullo de predictis contravenire, faciens hec consilio propinquorum meorum Donati Pellarani et Iohannis Vetuli de Reco. Et confiteor me maiorem esse annis XXII. Insuper Damianus de Rugoleço et Alda iugales, mater dicti Lanfranci, huic pignorationi seu alienationi et predictis omnibus consentimus et si quod ius habemus vel habere possemus in dictis terris, illud remittimus, abrenuntiantes omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus nos possemus adiuvare. Hec facio ego Alda auctoritate etⁱ iussu et presentia dicti viri mei et consilio Donati Pellarani et Iohannis Vetuli de Reco, quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto / (f. 190r) die martii, inter primam et terciam. Testes Iohannes [de Volta] et predicti consiliatores.

^a [8] ^b habeo *nell'interlinea su* visum sum [habere] *depennato* ^c usque in strata *nell'interlinea*
^d per quam-vadunt *nel sottolinea* ^e *segue depennato* habebam ^f omnes *nell'interlinea* ^s volo
nell'interlinea ^h *segue depennato* promittens tibi ⁱ e- *corr. su i*

1214 marzo 5, *sub porticu Bonifacii quondam Iacobi de Volta*

Sibilla, vedova di Baiamonte <Barlaria>, cede a Simone Barlaria la terza parte dei mulini e la terza parte dei terreni in Premanico, già di suo marito Otto Ferrario, avute in pagamento della sua dote. Oberto Ferrario, figlio della stessa Sibilla, ratifica la cessione e si costituisce fideiussore.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 190r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Ego Sybilia, uxor quondam Baiamontis, patris quondam tui Symonis Barlarie, confit[eor ... Baiamonti]^a, patri tuo, terciam parte pro indiviso cuiusdam molendini positi in pertinentiis Strup[e; ...]^b molendinus de Ferrigia cum omnibus pertinentiis ipsius terciæ partis^c pertinentibus; item medieta[tem ...]^d partem molendini de Pica-rello; item terciam partem pro indiviso omnium terrarum et rerum quas Otto Fer[rarius], quondam vir meus, habebat in Primanico et eius pertinentiis. Qui molendini et terre fuerunt michi Sibilie exstimate^f et tradite in solutione dotium mearum secundum quod continetur in laude inde facta per manum *Willelmi* Cassinensis notarii et^g quam terciam partem dictarum terrarum tu^f habes, tenes et possides cum aliis duabus partibus, que tibi aliunde pervenerunt. Dictas portiones molendinorum cum suis pertinentiis et terciam parte dictarum terrarum et rerum de Primanico, que michi date et laudate fuerunt prout in dicta laude continetur, promittam te et heredes tuos aut cui dederis vel habere statueris quiete et libere tenere et possidere et ab omni homine legitime defendere et auctorizare, quod promitto^h per me et heredes meos. Et predicta omniaⁱ firmaⁱ et rata habeo et observabo, alioquin penam dupli de quanto contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo, abrenuntians Vellaiano et iuri ypotecarum et omni demum iuri et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvere. Faciens hec consilio propinquorum meorum Bonifatii quondam Iacobi de Volta, fratris mei, et Fulconis^k, filii quondam Fulconis de Castello. Insuper ego Obertus Ferrarius, filius dicte Sibilie, promitto tibi Symoni Barlarie predicta omnia ut supra legitur ab omni homine legitime defendere et auctorizare per me et heredes meos^l et nullum impedimentum tibi in ipsis molendinis et terris prestare et inde me tibi et tuis successoribus^m proprium et principalem defensorem constituo, alioquin penam dupli de quanto contrafactum fuerit tibi stipulanti promitto. Et pro pena et predictis omnibus

observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians iuri quo cautum est principalem primo conveniri et abrenuntians omni iuri et auxilio legum quibus me possem adiuvare. Actum Ianue, sub porticu Bonifatii quondam Iacobi de Volta. MCCXIII, inditione prima, quinto die martii, circaⁿ terciam. Testes Obertus Stella, Willelmus Buccutius, Obertus Bardossus et predicti consiliatores.

^a [8/9] ^b [15] ^c -is corr. *su* parte ^d [14] ^e e- corr. ^f *segue depennato* quas terra
^g *segue depennato* habe ^h quod promitto *nell'interlinea* ⁱ predicta omnia *nell'interlinea su* totum
ut supra dictum est *depennato* ^j -a corr. *su* um ^k *segue depennato* Rata ^l per me-meos *nell'interlinea*
^m et tuis successoribus *nell'interlinea* ⁿ circa *nell'interlinea su* inter (*non depennato*)
primam et *depennato*.

448

1214 marzo 5, *sub porticu Bonifacii quondam Iacobi de Volta*

Simone Barlaria annulla tutti i contratti con Oberto Ferrari di Castello, ad eccezione dell'acomendatio di cui al n. 417.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Symon Barlaria casso et evacuo omnes cartas^a que facte fuerunt inter me et te Obertum Ferrarium^b de Castello ab hinc retro occasione alicuius acomendationis^c, excepto carta^d acomendationis librarum CCC, quas modo portas in Sciliam implicatas in stamfortibus et auro secundum quod in^e carta ipsius acomendationis^f facta per manum Petri Rufi notarii¹ continetur. Omnes alias cartas si quas habeo contra te occasione alicuius acomendationis, excepta dicta carta, casso et evacuo et nullius utilitatis esse iubeo. Actum Ianue, sub porticu Bonifatii quondam Iacobi de Volta. MCCXIII, inditione prima, quinto die martii, inter primam et terciam. Testes Obertus Stella, Willelmus Buccutius et Obertus Bardussus.

^a *Segue depennato* acomendationum quas ^b *segue depennato* filium quondam Ottonis Ferrarii
^c occasione-acomendationis *nell'interlinea* ^d *segue depennato* una ^e *segue depennato* ipsa ^f ipsius
acomendationis *nell'interlinea*.

¹ N. 417.

<1214 marzo 5>

Pietro Florentius dichiara di aver ricevuto da Guglielmo de Toro 30 lire, impegnandosi a restituire a Marsiglia entro 3 settimane dall'arrivo ...

Documento interrotto, barrato con quattro tratti obliqui paralleli giustapposti. Per la data v. nn. 448, 450.

Ego Petrus Florentius confiteor me accepisse a te Willelmo de Toro libras XXX denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra tres septimanas postquam apud Marsiliam ...

1214 marzo 5, *in fundico Pedicularum*

Folco di Sottoripa e la figlia Alda rilasciano quietanza a Giacomo de Palma del fu Corrado de Palavana di 8 lire e di 12 librate di terreno in Campodonico.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 190v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos Fulco de Subripa^a et Alda, eius^b filia, confitemur accepisse a te Iacobo de Palma, filio quondam Cunradi de Palavana, libras VIII denariorum Ianuensium et duodecim libratas terre que est in Campodonico^c, quas libras VIII et quam terram dedimus tibi in^d solutione dotium mei Alde et pro quibus feceras michi Fulconi cartam in qua confessus fuisti^e te accepisse a me libras XX denariorum Ianuensium nomine dotis filie mee Alde, secundum quod in carta^f facta per manum Iohannis de Galitia/ (f. 190v) [notarii ...] § *tibi* damus et tradimus et de predictis libris VIII^h [nos bene quietos et so]lutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate [pecunie, quam cartam] a te recuperasse confitemur, promittentes tibi quod de predictis *libris VIII nec* de pre-

dicta terraⁱ nec de dictis dotibus vel earum occasione de cetero adversusⁱ te vel bona tua nullam per nos vel nostros heredes faciemus requisitionem vel actionem movebimus, alioquin penam dupli de quanto requisitio fiet^k tibi stipulanti promittimus. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, abrenuntiantes omni iuri et actionibus et auxilio legum quibus nos possemus adiuvare. Et specialiter ego Alda abrenuntio Vellaiano et iuri ypotecarum et omni demum iuri et auxilio legum et capituli quibus me adiuvare possem, faciens hec auctoritate, iussu et presentia dicti patris mei Fulconis et consilio propinquorum meorum Iordani de Serrino et Martini de Planis. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, quinto die martii, circa nonam. Testes Leonardus de Palma, Lambertus de Verdelaico, Enricus de Stabili et predicti consiliatores.

^a *Segue depennato* conf ^b eius *nell'interlinea* su pater et *depennato* ^c *segue depennato* pro quibus libris et pro qua terra tu Iacobe fece ^d *segue depennato* dotem ^e *corr. su fuerit* ^f *segue depennato* dotis § [17] ^h *segue depennato* et de dicta ⁱ *segue depennato* seu occasione dic ^j *segue depennato* vo ^k requisitio fiet *nell'interlinea*.

451

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Rustichello de Iatri e Bianco Moginelle di Lucca si impegnano a pagare a Buongiovanni corrigiarius di Piacenza 35 lire e 15 soldi entro il mese di aprile in relazione a quanto zenzero dichiarano di aver ricevuto da quest'ultimo.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Nos^a Rustichellus de Iatri et Blancus Moginelle de Luca confitemur emisse et accepisse a te Bonoiohane corrigiario Placentino^b tantum de tuo^c gingibero, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum per totum proximum mensem aprilis libras XXXV et solidos XV denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum^d pro medietate. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die^e martii, inter primam e terciam. Testes Donumdei de Quarto, Guirardus ligator de Suselia et Raimundus de Casaleto de Boiasco.

^a N- corr. su E ^b Placentino nell'interlinea ^c de tuo nell'interlinea ^d nostrum nell'interlinea
^e segue depennato fe

452

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Rustichello de Iatri, Bianco Moginelle di Lucca, Carbone di Lucca e Rustico Romagnoli si impegnano a pagare a Donodidio di Quarto 53 lire e 5 soldi entro la metà del mese di aprile per 5 some e 74 rotoli di boldrone.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « n(on) »; « p(agatum) ».

Nos Rustichellus de Iatri et Blancus Moginelle de Luca et Carbonus de Luca et Rusticus Romagnoli^a confitemur emisse et accepisse a te Donodei de Quarto sumas quinque et r(otolos) LXXIII^{or} de boudronis, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximum medium mensem aprilis libras LIII et solidos V denariorum Ianuensium, scilicet quisque nostrum pro quarta parte, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum pro quarta parte. Et pro sorte et pena et cetera. Actum Ianue, ipso die, loco, ora quo et precedens. Testes Litulfus de Lavania, Iohannes de Monteleone et Raimundus de Casaleto de Boiasco.

^a et Carbonus-Romagnoli *nel soprilinea*.

453

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Roberto de Picamilio della pieve di Lavagna si impegna a pagare a Litulfo di Lavagna [...] entro Natale in relazione a quanto frumento dichiara di aver acquistato da quest'ultimo.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 191r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios IIII ».

Ego Robertus de Picamilio de plebe Lavania confiteor me emisse et accepisse a te Litulfo de Lavania tantum frumentum, abrenuntians exceptioni non accepti frumenti, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque / (f. 191r) ad proximam Nativitatem Domini proxim[am ... denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli]^a et expensas omnes quas pro hoc debito faceres, transacto *termino*, *restituere tibi stipulanti* promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona *mea habita* [et habenda] tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper, tactis [sacrosanctis] evangeliis, ut supra dictum est attendere et complere et contra non venire nisi ius [to Dei impedimento] vel licentia tui remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo [transac]to, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Actum Ianue, in] *fundico* Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die martii, circa terciam. Testes Iohannes de Monteleone et Bernardus speciarus.

^a [5/6].

454

1214 marzo 6, in *fundico* *Pedicularum*

Fralmus di Lucca dichiara di aver ricevuto tantum de denariis da Ansaldo del fu Ido Mallone, impegnandosi a restituire entro il primo maggio 7 once e mezza d'oro di tarì vecchi.

Barrato con due tratti obliqui incrociati. Nel margine interno, in un riquadro, «Cassa quia solvit». In calce al documento «n(on)».

Ego Fralmus^a de Luca confiteor me accepisse a te Ansaldo, filio quondam Idonis Malloni, tantum de tuis denariis, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii septem uncias et dimidiam auri tarinorum veterorum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Specialiter trado tibi pignori libras XIII et uncias tres de se<t>a de Frexi. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die martii, circa terciam. Testes Willelmus de Orto et Paganus Luc(ensis) de Porta.

^a Fralmus nell'interlinea su Frambolus depennato.

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Bonaventura Stephani, rappresentato da Fralmus di Lucca, dichiara di aver ricevuto da Bonaventura, figlio di Rollando Testa di Lucca, 16 lire, impegnandosi a restituire entro Pasqua per ogni soldo 23 denari di moneta di Lucca o entro la domenica delle Palme 22 e mezzo.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Fralmus de Luca confiteor me accepisse a te Bonaventura, filio Rollandi Teste de Luca, libras XVI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso^a usque ad proximum Pasca Resurrectionis pro quolibet solido viginti tres denarios Luc(ensis) monete et si ad proximam Dominicam Ramis olive tibi eas solvero, debeo dare tibi pro quolibet solido XXII½ dicte^b monete, alioquin penam dupli et consulum treganorum presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem <adiuvare>. Et^c confiteo<r> ego Fralmus quod predictas libras XVI accepi pro Bonaventura Stephani et pro dicto Bonaventura solvi eas Iohanni Usuimaris, cui dictus Bonaventura^d dictas libras XVI dare debebat secundum quod continetur in carta inde facta per manum Raimundi Medici notarii. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die martii, circa terciam. Testes Iohannes de Roio, Fulco de Bonbello et Iohannes Ususmaris.

^a Segue depennato pro quolibet solido denarios X ^b dicte corr. ^c segue depennato eg ^d segue depennato ill

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Raimondo della Volta vende a Guglielmo del fu Raimondo della Volta, suo consanguineo, la metà di una casa e di una torre pro indiviso con Nicola della Volta, fra-

tello dello stesso Guglielmo, e Sofia, vedova di Lanfranco Alberico, in Genova, nel foro di San Giorgio, al prezzo di 550 lire.

Barrato con un tratto obliquo. Si vedano nn. 421-425, 457-460, 482.

Ego Raimundus de Volta confiteor me accepisse a te Willelmo^a, consanguineo meo, filio quondam Raimundi de Volta, libras DL denariorum Ianuensium, finito precio pro medietate unius domus et unius turris, quam domum et turris^b visus sum habere in Ianua, in foro Sancti Georgii, pro indiviso cum Nicola de Volta, fratre tuo, et cum Suphia^c, uxore quondam Lanfranci Alberici^d, cui domui coheret ante forum Sancti Georgii, ab uno latere via publica de Clavica, retro trexenda^e domus^f, ab alio latere via privata que est inter ipsam domum^g et ecclesia<m> Sancti Georgii et dicta turris^h; turri coheret ab uno latere et retroⁱ dicta domus, ante et ab alio latere forum / (f. 191v) [Sancti Georgii ... domus]^j et turris. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado [tibi dictam] *medietatem* [pro] indiviso dicte domus et turris cum omni suo iure, comodo et utili[tate, ingres]sibus et exitibus et quicquid^k ad medietatem dicte domus et turris pertinet, nichil [inde in me re]tento, ut possis^l exinde facere^m quicquid volueris iure proprietario et titulo emptionisⁿ tu et heredes tui aut cui *habere statueris* vel concesseris et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctoriçare promitto tibi et tuis heredibus aut cui habere statueris vel concesseris per me et heredes meos^o, alioquin penam dupli de quanto^p dicta venditio valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione et pro dictis omnibus observandis^q omnia bona mea habita et habenda tibi pignori oblige. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die martii, inter terciam et nonam. Testes Obertus de Volta^r, Iohannes de Volta, Obertus Ferrarius de Castello et Trencherius Ismael.

^a Segue depennato filio q ^b domum et turris nell'interlinea ^c Suphia nell'interlinea con altro inchiostro ^d segue depennato quibus coheret ^e trexenda nell'interlinea ^f segue depennato Sancti Georgii ^g via privata-domum nell'interlinea ^h et dicta turris nel sottolinea ⁱ et retro nell'interlinea ^j [11] ^k segue depennato con altro inchiostro demum ^l ut possis nell'interlinea con altro inchiostro su facere depennato ^m facere nell'interlinea con altro inchiostro ⁿ et titulo emptionis nell'interlinea ^o segue depennato quod ^p segue depennato mediet ^q et pro dictis-observandis nell'interlinea con altro inchiostro ^r segue depennato Obert

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo del fu Raimondo della Volta vende a Raimondo della Volta, suo consanguineo, alcuni terreni con case, vigne ed alberi in località Pavarano al prezzo di 600 lire.

Barrato con un tratto obliquo. Si vedano nn. 421-425, 456, 458-460.

Ego Willelmus, filius quondam Raimundi de Volta, confiteor me accepisse a te Raimundo de Volta, consanguineo meo, libras DC denariorum Ianuensium, finito precio pro hiis terris infrascriptis, quas visus sum habere in Pavarano et eius pertinentiis: in primis ortum unum cum domo supraposita, cui coheret ab uno latere via, ab alio latere flumen Falexani, inferius flumen Bisannis, superius terra quondam Rainaldi Spaciani; item locum unum cum astrico, qui est in Pavarano, vinea et arboribus et cum omnibus supra se habentibus, cui coheret a duobus lateribus via, superius via et terra Sancti Iohannis de Pavarano, inferius terra Sancti Andreę de Porta; item peciam unam terre que est in Pavarano et que terra fuit quondam Bonifatii de Rododano, cui coheret ab uno latere flumen Falexani, ab alio latere terra Maurini de Rododano^a, inferius via^b. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictas terras cum omnibus suprapositis et cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid in Pavarano et eius pertinentiis pro me poterit inveniri, nichil inde in me retento, facere exinde quicquid volueris iure proprietario tu et heredes tui aut cui dederis vel habere statueris et quod plus valet^c, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et^d ab omni persona legitime defendere et auctorigare promitto tibi et tuis heredibus aut cui dederis vel habere statueris per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicte terre valent vel pro tempore meliorate fuerint tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium de predictis terris omnibus^e cum omnibus supra se habentibus tibi tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Predicta omnia ut supra dicta sunt iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere et^f in nullo contravenire et hec facio consilio propinquorum meorum Oberti de Volta, fratris mei, et Oberti Ferrarii de Castello, consanguinei mei. Et confiteor me maiorem esse annis XX^g. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die martii, inter terciam et nonam. Testes Obertus de Volta, Iohannes de Volta, Obertus Ferrarius de Castello et Trencherius Ismael.

^a Nel n. 417 Maurini de Platealonga ^b segue depennato predictas ^c va- corr. su pu ^d corr.
su i ^e segue depennato tibi ^f segue depennato firmum ^g Et-XX nell'interlinea.

458

1214 marzo 6, in *fundico Pedicularum*

Guglielmo della Volta vende <al fratello> Nicola della Volta la metà di una casa e di una torre pro indiviso con lo stesso Nicola e Sofia, vedova di Lanfranco Alberico, in Genova, nel foro di San Giorgio, al prezzo di 550 lire.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 192r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 421-425, 456, 457, 459, 460, 480-482.

(f. 192r) Ego Willelmus de Volta confiteor me accepisse a te Nicola de Volta *libras DL denariorum Ianuensium*, [finito] precio pro medietate unius domus et turris que est in Ianua, in foro Sancti Georg[ii, aliam medietatem dicte domus et] turris emi a Raimundo de Volta, consanguineo meo, qui dictam domum et turrim *habebat* [pro indiviso] tecum et cum Suphia^a, uxore quondam Lanfranci Alberici, cui domui coheret ante forum Sancti [Georgii, ab uno latere] via publica de Clavica, retro trexenda, ab alio via privata que est inter dictam domum [et ecclesiam Sancti] Georgii et dicta turris; turri vero coheret ab uno latere et retro dicta domus, ante et ab alio latere forum Sancti Georgii. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi medietatem pro indiviso dicte domus et turris cum omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid^b ad [medie]tate<m> dicte domus et turris pertinet, nichil inde in me retento, ut possis exinde facere quicquid volueris proprietario iure et titulo emptionis tu et heredes tui vel successores tui^c aut cui habere statueris vel concesseris^d et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorificare promitto per me et heredes meos, alioquin penam dupli de quanto medietas dicte domus et turris valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, totum ut supra continetur^e attende-

re, observare et complere et in nullo contravenire, faciens hec consilio Oberti de Volta, fratris mei, et Oberti Ferrarii de Castello, consanguinei mei, et confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, sexto die martii, circa nonam. Testes Obertus de Volta, Iohannes de Volta, Raimundus de Volta, Obertus Ferrarius de Castello et Trencherius Ismael.

^a Suphia *nell'interlinea con altro inchiostro* ^b *segue depennato* demum ^c vel successores tui
nell'interlinea ^d vel concesseris *nell'interlinea* ^e continetur *nell'interlinea con altro inchiostro su*
dictum est *depennato*.

459

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Nicola della Volta vende al fratello Guglielmo della Volta 2 case con 2 botteghe e un magazzino in Genova, in Ripa, al prezzo di 400 lire.

In calce al documento « non ». Si vedano nn. 421-425, 456-458, 460, 480-482.

Ego Nicola de Volta confiteor me accepisse a te Willelmo de Volta, fratre meo, libras CCCC denariorum Ianuensium, finito precio pro duabus domibus cum duabus buthechis et embolo, quas visus sum habere <in> Ianua, in Ripa, quibus coheret antea mare, ab uno latere domus Ottonisboni de Cruce, ab alio latere trexenda, retro domus Thome Venti et via privata. Pro supradicto itaque precio vendo, cedo et trado tibi predictas domum^a cum dictis butecis et embolo et cum^b omni suo iure, comodo et utilitate, ingressibus et exitibus et quicquid dictis domibus et butecis et embolo pertinet, nichil inde in me retento, facere exinde quicquid volueris^c iure proprietario et titulo emptionis tu et heredes tui^d vel^e successores tui aut cui habere statueris et quod plus valet, tibi pura donatione do. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promitto tibi et heredibus tuis vel successoribus tuis aut cui habere statueris per me <et> heredes meos, alioquin penam dupli de quanto dicta venditio valet vel pro tempore valuerit vel meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Possessionem et dominium tibi inde tradidisse confiteor et de precio me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die

martii, circa nonam. Testes Obertus de Volta, Iohannes de Volta, Raimundus de Volta, Obertus Ferrarius de Castello et Trencherius Ismael.

^a Così ^b segue depennato omnib ^c segue depennato tu ^d tui nell'interlinea ^e corr. su et

460

1214 marzo 6, *in fundico Pedicularum*

Nicola della Volta dichiara di dovere al fratello Guglielmo della Volta 150 lire per l'acquisto di cui al n. 458, impegnandosi a saldare entro il primo maggio.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 192v con perdita di testo. In calce al documento « non ». Si vedano nn. 421-425, 456-459, 480-482.

(f. 192v) [Ego] Nicola de Volta confiteor me debere dare tibi Willelmo de Volta, fratri meo, libras [CL denariorum] Ianuensium, que restant ad solvendum de libris DL, quas tibi dare debui de precio medietate domus et turre quam michi vendidisti. Predictas libras CL promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de libris DL in carta venditionis ¹ medietatis dicte domus et turre. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori oblige, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VI die martii, circa nonam. Testes Obertus de Volta, Iohannes de Volta, Raimundus de Volta et Trencherius Ismael.

461

1214 marzo 7, *in fundico Pedicularum*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto in acemendatione da Tommaso Vento 16 lire e 16 soldi per commerciare in Sicilia.

¹ N. 554.

Nel margine esterno, in un riquadro, « Cassa ». In calce al documento, barrato con due tratti obliqui incrociati; « n(on) ».

Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse in acomendatione a te Thoma Vento libras XVI et solidos XVI denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum aliis que porto, excepta acomendatione Symonis Barlarie. Hanc acomendationem porto in Sciciliam vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mitere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII die martii, inter primam et terciam. Testes Obertus de Calcia et Raimundus Rubeus de Mascarana.

462

1214 marzo 8, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Giovanni Boiranus e Digidonna vendono a Nicola de Puteo di Nervi un terreno nella pieve di Nervi, in località Gaçolius, al prezzo di 21 soldi e mezzo.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 193r con perdita di testo. Barrato con un tratto obliquo.

Nos Iohannes Boiranus et Digidonna iugales confitemur accepisse a te Nicola de Puteo de Nervio solidos XXI½ <denariorum Ianuensium>, finito precio unius pecie terre quam visus sum habere in quarterio plebis de Nervio, loco ubi dicitur Gaçolius, cui coheret a duobus^a lateribus^b terra Guirardi de Maiolo, superius terra heredum quondam Merlonis de Oliva, inferius terra Willelmi Lancievacce. Pro supradicto itaque precio vendimus, cedimus et tradimus tibi quisque nostrum in solidum predictam peciam terre cum omni suo iure, ingressu et exitu facere exinde volueris tu et heredes tui iure proprietario et titulo emptionis. Quam venditionem non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare promittimus quisque nostrum in solidum per nos et heredes nostros, quod si facere non poterimus^c vel impedire seu subtrahere quovis ingenio quesierimus, tunc sub pena dupli promittimus tibi stipulanti venditionem hanc secundum quod valuerit vel meliorata fuerit restituere. Pro pena et dupla evictione omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus. Possessionem

et dominium tibi inde tradidisse confitemur et de precio nos bene quietos et solutos vocamus, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie. Et specialiter ego Digidonna abrenuntio Vellaiano et iuri ypoteca<rum>, faciens hec iussu et presentia dicti viri mei et consilio Willelmi^d Cerexie et Oberti de Cessalico, / (f. 193r) quos meos propinquos apello. Actum Ianue, in fundico Pedicu[larum. MCCXIII, inditione prima], VIII die martii, inter primam et terciam. Testes Iohannes Gallus de Tra[... et predicti]^e consiliatores.

^a a duobus *nell'interlinea su* ab uno *depenato* ^b *corr. su latere* ^c *corr. su potero* ^d *segue depenato* Cerasoe ^e [8].

463

1214 marzo 8, *in porticu Raimundi de Volta*

Bonifacio del fu Raimondo della Volta concede in locazione per 12 anni a Viviano di Mermi un locum in Mermi, in località Faxedus, già tenuto dallo stesso Viviano, per il corrispettivo annuo di 3 lire e mezza.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « debet denarios VI ».

Ego Bonifatius, filius quondam Raimundi de Volta, do tibi Viviano de [Melmi ad tenendum] locum unum quem habeo in Melmi, loco ubi dicitur Faxedus^a, <et quem> tu ipse^b tenes. Predictum locum do tibi a[d tenendum] usque ad duodecim annos, dando michi annuatim libras III½ denariorum Ianuensium. Quem locum promitto tibi non impedire et ab omni persona usque dictum terminum legitime defendere et auctorizare, alioquin penam librarum X si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Vivianus^c promitto tibi Bonifatio predicto predictum locum usque ad dictum terminum tenere et^d ipsam terram meliorare et bonificare et non peiorare et annuatim tibi vel tuo certo misso libras III½ nomine conditionis dare, alioquin penam dupli quotienscumque contrafecero tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in porticu Raimundi de Volta. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, circa terciam. Testes presbiter Gandulfus Sancti Michaelis de Melmi, Iohannes Boverius, filius Fulconis de Faxedo, et Ugo de Podio.

^a habeo-Faxedus *nell'interlinea su habeo in Melmi depennato* ^b ipse *nell'interlinea* ^c segue depennato predictus ^d segue depennato ei

464

1214 marzo 8, *in porticu Raimundi de Volta*

Bonifacio del fu Raimondo della Volta, che agisce anche a nome del fratello Nicola, concede in locazione per 10 anni a Giovanni Boverio, figlio di Folco de Faxedo, un locum in Mermi, in località Faxedus, già tenuto dallo stesso Giovanni, per il corrispettivo annuo di 4 lire da dividersi 2/3 a Bonifacio e 1/3 a Nicola.

In calce al documento « debet denarios VI ». Per la data v. n. 463.

Ego Bonifatius, filius quondam Raimundi de Volta, nomine meo et nomine Nicole, fratris mei, do tibi Iohanni Boverio, filio Fulconis de Faxedo, ad tenendum locum unum quem ego <et> dictus frater meus Nicola habemus in Melmi, loco ubi dicitur Faxedus, et quem locum tu ipse tenebas, de quo loco sunt due partes mei et tercia pars dicti fratris mei Nicole. Predictum locum do tibi ad tenendum usque ad decem annos, dando michi et dicto fratri meo annuatim nomine conditionis libras IIII denariorum Ianuensium, scilicet michi duas partes et dicto fratri meo Nicole terciam partem, promittens tibi pro me et dicto fratre meo Nicola dictum locum ab omni persona legitime defendere et auctorizare et nullum impedimentum tibi in eo^a usque ad dictum terminum prestare, alioquin penam librarum X denariorum Ianuensium si^b contrafieret^c tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Iohannes Boverius promitto tibi Bonifatio predicto, accipienti promissionem hanc pro te et dicto fratre tuo Nicola, predictum locum usque ad dictum terminum tenere et ipsam terram meliorare, bonificare et non peiorare et annuatim tibi et dicto fratri tuo Nicole vel vestro certo misso^d libras IIII denariorum Ianuensium nomine conditionis dare, de qua conditione tu Bonifatius debes habere duas partes et frater tuus Nicola terciam partem, alioquin penam dupli si contrafacere et quotiens contrafecero tibi stipulanti promitto. Pro^e sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi <et> dicto fratri tuo pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora. Testes presbiter Gandulfus Sancti Michaelis de Melmi, Raimundus de Volta et Vivianus de Melmi.

^a Segue depennato prestare ^b corr. su tibi ^c -fieret *nell'interlinea su facere depennato* ^d vel vestro-misso *nell'interlinea* ^e segue depennato pen

1214 febbraio 13, *in fundico Pedicularum*

Raimondo Gallardo di Nervi e Nervascus de Petra M[aiori] dichiarano di dovere ad Aimelina, moglie di Ogerio Pedicola, 6 lire e mezza per l'acquisto di cui al n. 393, impegnandosi a saldare 3 lire entro Pasqua e le restanti 3 lire e mezza a maggio.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). Documento interrotto, barato con otto tratti obliqui incrociati. Si vedano nn. 393, 394.

(f. 193v) [Nos Raimundus Gallardus de Nervio et Nervascus] de Petra Maiori confitemur debere dare [tibi Aimeline, uxori Ogerii] Pedicule, libras VI½ denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvendum de libris XVIII½, [quas tibi dare debemus pro] *terris* quas nobis vendidisti in Nervio. Predictas libras VI½ promittimus [solvere tibi vel tuo cer]to misso per nos vel nostrum missum per hos terminos: ad proximum [Pasca Ressu]rectionis libras III et per totum proximum mensem madii libras III½, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum, non obstante tibi quod vocasti te quietam et solutam de libris XVIII½ in carta venditionis dictarum terrarum¹. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda et specialiter dictas terras quas nobis vendidisti <tibi> pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint, quod quisque pro parte conveniatur ». Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die februarii, circa terciam.

1214 marzo 8, *in porticu Raimundi de Volta*

Bonifacio del fu Raimondo della Volta, che agisce anche a nome del fratello Nicola, concede in locazione per 10 anni a Oberto de Plana un locum in Mermi, in località Terpi, già di Armella, per il corrispettivo annuo di 52 soldi da dividersi 2/3 a Bonifacio e 1/3 a Nicola.

¹ N. 393.

In calce al documento « debet denarios VI ».

Ego Bonifatius, filius quondam Raimundi de Volta, nomine meo et nomine Nicole, fratris mei, do tibi Oberto de Plana ad tenendum locum unum quem ego <et> dictus frater meus habemus in Melmi^a, terram que fuit quondam Armelle, que terra est <in> Terpio, quem locum et quam terram tui^b ipse tenebas, de quo loco et de qua terra sunt due partes mei Bonifatii et tertia pars est dicti fratris mei Nicole. Predictum locum et terram do tibi ad tenendum usque ad decem annos, dando michi et dicto fratri meo annuatim nomine conditionis solidos LII denariorum Ianuensium, scilicet michi Bonfatio duas partes et dicto fratri meo Nicole tertiā, promittens tibi pro me et dicto fratre meo Nicola dictum locum et dictam terram ab omni persona legitime defendere et auctorizare et nullum impedimentum usque ad dictum terminum in ipsis prestare, alioquin penam librarum quinque si contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Obertus de Plana promitto tibi Bonfatio predicto, accipienti promissionem hanc pro te et dicto fratre tuo Nicola, predictum locum et terram usque ad dictum terminum tenere et ea meliorare, bonificare et non peiorare et annuatim tibi et dicto fratri tuo Nicole vel vestro certo misso nomine conditionis solidos LII denariorum Ianuensium dare, de qua conditione tu debes habere duas partes et dictus frater tuus Nicola tertiā, alioquin penam dupli^c de quanto^d si contrafacerem et quotiens contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro sorte <et> pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto fratri tuo Nicole pignori obligo. Actum Ianue, in porticu Raimundi de Volta. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, circa nonam. Testes presbiter Gandulfus Sancti Michaelis de Melmi, Raimundus de Volta et Vivianus de Melmi.

^a Melmi nell'interlinea su Terpi depennato ^b così ^c penam dupli ripetuto ^d de quanto nell'interlinea.

467

1214 marzo 8, in porticu Raimundi de Volta

Bonifacio del fu Raimondo della Volta, che agisce anche a nome del fratello Nicola, concede in locazione per 5 anni a Ruffino di Mermi un locum in Mermi, in località [...], per il corrispettivo annuo di 36 soldi da dividersi 2/3 a Bonifacio e 1/3 a Nicola.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento «debet denarios VI».

(f. 194r) Ego Bonifatius, filius quondam Raimundi de Volta, nomine [meo et nomine fratris mei] Nicole, do tibi Rufino de Melmi ad tenendum locum unum [de terra quem] ego et dictus frater meus Nicola habemus in Melmi et quem locum [est in ...]^a, de quo loco sunt due partes mei Bonifatii et tertia pars est dic[ti fratris mei Nicole]. Predictum locum do tibi ad tenendum usque ad quinque annos, *d*[ando michi et] dicto fratri meo annuatim nomine conditionis solidos XXXVI denariorum Ianuensium, scilicet michi *duas* [partes] et dicto fratri meo Nicole terciam, promittens tibi pro me et dicto fratre meo Nicola dictum locum^b a<d> dictum terminum non impedire et ab omni persona legitime defendere et auctorizare, alioquin si contrafieret penam librarum quinque denariorum Ianuensium si contrafieret^c tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Et ego Rufinus de Melmi promitto tibi Bonifatio predicto, accipienti promissionem hanc pro te et fratre tuo Nicola, predictum locum usque ad dictum terminum tenere et ipsam terram meliorare et non peiorare et annuatim tibi et dicto fratri tuo vel vestro certo misso solidos XXXVI denariorum Ianuensium nomine conditionis dare, scilicet tibi duas partes et dicto fratri tuo Nicole terciam, alioquin penam dupli de quanto contrafacere et quociens contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicto fratri tuo pignori obligo. Actum Ianue, in porticu Raimundi de Volta. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, circa nonam. Testes presbiter Gandulfus Sancti Michaelis de Melmi, Raimundus de Volta et Vivianus de Melmi.

^a [9] ^b segue depennato no ^c si contrafieret nell'interlinea.

1214 marzo 8, *in fundico Pedicularum*

Lanfranco Balbo di Sant'Agnese dichiara di aver acquistato da Oberto Stella, che agisce per conto di Oberto Bardosso, 1.480 pelli di capretto, impegnandosi a pagare entro Pentecoste 250 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Lanfrancus Balbus de Sancta Agne<te> confiteor tibi Oberto Stelle, speciali misso Oberti Badorsi ad hec constituo, me emisse et accepisse a te^a becnas MCCCCLXXX^b, abrenuntians exceptioni non accepte rei, pro quibus promitto dare dicto Oberto Bardoso vel suo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum Pentecostem libras CCL denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi, stipulanti^c nomine dicti Oberti Bardossi, promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda^d dicto Oberto Bardosso pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et ego Obertus Stella^e confiteor quod dicte becune sunt comuniter^f de acomendationibus quas dictus Obertus Bardossus habet a Symone Barlaria et a te^g Sergio de Castello et ipsius Oberti. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, circa vespas. Testes presbiter Baldus Sancti Georgii^h, Willelmus Crispinus, Bartolomeus Bardossusⁱ et Augustus venditor equorum.

^a te nell'interlinea su dicto Oberto Bardorso depennato ^b segue depennato unde ^c segue depennato pro dicto ^d segue depennato tibi pig ^e ego-Stella nell'interlinea ^f comuniter nell'interlinea ^g a te nell'interlinea ^h segue depennato W ⁱ Bartolomeus Bardossus nel margine esterno e interno.

469

1214 marzo 9, in *Clavica*, in domo Nicole de Volta

Guilia, vedova del fu Romanello, con i figli Bianco e Amico dichiarano di aver ricevuto da Benesia de Moliono 10 lire, impegnandosi a restituirle entro il primo giugno.

Ampia macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo. In calce al documento « p(agatum) ».

(f. 194v) [Nos Guilia, uxor quon]dam Romanelli, et Blancus et Amicus, mater et filii, confitemur accepisse [... a te]^a Benesia de Moliono libras X denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, pro quibus promitto dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum usque ad proximam kalendas iunii, alioquin [penam dupli tibi sti]pulanti promittimus. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita [et habenda tibi pigno]ri obligamus, tali pacto quod pena comissa et cetera, abrenuntiantes iuri quo cautum est si duo vel [plures de]bitores in

uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur. Insuper^b ego Blancus predictus promitto tibi Benesia quod faciam sic quod Ermegina, uxor mea, tenebitur tibi de predicto debito et quod si volueris tibi inde faciet cartam in laude tui sapientis. Iuramus insuper nos Guilia et Blancus et Amicus, mater et filii, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento et cetera. Et hec facimus nos Guilia et Amicus consilio propinquorum nostrorum Willelmi de Moliono et Acorsi de Vignana. Et confiteor ego Amicus me maiorem esse annis XVIII. Actum Ianue, in Clavica, in domo Nicole de Volta. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, inter primam et terciam. Testes Ottobonus Bavosus, Viventius de Mortola et predicti consiliatores.

^a [14] ^b *corr.*

470

1214 marzo 9, *coram domo Ottonis iudicis de Castello*

Ermegina, moglie di Bonvillano del fu Onorato di Bavali, rilascia quietanza a Pasquale Saladino di 4 lire per l'acquisto di un terreno in Bavari, in Cella, in località Clapea.

In calce al documento « non ». Si veda n. 407.

Ego Ermegina, uxor Bonivillani filii quondam Honorati de Bavali, confiteor me accepisse a te Pascali Saladino libras IIII^{or} denariorum Ianuensium de illis libris VIII quas michi dare debebas secundum quod continetur in carta inde facta per manum Oliverii notarii. De predictis libris IIII^{or} voco me bene quietam et solutam, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie. Actum Ianue, coram domo Ottonis iudicis de Castello. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, parum post terciam. Testes Willelmus Malusfiliaster et Marchisius, filius Ottonis Iudicis de Castello.

1214 marzo 9, *in fundico Pedicularum*

Bisacia, figlio di Guilenzono della val Bisagno, dichiara di aver ricevuto da Nazario di Albaro 6 lire, impegnandosi a restituire a Genova entro 20 giorni, sane eunte et redeunte navi Sparviero dalla Sardegna, 7 lire e 12 soldi.

In calce al documento « non ».

(f. 195r) Ego Bisacia, filius Guilençonis de^a Bisanne, confiteor me accepisse a te Naçario de Albario libras VI denariorum Ianuensium, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra dies XX postquam navis que dicitur Sparverius de Sardinea Ianuam redierit libras VII et solidos XII denariorum Ianuensium, mundas ab omnibus dactis et expensis^b, sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die martii, circa vespas. Testes Buccutius de Fossato et Iohannes Scaramagus et Ingo, filius Willelmi Ferri.

^a Segue depennato Bisanciis ^b mundas-expensis nell'interlinea.

1214 marzo 10, *in fundico Pedicularum*

Rainaldo del fu Vassallo di Portovenere dichiara di aver ricevuto da Nicoloso del fu Ugolino di Levanto e dai suoi fratelli 10 lire, impegnandosi a restituire a Genova entro 15 giorni, sane eunte et redeunte navi Falcone dalla Maremma, 12 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliqua, « non ».

Ego Rainaldus, filius quondam Vassalli de Portu Veneris, confiteor me accepisse a te Nicoloso, filio quondam Ugolini de Levanto, de pecunia tua et fratrum tuorum

prout dicis et confiteris, libras X denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum infra quindecim dies postquam navis que dicitur Falconus de Maritima Ianuam redierit vel in partibus scivero^a libras XII denariorum Ianuensium mundas ab omnibus dactis, expensis et avariis, sane eunte et redeunte dicta navi vel maiori parte rerum ipsius navis, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi et fratribus tuis pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, X die martii, circa nonam. Testes Willelmus^b da Orto et Willelmus batifolium.

^a vel-scivero *nell'interlinea* ^b *segue depennato de*

473

1214 marzo 11, *in fundico Pedicularum*

I fratelli [...] de Clapa e Pietro de Clapa del fu Giordano Binçirrus dichiarano di aver ricevuto tantum de pecunia da Raimonda, vedova di Pietro ortolanus, impegnandosi a restituire entro un anno 24 soldi.

Ampia macchia di umidità lungo i margini superiore ed estermo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(f. 195v) [Nos ...]^a de Clapa et Petrus de Clapa fratres, filii quondam Iordanis^b Binçirri, [confitemur quisque nostrum in solidum] accepisse a te Raimunda, uxore quondam Petri ortolani, [tantum de tua] pecunia, abrenuntiantes exceptioni non numerate pecunie, unde promittimus [quisque nostrum] in solidum dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum^c missum usque ad [a]nnum unum proximum solidos XXIII^{or} denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte et pena omnia bona nostra habita et habenda tibi pignori obligamus, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis nostris quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et potestatis et duplum tibi facere exstimare et exstimatum possidere sine nostra omniumque pro nobis contradictione, abrenuntiantes iuri quo cautum est si « duo vel plures debitores in uno debito se constituerint quod quisque pro parte conveniatur » et omnidemum iuri et auxilio legum et capituli quibus nos possemus adiuvaré. Actum Ia-

nue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, circa terciam. Testes Martinus macellator et Iohannes de Valleto macellarius.

^a [9] ^b *così* ^c *corr. su me vel meum*

474

1214 marzo 11, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo del fu Gueruccio di Lucca dichiara di aver ricevuto da Diotisalvi, figlio di Manfreduccio di Lucca, 24 lire, impegnandosi a restituire a Lucca entro 17 giorni 45 lire lucchesi.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Willelmus quondam Guerucii de Luca confiteor me accepisse a te Detesalve, filio Manfreducii de Luca, libras XXIII denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum apud Lucam usque XVII dies proximos libras XLV^a denariorum Lucensium salvas et integras, alioquin penam dupli et consulum treganorum presentium et futurorum tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, circa terciam^b. Testes Guitanus quondam Ramboti de Luca, Bernardus Turcus de Luca et Obertus Baçimus.

^a *Segue depennato salvas et inte* ^b *terciam: ripetuto.*

475

1214 marzo 11, *in domo Ottonis Lecavele*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto <in acomendatione> da Sofia, moglie di Ottone Leccavele, 11 lire e 7 soldi per commerciare in Sicilia anche con denaro proprio.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse <in acomendatione> a te Suphia, uxore Ottonis Lecavele, libras XI et solidos VII denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis in Sciciliam vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex quo de portu Ianue exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis et cetera. Actum Ianue, in domo Ottonis Lecavele. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, circa terciam. Testes Ogerius Gallus et Willelmus, filius Philipi Cavarunci.

476

1214 marzo 11, in domo quondam Bartolomei Baçimi

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Adalasia, vedova di Bartolomeo Baçimus, 31 lire per commerciare in Sicilia anche con denaro proprio.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo il margine esterno con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non s(olvit) ».

(f. 196r) Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse [in acomendatione a te Adalasia], uxore quondam Bartolomei Baçimi, libras XXXI denariorum Ianuensium, quas porto *com*[uniter implicatas cum] meis in Scicilia<m> vel quo Deus michi ministraverit ex quo de portu Ianue [exiero causa mercandi], possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale [et proficuum in tua] vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis d[ederit, quartam] partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. *Pro pena* et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obliquo. *Actum* Ianue, in domo quondam Bartolomei Baçimi. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, *circa* terciam. Testes Obertus Baçimus, Gandulfus de Planellis Lavaninus et Nicolosus de Novaria.

1214 marzo 11, *in domo quondam Bartolomei Baçimi*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto da Adalasia, vedova di Bartolomeo Baçimus, e da Maria, moglie di Pietro Vento 10 lire.

Documento interrotto, barrato con un tratto ondulato. In calce al documento « non s(olvit) ». Per la data v. nn. 476, 478. Si veda n. 478.

Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse pariter a vobis Adalasia, uxore quondam Bartolomei Baçimi, et Marie^a, uxore Petri Venti, libras X denariorum Ianuensium, quarum implicate libre VI in canonis XII auri et libre IIII sunt comuniter implicate cum meis ...

^a Così.

1214 marzo 11, *in domo quondam Bartolomei Baçimi*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Adalasia, vedova di Bartolomeo Baçimus, e da Maria, moglie di Pietro Vento, rispettivamente 6 e 5 lire per commerciare in Sicilia anche con denaro proprio.

In calce al documento « non s(olvit) »; « Maria habuit suum ». Si veda n. 477.

[Ego] Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse a te Adalasia, uxore quondam Bartolomei Baçimi, libras VI denariorum Ianuensium implicatas in XII canonis auri; item confiteor me accepisse a te Maria, uxore Petri Venti, libras V denariorum Ianuensium, que sunt comuniter implicate cum meis. Has acomendationes porto in Scicilia <m> vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi, ex quo de portu Ianue exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in vestra vel vestri certi missi potestate et cetera. Actum Ianue, ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens. Debent^a inde fieri duo instrumenta.

^a Corr.

1214 marzo 11, *sub porticu Willelmi de Astori*

Ogerio de Achi dichiara di aver acquistato da Giovanna, moglie di Guglielmo de Astori, 200 pelli di capretto, impegnandosi a pagare entro l'ottava di Pasqua 34 lire.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Ogerius de Achi confiteor me emisse et accepisse a te Iohanna, uxore Willelmi de Astori, becnas CC, abrenuntians exceptioni non accepte rei, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas octavas Pasche libras XXXIIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena et cetera. Actum Ianue, sub porticu Willelmi de Astori. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, inter terciam et nonam. Testes Çacarias de Castello, Otto Rubeus et Oliverius Bucadanel.

1214 marzo 11, *in fundico Pedicularum*

Nicola della Volta cede al fratello Guglielmo della Volta tutti i diritti nei confronti di Vassallo balisterius e Oberto de Castro Arcato in merito a due acomendationes di 50 lire ciascuna.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 196v con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento « non ». Si vedano nn. 458-460, 481, 482.

Ego Nicola de Volta do et ^a cedo tibi Willelmo ^b de Volta, fratri meo, omnia iura et rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habeo vel habere possem adversus Vassallum balisterium vel bona eius occasione unius acomendationis librarum L denariorum Ianuensium. Quam acomendationem dicto Vassallo feci prout in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur, quam cartam tibi tradidisse confiteor. Item do et cedo tibi omnia iura et rationes reales et personales, utiles et directas que et quas habeo vel habere possem adversus

Obertum de Castro Arcato vel bona eius occasione unius acomendationis librarum L. Quam acomendationem feci dicto Oberto secundum quod continetur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii. Predictas acomendationes et proficuum quod ex eis processerit et iura et rationes / (f. 196v) [reales et perso]nales et instrumenta^c que et quas habeo vel habere possem adversus predictos, scilicet [Vassallum et Obertum,] *do* et cedo tibi ut predictis rationibus et actionibus possis uti [et experiri adversus] predictos, scilicet Vassallum et Obertum, realiter et personaliter, utiliter [et directe sicut ego] possem vel potui et inde^d procuratorem in rem tuam te facio. [Actum Ianue], in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, [circa] completorium. Testes Bonifatius de Guidone, Iohannes de Volta et Bonusvassallus de Mari et Guirardus de Guidone.

^a et *nel sottolinea* ^b *segue depennata* f ^c et instrumenta *nel soprilinea* ^d inde *nell'interlinea*.

481

1214 marzo 11, *in fundico Pedicularum*

Nicola della Volta cede al fratello Guglielmo della Volta tutti i diritti nei confronti di Baialardo de Pallo in merito a una acomendatio di 50 lire.

In calce al documento « non ». Si vedano nn. 458-460, 480, 482.

Ego Nicola de Volta do et cedo tibi Willelmo de Volta, fratri meo, omnia iura et rationes et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habeo vel habere possem adversus Baialardum de Pallo occasione unius acomendationis librarum L. Quam acomendationem feci dicto Baialardo secundum quod continetur in i<n>strumento^a inde facto^b per manum^c notarii, quam cartam tibi tradidisse confiteor. Predictam acomendationem et proficuum quod <ex> ea processerit et cetera^d ut predictis rationibus et actionibus et instrumento possis uti et experiri realiter et personaliter, utiliter et directe adversus dictum Baialardum vel eius bona sicut ego possem et inde procuratorem in rem tuam te facio. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a i<n>strumento *nell'interlinea su carta depennato* ^b -o *corr. su a* ^c *manca l'indicazione del nome* ^d Predictam-et cetera *nell'interlinea*.

1214 marzo 11, *in fundico Pedicularum*

Guglielmo della Volta rilascia quietanza al fratello Nicola della Volta di 150 lire delle 550 lire dovute per l'acquisto di cui al n. 458.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 197r con perdita di testo, parzialmente recuperato attraverso una riproduzione fotografica e reso in corsivo (v. Introduzione). In calce al documento « non ». Si vedano nn. 458-460, 480, 481.

N(icole)

Ego Willelmus de Volta confiteor tibi Nicole de Volta, fratri meo, quod tu dedisti^a et cessisti michi omnia iura et rationes et actiones que et quas habebas vel habere poteris adversus Vassallum balisterium de Castello vel bona eius occasione unius acomendationis librarum L. Quam dicta<m> acomendationem^b fecisti secundum quod in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii continetur, quam cartam a te accepisse confiteor. Item confiteor quod dedisti et cessisti michi omnia iura et rationes et actiones que et quas habebas vel habere poteris adversus Oberum de Castro Arcato vel bona eius occasione unius acomendationis quam feci<sti> dicto Oberto secundum quod in instrumento inde facto per manum Petri Rufi notarii, quod instrumentum michi^c tradidisse confiteor^d. Et pro hac^e datione et cessione michi facta et datione et cessione quam michi fecisti de duabus acomendationibus et de proficuo quod ex ipsis processerit, scilicet de acomendatione Vassalli balisterii de Castello, que fuit de libris L^f, et acomendatione Oberti de Castro Arcato, que fuit de aliis libris L, secundum quod continetur in uno instrumento inde facto per manum Petri Rufi notarii¹, voco me bene quietum et solutum de libris CL quas michi dare debebas usque ad proximas kalendas madii et que restabant michi ad solvendum de libris DL, quas michi dare debuisti pro medietate domus et turris quam tibi vendidi secundum quod continebatur in carta inde facta per manum Petri Rufi notarii², quam cartam tibi tradidisse confiteo<r> et de predictis libris CL me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti debiti et confiteor quod predicte tres acomendationes sunt et erunt ad fortunam et resegum mei ex quo de portu Ianue exierunt et usque Ianuam rederint, promittens tibi quod occasione / (f. 197r) dictarum acomendationum vel

¹ N. 480.

² N. 458.

proficui earum vel occasione *dictarum acomentationum* de cetero adversus te vel bona tua nullam per me vel meos heredes [vel aliquam personam] pro me faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin [penam dupli si] in aliquo de predictis contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et p[redictis omnibus ob]servandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori et specialiter obligamus tibi pignori. Iuro ins[uper, tactis] sacrosanctis evangeliis, totum ut supra legitur attendere, observare et ratum habere et in nullo contravenire, faciens hec consilio propinquorum meorum Bonifatii de *Guidone* et Bonivassalli de Mari^g. Et confiteor me^h maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XI die martii, circa completorium. Testes Bonifatius de Guidone, Bonusvassallus de Mari, Iohannes de Volta et Guirardus de Guidone.

^a corr. su dedit ^b acomendationem nell'interlinea ^c corr. su tibi ^d segue depennato ut
 predicta acomendatio et proficuum quod in ea process ^e segue depennato cessi ^f que fuit-L
 nell'interlinea ^g segue depennato actum ^h m- corr. su et tachigrafico.

483

1214 marzo 12, in fundico Pedicularum

Riccio Ferrari dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Saono, figlio di Ansaldo Guglielmino, 10 lire per commerciare in Sardegna.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « n(on) »; « p(agatum) ».

Ego Riccius Ferrarius confiteor me accepisse in acomendatione a te Saone, filio Ansaldi [Gui]llelmini^a, libras X denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum implicita mea in Sardinea<m>. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XII die martii, circa terciam. Testes Iohannes de Volta et Iordanus de Sancto Donato^b magister de antelamo.

^a Segue depennato confiteor ^b de Sancto Donato nell'interlinea.

1214 marzo 12, *in Castello, coram domo Oberti Ferrarii de Castello et fratrum*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto <in acomendatione> dalla madre Sibia 50 lire per commerciare in Sicilia.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse <in acomendatione> a te Sibia, matre mea, libras L denariorum Ianuensium, quas porto comuniter implicatas cum meis in Scicilia <m> vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex quo de portu Ianue exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus mitere. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli si contrafacere tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue^a, in Castello, coram domo dicti Oberti et fratrum. MCCXIII, inditione prima, XII die martii, inter vespas et completorium. Testes Ugo Ferrarius maior^b de Castello, Willelmus, filius Merlonis de Castello, et Iohannes Figarius de Porta.

^a Segue depennato co ^b maior nell'interlinea.

1214 marzo 12, *in Castello, coram domo Oberti Ferrarius de Castello et fratrum*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Anna, moglie di Giacomo Pelle, 26 lire e mezza, delle quali 25 sono del marito e il restante della cognata Contessa, per commerciare in Sicilia.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

Ego Obertus Ferrarius de Castello confiteor me accepisse in acomendatione^a a te Anna, uxore Iacobi Pellis, libras XXVI½, de quibus sunt de rebus dicti^b viri tui li-

bras XXV et de Contessa, cognata tua, prout confitens solidos XXX. Predictas libras XXVI½ porto comuniter implicatas cum meis in Scilia<m> vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex quo de portu Ianue exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In reditu capitale et proficuum in potestate tua vel tui certi missi ponere debeo et de proficuo, quod Deus in hiis dederit, quartam partem habere, alioquin penam dupli et cetera. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a in acomendatione *nel sopralinea* ^b dicti *nell'interlinea*.

486

1214 marzo 12, *coram domo Oberti Ferrarius de Castello et fratrum*

Oberto Ferrari di Castello dichiara di aver ricevuto <in acomendatione> da Alda, vedova di Buonvassallo Magioncalda, 7 lire per commerciare in Sicilia.

Ampia lacerazione e macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno di f. 197r con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « n(on) ».

(f. 197v) [Ego Obertus Ferrarius de] Castello confiteor me accepisse <in acomendatione> a te Alda, uxore [quondam Bo]nivassalli Maxoncalde, libras VII denariorum Ianuensium, quas porto comuniter [implicatas c]um meis in Sciliam vel quo Deus michi ministraverit causa mercandi ex [quo de portu] Ianue exiero, possim inde Ianuam coram idoneis testibus miterere. In [redi]tu capitale et proficuum et cetera. Actum Ianue, coram domo dicti Oberti et fratrum. MCCXIII, inditione prima, XII die martii^a, inter vespas et completorium. Testes Ugo Ferrarius de Castello, Wilhelmus, filius Merlonis de Castello, et Iohannes Figarius de Porta.

^a martii *nell'interlinea su septembris depennato*.

1214 marzo 12, *coram domo Oberti Ferrarius de Castello et fratrum*

Sibilia del fu Giacomo della Volta dichiara che 13 delle 30 lire del legato testamentario di sua figlia Adalasia sono state distribuite dietro suo ordine dal figlio Oberto Ferrari di Castello.

In calce al documento, depennato, « non »; « p(agatum) ».

Ego Sibilia, filia quondam Iacobi de Volta, confiteor tibi Oberto Ferrario^a de Castello, filio meo, quod voluntate et iussu mei dedisti libras III denariorum Ianuensium in opere Sancti Laurentii pro deceno librarum XXX, quas Adalasia quondam, filia mea, pro anima sua iudicavit dandas et distribuendas in ordinamento meo. Item confiteor quod de predictis libris XXX dedisti michi libras X, quas dedi et distribui pro anima dicte filie meę, promitens tibi quod si^b Iacobus Mallonus, vir quondam^c dicte filie mee Adalasiae, de predictis libris XIII ullam facere [re]quisitionem vel actionem moveret, quod extraam te inde ab omni dampno et gravamine ab quodcumque incureres occasione dictarum librarum XIII, alioquin penam dupli de quanto contrafieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem adiuvarę, faciens hec consilio propinquorum meorum Ugonis Ferrarii de Castello et^d Willelmi, filii Merlonis de Castello^e. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato filio* ^b *segue depennato dictus* ^c *quondam nell'interlinea* ^d *faciens-et nell'interlinea* ^e *Willelmi-Castello nel sottolinea.*

1214 marzo 12, *coram domo Oberti Ferrarius de Castello et fratrum*

Sibilia, moglie di Nicola Ferrari di Castello, si impegna a pagare a Oberto Ferrari di Castello 5 lire, saldo della dote della sorella Romana, entro il primo maggio.

In calce al documento, depennato, « non »; « p(agatum) ». Si veda n. 489.

Ego Sibia, uxor Nicole Ferrarii de Castello, confiteor me debere dare tibi Oberto Ferrario de Castello libras V denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvendum de libris X, quas dictus vir meus dare promisit ad maritandum Romanam, sororem tuam. Predictas libras V promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas madii, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera, abrenuntians Velleiano et iuri ypotecarum et omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvere, faciens hec consilio propinquorum meorum Ugonis Ferrarii de Castello et Willelmi^a, filii Merlonis de Castello^b. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precedens.

^a faciens-Willelmi *nell'interlinea* ^b filii-Castello *nel sottolinea*.

489

1214 marzo 12, *coram domo Oberti Ferrarius de Castello et fratrum*

Sibia del fu Giacomo della Volta dichiara al figlio Oberto Ferrari di Castello che si impegna a pagare a nome dell'altro figlio Ugo 39 lire ad Onorato Bolleto per la dote di sua figlia e loro sorella Romana, moglie di Guglielmo figlio di Onorato, entro la festività di San Giovanni Battista.

In calce al documento, depennato, « non »; « p(agatum) ». Per la data v. n. 488. Si veda n. 488.

Ego Sibia, filia quondam Iacobi de Volta, confiteor tibi Oberto Ferrario, filio meo, pro Ugone, filio meo, quod debeo dare in solutione dotium Romane, filie meę et uxoris Willelmi, filii Onorati Bolleti, libras XXXVIII denariorum Ianuensium, quas promitto solvere dicto Honorato Bolleto vel suo certo misso, nomine dicti filii mei Ugonis, usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuvere, faciens hec consilio propinquorum meorum Ugonis Ferrarii de Castello et Pascalis de Castello. Actum ipso die, loco, ora. Testes Lanfrancus de Calcio et predicti consiliatores.

1214 marzo 13, *in fundico Pedicularum*

Berta, vedova di Giacomo di Carignano e moglie di Otto di Acquafredda, dichiara di dovere al figliastro 3 lire per estinguere un debito con sua madre, impegnandosi a pagare 30 soldi entro Natale e i restanti 30 entro un anno a partire da Natale. Otto di Acquafredda ratifica l'impegno.

Ampia macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

(*Notai ignoti* 1. XVI, f. 6r) / Ego Berta, uxor quondam Iacobi de Calignano, confiteor [me debere dare tibi ...]^a, filio quondam dicti Iacobi, libras III denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvendum [de libris ...]^b matris tue, que fuit uxor dic<ti> quondam viri Iacobi. Predictas^c [libras III promitto solvere tibi] vel tuo certo misso per me vel meum missum per hos terminos ad [proximam Nativitatem] Domini solidos XXX et a proxima Nativitate Domini usque ad unum annum [alias XXX, alioquin] penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona m[ea habita] et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Et specialiter abrenuncio Velleiano et iuri ypotecarum^d et omni iuri et auxilio legum quibus me possem adiuvere et hec facio auctoritate et presentia^e Ottonis de Aquafrigida, viri mei, et consilio Spaderii Rollandi Lucensis^f et Philippi macellarii, quos meos propinquos apello. Insuper ego Otto de Aquafrigida, vir dicte Berte, predictae promissioni et obligationi et predictis omnibus consentio. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die martii, parum post terciam. Testes Petrus Ventus et Obertus, filius Bonifatii quondam Alberti de Volta.

^a [5/6] ^b [12] ^c P- corr. su d ^d segue depennato siv ^e segue depennato dic ^f Spaderii-Lucensis nell'interlinea su Willelmi de Modolanico depennato.

1214 marzo 15, *in fundico Pedicularum*

Aldeta del fu Giovanni di Sant'Andrea di Rovereto di Rapallo si impegna con Bianco Maginelle a prestare servizio per 12 anni presso la sua casa in Lucca in cambio del vitto e di un compenso annuo di un vestito e di 2 soldi di lucchesi.

In calce al documento « non ».

Ego Aldeta, filia quondam Iohannis de Roveredo de Rapallo, promitto tibi Blanco Maginelle quod stabo tecum in domo tua apud Lucam et serviam tibi et uxori tue et cunctis de domo tua et omnia^a res tuas et domum tuam^b proposse meo salvabo et custodiam usque ad duodecim annos expleto<s> nec de rebus tuis fraudulenter accipiam valens per annum ultra solidos II^c. Predicta omnia iuro, tactis sacrosanctis evangeliis, attendere, observare et complere nec contra non venire nisi iusto Dei impedimento mortis vel licentia tui michi concessa remanserit et hec facio consilio Willelmi Macie et Rubaldi macellatoris, quos meos propinquos apello et confiteor me maiorem esse annis XV. Et ego Blancus Maginelle promitto tibi Aldete predicte quod dabo tibi annuatim victum et vestitum convenientem et solidos II denariorum Lucensium annuatim tibi nomine feudi^d tui dabo et si contrafacerem promitto^e dare tibi libras V denariorum^f Lucensium sub pena consulum treganorum^g. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem adiuvare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die martii, inter primam et terciam. Testes Salvus de Brancolo, filius Cominelli, et Rusticus Romagnolus de Luca.

^a -a corr. su e ^b corr. su domus tue ^c segue depennato nec de domo tua vel de potestate tua absque licentia tu ^d fe- corr. ^e segue depennato tibi penam librarum ^f segue depennato Ianuensium ^g sub pena-treganorum nell'interlinea.

1214 marzo 14, *in fundico Pedicularum*

[...] dichiara di aver ricevuto da Bertrame Embriaco, suo consanguineo, 50 lire, impegnandosi a restituire 54 once d'oro a 21 carati entro [...].

Ampia macchia di umidità lungo i margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 6v) [Ego ...]^a confiteor me accepisse a te Bertrame Embriaco, consan[guineo meo, libras L] denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, de quibus et pro quibus [promitto dare] tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas [... uncias]^b aurum de carati XXI ad rationem de solidis LIIII unciam usque ad inte[gram] solutionem dictarum librarum L, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die martii, circa terciam. Testes Wilhelmus Malusfiliaster, Iohannes de Guidone et Balduinus de Lagaita de Quarto.

^a [14] ^b [6].

1214 marzo 14, *in fundico Pedicularum*

Pasquale di Murta rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di Montpellier di 4 lire e 4 soldi dovuti per il deterioramento di 84 mine di grano.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 494-497, 500, 503.

Ego Pascalis de Murta confiteor me accepisse a te Raimundo Amblardo de Montepesulano libras IIII et solidos IIII^{or} denariorum Ianuensium occasione peioramenti minarum LXXXIII^o grani, que pervenerunt michi de minis MMM grani quas tu et Willelmus Boverius michi^a et sociis meis vendidistis^b secundum quod continebatur in duobus in<s>trumentis unius tenoris^c inde factis apud Marsiliam^d per

manum Iannuarii notarii. De predictis libris IIII et solidis IIII voco me et cetera^e, promittens tibi quod^f occasione dicte promissionis seu conventionis, que in dictis instrumentis continebantur, vel occasione sententie arbitrorum, in qua fusti condempnati^g in libris CXLI^h, nullam de cetero adversus teⁱ vel bona vestra^j nullam faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi, stipulanti pro te et dicto Willelmo Boverio, promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die martii, inter terciam et nonam. Testes Bonifatius quondam Iacobi de Volta, Petrus de Pallo, Iohannes de Volta et Bonusvassallus de Mari.

^a Segue depennato ven ^b minis-vendidistis *nell'interlinea su* qua michi feceratis occasione grani sibi quam *ve depennato* ^c nel testo teneris ^d apud Marsiliam *nell'interlinea* ^e De predictis-et cetera *nell'interlinea* ^f segue depennato de cetero ^g condempnati *segno abbreviativo superfluo su* em ^h que in dictis-CXLI *nell'interlinea e nel sottolinea* ⁱ segue depennato vel dictum Willelmum Boverium ^j segue depennato seu adversus aliquam personam

494

1214 marzo 14, *in fundico Pedicularum*

Guegenzono de Campello rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di 7 lire e 7 soldi dovuti per il deterioramento di 84 mine di grano.

In calce al documento, Barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. 493. Si vedano nn. 493, 495-497, 500, 503.

Ego Guigençonus de Campello^a confiteor me accepisse a te Raimundo Amblardo libras VII et solidos VII^b denariorum Ianuensium de peioramento minarum CXLVII grani^c occasione peioramenti minarum LXXXIII^o grani, que michi pervenerunt de minis MMM grani^d quas tu^e et Willelmus Boverius^f michi et sociis meis vendidistis^g secundum quod continebatur in duobus instrumentis unius tenoris^h inde factis apud Marsiliam per manum Iannuarii notarii, promittens tibi quod occasione dicte promissionisⁱ, que in dictis instrumentis continebantur, vel occasione sententie arbitrorum^j, nullam de cetero adversus te vel dictum Willelmum Boverium vel bona vestra seu adversus ullam aliam personam nullam faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti

promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora. Testes Iohannes de Volta^k, Bonusvassallus de Mari et Willelmus batifolium.

^a *Segue depennato* voco me bene quietum et solutum de ^b et solidos VII *nell'interlinea* ^c de peioramento-grani *nell'interlinea su* occasione promissionis sive conventionis *depennato* ^d MMM grani *nell'interlinea* ^e que michi-tu *su rasura* ^f *segue nell'interlinea depennato* de venditione grani ^g michi-vendidisti *nell'interlinea* ^h unius tenoris *nell'interlinea* ⁱ *segue depennato* seu conventionis ^j que in dictis-arbitrorum *nell'interlinea* ^k *segue depennato* et S

495

1214 marzo 14, *in fundico Pedicularum*

Bartolomeo Musso di San Lorenzo rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di 4 lire e 18 soldi dovuti per il deterioramento di 98 mine di grano.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Per la data v. 493. Si vedano nn. 493, 494, 496, 497, 500, 503.

Ego Bartolomeus Mussus de Sancto Laurentio confiteor me accepisse a te Raimundo Amblardo libras IIII et solidos XVIII denariorum Ianuensium pro peioramento minarum LXXXVIII grani, que michi^a pervenerunt de minis MMM grani quas tu et Willelmus Boverius michi et sociis meis vendidisti^b secundum quod continebatur in duobus instrumentis unius tenoris inde factis apud Marsiliam per manum Ianuarii notarii, promittens tibi quod occasione dicte promissionis, que contine<ba>ntur in dictis duobus instrumentis, vel occasione sententie arbitrorum^c, nullam de cetero adversus te vel bona tua nullam faciam requisitionem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum ipso die, loco, ora^d, inter nonam et vespervas. Testes Iohannes de Volta, Otto de Brugnali et Beginus calegarius^e.

^a minarum-michi *su rasura* ^b pervenerunt-vendidisti *nell'interlinea su* feceras occasione grani *depennato* ^c que contine<ba>ntur-arbitrorum *nell'interlinea su* seu conventionis de *depennato*
^d *cosi* ^e *segue eraso, in senso contrario alla scrittura*, Ego Adalasia uxor quondam Bartolomei.

1214 marzo 14, *in fundico Pedicularum*

Oliverio Conte rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di [...] dovuti per il deterioramento di 130 mine di grano.

Ampia lacerazione lungo i margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 493-495, 497, 500, 503.

(f. 7r) Ego Oliverius Comes confiteor me accepisse a te Raim[undo Amblardo libras ... denariorum]^a Ianuensium pro peioramento minarum CXXX grani, que michi pervenerunt de [minis MMM grani quas tu et] Willelmus Boverius michi et sociis meis vendidistis^b secundum quod continebatur in duobus instrum[entis unius tenoris] inde factis apud Marsiliam per manum Ianuarii notarii. De predictis libris [...] ^c promittens [tibi quod occasione dicte promissionis], que continebantur in dictis instrumentis^d, nec occasione sententie arbitrorum^e, nullam de cetero adversus te vel bona tua [faciam requisitio]nem vel actionem movebo, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret [tibi stipulanti] promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda [tibi pignori] obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII di[e martii], inter nonam et vespas. Testes Iohannes de Volta, Nicola de Volta et Bonusvassallus de Mari.

^a [6] ^b pro peioramento-vendidistis (vendidistis *nell'interlinea*) *su rasura* ^c De-[...] *nell'interlinea*
^d que continebantur-instrumentis *su rasura* ^e nec occasione-arbitrorum *nell'interlinea*.

1214 marzo 14, *in fundico Pedicularum*

Benvenuto, rappresentato dal consanguineo Cantarus di Fossatello, rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di Montpellier di 45 soldi dovuti per il deterioramento di 45 mine di grano.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 493-496, 500, 503.

Ego Cantarus de Fossatello confiteor me accepisse nomine Benvenuti, consanguinei mei, a te Raimundo Amblardo de Montepesulano solidos XLV denariorum Ianuensium pro peioramento minarum XLV grani, que pervenerunt dicto Benvenuto de minis MMM grani quas tu et Willelmus Boverius^a dicto Benvenuto et sociis suis vendidistis^b secundum quod continebatur in duobus instrumentis unius^c tenoris inde factis apud Marsiliam per manum^d Ianuarii notarii^e, promittens tibi quod dictus Benventus vel alius pro eo occasione promissionum, que in dictis instrumentis continebantur^f, nec occasione sententie arbitrorum^g, de cetero adversus te vel dictum Willelmum Boverium vel bona vestra nullam faciet requisitionem vel actionem movebit, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus possem me^h adiuvere. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XIII die martii, circa completorium. Testes Iohannes de Volta, Nicola de Volta, Bonusvassallus de Mari.

^a denariorum-Boverius *su rasura* ^b Benvenuto-vendidistis *su rasura* ^c unius *corr.* ^d *segue depennato* Petri ^e *segue depennato* continebatur ^f promissionum-continebatur *su rasura* ^g nec occasione-arbitrorum *nell'interlinea* ^h me *nell'interlinea*.

498

1214 marzo 13, *in porticu Symonis Barlarie*

Ingo Rosso della Volta dichiara di aver ricevuto in mutuo gratis dal suocero Buccutius de Fossato 200 lire per la podestaria di Rapallo, impegnandosi a restituirla entro la festività della Purificazione.

Barrato con un tratto obliquo.

Ego Ingo Rubeus de Volta confiteor me accepisse mutuo gratis a te Buccutio de Fossato, socero meo, libras CC denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, et^a quas confiteor accepisse pro facto potestatie Rapalli. Predictas libras CC promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum venturum festum Purificationis sancte Marie, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori

obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei inpedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei inpedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum^b vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem. Et hec facio consilio propinquorum meorum Willelmi quondam Villani de Castello et Oberti Stelle et confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in porticu Symonis Barlarie. MCCXIII, inditione prima, XIII die martii, circa completorium. Testes Ansaldus quondam Ugonis Malloni, Milanus de Langasco et dicti consiliatores.

^a et *nel sottolinea* ^b producum vel *ripetuto*.

499

1214 marzo 13, *in porticu Symonis Barlarie*

*Ingo Rosso della Volta dichiara di aver ricevuto tantum de tua pecunia dal suoce-
ro Bucutius de Fossato, impegnandosi a restituire entro la festività di San Giovanni
Battista 18 once d'oro e un terzo a 21 carati.*

Ampia lacerazione lungo i margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Ingo Rubeus de Volta confiteor me accepisse a te Bucutio de Fossato, socero meo, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximum festum sancti Iohannis de iunio XVIII uncias et terciam boni auri de carati XXI mundi a ramo, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte^a <et> pena omnia bona / (f. 7v)[mea habita et habenda tibi pignori] obligo, tali pacto et cetera. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliiis, [ut supra dictum est attendere et] complere nisi iusto Dei inpedimento et cetera, faciens hec consilio propinquorum [meorum Willelmi quondam] Villani de Castello et Oberti Stelle. Actum Ianue, in porticu Symonis [Barlarie. MC]CXIII, inditione prima, XIII die martii, circa completorium. Testes Ansaldus [quondam] Ugonis Malloni, Milanus de Langasco et dicti consiliatores.

^a sorte *nell'interlinea*.

1214 marzo 15, *in fundico Pedicularum*

Caputdeauri, *rappresentato dal padre* magister Merlo, *rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di Montepellier di 3 lire e mezza dovute per il deterioramento di 70 mine di grano.*

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 493-497, 503.

[Ego] Merlo magister confiteor me accepisse a te Raimundo Amblardo de Montepesulano libras III½ denariorum Ianuensium pro peioramento minarum LXX grani, que pervenerunt Capitideauri^a, filio mei, de minis MMM grani quas tu^b et Willelmus Boverius de Montepesulano vendidistis dicto^c filio meo et sociis suis^d secundum quod continebatur in duobus instrumentis unius tenoris^e inde factis apud Marsiliam^f per manum Ianuarii notarii. De predictis libris III½ voco michi et cetera^g, promittens quod ego nec dictus filius meus nec alius pro eo^h occasione conventionum, que continebanturⁱ in dictis instrumentis vel occasione sententie arbitrorum^j, de cetero adversus te vel dictum Willelmum Boverium seu bona vestra nullam faciet requisitionem vel actionem movebit, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die martii, circa terciam. Testes Iohannes de Volta et Rubaldus macellarius^k et Ionatas de Villameçana.

^a de Auri *nell'interlinea* ^b Ianuensium-tu *su rasura* ^c vendidistis dicto *nell'interlinea su feceritis*
Capitideauo *depennato* ^d et sociis suis *nell'interlinea su occasione depennato* ^e unius tenoris
nell'interlinea ^f apud Marsiliam *nell'interlinea* ^g De predictis-cetera *nell'interlinea* ^h *segue de-*
pennato de ⁱ conventionum-continebatur *su rasura* ^j in dictis-arbitrorum *nell'interlinea su con-*
ventionum depennato ^k -rius *corr. su tor*

1214 marzo 15, *in fundico Pedicularum*

Ingo Rosso della Volta dichiara di aver ricevuto da Nicoloso Aldonis 106 lire, impegnandosi a restituire entro il primo agosto 40 once d'oro a 21 carati. Bonifacio del fu Giacomo della Volta si costituisce fideiussore.

In calce al documento, barrato con una li tratto obliquo, depennato « non »; « p(agatum) ».

Ego Ingo Rubeus de Volta confiteor me accepisse a te Nicoloso Aldonis libras CVI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad proximas kalendas augusti uncias XL boni auri de carati XXI, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad predictum vel predictos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem, faciens hec consilio propinquorum meorum Merlonis de Castello et Fulconis de Castello et confiteor maiorem esse annis XX^a. Insuper ego Bonifatius quondam Iacobi de Volta constituo me tibi Nicoloso Aldonis de predictis unciis XL boni auri de carati XXI proprium et principalem debitorem et solutorem ad prefatum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera, abrenuntians iuri quo cautum est principalem debitorem primo conveniri et omni iuri et auxilio legum quibus^b possem tueri. Et ego Nicolosus Aldonis confiteor quod de predictis unciis est medietas Oliverii Peltri. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die martii, circa terciam. Testes Iohannes de Volta, Philipus Taxus, Willelmus Ratus et predicti consiliatores.

^a faciens-XX nell'interlinea ^b segue depennato me

502

1214 marzo 15, coram domo quondam Idonis de Pallo

Bonifacio del fu Raimondo della Volta concede in locazione a Giovanni di Caprile un locum in Mermi, ad eccezione di un pero, per il corrispettivo annuo di 29 soldi.

Ampia lacerazione lungo i margini superiore ed esterno con perdita di testo. In calce al documento « dedit denarios VI ».

(f. 8r) Ego Bonifatius, filius quondam Raimundi de Volta, do tibi Io[hanni de Caprili ... locum] ^a unum quem habeo in Melmi, quem locum tu ipse tenebas predic[...]^b, excepto arbore uno piri quem retineo in me, do tibi ad tenen[dum usque ad ...]^c annos, dando michi annuatim in festo sancti Stephani solidos XXVIII [denariorum Ianuensium nomine conditionis]. Quem locum promitto tibi usque ad dictum terminum ab omni homine legitime [defendere et auc]torizare et nullum impedimentum tibi in ea prestare, alioquin penam librarum trium tibi [stipulanti] promitto. Et pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi [pignori obligo]. Et ego Iohannes de Caprili promitto tibi Bonifatio predicto predictam terram usque ad dictum terminum tenere et eam meliorare et bonificare et non peiorare et annuatim tibi vel tuo certo misso in festivitate sancti Stephani solidos XXVIII denariorum Ianuensium nomine conditionis dare, alioquin penam dupli si contrafecero et quotiens contrafacere[m] tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, coram domo quondam Idonis de Pallo. MCCXIII, inditione prima, XV die martii, parum post terciam. Testes presbiter Gandulfus Sancti Michaelis de Melmi et Obertus de Volta.

^a [10] ^b [16] ^c [8].

503

1214 marzo 15, *in fundico Pedicularum*

Nicoloso de Serrino, rappresentato da Giacomo de Amico, rilascia quietanza a Raimondo Amblardo di Montpellier di 3 lire e 17 soldi dovuti per il deterioramento di 77 mine di grano.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si vedano nn. 493-497, 500.

Ego Iacobus de Amico confiteor me accepisse a te Raimundo Amblardo libras III et solidos XVII denariorum Ianuensium^a, nomine Nicolosi de Serrino, pro peioramento minarum LXXVII grani, que pervenerunt dicto Nicoloso de minis MMM grani quas tu <et> Willelmus Boverius vendidistis^b dicto Nicoloso^c et sociis suis secundum quod continebatur in duobus instrumentis unius tenoris apud Marsilium factis per manum Ianuarii notarii. De predictis libris III et solidis XVII voco me be-

ne quietum et solutum, abrenuntians exceptioni et cetera, promittens^d tibi quod dictus Nicolosus nec alius pro eo occasione^e conventionum, que continebantur in dictis instrumentis vel occasione sententie arbitrorum^f, de cetero adversus te vel dictum Willelmum Boverium nullam faciet requisitionem vel actionem movebit, alioquin penam dupli de quanto requisitio fieret tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XV die martii, parum post terciam. Testes Cunradus Malusfiliaster, Petrus de Pallo et Donumdei macellator.

^a a te-Ianuensium *nell'interlinea* ^b v- *corr. su s* ^c minarum-Nicoloso *su rasura* ^d libris III-promittens *su rasura; segue depennato* tibi quod dictus (*nel margine esterno*) Nicolosus (*nell'interlinea*) vel alius pro eo occasione grani, promittens ^e *segue depennato* Ianuarii notarii (*nell'interlinea*) dictarum promissionum vel ^f que continebantur-arbitrorum *nell'interlinea*.

504

1214 marzo 16, *in fundico Pedicularum*

Giovanni Boirano dichiara di dovere a Nicola de Puteo di Nervi 21 soldi a titolo di dote della sorella Maria, moglie dello stesso Nicola, impegnandosi a saldare entro 3 anni.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ».

Ego Iohannes Boiranus confiteor me debere dare tibi Nicole de Puteo de Nervo solidos XXI denariorum Ianuensium, qui restant tibi ad solvendum de dotibus sororis mee Marie^a, uxoris tue. Predictos solidos XXI promitto solvere tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum usque ad tres annos proximos, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de dotibus dicte sororis mee Marie. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die martii, circa terciam. Testes Obertus de Volta, Iohannes de Volta et Willelmus batifolium.

^a M- *corr.*

1214 marzo 16, *in fundico Pedicularum*

Guigia, *vedova di Ansaldo Cauda di Marassi, dichiara di aver ricevuto tantum de pecunia da Raimunda, vedova di Pietro ortolanus, impegnandosi a restituire entro un anno 24 soldi. Guglielmo de Feleito di Marassi si costituisce fideiussore.*

Ampia lacerazione lungo i margini superiore ed esterno con perdita di testo. Nel margine superiore: « obbligo tali ». In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « p(agatum) ». Si veda n. 506.

(f. 8v) [Ego Guigia, uxor quondam Ansaldi] Caude de Maraxio confiteor me accepisse a te [Raimunda, uxore quon]dam Petri ortolani, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni [non numerate pecunie, unde] promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum [usque ad] unum annum proximum solidos XXIIII denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipu[lanti promitto]. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum quibus me possem adiuuare. Et hec facio consilio Iohannis Porri de Maraxio et Idonis macellatoris, quos meos propinquos apello. Insuper ego^a Willelmus de Feleito de Maraxio constituo me tibi Raimunde proprium et principalem debitorem et solutorem^b de predictis solidis XXIIII ad prefatum terminum, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimo. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto et cetera, abrenuntians^c iuri quo cautum est principalem debitorem vel debitricem primo conveniri et omni iuri quo me possem adiuuare. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, XVI die martii, inter terciam et nonam. Testes Willelmus Crispinus, Bonusvassallus de Mari et predicti consiliatores.

^a ego ripetuto nel sottolineata

^b et solutorem nell'interlinea

^c segue depennato oi

1214 marzo 16, *in fundico Pedicularum*

Guigia, *vedova di Ansaldo Cauda di Marassi, si impegna a liberare Guglielmo de Feleito di Marassi da ogni obbligo in qualità di fideiussore nei confronti di Raimunda, vedova di Pietro ortolanus, per 24 soldi.*

In calce al documento « p(agatum) ». Per la data v. n. 505. Si veda n. 505.

Ego Guigia, uxor quondam Ansaldi Caude de Maraxio, promitto tibi Willelmo de Feleito de Maraxio quod extraam et liberabo te ab omni dampno et gravamine ad^a quodcumque incureres occasione fideiussionis et obligationis quam pro me fecisti de solidis XXIII denariorum Ianuensium, de quibus te proprium et principalem debitorem et solutorem te constituisti Raimunde, uxori quondam^b Petri ortolani, et quod inde te indempnem esse faciam, alioquin penam dupli de quanto dampnum incureres tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, abrenuntians omni iuri et actioni et auxilio legum et capituli quibus me possem adiuuare, faciens hec consilio Iohannis Porri de Maraxio et Nicole de Iugo macellarii, quos meos propinquos apello. Actum ipso die, loco, ora, testibus quo et precede<n>s.

^a a- corr. su et tachigrafico ^b quondam nell'interlinea.

507

1214 marzo 17, in fundico Pedicularum

Ogerio de Cavalexi dichiara di aver ricevuto in acomendatione da Ottone Butario 5 lire in 13 vegetibus per commerciare in Provenza.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, depennato « debet denarios [V] »; « p(agatum) ».

Ego Ogerius de Cavalexi confiteor <me accepisse> in acomendatione a te Otone^a Butario libras V denariorum Ianuensium implicatas in^b vegetibus XIII, quas porto in Provincia causa mercandi in navi que dicitur Meliorata. In reditu capitale et proficuum in tua vel tui certi missi potestate ponere debeo et de proficuo quod Deus in hiis dederit medietatem habere, alioquin penam dupli si contrafacerem tibi stipulanti promitto. Pro pena et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, in ditione prima, XVII die martii, circa terciam. Testes Armannus de Arençano, Paganus de Fossatello et Marinus de Guilone de Quarto.

^a -t- corr. su d ^b segue depennato XIII bu

1214 agosto 6, *in domo Thome Venti*

Testamento di [...].

Documento acefalo. In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

(f. 9r) [...]ego libras III ecclesie Sancti Iohannis, quam Borbonosus quondam fieri fecit; lego solidos XX infirmis Sancti Laçarii; lego solidos X et coxinum meum et [du]o linteamina et culcitram meam^a hospitali Sancti Iohannis; lego solidos X operi Sancti Spiritus; lego solidos XX Sancte Marie Cruciferorum; lego^b solidos X Adalasia, filie Agnetis; lego solidos XX; osbergum meum^c iubeo dari cuidam^d homini qui vadat ultramari in servitio Dei; in ordinamento Willelmi Streliaporci et Symonis Corvi, filii^e Rollandi de Sancto Stephano, lego solidos XX. De denariis pedagii veteri debeo dare libras XIII; de pedagio novo debeo dare libras II et solidos XVI; de pedagio ballorum debeo dare solidos III; Nicoloso bancherio debeo dare libras V; Maenfrido de Serra debeo dare precium de tribus cannis stamforti; Guidarello^f de Luca debeo dare precium de quatuor cannis cendati; ecclesie^g Sancti Donati^h debeo dare solidos V; Nigro de Cremona debeo dare solidos XXVIII. Predicta legata et debita voloⁱ dent^j et solvant Willelmus Streliaporcus et Symon Corvus de bonis meis et quicquid superfiunt in bonis sive de bonis meis datis^k et solutis predictis legatis et debitis. Addo illud pro anima mea in distributione^l Willelmi Streliaporci et Symonis Corvi et si aliquod mancameritum esset in bonis meis, quod predicta legata et debita^m solvi non possent, voloⁱ quod de illo mancamento diminuatur per rationemⁿ unicuique illorum quibus lego, excepto sorori mee Alde et excepto Willelmo Streliaporco. Hec est mea ultima voluntas que si non valet iure testamenti vim codicilli vel alterius cuiuslibet voluntatis obtineat. Actum Ianue, in domo Thome Venti^o. MCCXIII, inditione prima, sexto die augusti, circa nonam. Testes Symon de Cabella, Willelmus Taliatroia notarius, Ambrosius notarius, Bonusvassallus Rapallinus, Iacobus Rapallinus, Obertus, filius Iohannis cintraci, et Ingo Clarella.

^a et coxinum-meam *nell'interlinea* ^b lego *nell'interlinea* ^c segue depennato volo ^d cuidam *nell'interlinea* su cui depennato ^e nel testo filiis ^f segue depennato Dominico ^g ecclesie *nell'interlinea* ^h corr. su Sancto Donato ⁱ segue depennato et iubeo ^j corr. su solvet ^k d-corr. su s ^l-st- corr.; segue depennato predictorum S ^m segue depennato in integrum ⁿ per rationem *nell'interlinea* ^o segue depennato in qua habitat Rustichellus

1214 agosto 8, *in fundico Pedicularum*

Pasquale Marçonus dichiara di aver ricevuto da Simone de Galiana 270 lire a titolo di dote della sorella Alavenna, sua moglie, accreditandole sui propri beni l'equivalente di 100 lire a titolo di antefatto.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ». Si veda n. 510.

Ego Pascalis Marçonus confiteor me accepisse a te Symone de Galiana, nomine dotis sororis tue Alavenne, uxoris mee^a, libras CCLXX denariorum Ianuensium, de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non solute dotis, et facio dicte uxori mee nomine antefacti libras C denariorum Ianuensium, promittens tibi Symoni si conditio restituende dotis advenerit, restituere eam dicte sorori tue Alavenne vel successori eius^b. Et pro dote et antefacto dicte uxori mee salvandis omnia bona mea habita et habenda tibi et dicte uxori meę Alavenne pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, in ditione prima, VIII die augusti, inter primam et terciam. Testes Symon Corvus, Vivaldus Marçonus et Aimericus gardator.

^a uxoris mee *nell'interlinea* ^b *segue depennato* infra tempus a lege determinatum

1214 agosto 8, *in fundico Pedicularum*

Simone de Galiana dichiara di dovere a Pasquale Marçonus 130 lire a titolo di dote della sorella Alavenna, impegnandosi a saldare entro la festività di Sant'Andrea.

In calce al documento « non ». Per la data v. n. 509. Si veda n. 509.

Ego Symon de Galiana confiteor me debere dare tibi Pascali Marçono libras CXXX denariorum Ianuensium, que restant tibi ad solvensum de dote Alavenne, sororis meę, uxoris tue. Predictas libras CXXX promitto solvere tibi vel tuo certo mis-

so per me vel meum missum usque ad proximum festum Sancti Andree, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto, non obstante tibi quod vocasti te quietum et solutum de dote dicte sororis mee^a in carta dotis inde facta per manum Petri Rufi notarii¹. Et pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa liceat tibi intrare in bonis meis quibus malueris auctoritate tua et sine decreto consulum et duplum tibi facere exstimare et exstimatum [pos]sidere sine mea omniumque pro me contradictione. Actum ipso die, loco, ora et testibus quo et precedens.

^a *Segue depennato et tachigrafico.*

511

1214 agosto 8, *in fundico Pedicularum*

Tommaso Vento vende a Pasquale Marçonus una casa con torre in Genova al prezzo di 416 lire.

Barrato con sette tratti obliqui giustapposti.

(f. 9v) Ego Thomas Ventus confiteor me accepisse a te Pascali Marçono libras CCCCXVI denariorum Ianuensium, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie vel non soluti precii, pro quibus vendo, cedo et trado tibi domum et turrim quam visus sum habere <in> Ianua et sunt tabule V et pedes vivi quatuor et mortui septem^a, coheret ante via publica, ab una parte domus heredum quondam Bonivassalli Crispini, ab alia parte domus Alde, sororis mei^b Thome Venti, et domus Petri Venti et Willelmi Embriaci Nigri, retro domus Cartageniarum, cum iure quod^c habet predicta domus et turris in via privata vel in quartum iuris^d quod^e pertinet inde dicte domui et turri. Cuius domus et turris possessionem et dominium^e tibi tradidisse confiteor. Quam venditionem de predictis quinque tabulis et tercia tantum usque ad domum Cartageniorum^f promitto per me et heredes meos tibi et tuis heredibus vel cui habere statueris ab omni persona legitime defendere et auctoriçare et si quod superfluum esset infra predictas coherentias ultra predictam quantitatem tabularum

¹ N. 509.

et tertia, tibi pura donatione do, cedo et remitto §, alioquin penam dupli de quanto dicta venditio nunc valet vel pro tempore meliorata fuerit tibi stipulanti promitto. Pro pena et dupla evictione et predictis omnibus observandis omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VII[I] die augusti, circa terciam. Testes *** h

^a Segue depennato quibus ^b mei nell'interlinea ^c corr. ^d in quartum iuris nell'interlinea
^e dominium nell'interlinea ^f de predictis-Cartageniorum (-e- corr. su i) nell'interlinea su rasura ^g et
si quod-remitto nell'interlinea ^h [37].

512

1214 agosto 8, in fundico Pedicularum

Corrado del fu Folco di Castello dichiara di avere ricevuto in mutuo tantum de tua pecunia da Guglielmo, figlio di Merlo di Castello, impegnandosi a restituire 11 lire e 5 soldi 8 giorni dopo la festività della Purificazione.

In calce al documento, barrato con un tratto obliquo, « non ».

Ego Cunradus, filius quondam Fulconis de Castello, confiteor me accepisse mutuo a te Willelmo, filio Merlonis de Castello, tantum de tua pecunia, abrenuntians exceptioni non numerate pecunie, unde promitto dare tibi vel tuo certo misso per me vel meum missum^a octo dies post proximum festum Purificationis sancte Marie libras XI et solidos V denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promitto. Pro sorte et pena omnia bona mea habita et habenda tibi pignori obligo, tali pacto quod pena comissa et cetera. Iuro insuper, tactis sacrosanctis evangeliis, ut supra dictum est attendere et complere nisi iusto Dei impedimento vel licentia tui vel tui certi missi michi concessa remanserit, quod si iustum Dei impedimentum intervenerit, eo transacto, si terminus vel termini michi producti fuerint semper ad productum vel productos tenebor donec ad integram totius debiti solutionem^b. Et hec facio consilio Rubaldi Berfolii et Symonis Scarcelle, quos meos propinquos apello, et confiteor me maiorem esse annis XX. Actum Ianue, in fundico Pedicularum. MCCXIII, inditione prima, VIII die augusti, inter terciam et nonam. Testes Trencherius Ismael, Rollandus Luc(ensis) et predicti consiliatores.

^a Segue depennato us ^b segue depennato ac

1214 agosto 8, *in fundico Pedicularum*

I coniugi Simone Scarcella e Mabilia si impegnano a pagare a Nicola della Volta 15 lire alla festività della Purificazione in relazione a quanto cotone dichiarano di aver ricevuto da quest'ultimo.

Barrato con due tratti obliqui incrociati. Nel margine esterno, in un riquadro, «Cassa in presentia et voluntate dicti Nicole». Per la data v. n. 512.

N(icole)

Nos Symon Scarcella et Mabilia iugales confitemur emisse et accepisse a te Nicole de Volta tantum bonbecium, abrenuntiantes exceptioni non accepte rei, unde promittimus quisque nostrum in solidum^a dare tibi vel tuo certo misso per nos vel nostrum missum ad proximum festum Purificationis sancte Marie libras XV denariorum Ianuensium, alioquin penam dupli tibi stipulanti promittimus quisque nostrum in solidum. Et pro sorte ...

^a *Segue depennato so*

INDICE DEI NOMI DI PERSONA, DI LUOGO
E DELLE COSE NOTEVOLI

Oltre ai nomi di persona e di luogo si registrano anche i titoli, le cariche, le dignità, le professioni e le cose notevoli. Le liste delle dignità e delle cariche pubbliche, ripartite secondo le categorie, sono raggruppate sotto i rispettivi toponimi, o, nel caso di ecclesiastici, sotto l'ente di appartenenza, se specificato.

Gli enti religiosi sono stati indicizzati in ordine alfabetico in base alla voce principale (*ecclesia, hospitale, monasterium*) e al nome proprio del santo cui sono dedicati, trascurando gli attributi *Sancta/Sanctus*.

La presenza di grafie diverse di un nome e l'uso ordinario di diminutivi e accrescitivi dello stesso nome, riferiti ad un'unica persona ci hanno indirizzato a riunirli sotto un'unica voce principale; dalle diverse voci (registrate tutte nell'indice) si rinvia sempre a quella principale, evidenziata in neretto come quelle secondarie che l'accompagnano. Analogamente sono state raggruppate le varianti dello stesso cognome.

Petrus Rufi è stato indicizzato solo quando il nome compare per esteso.

I toponimi sono riprodotti in corsivo quando il nome attuale corrisponde all'antico, mentre tra parentesi quadre si indica, sempre in corsivo, la corrispondente località moderna. Per tutte quelle località il cui riconoscimento è risultato impossibile si è ricorsi all'indicazione del territorio di appartenenza fornita dal documento.

I numeri rinviano ai documenti, ai relativi apparati e alle note introduttive, quelli romani alle pagine dell'introduzione.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: archipresb. = archipresbiter; can. = canonicus; f. = filius/filia; fr. = frater; hab. = habitator; loc. = *località*; loc. = locus; nep. = nepos; prep. = prepositus; presb. = presbiter; S. = Sanctus/Sancta; sor. = soror; ux. = uxor; v. = *vedi*.

- [...]: 301; eius uxor: *v. Guilia*.
 [...]acalellum [*loc. in Bargagli*]: 375.
 [...]ato: 292.
 [...] Baçimus: 303.
 [...] de Clapa, f.q. Iordani Binçirrus: 473.
 [...] de Molaçana: 360; eius uxor: *v. Verdelia*.
 [...] de porta Sancti Donati de Luca, hab. Portus Veneris: 340.
 [...] de Segestro, custos eccesie Sancti Damiani: 218.
 [...] de Tiverasca: 383.
 [...] f.q. Iacobi de Calignano: 490.
 [...] ux. Iaufridi Frenarii : 378.
 [...] f.q. Iohannis de Guidone de Mesema: 317.
 [...]liatus: 351.
 [...]nonus de Segestro: 320.
 [...]nus Grundus: 430.
 [...]olinus: 446.
 [...] f. Oliverii Marçochi: 380.
 [...]rodellus: *v. Petrus*.
 [...]se de Reco: 313.
 [...] Stephani de Corneto: 370.
 [...]tus de Melço Mediolenensis: 310.
- Abate: *v. Ugonço*.
 abbas: 89; *v. Ambrosius*.
 abbatissa: *v. HeremiTa*.
 Abelia: *v. Raimundus*.
Abinus: 204; eius uxor: *v. Midonia*.
 – de Mari: 380.
 Abraciabonum de Reco: 410, 413.
 Abrancius f.q. Rollandi de Vallibus de Reco: 85.
 Acaro (de): *v. Willelmus sartor*.
 Acatapanis: *v. Petrus*.
 Achis, Achi, Aics (de): *v. Bertrandus, Ogerius*.
 Acorsus de Vignana: 469.
 Adalardus: *v. Otto*.
Adalasia
 – f. Agnetis: 508.
- ux. Anselmi de Oliva de Nervi: 11, 12; eius sorores: *v. Benaia ux. Rubaldi Cebe, Viridis ux. Guirardi f. Dominici de Clavari*.
 – ux. q. Balduini Pilosi: 29.
 – ux. q. Bartolomei: 495.
 – ux. q. Bartolomei Baçimi: 303, 476-478; eius filius: *v. Iacobus*.
 – ux. Bartolomei Malloni: 347.
 – de Bucea, soror monasterii S. Thome: 71.
 – de Camugio, consanguinea Alde f.q. Willelmi Ermerigi: 88.
 – de Mallono, soror monasterii S. Thome: 71.
 – ux. q. Fulconis de Castello, eius domus in ora S. Donati: 254, 320, 415.
 – Granona, soror monasterii S. Thome: 71.
 – ux. Iohannis Blanci de Begai: 87.
 – ux. Mathei Çurli: 279.
 – ux. q. Olitani de Besso: 307, 308.
 – ux. Ottonisboni Fornarii: 392; eius soror: *v. Mabilia*.
 – f. Raimundi Verri: 4, 5; eius vir: *v. Marchisius f. Alberti de Maxemano et Anne*.
 – sor. Rubaldi de Dominico: 88.
 – Sardena, soror monasterii S. Thome: 71.
 – f. Sibillie f.q. Iacobi de Volta: 487; eius vir: *v. Iacobus Mallonus*.
 – sor. Symonis Barlarie, eius filii: *v. Iacoba, Niccolus*.
 – ux. q. Symonis Venti: 120, 121, 243, 361, 363, 364; eius cognatus: *v. Petrus Ventus*; eius filii: *v. Alda, Symon Ventus, Willemus*; eius frater: *v. Lanfrancus Rubeus de Volta*; eius soror: *v. Iohanna ux. q. Symonis Baçimi*.
 – ux. Vivaldi de Curia: 110.
 – f. Willelmi batifoli: 89, 259.
 – ux. Willelmi de Çaçola: 233.
 Adam de Traxio de Traxio: 142-145.
 Adauta, priorissa monasterii S. Thome: 71.
 Admirati: *v. Obertus*.

Adurnus de Ricou, eius filius: *v.* Iohannes.

Advocatus: *v.* Iohannes.

Aeris (de): *v.* Willelmus Albericus.

agnelina: 192.

Agnes, Agnesina

– eius filia: *v.* Adalasia.

– ux. Alberti f.q. Vivaldi de Prato: 175.

– f. Iordanis Illo: 71, 73; eius mater: *v.* Marsilia.

– f. Marsilie: 185.

– f. Willelmi Bucutii: 313.

agumina: 245.

Agussinus de Cruce, eius heredes: 283.

Agussio [*Uscio*], plebs: 283; (de): *v.* Albericus,

Willelmus de Cruce; *v. anche* Ripa de Caçanesi,

Planis de Serra, Terrilis.

Aics (de): *v.* Bertrandus de Achis.

Aidela

– nep. Aimeline ux. Ansaldi Bavarii: XVIII, 19, 127; eius vir: *v.* Philipus serrator.

– ux. Donati Pellarani: 157.

Aimelina

– ux. Ansaldi Bavarii: XVIII, 127; eius neptis: *v.* Aidela.

– de Arcanto, soror monasterii S. Thome: 71.

– ux. q. Baldi, hominis de Portu Veneris: 238.

– Ialna, soror monasterii S. Thome: 71.

– ux. q. Idonis de Pallo: 220, 221; eius filii: *v.* Alda, Iohanna, Iohannes de Pallo.

– ux. Ogerii Pedicula: 393, 394, 440, 465.

– f.q. Willelmi Rataldi: 146; eius vir: *v.* Fulco f.q. Fulconis de Castello.

Aimerico (de): *v.* Nicola.

Aimericus gardator: 234, 509, 510.

Alacer, capellanus monasterii S. Thome: 71.

Alamania [*Germania*], tela: 171.

Alamanna ux. Henrici Dardelle: 185.

Alamannus Quartanus, eius domus in Palaçolio: 316.

Alamanus, Alamannus: *v.* Bernardus, Marcoaldus.

Alan (de): *v.* Bernardus.

Alavenna ux. Pascalis Marçoni: 509, 510; eius frater: *v.* Symon de Galiana.

Albara (de): *v.* Ogerius.

Albaredus [*loc. in Sorì*]: 446.

Albareto (de): *v.* Laurentius.

Albario [*Albaro-Genova*]: 88, 95; (de): *v.* Albertus, Iohannes, Naçarius, Obertus Gambeta; vinum: 95; *v.* ecclesia S. Iuste, ecclesia S. Marie.

Albericus

– de Agussio: 283; eius filius: *v.* Bernardus.

– de Segestro: 29.

Albericus: *v.* Henricus, Lanfrancus, Willelmus.

Albertus

– Bastardus: 438.

– Batipalea de Lavania: 381.

– Calvus de Capreno: 396.

– de Albario, manens Symonis Barlarie: 313.

– de Camporotundo: 21.

– de Cartesegna: 318.

– de Casali: 107.

– de Florençana, eius heredes: 383.

– de Ina de Vulture: 86.

– de Incisa, magister: 40.

– de Maxemano de Nervi: 3-5; eius filius: *v.* Marchisius; eius uxor: *v.* Anna.

– de Olivario: 70.

– de Ricia de Segestro: 187.

– de Sancta Cristina: 55.

– de Tapoli: 113.

– de Volta, eius filius: *v.* Bonifatius de Volta.

– de la Valle de Quarto: 112, 113; eius filius: *v.* Otto Rubeus; eius soror: *v.* Belenda.

– diaconus, custos ecclesie S. Marie de Castello: 73.

– fr. Iohannis de Monteleone: 318.

– Lanciaasinum de Rapallo: 130, 272, 273; eius filius: *v.* Anselmus macellator; eius nurus: *v.* Iohanna f. Iohannis filatoris de Portudulfino; eius uxor: *v.* Mabilia.

– Medicus, magister: 238.

– presb., archipresb. Sauri: 237.

– Rapallinus f.q. Tedisii comitis de Lavania: 395; eius uxor: *v.* Anna.

– f.q. Vivaldi de Prato de Campeellis: 176; eius frater: *v.* Martinus de Vivaldo; eius uxor: *v.* Agnes.

Albicellus de Sancto Vito: 55.

Albingana: *v.* Lanterius.

Albonetus de Gallo: 235.

Alchellus: *v.* Willelmus.

Alda, Aldeta: 508.

- f. Adalasia ux. q. Symonis Venti: 120, 121; eius vir: *v.* Guido Polecinus.
- f. Aimeline ux. q. Idonis de Pallo: 221.
- ux. Amigonis de Castello: 60, 61.
- ancilla Symonis Barlarie: 313.
- ux. Baialardi de Pallo: 211.
- ux. q. Bonivassalli Maxoncalde: 486.
- ux. Costantii: 68.
- ux. Damiani de Rugoleço: 445, 446; eius filius: *v.* Lanfrancus f.q. Iordani de Figareto.
- de Avogolo, eius vir: *v.* Stephanus.
- de Calignano: 68.
- de Valle: 125, 308.
- ux. Dominici de Feleito: 109.
- f. Fulconis de Subtusripa de Molaçana: 416, 450.
- filiastra Iacobi iudicis: 185.
- f.q. Iohannis de Roveredo de Rapallo: 491.
- ux. q. Iohannis Grite: 26.
- ux. Iohannis Mallocci de Camporotundo: 21.
- Lomellina, soror monasterii S. Thome: 71.
- f. Mabilie ux. Alberti Lanciasini: 130; eius frater: *v.* Anselmus macellator; eius vir: *v.* Armannus.
- f. Maria ux. q. Gandulfi Figalli: 204.
- ux. Oberti Maraxini de Bavali: 197.
- ux. q. Ottonis Guertii: 152; eius neptis: *v.* Alda ux. Valentis Caperagie.
- Pedicula, soror monasterii S. Thome: 71.
- f. Petri f. Willelmi de Castello: 173.
- f.q. Raimundi Branduci de Nervi: 75; eius frater: *v.* Nicola f.q. Raimundi Branduci.
- sor. Thome Venti: 511.
- ux. Valentis Caperagie, nep. Alde ux. q. Ottonis Guertii: 152.
- ux. Willelmi Crispini: 438.
- f.q. Willelmi Esmerigii: 88; eius consanguinea: *v.* Adalasia de Camugio; eius filius: *v.* Rogerius; eius neptis: *v.* Dulcis f. Aude; eius serviens: *v.* Marieta; eius soror: *v.* Druda f.q. Willelmi Esmerigii.

Aldebertus f. Pellai de Luca: 186.

Aldebrandus, Aldebrandinus

- Cocus de Luca: 51, 117.
- de Levagio: 9.
- Osbergarius de Pissis, eius filius: *v.* Guirardus speciaris.

– Roibolus, eius filius: *v.* Henricus.

– Vernacius de Florentia: 222.

Aldeta: *v.* Alda f. Petri f. Willelmi de Castello.

Aldonis: *v.* Nicolosus, Rubaldus, Willelmus.

Alegaria [loc.]: 146.

Algeria: XV.

Alegrus

– de Camaçor, eius filius: *v.* Obertus.

– de Selvario: 329.

Alessandro III, papa: XIV.

Alesto (de): *v.* Stephanus.

Alexandria

– ux. q. Oberti de Maxemano: 3.

– soror monasterii S. Thome: 71.

Alexandria [*Alessandria*]: *v.* Willelmus de Valentia.

Alexandria [*Alessandria d'Egitto*]: XV, 95, 154, 191,

210, 243; bisantii saracinales: 210; portus: 210.

Allo (de): *v.* Iohannes.

Alpeselle [*loc. in Terasca*]: 282.

Altelia ux. Iacobi iudicis: 185.

Aluderius: *v.* Bernardus.

alumen: 201.

Amandolexi (de): *v.* Ugolinus.

Amaricus

– de Clapis: 128.

– de Crosa: 260, 261; eius uxor: *v.* Richelda f.q. Iohannes de Primanico.

– de Molaçana, eius filius: *v.* Willelmus.

Amblardus: *v.* Raimundus.

Ambrosius

– abbas monasterii S. Andree de Sesto: 115.

– de Cruce: 34, 38, 119, 147, 177, 178, 241, 328; eius domus: 38.

– de Monaco, Mediolanensis: 216.

– notarius: 60, 508.

Amico (de): *v.* Iacobus.

Amicus: 257; eius heredes: 258; eius uxor: *v.* Sibilia f.q. Guidonis de Mandrella.

– fr. Ansaldi f.q. Willelmi de Clausa de Besenengo: 237.

– f.q. Damaschi: 55.

– de Feleito: 109; eius frater: *v.* Marinus.

– de Oliva: 275, 324, 325.

– de Tiverasca: 282.

– nep. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.

Amicus (*segue*)

- draperius, eius domus: 87.
- f. Guilie ux. q. Romanelli: 469.
- Straleria: 326, 432; eius et fratrum domus: 432; eius mater: *v.* Iuleta.
- Streliaporcus: 65, 97; eius domus: 65; eius uxor: *v.* Floria.

Amigave (de) [*Sori*], quarterius: 446.

Amigonus, Amigo, Amiço

- de Castello: 32, 60-64, 131, 133, 134; porticus eius domus: 60-64; eius uxor: *v.* Alda.
- de Montano: 446.
- de Morençano, eius filius: *v.* Benenca.
- Montanarius: 446.

ancilla: *v.* Alda, Dominica, Maria, Milota, Oliva, Siracusia; ancilla nigra: *v.* Maria; *v. anche* serviens.

Ancona (de): *v.* Martinus.

Andreas

- de Fino: 81.
- de Serra de Lavania, eius filius: *v.* Armannus.
- de Sturla, eius heredes: 197.
- fundicarius fundici Sancti Iohannis: 183.
- Maçantis de Segestro: 236; eius filia: *v.* Sibilia.
- fr. Rubaldi et Iohannis f. Willelmi fr. Iohannis presbiteri: 103.
- specarius: 36, 42, 76, 100, 247, 291, 303, 332.

Andreas: *v.* Petrus.

Aneto (de): *v.* Henricus.

Anfelix ux. Willelmi Resti, heres Cite: 70.

Anfussus de Quarto, eius filius: *v.* Nicola.

Angeleta f.q. Georgii f. Martini de Canneto de Sauro: 138.

Anglia [*Inghilterra*]: 18.

Anna

- ux. Alberti de Maxemano: 4, 5; eius filius: *v.* Marchisius f. Alberti de Maxemano.
- ux. Alberti Rapallini: 395.
- de Casella de Nervi, eius filia: *v.* Donexina.
- de Plaçastrello, monacha: 112.
- de Riva: 293.
- ux. q. Grimaldi Pilosi: 29; eius socrus: *v.* Soleste ux. q. Willelmi de Verrono.
- ux. Iacobi Pellis: 485; eius cognata: *v.* Contessa.

- f.q. Iohannis Advocati de Rapallo: 34; eius mater: *v.* Guilla ux. q. Iohannis Advocati de Rapallo; eius vir: *v.* Guiradus de Solarolio.
- ux. Iohannis Poncii de Besenego: 396-398.
- f.q. Iohannis Rainerii de Traxi: 142, 143; eius vir: *v.* Stephanus Lombardus de Murtedo.
- mat. Iohannis f.q. Willelmi Cavaturte de Bavali: 439.

– serviens Iacobi iudicis: 185.

Anoel de Pullanicis: 157.

Ans[...]da, notarius: 205.

Ansaldus

- fr. q. Anselmi de Guirardo de Vulturi: 131-134; eius fratres: *v.* Carlevarius fr. q. Anselmi de Guirardo; Vassallus Bosus.
- Bavarius: XVIII, 19, 127; eius uxor: *v.* Aimelina.
- Bastonus, pelliparius: 192.
- Borellus: 82.
- Calvinus de Prato: 182.
- Calvus, eius filius: *v.* Senograndus Ferrarius.
- Cauda de Maraxio, eius uxor: *v.* Guigia.
- Ciola: 78.
- de Baiamonte, eius uxor: *v.* Iacoba.
- de Balduçono: 234.
- de Boiasco: 241, 285.
- de Calignano: 11.
- de Campeto, qui moratur cum Ugone magistro: 115.
- de Cavalego: 3-6.
- de Caveteri de Bavali: 197; eius uxor: *v.* Sybona.
- de Florençana: *v.* Ansaldus de Podio.
- de Maraxio: 59.
- de Noblano: 20.
- de Plano: 79.
- de Podio de Florençana: 433, 436; eius frater: *v.* Rubaldus de Podio.
- de Prato de Quarto: 24, 25, 48, 281.
- de Roca de Vulture: 6.
- de Sarçano de Camugio: 411.
- de Turca: 205; eius navis: *v.* Oliva.
- de Verdura: 278.
- Garrius, burgensis Messane: 209.
- Guillelminus, eius filius: *v.* Saona.
- Mallonus o f.q. Idonis Malloni: 52, 295-297, 344, 347, 454; porticus eius domus: 77, 380;

- eius fratres: *v.* Bartolomeus Mallonus, Iohannes Mallonus.
- Mallonus: 205; eius filius: *v.* Ido.
 - Mallonus, f.q. Ugonis Malloni: 99, 150, 151, 498, 499.
 - Nepitella, eius uxor: *v.* Maria; eius ortus: 74.
 - Nigrancius notarius: 277, 278; eius mater: 278.
 - fr. Oberti de Molino: 157.
 - Pulecinus: 364.
 - Pulssacagna: 194; eius soror: *v.* Richelda.
 - Tachetus de Camugio: 305.
 - Taquinus de Camugio: 377.
 - f.q. Ugonis Malloni: *v.* Ansaldus Mallonus.
 - f.q. Willelmi de Clausa de Besenego: 237; eius frater: *v.* Amicus.
- Anselmus**
- Baçana: 227, 228, 264.
 - Bubulcus de Palixono: 172.
 - de Arcata: 230, 231.
 - de burgo Monelie: 276, 277; eius fratres: *v.* Willelmus de burgo Monelie.
 - de la Caneva de Nervi, eius soror: *v.* Bonadomina.
 - de Castello: 319, 322; eius frater: *v.* Balicus de Castello.
 - de Guirardo de Vulturi, eius fratres: *v.* Ansaldus, Carlevarius, Vassallus Bosus.
 - de Oliva de Nervi: 11, 12; eius uxor: *v.* Adalasia.
 - de Rondanino, eius heredes: 283.
 - Honoratus de Bavali, eius filius: *v.* Bonusvillanus.
 - macellator, f. Alberti Lanciasini et Mabilia: 130, 272; eius soror: *v.* Alda f. Mabilie ux. Alberti Lanciasini; eius uxor: *v.* Iohanna f. Iohannis filiatoris de Portudulfino.
 - magister de Sancto Donato: 16, 17, 434.
 - mercerius de Papi: 164, 185, 338.
 - qui moratur cum Marino de Bulgaro: 234.
 - tornator: 361.
- Ansoisius f.q. Bonivassalli de Cartagena: 103.
- Antola, eius filia: *v.* Viridis.
- Antolanus censarius: 108.
- Antolinus**
- de Lacu: 176.
 - Pallarius, macellator: 161.
- Antolus de Caneva: 21.
- Antonius fr. Arnaldi f. Boni de Bixono: 14.
- Aperioculum: *v.* Boniçus.
- Apio [loc.]: 196.
- Aquabona (de): *v.* Obertus.
- Aquae Morte [*Aigues-Mortes*]: 234.
- Aquafrigida (de): *v.* Otto, Willelmus.
- Aqualonga [loc.]: 382.
- Aquanigra [*loc. in Nervi*]: 223; *v. anche* Roboretus Subtanus.
- Aquila de Nervi: 31.
- Araç (de): *v.* Ugo Durpanus.
- arboretus, arbores: 70, 82, 113, 144, 146, 422, 442, 457; arbor castanearum: 398; arbor ficuum *o* ficulnea: 113, 398; arbor olive *o* olivarum: 65, 113, 176; arbor piri: 502.
- Arcanto (de): *v.* Aimelina.
- Arcata (de): *v.* Anselmus.
- archerius: *v.* Balduinus, Guerrisius, Guido, Ugo-linus, Willelmus.
- archidiaconus: *v.* Otto.
- archiepiscopus: *v.* Ianua.
- archipresbiter: *v.* Albertus presbiter, Gandulfus presbiter, Iordanus presbiter, Nicola presbiter.
- archipresbiter de Bavali: 293; eius nepos: *v.* Willelmus magister.
- Archivio del Collegio dei notai*: VI.
- Ardenchus de Corneto: 94.
- Arduinus**
- Canis: 242.
 - de Noeieto: 317.
 - de Porta: 220, 221.
- Arduonus balisterius: 117, 118.
- Arençano (de): *v.* Armannus, Iohannes Blancus.
- Arimunda, Arimenda (de): *v.* Obertus Sardus, Willemus.
- Arlotus: *v.* Bartolomeus.
- Armannus, Armanus**
- 130; eius uxor: *v.* Alda f. Mabilie ux. Alberti Lanciasini.
 - f. Andree de Serra de Lavania: 395.
 - de Arençano: 507.
 - de Favano: 59.
 - pelliparius: 202.
 - Pellis, eius filii: 319; domus eius filiorum in Castello: 319.
 - Surdus, eius filius: *v.* Opiço de Planello.

Armella: 466.

armia: 154.

Arnaldus, Arnardus

- f. Boni de Bixono: 14; eius frater: *v.* Antonius.
- Ceva: 95, 138, 154, 165, 173, 191, 199, 200, 380.
- de Granerii: 386, 444.
- de Monte Malleo de Savignono, eius nepos: *v.* Rubaldus.
- Guertius de Castello: 146.
- notarius: 427.
- sartor: 251.

Arnoldus f. Uguençonis de Chiera: 135.

ars calegariæ: 126.

Artimonus: *v.* Otto.

Artiosis de Cesanico: 92.

Artiosus: *v.* Marchisius.

Artusio (de): *v.* Sondaucellus.

Arçilagia [*loc. in Bargagli*]: 436; via: 436; *v. anche* Tavernola.

Ascherius: *v.* Rubaldus.

Astensis: *v.* Berardus Coaldus, Berardus de Valle Feneria, Petrus, Obertus Monacus, Rainerius Calcagnus, Rollandus, Rufinus.

Astori (de): *v.* Ugo, Willelmus.

Atrico (de): *v.* Petrus.

Atto, Ato notarius: 103, 138.

Auciolum [*loc.*]: 350.

Augustus

– de Porta: 203.

– venditor equorum: 333, 336, 468.

aurifaber: *v.* Petrus Astensis.

aurum: 78, 117, 118, 179, 183, 209, 287, 335, 351, 448, 477, 478, 492, 499, 501; aurum de paiola [*oro finissimo di provenienza africana (Senegal)*]: 363-367, 369, 371; *v. anche* canonus, libra, tarini, uncia.

Avistus de Sesto, eius neptis: *v.* Iohanna.

Avogolo (de): *v.* Alda.

Aço

– de Levagio, eius filia: 408.

– notarius: 70, 346.

– presb. ecclesie S. Michaelis de Rio de Lavania: 381; eius fratres: *v.* Obertus Ferrarius, Ugo Ferrarius.

Ba[...]: 283.

Bacarius: *v.* Symon.

Bada: *v.* Iohannes.

Badorsus: *v.* Obertus Bardossus.

Bagneria [*Bagnara-Quinto al mare*]: 48; (de): *v.* Opiço, Petrus, Rubaldus.

Baiarlardus

– de Luca, eius filius: *v.* Guidolotus.

– de Pallo: 211, 281, 481; eius domus: 211; eius uxor: *v.* Alda.

Baiamons

– Barlaria: XIX, 410, 417; eius filius: *v.* Symon Barlaria; eius uxor: *v.* Sibilia.

– de Calcina: 372.

– de Calcinaria: 259, 307.

– de Trencherio: 15, 77, 95, 97, 98, 154, 179, 183, 200, 380.

– Fugacia: 54; eius socer: *v.* Luca de Cessalico.

– f.q. Gruamontis de Luca: 271.

– f.q. Iohannis molinari de Maçolanego: 337, 438; eius uxor: *v.* Catania.

– f. Symonis Barlarie: 173, 313.

Baiamonte, Baiamunte (de): *v.* Ansaldus, Bartolomeus.

Baisabarla, Basabarlia: *v.* Iohannes, Vivaldus.

Balagnolio (de): *v.* Ugo.

Balbus: *v.* Iohannes (3), Lanfrancus, Marinus.

Baldricus: *v.* Iohannes.

Balduini: *v.* Iohannes.

Balduinus

– eius filie: 313.

– archerius: 74.

– Capretus: 110, 111.

– de Boniço de Clavari, eius filius: *v.* Vivulus.

– de Bouçaledo: 249, 328; parrochianus ecclesie S. Iohannis de Quarto: 327.

– de Clapa: 24.

– de Lagaita de Quarto: 492.

– de Quarto: 153, 180, 181, 243, 442.

– de Vindircio: 29.

– Ermilius: 183.

– f. Henrici Rubei de Cucurno: 60, 62, 63; eius uxor: *v.* Iuleta f. Opiçonis de Castello.

– molinarius: 2.

– <notarius>: 321.

Balduinus (*segue*)

- f.q. Oberti Medici de Mascarana: 414.
- pelliparius: 202.
- Pilosus, eius uxor: *v.* Adalasia.
- f. Sophie ux. q. Iohannis Balduini de Castello: 68.
- Çoçafigura: 350.

Baldus

- [...], eius filia: 313.
- de Clavario: 283.
- de Cortino: 436.
- de Iule: 193.
- de Lori de Nervio, eius filius: *v.* Iohannes.
- Gategarius: 291.
- homo de Portu Veneris, eius uxor: *v.* Aimelina.
- presb. ecclesie S. Georgii o S. Georgii: 16, 17, 291, 307, 308, 353, 468.
- f.q. Vivaldi Gategarii de Vulture: 291; eius consanguineus: *v.* Marchisius Gategarius.

Balduçarius Boiachensis: 55.

Balduçono (de): *v.* Ansaldus.

Balicus de Castello: 185; eius filii: 319; eius frater: *v.* Anselmus de Castello; eius uxor: *v.* Midonia.

balisterius: *v.* Ardiçonus, Obertus, Rubaldus, Vassallus.

Balsamo (de): *v.* Iacobus.

bancherius, Bancherius: *v.* Iohannes, Nicolosus, Obertus, Symon Corvus.

Bancollis [loc.]: 437.

Bandus pelliparius de Pissis: 93.

Baptiçatus: *v.* Carlus.

Baralis: *v.* Obertus.

Barbarinus: *v.* Iacobus.

Barbarola (de): *v.* Nicola.

Barbarolia (de): *v.* Willelmus.

Barbavaria: *v.* Iohannes, Nicola.

barberius, Barberius: *v.* Guirardus, Philipus, Ricomus, Salvus, Tebaldus, Willelmus.

Barca: *v.* Willelmus.

Bardossus, Bardosus, Badorsus: *v.* Bartolomeus, Obertus.

Barreguetus, Barreguetus [*loc. in Quinto al mare*]: 112, 275.

Bargagium, Bargagio [*Bargagli*] (de): *v.* Gaialdus; plebs, plebeius: 142-144, 295, 375, 385, 436, 437; *v. anche* [...]acalellum, Arçilagia, Boaxii, Corne-

legia, Costa de Axi, Insula, Noxigia, Taçoletum, Traxi.

Barlaria: *v.* Baiamons, Ricius, Symon.

Baronus

– de Fontanella: 377.

– f. Guidonis de Muro: 53, 149.

Barreguetus: *v.* Bareguetus.

Barrilarius: *v.* Dominicus, Iohannes, Willelmus.

barriles: 104.

Bartolomeus, Bartolomeo

– Arlotus de Luca: 314.

– Bardossus: 468.

– Baçimus f.q. Symonis Baçimi, eius domus: 476-478; eius uxor: *v.* Adalasia.

– nep. Bertrami de Nervi: 91.

– Bulfericus o Bulferigus: 3.

– de Baiamonte: 54; eius frater: *v.* Willelmus.

– de Pissis: 18.

– f.q. Gregorii de Langasco: 68.

– f.q. Iordani presbiteri: 246.

– Lamberti, magister, *notatio*: V, X.

– Mallonus, f.q. Idonis Malloni: 77, 343, 344, 347, 348; eius domus: 347, 348; eius fratres: *v.* Ansaldus Mallonus, Iohannes Mallonus; eius uxor: *v.* Adalasia.

– f. Merlonis Ferrarii: 42.

– Mussus de Sancto Laurentio: 234, 495.

– Çurlus de Platealonga: 150, 351, 376, 388, 389.

Bartolomeus: *v.* Iohannes.

Basabarla: *v.* Baisabarla.

Bassus: *v.* Obertus.

Bastanus: *v.* Gandulfus.

Bastardus: *v.* Albertus.

Bastonus: *v.* Ansaldus, Obertus.

Batagna: *v.* Guirardus.

Batalia: *v.* Obertus.

Batallus: *v.* Ogerius.

batifolia, batifolium: *v.* Bertolotus, Laurentius, Obertus, Martinus, Petrus, Raimundus, Willelmus.

Batipalea: *v.* Albertus.

Bavalascus: *v.* Gandulfus.

Bavali [*Bavari-Genova*]: 175, 286, 407; archipresbiter: 293; (de): *v.* Ansaldus de Caveteri, Anselmus Honoratus, Iohannes, Iohannes Cleri-

- cus, Obertus Maraxinus, Willelmus, Willelmus Cavaturta, Willelmus de Maiolo; plebs, plebeius: 16, 32, 197; *v. ecclesia S. Georgii; v. anche Cella, Clapea, Monte Fabricatio, Monte Rosali, Pixola, Pratum.*
- Bavalus de Costa: 39, 286.
- Bavarius: *v. Ansaldus.*
- Bavosus: *v. Ottobonus.*
- Baçana: *v. Anselmus.*
- Baçimus o Baçimus Grossus: 99, 100, 102, 107, 108.
- Baçimus, Baçimorum domus: 243; *v. [...], Bartolomeus, Obertus, Symon.*
- Beaqua de Sancto Donato: 151; *eiux uxor: v. Lucia.*
- Bechusrubeus: *v. Iohannes.*
- becuna [*pelle di capretto*]: 168, 227, 228, 280, 380, 468, 479.
- becunerius, Becunerius: *v. Lambertus, Ugolinus.*
- Begai (de): *v. Iohannes Blancus.*
- Beginus calegarius: 374, 495.
- Beirut, signore di: v. Giovanni I d'Ibelin.*
- Beldies ux. Willelmi Ramoli: 83.
- Belegerius f.q. Martini Monadi de Traxi: 144.
- Belenda sor. Alberti de la Valle: 113.
- Bellemanus: *v. Iacobus, Iohannes.*
- Bellono (de): *v. Oliverius.*
- Bellus: *v. Willelmus (2).*
- Bellushomo, Bellusomo tinctor de Luca: 166; *eius filius: v. Iacobus; eius frater: v. Ianuensis.*
- Benacius, Benacia: *v. Iohannes.*
- Benaia:** 103.
- ux. Rubaldi Cebe de Calignano: 11, 12; *eius sorores: v. Adalasia ux. Anselmi de Oliva, Viridis ux. Guirardi f. Dominici de Clavari.*
- Bencius f. Uguençonis Pape de Florentia: 7.
- Bencus: *v. Vassallus.*
- Bendura: *v. Guirardus.*
- Benedicto (de): *v. Iohannes, Obertus.*
- Benedictus**
- Binçirrus de Trasso: 125.
- de Manoasca: 341.
- de Marिकासca: 239.
- de Trasso: 188.
- f.q. Phafi de Florentia: 222.
- f. Willelmi de Mari de Prato: 182.
- Benemontur [*loc. in Voltri*]: 262; (de): *v. Gilius, Iohannes; v. anche Fossatus Crosus.*
- Benenatus**
- f.q. Bernardi magistri Portus Veneris: 102.
- f.q. Iacobi de Luca: 81.
- Panicus, *eius filius: v. Mercatante.*
- Pissanus: 93.
- Benenca f.q. Amiçonis de Morengano: 8.
- Benentende: *v. Bonentende.*
- Benesia (de) Moliono: 469.
- Benevoli (de): *v. Bonusiohannes.*
- Benvenuta, navis: 209.
- Benvenutus:** 234.
- consanguineus Cantari de Fossatello: 497.
- de Segestro: 187.
- Berardecus: *v. Berardus.*
- Berardo (de): *v. Berrardo.*
- Berardus**
- [...]: 364
- Berardecus: 147, 152.
- Coialdus Astensis: 147.
- de Valle Feneria, Astensis: 268-270.
- piscator, *eius filius: v. Silvester.*
- Berengarius cultellarius: 225, 232.
- Berfolius: *v. Rubaldus.*
- Bergagno (de): *v. Henricus.*
- Bergognonus: *v. Ricardus.*
- Bernardus**
- Alamannus: 246.
- f. Alberici de Agussio: 283.
- Aluderius de Narbona: 156.
- canevarius: 427; *eius uxor: v. Sibilia.*
- de Alanis: 225, 226, 232, 444.
- de Bobio, calegarius: 37.
- de Coraxi: 337.
- de Cuciaci: 156.
- de Sigestro, notarius Messane: 223.
- de Tolfano: 156.
- Iordanus: 156.
- iudex, *eius nepos: v. Obertus.*
- magister Portus Veneris, *eius filius: v. Benenatus.*
- Ministralis: 87.
- Pectenatus: 163.
- scriba: 285.

Bernardus (*segue*)

– speciarius: 58, 144, 145, 206-208, 225, 226, 232, 236, 317, 356, 378, 453.

– Turcus: 474.

Bernardus: *v.* Willelmus.

Berrardo, Berardo (de): *v.* Symeon.

Berta

– ux. q. Iacobi de Calignano: 490; eius vir: *v.* Otto de Aquafrigida.

– ux. q. Michaelis: 102.

– soror monasterii S. Thome: 71.

Bertaldus: *v.* Bertrame, Philipus.

Bertolotus

– batifolium: 209, 316.

– de Volta: 280.

– notarius: 152.

Bertrame, Bertramis, Bertramus

– Bertaldus: 364.

– Bircius de Prato: 182.

– Embriacus: 432, 492.

– de [...]: 293.

– de Muris: 302.

– de Nervi: 91, 201; eius domus: 201; eius nepos: *v.* Bartolomeus; eius serviens: *v.* Guigia.

– de Papia, nep. Iacobi iudicis: 185; eius frater: *v.* Iacobus de Papia.

Bertrandus

– de Achis o de Aics Marsiliensis: 163, 251; eius bucius Stella: 163, 251.

– de Ellacis: 294.

– de Recordano: 51.

– Vassallus: 216.

Besenego [*Busonengo-Sori*]: 300, 396, 397; (de): *v.* Iohannes Poncius, Willelmus Cicerus, Willelmus de Clausa; via publica: 396; *v. anche* Feleiti.

Besso (de): *v.* Iohannes, Marchisius, Olitanus, Raimundus.

Betleeme: *v.* Willelmus.

Bicari: *v.* Vitalis.

Binçirrus: *v.* Benedictus, Iordanus.

Binelle [*loc. in Tasso*]: 436.

Bircius: *v.* Bertrame.

Birrus

– Blancus: 91; eius bucius Sanctus Antonius: 91.

– f. Guerrisii archerii: 271.

Birrusblancus: *v.* Iohannes.

Bisacia f. Guilençonis de Bisanne: 471.

Bisanne [*val Bisagno-Genova*]: 70; (de): *v.* Guilenço, Ogerius de Albara; *v. anche* hospitale de capite pontis.

Bisannis fl. [*Bisagno*]: 129, 421, 424, 425, 457.

bisantiū: 341; bisantiū saracinales de Alexandria: 210; bisantiū saracinales de Suria: 78, 124, 362, 365, 366.

Bistantus: *v.* Iohannes.

Bititonis: *v.* Iaufridus.

Bixono (de): *v.* Bonus.

Blanca f.q. Nidi de Portu Veneris: 102; eius patruus: *v.* Michael.

Blancus

– f. Guilie ux. q. Romanelli: 469; eius uxor: *v.* Ermegina.

– Moginella o Moginelle de Luca: 40, 42, 215, 222, 287, 451, 452, 491.

Blancus: *v.* Birrus, Henricus, Iohannes (2).

Boataria [*loc. in Traso*]: 142-144.

Boaxii [*loc. in Bargagli*]: 295.

Bobio (de): *v.* Bernardus, Nicola de Figario.

Bocarus: *v.* Henricus.

Bocius de Solario: 401.

Bocius: *v.* Henricus.

Boiachensis: *v.* Balduçarius, Iacobus.

Boiachisia: *v.* Iohanna.

Boiacus [*loc. in Castellucio*]: 368.

Boiasco [*Bogliasco*]: 71; crosa: 71; (de): *v.* Ansaldus, Donatus de Campodonico, Iohannes de Plano, Iohannes Malleus, Iohannesbonus, Marchisius de Domonova, Obertus Malleus, Raimundus de Casaleto, Willelmus de Cunio; via: 71; *v. anche* Falal.

Boiranus: *v.* Iohannes.

boldronus, boudronus [*pelle secca di montone con la sua lana*]: 288, 452.

Bolletus: *v.* Honoratus.

Bollius magister de Suselia: 337.

Bonaciola: *v.* Obertus.

Bonacorsus

– de Sancto Vito: 81.

– fr. Iohannis de Monteleone: 318.

Bonadomina sor. q. Anselmi de la Caneva de Nervi: 128.

- Bonafadis de Noxedo Subtano de Rapallo: 255;
 eius vir: *v.* Petrus Lombardus.
- Bonaiuncta Lanfredus de Luca, eius filius: *v.*
 Willelmus.
- Bonaiutus de Ricanario, eius filius: *v.* Passavantus.
- Bonardus: *v.* Iohannes.
- Bonaventura, Boneventura:** 215.
 – [...]: 356.
 – f.q. Caiati: 166.
 – f.q. Oberti: 380.
 – f. Rollandi Teste de Luca: 149, 169, 253, 391, 455.
 – Stephani: 455.
- Bonaventura: *v.* Rainaldus.
- Bonavia**
 – de Insulella: 375.
 – de Sauro: 441.
- bonbecium: 98, 200, 513.
- Bonbello (de): *v.* Fulco, Obertus.
- Bonberrus: *v.* Obertus.
- Bonentende, Benentende de Sena: 93, 104, 108.
- Bonesomus: *v.* Bonushomo de Capreno.
- Boneventura: *v.* Bonaventura.
- Bonifacium: *v.* Bonifatius.
- Bonifatium [*Bonifacio-Corsica*]: 150, 242, 336, 388,
 389, 390; portus: 336, 390; via publica: 150.
- Bonifatius, Bonifacium**
 – f.q. Alberti de Volta: *v.* Bonifatius de Volta.
 – f. Damiani de Luca: 184.
 – de Guidone: 19, 33, 35, 47, 51, 54, 70, 92, 94,
 128, 141, 167, 169-171, 188, 189, 213, 234, 256,
 322, 342, 344, 349, 350, 357, 365-367, 391,
 480-482; eius filius: *v.* Guirardus.
 – de Rodoano: 421, 457.
 – de Volta *o* f.q. Alberti de Volta, eius filii: *v.*
 Nicola, Obertus, Rubaldus.
 – f.q. Iacobi de Volta: XXV, 49, 50, 56, 72, 77, 99,
 120, 121, 124, 146, 162, 213, 229-231, 234, 447,
 493, 501; eius cognatus: *v.* Willelmus Mallonus;
 eius consanguineus: *v.* Fulco f.q. Fulconis de
 Castello; porticus eius domus: 447, 448; eius so-
 ror: *v.* Sibia f. q. Iacobi de Volta.
 – f.q. Raimundi de Volta: 264, 301, 343, 356,
 421-424, 463, 464, 466, 467, 502; eius fratres:
v. Nicola de Volta, Willelmus de Volta.
- Boniço (de): *v.* Balduinus.
- Boniçus Aperioculum: 311.
- Bonus de Bixono, eius filius: *v.* Arnaldus.
- Bonusannus Buccutius: 165.
- Bonusdies de Sancta Cristina: 55.
- Bonusfornarius: *v.* Otto.
- Bonushomo, Bonesomus de Capreno: 76, 295,
 298-300.
- Bonusinfans de Calignano: 292.
- Bonusiohannes**
 – [...]: 324.
 – Buferius: 146; eius uxor: 146.
 – corrigarius Placentinus: 451.
 – de Benevoli: 49, 50, 56.
 – de Castelleto: 380.
 – de Lovinaci: 66.
 – de Mançasco: 24.
 – de Repia, eius filius: *v.* Iohannes.
 – Guertius: 29.
 – Levaoculus de Quinto, eius filius: *v.* Vicecomes.
 – fr. Vivaldi de Curia: 110.
- Bonusrevellus: *v.* Otto.
- Bonussegnorus**
 – Mallonus, eius frater: *v.* Willelmus Mallonus
 f.q. Idonis Malloni; eius uxor: *v.* Iohanna.
 – Çimbus: 122.
- Bonususus de Levanto: 124.
- Bonusvassallus**
 – f.q. Anselmi Honorati de Bavali: 407; eius uxor:
v. Ermegina; *v. anche* Bonusvillanus f.q. Hono-
 rati de Bavali.
 – Calligepallii, notarius: 60.
 – Crispinus, eius heredes: 511.
 – de Cartagenia, eius filii: *v.* Ansoisius, Ogerius
 de Cartagenia.
 – de Collonato: 342; eius bucius: 342.
 – de Mari: 6, 54, 70, 170, 172, 206-208, 229, 275,
 327-329, 331, 337-339, 346, 357-359, 371, 372, 375,
 393, 394, 480-482, 493, 494, 496, 497, 505, 506.
 – f.q. Marchisii Rape: 33; eius ancilla: *v.* Milota;
 eius servus: *v.* Symon f. Milote.
 – Maxoncald, eius uxor: *v.* Alda.
 – f. Nicole Barbevarie: 158.
 – de Olivastro: 278.
 – Rapallinus: 293, 335, 508; eius frater: *v.* Obertus.
- Bonusverrus: *v.* Obertus.

Bonusvillanus

- de Camugio: 272, 273.
- de Podio Boniço: 104, 105, 135.
- f.q. Honorati de Bavali, eius uxor: *v. Ermegina ux. Bonivassalli f.q. Anselmi Honorati de Bavali*; *v. anche Bonusvassallus f.q. Anselmi Honorati de Bavali*.
- Borbonosus: 508.
- Bordella sor. Vivaldi de Curia: 110.
- Borellus: *v. Ansaldo*.
- Borgognosa (de): *v. Petrus*.
- Borlasca [- Isola del Cantone]: 230, 231*.
- Borlus: *v. Willelmus*.
- Borrenca: *v. Obertus*.
- Borçolasco [loc.]: 436.
- bos: 161, 301, 446; *v. anche corium*.
- boschus: 82; *v. anche nemus*.
- Bosus, Boso (de): *v. Rubaldus, Vassallus*.
- Botarius: *v. Rollandus*.
- boudronus: *v. boldronus*.
- Bouçoledo, Bauçoledo (de): *v. Balduinus, Donumdei*.
- Boverii: *v. Boverius*.
- Boveriis (de): *v. Petrus Raimundus*.
- Boverius, Boverii: *v. Iohannes, Willelmus*.
- Bovis (de): *v. Iohannes*.
- Braciarellus: *v. Fulco*.
- Braia (de): *v. Henricus de Enrico*.
- Brammacarnem: *v. Lanfrancus*.
- Brancaro (de): *v. Rollandinus, Salvus*.
- Brancolo (de): *v. Salvus*.
- Branducus: *v. Raimundus*.
- Brosinoplano (de): *v. Fortis*.
- Brugnali (de): *v. Otto*.
- Brundus: *v. Willelmus*.
- Brunetus f. Salvi Barberii: 123.
- Brunus de Cortino: 282.
- Bruxedus, Bruxedo [*loc. in Quinto*]: 327; (de): *v. Henricus*.
- Bubulcus: *v. Anselmus*.
- Buca: *v. Iohannes Bucca*.
- Bucadanel, Bucadanesi: *v. Buccadanesi*.
- Bucca, Buca: *v. Iohannes*.
- Buccadanesi, Buccadanel, Bucadanesi, Bucadanel: *v. Oliverius*.

Buccadevacca, eius filius: *v. Gofreducus*.

Buccius: *v. Willelmus*.

Buccutius, Bucutius

- de Fossato: 32, 43, 141, 148, 173, 178, 199, 200, 313, 335, 409-413, 417, 471, 498, 499; eius gener: *v. Ingo Rubeus de Volta*; eius filius: *v. Iacobus*.
- de Portu Veneris: 89.
- f. Willelmi Quartani de Quarto: 304, 312, 324, 325; parrochianus ecclesie S. Iohannis de Quarto: 328.
- Buccutius, Buccucius: *v. Bonusannus, Firminus, Henricus, Iohannes, Symon, Ugolinus, Willelmus*.
- Bucea (de): *v. Adalasia*.
- bucius: 44, 342; bucius Salimbene, Salinbene: 239, 241, 244, 263, 285, 334, 341; bucius Sanctus Antonius: 91; bucius Sanctus Marcus: 160; bucius Sanctus Nicola: 159, 160, 174; bucius Stella: 163, 251; *v. anche galea, lignum, navis*.
- Bucutius: *v. Buccutius*.
- Bufferius, Buferius: *v. Bonusiohannes, Symon (2)*.
- Bulfericus, Bulferigus: *v. Bartolomeus*.
- Bulgaro (de): *v. Marinus*.
- Buocavalta: *v. Iohannes*.
- Buronus: *v. Willelmus (2)*.
- Busca: *v. Willelmus*.
- Buscus [*loc. in Santa Margherita Ligure*]: 395; via: 395; via publica: 395.
- Buta f. Dominici de Feleito: 48.
- Butarius: *v. Otto, Symon*.
- Buça: *v. Vassallus*.
- Buça [*Bougie, oggi Béjaïa*]: XV, 180, 181.

- Ca[...]us: *v. Petrus*.
- Caballus: *v. Vassallus*.
- cabella, cabela: *v. Vulture*; cabella salis: *v. Ianua*.
- Cabella (de): *v. Symon*.
- Caciator, eius uxor: *v. Matilda*.
- Cagna: *v. Nicola*.
- Caiatus, eius filius: *v. Bonaventura*.
- Caifa, signore di*: XI; *v. Roardo*.
- Calabronus: *v. Iohannes*.
- Calafatus: *v. Lanfrancus, Willelmus (2)*.
- Calcagnus: *v. Rainerius*.

- Calcia (de): *v.* Iacobus, Obertus, Rollandus.
 Calcina (de): *v.* Baiamos.
 Calcinaria (de): *v.* Baiamos.
 Calcio (de): *v.* Lanfrancus.
 calderarius: *v.* Iohannes, Iohannes Salvaticus, Vassallus.
 Calderia: *v.* Guilia.
 calegarius: *v.* Beginus, Bernardus de Bobio, Engilrandus, Guirardus, Iohannes de Çoculis, Matheus, Obertus, Ogerius, Petrus, Rubaldus, Willelmus Columbus.
 Calignano (de): *v.* Alda, Ansaldus, Bonusinfans, Iacobus, Iohannes, Rubaldus.
 Callaris [*Cagliari*]: 159, 160, 187; portus: 159, 160.
 Calligepallii: *v.* Bonusvassallus.
 Calvinus: *v.* Ansaldus.
Calvus
 – de Monegia, eius filius: *v.* Cunradus.
 – Respectus: 382.
 Calvus: *v.* Albertus, Ansaldus, Willelmus.
 Camarcia [*loc. in Sturla*]: 82.
 Camaçor (de): *v.* Alegrus.
 Camilla (de): *v.* Symon.
 Campeelium, Campeellis [*Campegli-Castiglione Chiavarese*]: 176; (de): *v.* Iohannes de Fontana, Sibia, Vivaldus de Prato.
 Campellus, Campello [*loc. in Nervî*]: 393; (de): *v.* Guigençonus; *v. anche* Cerialis.
 Campeto (de): *v.* Ansaldus.
 Campo [*Genova*]: XXII, 306; domus Iacobi Picamilii: 306.
 Campodonico [*-Chiavari*]: 450; (de): *v.* Donatus.
 Campo Marlaro (de): *v.* Rubaldus.
 Campore [*-Maissana*]: 277.
 Campusnigrarius [*loc. in Traso*]: 144.
 Campusrotundus, Camporotundo [*Camporotondo-Sorî*]: 21; (de): *v.* Albertus, Iohannes Mallocus; *v. anche* Cerrus.
 Camugio [*Camogli*]: 70; (de): *v.* Adalasia, Ansaldus de Sarçano, Ansaldus Tachetus, Ansaldus Taquinus, Bonusvillanus, Iohannes de Carbone, Merlo; *v.* ecclesia S. Marie.
 Canali (de): *v.* Ogerius Garsias.
 Canavalasca [*loc. in Petrarubea*]: 144.
 Candea f.q. Philippi de Candea: 277.
 Candea (de): *v.* Philipus.
 Canedus [*loc. in Nervî*]: 193.
 Caneellus [*loc. in Nervî*]: 75.
 Canetum, Caneto, *Canneto* [*-Genova*]: XXII, 83, 430, 431; (de): *v.* Iohannes, Martinus, Ogerius; domus in qua habitat Beldies ux. Willelmi Ramoli: 83; via publica: 430.
 canetus: 82, 157.
 Caneva (de, de la): *v.* Anselmus, Antolus.
 canevarius: *v.* Bernardus.
 Canis: *v.* Arduinus, Iohannes.
 canna: 178, 508; *v.* Pissa; *v. anche* collecta.
 Canneto (de): *v.* Caneto.
 canonicus, canonici: 71, 84, 197; *v.* Gandulfus, Ugo magister.
 canonus auri: 477, 478.
 Canova [*loc. in Rapallo*]: 278.
 Cantaramus gardator: 24.
 cantarium: 288.
 Cantarus de Fossatello: 497; eius consanguineus: *v.* Benvenutus.
 Canterius [*loc. in Quinto al mare*]: 84; via que itur ad Ruscarium: 84.
 Capa de Rovegna: 276.
 Capa: *v.* Gandulfus.
 Caparaia: *v.* Henricus.
 capellania S. Syri [*S. Margherita Ligure*]: 395.
 capellanus: *v.* Alacer, Opiço presb.
 Caperagia: *v.* Valente.
 Caphara (de): *v.* Iacobus.
 Capharinus: *v.* Iohannes.
 Capiteaxie (de): *v.* Guertius.
 capitellum: 320; *v. anche* columna marmorea.
 capo: 302.
 Capo de Vulture, eius filii: *v.* Michael, Peço.
 Capra: *v.* Nicola, Ogerius, Paganus.
 Capreno [*-Sorî*]: 298, 299, 329; (de): *v.* Albertus Calvus, Bonus homo, Iohannes de Coravasca, Obertus Clericus, Symon de Perogallo; via: 399; *v. anche* Caput de Camporis, Perogallus.
 Capretus: *v.* Balduinus.
 Capri (de): *v.* Iohannes.
 Caprili (de): *v.* Iohannes.
 capsarius: *v.* Obertus Maxeradus.
 Capsicius: *v.* Pascalis.

- Capudmontis de Reco: 96.
 Caputagnelli: *v.* Iohannes.
 Caputdeauri f. Merlonis magistri: 500.
 Caput de Camporis [*loc. in Capreno*]: 298, 299.
 Caputnigrum: *v.* Willelmus.
 Car (de): *v.* Guirardus.
 Car[...]va: *v.* Nicola.
 Caracossa f.q. Iohannis f. Martini de Canneto de Sauro: 138.
 caratus, karatus: 78, 80, 179, 279, 335, 351, 363-367, 369, 371, 492, 499, 501; carati mundi a ramo: 499.
 Carbono (de): *v.* Iohannes.
Carbonus
 – de Luca: 452.
 – Malusaucellus: 120, 121.
 Cardalinus: *v.* Iacobus.
 Cardellinus: *v.* Iacobus.
 Cardona (de): *v.* Willelmus.
 Careçonno (de): *v.* Willelmus.
 Carlaxarius: *v.* Rubaldus.
Carlevarius
 – fr. q. Anselmi de Guirardo de Vulturi: 131-134; eius fratres: *v.* Ansaldus fr. q. Anselmi de Guirardo, Vassallus Bosus.
 – magister: 257, 258.
 Carlo (de): *v.* Willelmus.
 Carlus Baptiçatus de Vulture: 296, 297.
 Carmaina: *v.* Iohanna.
 Carnaxencia: *v.* Ottobonus.
 Carnisgrassa: *v.* Rubaldus.
 Carraca, lignum: 187; *v. anche* bucius, galea, navis.
 Carraria (de): *v.* Martinus, Ugo.
 Cartagenia (de), Cartageniarum: 511; *v.* Bonusvassallus, Ogerius.
 Carter [*loc.*]: 318.
 Cartesegna (de): *v.* Albertus.
 Casaletus, Casaletto [*loc. in Figareto*]: 446; (de): *v.* Raimundus.
 Casali [*loc.*]: 318; (de): *v.* Albertus, Salvus, Unctus.
 Casella (de): *v.* Anna.
 Cassinensis: *v.* Iacobus, Willelmus.
 Castagnola (de): *v.* Vivaldus, Willelmus.
 Castagnolis (de): *v.* Fulco, Iacobus, Willelmus.
 Castane in Serra [*loc. in Monte Fabricatio*]: 286.
 Castanea, Castanea (de), illi: 142-144: *v.* Obertus.
 castanea: 263.
 castanetum, castenetum: 16, 17, 24, 109, 196, 197, 286, 323, 398, 438; *v. anche* arbor castanearum, lignamen.
 Castatinus revendor: 88.
 Castellana (de): *v.* Willelmus.
 castellani: *v.* Portus Veneris.
Castellano di Savignone, ambasciatore dei consoli genovesi in Siria: XI.
 Castelleto (de): *v.* Bonusiohannes, Iacobus.
Castello [-Genova]: XXII, XXIII, 20, 68, 70, 73, 319, 484; (de): XIX; *v.* Amigonus, Anselmus, Arnaldus Guertius, Balicus, Cunradus, Iohannes Balduini, Fulco (3), Henricus, Lanfrancus Laçarus, Marinus, Merlo (2), Nicola Ferrarius, Obertus Ferrarius, Ogerius, Opiço (2), Otto, Otto iudex, Pascalis, Properçus, Rogerius magister, Sergius, Syrus, Ugo, Ugo Ferrarius, Vassallus balisterius, Ventura, Villanus, Willelmus, Willelmus Lercarius, Çacaria; domus Ingonis Vicecomitis: 20; domus filiorum q. Armanni Pellis: 319; domus Oberti Ferrarii de Castello et fratrum: 484-489; domus Symonis de Palma: 68; palacium archiepiscopi: 73; *v. anche* ecclesia S. Marie.
 Castellucio [*loc. in Recco*]: 368; *v. anche* Boiacus.
 Castellus: *v.* Iohannes.
 castenetum: *v.* castanetum.
 Castillone, Castilono [*Castiglione Chiavarese*], plebs de: 176, 276, 277; archipresbiter: *v.* Iordanus presbiter; *v. anche* Campeellium, Costa, Costa Prati, Frascarium, Onedus, Petra Preveire, Pratum, Tosascus.
 Castilionus, eius filius: *v.* Opiço.
 Castilono: *v.* Castillone.
 Castro Arcato (de): *v.* Obertus.
Catania
 – ux. Baiamontis f.q. Iohannis molinarii de Maçolanego: 337.
 – sor. Ogerii f.q. Willelmi Capitisnigri de Roço: 198; eius vir: *v.* Iohannes f. Vassalli Talieburse.
 – sor. Willelmi de Bavali: 175; eius vir: *v.* Willelmus Brundus.
 Cauda: *v.* Ansaldus.
 Causidus: 225, 226, 232, 310, 311.
 Cavaginus [*loc. in Quinto al mare*]: 84.

Cavalego (de): *v.* Ansaldus.
 Cavalexii (de): *v.* Ogerius.
 Cavaruncis, Cavaroncis (de), illi: 375, 436; Cavaruncus: *v.* Ionatas, Philipus, Ugo linus, Willelmus.
 Cavaturta: *v.* Willelmus.
 Caveteri (de): *v.* Ansaldus, Willelmus.
 Cavigia: *v.* Henricus.
 Caxina (de): *v.* Obertus.
 Caçola (de): *v.* Willelmus.
 Caçollus: *v.* Willelmus.
 Ceba: *v.* Matheus, Rubaldus.
 Cecema (de): *v.* Iohannes.
 Celanexi [*Ceranesi*], plebeius: 337; *v. anche* Coraxi, Croxi, Palavanegum, Plano Nucis, Rivocroso, Tana de Recrofo.
 Cella [*loc in Bavari*]: 407.
 cendatus [*stoffa di seta leggera*]: 508.
 censarius: *v.* Antolanus, Iohannes de Vignoleo, Iordanus Lucensis, Ventura de Castello, Willelmus Provincialis.
 Cerandus: *v.* Tealdinus.
 Cerexedo (de): *v.* Gandulfus.
 Cerexia: *v.* Willelmus.
 Cerinus: *v.* Iohannes.
 Cerlav[...]: *v.* Litulfus.
 Cerredo (de): *v.* Opiço, Rogerius, Rubaldus.
 Cerialis [*loc. in Campello*]: 393.
 Cerriolus: *v.* Martinus.
 Cerrus [*loc. in Camporotondo*]: 21.
 Cesanico, supra Cesanico [*Sessarego-Bogliasco*]: 101; (de): *v.* Artiosis, Façaba, Obertus, Willelmus Regutius; via: 101; *v. anche* Foloitallus.
 Cesarea, *signore di*: XI; *v. anche Giovanni*.
 Cesaria, soror monasterii S. Thome: 71.
 Cessalico (de): *v.* Luca, Obertus.
 Ceva: *v.* Arnaldus.
 Chiera (de): *v.* Uguenço.
 chilmis [*sacchi di lino*]: 97.
 Cicerus: *v.* Willelmus.
 Cigala: *v.* Iohannes, Marinus, Willelmus.
 Cilumblancum: *v.* Otto.
 Cindelli: *v.* Rainucius.
 Cinellus: *v.* Obertus.
 cintracus: *v.* Iohannes.
 Cio (de): *v.* Gregorius.
 Ciola: *v.* Ansaldus.
 Cipro: XI; *re*: XI; *v. anche Nicosia*.
 Cisterna (de): *v.* Symon.
 Cita, eius heredes: *v.* Anfelix ux. Willelmi Resti, Druda ux. Marchisii Rape.
 Citadinus: *v.* Willelmus Lercarius.
 Civitavegia [*Civitavecchia*], homines: 91.
 Clapa (de): *v.* [...], Balduinus, Imelda Rubea, Petrus.
 Clapario (de): *v.* Iohannes.
 Clapea [*loc in Bavari*]: 407.
 Clapedo (de): *v.* Gandulfus, Rogerius, Willelmus.
 Clapis (de): *v.* Amaricus.
 Clare [*loc. in Sori*]: 396.
 Clarella: *v.* Ingo.
 Clausa (de): *v.* Willelmus.
 Clavari [*Chiavari*], XVI; burgus: 373; (de): *v.* Balduinus de Boniço, Dominicus, Iohannes Castellus, Iohannes Narasacus, Rubaldus.
 Clavario (de): *v.* Baldus.
 Clavica [*Chiavica-Genova*]: XXII, 399, 456, 458, 469; (de): *v.* Elionus, Iohannes Narasacus, Marinus, Pascalis Capsicius, Willelmus fornarius; domus Ogerii f.q. Ugolini de Amandolexi: 399; domus Nicole de Volta: 469; via privata: 456, 458; via publica: 456, 458.
 clericus: *v.* Gandulfus.
 Clericus: *v.* Guirardus, Iacobus, Iohannes (2), Obertus.
 Cocinatus: *v.* Rollandus.
 Cocus: *v.* Aldebrandus.
 Coialdus: *v.* Berardus.
 collecta: *v.* Ianua, Quinto; *v. anche* canna.
 Collonato (de): *v.* Bonusvassallus.
 Collumauri: 234.
 Columba ux. Vassalli de Insula: 233, 304.
 Columbus: *v.* Iohannes, Willelmus.
 columna marmorea: 320; *v. anche* capitellum.
 Comes: *v.* Obertus, Oliverius.
 comes: *v.* Tedisius; *v. anche* Malta.
 Cominellus, eius filius: *v.* Salvus de Brancolo.
 Compagnus de Segestro: 257, 258.
 Conca [*loc. in Sori*]: 76.
 Conchis (de): *v.* Willelmus.

- Concilio Lateranense*: XIV.
 Congno (de): *v.* Willelmus.
 consules: *v.* Ianua, Luca, Portus Veneris.
 Contardi: *v.* Ingo.
 Conte (de): *v.* Mirus.
 Contessa: 485; eius cognata: *v.* Anna ux. Iacobi Pellis.
 Contessina nep. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.
 conversus: *v.* Gandulfus de Troiola.
 Copa de Vulture, eius filius: *v.* Michael.
 Copa: *v.* Petrus.
 Corariasca (de): *v.* Iohannes.
 Coraxi [*loc. in Ceranesi*]: 337; (de): *v.* Bernardus.
 cordoaneri: *v.* Guirardus.
 Coriolius: *v.* Ugolinus.
 corium: 201, 264; corium bovis: 301, 356; *v. anche* bos.
 Cornasca (de): *v.* Ugo.
 Cornelegia [*loc. in Bargagli*]: 375.
 Cornetus, Corneto [*Tarquini*]: XV, 22, 23, 57, 91, 94, 155, 370; consules: 94; (de): *v.* [...] Stephani, Ardenchus, Iacobus de Grimaldo, Iohannes Bartolomeus, Iohannes Cerinus, Iohannes Figarisius, Iohannes Pedonus, Iohannes Rainerii, Landescus, Nicola de Peierina, Otto de Monario, Petrus Costantinus, Petrus Odonis, Rainucius de Manno, Stephanus, Symeon de Berrardo, Ugolinus mercator, Ventura de Manno; modium: 22, 23, 57, 107; portus: 44, 57, 94, 155.
 Correria (de): *v.* Martinus.
 corrigiarius: *v.* Bonusiohannes.
Corsica: XV.
 Corso [*loc.*]: 129; *v. anche* Lagoli.
 Corsus de Sancto Vito: 55.
 Corsus: *v.* Iohannes, Vassallus.
 Cortesius: *v.* Iohannes.
 Cortino (de): *v.* Baldus, Brunus, Iohannes, Ober-tus Guertius.
 Corvara [*Corvara-Beverino*]: 432.
 Corvus: *v.* Symon (2).
 Costa (de): *v.* Bavalus, Ugo.
 Costa [*loc.*]: 29; *v. anche* Sasimentum.
 Costa [*loc. in Quarto*]: 281.
 Costa [*loc. in Sori*]: 446.
 Costa [*loc. in Traso*]: 142-144.
 Costa [*loc. in Castiglione Chiavarese*]: 176; via publica: 176.
 Costa de Axi [*loc. in Bargagli*]: 295.
 Costa de Boçali [*loc. in Quinto al mare*]: 10.
 Costa de Campello [*loc. in Nervi*]: 393.
 Costa de Muspigneo [*loc. in Traso*]: 142-144.
 Costa Prati [*loc. in Castiglione Chiavarese*]: 176; ; via publica: 176.
 Costantinus Mallonus: 229.
 Costantinus, Costantini: *v.* Petrus.
 Costantius, eius uxor: *v.* Alda.
 Costola (de): *v.* Willelmus.
 Cremona (de): *v.* Guirardus, Niger.
 Crexus: *v.* Rubaldus.
 Crispinus: *v.* Bonusvassallus, Willelmus.
 Crivellus: *v.* Willelmus.
 Crocius: *v.* Iohannes.
 Crosa (de): *v.* Amaricus.
 Croxi [*loc. in Ceranesi*]: 337.
 Cruce (de), illi: 278; *v.* Agussinus, Ambrosius, Iohannes, Ottobonus, Portus, Willelmus.
 cubitus: 15; *v. anche* palmus.
 Cuciaco (de): *v.* Bernardus.
 Cucurno (de): *v.* Henricus Rubeus.
 cultellerius, cultellarius, culterarius: *v.* Berengarius, Iacobus Barbarinus, Iohannes (2).
 Cunio (de): *v.* Lanfrancus, Willelmus.
 Cuniço (de): *v.* Ingo.
Cunradus
 – f.q. Calvus de Monegia: 352.
 – de Castello: 142-144; *v. anche* Cunradus f.q. Fulconis de Castello.
 – de Florentia, eius filius: *v.* Redulfus.
 – de Palavana, eius filius: *v.* Iacobus de Palma.
 – de Quarto: 271, 393, 394, 442.
 – f.q. Fulconis de Castello: 77, 185, 319, 336, 343, 344, 361, 423-425, 512; eius frater: *v.* Fulco f. Fulconis de Castello, Merlo de Castello, Willelmus f.q. Fulconis de Castello; eius turris prope Sanctum Damianum: 77; *v. anche* Cunradus de Castello.
 – f. Hominisdei: 1.
 – Malusfiliaster o f.q. Willelmi Malifiliastri: 160, 316, 380, 417, 503.

Cunradus (*segue*)

- presb., minister ecclesie S. Naçarii: 37, 183; eius mater: 183.
- f.q. Willelmi Malifiliastri: *v.* Cunradus Malusfiliaster.
- Curia [*loc. in Quinto al mare*]: 110; (de): *v.* Marinus, Obertus.
- custos: *v.* Henricus de Susilia, Iohannes Lavinus; *v. anche* Ianua.

Da[...]: *v.* Willelmus.

Dactilo (de): *v.* Willelmus.

Dalmatius, Dalmacius

- de Ripa: 402, 403.
- f. Marini Dalmatii: 38, 223.
- Dalmatius, Dalmacius: *v.* Marinus (2), Willelmus.
- Damaschus, eius filius: *v.* Amicus.

Damianus

- de Luca, eius filius: *v.* Bonifatius.
- de Rugoleço: 300, 445, 446; eius filiaster: *v.* Lanfrancus f.q. Iordani de Figareto; eius uxor: *v.* Alda.
- Dardella: *v.* Henricus, Iacobus.
- decima: 323; decima supra cauciolum: 350.
- Dede de Florentia: 222, 235.

Delomede

- de Nervio: *v.* f.q. Willelmi de Arimunda de Nervio.
- sartor de Nervi: 75.
- f.q. Willelmi de Arimunda de Nervio *o* de Nervio: 330, 388, 389.

Delosalve de Marsilia: 163.

Detesalve f. Manfredi de Luca: 166, 474.

diaconus: *v.* Albertus, Iohannes Barrilarius, Petrus.

Dibonus de Sancto Thoma, eius heredes: 337,

Digidonna ux. Iohannis Boirani: 462.

divorcium: 416.

Dodo (de): *v.* Nicola.

Dominica, ancilla: 306.

Dominico (de): *v.* Rubaldus.

Dominicus

- Barrilarius: 427.
- de Clavari, eius filius: *v.* Guirardus.
- de Feleito: 48, 109, 112, 113; eius domus in Quinto: 109; eius filius: *v.* Buta; eius uxor: *v.* Alda.

– de Fontana, eius heredes: 176.

– de Luca, eius filius: *v.* Guidarellus.

Domonova (de): *v.* Marchisius.

Donatus

- de Campodonico de Boiasco: 101.
- magister: 88; eius nepos: *v.* Willelmus magister; eius uxor: *v.* Iuliana.
- Pellaranus: 157, 445, 446; eius uxor: *v.* Aidela.
- Dondus de Taçolello *o* de Taçolo: 437.

Donexella

- ux. Oberti Bassi de Vulture: 262.
- ux. q. Willelmi de Porticu: XXV, 202; eius filie: *v.* Iacoba, Montanaria, Richelda; eius nepotes: *v.* Amicus, Contessina, Guiglia, Suphietta; eius soror: *v.* Sibilia; eius serviens: *v.* Guislia.
- mater Willelmi Malloni f.q. Idonis Malloni: 181.
- Donexina f.q. Anne de Casella de Nervi: 31.
- Doninus: *v.* Petrus.

Donumdei

- de Bouçoledo: 249.
- de Guidone: 14, 19, 33, 35, 39, 44, 47, 51, 53, 86, 93, 126, 141, 165, 167, 171, 188-191, 256, 261, 281, 289, 314, 362, 369, 391.
- de Fossato: 37, 177.
- de Pomo: 302.
- de Quarto: 451, 452.
- de Rapallo iudex: 278, 345; eius domus: 278; eius uxor: *v.* Mabilia.
- de Serra: 13.
- de Viganego, eius domus: 203; eius uxor: *v.* Iohanna.
- macellator: 161, 503.

Dospinus: *v.* Henricus.

draperius: *v.* Amicus, Obertus Primavera, Rollandus.

Drogo (de): *v.* Lambertus.

Drogus faber: 361.

Druda, Drudra

- f.q. Willelmi Esmerigii: 88, 316; eius filia: *v.* Dulcis; eius soror: *v.* Alda f.q. Willelmi Esmerigii.
- f. Iacobe sororis Symonis Barlarie: 313.
- ux. q. Marchisii Rape, heres Cite: 70, 82.
- Drudus de Fontanigio, eius filii: 24.
- Druellus, Druelus de Nervi: 151.

Dulcis: 441; eius filia: *v.* Lombardeta.
– f. Drude f.q. Willelmi Esmerigii: 88; eius matertera: *v.* Alda f.q. Willelmi Esmerigii.
– ux. Willelmi de Orto: 140.
Durantus de Fuersa: 13.
Durpanus: *v.* Ugo.
Durusbechus: *v.* Obertus.

Ebriacus: *v.* Embriacus.
ecclesia Ianuensis: *v.* ecclesia S. Laurentii.
ecclesia S. Ambrosii [*Genova*], opera: 202.
ecclesia S. Angeli de Sauro [*Pieve Ligure*]: 138, 265, 307.
ecclesia S. Apollinaris [*Sori*]: 138.
ecclesia S. Damiani [*Genova*]: 77, 89, 136, 137, 159, 160, 172, 173, 179, 218, 246, 313, 377, 411-413; altare S. Margarite: 313; custos: *v.* [...] de Segestro; opera: 313; ora: 172; presbiter: 313, *v.* Ogerius, Petrus Ca[...]us.
ecclesia S. Donati [*Genova*]: 152, 508; ora: XXII, 254, 320, 415.
ecclesie S. Georgii [*Bavari-Genova*]: 197.
ecclesia S. Georgii [*Genova*]: 106, 122, 123, 147, 161, 333, 336, 456; canonicus: *v.* Gandulfus; clericus: *v.* Gandulfus; forum: 122; presbiter: *v.* Baldus, Willelmus.
ecclesia S. Iohannis de Pavarano [*Genova*]: 421, 457, 508.
ecclesia S. Iohannis de Quarto [*Quarto-Genova*]: 327, 328; parrochianus: *v.* Balduinus de Bouçaledo, Buccutius f. Willelmi Quartani, Petrus de Maencia, Willelmus Buccius, Willelmus Quartanus; presbiter: *v.* Otto.
ecclesia S. Iohannis plebis Reco [*Recco*], opera campanilis: 313.
ecclesia S. Iuste de Albario [*Albaro-Genova*], opera: 313.
ecclesia S. Laurentii, ecclesia Ianuensis [*Genova*]: 68, 103, 430, 431; archidiaconus: *v.* Otto; camera Ugonis magistri: 115; canonici, canonicus: 71, 84, 197; *v.* Ugo magister; domus canonicorum: 71; opera: 68, 88, 122, 146, 185, 202, 313, 487; opera claustrii: 313; *v. anche* hospitale S. Laurentii.

ecclesia S. Laçarii [*Genova*]: 68, 300; *v. anche* eremitorium S. Laçarii, hospitale S. Laçari.
ecclesia S. Marci [*Genova*]: 245; minister: *v.* Rubaldus presbiter; presbiter: *v.* Rubaldus.
ecclesia S. Marciani de Lavaosa [*Laviosa, Pegli-Genova*], presbiter: *v.* Iohannes.
ecclesia S. Marie de Albario [*Albaro-Genova*], opera: 202, 313.
ecclesia S. Marie de Camugio [*Camogli*], opera: 313.
ecclesia S. Marie de Castello [*Genova*]: 68, 71, 73, 146, 185, 293, 294; canonica: 293, 294; canonici: 71, 293; capellanus: *v.* Opiço presbiter; capitulum: 293; custos: *v.* Albertus diaconus, Martinus diaconus; diaconus: *v.* Albertus, Martinus, Petrus; opera: 294; opera tecti: 313; prepositus: *v.* Raimundus magister, Willelmus presbiter; presbiter: *v.* Iohannes, Opiço, Willelmus; refectorium: 293, 294.
ecclesia S. Marie de Monte [*Genova*]: 202.
ecclesia S. Marie de Quecio [*Quezzi-Genova*], opera: 202
ecclesia S. Marie de Veçolla [*Masone*], presbiter: *v.* Ogerius; prepositus: *v.* Ogerius presbiter.
ecclesie S. Marie de Vineis [*Genova*], custos: *v.* Iohannes Lavaninus.
ecclesia S. Martini de Capella de Reco [*Polanesi-Recco*]: 313.
ecclesia S. Michaelis [*Genova*]: 185.
ecclesie S. Michaelis de Melmi [*Mermi-Molassana*], presbiter: *v.* Gandulfus.
ecclesie S. Michaelis de Rio de Lavana [*Ri Alto-Chiavari*]: 381; presbiter: *v.* Aço.
ecclesia S. Naçarii [*Genova*]: 37, 88; minister: *v.* Cunradus presbiter; molendinum: 37; opera: 313; presbiter: *v.* Cunradus.
ecclesia S. Petri de Quinto [*Quinto al mare-Genova*]: 110; presbiter: *v.* Iohannes.
ecclesia S. Stephani de Langasco [*Langasco-Genova*]: 337; archipresbiter: *v.* Nicola presbiter.
ecclesia S. Thome: *v.* monasterium S. Thome.
ecclesia S. Torpetis [*Genova*]: 72, 162, 213, 234; presbiter: *v.* Otto, Petrus.
ecclesia S. Victoris [*Genova*]: 281.
Egidius: *v.* Raimundus.
Elephans: *v.* Guido, Marchisius.

- Ellacis (de): Bertrandus.
 Elionus de Clavica iunior: 321.
 Elye: *v.* Rubaldus.
 Embriachinus fr. Willelmi Embriaci: 430.
 Embriacus, Ebriacus: *v.* Bertrame, Embriachinus,
 Nicola, Ugo (2), Willelmus, Willelmus Niger.
- Embronus**
 – de Pomario: 442; eius uxor: *v.* Mabilia.
 – de Sancto Donato: 309.
 emina: 18, 386; *v. anche* Cornetus, Ianua, mina,
 modium, quartinus.
 Encontra [*loc. in Moneglia*]: 66.
 Engilrandus calegarius: 387.
 Enrico (de): *v.* Henricus.
 Enricus: *v.* Henricus.
 Entuator: *v.* Iohannes.
 eremitorium S. Laçarii [*Genova*]: 68; eremita: 68;
v. anche ecclesia S. Laçarii, hospitale S. Laçari.
- Ermegina**
 – ux. Blanci f. Guilie ux. q. Romanelli: 469.
 – ux. Bonivassalli f.q. Anselmi Honorati de Ba-
 vali o ux. Bonivillani f.q. Honorati de Bavali:
 407, 470.
 – eius vir: *v.* Obertus pelliparius.
 Ermilius: *v.* Balduinus.
 Esmerigijs: *v.* Symon, Willelmus.
 exstimatores: *v.* Ianua, Rapallo.
- faber: *v.* Drogus.
- Facius**
 – de Plaço, eius filius: *v.* Marchisius.
 – de Reco: 202.
 Falcona f.q. Guidonis de Mandrella: 257, 258; eius
 soror: *v.* Sibilia f.q. Guidonis de Mandrella; eius
 vir: *v.* Lucus.
 Falconibus [*loc. in Sardegna*]: 377.
 Falconus, navis: 45, 46, 74, 472.
 Falexani fl. [*torrente Fereggiano*]: 421, 457.
 Falçonus: *v.* Obertus.
 farina: 312, 390; *v. anche* frumentum, granum,
 milium.
 Faval [*Poggio Favaro – Bogliasco*]: 125.
 Favali (de): *v.* Vivaldus.
 Favano (de): *v.* Armanus.
- Faxe [*loc. in Nervi*]: 393.
 Faxedi [*loc. in Teriasca*]: 282.
 Faxetus, Faxedus, Faxedo [*loc. in Mermi*]: 422,
 463, 464; (de): *v.* Fulco.
 Faxolus: *v.* Oliverius.
 faxus: 188, 288.
 Façaba de Cesanico: 3.
 Feleiti, Feleite, Feleito [*loc. in Busonengo*]: 92, 300,
 398; (de): *v.* Amicus, Dominicus, Iohannes Ra-
 gnonus, Marchisius, Martinus, Ugo, Vassallus,
 Willelmus.
 fenum: 188.
 Ferletus f.q. Galfredi de Florentia: 105.
 Ferrandus: *v.* Iohannes.
 Ferrarius, ferrarius: *v.* Fulco Musabovis, Guirar-
 dus, Ianuensis, Merlo, Nicola (2), Obertus (4),
 Otto, Petrus, Ricius, Senograndus, Vignalis,
 Ugo (2), Willelmus.
 Ferrigia (de) [*loc.*], molendinum: 447.
 Ferrina: *v.* Richelda.
 Ferrus: *v.* Willelmus.
 Ficianus: *v.* Petrus.
 Figallus [*loc. in Plaçastrello*]: 249.
 Figallus: *v.* Gandulfus, Willelmus.
 Figaretus, Figareto [*loc. in Sori*]: 445, 446; (de): *v.*
 Iordanus; strata bobum: 142; *v. anche* Casaletus.
 Figario (de): *v.* Nicola.
 Figarisius: *v.* Iohannes.
 Figarius: *v.* Iohannes.
 Figarolio (de), homines: 90.
 filator: *v.* Iohannes, Marchisius, Marchisius Mara-
 botus, Obertus de Monteleone, Obertus Ratus,
 Philipus.
 Finario (de): *v.* Henricus, Ugo.
 Fineta nep. Sophie ux. q. Iohannis Balduini de
 Castello: 68.
 Fino (de): *v.* Andreas.
 Firminus Buccutius: 68.
 Flacono (de): *v.* Petrus.
 Flandina, Flandrina ux. Oberti de Ullano: 374;
 eius filia: *v.* Rosa.
 Florentia [*Firenze*]: XV, 105, 135, 222, 235; (de):
v. Aldebrandus Vernacius, Cunradus, Dede,
 Galfredus, Gallus, Guirardus Bendura, Iohan-
 nes Guidoloti, Phafus, Rainerius Galfridi, Rai-

- nerius Sinebaldus, Uguenço Papa, Vernacius, Willelmus Gallus.
- Florentinus revenditor: 43, 106, 123.
- Florentius: *v.* Petrus.
- Florençana (de): *v.* Albertus, Ansaldus de Podio, Willelmus de Aquafrigida, Willelmus de Loisio.
- Floria**
- ux. Amici Streliaporci: 65.
 - ux. Petri batifolii: 136; eius domus: 136.
- Flosaprilis ux. Willelmi de Muro: 189.
- Foleito (de): *v.* Willemus Niger.
- Foloitallus [*loc. in Sessarego*]: 101.
- Fon[...]: *v.* Iohannes.
- Fondola [*loc. in Sori*], vallis de: 308; (de): *v.* Martinus, Obertus.
- Fontana (de): *v.* Dominicus, Iohannes (3), Iohannes Bada, Iohannes Massarius, Rubaldus, Vitalis, Willelmus (2).
- Fontanella [*loc. in Genova*]: 172; (de): *v.* Baronus, Rubaldus.
- Fontanigio [*Fontanegli-Genova*]: 24; (de): *v.* Drudus, Iohannes de Peredo, Isembardus, Willemus Calvus; via publica: 24; *v. anche* Peredus.
- formaarius: *v.* Willelmus.
- Formica: *v.* Rubaldus.
- Fornaca [*loc. in Sori*]: 265.
- Fornarius de Pissis: 18.
- fornarius, Fornarius: *v.* Ogerio, Ottobonus, Willelmus (2).
- foro S. Georgii (de): *v.* Bonussegnorus Çimbus, Verdela.
- Fortis de Brosinoplano: 14.
- Fossatello [-*Genova*] (de): *v.* Cantarus, Iohannes de Monteiardino, Obertus Longus, Paganus, Willelmus çocularius.
- Fossato [-*Genova*] (de): *v.* Buccutius, Donumdei, Murruelus, Willelmus (2); *v.* monasterium S. Bartolomei.
- fossatus: *v.* Lagoli, Moçanario, Trebianica.
- Fossatus Crosus [*loc. in Benemontur*]: 262.
- Fra[...]manus: *v.* Messa.
- Fralmus f. Ottonis de Luca *o* de Luca: 250, 253, 266, 267, 454, 455.
- Frascarium [*S. Pietro Frascati-Castiglione Chivarese*]: 176.
- Fredençonus**
- f. Taruchi de Vulture: 52.
 - f.q. Vivaldi Gategari de Vulture: 291; eius consanguineus: *v.* Marchisius Gategarius.
- Fredericus**
- de Suselia: 368.
 - II, rex: 387.
- Frenarius: *v.* Iaufridus.
- Frexi (de), seta: 454.
- Friolam [*loc. in Sori*]: 157.
- fructus: 214.
- frumentum: 18, 234, 381, 386, 426, 453 *v. anche* farina, granum, milium.
- fuculnea: 113.
- Fuersa (de): *v.* Durantus.
- Fugacia: *v.* Baiamons.
- Fulco**
- Braciarellus de Saona: 116.
 - de Bonbello: 9-11, 19, 33, 80, 85, 86, 94, 127, 142, 143, 144, 167, 229-231, 274, 275, 284, 331, 332, 349, 350, 416, 455.
 - de Castagnolis: 21; eius frater: *v.* Willelmus de Castagnolis.
 - de Castello, eius filii: *v.* Cunradus, Fulco, Merlo, Willelmus; eius uxor: *v.* Adalasia.
 - de Castello: *v.* Fulco f.q. Fulconis de Castello.
 - de Faxedo, eius filius: *v.* Iohannes Boverius.
 - de Genesta: 277.
 - de Molaçana: 438.
 - de Novelledo, eius filius: *v.* Gascus; eius uxor: *v.* Serena.
 - de Levani, eius filius: *v.* Obertus.
 - de Segestro: 159, 160, 174.
 - de Subtusripa *o* de Subripa de Molaçana: 416, 450; eius filia: *v.* Alda.
 - de Trasso de Sauro: 90.
 - f.q. Fulconis de Castello *o* de Castello: XXV, 76, 146, 172, 185, 234, 318, 319, 323, 333, 382, 447, 501; eius consanguineus: *v.* Bonifatius f.q. Iacobi de Volta, Lanfrancus Rubeus; eius domus: 146; eius filius: *v.* Fulco; eius fratres: *v.* Cunradus f.q. Fulconis de Castello, Merlo de Castello, Willelmus f.q. Fulconis de Castello; eius uxor: *v.* Aimelina f.q. Willelmi Rataldi.
 - f. Fulconis f.q. Fulconis de Castello: 146.

Fulco (*segue*)

- fr. Iohannis de Monteleone: 318.
 - macellator: 47
 - macellarius: 259.
 - Musabovis ferrarius: 125.
 - Rataldus: 56.
 - Speçaquila: 430, 431.
 - Terrinus Vintimilensis: 160.
 - f. Ugonis de Balagnolio: 223.
- fundicarius: *v.* Andreas.
Furno (de): *v.* Martinus.

G[...]. *v.* Petrus.

Gaforius: *v.* Willelmus.

Gaia [*loc. in Sori*]: 379.

Gaialdus de Bargagio: 59.

Gaieta (de): *v.* Galterius Soranus, Mirus de Conte.

Galaventa: *v.* Ugo.

galea: 36, *v. anche* bucius, lignum, navis.

Galfridi, Grilfridi: *v.* Rainerius.

Galfredus de Florentia, eius filius: *v.* Ferletus.

Galiana (de): *v.* Symon.

Galibetus: *v.* Iohannes.

Galitia (de): *v.* Iohannes.

Gallardus: *v.* Raimundus.

Galleta: *v.* Ogerius.

Gallico (de): *v.* Vivianus.

Gallo (de): *v.* Albonetus, Willelmus f.q. Galli de Florentia.

Gallus de Florentia, eius filius: *v.* Willelmus.

Gallus: *v.* Guirardus, Iohannes, Ogerius, Raimundus, Willelmus f.q. Galli de Florentia.

Galterius

- de Lengris: 190.
 - Meliani de Luca *o* Lucensis: 314, 339, 340.
 - Soranus de Gaieta, eius filius: *v.* Nicola.
- Gambaldus: *v.* Willelmus.
Gambeta: *v.* Obertus.

Gandulfus

- Bastanus de Nervi: 129.
- Bavalascus: 228.
- can. ecclesie S. Georgii: 106.
- Capa, pelliparius: 192.
- clericus ecclesie S. Georgii: 147.

– de Cerexedo: 1.

– de Clapedo: 281.

– de Pastino: 39, 41; eius fratres: *v.* Guisla ux. Vassalli Ricii, Iohannes Clericus, Sibilia ux. Willelmi de Cavateri.

– de Planello *o* de Planellis, Lavaninus, f.q. Iohannis Salvatici de Lavania: 405, 406, 419, 420, 476, 478.

– de Troiola, conversus monasterii S. Andree de Sesto: XVII, 115.

– Figallus, eius uxor: *v.* Maria.

– Lepus de Lavania: 130.

– presb., archipresb. Vulturis: 103.

– presb. ecclesie S. Michaelis de Melmi: 463, 464, 466, 467, 502.

– Serraecclesiam *o* Seraecclesiam de Rapallo: 45, 46.

Gangamella: 377.

gardator: *v.* Aimericus, Cantaramus, Guido, Rubaldus, Willelmus.

Garrafa: *v.* Iohannes.

Garrus: *v.* Ansaldus.

Garsia de Maxemano: 393.

Garsias: *v.* Ogerius, Willelmus.

Gascus, Guascus: 91; eius bucius Sanctus Antonius: 91.

– f.q. Fulconis de Novelledo: 37; eius mater: *v.* Serena ux. q. Fulconis de Novelledo.

Gaslia ux. Oberti Radicarte: 293.

Gatega [*loc. in Votri*]: 291.

Gategarius: *v.* Baldus, Iordanus, Marchisius, Valvoldus.

Gavio [*Gavi Ligure*], XVI; marchio de: *v.* Rainerius.

Gaço (de): *v.* Obertus Cinellus.

Gaçolius [*loc. in Nervi*]: 462.

Genesisius notarius: 251.

Genesta (de): *v.* Fulco.

Georgius f. Martini de Canneto de Sauro, eius filia: *v.* Angeleta.

Gervasius de Portudulfino: 374.

Gervasius: *v.* Willelmus.

Gerusalemme, regno di, connestabile: XI.

Giacomo f. Pietro Rufi, notarius sacri Imperii: X-XII.

Giacomo Taraburlo, notaio: V.

Gibertus: *v.* Willelmus.

Gilius de Benemontur, eius heredes: 262.
Giovanni, signore di Cesarea: XI.
Giovanni I d'Ibelin, signore di Beirut: XI.
Giovanni, notaio: V.
gingiberem [*zenzero*]: 451.
Girardus: *v.* Ugo.
Girbaldo (de): *v.* Willelmus.
Gofreducus f.q. Buccedevacca: 53; eius socius: *v.*
Mercatante f. Benenati Panici.
Gonbaldus: *v.* Petrus, Poncius.
Gosbertus: *v.* Nicolosus.
Gou (de): *v.* Martinus.
Grafagnana (de): *v.* Guido.
Gragnus, Gragni: *v.* Guido, Vassallus.
Granerii (de): *v.* Arnaldus.
Granona: *v.* Adalasia.
granum: 22, 23, 57, 107, 141, 234, 381, 493-497,
500, 503; *v. anche* farina, frumentum, milium.
Grava (de): *v.* Raimundus.
Gregorius
– de Cio Romanus: 91, 100, 155.
– de Langasco, eius filius: *v.* Bartolomeus.
– de Sancto Laurentio: 346.
Gremiasca: *v.* Ugo.
Gricia (de): *v.* Willelmus.
Grilfridi: *v.* Rianerius Galfridi.
Grillus: *v.* Willelmus.
Grimaldo (de): *v.* Iacobus, Obertus.
Grimaldus Pilosus, eius uxor: *v.* Anna.
Grita: *v.* Henricus, Iohannes.
Grossus: *v.* Baçimus.
Guamons de Luca, eius filius: *v.* Baiamons.
Grundus: *v.* [...]nus.
Guadaçolius: *v.* Guerrisius.
Guascus: *v.* Gascus.
Guecius: *v.* Obertus.
Guerrisius
– archerius: 35; eius filius: *v.* Birrus.
– Guadaçolius: 377.
Guertius de Capiteaxie: 106, 123.
Guertius: *v.* Arnaldus, Bonusiohannes, Henricus,
Iohannes, Obertus (2), Opiço, Otto, Rubal-
dus, Villanus.
Guerucius de Luca, eius filius: *v.* Willelmus.
Guglielmo Sapiens, notaio: V.

Guglielmo f. di Simone Vento: X.
Guibertus, eius filius: *v.* Iohannes.
Guida f.q. Iohannis Rainerii de Traxi: 142; eius
fratres: *v.* Anna f.q. Iohannis Rainerii de Traxi,
Rubaldus f.q. Iohannis Rainerii de Traxi; eius
vir: *v.* Iohannes Robinus de Strupa.
Guidarellus f.q. Dominici de Luca o de Luca: 184,
508.
Guido
– [...]: 350.
– archerius: 186.
– de Grafagnana, eius filius: *v.* Leonardus.
– de Mandrella: 257; eius filie: *v.* Falcona, Sibilia.
– de Muro, eius filius: *v.* Baronus.
– de Paxiano: 124.
– de Ricia: 159.
– de Setimo: 393.
– de Trebiano, eius filius: *v.* Iacobus.
– de Volta: 371.
– Elephans: 288, 321.
– gardator: 317.
– Gragni de Luca: 186, 288.
– f.q. Iacobi Cardalini: 149.
– Pelavicinus de Luca: 287.
– Polecinus: 120, 121; eius uxor: *v.* Alda f. Ada-
lasie ux. q. Symonis Venti.
– Sardena: 255, 256, 352, 353, 362, 440.
– Spinula, f. Oberti Spinule: 148, 430.
– f.q. Ugonçonis Abatis de Luca: 69.
– Vegius de Pissis: 251.
Guidoloti: *v.* Iohannes.
Guidolotus
– f.q. Baialardi de Luca: 315.
– f. Iohannis Guidoloti de Florentia: 7.
Guidone (de): *v.* Bonifatius, Donumdei, Guirar-
dus, Iohannes (2), Willelmus.
Guifredo da Pirovano, podestà di Genova: V, X.
Guigonçonus de Campello: 494.
Guiglia
– ux. q. Ansaldi Caude de Maraxio: 505, 506.
– nep. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu, mo-
naca monasterii S. Andree de Porta: 202.
– serviens Bertrami de Nervi: 201.
Guilengo: 234.
– de Bisanne, eius filius: *v.* Bisacia.

Guilia

- ux. [...]: 301.
- Calderia, soror monasterii S. Thome: 71.
- ux. q. Guirardi Batagne: 75.
- mat. Iohannis presbiteri: 103.
- ux. q. Rainaldi Strugnoni: 68.
- ux. q. Romanelli: 469; eius filii: *v.* Amicus, Blancus.
- ux. Ugonis de Sepis de Quinto: 10.

Guilia (de): *v.* Obertus.

- Guilla ux. q. Iohannis Advocati de Rapallo: 34;
eius filia: *v.* Anna f.q. Iohannis Advocati de Rapallo: 34.

Guillelminus: *v.* Ansaldus.

Guillelmutus, manens Symonis Barlarie: 313.

Guillelmus: *v.* Willelmus.

Guilono, Guilone (de): *v.* Iohannes, Marinus.

Guinicus, eius filius: *v.* Ursellus.

Guinisius

- f.q. Iacobi Cardellini de Luca: 169.

- f. Rustici de Luca: 340.

Guirardo (de): *v.* Anselmus.

Guirardus, Guirarducius

- Barberius: 239, 244, 255, 256, 263, 312, 341; domus in qua habitat: 239; eius filius: *v.* Iohannes.

- Batagna, eius uxor: *v.* Guilia.

- Bendura de Florentia: 105, 117, 118, 135.

- f. Bonifatii de Guidone: 139; eius frater: *v.* Iohannes.

- calegarius de Sancto Donato: 324, 327.

- Clericus: 63.

- cordoaneri de Sancta Agnete: 400.

- de Car: 2.

- de Cremona: 150, 202, 345.

- de Guidone: 280, 363, 364, 480-482.

- de Iugo: 13.

- de Maiolo: 309, 462.

- de Solarolio: 34; eius uxor: *v.* Anna f.q. Iohannis Advocati de Rapallo,

- f. Dominici de Clavari: 11, 12; eius uxor: *v.* Viridis.

- Ferrarius: 248, 355.

- Gallus de Luca, eius filius: *v.* Ubaldus.

- ligator de Suselia: 451.

- pelliparius: 202.

- scriba de Monelia: 276, 277.

- speciarius, f. Aldebrandi Osbergarii de Pissis: 104, 108.

Guisaragnus [*loc. in Teriasca*]: 282.

Guiscardus de Pontenovo: 55.

Guisla, Guislia

- ux. Iohannis de Morencano: 254, 320, 354, 414, 415.

- serviens Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.

- ux. Vassalli Ricii: 39; eius fratres: *v.* Gandulfus de Pastino, Iohannes Clericus, Sibia ux. Willelmi Cavateri.

Guisulfo (de): *v.* Nicola.

Guitanus f.q. Ramboti de Luca: 474.

Habundo (de): *v.* Vivaldus.

Henricus, Enricus

- Albericus: 393.

- f.q. Aldebrandi Roiboli: 184.

- Blancus de Luca, eius filius: *v.* Ricardinus.

- Bocarus: 411.

- Bocius de Luca: 266, 267, 289.

- Buccutius: 227, 228, 313; eius frater: *v.* Willelmus Buccutius.

- Caparaia: 399; eius uxor: *v.* Soloste.

- Cavigia, eius heres: 82.

- Dardella: 27, 28, 80, 131, 133, 134, 185; eius filia: *v.* Mathea; eius serviens: *v.* Iohanna; eius uxor: *v.* Alamanna.

- de Aneto de Rapallo: 123.

- de Bergagno: 380, 418.

- de Bruxedo: 59.

- de Castello: 352.

- de Enrico de Braia: 80.

- de Finario: 116.

- de Lavagio o de Levagio: 182, 234, 408.

- de Martino: 57, 155.

- de Modulo: 74.

- de Murtedo: 109.

- de Panigalia, eius filius: *v.* Rubeus.

- de Serra, notarius: 70, 183, 350.

- de Stabili: 341, 450.

- de Susilia, custos consulum civitatis Ianue: 127.

Henricus (*segue*)

- de Trencherio: 26.
- de Çenestedo: 301.
- Dospinus de Nervi: 31.
- Grita: 26; eius domus: 26.
- Guertius: 60-64.
- Mallonus: 146.
- f.q. Maurini de Luca: 53.
- Molaçanus: 82.
- Pisanus: 18.
- Ricus de Susilia: 29.
- f.q. Rubaldi Aldonis: 131.
- Rubeus de Cucurno: 60-63; eius filius: *v.* Balduinus; eius nurus: *v.* Iuleta f. Opiçonis de Castello.
- Rubeus de Luca, eius consanguineus: *v.* Negocius.
- Rubeus de Volta: 77, 124.
- Heremita, abbatisa monasterii S. Thome: 71, 73.
- Homodeus, eius filius: *v.* Cunradus.
- Honeste: *v.* Trencherius.

Honoratus, Onoratus

- Bolletus: 333, 430, 431, 489; eius filius: *v.* Willemus.
- de Bavali: *v.* Anselmus Honoratus de Bavali.
- Honoratus: *v.* Anselmus.
- hospitale de capite pontis Bisannis [*Val Bisagno-Genova*]: 313.
- hospitale de Reco [*Recco*]: 178.
- hospitale S. Crucis [*Genova*]: 185.
- hospitale S. Fructuosi de capite pontis [*Genova*]: 68.
- hospitale S. Iohannis [*Genova*]: 68, 85, 185, 202, 300, 313, 508.
- hospitale S. Laurentii [*Genova*]: 185, 202, 313; *v. anche* ecclesia S. Laurentii.
- <hospitale> S. Laçari [*Genova*]: 202; infirmi: 185, 313, 508; *v. anche* ecclesia S. Laçari eremitorium S. Laçarii.
- hospitale S. Marie Cruciferorum [*Genova*]: 185, 202, 313, 508.
- hospitale S. Spiritus [*Genova*]: 202; opera: 313, 508.
- hospitale S. Spiritus Rome [*Roma*]: 202.
- hospitale S. Stephani [*Genova*]: 185, 202, 313; *v. anche* monasterium.

Iacoba

- f. Adalasia sororis Symonis Barlarie: 313.
- ux. q. Ansaldi de Baiamonte: 401 eius consanguinea: *v.* Symona.
- f. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.
- ux. Oberti f. Bonifatii f.q. Alberti de Volta: 373.
- ux. Ogerii f.q. Ugolini de Amandolexi: 399.
- sor. Symonis Barlarie, eius filii: *v.* Druda, Iohannes.
- f. Ugolini Cavarunci: 206-208, 214; eius vir: *v.* Iohannes de Pallo.

Iacobus

- f. Adalasia ux. Bartholomei [Baçimi]: 303.
- Barbarinus cultellarius: 255, 256.
- Bellemanus: 168.
- f. Bellihominis tinctoris de Luca: 166; eius avunculus: *v.* Opiço.
- Boiachensis: 103, 171, 305, 326, 364, 365, 367, 382; eius domus: 34; porticus eius domus: 290, 382.
- f. Buccutii de Fossato: 141.
- Cardalinus, eius filius: *v.* Guido.
- Cardellinus de Luca, eius filius: *v.* Guinisius
- Cassinensis: 147, 152.
- Clericus: 221.
- f. Cunradi de Palavana: *v.* Iacobus de Palma.
- Dardella: 185.
- de Amico: 147, 152, 503.
- de Balsamo, Mediolanensis: 216.
- de Calcia: 137, 138.
- de Calignano, eius filius [...]: 490; eius uxor: *v.* Berta.
- de Caphara, consul civitatis Ianue: 127.
- de Castagnolis: 21.
- de Castelletto: 22, 23.
- de Grimaldo de Corneto: 22, 23, 57, 81.
- de Luca: *v.* Benenatus.
- de Palma f.q. Cunradi de Palavana: 416, 450.
- de Papia, nep. Iacobi iudicis: 185; eius frater: *v.* Bertrame de Papia.
- de Podio Boniço: 93, 104, 105, 117, 118, 135.
- de Primanico: 260.
- de Quarterio: 11, 12.
- de Robore: 436.
- de Sancto Laurentio: 210.

Iacobus (*segue*)

- de Valle, f. Oberti de Valle: 307, 308, 310, 311.
- de Volta, eius filius: *v.* Bonifatius.
- f. Guidonis de Trebiano: 190.
- f. Iordani molinarii de Maçolanego: 337.
- iudex: 39, 71, 73, 185; eius domus: 185; eius filiastra: *v.* Alda; eius nepotes: *v.* Bertrame de Papia, Iacobus de Papia, Iacopinus de Papia, Otto de Papia, Riçardus de Papia, Syrus de Papia; eius serviens: *v.* Anna; eius uxor: *v.* Altelia.
- Iuliani de Podio Boniço: 7.
- Mallonus: 487; eius uxor: *v.* Adalasia f. Sibilie f.q. Iacobi de Volta.
- f.q. Martini Strabi de Segestro: 276.
- Nigrinus: 92; eius uxor: *v.* Montanaria.
- fr. Ogerii f. Iohannis Rouceçia: 66.
- pelliparius de Saona: 386, 444.
- Pellis, eius uxor: *v.* Anna.
- Picamilium: 290; eius domus in Campo: 306.
- Portunarius: 56.
- Rapallinus: 65, 97, 168, 508.
- Ricardini: 7, 253.
- Septemsolidis: 119.
- Strambus: 187.
- Taurelli, Lucensis: 69, 391.
- f. Willelmi de Orto: 411.
- Iacopinus de Papia, nep. Iacobi iudicis: 185; eius frater: *v.* Riçardus de Papia.
- Ialna: *v.* Aimelina.
- iamellotus: 201.
- Iannuarius, Ianuarius notarius: 493-497, 500, 503.
- Ianua** [*Genova*]
 - *ambasciatore consoli in Siria: v. Castellano di Savignone.*
 - archiepiscopus: 416; *v.* Otto, *Siro II, Ugo della Volta; v. anche* palacium archiepiscopi.
 - *Archivio del Collegio dei notai:* VI.
 - banca, bamcha in macello: 20.
 - bancus Oberti bancherii: 354.
 - bancus Symonis Corvi bancherii: 168.
 - cabella salis: 146, 344, 443.
 - collecta comunis: 1.
 - comunis: 49, 141.
 - *consoli in Siria: v. Piccamiglio, Pietro de Mari; v. anche ambasciatore.*
 - consulatus: 210.
 - consules comunis: XVI, 45, 78, 95, 97, 98, 124, 209, 320, 341, 362, 382, 390.
 - consules civitatis: 204, 258; *v.* Iacobus de Caphara, Opiço Guertius.
 - consules civium et foritanorum: 405, 406, 420.
 - consules de medio: 290.
 - custos consulum civitatis: *v.* Henricus de Susilia.
 - curia Willelmi Manentis: 52, 219-221.
 - districtus: 159.
 - domus Alamanni Quartani in Palaçolio: 316.
 - domus Adalasia ux. q. Fulconis de Castello in ora S. Donati: 254, 320, 415.
 - domus Ambrosii de Cruce: 38.
 - domus q. Amici draperii: 87.
 - domus Amici Stralerie: 432.
 - domus Amici Streliaporci et fratrum: 65.
 - domus Baialardi de Pallo: 211.
 - domus Bartolomei Baçimi: 476-478.
 - domus Bartolomei Malloni: 347, 348.
 - domus Baçimorum: 243.
 - domus in qua habitat Beldies ux. Willelmi Ramoli in Caneto: 83.
 - domus Bertrami de Nervi: 201.
 - domus Donidei de Rapallo iudicis: 278.
 - domus Donidei de Viganego: 203.
 - domus filiorum q. Armanni Pellis in Castello: 319.
 - domus Florie ux. Petri batifolii: 136.
 - domus Fulconis f.q. Fulconis de Castello: 146.
 - domus in qua habitat Guirardus Barberius: 239.
 - domus Henrici Grite: 26.
 - domus Iacobi Boiachensis: 34; *v. anche* porticus.
 - domus Iacobi iudicis: 185.
 - domus Iacobi Picamilii: 306.
 - domus Idonis de Pallo: 502.
 - domus Ingonis Vicecomitis: 20.
 - domus Iohannis Capitisagnelli: 257, 258.
 - domus Iohannis de Volta: 154, 384.
 - domus Iohannis filatoris de Portudulfini in Raveca: 272, 273.
 - domus Iohannis Silvagni: 262, 318.
 - domus Iohannis Steche in ora S. Andree de Porta: 401.
 - domus Iordani Richerii: 120, 121.
 - domus Nicole Barbevarie: 280, 288, 321, 400.

Ianua (*segue*)

- domus Nicole Cagne iunioris: 360.
- domus Nicole de Volta in Clavica: 469.
- domus Nicole Malloni: 151.
- domus Oberti de Volta: 27, 28, 244; *v. anche* porticus.
- domus Oberti Ferrarii de Castello et fratrum in Castello: 484-489.
- domus Ogerii f.q. Ugolini de Amandolexi in Clavica: 399.
- domus Oliverii de Papia: 55, 56.
- domus Opiçonis de Çoculis: 88.
- domus Ottonis iudicis de Castello: 470; *v. anche* porticus.
- domus Ottonis Lecavele: 1, 475.
- domus Pascalis Marçoni: 29, 395.
- domus Petri f. Ottonis de Castello: 138, 340, 392.
- domus Raimundi de Volta: 423-425; *v. anche* porticus.
- domus Rollandi Malloni: 404; *v. anche* porticus.
- domus Sibillie sor. q. Marini Malegronde in Pa-laçolio: 428.
- domus in qua habitat Sibillie ux. q. Ogerii f.q. Symonis Venti: 375.
- domus Symonis Barlarie: 2, 15, 31, 43, 95-98, 148, 178, 199, 200, 224, 268-270, 368, 409, 410, 417, 418; *v. anche* porticus.
- domus Symonis Baçimi: 303.
- domus Symonis de Palma: 68.
- domus Symonis Venti et fratrum: 276, 361, 363, 364.
- domus Thome Venti: 190, 387, 508.
- domus <Ugonis> f.q. Ottonis de Castello: 304.
- domus Willelmi barberii de Sancto Donato: 434, 435.
- domus Willelmi Barce: 343.
- domus Willelmi Crispini: 82.
- domus Willelmi de Orto: 140.
- domus Willelmi de Castello: 205, 212; *v. anche* porticus.
- domus Willelmi de Porticu: 202.
- domus Willelmi çocolarii: 427.
- duana: 210, 341.
- emina, mina: 18.
- exstimatores: 64, 208.
- forum Sancti Georgii: XXII, 456, 458.
- fundicum Pedicularum: 3-14, 16-19, 21-24, 31, 33, 35-37, 39-42, 44-48, 51, 53, 54, 57-59, 66, 67, 69, 70, 75, 76, 78- 81, 84-86, 90-94, 99-102, 104, 105, 107, 108, 117-119, 124-130, 135, 139, 141-145, 149, 153, 155-157, 163-167, 169-172, 174-177, 180-182, 184, 186-189, 191, 193-198, 206-210, 214-217, 222, 223, 225, 226, 229-233, 235-238, 241, 242, 247-253, 255, 256, 259-261, 263-267, 271, 274, 275, 277, 281-287, 289, 291, 292, 295-300, 302, 305, 307-312, 314, 315, 317, 322, 324, 325, 327-329, 331, 332, 334, 335, 337-339, 341, 342, 344-346, 349, 350, 352, 353, 355-359, 362, 365-367, 369-374, 376, 378, 379, 381, 383, 385, 386, 391, 393, 394, 396-398, 405-408, 414, 416, 420, 426, 436-446, 450-462, 465, 468, 471-474, 480-483, 490-497, 500, 501, 503-507, 509-513.
- libra Ianuensis: 1, 3-6, 8-11, 16-18, 20-24, 26, 27, 29-32, 34, 36, 38-53, 55-58, 60, 63-67, 69, 72, 74-76, 78-88, 90-102, 104, 105, 107-109, 111-114, 116-121, 123-126, 128-130, 132-137, 140-146, 149, 150, 153-155, 157, 159-182, 184, 186-192, 195-201, 203-212, 214-219, 221, 222-230, 233-239, 241-250, 252-260, 262-266, 269-283, 286-292, 294-309, 312-316, 320-329, 331-334, 336-339, 341-344, 347-350, 352-361, 363, 365-368, 370-372, 374-379, 381-383, 385, 388, 390-394, 396-403, 405-417, 420-431, 433-437, 440-444, 446, 449-453, 455-480, 483, 484, 488-490, 492-507, 509-513.
- mina: *v. emina*.
- mores et consuetudines civitatis: 87, 175, 378.
- murus civitatis: 272.
- ora S. Andree de Porta: 401.
- ora S. Damiani: 172.
- ora S. Donati: 254, 320, 415.
- ora S. Savine: 89.
- ortus Ansaldi Nepitelle: 74.
- palacium archiepiscopi in Castello: 73; *v. anche* archiepiscopus.
- pedagium: 146.
- pedagium de Vultabio: 49, 50, 56.
- *podestà*: *v. Guifredo da Pirovano*.
- porticus domus Amigonis de Castello: 60-64.
- porticus domus Ansaldi Malloni: 77, 380.

Ianua (*segue*)

- porticus domus Bonifatii f.q. Iacobi de Volta: 447, 448.
- porticus domus Iacobi Boiachensis: 290, 382; *v. anche* domus.
- porticus domus Oberti de Volta: 204; *v. anche* domus.
- porticus domus Oliverii Marçochi: 227, 228.
- porticus <domus> Oliverii Peltri: 192.
- porticus domus Ottonis iudicis de Castello: 150, 279, 351, 388-390; *v. anche* domus.
- porticus domus Raimundi de Volta: 116, 301, 323, 464, 466, 467.
- porticus domus Raimundi de Volta: 421-422, 463; *v. anche* domus.
- porticus domus Rollandi Malloni: 30; *v. anche* domus.
- porticus domus Symonis Barlarie: 498, 499; *v. anche* domus.
- porticus domus Willelmi de Astori: 131, 133, 134, 479.
- porticus domus Willelmi de Castello: 183; *v. anche* domus.
- porticus domus Çacarie de Castello in Platealonga: 49, 50, 326.
- portus: 26, 30, 57, 83, 159, 171, 180, 181, 187, 199, 200, 211, 218, 219, 221, 417, 475, 476, 478, 482, 484-486.
- Ripa: 317, 320.
- scriba marcarum: *v. Nicola*.
- turris Cunradi f.q. Fulconis de Castello prope S. Damianum: 77.
- uncia: 117, 118.
- via: 89.
- via publica: 71, 77, 272, 347, 511.
- via privata: 511.
- via que vadit ecclesiam S. Damiani: 77.
- *v. ecclesia S. Ambrosii, ecclesia S. Damiani, ecclesia S. Donati, ecclesia S. Georgii, ecclesia S. Iohannis de Paverano, ecclesia S. Iuste de Albario, ecclesia S. Laurentii, ecclesia S. Laçarii, ecclesia S. Marci, ecclesia S. Marie de Albario, ecclesia S. Marie de Castello, ecclesia S. Marie de Monte, ecclesie S. Marie de Vineis, ecclesia S. Michaelis, ecclesia S. Naçarii, ecclesia S.*

Torpetis, ecclesia S. Victoris, eremitorium S. Laçarii, hospitale de Capite Pontis Bisannis, hospitale S. Crucis, hospitale S. Fructuosi de capite pontis, hospitale S. Iohannis, hospitale S. Laurentii, hospitale S. Laçari, hospitale S. Marie Cruciferorum, hospitale S. Spiritus, hospitale S. Stephani, monasterium S. Andree de Porta, monasterium S. Bartolomei, monasterium S. Spiritus, monasterium S. Stephani, monasterium S. Syri, monasterium S. Thome.

- *v. anche* Albario, Bavali, Bisanne, Campo, Canetum, Castello, Clavica, Fontanella, Fontanigio, Fossatello, Fossato, Maraxio, Monteasignano, Mortedo, Palaçolio, Platealonga, Porta, Primanicus, Quinto, Ravecca, Ripa, Sancto Donato, Sancto Georgio, Strupa, Sturla, Susilia, Vulture.

Ianuarius: *v. Iannuarius*.

Ianuensis

- fr. Bellihominis tinctoris de Luca: 166.
- Ferrarius: 190.

Iardinus: *v. Obertus*.

Iatri (de): *v. Rustichellus*.

Iaufridus

- Bititonis: 126; eius frater: *v. Willemus*; eius nepos: *v. Matheus calegarius*.
- Frenarius: 378.

Ido

- f. Ansaldi Malloni: *v. Ido Mallonus*.
- de Nervi: 174.
- de Pallo, eius domus: 502; eius uxor: *v. Aimeлина; v. anche* Ido f. Ogerii de Pallo.
- macellator: 505, 506.
- Mallonus: 347; eius filii: *v. Ansaldus Mallonus, Bartolomeus Mallonus, Iohannes Mallonus, Willelmus Mallonus*.
- Mallonus, f. Ansaldi Malloni: 421-425.
- f. Ogerii de Pallo: 218-220, 443; *v. anche* Ido de Pallo.
- Stanconus: 249.

Ierusalem (de): *v. Willemus*.

Ilice (de): *v. Willelmus Buronus*.

Illo: *v. Iordanus*.

Imelda Rubea de Clapa: 313.

imperiales: 216, 310, 311.

Ina (de): *v. Albertus*.

Incisa (de): *v.* Albertus.

indicus [*indaco*]: 219.

Ingo

– Clarella: 508.

– Contardi, *notaio*: V.

– de Cuniço: 27, 28, 66, 67, 78.

– de Pomario: 115, 261.

– fr. Iohanne f.q. Ottonis Tribuscapellis: 122.

– Longus: 120, 121.

– Rubeus de Volta *o* Rubeus: 243, 305, 313, 498, 499, 501; eius socer: *v.* Buccutius de Fossato.

– Streliaporcus: 139, 142.

– Vicecomes, f. Ottonis Vicecomitis: 20, 293; eius domus in Castello: 20; eius mater: *v.* Sibia ux. Ottonis Vicecomitis.

– f. Willelmi Ferri: 471.

Insula [*loc. in Bargagli*]: 375.

Insula (de): *v.* Iohannes, Vassallus, Willelmus.

insula molendini de Taçolo [Tesso-Lumarzo]; 436.

Insulella (de): *v.* Bonavia.

Iohanna

– f. Aimeline ux. q. Idonis de Pallo: 221.

– nep. Avisti de Sesto: XVII, 115.

– Boiachisia, soror monasterii S. Thome: 71.

– ux. q. Bonisegnoris Malloni: 181.

– Carmaina, soror monasterii S. Thome: 71.

– de Reco, serviens Sophie ux. q. Iohannis Balduini de Castello: 68.

– de Sudaca: 395.

– ux. Donidei de Viganego: 203.

– f. Iohannis filatoris de Portudulfino: 272; eius vir: *v.* Anselmus macellator.

– f. Oberti de Valle: 240; eius vir: *v.* Marchisius de Besso.

– f.q. Ottonis Tribuscapellis: 122; eius frater: *v.* Ingo.

– serviens Henrici Dardelle: 185.

– nep. Rodoani de Mari: 398.

– f. Symonis Barlarie: 313.

– ux. q. Symonis Baçimi: 243; eius filii: 243; eius soror: *v.* Adalasia ux. q. Symonis Venti.

– ux. Ugonis de Carraria: 320.

– ux. Willelmi de Astori: 479.

– f.q. Willelmi de Savignonno: 35.

Iohannes

– f.q. [...]: 320.

– f. Adurni de Ricou: 13; eius frater: *v.* Willelmus de Ricou.

– Advocatus de Rapallo, eius filia: *v.* Anna; eius uxor: *v.* Guilla.

– Bada de Fontana de Sancto Thoma: 6.

– Baisabarla *o* Basabarba: 101, 138.

– Balbus de Moreno: 300.

– Balbus de Petrarubea *o* Petrarubia: 375, 445, 446.

– Balbus de Savignone: 161.

– f.q. Baldi de Lori de Nervio: 309.

– Baldricus: 216.

– Balduini de Castello, eius uxor: *v.* Sophia.

– Bancherius: 157.

– Barbavaria: 288; eius frater: *v.* Nicola Barbavaria.

– Barrilarius, diaconus archiepiscopi Ottonis: 73.

– Bartolomeus de Corneto: 107.

– Basabarla: *v.* Iohannes Baisabarla.

– Bechusrubeus de Quinto: 252.

– Bellemanus de Langasco: 168, 280.

– Benacius *o* Benacia de Reco: 65, 368; eius gener: *v.* Willelmus Buronus de Ilice de Reco.

– Birrusblancus: 217.

– Bistantus: 156.

– Blancus de Arençano: 91; eius bucius Sanctus Antonius: 91.

– Blancus de Begai: 87; eius uxor: *v.* Adalasia.

– Boiranus: 462, 504; eius soror: *v.* Maria ux. Nicole de Puteo de Nervio; eius uxor: *v.* Digidonna.

– Bonardus: 428, 429.

– f. Bonii Iohannis de Repia: 426.

– Boverius, f. Fulconis de Faxedo: 463, 464.

– Bucca *o* Buca de Primanico: 196-198.

– Buccutius: 313.

– Buocavala: 355.

– Calabronus de Quinto: 119.

– calderarius: 399.

– Canis, eius heredes: 262.

– Capharinus: 399.

– Caputagnelli, eius domus: 257, 258.

– Castellus de Clavari, eius filius: *v.* Vivaldus.

– Cerinus de Corneto: 22.

– Cigala: 146.

Iohannes (*segue*)

- cintracus, eius filius: *v.* Obertus.
- Clericus: 122; eius uxor: *v.* Verdelia de foro ecclesie S. Georgii.
- Clericus de Bavali: 39-41; eius fratres: *v.* Gandulfus de Pastino, Guisla ux. Vassalli Ricii, Sibilia ux. Willelmi de Cavateri.
- Columbus: 308.
- Corsus de Vulture: 6; eius gener: *v.* Michael Vernacianus.
- Cortesius: 332.
- Crocius: 48, 110, 111.
- cultellerius de Limotgis: 164.
- cultellerius de Messane: 82.
- de Albario, eius filius: *v.* Martinus.
- de Allo de Pullanicis: 76.
- de Bavali, gener Maenfridi de Specia: 227, 228.
- de Benedicto de Tiverasca: 383, 436; eius frater: *v.* Obertus de Benedicto.
- de Benemontur: 262.
- de Besso: 375.
- de Bovis, qui stat cum Iohanne de Volta: 286.
- de Calignano: 272, 273; eius soror: *v.* Mabilia ux. Alberti Lanciasini de Rapallo.
- de Canneto: 375.
- de Capri: 151.
- de Caprili: 422, 502.
- de Carbono de Camugio: 411.
- de Cecema: 122.
- de Clapario: 249.
- de Corariasca de Capreno: 167.
- de Cortino: 21.
- de Cruce: 202.
- de Fontana, f. Iohannis de Fontana de Campeellis: 176.
- de Fontana de Campeellis, eius filii: *v.* Iohannes de Fontana, Rubaldus de Fontana.
- de Fontana de Resegonti: 79.
- de Galitia, notarius: 450.
- de Guidone: 492; *v. anche* Iohannes fr. Guirardi f. Bonifatii de Guidone.
- de Guidone de Mesema, eius filius: *v.* [...].
- de Guilone de Quarto: 233.
- de Insula: 233; eius filius: *v.* Vassallus de Insula.
- de Marengano, eius heredes: 393.
- de Marino: 48.
- de Martino: 113.
- de Maxerata: 112.
- de Monteardino de Fossatello: 244.
- de Monteleone: 318, 408, 452, 453; eius fratres: *v.* Albertus, Bonacorsus, Fulco, Pelorcus, Salvus, Vivaldus.
- de Monte Rosali: 286.
- de Moreçano, magister de antelamo: 8, 254, 320, 354, 415; eius frater: *v.* Iohannesbonus de Moreçano; eius uxor: *v.* Guisla.
- de Oliva: 275.
- de Pallo: 77, 206-208, 211, 214, 218-220; eius frater: *v.* Willelmus Manens; eius mater: *v.* Aimelina ux. q. Idonis de Pallo; eius uxor: *v.* Iacoba f. Ugolini Cavarunci; eius socer: *v.* Ugolinus Cavaruncus.
- de Paverio: 301, 356.
- de Peredo de Fontanigio: 24, 25; eius uxor: *v.* Matilda.
- de Piru, f. Martini de Gou de Nervi: 193.
- de Plano de Boiasco: 358, 359.
- de Plecagna: 1.
- de Plaçolo, eius heredes: 375.
- de Portudulfino: *v.* Iohannes filator de Portudulfino.
- de Primanico, eius filia: *v.* Richelda.
- de Puellis, eius filius: *v.* Willelmus Brundus.
- de Rapallo, nep. Çucaolei: 272.
- de Rapallo pelliarius: 306.
- de Roveredo de Rapallo, eius filia: *v.* Alda.
- de Roio Lucensis: 314, 339, 455.
- de Sancto Donato: 84.
- de Sancto Martino: 334.
- de Signano: 414.
- de Sulmona, notarius regis Frederici: 387; eius uxor: *v.* Viridis.
- de Valleto, macellarius: 463.
- de Varisio: 29, 266.
- de Vignoleto, censarius: 83.
- de Vignolio: 248.
- de Volta: 16, 17, 18, 69, 75, 77, 90, 92, 99, 102, 154, 215-217, 241, 249, 251, 257, 258, 260, 262-267 440, 284, 285, 286, 295-300, 360, 362, 367, 378-380, 384, 405, 406, 432, 439-442, 445,

- 446, 456-460, 480-483, 493-497, 500, 501, 504;
eius domus: 154, 384; eius uxor: *v.* Midonia.
- de Vultabio: 116.
 - de Çoculis, calegarius: 400.
 - Entuator: 237.
 - Ferrandus: 337.
 - Figarisius de Corneto: 22, 23.
 - Figarius de Porta: 484-488.
 - filator de Portudulfino: 130, 180, 181, 272, 273; eius domus in Raveca: 272, 273; eius filia: *v.* Iohanna.
 - Fon[...]: 399.
 - Galibetus: 257, 258.
 - Gallus de Tra[...]: 462.
 - Garrafa: 375.
 - Grita, eius uxor: *v.* Alda.
 - Guertius de Segestro: 236.
 - f.q. Guiberti, notarius: V, 82.
 - Guidoloti de Florentia, eius filius: *v.* Guido-lotus.
 - f. Guirardi Barberii: 239, 241, 244, 263, 285, 334, 341; eius bucius Salimbene: 239, 241, 244, 263, 285, 341.
 - fr. Guirardi f. Bonifatii de Guidone: 139; *v. anche* Iohannes de Guidone.
 - f. Iacobe sororis Symonis Barlarie: 313.
 - f.q. Idonis Malloni: *v.* Iohannes Mallonus.
 - Lavaninus, custos ecclesie S. Marie de Vineis: 245.
 - Levaasinus: 295.
 - Longus de Sancto Donato: 147, 152.
 - Loucus: 302.
 - Maciavaca: 265.
 - Mafonus da Lonoxeo: 142-144.
 - Malleus de Boiasco: 101, 252.
 - Mallocus de Camporotundo: 21; eius uxor: *v.* Alda.
 - Mallonus, f.q. Idonis Malloni: 205, 234, 344, 347, 348, 423-425; eius fratres: *v.* Ansaldus Mallonus, Bartolomeus Mallonus.
 - Maraxinus: 197.
 - f. Martini de Canneto de Sauro, eius filia: *v.* Caracossa.
 - f.q. Martini de Porticu: 15, 178.
 - Massarius de Fontana: 176.
 - mercerius de Ripa: 38.
 - Merçerius, notarius: 205, 313.
 - Mibigijs: 437.
 - Mignotus, magister: 155.
 - molinarius de Maçolanego, eius filius: *v.* Baiamons.
 - Narasacus de Clavari: 426.
 - Niger de Quarto, eius uxor: *v.* Richelda.
 - f.q. Oberti Clerici de Capreno: 329.
 - f. Ogerii de Caneto de Nervio: 223.
 - f.q. Oliverii de Bellono de Nervio: 376.
 - Parrianus: 68.
 - Parrucus *o* Parucus, macellarius *o* macellator: 323, 420, 438.
 - Pedonus de Corneto, eius filius: *v.* Paulus.
 - Pertegatius: 401.
 - f. Petri Donini de Quarto: 281.
 - Picinus: 375.
 - Pilosus *o* Pisolus: 266, 267.
 - Poncius de Besenego: 237, 396-398; eius uxor: *v.* Anna.
 - Porrus de Maraxio: 265, 505, 506.
 - presb. ecclesie S. Marci de Lavaosa: 103; eius frater: *v.* Willelmus; eius mater: *v.* Guilia; eius nepotes: *v.* Iohannes f.q. Willelmi fratris Iohannis presbiteri, Rubaldus f.q. Willelmi fratris Iohannis presbiteri.
 - presb. ecclesie S. Marie de Castello: 185, 293.
 - presb. ecclesie S. Petri de Quinto: 327, 328.
 - Ragnonus de Feleito, eius heredes: 357-359.
 - Rainerii de Corneto: 370.
 - Rainerius de Traxi, eius filii: *v.* Anna, Guida, Rubaldus.
 - Rana de Taxonariis: 128.
 - Rapallinus: 347, 348.
 - Rasoria: 337.
 - Ratus de Savignono: 161; eius frater: *v.* Salvus Ratus.
 - Ravaldus: 375.
 - Robinus de Strupa: 142, 143; eius uxor: *v.* Guida f.q. Iohannis Rainerii de Traxi.
 - Roiolius: 393.
 - Rouceçia de Monelia: 66; eius filius: *v.* Ogerius.
 - Rubeus de Levario, eius filia: *v.* Sibilia.
 - Rubeus *o* Rubeus de Volta: 9, 77, 230, 231, 248.
 - Sabinus: 153, 235.
 - Sacarellus, f.q. Willelmi de Monteasignano: 129.
 - Sachetus: 230, 231.

Iohannes (*segue*)

- Salvaticus, calderarius: 72, 162; eius uxor: 72, 162.
- Salvaticus de Lavania, eius filius: *v.* Gandulfus de Planello: 405.
- Sapano, f.q. Rubaldi Ascherii: 152.
- Scaramagus: 471.
- scutarius: 80.
- Silvagnus, eius domus: 262, 318.
- spaterius de Ripa: 82.
- Stecha, eius domus in ora S. Andree de Porta: 401.
- Straleria: 63.
- Taliabursa: 350; *v. anche* Iohannes f. Vassalli Taliaburse.
- Terciolus: 298.
- Terdonensis: 100.
- f.q. Uguençonis de Vorno de Luca: 170.
- Ususmaris: 455.
- f. Vassalli de Feleito de Quinto, eius uxor: *v.* Maria.
- f. Vassalli Taliaburse de Marregia: 197, 198; eius uxor: *v.* Catania sor. Ogerii f.q. Willelmi Capitignigri de Roço; *v. anche* Iohannes Taliabursa.
- Vetulus de Reco: 168, 331, 446.
- f.q. Vivaldi Gategarii de Vulture: 291; eius consanguineus: *v.* Marchisius Gategarius.
- f.q. Willelmi Cavaturte de Bavali: 439; eius frater: *v.* Rubaldus; eius mater: *v.* Anna.
- f. Willelmi Crispini: 33, 82, 164.
- f. Willelmi de Clapedo de Quarto: 114.
- f.q. Willelmi fratris Iohannis presbiteri: 103; eius avunculus: *v.* Iohannes presbiter; eius fratres: *v.* Andreas fr. Rubaldi, Obertus fr. Rubaldi.
- fr. Willelmi Lactantis: 20.
- çocolarius de Suselia: 356.

Iohannesbonus

- de Boiasco: 307, 308, 312.
- de Morençano, magister de antelamo: 8, 320, 415; eius frater: *v.* Iohannes de Morençano.
- de Moçano: 8, 14; eius filius: *v.* Marchisius.
- magister de antelamo: *v.* Iohannes bonus de Morençano.

Ionatas, Ionathas

- Cavaruncus: 1.
- de Villameçana: 500.

Iordani: *v.* Vivianus.

Iordanus

- Binçirrus, eius filii: *v.* [...] de Clapa, Petrus de Clapa.
- de Figareto, eius filius: *v.* Lanfrancus.
- de Sancto Donato, magister de antelamo: 483.
- de Sena: 93.
- de Vignola: 396.
- de Serrino: 450.
- Gategarius, eius heredes: 291.
- Illo: 71, 73; eius filia: *v.* Agnes; eius uxor: *v.* Marsilia.
- Lucensis, censarius: 190, 215.
- molinarius de Maçolanego, eius filius: *v.* Iacobus.
- presb., archipresb. plebis de Castilono: 276, 277, 363, 364.
- presb., eius filius: *v.* Bartolomeus.
- Richerius: 120, 121, 281; eius domus: 120, 121.
- f. Ugolini mercatoris de Corneto: 57, 94.

Iordanus: *v.* Bernardus.

Isembardus de Funtanigio, eius uxor: *v.* Maria.

Isemberto (de), Isembertus: *v.* Vassallus.

Ismael: *v.* Obertus, Ugolinus, Trencherius.

iudex: *v.* Bernardus, Donumdei de Rapallo, Iacobus, Obertus, Otto, Richominis, Ricobonus, Rufinus Astensis, Ubertus de Novaria; *v. anche* notarius.

Iugo (de): *v.* Guirardus, Nicola.

Iule (de): *v.* Baldus.

Iuleta

- mat. Amici Stralerie: 432.
- f. Opiçonis de Castello: 60-64; eius soceri: *v.* Henricus Rubeus de Cucurno, Symon Buforius; eius vir: *v.* Balduinus f. Henrici Rubei de Cucurno.

Iuliana

- ux. Donati magistris: 88.
 - ux. Oliverii de Moçanario: 125.
 - ux. Willelmi de Insula: 233.
- Iuliani: *v.* Iacobus.
- Iulianus de Salino f.q. Petri G[...]: 438.
- Iusiana ux. Petri de Astrico: 259.

karatus: *v.* caratus.

- Lactantis, Lactente, Lactentis: *v.* Willelmus (2).
 Lacticula: *v.* Vivaldus.
 Lacu (de): *v.* Antolinus.
 Lagaita (de): *v.* Balduinus.
 Lagoli [loc. in Corso] (de), fossatus: 129.
 Lamberti: *v.* Bartolomeo.
Lambertus, Lanbertus: 294.
 – Becuneri de Pissis: 93.
 – de Drogo iunior: 346.
 – de Povo: 188, 265.
 – de Verdelaiico: 450.
 Lambreconus de Luca: 222.
 lana: 288.
 Lanbertus: *v.* Lambertus.
 Lanciasinum: *v.* Albertus.
 Lanciavacca: *v.* Willelmus.
 Landescus de Corneto: 107.
Lanfrancus, Lanfranchinus, Lanfranco
 – Albericus, eius uxor: *v.* Sophia.
 – Balbus de Sancta Agnete: 468.
 – Brammacarnem: 317.
 – Calafatus de Sancto Donato: 74.
 – de Calcio: 489.
 – de Cunio: 142-144.
 – de Oliva de Nervi: 31, 175.
 – f.q. Iordani de Figareto: 445, 446; eius mater: *v.* Alda ux. Damiani; eius vitricus: *v.* Damianus de Rugoleço.
 – Laçarus de Castello: 20, 192.
 – *notaio*: XI.
 – Rubeus: 146, 230, 231, 313; eius consanguineus: *v.* Fulco f.q. Fulconis de Castello.
 – Rubeus de Volta: 120, 121, 413; eius soror: *v.* Adalasia ux. q. Symonis Venti.
 – Scotus: 333.
 – f. Symonis Barlarie: 313.
 – Tonsus de Savignono: 123.
 – *Vento*: X.
 – çocolarius: 401.
 Lanfredus: *v.* Bonaiuncta.
 Langasco [-*Campomorone*], (de): *v.* Gregorius, Iohannes Bellemanus, Milanus, Obertus; *v.* ecclesia S. Stephani.
 Lantelmo, *notaio*: XXIV.
 Lantelmus, magister de antelamo: 14.
 Lanterius Albingana: 386.
 Lançano (de): *v.* Raimundus.
Laurentius
 – batifolium: 290.
 – de Albareto: 396-398.
 Lavagius, Lavagio, Levagio [loc. in *Vobri*]: 182; (de): *v.* Aldebrandus, Aço, Henricus; via: 182.
 Lavania [*Lavagna*]: 381, 405, 420; comes: *v.* Tedi-sius; (de), Lavaninus: *v.* Albertus Batipalea, Andreas de Serra, Gandulfus de Planellis, Gandulfus Lepus, Iohannes, Iohannes Salvaticus, Litulfus, Sygembaldus de Sancto Salvatore, Tedi-sius, Ugo Ferrarius, Willelmus; plebe (de): *v.* Robertus de Picamilio.
 Lavania fl. [*Lavagna*]: 437.
 Lavaninus: *v.* Iohannes.
 Lavaosa [*Laviosa, Pegli-Genova*]: 103; (de): *v.* Vivaldus; *v.* ecclesia S. Marci.
 Laçaredus [loc. in *Tasso*]: 436.
 Laçarus: *v.* Lanfrancus.
 Leacius, eius uxor: *v.* Symona.
 Lecavela: *v.* Otto.
 Legalis de Pissis: 18.
 Lengris (de): *v.* Galterius.
Leonardus
 – de Palma: 168, 416, 450.
 – f. Guidonis de Grafagnana: 55.
 – f.q. Rainucii de Manno de Corneto: 370.
 Lepus: *v.* Gandulfus.
 Lercarius: *v.* Willelmus (3).
 Leva: *v.* Maria.
 Levaasinus: *v.* Iohannes.
 Levani (de): *v.* Fulco.
 Levaoculus: *v.* Bonusiohannes.
 Levagio (de): *v.* Lavagio.
 Levanto (de): *v.* Bonususus, Rollandus Botarius, Ugolinus, Willelmus de Fontana.
 Levarinus: *v.* Vassallus.
 Levario (de): *v.* Iohannes Rubeus.
 Lexerius: *v.* Rubaldus.
 libre auri: 33, 139, 477.
 ligator: *v.* Guirardus.
 lignamen: 15, 36; lignamen castanee: 178.
 lignum: 55, 370, 377; lignum Carraca: 187; *v.* *anche* bucius, galea, navis.

Limotgis, Limogis, [*Limoges*] (de): *v.* Iohannes cultellerius, Stephanus.

linus: 191.

Lisca [*loc. in Mermi*]: 422.

Litulfus

– Cerlav[...]: 373.

– de Lavania: 380, 381, 408, 426, 452, 453.

Loisio (de): *v.* Willemus (2).

Loisius de Porraria: 385.

Lombardeta f. Dulcis: 441.

Lombardus: *v.* Petrus, Stephanus, Willelmus.

Lomellina: *v.* Alda.

Longus: *v.* Ingo, Iohannes, Obertus, Petrus.

Lonoxeo (da): *v.* Iohannes Mafonus.

Lori: *v.* Louri.

Losena (de): *v.* Raimundus.

Loucus: *v.* Iohannes.

Louri, Lori [*loc. in Nervi*]: 309; (de): *v.* Baldus.

Lovinaci (de): *v.* Bonusiohannes.

Luca ux. q. Beaque de Sancto Donato: 152.

Luca, Lucus

– 257; eius heredes: 258; eius uxor: *v.* Falcona f.q. Guidonis de Mandrella.

– de Cessalico: 54, 125; eius gener: *v.* Baiamons Fugacia.

– de Pullanicis, eius heredes: 76.

Luca [*Lucca*]: XV, 40, 42, 51, 69, 117, 118, 149, 169, 170, 186, 246, 250, 253, 271, 314, 315, 391, 474, 491; consules mercatorum: 166; consules mercatorum S. Iusti: 186; consules treganorum: 40, 42, 51, 53, 69, 117, 118, 149, 169, 170, 184, 186, 215, 246, 250, 253, 267, 271, 287, 314, 315, 391, 465, 474, 491; (de), Lucensis: *v.* Aldebrandus Cocus, Baialardus, Bartolomeus Arlotus, Bellushomo tinctor, Bernardus Turcus, Blancus Moginella, Bonaiuncta Lanfredus, Carbonus, Damianus, Dominicus, Galterius Meliani, Gruamons, Guerucius, Guidarellus f.q. Dominici, Guido Gragni, Guido Pelavicunus, Guirardus Gallus, Henricus Blancus, Henricus Bocius, Henricus Rubeus, Iacobus, Iacobus Cardellinus, Iacobus Teurelli, Iohannes de Roio, Iordanus, Lambregonus, Manfredus, Maurinus, Messe, Messe Fra[...]manus, Otto, Paganus, Passavantus f.q. Bonaiuti de Ricana-

rio, Pellaus, Rambotus, Ricomus Barberius, Rollandus, Rollandus Testa, Rustichellus Piperata, Rusticus, Rusticus Romagnolus, Salvus, Salvus Rubei, Soldus, Spaderius Rollandus, Symon Bacarius, Trencherius Honeste, Uguenço de Vorno, Ugonço Abate, Vivianus Iordanus, Willelmus Rubei; denarii Lucenses: 40, 42, 51, 69, 149, 169, 170, 222, 246, 250, 253, 271, 314, 315, 391, 455, 474, 491; porta Sancti Donati (de): *v.* [...]; potestas: 166, 315; *v. anche* denarii.

Lucia ux. Martini de Mançasco: 260.

Lucus: *v.* Luca.

[Ma...]siti: 305.

Mabilia

– sor. Adalasia ux. Ottonisboni Fornarii: 392.

– ux. Alberti Lanciasini de Rapallo: 130, 272, 273; eius filii: *v.* Alda, Anselmus macellator; eius frater: *v.* Iohannes de Calignano; eius nurus: *v.* Iohanna f. Iohannis filatoris de Portuodulfinio.

– ux. Donidei de Rapallo iudicis: 278.

– ux. Embroni de Pomario: 442.

– ux. q. Nicole Malloni: 30, 151; eius filius: *v.* Willelmus Mallonus.

– mat. Oberti Lecavele: 1.

– ux. Symonis Barlarie: 313.

– ux. Symonis Scarcelle: 513.

– ux. Willelmi Dalmacii de Reco: 122, 140; eius mater: *v.* Richa.

macellarius: *v.* Fulco, Iohannes de Valletto, Iohannes Parrucus, Nicola de Iugo, Philipus, Rubaldus, Willelmus Lactantis.

macellator: *v.* Anselmus, Antolinus Pallarius, Donumdei, Fulco, Ido, Iohannes Parrucus, Martinus, Paisius, Ricius, Rubaldus.

Macia: *v.* Willelmus.

Maciavaca: *v.* Iohannes.

Maconus Pisanus: 18.

Macuchus: *v.* Vassallus.

Madius

– de Sauro: 282.

– notarius: 20.

Maencia, Maentia (de): *v.* Petrus.

Maenfridus

- de Rigocia: 159.
- de Serra: 508.
- de Specia: 227, 228; eius gener: *v.* Iohannes de Bavali.
- presb.: 150.

Maentia (de): *v.* Petrus de Maencia.

Mafonus: *v.* Iohannes.

magister: *v.* Albertus de Incisa, Albertus Medicus, Anselmus, *Bartolomeo* Lamberti, Bernardus, Bollius, Carlevarius, Donatus, Iohannes Mignotus, Merlo, Otto, Petrus de Sancto Laurentio, Raimundus (2), Rogerius, *Salmone*, Ugo, Willelmus (3).

magister antelami o de antelamo: *v.* Iohannes de Morençano, Iohannes Mignotus, Iohannesbonus de Morençano, Iordanus de Sancto Donato, Lantelmus, Martinus, Obertus Mapina, Petrus Longus, Rogerius.

Magnanus: *v.* Obertus.

Mainetus Minusveti: 271.

Maiolius [*loc. in Voltri*]: 131.

Maiolius [*loc. in Teriasca*]: 282, 383.

Maiolo (de): *v.* Guirardus, Pascalis, Salvus, Willelmus.

Malagronda: *v.* Marinus.

Malleus: *v.* Iohannes, Obertus.

Mallocus: *v.* Iohannes.

Mallonus, Mallono (de): *v.* Adalasia, Ansaldus (3), Bartolomeus, Bonussegnor, Constantinus, Henricus, Iacobus, Ido (2), Iohannes, Nicola (2), Otto, Ottobonus, Rollandus, Ugo, Ugolinus, Willelmus (2).

Malta, comes: 344, 348.

Malusaucellus: *v.* Carbonus, Willelmus.

Malusfiliaster: *v.* Cunradus, Willelmus (2).

Malusmaniator: *v.* Willelmus.

Mandrella (de): *v.* Guido.

Manens, Manentis, manens: *v.* Albertus de Albario, Guillelmotus, Rubaldus [...], Willelmus.

Manfredus, Manfreducius de Luca, eius filius: *v.* Detesalve.

Maniaporrus: *v.* Villanus.

Mannellus de Rovereta: 79.

Manni: *v.* Ventura de Manno.

Manno (de), Manni: *v.* Rainucius, Ventura.

Manoasca (de): *v.* Benedictus.

Mançasco (de): *v.* Bonusiohannes, Martinus.

Maornicio (de), illi: 85.

Mapina: *v.* Obertus.

Marabotus: *v.* Marchisius (2).

Maraxinus: *v.* Iohannes, Obertus.

Maraxio [*Marassi-Genova*]: 259, 399, 421, 422;

(de): *v.* Ansaldus, Ansaldus Cauda, Iohannes Porrus, Montanarius Taurus, Willelmus de Feleito; via: 421; *v. anche* Pavaranus.

marchio: *v.* Rainerius; *v. anche* Monteferrato.

Marchisius

– f. Alberti de Maxemano et Anne: 4, 5; eius uxor: *v.* Adalasia f. Raimundi Verri.

– Artiosus de Nervi, eius filius: *v.* Vassallus.

– de Besso: 240, 307, 372, 379, 439; eius socer: *v.* Obertus de Valle; eius uxor: *v.* Iohanna f. Oberti de Valle.

– de Domonova de Boiasco: 436.

– de Feleito: 112.

– de Moçanario: 125, 308; eius frater: *v.* Olivearius de Moçanario.

– de Paulo: 223, 264.

– de Vegoli: 129.

– Elephans: 265.

– f. Facii de Plaço: 396.

– filator: 148.

– Gategarius: 291; eius frater: *v.* Vivaldus Gategarius; eius nepotes: *v.* Baldus f.q. Vivaldi Gategarii de Vulture, Fredençonis f.q. Vivaldi Gategarii de Vulture, Iohannes f.q. Vivaldi Gategarii de Vulture, Obertus f.q. Vivaldi Gategarii de Vulture.

– f. Iohannisboni de Moçano: 8.

– Marabotus: 101.

– Marabotus filator: 294.

– f. Ottonis iudicis de Castello: 98, 148, 150, 349, 351, 470.

– Parmenterius de Messana, eius filii: *v.* Margarita, Nicoleta, Symon.

– Rapa, eius filius: *v.* Bonusvassallus; eius uxor: *v.* Druda.

– Çurlus: 268-270, 279, 351, 388-390; eius nepos: *v.* Matheus Çurlus.

Marciano (de): *v.* Plecagna.

Marcoaldus Alamanus *o* Alamannus: 80, 153.

Marençano (de): *v.* Iohannes.

Margarita f.q. Marchisii Parmenterii de Messana: 306.

Mari (de): *v.* Abinus, Bonusvassallus, Michael, *Pietro*, Rodoanus, Rollandus, Willelmus.

Maria

– ancilla Symonis Barlarie: 313.

– ancilla nigra Oberti Primavere: 224.

– ux. q. Ansaldi Nepitelle: 74.

– de Montesello: 88.

– ux. q. Gandulfi Figalli: 27, 28, 204, 343; eius filia: *v.* Alda.

– ux. Iohannis f. Vassalli de Feleito de Quinto: 90.

– ux. Isembardi de Fontanigio: 24.

– Leva: 156.

– ux. Martini de Canneto de Sauro: 136, 150.

– ux. Nicole de Puteo de Nervio: 504; eius frater: *v.* Iohannes Boiranus.

– ux. Petri Venti: 477, 478.

– ux. Ugolini Malloni: 68, 218.

– ux. q. Willelmi de Clausa de Besenego: 237.

Marिकासca (de): *v.* Benedictus.

Marieta serviens Alde f.q. Willelmi Ermergi: 88.

Marina [...] de Molaçana: 306.

Marino (de): *v.* Iohannes.

Marinus

– [...]: 418.

– fr. Amici de Feleito: 109.

– Balbus de Murtedo: 109-111.

– Cigala: 401.

– Dalmacius iunior: 223, 443.

– Dalmatius *o* Dalmacius, eius filius: *v.* Dalmatius.

– de Bulgaro: 234.

– de Castello: 185.

– de Clavica, fr. Willelmi Mussi: 210.

– de Curia de Nervi: 75.

– de Guilono *o* de Guilone de Quarto: 24, 507.

– de Maxerata: 114, 249, 327.

– de Rodoano: 457.

– de Sancto Georgio: 140.

– de Suselia: 140.

– de Tiverasca: 436.

– Malagronda, eius soror: *v.* Sibilia.

– Vivus de Siti: 321.

Maritima [*Maremma*]: XV, 201, 203, 472.

Marocco: XV.

Marregia, Marragia [loc.]: 196; (de): *v.* Petrus Pelegrinus, Vassallus Taliabursa.

Marrufus fr. Opiçonis de Planello f.q. Armanni Surdi: 405, 406, 420.

Marsilia

– 185; eius filia: *v.* Agnes.

– ux. Iordanis Illo: 71, 73; eius filia: *v.* Agnes.

Marsilia [*Marsiglia*]: XV, 36, 44, 163, 386, 444, 449, 493-497, 500, 503; (de), Marsiliensis: *v.* Bertrandus de Achis, Delosalve, Raimundus Petrus, Willelmus Barillarius; portus: 44, 163, 386, 444.

Martino (de): *v.* Henricus, Iohannes.

Martinus

– batifolium: 136.

– Cerriolus: 47; eius avunculus: *v.* Willelmus Lactantis.

– de Ancona: 239, 241.

– de Canneto *o* de Caneto de Sauro: 137, 138, 150, 265; eius filii: *v.* Georgius, Iohannes, Petrus, Symon, Willelmus; eius neptes: *v.* Angeleta f.q. Georgii f. Martini de Canneto de Sauro, Caracossa f.q. Iohannis f. Martini de Canneto de Sauro; eius uxor: *v.* Maria.

– de Carraria: 320.

– de Correria: 3.

– de Feleito: 109-113; porticus eius domus in Quinto: 112, 113.

– de Fondola: 125, 308.

– de Furno: 396.

– de Gou de Nervi, eius filius: *v.* Iohannes de Piru.

– de Mançasco: 260, 261; eius uxor: *v.* Lucia.

– de Planis: 416, 450.

– de Porticu, eius filius: *v.* Iohannes.

– de Prato: 176.

– de Raveca: 263, 334.

– de Roveta: 241.

– de Sancto Georgio: 210, 354.

– de Vivaldo: 176; eius frater: *v.* Albertus f.q. Vivaldi de Prato de Campeellis.

– diaconus, custos ecclesie S. Marie de Castello: 293, 294.

– f.q. Iohannis de Albario: 176.

– macellator: 473.

Martinus (*segue*)

- magister antelami: 152.
 - Monodus de Traxi, eius filius: *v.* Belegerius.
 - Strabus de Segestro, eius filius: *v.* Iacobus.
 - Tornellus, eius filius: *v.* Willelmus.
- Marçocus: *v.* Oliverius.
Marçonus: *v.* Pascalis, Vivaldus.
Mascarana (de): *v.* Obertus Medicus, Raimundus Rubeus.

Massarius: *v.* Iohannes.
Mathea f. Henrici Dardelle: 185.

Matheus

- calegarius: 126; eius avunculus: *v.* Iaufridus Bititonis.
- Ceba: 224.
- Çurlus, nep. Marchisii Çurli, eius uxor: *v.* Adalasia.

Matilda

- ux. Caciatoris: 313.
- ux. Iohannis de Peredo de Fontanigio: 24, 25.

Maurinus

- de Luca, eius filius: *v.* Henricus.
- de Platealonga: 421; *v. anche* Maurinus de Rodano.
- de Rodano: 457 ; ; *v. anche* Maurinus de Platealonga.

Maxemano, Maxemanum [*loc. in Nervi*]: 3; (de): *v.* Albertus, Garsia, Obertus, Vassallus Caballus; *v. anche* Vallis.

Maxeratus: *v.* Obertus.

Maxerata (de): *v.* Iohannes, Marinus, Willelmus.

Maxoncaldia: *v.* Bonusvassallus.

Maçantis: *v.* Andreas.

Maçascus: 185.

Maçolanego (de): *v.* Iohannes molinarius, Iordanus molinarius.

Medicus: *v.* Albertus, Obertus, Paxianus, Raimundus, Willelmus.

Mediolanum [*Milano*]: 216, 310, 311; Mediolanensis: *v.* [...]tus de Melço, Ambrosius de Monaco, Iacobus de Balsamo, Niger de Porta Nova, Petrus Ficianus.

Mediterraneo: XV.

melgurienses: 156, 234, 386, 444.

Meliani: *v.* Galterius.

Melior de Pastino: 194, 195.

Meliorata, navis: 386, 444, 507.

Melmi [*Mermi-Molassana*]: 421, 422, 463, 464, 466, 467, 502; (de): *v.* Rufinus, Vivianus; turris: 422; *v.* ecclesia S. Michaelis; *v. anche* Faxetus, Lisca, Plana, Terpi.

Melço (de): *v.* [...]tus.

Menalactem: *v.* Rubaldus.

Mendicus: *v.* Willelmus.

mensa [*panno di Amiens*]: 18; *v. anche* pannum, mustarolus, scarlata, stamfortem.

Mercatante f. Benenati Panici: 53; eius socius: *v.* Gofreducus f.q. Buccedevacca.

Mercato (de): *v.* *Oberto scriba*.

mercator: *v.* Ugolinus.

mercerius: *v.* Anselmus, Iohannes.

Merlo

- de Camugio, eius heredes: 77.

- de Castello, f.q. Fulconis de Castello: 77, 146, 318, 319, 501; eius filii: *v.* Merlo, Rubaldus, Willelmus; eius fratres: *v.* Cunradus f.q. Fulconis de Castello, Fulco f.q. Fulconis de Castello, Willelmus f.q. Fulconis de Castello.

- de Oliva: 462.

- de Primanico: 196-198, 260, 261.

- Ferrarius, eius filius: *v.* Bartolomeus.

- magister: 500; eius filius: *v.* Caputdeauri.

- f. Merlonis de Castello: 301, 333, 350.

Merçerius: *v.* Iohannes.

Mesema (de): *v.* Iohannes de Guidone.

Messana [*Messina*]: 183, 209, 326; burgensis: *v.* Ansaldus Garrius; civis, (de): *v.* Iohannes cultellerius, Marchisius Parmenterius, Nicolosus Gosbertus; fundicarius fundici S. Iohannis: *v.* Andreas; fundicum S. Iohannis: 183; notarius: *v.* Bernardus de Sigestro; portus: 209; uncia: 209.

Messe

- de Luca: 253.

- Fra[...]manus de Luca, 339.

meçarola: 95, 263, 285, 317, 334, 345, 373, 442.

Mibigius: *v.* Iohannes.

Michael

- eius neptis: *v.* Blanca f.q. Nidi de Portu Veneris; eius uxor: *v.* Berta.

- f.q. Cape de Vulture: 262.

- de Mari de Monelia: 276, 277.

Michael (*segue*)

– de Valle de Vulture: 274; eius frater: *v.* Vassallus de Valle de Vulture.

– Vernacianus: 6; eius socer: *v.* Iohannes Corsus de Vulture.

Midonia

– ux. Abini: 204.

– ux. Balici de Castello: 319.

– ux. Iohannis de Volta: 154; eius filii: 380; eius frater: *v.* Symonis Barlarie; eius filius: *v.* Petrus.

Midonia (de): *v.* Willelmus.

Mignotus: *v.* Iohannes.

Milanus de Langasco: 498, 499.

miliarenses: 244, 263, 285, 334; miliarenses veteri: 341.

miliium: 339, 340.

Milius speciaris: 42, 108.

Milota, ancilla Bonivassalli f.q. Marchisii Rape: 32; eius filius: *v.* Symon.

mina: 234, 263, 312, 339, 340, 390, 443, 493-497, 500, 503; *v. anche* Cornetus, Ianua, emina, modium, quartinus.

Mincatus Puer Peu[...]ctus: 289.

Ministralis: *v.* Bernardus.

Minusveti: *v.* Mainetus.

Mirabella f. Vivaldi de Curia: 110, 111; eius vir: *v.* Vassallus Salpa.

Mirus de Conte de Gaeta: 239, 241.

modium: 22, 57, 107; *v. anche* Cornetus, emina, mina, quartinus.

Modolanico (de): *v.* Willelmus, Willelmus spaterius.

Modulo (de): *v.* Henricus.

Moegle [*Megli-Recco*], parochia: 294.

Moginella, Moginelle: *v.* Blancus.

Molaçana, eius filius: 82.

Molaçana [*Molassana-Genova*] (de): *v.* [...], Amaricus, Fulco, Fulco de Subtusripa, Marina, Willelmus Muscius; *v. anche* Melmi, Terpi.

Molaçanus: *v.* Henricus.

molendinum, molinum: 37, 424, 425; molendinum de Ferrigia: 447; molendinum de Mortedo: 82; molendinum de Picarello; molendinum de Serubia: 2; molendinum de Strupa: 447; molendinum de Taçolo: 436; molendinum Supranum: 129.

molinarius: *v.* Balduinus, Iohannes, Iordanus, Rubaldus, Willelmus (2), Willelmus Lactentis.

Molino (de): *v.* Obertus, Vassallus, Willelmus.

molinum: *v.* molendinum.

Moliono (de): *v.* Benesia, Willelmus.

monaca, soror: *v.* Adalasia de Bucea, Adalasia de Mallono, Adalasia Granona, Adalasia Sardena, Aimelina de Arcanto, Aimelina Ialna, Alda Lomellina, Alda Pedicula, Alexandria, Berta, Anna de Plaçastrello, Cesaria, Guiglia nep. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu, Guilia Calderia, Iohanna Boiachisia, Iohanna Carmaina.

Monaco (de): *v.* Ambrosius.

Monacus: *v.* Obertus.

Monadus: *v.* Martinus.

Monario (de): *v.* Otto.

monasterium S. Andree de Porta [*Genova*]: V, 76, 202, 421, 457; monaca, monache: 202, *v.* Guiglia nep. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu; opera: 202; ora: 401.

monasterii S. Andree de Sesto [*Sestri Ponente-Genova*]: XVII, 115; abbas: *v.* Ambrosius; conversus: *v.* Gandulfus de Troiola.

<monasterium> S. Bartolomei de Fossato [*Genova*], opera: 185.

monasterium S. Fructuosi [*Camogli*]: 185.

monasterium S. Stephani [*Genova*]: 88, 286, 313; altare S. Marie: 88; *v. anche* hospitale S. Stephani.

monasterium S. Syri [*Genova*]: V, 89.

monasterium S. Thome [*Genova*]: 29, 71, 73; abbatissa: *v.* Heremita; capellanus: *v.* Alacer presbiter; ecclesia: 71; priorissa: *v.* Adauta; sorores: 73; *v.* Adalasia de Bucea, Adalasia de Mallono, Adalasia Granona, Adalasia Sardena, Aimelina de Arcanto, Aimelina Ialna, Alda Lomellina, Alda Pedicula, Alexandria, Berta, Cesaria, Guilia Calderia, Iohanna Boiachisia, Iohanna Carmaina.

monasterium S. Venerii de Tiro [*isola del Tino-Portovenere*]: 89; abbas: 89.

Monelia, Monelie, Monegia [*Moneglia*]: 66, 67; (de, de burgo): *v.* Anselmus, Calvus, Iohannes Rouceçia, Michael de Mari, Rollandus de Mari, Willelmus (2), Willelmus de Castagnola; scriba: *v.* Guirardus; via: 66; *v. anche* Encontra, Planellus.

- Mongasilvanus: *v.* Ogerius.
mons de Quinto [*monte Moro*]: 84, 90, 114.
mons Laureti [*monte Loreto*], nemus: 176.
mons Maior [*monte Fasce*]: 252.
- Montanaria**
– *f.* Donexelle *ux.* *q.* Willelmi de Porticu: 202.
– *ux.* Iacobi Nigrini: 92.
– *f.q.* Rainerii de Quinto: 84.
– *ux.* Willelmi formaiarii: 202.
- Montanarius Taurus de Maraxio: 10.
Montanarius: *v.* Amigonus, Obertus.
Montano (de): *v.* Amigonus.
Monte (de): *v.* Obertus.
Monteasignano [*Montesignano-Genova*]: 127; (de):
v. Otto, Rainaldus, Willelmus.
Monte Fabricatio [*loc. in Bavari*]: 286; *v. anche*
Castane in Serra.
Monteferrato [*Monferrato*] (de), marchio: 146.
Monteiardino (de): *v.* Iohannes.
Monteleone (de): *v.* Iohannes, Obertus, Willel-
mus Da[...].
Monte Mallo (de): *v.* Arnaldus.
Montepesulano (de): *v.* Raimundus Amblardus,
Willelmus Boverii.
Monte Rosali [*loc. in Bavari*]: 16, 17; (de): *v.* Io-
hannes, Rollandus, Rubaldus; *v. anche* Pastinum.
Montesello (de): *v.* Maria.
Moranus [*loc. in Pixola*]: 197.
Moreno (de): *v.* Iohannes Balbus.
Morençano: *v.* Amiçò, Iohannes, Iohannesbonus.
Mortedo [*Multedo-Genova*], molendinum de: 82.
Mortedus: *v.* Murtedo.
Mortola (de): *v.* Viventius.
Moruelus: *v.* Murruelus.
Moçanario, Mouçanario, [*loc. in Sori*]: 125, 308;
(de): *v.* Marchisius, Obertus, Oliverius; fossatus:
125; *via*: 125; *v. anche* Pastinus, Peguco.
Moçano (de): *v.* Iohannesbonus.
mulus: 13.
Muro (de): *v.* Guido, Willelmus.
Muris (de): *v.* Bertramis.
- Murruelus, Moruelus**
– *de* Fossato: 75.
– *de* Ponte: 101, 237.
Murta (de): *v.* Pascalis.
- Murtedo, Mortedus [*loc. in Quinto al mare*]: 109,
324, 325, 443; (de): *v.* Henricus, Marinus Bal-
bus, Stephanus Lombardus, Symon.
- Musabovis: *v.* Fulco.
Muscius: *v.* Willelmus.
Musellus: *v.* Obertus.
Mussus: *v.* Bartolomeus, Otto, Willelmus.
mustarolus [*panno di Montreuil*]: 18; *v. anche*
mensa, pannum, scarlata, stanfortem.
- Narasacus: *v.* Iohannes.
Narbona [*Narbonne*]; 156, 386, 444; (de): *v.* Ber-
nardus Aludarius; parrochia S. Felicis: 156;
portus: 386, 444; *via publica*: 156.
Natalis *f.q.* Vassalli calderarii: 72, 162.
Nataranus: *v.* Vassallus.
Nautula (de): *v.* Oliverius.
navis, navicula: 78, 124, 344, 361, 362, 365, 366; na-
vis Barleta: 392; navis Benvenuta: 209; navis Fal-
conus: 45, 46, 74, 472; navis Meliorata: 386, 444,
507; navis Oliva: 141, 205; Paradisus: 205; navis
Sanctus Dimitrius: 330, 388; navis Sanctus Do-
minus: 304; navis Sanctus Iohannes: 116; navis
Sancta Marta: 210; navis Sparverius: 322, 336,
388, 390, 471; *v. anche* bucius, lignum, galea.
Naçarius de Albario: 6, 471.
Negocius, consanguineus Henrici Rubei de Luc-
ca: 149.
nemus: 114, 119, 176, 207, 208; *v. anche* boschus.
Nepitella: *v.* Ansaldus.
Nervascus de Petra Maiori: 393, 394, 440, 465.
Nervi, Nervio [*-Genova*]: 31, 75, 223, 309, 393, 394,
462, 465; (de): *v.* Albertus de Maxemano, Anna de
Casella, Anselmus de la Caneva, Anselmus de Oli-
va, Aquila, Baldus de Lori, Bertrame, Delomede
sartor, Druellus, Gandulfus Bastanus, Henricus
Dospinus, Ido, Lanfrancus de Oliva, Marchisius
Artiosus, Marinus de Curia, Martinus de Gou,
Obertus Baralis, Nicola de Puteo, Obertus de Cur-
ria, Obertus de Puteo, Obertus Ferrarius, Ogerius
de Caneto, Oliverius de Bellono, Petrus Copa,
Raimundus Branducus, Raimundus Gallardus,
Raimundus Verrus, Rubaldus [...], Rubaldus
Carlaxarius, Rubaldus Rex, Silvester, Vitalis, Wil-

- lelmus de Arimunda; plebs, plebeius: 3, 92, 101, 193, 462; quarterius: 462; quarterius S. Navidii: 193; via: 193, 393; via publica: 193; *v. anche* Aquanigra, Campellus, Canedus, Caneellus, Cesanico, Faxe, Gaçolius, Louri, Maxemano, Serram.
- Nicola, Nicholaus**
- f.q. Anfussi de Quarto: 357-359.
 - fr. Ansaldi et Ottoboni Malloni: *v.* Nicola f.q. Ugonis Malloni.
 - Barbavaria: 280, 288, 321, 400, 443; eius domus: 280, 288, 321, 400; eius filius: *v.* Bonusvassallus; eius frater: *v.* Iohannes Barbavaria.
 - f. Bonifatii de Volta: 151.
 - Cagna iunior, eius domus: 360.
 - Capra maior: 78, 127, 193, 238, 250, 287, 302.
 - de Aimerico, eius heredes: 101.
 - de Barbarola de Quarto: 274.
 - de Car[...]va: 309.
 - de Dodo: 192.
 - de Guisulfo: 430, 431.
 - de Iugo, macellarius: 506.
 - de Figario de Boiasco: 237.
 - de Peierina de Corneto: 370.
 - de Puteo de Nervio: 462, 504; eius uxor: *v.* Maria.
 - de Sancto Donato: 234.
 - de Volta: XXV, 186, 204, 301, 421-425, 456, 458, 459, 464 466, 467, 480-482, 496, 497, 513; eius domus in Clavica: 469; eius fratres: *v.* Bonifatius f.q. Raimundi de Volta, Willelmus de Volta.
 - Embriacus: 30, 369, 371.
 - Ferrarius: 185.
 - Ferrarius de Castello, eius uxor: *v.* Sibia.
 - Ferrarius, *notaio*: V.
 - f.q. Galterii Sorani de Gaieta: 387.
 - Mallonus, eius domus: 151; eius filius: *v.* Willelmus Mallonus; eius uxor: *v.* Mabilia.
 - *notaio*: V, XI.
 - presb., archipresb. ecclesie S. Stephani de Langasco: 337.
 - f.q. Raimundi Branduci de Nervi: 75; eius soror: *v.* Alda f.q. Raimundi Branduci.
 - scriba marcarum: 44.
 - f. Taruchi de Vulture: 52.
 - f.q. Ugonis Malloni: 151, 388-390; eius frater: *v.* Willelmus fr. Ansaldi et Ottoboni Malloni.
- Nicoleta f.q. Marchisii Parmenterii de Messana: 306.
- Nicolosus**
- f. Adalasia sororis Symonis Barlarie: 313.
 - Aldonis: 192, 501.
 - bancherius: 508.
 - de Novaria: 476, 478.
 - de Serrino: 503.
 - Gosbertus, civis Messane: 306.
 - f.q. Ugolini de Levanto: 365-367, 472; eius fratres: 472.
- Nicosia*: XI: palatium regis: XI.
- Nidus de Portu Veneris, eius filia: *v.* Blanca.
- Niger**
- de Cremona: 508.
 - de Porta Nova Mediolanensis: 216.
 - Pascalis Marçonus: *v.* Pascalis Marçonus.
 - f.q. Vassalli de Molino: 372.
- Niger: *v.* Iohannes, Willelmus (2).
- Nigrancius: *v.* Ansaldo.
- Nigrellus: *v.* Stephanus.
- Nigrinus: *v.* Iacobus.
- Noblano (de): *v.* Ansaldo.
- Noeieto (de): *v.* Arduinus.
- Nogcus: *v.* Petrus.
- Noradinus, eius filius: *v.* Trencherius.
- notarius, notaio**: *v.* Ambrosius, Ans[...]da, Ansaldo Nigrancius, Arnaldus, Atto, Aço, Balduinus, *Bartolomeo* Lamberti magister, Bernardus de Sigestro, Bertolotus, Bonusvassallus Calligepallii, Genesius, *Giacomo Taraburlo, Giovanni, Guglielmo* Sapiens, Henricus de Serra, Iannuarus, Ingo Contardi, Iohannes de Galitia, Iohannes f.q. Guiberti, Iohannes Merçerius, *Lanfranco, Lantelmo*, Madius, *Nicola, Nicola* Ferrarius, *Oberto* scriba de Mercato, Obertus, Obertus de Langasco, Obertus Magnanus, Obertus Placentinus, *Ogerio* Fornarius, Oliverius, Petronus, Petrus, Petrus f. Petri Rufi, Petrus Rufi, Raimundus magister, Raimundus Medicus, Rainerius, Rogerius de Riva, *Salnone, Tealdo da Sestri Levante*, Ursellus f.q. Guinici, *Ursone*, Willelmus Cassinensis, Willelmus Taliatroia.
- regis Frederici: *v.* Iohannes de Sulmona.
 - publicus: 165.
 - sacri imperii: *v.* *Giacomo f. Pietro* Rufi.

notarius (*segue*)

- *v. anche Archivio del Collegio dei notai*, iudex, scriba.
- Novaria (de): *v. Nicolosus, Ubertus*.
- Novella: 68.
- Novelledo (de): *v. Fulco*.
- Noxedo Subtano [*loc. in Rapallo*]: 255: (de): *v. Bonafadis*.
- Noxigia [*loc. in Bargagli*]: 295.

Obertus, Obertinus, Oberto

- eius filius: *v. Bonaventura*.
- Admirati: 215.
- f. Alegri de Camaçor: 1.
- Badorsus: *v. Obertus Bardossus*.
- balisterius: 27, 28, 35, 142, 291.
- bancherius: 235, 354; eius bancus: 354.
- Baralis de Nervi: 37.
- Bardossus, Bardosus, Badorsus: 384, 411, 418, 447, 448, 468.
- Bassus de Vulture: 262; eius uxor: *v. Donexella*.
- Bastonus, eius filius: *v. Willelmus de Congno*.
- Batalia: 197.
- batifolium: 9.
- Baçimus: 10, 174, 214, 242, 243, 303, 324, 474, 476, 478.
- nep. Bernardi iudicis: 404.
- Bonaciola: 85.
- Bonberrus: 372.
- f. Bonifatii de Volta f.q. Alberti de Volta: 49, 50, 373, 490; eius uxor: *v. Iacoba*.
- fr. Bonivassalli Rapallini: 263, 335.
- Bonusverrus: 203, 307.
- Borrenca de Nervi: 91.
- calegarius de Rapallo: 257, 258.
- Castanea: 430, 431.
- Cinellus de Gaço: 396.
- Clericus de Capreno, eius filius: *v. Iohannes*.
- Comes: 176.
- de Aquabona: 147.
- de Benedicto de Tiverasca: 383, 436; eius frater: *v. Iohannes de Benedicto de Tiverasca*.
- de Bonbello de Sauro: 385.
- de Calcia: 461.

- de Caxina de Reco: 157.
- de Castro Arcato: 338, 480, 482.
- de Cessalico: 462.
- de Curia de Nervio: 233, 265.
- de Fondola: 125, 308.
- de Grimaldo: 49, 65.
- de Guilia: 244, 245.
- de Langasco notarius: 316.
- de Maxemano, eius uxor: *v. Alexandria*.
- de Molino: 157; eius frater: *v. Ansaldus*.
- de Monte: 66, 67.
- de Monteleone filator: 272, 273.
- de Moçanario: 125.
- de Plana: 466.
- de Primanico: 261; eius soror: *v. Richelda f.q. Iohannis de Primanico*.
- de Puteo de Nervi: 140.
- de Sancto Donato: 79, 116.
- de Solario, eius heredes: 75.
- de Supra Cesanico: 252, 281.
- de Termine: 379.
- de Ullano o de Ugnano: 374; eius filia: *v. Rosa*; eius uxor: *v. Flandina*.
- de Valle: 125, 240, 308; eius domus: 240; eius filii: *v. Iacobus de Valle, Iohanna*; eius gener: *v. Marchisius de Besso*.
- de Volta: 27, 28, 187, 344, 345, 380, 384; eius consanguineus: *v. Raimundus de Volta*; eius domus: 27, 28, 204, 244; porticus eius domus: 204.
- de Volta: 421-425, 456-460, 480, 502, 504; eius frater: *v. Willelmus de Volta*.
- Durusbechus: 13.
- Falçonus: 147.
- Ferrarius: 381; eius fratres: *v. Aço presbiter; Ugo Ferrarius*.
- Ferrarius, eius filius: *v. Willemus de Valentia*.
- Ferrarius de Castello: 417, 418, 447, 448, 456-459, 461, 475-478, 484-489; eius consanguineus: *v. Willelmus de Volta*; eius domus et fratrum in Castello: 484-489; eius mater: *v. Sibia f.q. Iacobi de Volta*; eius soror: *v. Romana*.
- Ferrarius de Nervi: 75; eius filius: *v. Willelmus*.
- f. Fulconis de Levani: 225, 226, 232.
- Gambeta de Albario, eius filius: *v. Willelmus molinarius*.

Obertus (*segue*)

- Guecius: 168.
- Guertius: 282; eius frater: *v.* Willelmus de Loio de Tiverasca.
- Guertius de Cortino: 383.
- Iardinus de curia Piperorum: 88.
- f. Iohannis cintraci: 508.
- Ismael: 444, 445.
- iudex de Vintimilia, eius filius: *v.* Otto.
- Longus de Fossatello: 244, 346.
- Malleus de Boiasco: 436.
- Magnanus, notarius: 393, 394.
- Mapina, magister de antelamo: 8.
- Maraxinus de Bavali: 196, 197; eius uxor: *v.* Alda.
- Maxeradius capsarius: 254.
- Medicus de Mascarana, eius filius: *v.* Balduinus.
- Montanarius, eius heredes: 295.
- Monacus, Astensis: 269, 270.
- Musellus: 176.
- notarius: 39, 41, 131, 151, 257, 261, 375, 399, 418, 439.
- Pedesarene: 209.
- pelliparius: 68; eius uxor: *v.* Ermegina.
- pelliparius de Sancto Georgio: 87.
- fr. Petri Pelegrini de Marregia: 196.
- Placentia: 234.
- Placentinus, notarius: 400.
- presb., eius filius: 82.
- Primavera draperius: 224; eius ancilla nigra: *v.* Maria.
- Radicarta: 293; eius uxor: *v.* Gaslia.
- Ratus filator: 272.
- fr. Rubaldi et Iohannis f. Willelmi fr. Iohannis presbiteri: 103.
- Rubeus de Quarto, eius filii: 249; porticus eius domus in Quarto: 114; eius uxor: *v.* Villana.
- Sardus de Arimunda: 119, 252; eius uxor: *v.* Richelda.
- scriba de Mercato, *notaio*: V, XXV.
- Spinula: 148; eius filius: *v.* Guido Spinule.
- Stella: 2, 32, 43, 97, 98, 165, 173, 178, 179, 199, 200, 268, 305, 313, 368, 380, 384, 409, 412, 413, 417, 418, 430, 431, 447, 448, 468, 498, 499.
- f. Tealdini Cerandi: 69.
- fr. Ugonis Ebriaci et Willelmi Embriaci: 430.
- f. q. Vivaldi Gategarii de Vulture: 291; eius consanguineus: *v.* Marchisius Gategarius.
- f. q. Willelmi de Cruce de Agussio: 283.
- Odo: *v.* Otto.
- Odonis: *v.* Petrus.
- Ogerius, Ogerio**
- Batallus de Palaçolio: 76.
- f. q. Bonivassalli de Cartagenia: *v.* Ogerius de Cartagenia.
- calegarius de Porta: 439.
- Capra: 1.
- de Achi: 479.
- de Albara de Bisanne: 274.
- de Caneto de Nervio, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Cartagenia o f. q. Bonivassalli de Cartagenia: 103.
- de Castello, eius filius: *v.* Willelmus.
- de Cavalex: 507.
- de Pallo: 316; eius filius: *v.* Ido.
- de Rovereto: 309.
- Fornarius, *notaio*: X.
- Galleta: 206-208, 336.
- Gallus: 475.
- Garsias de Canali: 193.
- f. Iohannis Rouceçie de Monelia: 66, 67; eius frater: *v.* Iacobus.
- Mongasilvanus: 368.
- *Pane*: XVI.
- Pedicula: 3-5, 7, 21-23, 31, 35, 57, 58, 66, 67, 78, 80, 84, 85, 89, 91-94, 99, 100, 102, 119, 122, 123, 125, 127, 129, 155, 172, 174, 176, 180-182, 184, 186, 191, 194, 195; eius uxor: *v.* Aimelina.
- Pirenguca: 254.
- presb. ecclesie S. Damiani: 32, 89, 95, 96, 148, 159, 160, 179.
- presb., prep. ecclesie S. Marie de Veçolla: 103.
- S. Damiani: *v.* Ogerius presbiter.
- f. Taruchi de Vulture: 52.
- f. q. Symonis Venti, eius uxor: *v.* Sibilina.
- f. q. Ugolini de Amnadolexi: 399; eius domus in Clavica: 399; eius uxor: *v.* Iacoba.
- f. q. Willelmi Capitisnigri de Roço: 196, 198; eius soror: *v.* Catania.
- Olei (de): *v.* Willelmus fornarius.
- oleum: 71, 214, 317, 345, 373.
- Olitanus de Besso, eius uxor: *v.* Adalasia.

oliva: 65; *v. anche* arbor olivarum, olivetus.

Oliva

– ancilla Willelmi batifolii: 139.

– ux. Rubaldi Regis de Nervi: 31.

Oliva (de): *v.* Amicus, Anselmus, Iohannes, Lanfrancus, Merlo, Oliverius.

Oliva, navis: 141, 205.

Olivario (de): *v.* Albertus.

Olivastro (de): *v.* Bonusvassallus.

Oliverius

– Buccadanesi o Bucadanesi o Bucadanel o Bucadanel: 84, 242, 329, 330, 389, 390, 479.

– Comes: 234, 496.

– de Bellono de Nervio, eius filius: *v.* Iohannes.

– de Moçanario: 125; eius frater: *v.* Marchisius de Moçanario; eius uxor: *v.* Iuliana.

– de Nautula de [...]: 354.

– de Oliva: 275, 302.

– de Papia, eius domus: 55, 56.

– de Quarto: 319, 322; eius filius: *v.* Rollandus.

– Faxolus de Reco, eius filii: 313.

– Marçocus: 178, 183, 205, 212, 224, 227, 228, 313, 442; eius filius: *v.* [...]; porticus eius domus: 227, 228.

– notarius: 65, 204, 407, 470.

– Peltrus: 50, 197, 501; porticus eius domus: 192; eius nepotes: 197.

– Rautula: 281.

olivetus: 76, 82, 113; *v. anche* arbor olivarum, oliva.

Onedus [*loc. in Castiglione Chiavarese*]: 176; via publica: 176.

Onoratus: *v.* Honoratus.

Opiço

– avunculus Iacobi f. Bellihominis tinctoris de Luca: 166.

– f.q. Castilioni: 166.

– de [...]: 380.

– de Bagneria: 48, 90, 359; rector de Quinto: 357, 358; eius frater: *v.* Rubaldus de Bagneria.

– de Castello, eius filius: *v.* Opiço de Castello.

– de Castello f.q. Opiçonis de Castello: 62, 63; eius filii: *v.* Iuleta, Symon.

– de Cerredo: 445.

– de Planello, f.q. Armanni Surdi: 405, 406, 420; eius frater: *v.* Marrufus.

– de Çoculis, eius domus: 88.

– Guertius, consul civitatis Ianue: 127.

– fr. Petri f. Willelmi de Castello: 173.

– presb., capellanus ecclesie S. Marie de Castello: 293, 294.

– Rautola: 281.

– f.q. Ugonis de Castello: 380.

– f.q. Villani de Castello: 179, 212, 268-270, 279, 313.

– f. Willelmi de Castello: 205.

Orendonis sor. Vivaldi de Curia: 110.

Orto (de): *v.* Willelmus.

ortolanus: *v.* Petrus.

Osbergarius: *v.* Aldebrandus.

osbergus: 209.

Ossegna [-Maissana]: 277; *v. anche* Campore.

Oto: *v.* Otto.

Otobonus: *v.* Ottobonus.

Otto, Odo

– Adalardus: 98, 141, 199, 200.

– archidiaconus ecclesie S. Laurentii: XVII, 115; eius sigillum: 115.

– archiepiscopus Ianue: XVII, 73, 115; eius diaconus: *v.* Iohannes Barrilarius.

– Artimonus: 415.

– Bonusformarius: 234.

– Bonusrevellus de Sauro: 157.

– Butarius: 507.

– Ciliumblancum: 54, 146, 172, 220, 262, 301, 316, 318.

– de Aquafrigida: 490; eius uxor: *v.* Berta ux. q. Iacobi de Calignano.

– de Brugnali: 221, 266, 373, 374, 495.

– de Castello: 137; eius filii: *v.* Petrus, Ugo.

– de Luca, eius filius: *v.* Fralmus.

– de Monario de Corneto: 155, 370.

– de Monteasignano: 19, 39, 41.

– de Papia, nep. Iacobi iudicis: 185; eius frater: *v.* Syrus de Papia.

– Ferrarius: 447, 448; eius uxor: *v.* Sibilina f.q. Iacobi de Volta.

– Guertius, eius uxor: *v.* Alda.

– iudex de Castello: 150, 279, 351, 388; eius domus: 470; eius filius: *v.* Marchisius; porticus eius domus: 150, 279, 351, 388-390.

Otto (*segue*)

- Lecavella: 1; eius domus: 1, 475; eius mater: *v.* Mabilia; eius uxor: *v.* Sophia.
- magister: 313.
- Mallonus: 151.
- Mussus: 267.
- f. Oberti iudicis de Vintimilia: 353.
- presb. ecclesie S. Iohannis de Quarto: 327, 328.
- presb. ecclesie S. Torpetis: 106, 162.
- Rubeus: 71, 479.
- Rubeus, f. Alberti de la Valle: 112-114.
- Streliaporcus: 65, 258.
- Tribuscapellis, eius filia: *v.* Iohanna.
- Vicecomes, eius filius: *v.* Ingo Vicecomes; eius uxor: *v.* Sibia.

Ottobonus

- Bavirus: 469.
 - Carnaxencia: 396-398.
 - de Cruce: 555.
 - Fornarius: 392; eius uxor: *v.* Adalasia.
 - Mallonus, Otobonus f. q. Ugonis Malloni: 45, 46, 99, 151, 210, 214; eius frater: *v.* Willelmus fr. Ansaldi et Ottoboni Malloni.
- ova: 442.

Pacianus [*loc. in Rapallo*]: 204.

Pagano (de): *v.* Willelmus.

Paganus

- Capra: 66, 67.
 - de Fossatello: 244, 507.
 - Lucensis de Porta: 454.
- Pagesus, eius filius: *v.* Sencius.
- Paiola: *v.* Willelmus.
- Paisius macellator: 236; eius uxor: *v.* Sibia f. Andree Maçantis de Segestro.
- Palanca (de): *v.* Viridis.
- Palavanegum [*San Martino di Paravanico-Ceranesi*]: 337.
- Palavania (de): *v.* Cunradus.
- Palazolio [*Palazzolo-Genova*]: XXII, 316; (de): *v.* Ogerius Batallus; domus Alamanni Quartani: 316; domus Sibilie sor. q. Marini Malegronde: 428, 429.
- Palixono, Palixone [*loc.*]: 233; (de): *v.* Anselmus Bubulcus, Vassallus Macuchus; *v. anche* Portaria.

Pallarius: *v.* Antolinus.

Pallo (de): *v.* Baialardus, Ido, Iohannes, Ogerius, Petrus.

Palma (de): *v.* Iacobus, Leonardus, Symon.

palmus: 15, 178; *v. anche* cubitus.

Pane: *v.* Ogerio.

Panicus: *v.* Benenatus.

Panigalia (de): *v.* Henricus.

Panigalis [*Panigaro-Sestri Ponente*]: 302.

Panixio (de): *v.* Ugo.

pannum blavum [*panno di colore turchino*]: 219; *v. anche* mensa, mustarolus, scarlata, stamfortem.

Pantaleus Pedicula: 21, 39-41, 76, 79, 139, 140, 142, 143, 172.

Paocellus, eius rovetum: 90.

Papa: *v.* Uguenço.

Papia [*Pavia*]: 185; (de): *v.* Anselmus mercerius, Bertrame, Iacobus, Iacopinus, Oliverius, Otto, Riçardus, Syrus.

Paradisus, navis: 205.

Parmenterius: *v.* Marchisius.

Parrianus: *v.* Iohannes.

parrochia S. Felicis [*Narbonne*]: 156.

Parrucus, Parucus: *v.* Iohannes.

Pascalis

– Capsicius de Clavica: 119.

– de Castello: 34, 103, 489.

– de Maiolo: 112-114, 324; rector de Quinto: 357-359.

– de Murta: 234, 493.

– Marçonus o Niger Pascalis Marçonus: 29, 105, 266, 395, 430, 509-511; eius domus: 29, 395; eius uxor: *v.* Alavenna.

– Saladinus: 407, 470.

– scutarius: 252.

Passansaquam: *v.* Petrus.

Passavantus f. Bonaiuti de Ricanario, Lucensis: 391.

Pastella: *v.* Soleste.

Pastenelli [*loc. in Rivocroso*]: 337.

Pastino (de): *v.* Gandulfus, Melior.

Pastinum [*loc. in Monte Rosali*]: 16, 17.

Pastinus [*loc. in Mouçanario*]: 125.

Pastinus Saurinus [*loc in Sorì*]: 396.

Paulo (de): *v.* Marchisius.

- Paulus f.q. Iohannis Pedoni o Iohannis Pedoni de Corneto: 94, 155.
- Pavaranus, Pavarano [*loc. in Marassì*]: 421-423, 457; *v. ecclesia S. Iohannis*.
- Paverio (de): *v. Iohannes*.
- Paxiano (de): *v. Guido*.
- Paxianus Medicus: 248.
- Pectenatus: *v. Bernardus*.
- pedagium: 49, 50, 56, 146; *pedagium ballorum*: 508; *pedagium novus*: 508; *pedagium vetus*: 508; *v. anche Vultabio*.
- Pede Coste [*loc. in Quarto*]: 281.
- Pedesarene: *v. Obertus*.
- Pedicula, Pedicularum, fundicum: XXII, 3-14, 16-19, 21-24, 31, 33, 35-37, 39-42, 44-48, 51, 53, 54, 57-59, 66, 67, 69, 70, 75, 76, 78-81, 84-86, 90-94, 99-102, 104, 105, 107, 108, 117-119, 124-130, 135, 139, 141-145, 149, 153, 155-157, 163, 164, 165, 166, 167, 169-172, 174-177, 180-182, 184, 186-189, 191, 193-198, 206-210, 214-217, 222, 223, 225, 226, 229-233, 235-238, 241, 242, 247-253, 255, 256, 259-261, 263-267, 271, 274, 275, 277, 281-287, 289, 291, 292, 295-300, 302, 305, 307-312, 314, 315, 317, 322, 324, 325, 327-329, 331, 332, 334, 335, 337-339, 341, 342, 344-346, 349, 350, 352, 353, 355-359, 362, 365-367, 369-374, 376, 378, 379, 381, 383, 385, 386, 391, 393, 394, 396-398, 405-408, 414, 416, 420, 426, 436-446, 450-462, 465, 468, 471-474, 480-483, 490-497, 500, 501, 503-507, 509-513; (de): *v. Alda, Ogerius, Pantaleus*.
- Pedonus: *v. Iohannes*.
- Peierina (de): *v. Nicola*.
- Pelavicinus: *v. Guido*.
- Pelegrinus: *v. Petrus*.
- Pellaranus: *v. Donatus*.
- Pellaus de Luca, eius filius: *v. Aldebertus*.
- pelliparius: *v. Ansaldus Bastonus, Armannus, Balduinus, Bandus, Gandulfus Capa, Guirardus, Iacobus, Iohannes de Rapallo, Obertus (2), Petrus, Raimundus, Robertus, Rollandus Astensis, Ugo Saricio, Willelmus Tinia*.
- pellis: 35.
- Pellis: *v. Armannus, Iacobus*.
- Pelorcus fr. Iohannis de Monteleone: 318.
- Peltrus: *v. Oliverius*.
- Peredus, Peredo [*loc. in Fontanegli*]: 24; (de): *v. Iohannes*.
- Peroallus [*loc. in Plaçis Coltellie*]: 85.
- Perogallus, Perogallo [-*Capreno*]: 329; (de): *v. Symon*.
- Pertegatius: *v. Iohannes*.
- Pertusius [*loc. in Taçolellum*]: 437.
- pes: 82; *pes mortus*: 511; *pes vivus*: 511; *v. anche tabula*.
- Petra Maiori (de): *v. Nervascus*.
- Petra Preveire [*loc. in Castiglione Chiavarese*]: 176.
- Petrarubea, Petrarubia [*loc. in Traso*]: 144; *v. Iohannes Balbus; v. anche Canavalasca*.
- Petronus notarius: 326.
- Petrinus: *v. Petrus*.
- Petris (de): *v. Savarisius, Willelmus Calafatus*.
- Petrus, Petrinus, Pietro**
- [...]rodellus: 386.
 - Acatapanis: 99.
 - Andreas de Torosella: 163.
 - Astensis, aurifaber: 80.
 - batifolium, f. Philippi barberii: 136; eius uxor: *v. Floria*.
 - Ca[...]us, presb. ecclesie S. Damiani: 89.
 - calegarius: 312; eius uxor: *v. Romeva de Portu Veneris*.
 - Copa de Nervio: 309.
 - Costantinus o Costantini de Corneto: 57, 94.
 - de Astrico: 259; eius uxor: *v. Iusiana*.
 - de Bagneria: 84.
 - de Borgognosa, eius filius: *v. Secundianus*.
 - de Clapa, f.q. Iordani Binçirri: 473.
 - de Flacono: 161.
 - de Maencia o de Maentia: 114, 233; *parrochianus ecclesie S. Iohannis de Quarto*: 327, 328.
 - de Pallo: 219, 234, 493, 503.
 - de Podio: 298.
 - de Mari, *console genovese in Siria*: XI.
 - de Sancto Laurentio magister: 259.
 - de Sancto Çeminiano: 153.
 - de Vignolio: 72, 381.
 - diaconus ecclesie S. Marie de Castello: 293.
 - Doninus de Quarto: 281; eius filius: *v. Iohannes*.

Petrus (*segue*)

- Ferrarius, eius nepos: *v.* Willelmus fornarius de Olei.
 - Ficianus Mediolanensis: 310, 311.
 - Florentius: 449.
 - G[...], eius filius: *v.* Iulianus de Salino.
 - Gonbaldus, nep. Poncii Gonbaldi: 341.
 - Lombardus: 255; eius uxor: *v.* Bonafadis de Noxedo Subtano de Rapallo.
 - Longus, magister de antelamo: 14.
 - f. Martini de Canneto de Sauro: 138.
 - f.q. Midonie ux. Iohannis de Volta: 313.
 - Nogcus: 30.
 - notarius: 44.
 - Odonis de Corneto: 370.
 - ortolanus, eius uxor: *v.* Raimunda.
 - f.q. Ottonis de Castello: 150, 227, 279, 304, 313; eius domus: 138, 340, 392; eius frater: *v.* Ugo f. Ottonis de Castello.
 - Passansaquam de Reco: 313.
 - Pellegrinus de Marregia: 196; eius frater: *v.* Obertus.
 - pelliparius: 404.
 - f. Petri Rufi, *notaio*: X-XII, XXVI, 73, 92, 103, 109-111, 114, 150, 201, 313.
 - presb. ecclesie S. Torpetis: 334, 335, 373.
 - Raimundus de Boveriis: 156, 386.
 - Ratus: 192.
 - Rubeus: 234.
 - Rufi, notarius: 17, 20, 28, 66, 73, 99, 121, 123, 132-134, 162, 164, 189, 207, 208, 225, 226, 233, 238, 253, 258, 391, 395, 397, 403, 411, 415, 421, 422, 429, 431, 434, 440, 448, 480, 482, 510; eius filii: *v.* *Giacomo*, Petrus.
 - Stephanus: 156.
 - Ventus: 14, 35, 48, 53, 69, 120, 121, 126, 141, 144, 145, 165, 234, 238, 322, 353, 361, 363, 364, 490, 511; eius cognata: *v.* Adalasia ux. q. Symonis Venti; eius uxor: *v.* Maria.
 - Volans: 142-144.
 - f. Willelmi de Castello f.q. Villani de Castello: 15, 138, 173, 178; eius filia: *v.* Alda; eius frater: *v.* Opiço.
 - Willelmus: 163.
- Petrus: *v.* Raimundus.

Peço f.q. Caponis de Vulture: 262.

Peçuco [loc. In Moçanariio]: 125.

Phafus de Florentia, eius filius: *v.* Benedictus.

Philipus

- [...]: 432.
 - barberius, eius filius: *v.* Petrus batifolium.
 - Bertaldus: 409.
 - Cavaruncus: 106, 123, 161; eius filius: *v.* Willelmus.
 - de Candearca, eius filia: *v.* Candearca.
 - filator: 269, 270.
 - macellarius: 490.
 - serrator: 19; eius uxor: *v.* Aidela.
 - Taxus: 501.
- Picamilium, Picamilio (de): *v.* Iacobus, Robertus.
- Picarello (de) [loc.], molendinum: 447.
- Piccamiglio, console genovese in Siria*: XI.
- Picinus: *v.* Iohannes.
- Pignolus f. Ugonis de Finario: 429.
- Pilosus, Pisolus: *v.* Balduinus, Grimaldus, Iohannes.
- Pinardus de Vulture: 443.
- Pinu (de): *v.* Symon, Vivaldus.
- piper: 201.
- Piperata: *v.* Rustichellus.
- Piperorum, curia (de): *v.* Obertus Iardinus.
- Pira (de): *v.* Vivianus.
- Pirençuca: *v.* Ogerius.
- Pirovano (da): v. Guifredo.*
- Piru (de): *v.* Iohannes.
- pirus: 502.
- piscator: *v.* Berardus.
- Pisolus: *v.* Iohannes Pilosus.
- Pissa [*Pisa*]: XI, 18, 81, 93, 104, 108, 289, 292, 342; canna: 18; mensura censariorum: 18; Pisani, Pissani, Pissanus, Pissis (de): 22, 23, 57; *v.* Aldebrandus Osbergarius, Bandus pelliparius, Bartolomeus, Benenatus, Fornarius, Guido Vegius, Henricus, Lambertus Becunerus, Legalis, Maconus, Rainerius notarius, Ursellus f.q. Guinici notarius; denarii: 18, 57, 81, 94, 155, 289, 370; denarii novi: 93, 104, 108; denari veteri: 22, 23, 105, 135, 222, 235.
- Pixola [*loc. in Bavali*]: 197; *v. anche* Moranus.
- Placentia: *v.* Obertus.

Placentinus: 360.

– de Vultabio: 194, 195.

Placentinus: *v.* Bonusiohannes corrigarius, Obertus.

Plana [*loc. in Mermi*]: 422; (de): *v.* Obertus.

Planellus, Planello, Planellis [*loc. in Moneglia*]: 66, 405, 406, 420; (de): *v.* Gandulfus, Opiço.

Planis [*loc. in Voltri*]: 182; (de): *v.* Martinus.

Planis de Serra [*loc. in Uscio*]: 283.

Planis Salvatico [*loc. in Taçorellum*]: 437.

Plano (de): *v.* Ansaldus, Iohannes.

Plano Nucis [*loc. in Ceranesi*]: 337.

Platealonga [*Piazzalunga-Genova*]: XXII, 49, 50, 71, 326; (de): *v.* Bartolomeus Çurlus, Maurinus, Raimundus pelliparius, Rubaldus balisterius; porticus domus Çacarie de Castello: 49, 50, 326.

Plaçastrello [*loc.*]: 249; (de): *v.* Anna, Rubaldus; *v. anche* Figallus.

Plaçis Coltellie [*loc. in Recco*]: 85; via: 85; *v. anche* Peroallus.

Plaço (de): *v.* Facius.

Plaçolius, Plaçolo [*loc. in Sori*]: 375; (de): *v.* Iohannes.

Plaçusmalus [*loc. in Taçolellum*]: 437.

plebs, plebeius: *v.* Bargagium, Bavali, Castellone, Nervi, Rapallo, Sanctus Ursisinus, Sauri, Vulture.

Plecagna de Marciano: 437.

Plecagna (de): *v.* Iohannes.

Podio (de): *v.* Ansaldus, Petrus, Rubaldus, Ugo.

Podio Boniço (de): *v.* Bonusvillanus, Iacobus, Iacobus Iuliani.

Podius [*loc. in Quinto al mare*]: 328.

Polecinus: *v.* Guido.

Pomario (de): *v.* Embronus, Ingo.

Pomo (de): *v.* Donumdei.

Poncius

– Gonbaldus: 163, 239, 312, 341; eius nepos: *v.* Petrus Gonbaldus.

– Raimundus de Sancto Egidio: 51.

Poncius: *v.* Iohannes.

pons de Reco: 65; opera pontis de Reco: 313.

Pons Ligni [*loc. in Sori*]: 375.

Ponte (de): *v.* Murruelus, Willelmus.

Pontenovo (de): *v.* Guiscardus.

Porclerius: *v.* Symon.

Porraria (de): *v.* Loisius.

Porrus: *v.* Iohannes.

Porta [*porta Soprana-Genova*] (de): *v.* Arduinus, Augustus, Iohannes Figarius, Ogerius calegarius, Paganus Lucensis, Willelmus; *v.* monasterium S. Andree.

porta Sancti Donati [*Lucca*] (de): *v.* [...].

Porta Nova (de): *v.* Niger.

Portaria [*loc. in Palixono*] via: 233.

Porticu (de): *v.* Martinus.

Portunarius: *v.* Iacobus.

Portus de Cruce: 336.

portus: 26, 30, 44, 57, 78, 83, 91, 94; *v. anche* Alexandria, Bonifatium, Callari, Cornetus, Iannua, Marsilia, Messana, Narbona, Sardinea, Suria, Tunesim.

Portudulfino [*Portofino*] (de): *v.* Gervasius, Iohannes filator.

Portus Veneris [*Portovenere*]: XVI, 102, 340; burghus vetus: 102; castellani: 339; consules: 340; (de), homo: *v.* Baldus, Bernardus magister, Bucutius, Nidus, Romeva, Silvester, Sondaucellus de Artusio, Vassallus; habitator: *v.* [...] de porta Sancti Donati de Luca; *v.* monasterium S. Venerii de Tiro; *v. anche* Tiro, Vergnano.

Povo (de): *v.* Lambertus.

Pratellus [*loc. in Teriasca*]: 282.

Pratium [*loc. in Quinto al mare*]: 110.

Prato (de): *v.* Ansaldus, Ansaldus Calvinus, Bertrame Bircius; Martinus, Vivaldus, Willelmus de Mari.

Pratum [*loc. in Bavari*]: 175.

Pratum [*loc. in Voltri*]: 182.

Pratum [*loc. in Castiglione Chiavarese*]: 176; via publica: 176.

pratium: 114, 207, 208.

Predono (de): *v.* Çenoardus.

prepositus: *v.* Ogerius presbiter, Raimundus magister; Willelmus presbiter.

presbiter, presbiteri: 103; *v.* Alacer, Albertus, Anfussus, Aço, Baldus, Cunradus, Gandulfus (2), Iohannes (3), Iordanus (2), Maenfridus, Nicola, Obertus, Ogerius (2), Opiço, Otto (2), Petrus, Petrus Ca[...]us, Rubaldus, Willelmus (3).

Priano [-*Voltri*]: 64, 302.
Primanicus, *Primanico* [*Premanico-Genova*]: 32, 313, 447; (de): *v.* Iacobus, Iohannes, Iohannes Bucca, Merlo, Obertus, Ugo; *v. anche* Çenestedi.
Primavera: *v.* Obertus.
Principatus [*Principato di Taranto*]: XV, 210, 217-219, 221, 229.
priorissa: *v.* Adata.
Properçus de Castello: 88.
provenienses: 184; *provenienses* de senato: 7.
Provincia, *Provincia* [*Provenza*]: XV, 151, 189, 507.
Provincialis: *v.* Willelmus.
Provini [*Provins*], XV, feria: 184.
Provincia: *v.* Provincia.
Puellis (de): *v.* Iohannes.
Puer Peu[...]ctus: *v.* Mincatus.
Pulecinus: *v.* Ansaldus.
Pullanicis (de): *v.* Anoel, Iohannes de Allo, Luca pullus: 259.
Pulssacagna: *v.* Ansaldus.
Puteo (de): *v.* Nicola, Obertus.
Puteolo [*loc. in Sorì*]: 375.

Quartanus: *v.* Alamannus, Willelmus.
Quarterio (de): *v.* Iacobus.
quartinus: 312; *v. anche* emina, mina, modium.
Quarto [-*Genova*]: XXIII, 113, 114, 208, 281; (de): *v.* Albertus de la Valle, Anfussus, Ansaldus de Prato, Balduinus, Balduinus de Lagaita, Cunradus, Donumdei, Iohannes de Guilone, Iohannes Niger, Marinus de Guilono, Nicola de Barbarola, Obertus Rubeus, Oliverius, Petrus Doninus, Stabilis, Vassallus Corsus, Willelmus de Clapedo, Willelmus Quartanus; porticus domus Oberti Rubei: 114; quarterius: 207; *v.* ecclesia S. Iohannis; *v. anche* Bruxedo, Costa, Resanguinarius, Pede Coste, Tapolus.
Quecio [*Quezzi-Genova*] (de): *v.* Rubaldus de Vignoleto; *v.* ecclesia S. Marie.
quercus: 445.
Quinto [*al mare-Genova*]: XXIII, 10, 48, 84, 109-112-114, 119, 208, 214, 252, 275, 324, 325, 327, 328; collecta: 357; (de): *v.* Bonusohannes Levaoculus, Iohannes Bechusrubeus, Iohannes Calabronus,

Rainerius, Rubaldus de Bagneria, Rubaldus Lexterius, Sigembaldus, Ugo de Sepis, Vassallus de Feleito, Vassallus Levarinus, Willelmus Borlus; domus Dominici de Feleito: 109; domus Vivaldi de Curia: 110, 111; porticus domus Martini de Feleito: 112, 113; rector: *v.* Opiço de Bagneria, Pascalis de Maiolo, quarterius: 207; strata: 10; via: 119, 327; via publica: 112, 324, 328; *v.* ecclesia S. Petri; *v. anche* Bagneria, Bareguetus, Bruxedus, Canterius, Cavaginus, Costa de Boçali, Curia, mons, Murtedus, Podius, Pratum, Rovedus, Sanctus Petrus, Sopociolius, Vallis de Fontana.

Radicarta: *v.* Obertus.

Ragnonus: *v.* Iohannes.

Raimunda

– ux. q. Petri ortolani: 473, 505, 506.

– ux. Willelmi de Castellana: 194.

Raimundus

– Abelia: 36.

– Amblardus de Montepesulano: 213, 225, 226, 232, 234, 493-497, 500, 501, 503.

– batifolium: 136.

– Branducus de Nervi, eius filii: *v.* Alda, Nicola.

– de Besso: 375, 376, 433, 436, 437.

– de Casaletto de Boiasco: 385, 451, 452.

– de Grava: 216.

– de Lançano, eius bucius: 44.

– de Losena: 225, 226, 232.

– de Sauro: 282.

– de Volta: 116, 187, 323, 344; eius consanguineus: *v.* Obertus de Volta; eius filii: *v.* Bonifatium, Willelmus de Volta; porticus eius domus: 116, 301, 323, 464, 466, 466.

– de Volta: 421-425, 456-460, 464, 466, 467; eius consanguineus: *v.* Willelmus de Volta; eius domus: 423-425; porticus eius domus: 421, 422, 463.

– Egidius: 44.

– Gallardus de Nervio: 393, 394, 439, 440, 465.

– Gallus de Sauro: 375.

– magister, notarius: 402, 428.

– magister, prep. ecclesie S. Marie de Castello: 294.

– Medicus, notarius: V, 455.

– pelliparius de Platealonga: 176, 177, 243, 426.

Raimundus (*segue*)

- Petrus de Marsilia: 402, 403, 428, 429.
- Rubeus: 249, 393, 394.
- Rubeus de Mascarana: 557.
- Strugnonus, eius uxor: *v.* Guilia.
- Verrus: 3-5; eius filia: *v.* Adalasia.
- Verrus de Nervii: 45, 46, 223, 309.

Raimundus: *v.* Petrus, Poncius.

Rainaldus

- Bonaventura: 147.
- de Montesignano: 129.
- Spacianus: 421, 457.
- Strugnonus, eius uxor: *v.* Guilia.
- f.q. Vassalli de Portu Veneris: 472.

Rainerii: *v.* Iohannes.

Rainerius

- Calcagnus Astensis: 412, 413.
- de Quinto, eius filia: *v.* Montanaria.
- Galfridi o Grilfridi de Florentia: 251, 253.
- marchio de Gavio: 120, 121.
- notarius de Pissis: 55.
- Sinebaldus de Florentia, eius filius: *v.* Rollandinus.

Rainerius: *v.* Iohannes.

Rainucius

- Cindelli: 57, 155.
- de Manno de Corneto, eius filius: *v.* Leonardus.

Ram[...]: *v.* Willelmus.

Rambotus de Luca, eius filius: *v.* Guitanus.

Ramoli: *v.* Willelmus.

Rana: *v.* Iohannes.

Rapa: *v.* Marchisius.

Rapallinus: *v.* Albertus, Bonusvassallus, Iacobus, Iohannes.

Rapallo: 88, 204, 278; (de): *v.* Bonafadis de Noxedo Subtano, Albertus Lanciasinum, Donumdei, Gandulfus Serraecclesiam, Henricus de Aneto, Iohannes (2), Iohannes Advocatus, Iohannes de Roveredo, Obertus calegarius, Rufinus, Symon de lo Devese, Rubaldus calegarius, Turchus; exstimatores: 204; potestata: 498; plebeius: 395; via publica: 278; *v. anche* Buscus, Canova, Noxedo Subtano, Pacianus.

Rapertus: *v.* Willelmus.

Rasoria: *v.* Iohannes, Tavanus.

Rataldus: *v.* Fulco, Willelmus.

Ratus: *v.* Iohannes, Obertus, Petrus, Salvus, Willelmus.

Rautula: *v.* Oliverius.

Ravaldus: *v.* Iohannes.

Raveca [*Ravecca-Genova*]: XXII, 130, 272, 273; (de): *v.* Martinus, Willelmus; domus Iohannis filatoris de Portudulfino: 272, 273.

Receptus de Sancto Miniato: 376.

Recus, Reco [*Recco*]: 15, 65, 85, 178, 294, 368; (de): *v.* [...]se, Abraciabonum, Capudmontis, Facius, Iohanna, Iohannes Benacius, Iohannes Vetulus, Obertus de Caxina, Oliverius Faxolus, Petrus Passansaquam, Rollandus de Vallibus, Symon Porclearius, Willelmus Buronus de Ilice, Willelmus Dalmacius, Willelmus de Girbaldo, Willelmus de Orto; domus Symonis Barlarie: 15; opera pontis: 313; plebs: 313; pons: 65; via: 65; *v.* ecclesia S. Iohannis, ecclesia S. Martini de Capella de Reco, hospitale; *v. anche* Castellucio, Moegle, Plaçis Coltellie, Roverescura.

Reco, fl. [*Recco*]: 65.

Recordano: *v.* Bertrandus.

Reduldus f.q. Cunradi de Florentia: 292.

regalienses coronati: 36, 44, 163, 251, 386, 444.

Regutius: *v.* Willelmus.

Repia (de): *v.* Bonusiohannes.

Resanguinariarius [*loc. in Quarto*]: 281.

Resegonti (de): *v.* Iohannes de Fontana, Willelmus magister.

Respectus: *v.* Calvus.

Restus: *v.* Willelmus.

revenditor: *v.* Castatinus, Florentinus.

– lignaminis: *v.* Vivianus de Ripa.

Rex: *v.* Rubaldus.

rex: *v.* Fredericus.

Ricafina ux. Tutiboni: 201.

Ricanario (de): *v.* Bonaiutus, Uguenço.

Ricardini: *v.* Iacobus.

Ricardinus f.q. Henrici Blanci de Luca: 315.

Ricardus Bergognonus: 434.

Richa mat. Mabilie ux. Willelmi Dalmacii de Reco: 122.

Richelda

– sor. q. Ansaldi Pulssacagne: 194.

– Ferrina: 88.

Richelda (*segue*)

- f. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.
- f.q. Iohannis de Primanico: 261; eius frater: *v.* Obertus de Primanico; eius vir: *v.* Aimericus de Crosa.
- ux. q. Iohannis Nigri de Quarto: 281.
- ux. Oberti Sardi de Arimenda: 119.
- ux. q. Rogerii de Clapedo: 249.
- ux. q. Rollandi Malloni: 404
- f.q. Rubaldi Lexerii de Quinto: 324, 325.
- ux. Symonis de Pinu Sancti Martini de Irchis: 281.

Richerius: *v.* Iordanus.

Richomo iudex: 166.

Ricia (de): *v.* Albertus, Guido.

Ricius

- Barlaria: 138, 158, 191, 224, 321, 368, 392, 412, 413, 418, 442.
- Ferrarius: 355, 483.
- macellator: 20.

Ricius: *v.* Henricus, Vassallus.

Ricobonus iudex: 103.

Ricomannus, Ricomandus speciaris: 42, 108.

Ricomus Barberius Lucensis: 340.

Ricou (de): *v.* Adurnus, Willelmus.

Rigocia (de): *v.* Maenfridus.

Rio [*Ri Alto-Chiavari*]: *v.* ecclesia S. Michaelis.

Ripa [*Genova*]: XXII, 239, 244, 387, 459; (de): *v.*

Dalmatius, Iohannes mercerius, Iohannes spaterius, Vivianus; domus in qua habitat Guirardus Barberius: 239; domus Oberti de Volta: 244; domus Thome Ventii: 387; via privata: 459.

Ripa de Caçanesi [*loc. in Uscio*]: 283; *v. anche* Sotobius.

Riparolio (de): *v.* Willelmus de Fossato.

Riva (de): *v.* Anna, Rogerius.

Rivocroso [*loc. in Ceranesi*]: 337; *v. anche* Pastenelli.

Rivus Subtanus [*loc. in Sorì*]: 396; via publica: 396.

Riçardus de Papia, nep. Iacobi iudicis: 185; eius frater: *v.* Iacopinus de Papia.

Roardo, *signore di Caifa*: XI.

Robertus

– de Picamilio de plebe Lavania: 453.

– pelliparius: 52, 136, 404.

Robinus: *v.* Iohannes.

Robore (de): *v.* Iacobus.

roboretum: 85, 196, 446.

Roboretus Subtanus [*loc. in Aquanigra*]: 223.

Roca (de): *v.* Ansaldus.

Rodoano (de): *v.* Bonifatius, Maurinus.

Rodoanus, Roduanus de Mari Saurinus: 300, 398, 436, 437; eius neptis: *v.* Iohanna.

Rogierius

– f. Alde f.q. Willelmi Ermerigi: 88.

– de Cerredo: 298.

– de Clapedo, eius uxor: *v.* Richelda.

– de Riva, notarius: 14.

– magister de Castello: 88.

Roibolus: *v.* Aldebrandus.

Roio (de): *v.* Iohannes.

Roiolius: *v.* Iohannes.

Rollandinus

– de Brancaro, eius filius: *v.* Ugolinus.

– f. Rainerii Sinebaldi de Florentia: 7.

– f. Symonis Barlarie: 313.

Rollandus: 438.

– Astensis, pelliparius: 404.

– Botarius de Levanto: 427.

– Cocinatus: 391.

– de Calcia: 137, 138.

– de Mari de Monegia: 352.

– de Monte Rosali: 16, 17.

– de Sancto Stephano, eius filius: *v.* Symon Corvus.

– de Vallibus de Reco, eius filius: *v.* Abrancius.

– draperius: 147, 152.

– f.q. Lambreçoni de Luca: 222.

– Lucensis: 512.

– Mallonus: 99, 151; eius domus: 404; porticus eius domus: 30; eius uxor: *v.* Richelda.

– f. Oliverii de Quarto: 88, 175, 319, 376.

– Stanchus: 66.

– Taliatroia: 259.

– Testa de Luca, eius filius: *v.* Bonaventura.

Rollandus: *v.* Spaderius.

Roma: 7, 91; civitas: 33, 139; Romani, Romanus: 91; *v.* Gregorius de Cio; *v.* hospitale S. Spiritus.

Romagnolus, Romagnoli: *v.* Rusticus.

Romana f. Sibilie f.q. Iacobi de Volta: 488, 489; eius vir: *v.* Willelmus f. Honorati Bolleti.

Romanellus, eius uxor: *v.* Guilia.

- Romania: 199, 200, 417.
 Romeva de Portu Veneris: 312; eius vir: *v.* Petrus calegarius.
 Ronco (de): *v.* Runco.
 Rondanino (de): *v.* Anselmus.
 Rosa f. Oberti de Ullano et Flandine: 374.
 rotulus: 452.
 Rouceçia: *v.* Iohannes.
 Rovegna (de): *v.* Martinus.
 Rovedus [*loc. in Quinto al mare*]: 109.
 Rovereto (de): *v.* Iohannes.
 Rovereta (de): *v.* Mannellus.
 Rovereto (de): *v.* Ogerius.
 Roverscura [*loc. in Recco*]: 85.
 Roveta (de): *v.* Martinus.
 rovetum: 90.
 Roço (de): *v.* Rubaldus, Willelmus Caputnigrum.
- Rubaldus**
 – [...], manens de Nervio Symonis Barlarie: 313.
 – Aldonis, eius filius: *v.* Henricus.
 – nep. Arnaldi de Monte Malleo de Savignono: 228.
 – Ascherius: 152; eius filius: *v.* Iohannes Sapana.
 – balisterius de Platealonga, eius filius: *v.* Willelmus.
 – Berfolius: 512.
 – f. Bonifatii de Volta: 54, 99.
 – Bosus: 201.
 – calegarius de Rapallo: 414, 415.
 – Carlaxarius de Nervio: 396, 397.
 – Carnisgrassa: 147.
 – Ceba de Calignano: 11, 12; eius uxor: *v.* Benaia.
 – Crexus: 214, 252.
 – de Bagneria de Quinto: 10, 48, 275; eius frater: *v.* Opiço de Bagneria.
 – de Campo Marlano: 356.
 – de Cerredo: 129.
 – de Clavari: 326.
 – de Dominico: 88; eius soror: *v.* Adalasia: 88.
 – de Fontana, f. Iohannis de Fontana de Campellis: 176.
 – de Fontanella: 204.
 – de Monte Rosali: 16.
 – de Plaçastrello: 249.
 – de Podio; 436; eius frater: *v.* Ansaldus de Podio de Florençana.
 – de Roço: 142-44, 416.
 – de Savignono: 283, 427; eius filius: *v.* Willelmus.
 – de Sepis: 48, 84.
 – de Strupa: 127.
 – de Tolaria: 76, 295, 298-300, 396-398, 436, 437.
 – de Traxio: 323.
 – de Vignoledo de Quecio: 90.
 – Elye: 280.
 – Formica: 204, 236.
 – gardator de Strupa: 19.
 – Guertius de Strupa: 175.
 – f.q. Iohannis Rainerii de Traxi: 142-145.
 – fr. Iohannis f.q. Willelmi Cavaturte de Bavali: 439.
 – Lexerius de Quinto, eius filia: *v.* Richelda.
 – macellarius: 500.
 – macellatoris: 491.
 – Menalactem: 193.
 – f. Merlonis de Castello: 11, 12, 195.
 – molinarius: 272, 273.
 – presb., inister ecclesie S. Marci: 35, 245.
 – Rex de Nervi: 31; eius uxor: *v.* Oliva.
 – Sparadenarius: 252.
 – Tanella: 211.
 – f.q. Willelmi fratris Iohannis presbiteri: 103; eius avunculus: *v.* Iohannes presbiter; eius fratres: *v.* Andreas, obertus.
 rubus: 288.
 Rubea: *v.* Imelda.
 Rubei: *v.* Salvus, Willelmus.
- Rubeus**
 – de Valle Plana: 337.
 – f. Henrici de Panigalia: 102.
 Rubeus: *v.* Henricus (3), Ingo, Iohannes (2), Lanfrancus (2), Obertus, Otto (2), Petrus, Raimundus (2), Willelmus (2).
 Rufi: *v.* Petrus.
- Rufinus**
 – Astensis iudex: 185, 319, 347, 348, 421, 422.
 – de Melmi: 467.
 – de Rapallo: 411.
 – de Tresobio: 264.
 Rugoleço (de): *v.* Damianus.
 Runco, Ronco (de): *v.* Ugo, Willelmus.
 Rupanicum [*Case Rupanego-Sorì*]: 1.
 Ruscarium (ad) [*loc. in Canterio*], via que itur: 84.

Rustichellus

- de Iatri: 38, 40, 58, 166, 190, 451, 452.
- Piperata de Luca, eius filius: *v.* Willelmus.

Rusticus

- de Luca, eius filius: *v.* Guinisius.
- Romagnolus o Romagnoli de Luca: 452, 491.

S[...]mendiana [*loc. in Sant'Olcese*]: 438.

Sabinus: *v.* Iohannes.

Sacarellus: *v.* Iohannes, Willelmus.

saccus, sacus: 288, 390.

Sachetus: *v.* Iohannes.

sacus: *v.* saccus.

safranus [*zafferano*]: 190.

sal: 141, 443; *v. anche* Ianua, cabella salis.

Saladinus: *v.* Pascalis.

Salimbene, Salinbene, Saliben, bucius: 239, 241, 244, 263, 285, 334, 341.

Salino (de): *v.* Iulianus, Willelmus Crivellus, Willelmus Rubeus.

Salome, servus Sarracenus Willelmi de Fossato de Riparolio et Vivaldi f. Willelmi de Fossato: 43.

Salmone magister, *notaio*: XI.

Salpa: *v.* Vassallus.

Salvaticus: *v.* Iohannes (2).

Salviaco (de): *v.* Willelmus.

Salvus

- Barberius, eius filius: *v.* Brunetus.

- de Brancaro: 314.

- de Brancolo, f. Cominelli: 491.

- de Casali: 193.

- de Luca: 289.

- de Maiolo: 286.

- fr. Iohannis de Monteleone: 318.

- Ratus de Savignono: 161; eius frater: *v.* Iohannes Ratus.

- Rubei de Luca: 266, 267.

San Giovanni d'Acri: XI; palacium regine vetus: XI.

Sancta Agnete (de): *v.* Guirardus cordoaneriis, Lanfrancus Balbus, Willelmus Sacarellus.

Sancta Cristina (de): *v.* Albertus, Bonusdies.

Sancta Marta, navis: 210.

Sancte Savine [*Santa Sabina-Genova*], ora: 89.

Sancti Andree de Porta [*Sant'Andrea della Porta-Genova*], ora 401.

Sancti Damiani [*San Damiano - Genova*], ora: 172.

Sancti Donati, Sancto Donato [*San Donato-Genova*], ora: 254, 320, 415; (de): *v.* Anselmus magister, Beaqua, Embronus, Guirardus calegarius, Iohannes, Iohannes Longus, Iordanus, Lanfrancus Calafatus, Nicola, Obertus, Villanus Guertius, Willelmus barberius.

Sancti Martini de Irchis, Sancto Martino (de): *v.* Iohannes, Symon de Pinu.

Sancti Navidii [*loc. in Nervi*] quarterium: 193.

Sancto Egidio (de): *v.* Poncius Raimundus.

Sancto Georgio [*San Giorgio-Genova*], forum: 456, 458; (de): *v.* Marinus, Martinus, Obertus pelliparius, Vassallus.

Sancto Laurentio (de): *v.* Bartolomeus Mussus, Gregorius, Iacobus, Petrus.

Sancto Matheo (de): *v.* Willelmus.

Sancto Miniato (de): *v.* Receptus.

Sancto Petro de Porta (de): *v.* Vassallus Gragnus.

Sancto Salvatore (de): *v.* Sygembaldus.

Sancto Stephano (de): *v.* Rollandus.

Sancto Thoma (de): *v.* Dibonus, Iohannes Bada de Fontana.

Sancto Vito (de): *v.* Albicellus, Bonacorsus, Corsus.

Sancto Çeminiano (de): *v.* Petrus.

Sanctus Antonius, bucius: 91.

Sanctus Dimitrius o Demetrius, navis: 330, 388.

Sanctus Dominus, navis: 304.

Sanctus Iohannes, navicula: 116.

Sanctus Marcus, bucius: 160.

Sanctus Nicola o Sanctus Nicolosus, bucius: 159, 160, 174.

Sanctus Petrus, fossatus [*rio San Pietro, Quinto al mare*]: 10.

Sanctus Ursisinus [*Sant'Olcese*], plebeius: 438; *v. anche* S[...]mendiana.

Sandala sor. Sophie ux. q. Iohannis Balduini de Castello: 68.

Saona f. Ansaldi Guillelmini: 483.

Saona [*Savona*]: 165; (de): *v.* Fulco Braciarellus, Iacobus pelliparius.

Sapana: *v.* Iohannes.

- Saphiria ux. Vassalli f.q. Marchisii Artiosi de Nervi: 101.
- Sapiens: *v. Guglielmo*.
- Saracenus de Segestro: 187.
- Sardena: *v. Adalasia, Guido, Willelmus*.
- Sardinea [*Sardegna*]: XV, 45, 46, 74, 165, 174, 242, 304, 322, 336, 344, 355, 361, 377, 388, 471, 483; freudum: 344, 361; portus: 336; *v. anche* Falconibus.
- Sardus: *v. Obertus*.
- Saricio: *v. Ugo*.
- sarracenus: *v. Salome*.
- sartor: *v. Arnaldus, Delomede, Willelmus*.
- Sarçano (de): *v. Ansaldus*.
- Sasimentum [loc. in Costa]: 29; via: 29.
- Saumagna [loc.]: 323; decima: 323.
- Sauri, Sauro [*Sori*]: XXIII, XXV, 157, 240, 265, 282, 299, 329, 372, 375, 383, 397, 436; archipresbiter: *v. Albertus presbiter; (de), Saurinus: v. Bonavia, Fulco de Trasso, Madius, Martinus, Martinus de Canneto, Obertus de Bonbello, Otto Bonusrevellus, Raimundus, Raimundus Gallus, Rodoanus de Mari, Vitalis de Fontana, Willelmus de Molino; olivetus: 76; plebs, plebeius: 21, 76, 125, 188, 240, 265, 300, 307, 308, 372, 375, 379, 385, 396, 398, 445, 446; quarterius de Amigave: 446; strata: 375; via: 446, 375; via publica: 76; v. ecclesia S. Apollinaris; v. anche* Albaredus, Besenego, Campusrotundus, Capreno, Casaletus, Clare, Conca, Costa, Figaretus, Fornaca, Friolam, Gaia, Moçanario, Pastinus Saurinus, Plaçoliis, Pons Ligni, Puteolo, Rivus Subtanus, Rupanico, Tiverasca, Trassus, Vallis, Vallis de Fondola.
- Savarisius de Petris: 136.
- Savignono (de): *v. Arnaldus de Monte Malleo, Castellano, Iohannes Balbus, Iohannes Ratus, Lanfrancus Tonsus, Rubaldus, Salvus Ratus, Willelmus*.
- Scaramagus: *v. Iohannes*.
- Scarcella: *v. Symon*.
- scarlata [*panno di alta qualità*]: 18; *v. anche* pannum, mensa, mustarolus, stanfortem.
- Scicilia [*Sicilia*]: XV, 30, 141, 209, 417, 448, 461, 475, 476, 478, 484-486.
- Scolarius f.q. Vernacii de Florencia: 235.
- Scotus: *v. Lanfrancus*.
- scriba: *v. Bernardus, Guirardus, Oberto; scriba marcarum: v. Nicola; v. anche* iudex, notarius.
- scutarius: *v. Iohannes, Pascalis*.
- Secundianus f. Petri de Borgognosa: 107.
- Segetrum, Segestri, Segestro, Sigestro [*Sestri Levante*]: 160; burgus: 375; potestata: 276; (de): *v. [...], [...]*nonus, Albericus, Albertus de Ricia, Andreas Maçantis, Benvenutus, Bernardus, Compagnus, Fulco, Iohannes Guertius, Martinus Strabus, Saracenus, *Tealdo*, Willelmus gardator.
- Seilumanus, eius filius: *v. Sicherius*.
- Selvario (de): *v. Alegrus, Willelmus*.
- Sena (de): *v. Bonentende, Iordanus*.
- Sencius f.q. PAGESI: 186.
- Senograndus Ferrarius, f.q. Ansaldi Calvi: 182.
- Sepis (de): *v. Rubaldus, Ugo*.
- Septa [*Ceuta*]: XV, 83, 95, 97, 98, 154, 171, 177, 183, 191, 199, 200, 205, 280, 392.
- Septemsolidis: *v. Iacobus*.
- Seraecclesiam: *v. Gandulfus Serraecclesiam*.
- Serena ux. q. Fulconis de Novelledo: 37; eius filius: *v. Gascus f.q. Fulconis de Novelledo*.
- Sergius de Castello: 79, 236, 292, 338, 387, 468.
- Serra (de): *v. Andreas, Donumdei, Henricus, Maenfridus*.
- Serraecclesiam, Seraecclesiam: *v. Gandulfus*.
- Serram [*loc. in Nervi*]: 193.
- serrator: *v. Philipus*.
- Serrino (de): *v. Iordanus, Nicolosus, Sigembaldus*.
- Serubia (de), molendinum: 2.
- serviens: *v. Anna, Guiglia, Guislia, Iohanna, Iohanna de Reco, Marieta; v. anche* ancilla.
- servus: *v. Salome, Symon f. Milote*.
- Servusdei de Viganego, eius filia: *v. Superça*.
- Sesto [*Sestri Ponente-Genova*] (de): *v. Avustus; v. monasterium S. Andree; v. anche* Panigalis.
- Setimo (de): *v. Guido, Vassallus*.
- seta: 40, 153, 164, 267, 269, 270, 412, 413; seta corosmina: 266; seta de Frexi: 454; opus sete: 164.
- Sibilia**
- f. Andree Maçantis de Segestro: 236; eius vir: *v. Paisius macellator*.
 - f.q. Iacobi della Volta, ux. q. Baiamontis Barlarie: 447, 484, 487, 489; eius filii: *v. Adalasia,*

- Obertus Ferrarius de Castello, Romana, Ugo; eius frater: *v.* Bonifatius f.q. Iacobi de Volta; eius vir: *v.* Otto Ferrarius.
- ux. Bernardi canevarii: 427.
 - de Campeellis: 176.
 - sor. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.
 - f.q. Guidonis de Mandrella: 257, 258; eius vir: *v.* Amicus; eius soror: *v.* Falcona f.q. Guidonis de Mandrella.
 - f.q. Iohannis Rubei de Levario: 332.
 - sor. q. Marini Malegrande, eius domus in Palacolio: 428, 429.
 - ux Nicole Ferrarii de Castello: 488.
 - ux. q. Ogerii f.q. Symonis Venti: 375; domus in qua habitat: 375.
 - ux. Ottonis Vicecomitis: 20; eius filius: *v.* Ingo Vicecomes.
 - ux. Willelmi de Cavateri: 39; eius fratres: *v.* Gandulfus de Pastino, Guisla ux. Vassalli Ricii, Iohannes Clericus.
 - ux. Willelmi Regutii de Cesanico: 3, 92.
- Sicherius f.q. Seilumani: 81.
- Sidone, signore di*: XI.
- Sigembaldo (de): *v.* Willelmus.
- Sigembaldu**
- de Quinto, eius filius: *v.* Willelmus.
 - de Serrino: 434, 435.
- Sigestro (de): *v.* Segestro.
- sigillum: 115; *v.* Otto archidiaconus.
- Signano (de): *v.* Iohannes.
- Silvagnus: *v.* Iohannes.
- Silvanus: *v.* Willelmus
- Silvester**
- f. Berardi piscatoris: 102.
 - de Nervii: 45, 46.
 - de Portu Veneris: 104.
 - f.q. Vitalis de Nervio: 309.
- Simonetus: *v.* Symon.
- Sinebaldus: *v.* Rainerius.
- Siracusia, ancilla Willelmi Gaforii: 212.
- Siro II, arcivescovo di Genova*: XIV.
- Siti (de): *v.* Marinus Vivus.
- Sivolellus: *v.* Willelmus.
- Smerigijs: *v.* Symon.
- Solario (de): *v.* Bocius, Obertus.
- Solarolio (de): *v.* Guirardus.
- Soldus de Luca: 215.
- Soleste, Soloste**
- ux. Henrici Caparaie: 399.
 - Pastella: 328.
 - ux. q. Willelmi de Verrono: 29; eius nurus: *v.* Anna ux. q. Balduini Pilosi.
- Solumanis Spausarellus: 71.
- Sondaucellus de Artusio de Portu Veneris: 339.
- Soperça: *v.* Superça.
- Sophia, Suphia**
- de Volta: 82.
 - ux. q. Iohannis Balduini de Castello: 68; eius filius: *v.* Balduinus; eius neptes: *v.* Fineta, Vigneta; eius serviens: *v.* Iohanna de Reco; eius soror: *v.* Sandala.
 - ux. q. Lanfranci Alberici: 456, 458.
 - ux. Ottonis Lecavele: 1, 475.
 - ux. q. Willelmi Grilli de Traxi: 142-144.
- Sopociolius [*loc. in Quinto al mare*]: 119.
- Soranus: *v.* Galterius.
- soror: *v.* monaca.
- Sorrens ux. q. Ugonis de Astori: 131-134; eius filius: *v.* Willemus de Astori.
- Sotobius [*loc. in Ripa de Caçanesi*]: 283.
- souma: 452.
- Spacianus: *v.* Rainaldus.
- Spaderius Rollandus Lucensis: 490.
- spaderius: *v.* spaterius.
- Sparadenarius: *v.* Rubaldus.
- Sparverius, navis: 322, 336, 388, 390, 471.
- spaterius, spaderius: *v.* Iohannes, Willelmus.
- Spausarellus: *v.* Solumanis.
- Specia (de): *v.* Maenfridus.
- speciarius: *v.* Andreas, Bernardus, Guirardus, Milius, Ogerius, Ricomannus, Willelmus.
- Speçaquila: *v.* Fulco.
- Spinula, Spinola: *v.* Guido, Obertus.
- Spletegrassa: *v.* Willelmus.
- Stabili (de): *v.* Henricus.
- Stabilis de Quarto: 84.
- stamfortem [*panno di Stamford*]: 18, 409, 417, 448, 508; *v. anche* mensa, mustarolus, pannum, scarlata.
- Stanchus: *v.* Rollandus.
- Stanconus: *v.* Ido.

- Stecha: *v.* Iohannes.
 Stella: *v.* Obertus.
 Stella, bucius: 163.
 Stephani: *v.* [...], Bonaventura.
Stephanus
 – *vir* Alde de Avogolo: 255.
 – de Alesto: 402, 403, 428, 429.
 – de Corneto: 91, 94, 155.
 – de Limotgis: 36, 44.
 – Lombardus de Murtedo: 143; eius uxor: *v.* Anna f.q. Iohannis Rainerii de Traxi.
 – Nigrellus: 36, 44.
 Stephanus: *v.* Petrus.
 Strabus: *v.* Martinus.
 Straleria: *v.* Amicus, Iohannes.
 Strambus: *v.* Iacobus.
 Streliaporcus: *v.* Amicus, Ingo, Otto, Willelmus.
 strata: *v.* Figaretus, Quinto, Sauri; *v. anche* via.
 Strugnonus: *v.* Rainaldus.
 Strupa [*Struppa-Genova*]: 447; molendinum: 447; (de): *v.* Iohannes Robinus, Rubaldus Guertius, Rubaldus, Rubaldus gardator, Willelmus Vetus.
 Surla [*-Genova*]: 82; (de): *v.* Andreas, Vivaldus; *v. anche* Camarcia.
 Subtusripa, Subripa (de): *v.* Fulco.
 Sudaca (de): *v.* Iohanna.
 Sulmona (de): *v.* Iohannes.
 Superça, Soperça f.q. Servidei de Viganego: 203.
 Suphia: *v.* Sophia.
 Suphieta nep. Donexelle ux. q. Willelmi de Porticu: 202.
 Supra Cesanicum (de): *v.* Cesanico.
 Susilia, Suselia [*Soziglia-Genova*] (de): *v.* Bollius magister, Fredericus, Guirardus ligator, Henricus, Henricus Ricus, Iohannes çocolarius, Martinus.
 Surdus: *v.* Armannus.
 Suria [*Siria*]: XV, 78, 124, 322, 362, 365, 366; biantii saracinales: 78, 124, 362, 365, 366; portus: 78, 124, 362, 365, 366; *v. anche* Ianua, *consoli*.
 Sybona ux. Ansaldi de Caveteri de Bavali: 187.
 Sygembaldus de Sancto Salvatore de Lavania: 248.
 Sylus: *v.* Syrus.
 Symeon de Berrardo o Berardo de Corneto: 22, 23.
Symon, Symonetus, Simonetus
 – Bacarius de Luca: 246.
 – Barbavaria: 287.
 – Barlaria, f.q. Baiamons Barlaria: XIX, XXIII, 2, 15, 32, 43, 95-98, 173, 199, 200, 224, 268, 305, 313, 368, 380, 384, 409, 410, 417, 418, 431, 447, 448, 461, 468; eius ancille: *v.* Alda, Maria; eius camera: 313; eius cognatus: *v.* Willelmus Embriacus; eius domus in Ianua: 2, 32, 43, 95-98, 148, 178, 199, 200, 224, 268-270, 313, 368, 409, 410, 417, 418; eius domus in Reco, 15; eius filii: *v.* Baiamons, Iohanna, Lanfrancus, Rollandinus; eius manens: *v.* Albertus de Albario, Guillelmutus, Rubaldus; porticus eius domus: 498, 499; eius sorores: *v.* Adalasia, Iacoba, Midonia ux. Iohannis de Volta; eius uxor: *v.* Mabilia.
 – Baçimus, eius domus: 303; eius filius: *v.* Bartolomeus Baçimus; eius heres: 303; eius uxor: *v.* Iohanna.
 – Buccutius: 313, 380.
 – Bufferius, Buferius: 62, 71, 73, 400; eius nurus: *v.* Iuleta f. Opiçonis de Castello.
 – Bufferius maior: 326.
 – Butarius: 55.
 – Corvus bancherius, eius bancus: 168.
 – Corvus, f. Rollandi de Sancto Stephano: 508-510.
 – de Cabella: 508.
 – de Camilla: 120, 121.
 – de Cisterna: 202.
 – de lo Devese 414, 415.
 – de Galiana: 280, 322, 324, 325, 336, 362-367, 509, 510; eius soror: *v.* Alavenna ux. Pascalis Marçoni.
 – de Murtedo: 408; eius frater: 408.
 – de Palma: 68; eius domus: 68.
 – de Perogallo de Capreno: 329.
 – de Pinu Sancti Martini de Irchis: 281; eius uxor: *v.* Richelda.
 – de Tiverasca: 383.
 – de Topola: 84.
 – Esmerigius: 114; *v. anche* Symon Smerigius.
 – f.q. Marchisii Parmenterii de Messana: 306.
 – f. Martini de Canneto de Sauro: 138.
 – f. Milote, servus Bonivassalli f.q. Marchisii Rape: 33.

Symon (*segue*)

- f. Opiçonis de Castello f.q. Opiçonis de Castello: 159.
- Porclerius de Reco: 189.
- Scarcella: 512, 513; eius uxor: *v. Mabilia*.
- Smerigius: 204, 211, 281; *v. anche* Symon Eserigius.
- Ventus, eius filii: *v. Guglielmo*, Ogerius, Symon Ventus; eius heredes: 120, 121; eius uxor: *v. Adalasia*.
- Ventus, f.q. Symonis Venti: X, 187, 276, 361, 363, 364, 367; eius et fratrum domus: 276, 361, 363, 364; eius mater: *v. Adalasia ux. q. Symonis Venti*.

Symona

- consanguinea Iacobe ux. q. Ansaldi de Baia-monte: 401.
 - ux. q. Leacii: 412.
- Simoneta f. Willelmi Bucutii: 313.

Syrus, Sylus

- de Castello: 21.
- de Papia, nep. Iacobi iudicis: 185; eius frater: *v. Otto de Papia*.

tabula: 82, 113, 178, 259, 511; *v. anche* pes.

Tachus: *v. Ansaldus*.

Tado (de): *v. Ugolinus*.

Taliabursa: *v. Iohannes, Vassallus*.

taliator: *v. Uguenço*.

Taliatroia: *v. Rollandus, Willelmus*.

Tana de Recrofo [*loc. in Ceranesi*]: 337.

Tanella: *v. Rubaldus*.

Tapulus, Tapoli [*loc. in Quarto*]: 113; (de); *v. Albertus*.

Taquinus: *v. Ansaldus*.

Taraburlo: *v. Giacomo*.

tarini: 326; tarini auri: 209, 417; tarini veteri: 117, 118, 287, 454.

Tartaro: *v. Willelmus*.

Taruchus de Vulture, eius filii: *v. Fredençonus, Nicola, Ogerius*.

Taurelli: *v. Iacobus*.

Taurus: *v. Montanarius*.

Tavanus Rasoria: 337.

Tavernola [*loc. in Arcilagia*]: 436.

Taxonariis (de): *v. Iohannes Rana*.

Taxus: *v. Philipus*.

Taçoellum [*loc. in Bargagli*]: 437; (de): *v. Dondus; v. anche* Pertusius, Planis Salvatico, Plagusmalus.

Taçolum [*Tasso-Lumarzo*]: 436; insula molendini: 436; via: 436; *v. anche* Binelle, Laçaredus.

Tealdinus Cerandus, eius filius: *v. Obertus*.

Tealdo da Sestri Levante, notato: XXIV.

Tebaldus Barberius: 95.

Tedisius

- comes Lavanie, eius filius: *v. Albertus Rapalinus*.
- de Lavanian: 360.

tela: 246; tela alamanie: 171; tela bernena [*panno prodotto a Bernay*]: 243,

Terciulus: *v. Iohannes*.

Terdonensis: *v. Iohannes*.

Termine (de): *v. Obertus*.

Terpi, Terpio [*-Molassana*]: 424, 425, 466; (de): *v. Willelmus Çaçoillus*.

Terrilis [*Terrile-Uscio*]: 372.

Terrinus: *v. Fulco*.

Testa: *v. Rollandus*.

Thomas

- Ventus: 58, 78, 120, 121, 124, 128, 165, 187, 188, 238, 250, 289, 322, 361, 363, 364, 366, 367, 369, 430, 459, 461, 511; eius domus: 190, 387, 508; eius socer: *v. Willemus Buronus*; eius soror: *v. Alda*.

- f. Willelmi de Dactilo: 38.

Tignosus de Trebiano: 174.

Timone fr. Willelmi Buccutii: 84.

tinctor: *v. Bellushomo, Ugo, Ursus*.

Tinia: *v. Willelmus*.

Tiro [*isola del Tino-Portovenere*] (de): *v. monasterium S. Venerii*.

Tiverasca [*Teriasca-Sori*]: 282, 383; (de): *v. [...], Amicus, Iohannes de Benedicto, Marinus, Obertus de Benedicto, Symon, Ugo, Willelmus de Loisio*; via: 383; *v. anche* Alpeselle, Faxedi, Guisaragnus, Maiolius, Pratellus.

Todescus: 102.

Tolaria (de): *v. Rubaldus*.

Tolfano (de): *v. Bernardus*.

Tolosa (de): *v. Willelmus*.

- Tonsus: *v.* Lanfrancus.
 Topola (de): *v.* Symon.
 tornator: *v.* Anselmus.
 Tornellus: *v.* Martinus.
 Toro (de): *v.* Willelmus.
 Torosella (de): *v.* Petrus Andreas.
 Tortona: XI.
 Tosascus [*loc. in Castiglione Chiavarese*]: 176; *via*: 176.
 Tra[...] (de): *v.* Iohannes Gallus.
 Trasso, Trasso [*Tasso-Lumarzo*]: 375; (de): *v.* Benedictus, Benedictus Binçirrus, Fulco, Ugo.
 Traxi, Traxio [*Traso-Bargagli*]: 142-144; (de): *v.* Adam, Iohannes Rainerius, Martinus Monodus, Rubaldus, Willelmus Grillus, Willelmus molinari; *via publica*: 144; *v. anche* Boataria, Campusnigrarius, Costa, Costa de Muspigneo, Petrarubea.
 Trebianica, fossatus de: 368.
 Trebiano (de): *v.* Guido, Tignosus.
 Trencherio (de): *v.* Baiamons, Henricus.
Trencherius
 – Honeste de Luca: 186.
 – Ismael: 219, 456-460, 512.
 – f. Noradini: 51, 53.
 Tresobio (de): *v.* Rufinus.
 Tribuscapellis: *v.* Otto.
 Troiola (de): *v.* Gandulfus.
 Tunesim [*Tunisi*]: XV, 244, 263, 285, 288, 334, 341, 417; *portus*: 244, 263, 285.
 Turca (de): *v.* Ansaldus.
 Turchus de Rapallo: 347, 348.
 Turcus: *v.* Bernardus.
 Turre (de): *v.* Ugo.
 turris: 77, 422, 456, 458, 460, 482, 511.
 Tutusbonus, eius uxor: *v.* Ricafina.
- Ubaldu f. Guirardi Galli de Luca: 149.
 Ubertus de Novaria, iudex: 34, 49, 50, 60, 61, 71, 73, 103, 131, 133, 134, 290, 326, 382.
 Ugnano (de): *v.* Obertus de Ullano.
- Ugo**
 – de Astori, eius uxor: *v.* Sorrens.
 – de Balagnolio, eius filius: *v.* Fulco.
 – de Carraria: 320; eius uxor: *v.* Iohanna.
 – de Castello, eius filius: *v.* Opiço.
 – de Cornasca: 354.
 – de Costa: 329.
 – de Feleito, eius heredes: 109.
 – de Finario, eius filius: *v.* Pignolus.
 – de Gremiasca: 405, 406, 419, 420.
 – de Panixio: 408.
 – de Podio: 463.
 – de Primanico: 260, 261.
 – de Runco o de Ronco: 252, 324, 325.
 – de Sepis de Quinto: 10; eius uxor: *v.* Guilia.
 – de Tiverasca: 282.
 – de Trasso: 307, 308.
 – de Turre: 9, 66.
 – *della Volta, arcivescovo di Genova*: XIV.
 – Durpanus de Araç: 247.
 – Embriacus: 65, 430; eius filius: *v.* Willelmus Embriacus; eius fratres: *v.* Willelmus Embriacus, Obertus.
 – Embriacus: 272, 382; eius frater: *v.* Willelmus Embriacus f.q. Ugonis Embriaci.
 – Ferrarius o Ferrarius maior de Castello: 369, 371, 484-489.
 – Ferrarius de Lavania: 278, 381; eius fratres: *v.* Aço presbiter; Obertus Ferrarius.
 – Galaventa: 272.
 – Girardus: 402, 403.
 – magister, canonicus ecclesie S. Laurentii: XVII, 115, 395; eius camera: XXIII, 115; eius sigillum: 115.
 – Mallonus, eius filii: *v.* Ansaldus, Nicola, Ottonobonus.
 – f. Ottonis de Castello: 159, 227, 279, 304; eius domus: 304; eius frater: *v.* Petrus f. Ottonis de Castello.
 – Saricio, pelliparius: 192.
 – tinctor: 162.
 – fr. Willelmi Nigri Embriaci: 130.
 Ugo: *v.* Willelmus.
- Ugolinus**
 – archerius: 35.
 – becuneri: 288.
 – Buccutius: 396.
 – Cavaruncus: 161, 206-208, 214, 333, 336; eius filia: *v.* Iacoba; eius gener: *v.* Iohannes de Pallo.

Ugolinus (*segue*)

- Coriolius: 242.
 - de Amandolexi, eius filius: *v.* Ogerius.
 - de Astori, eius uxor: *v.* Sorrens.
 - de Tado: 30.
 - de Levanto: 78, 124, 141, 142, 148; eius filius: *v.* Nicolosus.
 - Ismael: 209.
 - Mallonus: 68, 146; eius filius: *v.* Willelmus.
 - mercator de Corneto, eius filius: *v.* Iordanus.
 - f.q. Rollandini de Brancaro: 315.
 - f. Sibilie f.q. Iacobi de Volta: 489.
 - fr. Willelmi Buroni de Illice de Reco: 368.
- Ugonço Abate de Luca, eius filius: *v.* Guido.

Uguenço, Uguençonus

- de Chiera, eius filius: *v.* Arnoldus.
- de Ricanario: 391.
- de Vorno de Luca, eius filius: *v.* Iohannes.
- Papa de Florentia: 7; eius filius: *v.* Bencius.
- taliator: 316.

Ullano, Ugnano (de): *v.* Obertus.

ultramare [*oltremare*]: XV, 95, 154, 191, 303, 322, 508.

uncia: 78, 363, 454; uncia auri: 80, 117, 118, 179, 183, 209, 279, 287, 335, 362, 351, 492, 499, 501; uncia auri de paiola: 363-367, 369, 371; *v.* *anche* aurum, Ianua, Messana.

Unctus de Casali: 318.

Ursellus f.q. Guinici, notarius de Pissis: 81.

Ursone, notaio: X.

Ursus tinctor: 72, 162.

Ususmaris: *v.* Iohannes.

V[...]: 217.

Valente Caperagia, eius uxor: *v.* Alda.

Valentia, Valencia (de): *v.* Willelmus.

Valle (de, de la): *v.* Albertus, Alda, Iacobus, Michael, Vassallus.

Valle Columbana (de): *v.* Willelmus.

Valle Feneria (de): *v.* Berardus.

Valle Plana (de): *v.* Rubeus.

Valleto (de): *v.* Iohannes.

Vallibus (de): *v.* Rollandus.

Vallis [*loc. in Maxemano*]: 3.

Vallis, Valle [*loc. in Sorì*]: 240, 396; (de): *v.* Ober-tus; domus Oberti de Valle: 240.

vallis de Fondola [*loc. in Sorì*]: *v.* Fondola.

Vallis de Fontana [*loc. in Quinto al mare*]: 252.

Varisio (de): *v.* Iohannes, Willelmus de Costola, Willelmus Ferrarius.

Vassallus

– balisterius de Castello: 27, 28, 49, 480, 482.

– Bencus, eius filius: *v.* Willelmus de Bavali.

– Bosus *o* de Boso, fr. q. Anselmi de Guirardo de Vulturi: 131-134; eius fratres: *v.* Ansaldus, Carlevarius fr. q. Anselmi de Guirardo de Vulturi.

– Buçea: 3-5.

– Caballus de Maxemano: 393.

– calderarius, eius filius: *v.* Natalis.

– Corsus de Quarto: 304.

– de Boso: *v.* Vassallus Bosus.

– de Feleito de Quinto: 90, 109, 112, 275; eius filius: *v.* Iohannes.

– de Insula, f. Iohannis de Insula: 233, 304; eius uxor: *v.* Columba.

– de Isemberto *o* Isembertus de Vulture: 86, 230, 231.

– de Molino, eius heredes: 157; eius filius: *v.* Nicolosus, Willelmus de Molino.

– de Sancto Georgio: 426.

– de Portu Veneris, eius filius: *v.* Rainaldus.

– de Setimo: 393; eius fratres: 393.

– de Valle de Vulture: 274; eius frater: *v.* Michael de Valle de Vulture.

– Gragnus de Sancto Petro de Porta: 152.

– Isembertus: *v.* Vassallus de Isemberto.

– Levarinus de Quinto: 84.

– Macuchus de Palixone: 281.

– f.q. Marchisii Artiosi de Nervi: 101; eius uxor: *v.* Saphiria.

– Nataranus: 85.

– Riccius: 39, 41; eius ux.: *v.* Guisla.

– Salpa: 109, 111; eius uxor: *v.* Mirabella f. Vivaldi de Curia.

– Taliabursa de Marregia *o* Marragis: 196; eius filius: *v.* Iohannes.

Vassallus: *v.* Bertrandus, Willelmus.

Vegius: *v.* Guido.

Vegoli (de): *v.* Marchisius.

venditor equorum: *v.* Augustus.

venditor lignaminis: *v.* Vivianus de Pira.

Ventura

– censarius: *v.* Ventura de Castello.

– de Castello, censarius: 80, 83, 168, 380.

– de Manno o Manni de Corneto: 22, 23, 56, 81, 370.

Ventus, *Vento*: XIX, XXIII; *v.* *Guglielmo, Lanfranco*, Petrus, Symon (2), Thomas.

Vera: *v.* Willelmus.

Verdelaico (de): *v.* Lambertus.

Verdelia

– ux. [...] de Molaçana: 360.

– De foro Sancti Georgii, eius vir: *v.* Iohannes Claricus.

Verdura (de): *v.* Ansaldus.

Vergnano [*Varignano-Portovenere*]: 102.

Vernacianus: *v.* Michael.

Vernacius: 202.

– de Florencia, eius filius: *v.* Scolarius.

Vernacius: *v.* Aldebrandus.

Verrono (de): *v.* Willelmus.

Verrus: *v.* Raimundus.

Vetulus: *v.* Iohannes, Willelmus.

Veçolla [*loc. in Masone*] (de): *v.* ecclesia S. Marie.

via, via publica: 24, 29, 112, 272, 411; via privata:

456, 459; *v. anche* Arçilagia, Besenego, Boiasco, Bonifatium, Buscus, Canetum, Canterius, Capreno, Cesanico, Clavica, Costa, Costa Prati, Fontanigio, Ianua, Lavagius, Maraxi, Monelia, Moçanario, Narbona, Nervi, Onedus, Plaçis Coltellie, Portaria, Pratum, Quinto, Rapallo, Rexus, Ripa, Rivus Subtanus, Roverscura, Ruscarium, Sasimentum, Sauri, strata, Sturla, Taçolum, Tiverasca, Tosascus, Traxi.

Viccomes f. Boniihannis Levaoculi de Quinto: 201.

Viccomes: *v.* Ingo, Otto.

Viganego (de): *v.* Donumdei, Servusdei.

Viganicus: 150.

Vignalis Ferrarius: 138, 218.

Vignana (de): *v.* Acorsus.

Vigneta nep. Sophie ux. q. Iohannis Balduini de Castello: 68.

Vigniolo (de): *v.* Willelmus.

Vignola (de): *v.* Iordanus.

Vignoledo (de): *v.* Iohannes, Rubaldus.

Vignolio (de): *v.* Iohannes, Petrus.

Villameçana (de): *v.* Ionatas.

Villana ux. q. Oberti Rubei de Quarto: 114, 249.

Villanus

– de Castello, eius filii: *v.* Opiço, Willelmus de Castello.

– Guertius de Sancto Donato: 254.

– Maniaporrus: 396.

Vindircio (de): *v.* Balduinus.

vinea: 70, 82, 144, 146, 421, 422, 457; *v. anche* Albario, vinum.

vintena [*tessuto*]: 200.

Vintimilia [*Ventimiglia*]: 160; Vintimiliensis: *v.* Fulco Terrinus, Obertus iudex, Willelmus Be-
tleeme, Willelmus Borellus, Willelmus Vera.

vinum: 95, 200, 214, 263, 285, 317, 334, 442; *v. anche* Albario, vinea.

Viridis

– f. Antole: 374, 441.

– de Palanca: 82.

– ux. Guirardi f. Dominici de Clavari: 11, 12; eius sorores: *v.* Adalasia ux. Anselmi de Oliva; Be-
naia ux. Rubaldi Cebe.

– ux. Iohannis de Sulmona: 387.

Vitalis

– Bicari: 391.

– de Fontana de Sauro: 82, 307, 308, 310, 311,
372, 385.

– de Nervio, eius filius: *v.* Silvester.

Vivaldo (de): *v.* Martinus.

Vivaldus

– [...]: 334.

– Baisabarla: 379.

– de Castagnola: 113.

– de Curia: 110, 111; eius domus: 110, 111; eius fi-
lia: *v.* Mirabella; eius fratres: *v.* Bonusiohannes,
Bordella, Orendonis; eius uxor: *v.* Adalasia.

– de Favali de Vulture: 349.

– de Habundo: 110, 111.

– de Lavaosa: 103.

– de Pinu: 396.

– de Prato de Campeellis, eius filius: *v.* Albertus.

– de Sturla: 82, 285, 286.

– Gategarius de Vulture: 291; eius filii: *v.* Baldus,
Fredençonus, Iohannes, Obertus; eius frater:
v. Vivaldus Gategarius.

Vivaldus (*segue*)

- f.q. Iohannis Castelli de Clavari: 473.
- fr. Iohannis de Monteleone: 318.
- Lacticula: 296, 297.
- Marçonus: 75, 122, 127, 139, 187, 341, 371, 395, 402, 403, 509, 510.
- f. Willelmi de Fossato de Riparolio: 43; eius servus sarracenus: *v.* Salome.

Viventius de Mortola: 469.

Vivianus: 422.

- de Gallico: 339.
- de Melmi: 463, 464, 466, 467.
- de Pira, venditor lignaminis: 15.
- de Ripa, revenditor lignaminis: 178.
- Iordani de Luca: 18, 51, 184.

Vivolus f. Balduini de Boniço de Clavari: 239.

Vivus: *v.* Marinus.

Volans: *v.* Petrus.

Volta (de, *della*): XIX, XXIII; *v.* Albertus, Bertolotus, Bonifatius, Guido, Henricus Rubeus, Iacobus, Ingo Rubeus, Iohannes, Iohannes Rubeus, Lanfrancus Rubeus, Nicola, Obertus, Raimundus (2), Sophia, Willelmus Rubeus, *Ugo*.

Vorno (de): *v.* Uguenço.

Vultabio [*Voltaggio*], XVI, pedagium de: 49, 50, 56; (de): *v.* Iohannes, Placentinus.

Vulture, Vulturis [*Voltri-Genova*]: XVI, 52, 131, 262; archipresbiter: *v.* Gandulfus presbiter; cabella: 296, 297, 443; capelle plebei: 103; (de) : *v.* Albertus de Ina, Ansaldus de Roca, Anselmus de Guirardo, Capo, Carlus Baptiçatus, Iohannes Corsus, Iohannes Sachetus, Michael de Valle, Obertus Bassus, Pinardus, Taruchus, Vassallus de Isemberto, Vassallus de Valle, Vivaldus de Favali, Vivaldus Gategarius; plebeius, plebs: 182, 291, 443; presbiteri de capellis plebei: 103; *v. anche* Benemontur, Gatega, Maiolius, Priano.

Willelmina: 313.

Willelmus, Willelminus, Guillelmus: 185.

- f. [...]: 328.
- de [...]: 392.
- f. Adalasia ux. q. Symonis Venti: 243.
- Albericus de Aeris: 116.

– Alchellus: 85.

– Aldonis: 192, 438.

– f.q. Amarici de Molaçana: 337.

– fr. Ansaldi et Ottoboni Malloni: 151; eius frater: *v.* Nicola Mallonus..

– archerius: 35.

– barberius de Sancto Donato: 290, 435; eius domus: 434, 435.

– Barca, eius domus: 343.

– Barillarius de Marsilia: 194.

– fr. Bartolomei de Baiamonte: 54.

– batifolia *o* batifolium: 6, 10, 27, 28, 89, 130, 139, 144, 145, 153, 162, 169, 170, 247, 259, 302, 345, 355, 402, 403, 428, 429, 472, 494, 504; eius ancilla: *v.* Oliva; eius filia: *v.* Adalasia.

– Bellus: 63.

– Bellus iunior: 377.

– Bernardus: 428, 429.

– Betleeme de Vintimilia: 353.

– f. Boneiuncte Lanfredi de Luca: 53, 118.

– Borellus Vintimiliensis: 160.

– Borlus de Quinto: 275.

– Boverii *o* Boverius de Montepesulano: 234, 493-497, 500, 503.

– Brundus, f.q. Iohannis de Puellis: 175; eius uxor: *v.* Catania sor. Willelmi de Bavali.

– Buccius, parrochianus ecclesie S. Iohannis de Quarto: 327.

– Buccutius, Buccucius: 84, 212, 224, 227, 228, 251, 305, 313, 368, 380, 384, 409, 410, 412, 413, 430, 431, 447, 448; eius filie: *v.* Agnesina, Symoneta; eius fratres: *v.* Henricus, Timone.

– Buronus: 188; eius gener: *v.* Thomas Ventus.

– Buronus de Illice de Reco: 368; eius frater: *v.* Ugolinus; eius socer: *v.* Iohannes Benacius.

– Busca: 119, 288, 326.

– Calafatus: 375, 379.

– Calafatus de Petris: 68.

– Calvus de Fontanigio: 39, 41.

– Caputnigrum de Roço, eius filius: *v.* Ogerius.

– Cassinensis, notarius: 147, 152, 257, 447.

– Cavaruncus: 1, 161.

– Cavaturta de Bavali: 285; eius filius: *v.* Iohannes.

– Çaçoollus de Terpi: 196-198.

– Cerexia: 462.

Willelmus (*segue*)

- Cicerus de Besenego: 295, 298-300.
- Cigala: 146.
- Columbus calegarius: 290.
- Crispinus: 19, 33, 39, 70, 82, 104, 128, 163, 175, 188, 191, 193, 209, 213, 255, 256, 283, 284, 287, 338, 342, 398, 402, 403, 407, 468, 505, 506; eius domus: 82; eius filius: *v.* Iohannes; eius uxor: *v.* Alda.
- Crivellus de Salino: 438.
- Da[...] de Monteleone: 381.
- Dalmacius de Reco: 122, 140; eius uxor: *v.* Mabilia.
- de Aquafrigida de Florençana: 436.
- de Arimunda de Nervio, eius filius: *v.* Delomede.
- de Astori: 26, 62-64, 133, 134; eius mater: *v.* Sorrens ux. q. Ugonis de Astori; porticus eius domus: 131, 133, 134, 479; eius uxor: *v.* Iohanna.
- de Barbarolia, eius heredes: 233.
- de Bavali, f.q. Vassalli Benci: 175; eius soror: *v.* Catania.
- de burgo Monelie: 276, 277; eius fratres: *v.* Anselmus de Burgo onelie.
- de Cardona: 313.
- de Careçono: 76.
- de Carlo: 262.
- de Castagnola de Monelia: 66, 67.
- de Castagnolis: 21; eius frater: *v.* Fulco de Castagnolis.
- de Castellana: 194; eius uxor: *v.* Raimunda.
- de Castello o Willelmus f.q. Villani de Castello: 60-64, 205, 212, 246, 313, 498, 499; domus: 205, 212; eius filii: *v.* Opiço, Petrus; porticus eius domus: 183.
- de Caveteri: 39, 41; eius uxor: *v.* Sibia.
- de Caçola: 233; eius uxor: *v.* Adalasia.
- de Clapedo de Quarto, eius filius: *v.* Iohannes.
- de Clausa de Besenego, eius filius: *v.* Ansaldo; eius heredes: 396; eius uxor: *v.* Maria.
- de Conchis: 428, 429.
- de Congno, f.q. Oberti Bastoni: 182.
- de Costola de Varisio: 434, 435.
- de Cruce de Agussio, eius filius: *v.* Obertus.
- de Cunio de Boiasco: 282, 379, 395.
- de Dactilo: 55, 278, 287, 400; eius filius: *v.* Thomas.
- de Feleito de Maraxio: 45, 46, 128, 129, 505, 506.
- de Fontana: 244, 375.
- de Fontana de Levanto: 129.
- de Fossato: 101.
- de Fossato de Riparolio: 43; eius filius: *v.* Valvoldus; eius servus sarracenus: *v.* Salome.
- de Gallo: *v.* Willelmus f.q. Galli de Florentia
- de Girbaldo de Reco: 65.
- de Gricia: 119.
- de Guidone: 362-366.
- de Ierusalem: 290.
- de Insula: 233; eius uxor: *v.* Iuliana.
- de Lavania, qui stat cum Willelmo de Astori: 26.
- de Loasio de Florençana: 383
- de Loasio de Tiverasca: 282; eius frater: *v.* Obertus Guertius.
- de Maiolo de Bavali: 39-41, 286, 332.
- de Mari de Prato, eius fiius: *v.* Benedictus.
- de Maxerata: 275.
- de Midonia: 59.
- de Modolanico: 326, 490.
- de Molino de Sauro, f.q. Vassalli de Molino: 150, 151, 157, 189, 194.
- de Moliono: 469.
- de Monelia: 83, 171.
- de Monteasignano, eius filius: *v.* Iohannes Sacarellus.
- de Muro, eius uxor: *v.* Flosaprilis.
- de Orto de Reco: 85, 122, 140, 214, 245, 331, 352, 360, 454, 472; eius domus: 140; eius filius: *v.* Iacobus; eius uxor: *v.* Dulcis.
- de Pagano: 201.
- de Ponte: 101.
- de Porta: 310, 311.
- de Porticu, eius domus: 202; eius uxor: *v.* Donexella.
- de Raveca: 130.
- de Ricou: 13; eius frater: *v.* Iohannes f. Adurni de Ricou.
- de Runco: 252.
- de Salviaco: 164.
- de Sancto Matheo: 401.
- de Savignono, eius filia: *v.* Iohanna.
- de Selvario: 298.
- de Sigembaldo: 328.

Willelmus (*segue*)

- de Tolosa: 36; eius galea: 36.
- de Toro: 449.
- de Valentia *o* de Valencia, f. Oberti Ferrarii, qui stat apud Alexandriam: 256.
- de Valle Columbana: 385.
- de Verrono, eius uxor: *v.* Soleste.
- de Vignio: 405, 406.
- de Volta, f.q. Raimundi de Volta: 421-425, 456-460, 480-482; eius consanguinei: *v.* Obertus Ferrarius de Castello, Raimundus de Volta; eius fratres: *v.* Bonifatius f.q. Raimundi de Volta, Nicola de Volta, Obertus de Volta.
- de Çoculis: 154, 233.
- Embriacus *o* Ebriacus *o* f.q. Ugonis Embriaci: 16, 105, 272, 305, 313, 369, 382, 430, 431; eius cognatus: *v.* Symon Barlaria; eius frater: *v.* Embriachinus, Ugo Embriacus.
- Embriacus Niger: *v.* Willelmus Niger Embriacus.
- Emerigius, eius filie: *v.* Alda, Druda.
- Ferrarius de Varisio: 223.
- Ferrus, eius filius: *v.* Ingo.
- Figallus: 68.
- formaiarius, eius uxor: *v.* Montanaria.
- fornarius de Clavica: 147.
- fornarius de Olei, nep. Petri Ferrarii: 203.
- f.q. Fulconis de Castello: 146, 318, 319, 323; eius frater: *v.* Cunradus f.q. Fulconis de Castello, Fulco f.q. Fulconis de Castello, Merlo de Castello.
- Gaforius: 212; eius ancilla: *v.* Siracusia.
- f.q. Galli de Florentia *o* Gallus de Florentia *o* de Gallo: 105, 117, 118, 135, 235.
- Gambaldus: 324.
- gardator de Segestri: 33.
- Garsias: 225, 226, 232.
- Gervasius: 402, 403.
- Gibertus: 402, 403.
- Grillus de Traxi, eius uxor: *v.* Sophia.
- f.q. Guerucii de Luca: 474.
- f. Honorati Bolleti: 489; eius uxor: *v.* Romana f. Sibilie f.q. Iacobi de Volta.
- fr. Iaufridi Bititonis: 126.
- f.q. Idonis Malloni: *v.* Willelmus Mallonus.
- fr. Iohannis presbiteri, eius filii: *v.* Iohannes, Rubaldus.
- Lactantis *o* Lactante *o* Lactente, macellarius: 20, 47, 85, 378; eius frater: *v.* Iohannes; eius nepos: *v.* Martinus Cerriolius.
- Lactentis, molinarius: 355.
- Lanciavacca: 462.
- Lercarius: 245.
- Lercarius Citadinus: 30.
- Lercarius de Castello: 180, 181.
- Lombardus: 87.
- Macia: 342, 372, 491.
- magister, nep. Donati magistri: 88.
- magister, nep. archipresbiteri de Bavali: 293.
- magister de Resegonti: 79.
- Mallonus *o* Willelmus f.q. Idonis Malloni: 180, 181, 205; eius filius: *v.* Ansaldus; eius frater: *v.* Bonussegnor Malonus; eius mater: *v.* Donexella.
- Mallonus, f.q. Nicole Malloni: 99, 151, 213, 234; eius cognatus: *v.* Bonifatius f.q. Iacobi de Volta; eius mater: *v.* Mabilia ux. q. Nicole Malloni.
- Malusaucellus, eius filius: *v.* Willelmus.
- Malusfiliaster: 137, 143, 164, 176, 177, 279, 440, 470, 492.
- Malusfiliaster, eius filius: *v.* Cunradus Malusfiliaster.
- Malusmaniator: 281.
- Manens *o* Manentis: 52, 146, 160, 213, 219-221, 234, 262, 318, 443; eius curia: 52, 219-221; eius frater: *v.* Iohannes de Pallo.
- f. Martini de Canneto de Sauro: 138.
- f. Martini Tornelli: 344.
- f. Merlonis de Castello: 343, 484-488, 511.
- Medicus: 216.
- Mendicus: 310, 311.
- molinarius de Traxi *o* de Traxio: 142-144.
- molinarius, f. Oberti Gambete de Albario: 294.
- morans in domo Iacobi iudicis: 185.
- Muscius de Molaçana: 36.
- Mussus: 209; eius frater: *v.* Marinus de Clavica.
- f.q. Nicole Malloni: *v.* Willelmus Mallonus.
- Niger de Foleito: 84.
- Niger Embriacus: 130, 511; eius frater: *v.* Ugo.
- f. Oberti Ferrarii de Nervi: 75.
- f.q. Ogerii de Castello: 131, 133, 134.
- Paiola: 444.

Willelmus (*segue*)

- f. Philipi Cavarunci: 475.
- presb. ecclesie S. Georgii: 176, 177, 184, 197, 198.
- presb. ecclesie S. Marie de Castello: 293.
- presb., prep. ecclesie S. Marie de Castello: 68, 71, 73, 293.
- Provincialis, censarius: 36.
- Quartanus de Quarto: 304; parrochianus ecclesie S. Iohannis de Quarto: 327, 328; eius filius: v. Buccutius.
- Ram[...]: 217.
- Ramoli: 51, 69, 83, 164, 169, 170, 246, 250, 267, 271, 314; eius uxor: v. Beldies.
- Rapertus: 298.
- Rataldus: 77, 146; eius filia: v. Aimelina.
- Ratus: 501.
- Regutius de Cesanico: 3-5, 92; eius uxor: v. Sibilia.
- Restus, eius uxor: v. Anfelix.
- f. Rubaldi balisterii de Platealonga: 263.
- f. Rubaldi de Savignono: 401.
- Rubei de Luca: 267.
- Rubeus de Salino: 438.
- Rubeus de Volta o Rubeus: 230, 231, 247, 443.
- f.q. Rustichelli Piperate de Luca: 315.
- Sacarellus de Sancta Agnete: 306.
- Sardena: 57, 393.
- sartor de Acaro: 404.
- f.q. Sigembaldi de Quinto: 327.
- Silvanus: 125.
- Sivolellus: 275.
- spaderius de Modolanico: 437.
- speciarius: 8.
- Spletegrassa: 24.
- Streliaporcus: 65, 335, 508.
- Taliatroia, notarius: 508.
- Tartaro: 45, 46.
- Tinea pelliparius: 316.
- Ugo: 36.
- f. Ugolini Malloni: 146.
- f.q. Ugonis Embriaci: v. Willelmus Embriacus.
- fr. Ugonis Embriaci et Oberti: 430.
- Vassallus: 444.
- Vera Vintimiliensis: 159, 160.
- Vetulus de Strupa: 122.
- f.q. Villani de Castello: v. Willelmus de Castello.
- f.q. Willelmi Maliaucelli: 120, 121.
- çocolarius de Fossatello: 306, 427; eius domus: 427.

Willelmus: v. Petrus.

Çacaria de Castello: 32, 34, 103, 268-270, 479; porticus eius domus: 49, 50, 326.

Çenestedi, Çenestedo[*loc. in Premanico*]: 32; (de): v. Henricus.

Çenoardus de Predono: 434, 435.

Çimbus: v. Bonussegnorus.

çocolarius: v. Iohannes, Lanfrancus, Willelmus.

Çoculis (de): v. Iohannes, Opiço, Willelmus.

Çoçafigura: v. Balduinus.

Çucaolei, eius nepos: v. Iohannes de Rapallo.

çucarum: 104.

Çurlus: v. Bartolomeus, Marchisius, Matheus.

nos p[er] lombard[em] & bonafad[em] & nox[em]
 no[is] & sp[er]o[is] Conf[er]m[ati]o[n]e[m] accep[er]unt am[er]ic[us] a se
 stephano u[ir]o albe & augolo p[er] xx. di[es] i[us]
 am[er]ic[us] excep[er]unt no[n] mutate p[er] q[uo]d p[ro]m[iss]o
 p[er] d[omi]n[u]m & a[li]o[rum] o[mn]i[u]m p[ro]p[ri]o[rum] & n[on] m[is]su
 a p[ri]ma n[on] u[er]itate d[omi]ni u[er]si ad unu[m] d[omi]n[u]m.
 Aliq[ui] pena dupli & p[er]p[et]ua p[ro]m[iss]o[n]e p[er] p[ro]m[iss]o
 p[er] d[omi]n[u]m & p[er] p[ro]p[ri]o[rum] o[mn]i[u]m h[ab]ita[n]t[em] h[ab]ita[n]t[em]
 p[er] d[omi]n[u]m obligam[us] p[er] d[omi]n[u]m obligam[us] & p[ro]p[ri]o[rum]
 o[mn]i[u]m o[mn]i[u]m plena[m] uacua[m] q[uo]d habent & possident
 & nox[em] sub[er]ano & p[ro]m[iss]o[n]e. cu[m] & n[on]
 p[ro]p[ri]o[rum] p[ro]p[ri]o[rum] & d[omi]n[u]m p[ro]p[ri]o[rum]. ita q[uo]d o[mn]i[u]m d[omi]n[u]m
 & n[on] u[er]itate usu fructu[m] q[uo]d ex ea p[ro]p[ri]o[rum] &
 d[omi]n[u]m p[ro]p[ri]o[rum] o[mn]i[u]m u[er]o & d[omi]n[u]m u[er]o r[ati]o[n]e.
 p[er] p[ro]p[ri]o[rum] o[mn]i[u]m acc[er]e d[omi]n[u]m & p[ro]p[ri]o[rum] n[on]
 u[er]o d[omi]n[u]m impedim[en]to & o[mn]i[u]m p[ro]p[ri]o[rum] h[ab]ita[n]t[em].
 fad[em] q[uo]d p[ro]p[ri]o[rum] & u[er]o d[omi]n[u]m u[er]o & p[ro]p[ri]o[rum]
 u[er]o h[ab]ita[n]t[em] & p[ro]p[ri]o[rum] h[ab]ita[n]t[em] q[uo]d p[ro]p[ri]o[rum]
 q[uo]d p[ro]p[ri]o[rum] acc[er]e p[ro]p[ri]o[rum] & p[ro]p[ri]o[rum] p[ro]p[ri]o[rum]
 m[is]su. p[ri]ma xv. die dec[em]bris. i[us] n[on]a u[er]o
 fad[em] p[ro]p[ri]o[rum] u[er]o & p[ro]p[ri]o[rum] & p[ro]p[ri]o[rum] p[ro]p[ri]o[rum].

Anno d[omi]ni .m. ccc. lxxv.
 Quonia[m] d[omi]n[u]m
 quod p[ro]p[ri]o[rum] u[er]o

Fig. 1 - ASGe, *Notai Antichi* 7, tra f. 115v e f. 116r - Prima redazione su manuale

INDICE

1. I frammenti del notaio Pietro <i>Rufi</i>	pag.	V
2. Pietro <i>Rufi</i>	»	X
3. Tipologie documentarie e committenza	»	XIII
4. Tecniche redazionali e <i>publicationes</i>	»	XX
5. Criteri di edizione	»	XXVI
Fonti	»	XXVII
Bibliografia	»	XXVIII
Atti di Petrus Rufi	»	1
Indice dei nomi di persona, di luogo e delle cose notevoli	»	443

NOTARIORUM ITINERA

DIRETTORE

Antonella Rovere

COMITATO SCIENTIFICO

Ignasi Joaquim Baiges Jardí - Michel Balard - Marco Bologna - Francesca Imperiale - Giovanni Grado Merlo - Hannes Obermair - Pilar Ostos Salcedo - Antonio Padoa Schioppa - Vito Piergiovanni - Daniel Piñol - Daniel Lord Smail - Claudia Storti - Benoît-Michel Tock - Gian Maria Varanini

COORDINAMENTO SCIENTIFICO

Giuliana Albini - Matthieu Allingri - Laura Balletto - Simone Balossino - Ezio Barbieri - Alessandra Bassani - Marina Benedetti - Roberta Braccia - Marta Calleri - Giuliana Capriolo - Cristina Carbonetti - Pasquale Cordasco - Ettore Dezza - Corinna Drago - Maura Fortunati - Emanuela Fugazza - Maria Galante - Stefano Gardini - Mauro Giacomini - Paola Guglielmotti - Sandra Macchiavello - Marta Mangini - Maddalena Modesti - Antonio Olivieri - Paolo Pirillo - Antonella Rovere - Lorenzo Sinisi - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO EDITORIALE

Marta Calleri - Sandra Macchiavello - Antonella Rovere - Marco Vendittelli

COORDINAMENTO SITO

Stefano Gardini - Mauro Giacomini

RESPONSABILE EDITING

Fausto Amalberti

✉ notariorumitinera@gmail.com

Direzione e amministrazione: P.zza Matteotti, 5 - 16123 Genova

🌐 <http://www.storiapatriagenova.it>

ISBN - 978-88-97099-69-7 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-71-0 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)

finito di stampare giugno 2021
C.T.P. service s.a.s - Savona

ISBN - 978-88-97099-69-7 (ed. a stampa)

ISBN - 978-88-97099-71-0 (ed. digitale)

ISSN 2421-2377 (ed. a stampa)

ISSN 2499-8109 (ed. digitale)